



TESE DE DOUTORAMENTO

**LA CREAZIONE DI UN'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE  
URBANA A QUINTUPLA ELICA PER LO SVILUPPO  
TURISTICO E CULTURALE.  
IL CASO DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS  
NELLA CITTÀ DI ROMA**

Alessio Sidoti

ESCOLA DE DOUTORAMENTO INTERNACIONAL DA UNIVERSIDADE DE SANTIAGO DE COMPOSTELA  
PROGRAMA DE DOUTORAMENTO EN HISTORIA, XEOGRAFÍA E HISTORIA DA ARTE

SANTIAGO DE COMPOSTELA / LUGO

ANO 2021

## DECLARACIÓN DO AUTOR DA TESE

D. Alessio Sidoti

Titulo da tese: La creazione di un'istituzione di governance urbana a quintupla elica per lo sviluppo turistico e culturale. Il caso dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros nella città di Roma.

Presento a miña tese, seguindo o procedemento axeitado ao Regulamento, e declaro que:

- 1) A tese abarca os resultados da elaboración do meu traballo.
- 2) De selo caso, na tese faise referencia ás colaboracións que tivo este traballo.
- 3) A tese é a versión definitiva presentada para a súa defensa e coincide coa versión enviada en formato electrónico.
- 4) Confirmo que a tese non incorre en ningún tipo de plaxio doutros autores nin de traballos presentados por min para a obtención doutros títulos.

En Roma, **28 de Mayo de 2021.**

**Sinatura electrónica**



## AUTORIZACIÓN DO DIRECTOR/TITOR DA TESE

D. Xose Manuel Santos Solla

En condición de Titor da tese

Título da tese: La creazione di un'istituzione di governance urbana a quintupla elica per lo sviluppo turistico e culturale. Il caso dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros nella città di Roma.

INFORMA:

Que a presente tese, correspóndese co traballo realizado por D. Alessio Sidoti, baixo a miña dirección/titorización, e autorizo a súa presentación, considerando que reúne os requisitos esixidos no Regulamento de Estudos de Doutoramento da USC, e que como director/titor desta non incorre nas causas de abstención establecidas na Lei 40/2015.

En Santiago de Compostela, 28 de Mayo de 2021

**Sinatura electrónica**

## **RINGRAZIAMENTI**

A mia moglie, al suo supporto incondizionato.

Ai miei genitori e a mio fratello, punti di riferimento della mia vita.

Ai miei nonni, per avermi trasmesso lo sguardo verso le cose semplici ed essenziali.

Ai miei zii e ai miei cugini, presenza costante di amore e disponibilità.

Ai miei amici, fonte di svago e di entusiasmo.

A Massimo, Antonella, Cinzia, Marina e Luciano, per avermi accolto come uno di loro.

Al Professore Xosé Manuel Santos Solla, per avermi accompagnato in questo percorso con serenità ed empatia.

Alla Professoressa Marina Faccioli, a cui devo la passione per lo studio e la ricerca.

Al gruppo dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, instancabili compagni di viaggio e fonte di ispirazione.

## SINTESI

Il turismo rappresenta un settore strategico nell'ambito di processi di sviluppo territoriale. In particolare, il turismo culturale costituisce un segmento chiave nel coniugare la valorizzazione del patrimonio ed il coinvolgimento delle comunità nei processi a livello locale. Gli studi focalizzati sulla partecipazione delle comunità locali nell'ambito del turismo hanno suscitato grande attenzione, a cui è seguita una netta diffusione a partire dagli inizi degli anni ottanta del secolo scorso.

Una diffusione simile ha riguardato anche le forme di governance urbana del turismo che, superando la dicotomia pubblico e privato, hanno visto il graduale coinvolgimento di nuovi attori nella definizione ed implementazione delle politiche pubbliche. Sia nell'ambito della governance urbana, che in quella del turismo, hanno quindi assunto centralità i processi di governance connotati da strategie multi-stakeholders e multi-livello.

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, la diffusione della nozione di Ecomuseo ha fornito una cornice per l'implementazione di strategie di sviluppo locale in grado di coniugare coinvolgimento delle comunità locali, valorizzazione del patrimonio culturale, tutela e sviluppo del territorio. Nello specifico, la diffusione delle prime esperienze ecomuseali si è centrata sulla sovrapposizione tra il concetto di patrimonio culturale e di comunità locale, partendo dal presupposto che la valorizzazione di questo binomio attraverso i musei classici fosse limitante rispetto a visioni di sviluppo locale inclusive ed a lungo termine.

La presente tesi si è focalizzata sull'esperienza dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, un'area che si estende in una porzione di territorio nell'area est del Comune di Roma, in particolare nella suddivisione amministrativa del Municipio V. Questa esperienza è nata nel 2011 come risposta alle ipotesi di cementificazione edilizia dell'area denominata Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros, la quale è stata sottoposta a vincolo archeologico attraverso un Decreto ministeriale emanato nel 1995 dal Ministero per i Beni Culturali e

Ambientali. Il framework ecomuseale ha fornito concretezza ed operatività alle attività di tutela del territorio promosse dal vibrante tessuto sociale e associazionistico. Esso è stato in grado di coagulare le sue forze nell'ambito di una progettazione culturale volta al contrasto alle spinte di trasformazione urbanistica, valorizzando il patrimonio ambientale e culturale non sottoposto ad un'adeguata cura e valorizzazione da parte dell'amministrazione pubblica locale.

L'area infatti si caratterizza per la presenza rilevante di elementi di interesse culturale che nell'ambito delle progettualità relative alla creazione dell'Ecomuseo Casilino sono state mappate ed organizzate attraverso l'identificazione di una serie di paesaggi, i quali rappresentano le chiavi di lettura del territorio e del suo patrimonio culturale. L'identificazione dei paesaggi dell'Ecomuseo Casilino, ovvero dell'archeologia, storia del Novecento, arte e creatività, urbanistica e architettura, religione e ambiente, ha permesso lo sviluppo di attività di studio come presupposto per la tutela e valorizzazione. Un momento chiave nell'evoluzione delle attività dell'Ecomuseo è stata la creazione di un'offerta turistica e di fruizione culturale basata sulla rete delle risorse culturali che compongono i paesaggi menzionati.

La rete dei percorsi ecomuseali è stata messa a sistema attraverso il coinvolgimento della comunità e degli attori locali, ed in particolare attraverso l'organizzazione di laboratori di progettazione partecipata volti alla costruzione dell'offerta turistica. Un secondo passaggio partecipativo ha riguardato la mappatura ed il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali del territorio legate ai settori dell'ospitalità, della ristorazione e della produzione culturale.

La creazione della rete dei percorsi ecomuseali ha condotto a partire dal 2016 ad una crescita esponenziale delle attività di fruizione turistica del territorio, principalmente attraverso l'organizzazione di tour ed eventi promossi dalle associazioni del territorio. I principali risultati raggiunti hanno riguardato l'inserimento dell'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino nel portale ufficiale del turismo del Comune di Roma e nell'Organizzazione Museale della Regione Lazio.

La crescita esponenziale in termini di presenze sul territorio ha permesso inoltre l'identificazione del turista target dell'offerta

dell'Ecomuseo Casilino, attraverso cui sono state sviluppate strategie volte ad arricchire il prodotto turistico ed a penetrare il mercato turistico della città di Roma.

L'evidenza dei risultati positivi relativi alla capacità della comunità locale di auto-organizzarsi per promuovere una nuova visione di sviluppo locale basata sulla vocazione culturale del territorio, ha al contempo evidenziato la necessità di dotare il territorio di una cabina di regia e di un meccanismo di governance dell'offerta turistica e culturale. Tra i principali obiettivi, questa tesi si è proposta di riflettere sulla transizione dalla realizzazione di attività poco strutturate di valorizzazione culturale e turistica, alla creazione di un'istituzione di governance locale multi-stakeholders in grado di abilitare la collaborazione tra attori e guidare lo sviluppo in chiave turistica e culturale del territorio.

Nello specifico, sono state analizzate diverse sperimentazioni ed esperienze di governance multi-stakeholders urbane, adottando poi il modello della Co-Città o città collaborativa come principale cornice teorica dello studio. Esso si basa sull'applicazione in ambito urbano dei principi progettuali per la gestione dei beni comuni elaborati da Elinor Ostrom, i quali sono gestiti e valorizzati attraverso la creazione di istituzioni di governance fondate su partnership istituzionalizzate che coinvolgono cinque diverse tipologie di attori locali, ovvero l'attore pubblico, il privato, l'attore cognitivo, le associazioni e la società civile. Il modello trova applicazione attraverso un protocollo metodologico universale che prevede le fasi di mappatura, sperimentazione e prototipazione, volto a creare un ambiente favorevole allo sviluppo di schemi di governance locale collaborativa.

Lo studio si è basato sulla conduzione di una ricerca qualitativa relativa al tema della governance urbana multi-stakeholders per lo sviluppo del turismo nell'area del Municipio V della città di Roma, coprendo un periodo di cinque anni compreso tra il 2015 ed il 2020.

L'utilizzo di metodologie qualitative nella ricerca del turismo ha visto a partire dalla fine del secolo scorso una netta diffusione, superando una fase iniziale caratterizzata dalla predominanza dell'analisi statistica dovuta alla centralità degli aspetti economici che caratterizzano questa

industria. Tale diffusione è stata supportata dall'emergente necessità di indagare gli aspetti relativi ai valori, alle visioni ed alle esperienze ricadenti nella sfera immateriale, i quali assumono centralità nello studio degli attori locali nell'ambito delle destinazioni turistiche.

L'adozione dell'approccio metodologico qualitativo è stata accompagnata dall'utilizzo della metodologia del caso studio, la quale è particolarmente diffusa nell'ambito della ricerca sulla pianificazione, le politiche e la governance del turismo. Nello specifico, è stata adottata l'elaborazione del modello razionale-comprensivo proposta da Veal (2006), che si compone di nove differenti fasi consequenziali. Le prime fasi hanno riguardato l'approfondimento del contesto dello studio e l'identificazione degli obiettivi. Si è poi proceduto alla consultazione degli stakeholders coinvolti nell'esercizio della ricerca che hanno rappresentato una parte rilevante della metodologia. A seguire, sono state analizzate le principali opzioni di governance con riferimento alle specificità del contesto e degli obiettivi di sviluppo locale individuati, ed approfondito il modello della Co-Città, in quanto più adeguato a rispondere agli obiettivi della ricerca. A partire da ciò, sono stati individuati gli aspetti chiave relativi allo sviluppo del meccanismo di governance, che hanno riguardato la definizione delle aree di attività alla base dell'istituzione di governance, la mappatura degli attori coinvolti nell'iniziativa, ed infine la definizione della struttura organizzativa e degli strumenti operativi volti a formalizzare le partnership tra gli attori coinvolti. I tre step successivi, relativi all'implementazione, gestione e monitoraggio, rappresentano la base e la principale indicazione per ricerche future da compiersi sulla base dei risultati preliminari del presente studio.

Con riferimento alle specifiche metodologie utilizzate, lo studio si è basato sulla combinazione di evidenze empiriche provenienti da fonti documentarie, da input emersi dalle interviste e dalle attività di osservazione sul campo. In particolare, è possibile identificare le seguenti due fasi.

La prima ha riguardato l'analisi della letteratura scientifica e le attività di desk research. L'analisi della letteratura scientifica si è concentrata sul tema della governance in ambito urbano e poi del turismo urbano.

Il focus adottato ha riguardato, in entrambi i casi, i principi relativi ai concetti di governance multi-stakeholder e multi-livello. L'analisi della letteratura si è poi focalizzata sul modello di governance della Co-Città, in quanto pilastro principale del framework teorico dello studio. Un'altra parte rilevante dell'attività di revisione della letteratura ha riguardato il tema degli Ecomusei, focalizzandosi sulla loro nascita e diffusione, sulle principali definizioni e sull'attività legislativa in tema ecomuseale nel contesto italiano. La prima fase della ricerca ha riguardato inoltre l'attività di desk research; in particolare è stato svolto un lavoro di accesso ed analisi ai regolamenti, agli atti, alle delibere ed ai verbali della Regione Lazio, del Comune di Roma e del Municipio V del Comune di Roma. L'attività ha riguardato inoltre la raccolta e lo studio di materiale a disposizione delle associazioni operanti nel territorio, volto alla ricostruzione degli aspetti chiave relativi prima alle attività di tutela e poi di valorizzazione culturale del territorio. In parallelo, è stata realizzata la raccolta e l'analisi di dati socio-economici sul territorio del Municipio V, disponibili in formato aperto nel sito web del Comune di Roma.

La seconda fase della ricerca si è strutturata in due parti. In primo luogo sono state realizzate una serie di interviste in profondità e semi-strutturate con gli esponenti dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, con i promotori del modello della Co-Città, e con i rappresentanti delle categorie di attori delle categorie della quintupla elica. Un elemento rilevante di questa fase ha riguardato la metodologia dell'osservazione sul campo, accompagnata dalla realizzazione di interviste semi-strutturate, condotte sia durante i laboratori di progettazione partecipata per la creazione dei percorsi ecomuseali, sia durante la realizzazione dei percorsi ecomuseali nel corso del 2017. Le metodologie utilizzate in questa fase hanno permesso di ottenere informazioni originali che hanno colmato l'assenza di fonti provenienti dalla letteratura. Sulla base dei risultati emersi, è stato elaborato un framework volto ad identificare gli aspetti chiave di indagine per la costruzione dell'istituzione di governance locale delineata nella tesi, guidando al contempo l'esposizione del caso studio e l'identificazione dei principali driver ed ostacoli allo sviluppo dell'iniziativa di governance.

L'analisi del caso studio e lo sviluppo delle metodologie identificate hanno condotto all'elaborazione dei principali elementi relativi all'istituzione di governance, che hanno riguardato la sua forma organizzativa e gli strumenti volti a regolare la collaborazione tra attori, le principali aree di attività e la mappatura degli attori coinvolti nel processo.

L'identificazione della forma organizzativa più idonea è stata guidata dall'apparato teorico del modello di governance a quintupla elica della Co-Città, il quale vede nell'abilitazione di cooperative di comunità l'output principale delle sperimentazioni di governance urbana. I modelli organizzativi di cooperazione di comunità sono in grado di rispondere alle peculiarità del contesto oggetto dello studio. In primo luogo poiché prevedono la promozione di infrastrutture istituzionali che superano la dicotomia stato-mercato in favore di meccanismi di governance multi-stakeholders. Essi si caratterizzano per il coinvolgimento di attori di diversa natura che si auto-organizzano per promuovere lo sviluppo della propria attività nell'ambito di quello complessivo del proprio territorio. Sono spesso attive nell'erogazione di servizi imprenditoriali espressione della comunità locale volti alla valorizzazione di beni culturali inutilizzati o gestiti in maniera poco efficiente, i quali diventano patrimonio comune e strumento di risposta ai bisogni collettivi.

Con riferimento agli strumenti volti a formalizzare e regolare la collaborazione, l'ingresso da parte delle organizzazioni o dei singoli cittadini, viene regolamentato attraverso lo strumento della manifestazione di interesse. Il coinvolgimento nell'iniziativa viene invece formalizzato attraverso la redazione di patti di collaborazione. Si tratta di strumenti diffusi nell'ambito delle partnership tra soggetti di diversa natura impegnati nelle attività di cura del patrimonio culturale e sviluppo locale, e sono volti ad esplicitare gli obiettivi della collaborazione, i ruoli e gli strumenti di monitoraggio.

Con riferimento alle aree di attività dell'istituzione di governance, esse sono state identificate sulla base dell'esperienza maturata dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e sugli input emersi dalle interviste e dalla ricerca sul campo. La prima di esse riguarda le attività



di studio e catalogazione del patrimonio culturale come fattore di cura e rigenerazione, oltre che la realizzazione di analisi socio-economiche, urbanistiche e ambientali volti al monitoraggio degli aspetti maggiormente critici che connotano il territorio. La seconda area di attività riguarda azioni riconducibili alla promozione e alla commercializzazione della rete dei percorsi ecomuseali. Essa si materializza attraverso lo sviluppo e la diversificazione del prodotto turistico, il posizionamento nel mercato turistico della città di Roma attraverso il rafforzamento con gli intermediari dell'industria turistica, l'erogazione di servizi di informazione turistica e di escursione territoriale. La terza area è relativa alle attività volte alla progettazione per la partecipazione a bandi per il finanziamento di attività per lo sviluppo locale. Questa attività ha dimostrato la possibilità di drenare risorse per lo sviluppo locale, alimentando al contempo virtuosi meccanismi di co-progettazione e coordinamento orizzontale e verticale tra attori pubblici e privati di diversi settori e livelli istituzionali. Infine, l'ultima linea di attività riguarda il settore della formazione, rivolta agli attori locali dell'ospitalità e della ristorazione con riferimento agli aspetti di marketing e revenue management, oltre che alle giovani generazioni e alla società civile nell'ottica della sensibilizzazione verso la conoscenza e la tutela del territorio e del patrimonio culturale.

L'individuazione della forma organizzativa e delle quattro aree di attività dell'istituzione di governance ha condotto alla mappatura degli attori coinvolti nell'iniziativa. Gli attori sono stati classificati secondo le categorie della quintupla elica in base al livello di impatto diretto, indiretto o potenziale e alle possibili sinergie nei confronti dell'iniziativa.

Il primo gruppo di attori riguarda la pubblica amministrazione ed in particolare quella municipale e comunale. Il loro coinvolgimento è strategico in quanto hanno l'autorità sulle politiche di sviluppo urbano e sulla valorizzazione del patrimonio culturale, oltre che su settori comuni di intervento tra cui le politiche urbanistiche, della mobilità e dell'ambiente. Dal punto di vista delle amministrazioni, il loro coinvolgimento permetterebbe di supportare lo sviluppo di un processo partecipativo e di promuovere l'attivazione di meccanismi di

coordinamento istituzionale, dando applicazione a buone prassi nella governance pubblica.

Il secondo gruppo di attori riguarda le imprese private del territorio, ed in particolare quelle attive nei settori dell'ospitalità, della ristorazione e della produzione artistica e culturale, il cui coinvolgimento ha contribuito a rendere più strutturata l'offerta di fruizione turistica e culturale dell'area. Essi possono essere considerati come i destinatari privilegiati del processo di sviluppo locale, da cui possono trarre vantaggi in termini di promozione e sviluppo di nuove opportunità commerciali.

Il terzo gruppo è relativo agli attori cognitivi, in particolare scuole, università e centri di ricerca, tutte realtà con cui sono già in corso attività e progetti condivisi. Il loro coinvolgimento permette di contare sulle competenze necessarie a supportare le attività di ricerca e studio sul territorio, oltre che quelle di progettazione volta all'accesso a finanziamenti.

Con riferimento alle associazioni locali, esse rappresentano un interlocutore consolidato dell'Ecomuseo Casilino. L'istituzione di governance, con la sua rete preesistente di relazioni, potrà assolvere il ruolo strategico di tessitore di relazioni tra il tessuto associazionistico locale, coinvolgendo le varie realtà nell'ambito di diverse progettualità.

Infine, l'ultimo gruppo è quello relativo alla società civile ed agli innovatori sociali attivi nel territorio. Rappresenta un attore chiave nell'ambito dei processi di governance multi-stakeholders, valorizzando il contributo di city-makers, artigiani digitali e tradizionali, agricoltori urbani, permettendo l'identificazione di bisogni ed offrendo al tempo stesso i propri expertise per soluzioni condivise.

Lo studio si conclude proponendo una serie di riflessioni sui risultati preliminari delle attività di governance turistica e sviluppo locale. Il caso studio analizzato e l'interpretazione dei principali risultati hanno confermato la fattibilità della concreta implementazione di una istituzione di governance che si estenda oltre le partnership tra pubblico e privato. Nello specifico, la tesi cattura la necessità e la relativa possibilità di attivare sperimentazioni di governance multi-stakeholders

di sviluppo locale in chiave turistica e culturale nel territorio di riferimento, dotandolo di uno strumento strategico in grado di mobilitare diverse tipologie di attori.

In accordo con i risultati emersi nello studio, lo studio propone l'allargamento della quintupla elica alla nuova categoria dei media e degli attori dell'informazione locali ed extra-locali. La centralità della narrazione mediatica, sia con riferimento alla promozione dell'offerta turistica che al complesso di attività culturali, ha dimostrato essere un punto fondamentale a supporto dell'efficacia dei processi di coinvolgimento degli attori e di sviluppo locale.

Una riflessione specifica merita il ruolo chiave dell'attore pubblico, ed in particolare delle amministrazioni municipali e comunali, che nel contesto dell'esperienza di governance del territorio dell'Ecomuseo Casilino non si trovano alla guida del processo come nelle tradizionali esperienze di governance del turismo. Questo aspetto fa emergere la necessità di un chiaro coinvolgimento dell'attore pubblico in qualità di soggetto facilitatore delle azioni di sviluppo territoriale. Esso si trova nella posizione di promuovere una nuova stagione di politiche pubbliche locali del turismo, superando la visione centralizzata e promuovendo il turismo come strumento di sviluppo socio-economico inclusivo di aree periferiche. Con riferimento al solo contesto turistico, la facilitazione dell'attore pubblico andrebbe nella direzione di decongestionare le aree centrali della città, attirare i flussi turistici dei repeaters, rinnovare il brand turistico di Roma valorizzando l'unicità di luoghi storici della città.

La tesi infine fornisce alcune indicazioni per future ricerche. Esse riguardano la necessità di un approfondito studio sui ruoli e le relazioni di potere tra gli attori coinvolti, sul territorio oggetto dello studio secondo i principali indicatori sociali, economici ed ambientali individuati, sul ruolo chiave dell'amministrazione pubblica nell'accompagnare l'implementazione dei processi di sviluppo locale, e sulle potenzialità dell'offerta turistica ecomuseale nel contesto della città di Roma.

## ABSTRACT

Tourism is a strategic sector within processes of territorial development. In particular, cultural tourism is a key segment in combining heritage enhancement and community involvement in local processes. Studies focusing on community participation in tourism have gathered attention, which was followed by a clear dissemination since the beginning of the 1980s.

A similar diffusion also concerned the forms of urban governance of tourism which, by overcoming the public-private dichotomy, have seen the gradual involvement of new actors in the definition and implementation of public policies. In both urban and tourism fields, governance processes characterised by multi-stakeholder and multi-level strategies have therefore become central.

Since the 1970s, the spread of the notion of ecomuseum has provided a framework for the implementation of local development strategies aimed at combining the involvement of local communities, the enhancement of cultural heritage, the protection and development of the territory. Specifically, the diffusion of the first ecomuseum experiences centred on the overlapping of the concepts of cultural heritage and local community, starting from the assumption that the valorisation of this binomial through classical museums was limiting with respect to inclusive and long-term visions of local development.

This thesis has focused on the experience of the Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, an area in the eastern part of the Municipality of Rome, in particular in the administrative subdivision of Municipality V. This experience was born in 2011 as a response to the hypothesis of building transformation in the area “Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros”, which was subjected to archaeological constraint through a ministerial decree issued in 1995 by the Ministry of Cultural and Environmental Heritage. The ecomuseum framework has given concrete and operational form to the activities for the protection of the territory promoted by the local associations of citizens. The ecomuseum framework has been able to coagulate its forces within the framework

of a cultural project aimed at contrasting the impulses of urban transformation, enhancing the environmental and cultural heritage of the area, with wasn't subject to adequate care by the local public administration.

In fact, the area is characterised by the significant presence of elements of cultural interest which, in the framework of the projects related to the creation of the Ecomuseo Casilino, have been mapped and organised through the identification of a series of landscapes, which represent the keys to understanding the territory and its cultural heritage. The identification of these landscapes, i.e. archaeology, history of the twentieth century, art and creativity, architecture, religion and environment, has allowed the development of studies and other activities as a prerequisite for the protection and enhancement of the cultural heritage. A key moment in the evolution of the Ecomuseo Casilino's activities has been represented by the creation of a tourism and cultural offer based on the network of cultural resources that make up the mentioned landscapes.

The network of ecomuseum routes was set up through the involvement of the community and local actors, and in particular through the organisation of participatory planning workshops aimed at the development of the tourist offer. A second participatory step concerned the mapping and involvement of local businesses linked to the hospitality, catering and cultural production sectors.

Since 2016, the creation of the network of ecomuseum routes has led to an exponential growth in the tourist activities in the area, mainly through the organisation of tours and events promoted by local associations. The main results achieved concerned the inclusion of the Ecomuseo Casilino tourist offer in the official tourism portal of the Municipality of Rome and in the Museum Organisation of the Lazio Region.

The exponential growth in terms of presences in the area has also allowed the identification of the target tourist of the Ecomuseo Casilino's offer, through which strategies have been developed to enrich the tourist product and penetrate the tourist market of the city of Rome.

The evidence of positive results regarding the local community's ability to organise itself and to promote a new vision of local development based on the area's cultural vocation, also highlighted the need to provide the area with a control room and a mechanism for the governance of the tourism and cultural offer. One of the main objectives of this thesis was to reflect on the transition from the implementation of loosely structured cultural and tourist enhancement activities, to the creation of a multi-stakeholder local governance institution capable of enabling collaboration between actors and guiding the tourist and cultural development of the territory.

Specifically, various experiments and experiences of urban multi-stakeholder governance were analysed, adopting the model of the Co-City or collaborative city as the main theoretical framework of the study. It is based on the application in the urban context of the design principles for the management of the commons developed by Elinor Ostrom, which are managed and enhanced through the creation of governance institutions based on institutionalised partnerships involving five different types of local actors, namely the public actor, the private actor, the cognitive actor, associations and the civil society. The model is implemented through a universal methodological protocol that includes the stages of mapping, experimentation and prototyping, aimed at creating a favourable environment for the development of collaborative governance schemes.

The study was based on a qualitative research on the theme of multi-stakeholder urban governance for tourism development in the Municipality V area of the city of Rome, covering a five-year period between 2015 and 2020.

The use of qualitative methodologies in tourism research has become widespread since the end of the last century, overcoming an initial phase characterised by the predominance of statistical analysis due to the centrality of the economic aspects that characterise this industry. This diffusion has been supported by the emerging need to investigate aspects relating to values, visions and experiences falling within the intangible sphere, which assume centrality in the study of local communities in tourist destinations.

The adoption of the qualitative methodological approach was accompanied by the use of the case study methodology, which is particularly widespread in research on tourism planning, policies and governance. Specifically, the rational-comprehensive model proposed by Veal (2006) was adopted, which consists of nine different consequential phases. The first stages involved an in-depth study of the context of the study and the identification of the objectives. Then, the stakeholders involved in the research exercise were consulted, representing a significant part of the methodology. Next, the main governance options were analysed with reference to the specificities of the context and the local development objectives identified, and the Co-City model was explored, as it was the most suitable to respond to the research objectives. From this, the key aspects relating to the development of the governance mechanism were identified; they concerned the definition of the areas of activity of the governance institution, the mapping of the actors involved in the initiative, and finally the definition of the organisational structure and operational tools aimed at formalising the partnerships between actors. The final three steps, relating to implementation, management and monitoring, represent the basis and main indication for future research to be carried out on the basis of the preliminary results of this study.

With reference to the specific methodologies used, the study was based on the combination of empirical evidence from documentary sources, input from interviews and field observation activities. In particular, it is possible to identify the following two phases.

The first involved the analysis of scientific literature and desk research activities. The analysis of the scientific literature focused on the theme of governance in the urban context and then on urban tourism. The focus in both cases was on the principles of multi-stakeholder and multi-level governance. The literature review focused on the Co-City governance model as the main theoretical framework of the study. Another relevant part of the literature review concerned the topic of ecomuseums, focusing on their diffusion, on the main definitions and on the legislative activity in the Italian context. The first phase also involved desk research activities; in particular, access to and analysis of the regulations, acts, resolutions and minutes of the Lazio Region,



the Municipality of Rome and Municipality V of the Municipality of Rome was carried out. The activity also involved the collection of material available in the repositories of associations operating in the area, aimed at reconstructing the key aspects relating firstly to the protection and then to the cultural enhancement of the territory. In parallel, it was carried out the collection and analysis of socio-economic data on the Municipality of Rome Municipality V, available in open format on the websites of several local public administrations.

The second phase of the research was structured in two parts. Firstly, a series of in-depth and semi-structured interviews were carried out with the representatives of the Associazione per l'Ecomuseo Casilino, with the promoters of the Co-City model, and with representatives of the categories of actors of the local quintuple helix. A relevant element of this phase concerned the methodology of field observation carried out in 2017, accompanied by the realisation of semi-structured interviews conducted both during the participatory design workshops for the creation of the tourist offers, and during the realisation of the Ecomuseo Casilino's routes. The methodologies used in this phase made it possible to obtain original information that filled the absence of sources from the literature. Based on the results that emerged, a framework was developed to identify the key aspects of investigation for the construction of the local governance institution outlined in the thesis, while guiding the exposition of the case study and the identification of the main drivers and obstacles to the development of the governance initiative.

The analysis of the case study and the development of the identified methodologies led to the elaboration of the main elements related to the governance institution, which concerned its organisational form and the tools to regulate the collaboration between actors, the main areas of activity and the mapping of the actors involved in the process.

The identification of the most suitable organizational form was guided by the theoretical framework of the Co-City governance model, which sees the enabling of community cooperatives as the main output of urban governance experiments. The organisational models of community cooperation were able to respond to the peculiarities of the



context under study. Firstly, they promote the development of institutional infrastructures that overcome the state-market dichotomy in favour of multi-stakeholder governance mechanisms. They are characterised by the involvement of different kinds of actors who organise themselves to promote the development of their own activities within the overall development of their territory. They are often active in the provision of entrepreneurial services that are the expression of the local community, aiming at the valorisation of unused or inefficiently managed cultural assets, which become common heritage and a tool to respond to collective needs.

With reference to the instruments aimed at regulating the collaboration, the entry of organisations or individual citizens is regulated through the instrument of the expression of interest. Involvement in the initiative is instead formalised through the drafting of collaboration agreements. These instruments are widespread in the context of partnerships between different kinds of actors involved in heritage and local development, and are aimed at clarifying the objectives of the collaboration, the roles and the monitoring tools.

With reference to the areas of activity of the governance institution, they were identified on the basis of the experience gained by the Ecomuseo Casilino Association, as well as on the input from the interviews and field research. The first of them concerned the study of the local cultural heritage as a factor of urban regeneration, as well as the implementation of socio-economic, urban and environmental analyses aimed at monitoring the most critical aspects of the territory. The second area of activity concerned actions related to the promotion and marketing of the network of the Ecomuseo Casilino's routes. It involves the development and diversification of the tourist product, the positioning in the tourist market of the city of Rome by strengthening collaborations with intermediaries of the tourist industry, the provision of tourist information services and territorial excursions. The third area is related to activities aimed at fostering the participation in calls for tenders, as a main tool to finance local development activities. This activity has demonstrated the possibility of draining resources for local development, while fostering virtuous mechanisms of horizontal and vertical co-design and co-ordination between public and private actors

from different sectors and institutional levels. Finally, the last line of activity concerns the training sector, aimed at local actors of the hospitality and catering sectors with reference to marketing and revenue management aspects, as well as at the younger generations and civil society with a view to raising awareness about the territory and cultural heritage.

The identification of the organisational form and of the four areas of activity of the governance institution led to the mapping of the actors involved in the initiative. Actors were classified according to both the categories of the quintuple helix, and to the level of direct, indirect or potential impact and synergies towards the initiative.

The first group of actors concerns the public administration and in particular the municipal and communal administrations. Their involvement is strategic since they have authority over urban development policies and the valorisation of cultural heritage, as well as over common areas of intervention such as urban planning, mobility and environmental policies. From the administrations' point of view, their involvement would support the development of a participatory process and promote the activation of institutional coordination mechanisms, implementing good practices in public governance.

The second group concerns local private enterprises, and in particular those active in the hospitality, catering and artistic and cultural production sectors, whose involvement has contributed to make the tourist and cultural offer more comprehensive. They can be considered as privileged recipients of the local development process, from which they can benefit in terms of promotion and development of new business opportunities.

The third group relates to cognitive actors, in particular schools, universities and research centres, all of which are already involved in shared activities and projects with the Ecomuseo Casilino. Their involvement makes it possible to count on the expertises needed to support research and study activities in the area, as well as co-designing activities aimed at accessing to funds.

With reference to local associations, they represent a consolidated interlocutor of the Ecomuseo Casilino. The governance institution, with its pre-existing network of relations, will be able to perform the strategic role of weaver of relations between the local associations, involving the various realities in the context of different projects.

Finally, the last group relates to civil society and social innovators active in the territory. It represents a key actor in multi-stakeholder governance processes, enhancing the contribution of city-makers, digital and traditional craftsmen, urban farmers, allowing the identification of needs while offering their expertise for shared solutions.

The study concludes by proposing a series of reflections on the preliminary results of tourism governance and local development activities. The case study analysed and the interpretation of the main results confirmed the feasibility of the concrete implementation of a governance institution that extends beyond public-private partnerships. Specifically, the thesis captures the need and the possibility of activating multi-stakeholder governance mechanisms of local development in terms of tourism and culture, providing it with a strategic tool capable of mobilising different types of actors.

In accordance with the results that emerged in the study, the study proposes the extension of the quintuple helix to the new category of local and non-local media and information actors. The centrality of media, both with reference to the promotion of the tourist offer and to the complex of cultural activities, proved to be a fundamental point in support of the effectiveness of the processes of actor involvement and local development.

A specific reflection deserves the key role of the public actor, and in particular of municipal administrations, which in the context of the Ecomuseo Casilino's governance experience are not at the head of the process as in traditional tourism governance initiatives. This aspect highlights the need for a clear involvement of the public actor as a facilitator of territorial development actions. It is in a position to promote a new season of local public tourism policies, overcoming the centralised vision and promoting tourism as a tool for inclusive socio-

economic development of peripheral areas. Just with reference to the tourism context, the facilitation of the public actor would foster the decongestion of the central areas of the city, the attraction of repeaters flows, while renewing the tourism brand of Rome by enhancing the uniqueness of city's historical places.

Finally, the thesis provides some indications for future research. They concern the need for an in-depth study on the roles and power relations between the actors involved, on the territory under study according to the main social, economic and environmental indicators identified, on the key role of public administration in accompanying the implementation of local development processes, as well as on the potential further development of the Ecomuseo Casilino's tourism offer in the context of the city of Rome.



## RESUMEN

El turismo representa un sector estratégico dentro de los procesos de desarrollo territorial. En particular, el turismo cultural es un segmento clave para combinar la valorización del patrimonio y la participación de la comunidad en los procesos de desarrollo local. Los estudios centrados en la participación comunitaria en el turismo han atraído una gran atención, seguida de una clara difusión desde principios de los años ochenta del siglo pasado.

Una difusión similar ha tenido también las formas de gobernanza urbana del turismo que, superando la dicotomía entre público y privado, han visto la progresiva participación de nuevos actores en la definición y aplicación de las políticas públicas. Tanto en la gobernanza urbana como en la del turismo, los procesos de gobernanza caracterizados por las estrategias de múltiples partes interesadas y de múltiples niveles se han convertido en algo fundamental.

A partir de los años 70, la difusión de la noción del Ecomuseo ha proporcionado un marco para la aplicación de estrategias de desarrollo local capaces de combinar la participación de las comunidades locales, la valorización del patrimonio cultural, la protección y el desarrollo del territorio. En concreto, la difusión de las primeras experiencias ecomuseales se centró en la imbricación del concepto de patrimonio cultural y comunidad local, partiendo de la base de que la valorización de este binomio a través de los museos clásicos era limitante frente a las visiones de desarrollo local inclusivo y a largo plazo.

Esta tesis se ha centrado en la experiencia del Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, un área que se extiende en una porción de territorio en la zona este de la ciudad de Roma, en concreto en la subdivisión administrativa del Municipio V. Esta experiencia nació en 2011 como respuesta a la hipótesis de la construcción de edificios en la zona denominada Comprensorio arqueológico Ad Duas Lauros, que fue objeto de restricción arqueológica a través de un decreto ministerial emitido en 1995 por el Ministerio de Patrimonio Cultural y Ambiental italiano. El marco del ecomuseo ha dado concreción y operatividad a las actividades de protección del territorio promovidas por el vibrante tejido social y de las asociaciones locales. Ha sido capaz de coagular

sus fuerzas dentro de un proyecto cultural destinado a contrastar las presiones de la transformación urbana, poniendo en valor el patrimonio ambiental y cultural no sometido a un adecuado cuidado y desarrollo por parte de la administración pública.

De hecho, la zona se caracteriza por la importante presencia de elementos de interés cultural que, en el marco de los proyectos relacionados con la creación del Ecomuseo Casilino, han sido cartografiados y organizados mediante la identificación de una serie de paisajes, que representan las claves para entender el territorio y su patrimonio cultural. La identificación de los paisajes del Ecomuseo de Casilino, es decir, la arqueología, la historia del siglo XX, el arte y la creatividad, el urbanismo y la arquitectura, la religión y el medio ambiente, ha permitido el desarrollo de actividades de estudio como requisito previo para la protección y la valorización del territorio. Un momento clave en la evolución de las actividades del Ecomuseo Casilino ha sido la creación de una oferta turística y de fruición cultural basada en la red de recursos culturales que conforman los mencionados paisajes.

La red de rutas del Ecomuseo Casilino se puso en marcha gracias a la implicación de la comunidad y de los agentes locales, y en particular a la organización de talleres de diseño participativo destinados a construir la oferta turística. Una segunda etapa participativa consistió en la participación de las empresas locales vinculadas a los sectores de la hostelería, la restauración y la producción cultural.

La creación de la red de rutas de ecomuseos ha propiciado desde 2016 un crecimiento exponencial de las actividades de fruición turística del territorio, principalmente a través de la organización de itinerarios y eventos promovidos por las asociaciones del territorio. Los principales resultados obtenidos fueron la inclusión de la oferta turística del Ecomuseo de Casilino en el portal oficial de turismo del Ayuntamiento de Roma y en la Organización de Museos de la Regione Lazio.

El crecimiento exponencial en términos de presencias en la zona también ha permitido identificar el turista objetivo de la oferta del Ecomuseo de Casilino, a través del cual se han desarrollado estrategias

para enriquecer el producto turístico y penetrar en el mercado turístico de la ciudad de Roma.

La evidencia de los resultados positivos relacionados con la capacidad de auto-organización de la comunidad local para promover una nueva visión del desarrollo local basada en la vocación cultural del territorio, ha puesto de manifiesto al mismo tiempo la necesidad de dotar al territorio de una sala de control y un mecanismo de gobernanza de la oferta turística y cultural. Uno de los principales objetivos de esta tesis era reflexionar sobre el paso de la realización de actividades de valorización cultural y turística poco estructuradas a la creación de una institución de gobernanza local capaz de permitir la colaboración entre actores y de orientar el desarrollo turístico y cultural del territorio.

En concreto, se analizaron varias experiencias de gobernanza urbana multi-stakeholders, adoptando el modelo de la Co-ciudad o ciudad colaborativa como marco teórico del estudio. El modelo se basa en la aplicación en el contexto urbano de los principios de diseño para la gestión de los bienes comunes desarrollados por Elinor Ostrom, que se gestionan mediante la creación de instituciones de gobernanza basadas en *partnership* institucionalizadas en las que participan cinco tipos diferentes de actores locales: el actor público, el actor privado, el actor cognitivo, las asociaciones y la sociedad civil. El modelo se aplica a través de un protocolo metodológico universal que incluye las fases de mapeo, experimentación y creación de prototipos, destinadas a crear un entorno propicio para el desarrollo de esquemas de gobernanza local colaborativa.

El estudio se basó en la realización de una investigación cualitativa relacionada con el tema de la gobernanza urbana de múltiples partes interesadas para el desarrollo del turismo en el área del Municipio V de la ciudad de Roma, que abarca un período de cinco años entre 2015 y 2020.

Desde finales del siglo pasado, el uso de metodologías cualitativas en la investigación turística se ha generalizado, superando una fase inicial caracterizada por el predominio del análisis estadístico debido a la centralidad de los aspectos económicos que caracterizan a esta industria. Esta difusión se ha visto apoyada por la emergente necesidad

de investigar los aspectos relacionados con los valores, las visiones y las experiencias que caen dentro de la esfera intangible, que asumen una centralidad en el estudio de los actores locales en los destinos turísticos.

La adopción del enfoque metodológico cualitativo se acompañó del uso de la metodología de estudio de casos, especialmente extendida en la investigación sobre planificación, políticas y gobernanza del turismo. En concreto, se adoptó el modelo racional-comprensivo propuesto por Veal (2006), que consta de nueve fases consecuenciales diferentes. Las primeras etapas consistieron en la contextualización del estudio y en la identificación de los objetivos. A continuación, se consultó a las partes interesadas en el ejercicio de investigación, lo que representó una parte relevante de la metodología. A continuación, se analizaron las principales opciones de gobernanza en función de las especificidades del contexto y de los objetivos de desarrollo local identificados, y se exploró el modelo de la Co-Ciudad, por ser el más adecuado para cumplir los objetivos de la investigación. A partir de ahí, se identificaron los aspectos clave relacionados con el desarrollo del mecanismo de gobernanza, que se referían a la definición de las áreas de actividad de la institución de gobernanza, el mapeo de los actores involucrados en la iniciativa y, finalmente, la definición de la estructura organizativa y las herramientas operativas destinadas a formalizar las partnership entre los actores involucrados. Las tres etapas siguientes, relativas a la aplicación, la gestión y el seguimiento, representan la base y la principal indicación para las futuras investigaciones que se realicen a partir de los resultados preliminares de este estudio.

En cuanto a las metodologías específicas utilizadas, el estudio se basó en la combinación de pruebas empíricas procedentes de fuentes documentales, aportaciones de entrevistas y actividades de observación sobre el terreno. En particular, es posible identificar las dos fases siguientes.

La primera consistió en el análisis de la literatura científica y las actividades de investigación documental. El análisis de la literatura científica se ha centrado en el tema de la gobernanza en el contexto urbano y luego en el turismo urbano. El enfoque adoptado se refería, en



ambos casos, a los principios relacionados con los conceptos de gobernanza multistakeholders y multinivel. A continuación, el análisis de la literatura se centró en el modelo de gobernanza de la Co-ciudad, como pilar principal del marco teórico del estudio. Otra parte relevante de la revisión bibliográfica se refería al tema de los ecomuseos, centrándose en su nacimiento y difusión, en las principales definiciones y en la actividad legislativa en materia de ecomuseos en el contexto italiano. En la primera fase de la investigación también se realizó una investigación documental; en concreto, se accedió y se analizó la normativa y las resoluciones de la Regione Lazio, del Ayuntamiento de Roma y del Municipio V. La actividad también consistió en la recopilación y el estudio del material del que disponían las asociaciones que operaban en la zona, con el fin de reconstruir los aspectos clave relacionados, primero, con las actividades de protección y, después, con la valorización cultural del territorio. Paralelamente, se llevó a cabo la recopilación y el análisis de datos socioeconómicos del territorio del Ayuntamiento de Roma V, disponibles en formato abierto en la página web del Ayuntamiento de Roma.

La segunda fase de la investigación se estructuró en dos partes. En primer lugar, se realizaron una serie de entrevistas en profundidad y semiestructuradas con los exponentes de la Asociación para el Ecomuseo de Casilino, con los promotores del modelo de Co-ciudad y con representantes de las categorías de actores de la quintuple hélice. Un elemento relevante de esta fase tuvo que ver con la metodología de observación de campo, acompañada de la realización de entrevistas semiestructuradas, realizadas tanto durante los talleres de diseño participativo para la creación de las rutas del Ecomuseo, como durante la realización de las rutas durante 2017. Las metodologías utilizadas en esta fase permitieron obtener información original que suplió la ausencia de fuentes en la literatura. A partir de los resultados obtenidos, se elaboró un marco de trabajo para identificar los aspectos clave de investigación para la construcción de la institución de gobernanza local esbozada en la tesis, al tiempo que se orientó la exposición del estudio de caso y la identificación de los principales impulsores y obstáculos para el desarrollo de la iniciativa de gobernanza.

El análisis del estudio de caso y el desarrollo de las metodologías identificadas condujeron a la elaboración de los principales elementos relacionados con la institución de la gobernanza, que se referían a su forma organizativa y a las herramientas destinadas a regular la colaboración entre los actores, las principales áreas de actividad y el mapeo de los actores involucrados en el proceso.

La identificación de la forma organizativa más adecuada ha sido guiada por el aparato teórico del modelo de la quintuple hélice de la gobernanza de la Co-ciudad, que considera la habilitación de cooperativas comunitarias como el principal resultado de los experimentos de gobernanza urbana. Los modelos organizativos de cooperación comunitaria son capaces de responder a las peculiaridades del contexto estudiado. En primer lugar, porque prevén la promoción de infraestructuras institucionales que superen la dicotomía Estado-Mercado en favor de mecanismos de gobernanza multi-stakeholders. En segundo lugar, se caracterizan por la participación de actores de distinta naturaleza que se auto-organizan para promover el desarrollo de sus propias actividades dentro del desarrollo global de su territorio. A menudo participan en la prestación de servicios empresariales que son una expresión de la comunidad local, destinados a poner en valor bienes culturales no utilizados o gestionados de forma ineficiente, que se convierten en patrimonio común y en un instrumento para responder a las necesidades colectivas.

En cuanto a los instrumentos destinados a formalizar y regular la colaboración, la entrada de organizaciones o ciudadanos individuales se regula a través del instrumento de expresión de interés. En cambio, la participación en la iniciativa se formaliza mediante la redacción de convenios de colaboración. Estos instrumentos están muy extendidos en las colaboraciones entre diferentes tipos de sujetos implicados en el cuidado del patrimonio cultural y en el desarrollo local, y tienen como objetivo explicitar los objetivos de la colaboración, los roles y las herramientas de seguimiento.

En cuanto a las áreas de actividad de la institución de gobierno, éstas se han identificado a partir de la experiencia adquirida por la Asociación Ecomuseo Casilino, de las aportaciones de las entrevistas y la

investigación de campo. El primero de ellos se refiere al estudio y catalogación del patrimonio cultural como factor de cuidado y regeneración, así como a la realización de análisis socioeconómicos, urbanísticos y medioambientales destinados a controlar los aspectos más críticos que caracterizan al territorio. La segunda área de actividad se refiere a las acciones relacionadas con la promoción y comercialización de la red de rutas del Ecomuseo. Se materializa a través del desarrollo y la diversificación del producto turístico, el posicionamiento en el mercado turístico de la ciudad de Roma a través del fortalecimiento con los intermediarios de la industria turística, la prestación de servicios de información turística y de excursión territorial. El tercer ámbito está relacionado con las actividades destinadas a planificar la participación en convocatorias para la financiación de actividades de desarrollo local. Esta actividad ha demostrado la posibilidad de drenar recursos para el desarrollo local, al tiempo que se alimentan mecanismos virtuosos de co-diseño y coordinación horizontal y vertical entre actores públicos y privados de diferentes sectores y niveles institucionales. Por último, la última línea de actividad se refiere al sector de la formación, dirigida a los actores locales de la hostelería y la restauración en relación con los aspectos de la comercialización y del revenue management, así como a las generaciones más jóvenes y a la sociedad civil con el fin de sensibilizarlos sobre el conocimiento y la protección del territorio y el patrimonio cultural.

La identificación de la forma organizativa y de las cuatro áreas de actividad de la institución de gobierno condujo a la elaboración de un mapa de los actores implicados en la iniciativa. Los actores se clasificaron de acuerdo con las categorías de la quintuple hélice según el nivel de impacto directo, indirecto o potencial y las posibles sinergias hacia la iniciativa.

El primer grupo de actores se refiere a la administración pública y, en particular, a los ayuntamientos. Su participación es estratégica, ya que tienen autoridad sobre las políticas de desarrollo urbano y la puesta en valor del patrimonio cultural, así como sobre los ámbitos de intervención comunes, como la planificación urbana, la movilidad y las políticas medioambientales. Desde el punto de vista de las

administraciones, su implicación permitiría apoyar el desarrollo de un proceso participativo y promover la activación de mecanismos de coordinación institucional, aplicando buenas prácticas de gobernanza pública.

El segundo grupo de actores se refiere a las empresas privadas del territorio y, en particular, a las activas en los sectores de la hostelería, la restauración y la producción artística y cultural, cuya participación ha contribuido a estructurar mejor la oferta turística y cultural de la zona. Pueden considerarse los destinatarios privilegiados del proceso de desarrollo local, del que pueden beneficiarse en términos de promoción y desarrollo de nuevas oportunidades de negocio.

El tercer grupo se refiere a los actores cognitivos, en particular las escuelas, las universidades y los centros de investigación, realidades con las que ya se están llevando a cabo actividades y proyectos compartidos. Su implicación permite contar con las competencias necesarias para apoyar las actividades de investigación y estudio en la zona, así como las de planificación dirigidas al acceso a la financiación.

Las asociaciones locales, por su parte, representan un interlocutor consolidado del Ecomuseo Casilino. La institución de gobernanza, con su red de relaciones preexistente, podrá desempeñar el papel estratégico de tejedora de relaciones entre el tejido asociativo local, implicando a las distintas realidades dentro de los diferentes proyectos.

Finalmente, el último grupo está relacionado con la sociedad civil y los innovadores sociales activos en el territorio. Representa un actor clave en los procesos de gobernanza de las múltiples partes interesadas, potenciando la contribución de los city-makers, los artesanos digitales y tradicionales, los agricultores urbanos, permitiendo la identificación de las necesidades y ofreciendo su experiencia para las soluciones compartidas.

El estudio concluye proponiendo una serie de reflexiones sobre los resultados preliminares de las actividades de gobernanza turística y desarrollo local. El estudio de caso analizado y la interpretación de las principales conclusiones confirmaron la viabilidad de la aplicación concreta de una institución de gobernanza que va más allá del modelo

público-privado. En concreto, la tesis recoge la necesidad y la posibilidad de activar experimentos de gobernanza multistakeholders de desarrollo local en materia de turismo y cultura en el territorio de referencia, dotándolo de una herramienta estratégica capaz de movilizar a diferentes tipos de actores.

De acuerdo con los resultados obtenidos en el estudio, se propone ampliar la quintuple hélice a la nueva categoría de medios de comunicación y actores de la información locales y no locales. La centralidad de la narración en los medios de comunicación, tanto en lo que se refiere a la promoción de la oferta turística como al conjunto de actividades culturales, ha demostrado ser un punto fundamental para apoyar la eficacia de los procesos de implicación de los actores y el desarrollo local.

Una reflexión específica merece el papel clave del actor público, y en particular de las administraciones locales, que en el contexto de la experiencia de gobernanza del territorio del Ecomuseo de Casilino no están a la cabeza del proceso como en las experiencias tradicionales de gobernanza turística. Este aspecto pone de manifiesto la necesidad de una clara implicación del actor público como facilitador de las acciones de desarrollo territorial. Está en condiciones de promover una nueva temporada de políticas públicas locales para el turismo, superando la visión centralizada y promoviendo el turismo como herramienta de desarrollo socioeconómico inclusivo de las zonas periféricas. En lo que respecta únicamente al contexto turístico, la facilitación del actor público iría en la dirección de descongestionar las zonas centrales de la ciudad, atraer flujos turísticos de repetidores, renovar la marca turística de Roma potenciando la singularidad de los lugares históricos de la ciudad.

Por último, la tesis ofrece algunas indicaciones para futuras investigaciones. Se trata de la necesidad de un estudio en profundidad sobre los roles y las relaciones de poder entre los actores implicados, sobre el territorio estudiado según los principales indicadores sociales, económicos y medioambientales identificados, sobre el papel clave de la administración pública en el acompañamiento de la puesta en marcha

de los procesos de desarrollo local, y sobre el potencial de la oferta turística del Ecomuseo en el contexto de la ciudad de Roma.



## RESUMO

O turismo representa un sector estratéxico dentro dos procesos de desenvolvemento territorial. En particular, o turismo cultural é un segmento chave para combinar a mellora do patrimonio e a participación da comunidade nos procesos locais. Os estudos centrados na participación comunitaria no turismo atraeron unha grande atención, seguida dunha clara difusión desde principios dos anos oitenta do século pasado.

Unha difusión similar tiveron tamén as formas de gobernanza urbana do turismo que, superando a dicotomía entre o público e o privado, viron a progresiva participación de novos actores na definición e aplicación das políticas públicas. Tanto na gobernanza urbana como na do turismo, os procesos de gobernanza caracterizados polas estratexias de múltiples partes interesadas e de múltiples niveis convertéronse en algo fundamental.

A partir dos anos 70, a difusión da noción de Ecomuseo proporcionou un marco para a aplicación de estratexias de desenvolvemento local capaces de combinar a participación das comunidades locais, a valorización do patrimonio cultural, a protección e o desenvolvemento do territorio. En concreto, a difusión das primeiras experiencias de ecomuseo centrouse na imbricación do concepto de patrimonio cultural e comunidade local, partindo da base de que a valorización deste binomio a través dos museos clásicos era limitante fronte ás visións de desenvolvemento local inclusivo e a longo prazo.

Esta tese centrouse na experiencia do Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros, unha área que se estende nunha porción de territorio na zona oriental do municipio de Roma, en particular na subdivisión administrativa do municipio V. Esta experiencia naceu en 2011 como resposta á hipótese da construción de formigón na zona denominada Comprensorio arqueolóxico Ad Duae Lauros, que foi obxecto de restrición arqueolóxica a través dun decreto ministerial emitido en 1995 polo Ministerio de Patrimonio Cultural e Ambiental. O marco do ecomuseo deu concreción e operatividade ás actividades de protección

do territorio promovidas polo vibrante tecido social e as asociacións. Foi capaz de coagular as súas forzas dentro dun proxecto cultural destinado a contrastar as presións da transformación urbana, pondo en valor o patrimonio ambiental e cultural non sometido a un adecuado coidado e desenvolvemento por parte da administración pública local.

De feito, a zona caracterízase pola importante presenza de elementos de interese cultural que, no marco dos proxectos relacionados coa creación do Ecomuseo de Casilino, foron cartografiados e organizados mediante a identificación dunha serie de paisaxes, que representan as claves para entender o territorio e o seu patrimonio cultural. A identificación das paisaxes do Ecomuseo de Casilino, é dicir, a arqueoloxía, a historia do século XX, a arte e a creatividade, o urbanismo e a arquitectura, a relixión e o medio ambiente, permitiu o desenvolvemento de actividades de estudo como requisito previo para a protección e a valorización. Un momento clave na evolución das actividades do Ecomuseo foi a creación dunha oferta turística e de fruición cultural baseada na rede de recursos culturais que conforman as mencionadas paisaxes.

A rede de rutas do ecomuseo púxose en marcha grazas á implicación da comunidade e os axentes locais, e en particular á organización de talleres de deseño participativo destinados a construír a oferta turística. Unha segunda etapa participativa consistiu no mapeo e a participación das empresas locais vinculadas aos sectores da hostalaría, a restauración e a produción cultural.

A creación da rede de rutas de ecomuseos propiciou desde 2016 un crecemento exponencial das actividades de fruición turística do territorio, principalmente a través da organización de tours e eventos promovidos polas asociacións do territorio. Os principais resultados obtidos foron a inclusión da oferta turística do Ecomuseo de Casilino no portal oficial de turismo do Concello de Roma e na Organización de Museos da Rexión do Lacio.

O crecemento exponencial en termos de presenzas na zona tamén permitiu identificar o turista obxectivo da oferta do Ecomuseo de Casilino, a través do cal se desenvolveron estratexias para enriquecer o produto turístico e penetrar no mercado turístico da cidade de Roma.



A evidencia dos resultados positivos relacionados coa capacidade de autoorganización da comunidade local para promover unha nova visión do desenvolvemento local baseada na vocación cultural do territorio, puxo de manifesto ao mesmo tempo a necesidade de dotar o territorio dunha sala de control e un mecanismo de gobernanza da oferta turística e cultural. Un dos principais obxectivos desta tese era reflexionar sobre o paso da realización de actividades de valorización cultural e turística pouco estruturadas á creación dunha institución de gobernanza local multipartita capaz de permitir a colaboración entre actores e de orientar o desenvolvemento turístico e cultural do territorio.

En concreto, analizáronse varias experiencias e vivencias de gobernanza urbana multipartita, adoptando o modelo da Co-cidade ou cidade colaborativa como marco teórico principal do estudo. Baséase na aplicación no contexto urbano dos principios de deseño para a xestión dos bens comúns desenvolvidos por Elinor Ostrom, que se xestionan e melloran mediante a creación de institucións de gobernanza baseadas en asociacións institucionalizadas nas que participan cinco tipos diferentes de actores locais, a saber, o actor público, o actor privado, o actor cognitivo, as asociacións e a sociedade civil. O modelo aplícase a través dun protocolo metodolóxico universal que inclúe as fases de mapeo, experimentación e creación de prototipos, destinadas a crear unha contorna propicia para o desenvolvemento de esquemas de gobernanza local colaborativa.

O estudo baseouse na realización dunha investigación cualitativa relacionada co tema da gobernanza urbana de múltiples partes interesadas para o desenvolvemento do turismo na área do Municipio V da cidade de Roma, que abarca un período de cinco anos entre 2015 e 2020.

Desde finais do século pasado, o uso de metodoloxías cualitativas na investigación turística xeneralizouse, superando unha fase inicial caracterizada polo predominio da análise estatística debido á centralidade dos aspectos económicos que caracterizan a esta industria. Esta difusión viuse apoiada pola emerxente necesidade de investigar os aspectos relacionados cos valores, as visións e as experiencias que caen

dentro da esfera intanxible, que asumen unha centralidade no estudo dos actores locais nos destinos turísticos.

A adopción do enfoque metodolóxico cualitativo acompañouse do uso da metodoloxía de estudo de casos, especialmente estendida na investigación sobre planificación, políticas e gobernanza do turismo. En concreto, adoptouse o modelo racional-comprensivo proposto por Veal (2006), que consta de nove fases consecuenciales diferentes. As primeiras etapas consistiron na contextualización do estudo en profundidade e a identificación dos obxectivos. A continuación, consultouse ás partes interesadas no exercicio de investigación, o que representou unha parte relevante da metodoloxía. A continuación, analizáronse as principais opcións de gobernanza en función das especificidades do contexto e dos obxectivos de desenvolvemento local identificados, e explorouse o modelo de Co-Cidade, por ser o máis adecuado para cumprir os obxectivos da investigación. A partir de aí, identificáronse os aspectos chave relacionados co desenvolvemento do mecanismo de gobernanza, que se referían á definición das áreas de actividade na base da institución de gobernanza, o mapeo dos actores involucrados na iniciativa e, finalmente, a definición da estrutura organizativa e as ferramentas operativas destinadas a formalizar as asociacións entre os actores involucrados. As tres etapas seguintes, relativas á aplicación, a xestión e o seguimento, representan a base e a principal indicación para as futuras investigacións que se realicen a partir dos resultados preliminares deste estudo.

En canto ás metodoloxías específicas utilizadas, o estudo baseouse na combinación de probas empíricas procedentes de fontes documentais, achegas de entrevistas e actividades de observación sobre o terreo. En particular, é posible identificar as dúas fases seguintes.

A primeira consistiu na análise da literatura científica e as actividades de investigación documental. A análise da literatura científica centrouse no tema da gobernanza no contexto urbano e logo no turismo urbano. O enfoque adoptado referíase, en ambos os casos, aos principios relacionados cos conceptos de gobernanza multipartita e multinivel. A continuación, a análise da literatura centrouse no modelo de gobernanza da Co-cidade, como alicerce principal do marco teórico

do estudo. Outra parte relevante da revisión bibliográfica referíase ao tema dos ecomuseos, centrándose no seu nacemento e difusión, nas principais definicións e na actividade lexislativa en materia de ecomuseos no contexto italiano. Na primeira fase da investigación tamén se realizou unha investigación documental; en concreto, accedeuse e analizouse a normativa, os actos, as resolucións e as actas da Rexión do Lacio, do Concello de Roma e do Concello V do municipio de Roma. A actividade tamén consistiu na recompilación e o estudo do material do que dispuñan as asociacións que operaban na zona, co fin de reconstruír os aspectos chave relacionados, primeiro, coas actividades de protección e, despois, coa valorización cultural do territorio. Paralelamente, levouse a cabo a recompilación e a análise de datos socioeconómicos no territorio do Concello de Roma V, dispoñibles en formato aberto na páxina web do Concello de Roma.

A segunda fase da investigación estruturouse en dúas partes. En primeiro lugar, realizáronse unha serie de entrevistas en profundidade e semiestruturadas cos membros destacados da Asociación para o Ecomuseo de Casilino, cos promotores do modelo de Co-cidade e con representantes das categorías de actores da quintupla hélice. Un elemento relevante desta fase tivo que ver coa metodoloxía de observación de campo, acompañada da realización de entrevistas semiestruturadas, realizadas tanto durante os obradoiros de deseño participativo para a creación das rutas de ecomuseo, como durante a realización das rutas de ecomuseo durante 2017. As metodoloxías utilizadas nesta fase permitiron obter información orixinal que supliu a ausencia de fontes na literatura. A partir dos resultados obtidos, elaborouse un marco de traballo para identificar os aspectos chave de investigación para a construción da institución de gobernanza local bocexada na tese, á vez que se orientou a exposición do estudo de caso e a identificación dos principais impulsores e obstáculos para o desenvolvemento da iniciativa de gobernanza.

A análise do estudo de caso e o desenvolvemento das metodoloxías identificadas conduciron á elaboración dos principais elementos relacionados coa institución da gobernanza, que se referían á súa forma organizativa e ás ferramentas destinadas a regular a colaboración entre

os actores, as principais áreas de actividade e o mapeo dos actores involucrados no proceso.

A identificación da forma organizativa máis acaída guiouse polo aparello teórico do modelo da quintupla hélice da gobernanza da Cidade, que considera a habilitación de cooperativas comunitarias como o principal resultado dos experimentos de gobernanza urbana. Os modelos organizativos de cooperación comunitaria son quen de responder ás peculiaridades do contexto estudado. En primeiro lugar, porque prevén a promoción de infraestruturas institucionais que superen a dicotomía Estado-Mercado en favor de mecanismos de gobernanza multipartita. Caracterízanse pola participación de actores de distinta natureza que se autoorganizan para promover o desenvolvemento das súas propias actividades dentro do desenvolvemento global do seu territorio. A miúdo participan na prestación de servizos empresariais que son unha expresión da comunidade local, destinados a pór en valor bens culturais non utilizados ou xestionados de forma ineficiente, que se converten en patrimonio común e nun instrumento para responder ás necesidades colectivas.

En canto aos instrumentos destinados a formalizar e ordenar a colaboración, a entrada de organizacións ou cidadáns individuais regúlase a través do instrumento de expresión de interese. En cambio, a participación na iniciativa formalízase mediante a redacción de convenios de colaboración. Estes instrumentos están moi estendidos nas colaboracións entre diferentes tipos de suxeitos implicados no coidado do patrimonio cultural e o desenvolvemento local, e teñen como obxectivo explicitar os obxectivos da colaboración, os roles e as ferramentas de seguimento.

En canto ás áreas de actividade da institución de goberno, estas identificáronse a partir da experiencia adquirida pola Asociación Ecomuseo Casilino e das achegas das entrevistas e a investigación de campo. O primeiro deles refírese ao estudo e catalogación do patrimonio cultural como factor de coidado e rexeneración, así como á realización de análises socioeconómicas, urbanísticas e ambientais destinadas a controlar os aspectos máis críticos que caracterizan ao

territorio. A segunda área de actividade refírese ás accións relacionadas coa promoción e comercialización da rede de rutas de ecomuseo. Materialízase a través do desenvolvemento e a diversificación do produto turístico, o posicionamento no mercado turístico da cidade de Roma a través do fortalecemento cos intermediarios da industria turística, a prestación de servizos de información turística e a excursión territorial. O terceiro ámbito está relacionado coas actividades destinadas a planificar a participación en convocatorias para o financiamento de actividades para o desenvolvemento local. Esta actividade demostrou a posibilidade de drenar recursos para o desenvolvemento local, á vez que se alimentan mecanismos virtuosos de codeseño e coordinación horizontal e vertical entre actores públicos e privados de diferentes sectores e niveis institucionais. Por último, a derradeira liña de actividade refírese ao sector da formación, dirixida aos actores locais da hostalaría e a restauración en relación cos aspectos da comercialización e a xestión dos ingresos, así como ás xeracións máis novas e á sociedade civil co fin de sensibilizalos sobre o coñecemento e a protección do territorio e o patrimonio cultural.

A identificación da forma organizativa e do catro áreas de actividade da institución de goberno conduciu á elaboración dun mapa dos actores implicados na iniciativa. Os actores clasificáronse de acordo coas categorías da quintupla hélice segundo o nivel de impacto directo, indirecto ou potencial e as posibles sinerxías cara á iniciativa.

O primeiro grupo de actores refírese á administración pública e, en particular, aos concellos. A súa participación é estratéxica, xa que teñen autoridade sobre as políticas de desenvolvemento urbano e a posta en valor do patrimonio cultural, así como sobre os ámbitos de intervención comúns, como a planificación urbana, a mobilidade e as políticas ambientais. Desde o punto de vista das administracións, a súa implicación permitiría apoiar o desenvolvemento dun proceso participativo e promover a activación de mecanismos de coordinación institucional, dando aplicación ás boas prácticas de gobernanza pública.

O segundo grupo de actores refírese ás empresas privadas do territorio e, en particular, ás activas nos sectores da hostalaría, a restauración e a produción artística e cultural, cuxa participación contribuíu a estruturar

mellor a oferta turística e cultural da zona. Poden considerarse os destinatarios privilexiados do proceso de desenvolvemento local, do que poden beneficiarse en termos de promoción e desenvolvemento de novas oportunidades de negocio.

O terceiro grupo refírese aos actores cognitivos, en particular as escolas, as universidades e os centros de investigación, realidades coas que xa se están levando a cabo actividades e proxectos compartidos. A súa implicación permite contar coas competencias necesarias para apoiar as actividades de investigación e estudo na zona, así como as de planificación dirixidas ao acceso ao financiamento.

No que respecta ás asociacións locais, representan un interlocutor consolidado do Ecomuseo de Casilino. A institución de goberno, coa súa rede de relacións preexistente, poderá desempeñar o papel estratéxico de tecedora de relacións entre o tecido asociativo local, implicando ás distintas realidades dentro dos diferentes proxectos.

Finalmente, o último grupo está relacionado coa sociedade civil e os innovadores sociais activos no territorio. Representa un actor chave nos procesos de gobernanza das múltiples partes interesadas, potenciando a contribución dos responsables das cidades, os artesáns dixitais e tradicionais, os agricultores urbanos, permitindo a identificación das necesidades e ofrecendo a súa experiencia para as solucións compartidas.

O estudo conclúe propondo unha serie de reflexións sobre os resultados preliminares das actividades de gobernanza turística e desenvolvemento local. O estudo de caso analizado e a interpretación das principais conclusións confirmaron a viabilidade da aplicación concreta dunha institución de gobernanza que vai alén das asociacións público-privadas. En concreto, a tese recolle a necesidade e a posibilidade relativa de activar experimentos de gobernanza multipartita do desenvolvemento local en materia de turismo e cultura no territorio de referencia, dotándoo dunha ferramenta estratéxica capaz de mobilizar a diferentes tipos de actores.

De acordo cos resultados obtidos no estudo, propónse ampliar a quintupla hélice á nova categoría de medios de comunicación e actores

da información locais e non locais. A centralidade da narración nos medios de comunicación, tanto no que se refire á promoción da oferta turística como ao conxunto de actividades culturais, demostrou ser un punto fundamental para apoiar a eficacia dos procesos de implicación dos actores e o desenvolvemento local.

Unha reflexión específica merece o papel chave do actor público, e en particular das administracións municipais, que no contexto da experiencia de gobernanza do territorio do Ecomuseo Casilino non están á cabeza do proceso como nas experiencias tradicionais de gobernanza turística. Este aspecto pon de manifesto a necesidade dunha clara implicación do actor público como facilitador das accións de desenvolvemento territorial. Está en condicións de promover unha nova época de políticas públicas locais para o turismo, superando a visión centralizada e promovendo o turismo como ferramenta de desenvolvemento socioeconómico inclusivo das zonas periféricas. No que respecta unicamente ao contexto turístico, a facilitación do actor público iría na dirección de desconxestionar as zonas centrais da cidade, atraer fluxos turísticos de repetidores, renovar a marca turística de Roma potenciando a singularidade dos lugares históricos da cidade.

Por último, a tese ofrece algunhas indicacións para futuras investigacións. Trátase da necesidade dun estudo en profundidade sobre os roles e as relacións de poder entre os actores implicados, sobre o territorio estudado segundo os principais indicadores sociais, económicos e ambientais identificados, sobre o papel chave da administración pública no acompañamento da posta en marcha dos procesos de desenvolvemento local, e sobre o potencial da oferta turística do ecomuseo no contexto da cidade de Roma.

# Indice

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>50</b>
1.1	BACKGROUND DELLA RICERCA .....	50
1.2	ESPOSIZIONE DEL PROBLEMA DELLA RICERCA .....	52
1.3	SCOPO ED OBIETTIVI DELLA RICERCA .....	54
1.4	IL CONTESTO DELLO STUDIO .....	56
1.5	RILEVANZA E CONTRIBUTO DELLO STUDIO .....	57
1.6	STRUTTURA DELLA TESI .....	60
<b>2</b>	<b>IL CONCETTO DI GOVERNANCE URBANA E LE APPLICAZIONI NELL'AMBITO DEL TURISMO.....</b>	<b>63</b>
2.1	LA DIFFUSIONE DEL CONCETTO DI GOVERNANCE .....	63
2.2	IL CONCETTO DI GOVERNANCE URBANA .....	69
2.2.1	La governance urbana multi-level e multi-stakeholder.....	73
2.3	IL CONCETTO DI GOVERNANCE DEL TURISMO	78
2.4	COLLABORAZIONE E PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATE NELL'AMBITO DEL TURISMO.....	84
<b>3</b>	<b>LA GOVERNANCE DEI BENI COMUNI URBANI: IL MODELLO DELLA CO-CITTÀ .....</b>	<b>91</b>
3.1	LA DIFFUSIONE DELLE ESPERIENZE DELLA CO-CITTÀ O CITTÀ COLLABORATIVA .....	91
3.1.1	Presupposti teorici della governance dei beni comuni urbani del modello della Co-Città .....	94
3.1.2	Evoluzioni normative nel contesto italiano in materia di beni comuni e la nascita del "Laboratorio per la sussidiarietà".....	103



3.2	ELEMENTI CHIAVE DEL MODELLO DELLA CO-CITTÀ.....	107
3.2.1	I principi progettuali per il governo dei beni comuni urbani nell'ambito del modello della Co-Città .....	107
3.2.2	La matrice della governance dei beni comuni urbani .....	111
3.2.3	Il protocollo metodologico per lo sviluppo di meccanismi di governanca collaborativa nelle Co-Città .....	116
3.3	L'APPROCCIO MULTI-STAKEHOLDER ED I MODELLI AD ELICA .....	118
3.4	IL MODELLO A QUINTUPLA ELICA PER LO SVILUPPO URBANO E L'APPLICAZIONE NELL'AMBITO DELLA CO-CITTÀ.....	130
3.4.1	L'applicazione del modello a quintupla elica nell'ambito della Co-città .....	139
<b>4</b>	<b>METODOLOGIA, STRUMENTI E RICERCA SUL CAMPO... 142</b>	
4.1	L'UTILIZZO DI METODOLOGIE QUALITATIVE E L'ANALISI DI UN CASO STUDIO.....	142
4.2	IL QUADRO GENERALE DELLA RICERCA .....	147
4.3	METODOLOGIE DELLA RICERCA .....	151
4.3.1	Revisione della letteratura e desk research .....	154
4.3.2	L'utilizzo della tecnica dell'osservazione partecipante .....	156
4.3.3	Realizzazione di interviste in profondità e semi strutturate ...	159
4.4	I LIMITI DELLA RICERCA .....	168
<b>5</b>	<b>L'ISTITUZIONE DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS .....</b>	<b>171</b>
5.1	NASCITA E DIFFUSIONE DELLA NOZIONE DI ECOMUSEO.....	171
5.1.1	Principali definizioni della nozione di ecomuseo .....	179

5.1.2	Caratteristiche e presupposti della creazione degli ecomusei	194
5.1.3	Legislazione italiana in materia di ecomusei .....	201
5.2	IL PROCESSO PER LA COSTITUZIONE DELL'ECOMUSEO URBANO CASILINO AD DUAS LAUROS .....	204
5.3	IL TERRITORIO DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS NEL MUNICIPIO V DEL COMUNE DI ROMA .....	207
5.3.1	Un'analisi del contesto sociale, economico ed ambientale del territorio del Municipio V nel Comune di Roma.....	230
5.4	CRONOLOGIA DEL PROCESSO VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS.....	244
5.4.1	Le principali soluzioni urbanistiche previste per l'area dagli sessanta fino ai primi anni 2000 .....	245
5.4.2	2009-2010: il contrasto alle ipotesi di trasformazione urbanistica attraverso la cementificazione di rilevanti aree verde .....	250
5.4.3	2011-2012: attività di contrasto alle ipotesi di cementificazione dell'area e istituzionalizzazione del progetto per l'Ecomuseo Casilino	255
5.4.4	2013-2016: l'assenza di pianificazione urbanistica nel Comprensorio Casilino e la moratoria dei progetti di trasformazione urbanistica.....	259
5.5	LA NASCITA E LO SVILUPPO DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS .....	268
5.5.1	Principali partecipazioni a eventi e riconoscimenti ottenuti ..	285
5.6	I PAESAGGI DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS.....	302
5.6.1	Il paesaggio dell'archeologia .....	303
5.6.2	Il paesaggio della storia del Novecento .....	306

5.6.3	Il paesaggio dell'arte e della creatività .....	308
5.6.4	Il paesaggio dell'urbanistica e dell'architettura .....	310
5.6.5	Il paesaggio del sacro e della religione .....	311
5.6.6	Il paesaggio dell'antropologia.....	314
5.6.7	Il paesaggio naturalistico e dell'ambiente.....	315

## **6 LO SVILUPPO DI UN'OFFERTA TURISTICA E CULTURALE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DEI PERCORSI DELL'ECOMUSEO CASILINO..... 318**

6.1	LA LOGICA DEL PROGETTO PER LA CREAZIONE DEI PERCORSI ECOMUSEALI .....	319
6.2	LE FASI DEL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI ECOMUSEALI .....	322
6.2.1	Fase 1: la progettazione del modello e le attività preliminari	324
6.2.2	Fase 2: i laboratori di progettazione partecipata con la comunità e gli attori locali.....	326
6.2.3	Fase 3: la definizione ed il collaudo dei percorsi ecomuseali	329
6.2.4	Fase 4: l'implementazione della piattaforma informatica.....	331
6.2.5	Fase 5: la presentazione del progetto e le attività di promozione della rete dei percorsi ecomuseali.....	332
6.3	LA RETE DEI PERCORSI TURISTICI ECOMUSEALI ED I LUOGHI DI INTERESSE .....	335
6.3.1	Descrizione dei principali percorsi culturali dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros.....	336
6.3.2	Altri percorsi ecomuseali realizzati ed in corso di realizzazione	354
6.3.3	Principali risultati dei laboratori di progettazione partecipata per la realizzazione dei percorsi ecomuseali .....	361
6.3.4	La mappatura dei luoghi della cultura, della ristorazione e dell'ospitalità .....	370

6.4	PROFILO TARGET DEL TURISTA DELL'ECOMUSEO E POSIZIONAMENTO NEL MERCATO TURISTICO .....	376
6.5	LA REPLICABILITÀ E L'ESTENSIONE DELL'OFFERTA CULTURALE E TURISTICA REALIZZATA A TOR PIGNATTARA SU ALTRI QUARTIERI DELL'ECOMUSEO CASILINO .....	386

## **7 LA CREAZIONE DI UNA ISTITUZIONE DI GOVERNANCE A QUINTUPLA ELICA NEL V MUNICIPIO DEL COMUNE DI ROMA 394**

7.1	IL RUOLO TRAINANTE DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ECOMUSEO CASILINO .....	394
7.2	LA FORMA ORGANIZZATIVA DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE .....	396
7.3	STRUTTURA OPERATIVA DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE E MECCANISMI DI COLLABORAZIONE TRA GLI ATTORI .....	404
7.4	LE AREE DI ATTIVITÀ DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE .....	409
7.4.1	Attività di ricerca e studio sul patrimonio culturale locale e sul territorio di riferimento .....	412
7.4.2	Sviluppo e gestione dell'offerta culturale e turistica dell'Ecomuseo Casilino .....	414
7.4.3	Progettazione per la partecipazione a bandi per il finanziamento di attività per lo sviluppo locale .....	424
7.4.4	Organizzazione di corsi ed attività di formazione rivolti agli attori del territorio .....	434
7.5	LA MAPPATURA DEGLI ATTORI DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE .....	436
7.5.1	Le sinergie con l'amministrazione municipale e comunale ...	441

7.5.2	Il coinvolgimento delle imprese private del settore turistico e culturale.....	445
7.5.3	La centralità degli attori cognitivi: scuole, università e centri di ricerca.....	447
7.5.4	La messa a sistema delle associazioni locali.....	451
7.5.5	La società civile e gli innovatori sociali del territorio.....	452
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>455</b>
8.1	INTRODUZIONE.....	455
8.2	RISULTATI PRELIMINARI E PRINCIPALI CONTRIBUTI DELLA RICERCA.....	457
8.3	PRINCIPALI INDICAZIONI PER FUTURE RICERCHE .....	462
	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>465</b>



## LISTA DELLE FIGURE

Figura 1 Il modello a quintupla elica in ambito urbano.....	134
Figura 2 Fasi del modello “rational-comprehensive model of planning/management” elaborato da Veal.....	148
Figura 3 Mappa dei 15 Municipi del Comune di Roma .....	207
Figura 4 Suddivisione amministrativa del municipio V ed indicazione delle diverse aree.....	208
Figura 5 Carta tecnica regionale della Regione Lazio.....	209
Figura 6 Perimetro del Comprensorio Archeologico Ad Dual Lauros.....	210
Figura 7 Estratto della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto 21 ottobre 1995 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: Perimetrazione del Comprensorio Archeologico Ad Duas Lauros.....	215
Figura 8 Estratto della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del Decreto 21 ottobre 1995 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: Leggenda con indicazione degli elementi di rilevanza archeologica identificati nel Decreto .....	216
Figura 9 Tavola B 24, Foglio 374 del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, con indicazione del Comprensorio archeologico “Ad Duas Lauros” .....	218
Figura 10 Leggenda del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio.	219
Figura 11 Tavola A 24, Foglio 374 del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, con indicazione del Comprensorio archeologico “Ad Duas Lauros” .....	221
Figura 12 Leggenda del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio con l’indicazione dei sistemi e gli ambiti delle diverse tipologie di paesaggio	222
Figura 13 Foglio 4.06 del Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, con delimitazione del Comprensorio archeologico Ad Duas Lauros .....	225
Figura 14 Indicazione del tracciato della via Francigena del Sud nell'area del Comprensorio archeologico "Ad Duas Lauros" .....	229

Figura 15 Popolazione del Comune di Roma iscritta in anagrafe, divisa per Municipio. Anno 2019.....	231
Figura 16 Popolazione del Comune di Roma iscritta in anagrafe, divisa per Municipio. Anno 2019.....	233
Figura 17 Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione iscritta in anagrafe, divisa per Municipio. Anno 2019 .....	234
Figura 18 Popolazione straniera nel Municipio V. Prime cinque cittadinanze rappresentate. Anno 2017 .....	235
Figura 19 Superficie in Km2 dei 15 Municipi del Comune di Roma.....	236
Figura 20 Densità abitativa (abitanti/mq) dei Municipi del Comune di Roma. Anno 2019 .....	237
Figura 21 Percentuale di suolo consumato per singolo Municipio nel Comune di Roma. Anno 2019.....	239
Figura 22 Reddito individuale imponibile medio per singolo Municipio del Comune di Roma. (Esercizio fiscale anno 2017). .....	241
Figura 23 Homepage della piattaforma informatica di censimento delle risorse culturali dell'Ecomuseo Casilino .....	280
Figura 24 Flyer promozionale della Scuola di Patrimonio Culturale dell'Ecomuseo Casilino.....	281
Figura 25 Grafica promozionale delle esplorazioni virtuali del territorio dell'Ecomuseo Casilino realizzate durante il primo lockdown dovuto alla diffusione della pandemia da COVID-19 .....	283
Figura 26 Mappa delle evidenze archeologiche lungo il tracciato della Via Casilina nell'area del Municipio V .....	305
Figura 27 La logica alla base della creazione dei percorsi dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros.....	321
Figura 28 Le fasi del progetto per la realizzazione dei percorsi ecomuseali .....	323
Figura 29 Brochure di presentazione dell'offerta turistica e culturale dell'Ecomuseo Casilino.....	334
Figura 30 Percorso dell'archeologia .....	338

Figura 31 Percorso della storia del Novecento.....	342
Figura 32 Percorso dell'arte e della creatività.....	346
Figura 33 Il percorso dell'urbanistica e dell'architettura.....	348
Figura 34 Percorso del sacro e della religione.....	350
Figura 35 Percorso dell'antropologia.....	352
Figura 36 Il percorso del patrimonio naturalistico e dell'ambiente .....	353
Figura 37 Le fermate del trenino e la lista degli elementi di interesse culturale .....	360
Figura 38 Brochure dell'evento di presentazione della mappa del World Food .....	373
Figura 39 Presenze annuali registrate nei percorsi ecomuseali dal 2017 al 2020 .....	377
Figura 40 Presenze totali durante le varie attività organizzate dall'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros.....	378
Figura 41 Gerarchizzazione dei prodotti turistici del Comune di Roma nell'ambito del nuovo Piano strategico del turismo di Roma Capitale.....	382
Figura 42 Motivazioni di viaggio dei turisti della città di Roma.....	383
Figura 43 Struttura operativa dell'istituzione di governance .....	406
Figura 44 Definizione degli strumenti volti a formalizzare la collaborazione tra gli attori .....	407
Figura 45 Sintesi delle aree di attività del soggetto di governance urbana a quintupla elica .....	411
Figura 46 Rappresentazione degli attori facenti parte il soggetto di governance urbana a quintupla elica.....	440



# 1 INTRODUZIONE

## 1.1 BACKGROUND DELLA RICERCA

Il turismo rappresenta un settore in continua espansione che può caratterizzarsi come strumento trainante di sviluppo territoriale. In particolare, il turismo culturale rappresenta un segmento sempre più importante per la sua capacità di agire sullo sviluppo complessivo del territorio, ovvero andando ad influire sulla dimensione sociale, culturale, economica ed ambientale. Al contempo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale rappresentano un potenziale strumento in grado di attivare processi di rigenerazione urbana di aree depresse, anche facendo leva sul coinvolgimento delle comunità locali nei processi di valorizzazione e sviluppo territoriale.

In questo contesto, lo sviluppo degli Ecomusei ha rappresentato un importante strumento di pianificazione territoriale e di coinvolgimento delle comunità nei processi di sviluppo locale. Ha rappresentato inoltre un fattore rilevante in termini di attivazione di meccanismi collaborativi tra varie tipologie di attori a livello locale, incluso il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, facendo emergere implicazioni in termini di governance del territorio per lo sviluppo locale.

La comprensione di come l'esperienza ecomuseale interagisca con il territorio è stata il punto di partenza che mi ha coinvolto in prima persona nelle attività che hanno dato vita, sin dal suo nascere, all'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros nella città di Roma. Tale Ecomuseo si estende nel quadrante est della città, rientrando in particolare nel territorio del Municipio V, un'area che si caratterizza per evidenti problematiche in termini sociali, economiche ed ambientali.

In particolare, tale esperienza si è caratterizzata per la capacità di agire sulla rigenerazione di un'area depressa situata in un'area periferica di Roma, connotata da un diffuso patrimonio culturale scarsamente valorizzato. L'attività di valorizzazione ha potuto inoltre fare leva sul vibrante tessuto sociale ed associativo che caratterizza il territorio, che ha assunto il ruolo chiave di promotore e fruitore delle attività realizzate dall'Ecomuseo Casilino. L'esperienza dell'Ecomuseo Casilino è andata inoltre ad inserirsi in un vuoto relativo dall'assenza dell'amministrazione locale che ha l'autorità relativa alla gestione ed alla valorizzazione di larga parte dei beni culturali che insistono nel territorio.

La letteratura scientifica si è ampiamente concentrata sul coinvolgimento degli attori locali e sull'analisi degli approcci community-based di pianificazione e governance del turismo e del patrimonio culturale. Tuttavia, un gap di ricerca è rappresentato dall'individuazione di modelli e meccanismi governance locale del turismo volti a generare processi collaborativi che includono una pluralità di attori espressione del territorio. In particolare, ove realizzati, i processi partecipativi si sono caratterizzati per la loro inefficacia o per il fatto che il coinvolgimento degli attori locali fosse una semplice formalità da dover adempiere.

Alla luce di ciò, ed in risposta a tale contesto, sono state analizzate le possibili opzioni in termini di governance locale per delineare nuove traiettorie di sviluppo in chiave turistica e culturale, facendo quindi leva sulle principali vocazioni del territorio.

Nel contesto italiano, nel corso dell'ultimo decennio si è diffuso il modello della Co-città o città collaborativa, che ha fornito gli strumenti operativi volti alla realizzazione di sperimentazione di governance collaborativa focalizzate sulla rigenerazione dei beni comuni urbani. La

collaborazione si basa sul meccanismo della quintupla elica, in cui cinque diverse tipologie di attori - il pubblico, il privato, le associazioni, l'attore cognitivo, la società civile e gli innovatori sociali - sono chiamate a collaborare per lo sviluppo locale facendo leva sulla valorizzazione dei beni comuni. Tali sperimentazioni urbane volte alla creazione di istituzioni di governance dei beni comuni urbani rappresentano un'evoluzione della dicotomia pubblico privato e dei modelli top-down di gestione dei beni comuni, connotandosi l'ampio coinvolgimento ed il ruolo centrale degli attori locali nelle politiche di sviluppo del territorio.

Tali implicazioni sono al centro della presente tesi che, utilizzando come caso studio l'esperienza dell'Ecomuseo Casilino, approfondisce le possibilità di implementare un modello di governance per uno sviluppo locale basato sulla vocazione turistica e culturale del territorio, facendo leva sui beni culturali del territorio intesi come beni comuni.

## **1.2 ESPOSIZIONE DEL PROBLEMA DELLA RICERCA**

Gli approcci focalizzati sul coinvolgimento delle comunità locali nelle politiche pubbliche, ed in particolare nell'ambito del turismo, hanno visto a partire dalla fine del secolo scorso una netta diffusione come fattore chiave di sviluppo locale. Nel contesto italiano, e nello specifico della città di Roma, tali approcci si sono caratterizzati per una serie di criticità, in particolare per la scarsa propensione ad essere strutturati ed in grado di implementare processi efficaci di sviluppo con una visione strategica di lungo termine.

Il Municipio V del Comune di Roma, oltre all'assenza di una profonda cultura in termini di attivazione di processi partecipativi, si caratterizza soprattutto per l'assenza e la mancanza di volontà delle amministrazioni

locali che si sono succedute nell'avviare processi di valorizzazione del patrimonio culturale.

Questo aspetto è anche legato alla carenza di risorse finanziarie che negli ultimi anni ha caratterizzato le amministrazioni locali del Comune di Roma. Tali processi potrebbero rappresentare lo strumento di una nuova visione di sviluppo locale basata sulla vocazione culturale e turistica del territorio.

L'assenza di questo tipo di visione di sviluppo trova collegamento con il tema più ampio dell'assenza pluriennale di una pianificazione urbanistica del territorio. Ciò ha condotto, oltre alla scarsa o nulla considerazione del patrimonio culturale dell'area, al rischio di interventi di trasformazione edilizia di aree sottoposte a vincoli di tutela culturale. In tal senso, la mancanza di considerazione del patrimonio culturale del Municipio V è probabilmente dovuta alle caratteristiche della città di Roma, che si caratterizza per la forte presenza di beni culturali e flussi turistici nelle aree più centrali della città, lasciando spesso nell'ombra il patrimonio culturale diffuso nelle aree periferiche della città stessa.

La mancanza di azioni di valorizzazione da parte delle amministrazioni e lo stato di abbandono del patrimonio culturale dell'area, possono essere inoltre letti come una delle cause che hanno condotto alla diffusione di un clima di disaffezione e di non riconoscimento del suo valore da parte della comunità locale. Ciò ha quindi limitato l'azione del forte tessuto sociale, associazionistico ed imprenditoriale nell'ambito del settore culturale presente nel territorio, il quale potrebbe svolgere un ruolo trainante nelle attività di sviluppo locale a base culturale e turistico del territorio qualora l'amministrazione locale fosse in grado di incanalare le capacità progettuali e generative. All'assenza di una spinta propulsiva da parte delle amministrazioni locali, ha

sopperito l'autorganizzazione dal basso della comunità, che si è espressa nel perimetro delle attività di progettazione e sviluppo locale promosse dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino.

Tale esperienza rappresenta quindi la possibilità di fornire una soluzione in risposta all'assenza di pianificazione per lo sviluppo locale. Il passaggio successivo è volto alla strutturazione di una proposta di governance collaborativa dei beni culturali dell'area che offra una visione nuova ed alternativa di sviluppo del territorio.

### **1.3 SCOPO ED OBIETTIVI DELLA RICERCA**

Lo scopo della ricerca è quello di indagare lo sviluppo di meccanismi di governance che prevedono la collaborazione tra diverse tipologie di attori espressione del tessuto locale, volti ad implementare strategie di sviluppo locale in chiave culturale e turistica. Nello specifico, lo studio delinea lo sviluppo di un'istituzione di governance collaborativa urbana focalizzata sulla promozione di un'offerta turistica culturale, che basata sulla valorizzazione dei beni culturali che insistono nell'area oggetto dello studio, sia in grado di attivare traiettorie di sviluppo locale.

Lo studio costruisce sulla base di diverse sperimentazioni e ricerche che hanno dimostrato la validità di esperienze di governance multi-stakeholders dei beni comuni in ambito urbano, trovando nel modello della Co-Città o città collaborativa la principale base teorica. Tali esperienze sono caratterizzate dalla creazione di istituzioni di governance fondate sull'implementazione di partnership istituzionalizzate che coinvolgono cinque diverse tipologie di attori locali: il pubblico, il privato, l'attore cognitivo, le associazioni e la società civile.

L'attività dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino nell'area del Municipio V della città di Roma è utilizzata come caso studio. Ciò permette quindi l'analisi della sperimentazione della creazione di nuove istituzioni di governance che ridisegnano il ruolo tra pubblico, privato e comunità locale, prospettando la creazione di un soggetto istituzionale espressione della comunità locale che inglobi le menzionate cinque categorie di attori. Esso rappresenta uno strumento per la valorizzazione delle risorse culturali materiali e immateriali dell'area, e mira a fornire una soluzione innovativa per la gestione e la valorizzazione delle risorse culturali che insistono nell'area.

Per raggiungere questo scopo, sono stati individuati tre obiettivi. Il primo riguarda l'approfondimento del ruolo dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino in qualità di soggetto promotore del processo di governance collaborativa e le implicazioni legate ad una strategia di sviluppo locale a base turistica e culturale guidata da un attore espressione della comunità locale.

Il secondo obiettivo riguarda l'identificazione degli attori coinvolti nel processo e l'analisi dei meccanismi di collaborazione tra le differenti tipologie di attori coinvolti nelle attività di sviluppo locale. A partire da ciò è possibile esplorare i meccanismi e le modalità di collaborazione tra attori locali volti valorizzazione dei beni culturali ed alla promozione del turismo come strumento di sviluppo locale.

Il terzo obiettivo riguarda l'approfondimento degli elementi operativi necessari alla formalizzazione del processo attraverso la costituzione del soggetto di governance. In particolare, il funzionamento della struttura operativa, l'identificazione delle sue principali linee di attività e gli strumenti operativi per animare la collaborazione tra attori.

Il raggiungimento degli obiettivi permette di colmare parzialmente un gap relativo l'acquisizione di una maggiore conoscenza relativa

all'attivazione di un modello di governance multi-stakeholders nell'ambito del turismo culturale, promosso da organizzazioni espressione della comunità che assumono un ruolo primario rispetto all'amministrazione pubblica nello sviluppo locale.

In termini generali, lo studio ha l'obiettivo di produrre evidenze analitiche alla base dello sviluppo locale della comunità e dei potenziali impatti in termini di sviluppo economico e sociale del territorio, adottando un focus volto alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.

#### **1.4 IL CONTESTO DELLO STUDIO**

L'esperienza dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros nasce nel 2011 in seno a una rete di Associazioni di volontariato, come risposta alle ipotesi di edificazione nell'area del Comprensorio Ad Duas Lauros, il quale è in larga parte sottoposto ad un vincolo di tutela archeologica secondo quanto stabilito da Decreto Ministeriale del 1995.

Si tratta di una porzione di territorio nella periferia est del Comune di Roma, e in particolare delimitata dall'area denominata Comprensorio Casilino Ad Duas Lauros situata nel Municipio V. L'area si caratterizza per la presenza diffusa di beni culturali, in particolare archeologici e paesaggistici, che non sono stati mai oggetto di una strategia di valorizzazione da parte delle istituzioni pubbliche, legata anche all'assenza di una più ampia pianificazione urbanistica del territorio. Quest'area del Comune di Roma si caratterizza per la presenza di rilevanti problematiche di tipo sociale, economico ed occupazionale. D'altro canto è fondamentale rilevare la presenza di un vibrante attivismo civico e tessuto associazionistico presente nel territorio.

L'incontro tra questi aspetti ha rappresentato le basi dello sviluppo delle attività dell'Ecomuseo Casilino e della sua Associazione, che tra i suoi punti di forza ha visto l'individuazione di una serie di percorsi turistico-culturali tematici, da intendersi come le chiavi di lettura del territorio per guidare l'attività di valorizzazione. Questa attività ha condotto nel 2016 alla realizzazione di un'offerta di percorsi turistici culturali ed all'erogazione di un servizio di escursione sul territorio. L'offerta turistica è stata realizzata attraverso un processo di progettazione partecipata con la comunità e gli attori del territorio. L'attività è stata inoltre completata dalla mappatura e dalla messa a sistema di un'offerta di servizi legati all'ospitalità e alla ristorazione.

La sperimentazione di governance presentata in questa tesi, con i riferimenti teorici ad essa collegati, rappresenta quindi da un lato uno strumento per valorizzare le vocazioni ed i driver di sviluppo del territorio, dall'altro di individuare una nuova visione di sviluppo per un territorio depresso e marginale.

## **1.5 RILEVANZA E CONTRIBUTO DELLO STUDIO**

Il periodo di crisi, in termini di disponibilità di risorse economiche e attività progettuali che caratterizza il contesto della città di Roma, connota l'esperienza descritta nel presente studio come un'attività necessaria e attuale.

La diffusione di processi partecipativi e l'effettivo coinvolgimento delle comunità locali nell'ambito dei processi di sviluppo urbano rappresentano un secondo aspetto di estrema attualità. Ciò trova riscontro anche nel rinnovato interesse a livello legislativo relativo ai concetti di sussidiarietà, decentralizzazione e valorizzazione dei beni comuni, nonché nella maggiore focalizzazione delle politiche pubbliche



verso la partecipazione di un ampio numero di attori. Nello specifico, l'applicazione di tali principi in un contesto territoriale come quello dell'Ecomuseo Casilino, permette di individuare una possibile alternativa all'immobilismo dell'amministrazione locale per avviare un processo di sviluppo locale che faccia leva sulle vocazioni di un territorio che presenta problematiche sotto diversi punti di vista.

Da un punto di vista empirico la ricerca ha molto da offrire poiché gli approcci di sviluppi locale partecipato in chiave turistica si caratterizzano principalmente per essere prescrittivi e descrittivi, non prendendo al contempo pienamente in considerazione la dimensione politica e sociale alla base di tali processi. Alla luce di ciò, appare evidente la necessità di produrre evidenze relative al coinvolgimento di un ampio numero di attori nell'ambito delle politiche di sviluppo del turismo a livello locale. Ciò è ulteriormente evidente nel contesto della città di Roma e del Municipio V. Con riferimento al contesto di Roma, la sua connotazione di capitale mondiale del turismo con un rilevante patrimonio culturale che insiste nelle aree centrali della stessa, facendo ombra al patrimonio culturale diffuso nelle aree periferiche della città. Con riferimento al Municipio V, la necessità di produrre evidenze è relativo alle problematiche sociali ed economiche del territorio che, soprattutto in ambito di progettualità urbanistica e di valorizzazione del patrimonio culturale, si connota per l'assenza di intervento dell'amministrazione locale. In questo scenario, la ricerca dimostra quindi da un lato i limiti dell'intervento dell'attore pubblico, dall'altro pone luce sul possibile valore aggiunte risultante dal suo coinvolgimento come soggetto facilitatore della collaborazione tra un ampio numero di attori del territorio.

La proposta di governance collaborativa avanzata nella presente tesi non rappresenta certamente l'unica o la migliore via per tutelare e

valorizzazione i beni culturali e l'attivismo del tessuto sociale ed imprenditoriale, ma apre nuovi scenari e visioni di sviluppo locale. D'altro canto, è bene precisare che, solo la concreta realizzazione di sperimentazioni di governance dei beni comuni urbani rappresenta l'unico modo per valutarne l'appropriatezza e l'efficacia.

Tale iniziativa realizzata nel contesto dell'Ecomuseo Casilino, si inserisce inoltre nella rosa di sperimentazioni realizzate ed in corso nell'ambito del modello della Co-Città, offrendo un ulteriore tassello nell'ambito di queste ricerche ed elemento di confronto. In particolare, il processo presentato in questo studio si differenzia rispetto ad altre sperimentazioni nell'ambito della Co-Città a partire dal suo focus nei settori del turismo e del patrimonio culturale, oltre che per la centralità attribuita nell'ambito dell'intero processo, alla concettualizzazione dei beni culturali come beni comuni urbani.

È inoltre interessante approfondire le peculiarità di un processo avviato da un soggetto espressione della comunità locale quale l'Ecomuseo nel porsi alla guida di progetti di sviluppo locale su base culturale e turistica, sostituendosi in tal senso all'amministrazione locale. Di conseguenza, è rilevante indagare anche il ruolo dell'amministrazione locale, che si trova a non essere il perno del processo di sviluppo ma un attore centrale di in processo collaborativo tra diversi attori del territorio.

Infine, lo studio può rappresentare uno strumento a disposizione di policy-maker ed organizzazioni attive nelle politiche di sviluppo locale in ambito turistica e culturale. Lo studio mette infatti a disposizione gli strumenti per replicare la sperimentazione dell'Ecomuseo Casilino in altri contesti e territori, con riferimento a due possibili direzioni. La prima relativamente alle attività realizzate per la creazione dell'offerta turistica, ed in particolare i laboratori di progettazione partecipata e le

attività di animazione e coinvolgimento degli attori dell'ospitalità, della ristrutturazione e del settore imprenditoriale culturale. In secondo luogo, con riferimento ai risultati preliminari ottenuti nel presente studio, ed in particolare le attività alla base dell'azione dell'istituzione di governance, la mappatura degli attori da coinvolgere in quanto direttamente impattati dall'iniziativa, ed infine i meccanismi di collaborazione necessari ad animare la collaborazione tra attori locali a lungo termine.

## **1.6 STRUTTURA DELLA TESI**

Questa sezione presenta la struttura della tesi, la quale è suddivisa in quattro parti principali: la revisione della letteratura, la metodologia, la presentazione del caso studio e degli aspetti sperimentali della ricerca, ed infine la sintesi delle conclusioni empiriche e teoriche.

Il secondo ed il terzo capitolo sono focalizzati sulla revisione della letteratura che ha lo scopo di delineare il quadro teorico dell'analisi ed identificare il gap di conoscenza che lo studio ha l'obiettivo di colmare. Nello specifico, questi capitoli sono volti ad approfondire il tema della governance in ambito urbano, con un focus sul settore del turismo. Il capitolo due è rivolto ad approfondire il tema della governance in ambito urbano per poi approfondire la governance del turismo, con particolare riferimento sia concetti di governance multi-level e multi-stakeholders nell'ambito della collaborazione pubblico privato e delle partnership nel turismo. Ciò ha quindi incluso l'analisi dei ruoli, degli interessi e dell'influenza dei vari attori nell'attivazione di processi di sviluppo locale, oltre che l'analisi di diverse opzioni di governance locale focalizzate sul coinvolgimento degli attori locali. Il terzo capitolo è invece dedicato all'approfondimento del modello di governance della Co-Città o città collaborativa, ponendosi quindi il duplice obiettivo di

approfondire i principali riferimenti teorici che guidano la delineazione del soggetto di governance elaborato nel presente studio, e di argomentare la fattibilità e l'adottabilità di tale modello di sviluppo nel caso studio selezionato.

Il capitolo quattro è dedicato agli aspetti metodologici della presente tesi, guidati dall'adozione del modello razionale-comprensivo. La prima parte introduce e giustifica l'utilizzo delle metodologie qualitative alla base della ricerca e del caso studio selezionato. La seconda parte è volta ad illustrare le specifiche metodologie utilizzate, le tecniche di analisi e la ricerca sul campo. A partire dalla descrizione dettagliata degli obiettivi relativi al loro utilizzo e dei risultati conoscitivi ottenuti, identifica gli aspetti chiave in grado di delineare gli elementi operativi per implementare il soggetto di governance elaborato nello studio.

I capitoli cinque e sei sono dedicati alla descrizione del caso studio. Il capitolo cinque descrive i presupposti alla base della nascita dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e l'evoluzione dell'Associazione e delle sue attività, contestualizzandole nell'analisi del territorio e delle sue caratteristiche. Speciale enfasi viene posta sulle due principali fasi dell'azione dell'Ecomuseo Casilino, ed in particolare la fase embrionale di contrasto alle ipotesi di trasformazione edilizia dell'area attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale dell'area, e la seguente fase in cui il focus dell'azione diventa quello della progettualità per lo sviluppo locale in chiave turistica e culturale.

La seconda parte si concentra sui cosiddetti paesaggi del territorio, ovvero le chiavi di lettura per analizzare il patrimonio culturale dell'area che rappresenta il presupposto della creazione di un'offerta turistica e culturale del territorio. Sugli aspetti turistici e sullo sviluppo

dell'offerta di fruizione è dedicato il capitolo 6, che propone una descrizione delle modalità di creazione dell'offerta turistica e degli aspetti di partecipazione della comunità locale che ne rappresentano l'elemento portante. La trattazione di tali aspetti conduce alla descrizione approfondita dell'offerta turistica del territorio, della visione di fruizione lenta del territorio e del suo patrimonio culturale, concludendo con l'analisi del profilo del turista target oltre che del posizionamento dell'offerta nel contesto del mercato turistico della città di Roma.

Il capitolo sette rappresenta il cuore dello studio e si sviluppa sulla base dei risultati emersi attraverso le metodologie di ricerca utilizzate e l'analisi del caso studio. A questo capitolo è affidata la presentazione del soggetto di governance urbana locale individuato nella tesi come strumento in grado di strutturare una visione di sviluppo locale in chiave turistica come risultato delle vocazioni del territorio e della comunità locale. Viene analizzato il ruolo trainante dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino per lo sviluppo del meccanismo di governance, le aree di attività del soggetto stesso, la mappatura degli attori chiamati alla collaborazione, la struttura del soggetto stesso e le modalità operative di collaborazione tra gli attori.

Il capitolo 8 è infine dedicato alle principali conclusioni dello studio, esaminando la loro rilevanza e proponendo raccomandazioni per future ricerche principalmente sulla base di quanto emerso nel presente studio.

## **2 IL CONCETTO DI GOVERNANCE URBANA E LE APPLICAZIONI NELL'AMBITO DEL TURISMO**

### **2.1 LA DIFFUSIONE DEL CONCETTO DI GOVERNANCE**

La nozione di governance ha assunto grande centralità nell'ambito degli studi sulla gestione della pubblica amministrazione a partire dalla fine del diciannovesimo. La popolarità del termine è attribuibile principalmente all'eterogeneità del concetto ed alla possibilità di applicazione a modelli gestionali relativi alle organizzazioni sia pubbliche che private.<sup>1</sup>

La definizione di riferimento nell'ambito del presente lavoro è quella elaborata da Frederickson e Smith (2003), secondo cui il concetto di "Governance refers to the lateral and inter-institutional relations in administration in the context of the decline of sovereignty, the decreasing importance of jurisdictional borders and a general institutional fragmentation".<sup>2</sup>

Gli autori segnalano inoltre che la grande enfasi nei confronti dell'utilizzo del concetto è dovuta alla nuova morfologia dello stato amministrativo, il quale si configura per un decrescente livello di burocrazia e gerarchia, oltre che per una minore dipendenza dalle autorità centrali nello svolgimento delle proprie funzioni. Questa definizione evidenzia come nel contesto delle pubbliche

---

<sup>1</sup> Economic and Social Council, (2006), Definition of basic concepts and terminologies in governance and public administration, pp. 3.

<sup>2</sup> Frederickson, H. G., Smith K. B., (2003), The Public Administration Theory Primer, Boulder, Colorado, Westview Press, 2003 in Economic and Social Council, 2006, Definition of basic concepts and terminologies in governance and public administration, pp. 2.

amministrazioni sia andata emergendo la necessità delle stesse relazionarsi con una rete di attori posizionate al di fuori del perimetro di azione dell'amministrazione stessa.

Il legame tra il cambiamento nei sistemi di gestione e governo delle istituzioni pubbliche e private, e la diffusione del concetto di governance, che sembra esserne sia una causa che un effetto, è evidente in un'altra definizione assai diffusa nell'ambito della letteratura di settore, elaborata dal United Nations Development Programme (UNDP). In questo caso il concetto di governance viene definito come "the exercise of political, economic, and administrative authority to manage a nation's affairs. It is the complex mechanisms, processes, relationships and institutions through which citizens and groups articulate their interests, exercise their rights and obligations and mediate their differences".<sup>3</sup> Il complesso quadro di relazioni che emergono con un numero sempre più ampio di attori è evidente in questa definizione, in cui la presenza delle istanze di cittadini e gruppi di interesse ridefinisce le modalità di azione delle istituzioni.

Nell'ambito di questa concettualizzazione, l'UNDP identifica quattro tipologie di governance che costituiscono il sistema di governance, che danno inoltre il senso di quanto affermato in precedenza rispetto all'eterogeneità ed all'ampia applicabilità del concetto che ne ha garantito la sua diffusione. Si tratta della dimensione economica, politica, amministrativa e sistemica. La governance economica riguarda l'insieme dei processi di policy-making che compongono le attività economiche di un paese; la governance politica si riferisce ai processi di policy-making messi in atto delle istituzioni pubbliche, mentre la governance amministrativa si riferisce al sistema di implementazione

---

<sup>3</sup> United Nations Development Programme, (1997), *Reconceptualizing Governance*, Discussion Paper N. 2. New York, pp. 9.

delle policy. Infine, la tipologia di governance probabilmente più interessante data la sua trasversalità è quella definita della governance sistemica, definita nel passaggio di seguito:

encompasses the processes and structures of society that guide political and socio-economic relationships to protect cultural and religious beliefs and values, and to create and maintain an environment of health, freedom, security and with the opportunity to exercise personal capabilities that lead to a better life for all people.<sup>4</sup>

Nelle line guide per la decentralizzazione amministrativa, un concetto assai rilevante al fine di sviluppare meccanismi di governance efficaci a livello locale, elaborate da UN-HABITAT (2009), il concetto di governance viene letto e definito attraverso una duplice dimensione, ovvero quella politica e quella tecnica, che in entrambi gli aspetti deve caratterizzarsi per i concetti di trasparenza e formazione degli attori coinvolti. La prima dimensione, quella politica, richiede infatti “participation, decision-making and leadership”, mentre la dimensione tecnica richiede “assessment, planning, the negotiation of contracts, accounting mechanisms, monitoring and impact assessment”.<sup>5</sup>

Anche la Commissione Europea, in qualità di organismo amministrativo politico dell’arena globale ma anche da intendersi come attore di governance posizionato ad un livello superiore rispetto agli Stati Membri ed alle istituzioni regionali, si è occupata di studiare il

---

<sup>4</sup> Idem, pp. 10

<sup>5</sup> United Nations Human Settlements Programme (UN-HABITAT), (2009), International guidelines on decentralisation and access to basic services for all, pp. 17.



concetto di governance con l'obiettivo principale di integrarlo nelle sue attività di policy. La Commissione Europea ha adottato una definizione di governance nell'ambito di quella che è possibile definire come la sua principale pubblicazione in tema di governance e sviluppo:

“Governance concerns the state’s ability to serve the citizens. Such a broad approach allows conceptually to disaggregate governance and other topics such as human rights, democracy or corruption. Governance refers to the rules, processes, and behaviour by which interests are articulated, resources are managed, and power is exercised in society. The way public functions are carried out, public resources are managed and public regulatory powers are exercised is the major issue to be addressed in that context. The real value of the concept of governance is that it provides a terminology that is more pragmatic than democracy, human rights, etc. In spite of its open and broad character, governance is a meaningful and practical concept relating to the very basic aspects of the functioning of any society and political and social systems. It can be described as a basic measure of stability and performance of a society. As the concepts of human rights, democratisation and democracy, the rule of law, civil society, decentralised power sharing, and sound public administration gain importance and relevance as a society develops into a more sophisticated political system, governance evolves into good governance. Today governance is generally used as a basic measure of quality and performance of any

political/administrative system.”<sup>6</sup>

Tale definizione è assai focalizzata sui concetti di cittadino e di società e di come l’applicazione di modelli di governance da parte delle istituzioni pubbliche possa contribuire ad affrontare sfide storiche quali la riduzione della povertà, sicurezza, migrazione e commercio. A tal proposito, questa definizione sembra rappresentare una prosecuzione operativa dei cinque principi di “Good governance” identificati in un altro rapporto di grande importanza sempre elaborato dalla Commissione Europea, ovvero il “European governance. A white paper”<sup>7</sup>. Tale rapporto evidenzia come il concetto di governance, nelle sue ampie declinazioni, rappresenti il principale meccanismo di governo in grado di fornire gli strumenti regolatori e di processo utili a rispondere ai bisogni dei cittadini. Tale rapporto ha anche rappresentato l’evidente l’interesse, oltre che la necessità, delle istituzioni europee di porre luce e facilitare il rafforzamento dei meccanismi di governance per lo sviluppo in atto negli Stati Membri. I cinque principi sottostanti al concetto di “Good governance” sono elencati e descritti di seguito<sup>8</sup>:

- **Openness.** Concerne la necessità che le istituzioni europee e gli Stati membri comunichino in maniera accessibile ciò che fanno e le decisioni prese, anche col fine di incrementare la fiducia percepita dai cittadini;

---

<sup>6</sup> Commission of the European Communities, (2003), Communication from the Commission to the Council, The European Parliament and the European Economic and Social Committee, Governance and Development, COM (2003) 615 final, pp.4.

<sup>7</sup> Commission of the European Communities, (2001), European Governance. A White Paper. COM, 428 final. Brussels: CEC.

<sup>8</sup> *Idem*, pp.6.

- **Participation.** Deve essere garantita durante l'intera filiera delle policy, anche col fine di incidere sull'aumento della fiducia dei cittadini verso le istituzioni.
- **Accountability.** Concerne l'importanza di assicurare chiarezza sulla definizione dei ruoli e delle responsabilità nei processi legislative ed esecutivi
- **Effectiveness.** Riguarda le caratteristiche peculiari delle politiche stesse, che devono essere timely e porsi obiettivi chiari, sulla base dei quali sviluppare le politiche stesse, oltre che quadri di monitoraggio valutarne gli impatti e per avviare processi di miglioramento a lungo termine
- **Coherence.** Politiche ed azioni devono essere coerenti per affrontare la complessità in termini di istituzioni coinvolte su più livelli ed attività trasversali e complesse da svolgere.

Tali principi sono ripresi in larga parte anche in una pubblicazione del United Nations Development Programme (UNDP), che in aggiunta identifica alcune caratteristiche peculiari del concetto di Good Governance. In particolare, lo studio menziona la presenza di frameworks legali puntali, la trasparenza e l'accessibilità alle informazioni, l'equità tra tutti gli attori nella possibilità di mantenere il proprio benessere, ed infine il concetto di visione strategica, che riguarda principalmente la capacità dell'attore pubblico di adottare politiche basate su prospettive di sviluppo a lungo termine.<sup>9</sup>

Il quadro definitorio appena presentato, seppur elaborato nell'ambito di studi proposti da attori di natura sovra-nazionali, fa emergere la necessità di adottare meccanismi di governo che si caratterizzano per i

---

<sup>9</sup> United Nations Development Programme, (1997), Governance for Sustainable Human Development, in 2007 public administration and democratic governance. Governments Serving Citizens, pp. 7.

concetti di coinvolgimento degli stakeholders e coordinamento tra livelli istituzionali. Nel paragrafo successivo, la scala di analisi si sposterà verso i contesti locali, ed in particolari quelli urbani, andando a definire il concetto di governance urbano applicato su quella specifica scala.

## **2.2 IL CONCETTO DI GOVERNANCE URBANA**

A partire dal quadro definitorio presentato nel paragrafo precedente, è possibile identificare una serie di aspetti chiave relativi alla concettualizzazione della governance urbana, che su presupposti ed elementi simili, viene costruita prendendo appunto in considerazione le implicazioni e le specificità dei contesti urbani. Una delle principali definizioni è quella elaborate nell'ambito dei cosiddetti Habitat III Issue papers<sup>10</sup>, ovvero i documenti preparatori che hanno guidato l'elaborazione della New Urban Agenda. Secondo quanto riportato dal paper dedicato al tema della governance urbana, essa è definibile come “the software that enables the urban hardware to function, the enabling environment requiring the adequate legal frameworks, efficient political, managerial and administrative processes, as well as strong and capable local institutions able to respond to the citizens needs”.<sup>11</sup>

In questa definizione vengono identificati due concetti paralleli di fondamentale importanza. Il primo riguarda aspetti di processo – legali, politici, manageriali e amministrativi – il secondo il ruolo centrale delle

---

<sup>10</sup> Gli Habitat III Issue Papers sono documenti strategici a supporto dell'elaborazione della New Urban Agenda, redatti dalla United Nations Task Team on Habitat III, una task force delle Nazioni Unite.

<sup>11</sup> United Nations Task Team on Habitat III, (2015), Habitat III Issue Papers 6 - Urban Governance, pp.1.

istituzioni locali nell'attivare e gestire tali processi, ponendo al centro il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

Sulla base di questa concettualizzazione elaborata nei lavori preparatori per la realizzazione della New Urban Agenda, l'Agenda stessa capovolge il punto di vista ed individua nel rafforzamento della governance urbana il principale driver di cambiamento necessario ad adottare politiche e strategie di sviluppo urbano sostenibili ed integrate. Il documento approfondisce tale considerazione identificando le principali caratteristiche su come attivare i menzionati processi di rafforzamento della governance urbana, ovvero:

“with sound institutions and mechanisms that empower and include urban stakeholders, as well as appropriate checks and balances, providing predictability and coherence in urban development plans to enable social inclusion, sustained, inclusive and sustainable economic growth and environmental protection.”<sup>12</sup>

Tale passaggio si caratterizza per il fatto di inquadrare come fondamentale il coinvolgimento degli stakeholders, ma anche per il fatto che attraverso tale approccio lo sviluppo urbano si connota per il raggiungimento dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile, ossia la dimensione sociale, economica ed ambientale dello sviluppo.

Sempre nell'ambito degli studi condotti dalle organizzazioni internazionali, l'Organization for Economic Co-operation and Development ha ampiamente trattato il tema della governance (OECD,

---

<sup>12</sup> United Nations, (2017), New Urban Agenda, pp.8.

2003), in particolare in ambito urbano (OECD, 2015). In una delle sue pubblicazioni principali, OECD identifica tre fattori chiave o sfide che i governi si trovano ad affrontare nell'identificazione e messa in modo di "metropolitan governance arrangement", ovvero:

"the challenge to co-ordinate policies, both horizontally between municipalities and across policy sectors, and vertically with upper levels of government and supranational institutions; the challenge to act institutionally and financially, in terms of staff, budget and financing structure and power; the challenge to be perceived as legitimate and to generate trust among citizens and non-governmental organisations (NGOs), other levels of government, the private sector, etc."<sup>13</sup>

Tali sfide, che in sintesi possono essere riassunte nei concetti di coordinamento, sfide istituzionali e finanziarie, legittimazione dei processi di governance da parte degli stakeholders coinvolti, sono assimilabili a quelle proposte da UN-HABITAT nell'ambito di uno dei documenti preparatori della New Urban Agenda<sup>14</sup>, in cui si introducono, o meglio si rielaborano, due concetti fondamentali. Il primo è quello della governance multilivello, anche se nella precedente definizione è riconducibile alla prima sfida ovvero quella del coordinamento; il secondo concetto è relativo all'individuazione di strumenti costanti di coinvolgimento e dialogo con la società civile, che in qualche modo rappresenta un presupposto per affrontare la terza sfida legata alla

---

<sup>13</sup> Organization for Economic Co-operation and Development, (2015), *Governing the city*, <https://doi.org/10.1787/9789264226500-en>, pp. 22.

<sup>14</sup> United Nations Habitat, (2015), III Habitat issue paper, pp. 5.

legittimazione identificata nella precedente definizione elaborata da OECD.

Tornando alla definizione di OECD (2015), è interessante notare l'identificazione di quattro tipologie di attori che compongono il quadro della governance urbana, ovvero cittadini, NGO, istituzioni pubbliche nei vari livelli di governo, ed il settore privato. Questa enucleazione è utile per approfondire ed identificare il tema delle diverse tipologie di stakeholders, che in termini generali, dovrebbero entrare a far parte dei processi di governance urbana. Ancora una volta, può essere preso come riferimento uno dei documenti preparatori della New Urban Agenda, in cui si identificano gli attori sistematizzandoli sulla base del loro posizionamento nell'ambito dei meccanismi di coordinamento ed integrazione verticale ed orizzontale nell'ambito della governance urbana.<sup>15</sup> In particolare, in aggiunta alle quattro tipologie di attori citati in precedenza, viene menzionato il gruppo di attori riconducibile all'accademia ed ai centri di ricerca – quello che più avanti nel corso della tesi verrà definito attore cognitivo – come categoria di stakeholder da includere nel quadro complessivo del sistema di governance. Con tale inserimento, si va a strutturare un peculiare meccanismo di governance urbana che si materializza attraverso lo sviluppo di Public-Private-Popular-Partnerships (PPPPs).<sup>16</sup>

Un serie di ulteriori concetti ed elementi ricorrenti che hanno condotto alla nuova centralità della governance rispetto alle modalità di gestione centralizzate attorno al ruolo dei governamenti, riguardano la diffusione del concetto di decentralizzazione (Giguiere, 2010; UNDP 2004) e il passaggio di responsabilità di governo dallo Stato agli enti

---

<sup>15</sup> United Nations, (2016) Policy paper 4: Urban governance, capacity and institutional development.

<sup>16</sup> United Nations Habitat, (2015), III Habitat issue paper, pp. 9.

regionali e locali, oltre che la conseguente propensione all'attivazione di nuove forme di partnership che riguardano la collaborazione tra pubblico e privato (UN-HABITAT, 2009; United Nations Economic Commission for Europe, 2008, Bosselmann et al., 2008; Steurer, 2009).

I concetti di decentralizzazione da un lato, e di partnership dall'altro, rappresentano una risposta a nuove modalità di gestione degli spazi urbani, che in particolare devono tener conto della complessità e delle interdipendenze tra un ampio numeri di stakeholders (UN HABITAT, 2009).

### **2.2.1 La governance urbana multi-level e multi-stakeholder**

Nell'ambito del concetto di governance urbana, le nozioni di multilevel e multi-stakeholder governance hanno progressivamente acquisito centralità. Per quanto concerne il primo concetto, ovvero quello di multilevel governance, esso è elevato ad "overarching prerequisite" per l'implementazione della New Urban Agenda<sup>17</sup>. A partire da questa considerazione che ne denota l'importanza, la definizione principale è offerta nell'ambito della New Urban Agenda, secondo cui la multilevel governance è definita come:

“Decision-making system to define and implement public policies produced by a collaborative relation either vertical (between different levels of government, including national, federal, regional or local) or horizontal (within the same level, e.g. between

---

<sup>17</sup> United Nations, (2016), Policy paper 4: Urban governance, capacity and institutional development, pp. 12.



ministries or between local governments) or both. It also includes the partnership with actors from civil society and private sector for the achievement of common goals. In order to be effective, multilevel governance should be rooted in the principle of subsidiarity, the respect for local autonomy and establish mechanisms of trust and structured dialogue.”<sup>18</sup>

Fermo restando l'identificazione dei vari attori che fanno parte del sistema di governance multilivello – i quali sono stati già trattati in precedenza - l'aspetto chiave e probabilmente il più sfidante, è rappresentato dall'individuazione di come e attraverso quali strumenti è possibile attivare i meccanismi di collaborazioni capaci di generare la menzionata integrazione verticale ed orizzontale. In aggiunta al concetto di sussidiarietà, strumenti applicativi fondamentali sono da ricercarsi nell'ambito delle nozioni di decentralizzazione, partnerships e partecipazione”, i quali hanno già dimostrato di essere in grado di agevolare e relazioni tra livelli istituzionali rendendoli maggiormente fluidi grazie alla riduzione delle gerarchie<sup>19</sup>, in un contesto in cui è fondamentale che i governi nazionali facilitino la collaborazione verticale attraverso la messa a punto di meccanismi legali, regolatori e finanziari.<sup>20</sup>

In aggiunta a tali concetti di ampio respiro, al fine di creare meccanismi di governance multilivello e quindi di coordinazione tra vari attori, un ulteriore aspetto rilevante in grado di attivare processi fattivi di

---

<sup>18</sup> United Nations Habitat, (2015), III Habitat issue paper, pp.1.

<sup>19</sup> United Nations, (2016), Policy paper 4: Urban governance, capacity and institutional development, pp.12.

<sup>20</sup> *Idem*, pp. 3.

governance urbana è rappresentato dal rafforzamento delle capacità e dai paralleli processi di formazione degli stakeholders. Ci si riferisce in particolare agli attori posti sulla scala locale, rendendoli in grado di partecipare attivamente e di esprimere il proprio ruolo per il perseguimento dei propri obiettivi ed il raggiungimento delle loro priorità.<sup>21</sup>

Il rafforzamento delle capacità degli attori di far parte ed animare la collaborazione necessaria alla creazione di meccanismi di governance urbana multilivello, apre il terreno al secondo concetto identificato come strategico, ovvero quello della multi-stakeholders governance. A ben vedere, il concetto di multi-level governance di per se implica la presenza di un ampio numero di attori, che posizionati su vari livelli, si trovano a far parte ed animare il meccanismo di governance stesso. È quindi possibile affermare che il concetto di multi-stakeholders si caratterizza per la particolare affinità con il concetto di multi-level nell'ambito dei meccanismi di governance.

La nozione di multi-stakeholders ed il concetto a esso relativo, si è diffuso nell'ambito dei lavori della United Nations Conference on Environment and Development, tenutasi a Rio de Janeiro, Brazil, nell'anno 1992, ed in particolare nell'ambito del noto programma d'azione scaturito dall'evento intitolato Agenda 21. Pur non menzionando direttamente il concetto di governance multi-stakeholder, il documento invita le città a istituzionalizzare approcci partecipativi basati sul costante coinvolgimento degli attori al centro delle politiche urbane.

In una delle principali pubblicazioni del United Nations Development Programme, viene inoltre trattato il tema della governance multi-

---

<sup>21</sup> United Nations, (2017), New Urban Agenda, pp. 9.

stakeholder, andando a definire i “Multi-Stakeholder Engagement Processes (MSEPs)” come strumenti in grado di “ensure participatory equity, accountability and transparency, and the creation of partnerships and networks amongst different stakeholders for improved dialogue and decision-making in all stages of planning and implementation”.<sup>22</sup>

Altro aspetto da menzionare nell’analisi dei processi partecipativi, riguarda l’importanza di analizzarli da un punto di vista qualitativo piuttosto che quantitativo. Si tratta in altre parole di identificare il livello di partecipazione ed il ruolo dei vari attori nell’ambito dei processi collaborativi piuttosto che il numero degli stakeholders coinvolti<sup>23</sup>. Questo aspetto è probabilmente dovuto al fatto che i processi multi-stakeholders rappresentano uno sviluppo dei processi partecipativi, che spesso non hanno condotto a veri risultati in termini di partecipazione e coinvolgimento degli attori. A supporto di questa ipotesi, è possibile menzionare la nota scala di Arnstein<sup>24</sup>, concettualizzata proprio in merito alla limitata partecipazione nell’ambito dello sviluppo dei programmi negli U.S.A.

In aggiunta all’identificazione degli attori, che in termini generali possono ricondursi a istituzioni pubbliche, settore privato, associazioni no-profit, attori cognitivi e società civile, un aspetto chiave è relativo ad analizzare quali sono le condizioni affinché possano essere sviluppati ed applicati effettivi processi di coinvolgimento multi-stakeholders. Tra queste è possibile menzionare la presenza di un contesto socio-politico abilitante e con adeguate competenze, al fine di raggiungere risultati concreti ovvero specifiche e tangibili azioni che

---

<sup>22</sup> United Nations Development Programme, (2006), Multi-stakeholder engagement processes and capacity development resource, pp.4.

<sup>23</sup> *Idem*, pp.5.

<sup>24</sup> Arnstein S., (1969), A ladder of citizen participation, Journal of the American Institute of Planners, Vol. 35, Issue 4.

sono il risultato della collaborazione tra vari stakeholder. L'aspetto relativo all'applicazione effettiva di azioni risultanti da processi collaborativi, si aggiunge un altro elemento, definito come quello del "political will". A tal proposito, gli attori pubblici che avviano processi collaborativi devono rispettare i risultati dei processi collaborativi e metterli in pratica seppur divergenti dalle aspettative iniziali. Dall'altro lato, l'attore pubblico generalmente animatore del processo collaborativo deve incoraggiare l'effettiva collaborazione degli stakeholders, quindi "gestendo le loro aspettative" ed evitando "demotivazione e fatica della partecipazione", ad esempio attraverso la messa in campo di incentivi finanziari o legati all'arricchimento di competenze degli stakeholders. La creazione di competenze e la presenza delle stesse, soprattutto nelle organizzazioni di comunità che sono spesso caratterizzate dall'assenza di esse, rappresenta infine un'ultima condizione in grado di favorire, o al contrario di rendere inefficaci, i processi collaborativi.<sup>25</sup>

Ulteriori sfide attraverso cui attivare e sviluppare le relazioni collaborazione tra attori e sviluppare modelli collaborativi di governance multi-stakeholders sono elencate di seguito<sup>26</sup>, e riguardano la necessità di:

- gestire conflitti tra attori e soprattutto facendo coincidere la diversità dei loro scopi ed obiettivi, i quali naturalmente variano in base alla propria specifica natura e campo di azione;
- mettere in attivo modelli e strumenti di innovazione istituzionale, evidente nell'ambito di progetti ed iniziative

---

<sup>25</sup> United Nations Development Programme, (2006), Multi-stakeholder engagement processes and capacity development resource, pp. 4.

<sup>26</sup> European Urban Knowledge Network, (2011), Handbook of Multilevel Urban Governance in Europe, pp. 16.

ampie e complesse, ed in cui la presenza di vari attori conduce a caratterizzare i processi decisionali per la loro frammentarietà. L'innovazione istituzionale deve quindi garantire che la redistribuzione di competenze tra attori sia basata su schemi collaborativi che facilitino il funzionamento complessivo degli schemi di governance.

Infine, sempre nell'ambito delle sfide da affrontare, è necessario menzionare la necessità che le priorità, i ruoli e le responsabilità vengano identificate e concordate tra gli stakeholders stessi e che vi sia una costante condivisione degli avanzamenti e dei risultati, col fine alimentare costantemente la motivazione e l'impegno degli stakeholders.<sup>27</sup>

### **2.3 IL CONCETTO DI GOVERNANCE DEL TURISMO**

Il concetto di governance nell'ambito delle politiche di sviluppo del turismo è un argomento molto affrontato nella ricerca e nella letteratura scientifica; è possibile individuare alcuni filoni di ricerca nell'ambito del turismo che hanno aperto alla rilevante diffusione degli studi su questo tema. In primo luogo, uno dei punti di partenza identificati da vari autori riguarda il graduale slittamento dal concetto di government a quello di governance (Beaumont e Dredge, 2010; Greenwood, 1993; Hall, 1999; Yuksel e Bramwell, 2005). Se questo aspetto ha riguardato anche il concetto di governance in generale, ciò ha trovato maggiore vigore nell'ambito degli studi del turismo dal momento che gli attori pubblici di governo hanno da sempre rivestito un ruolo predominante

---

<sup>27</sup> United Nations Development Programme, (2004), Decentralised Governance for Development: A Combined Practice Note on Decentralisation, Local Governance and Urban/Rural Development, pp. 15.

nell'ambito delle politiche del turismo.

Affine a questa prima considerazione, diversi autori hanno ricondotto l'emergere del concetto di governance del turismo agli impatti della globalizzazione e delle politiche neo-liberali che hanno investito il turismo. La conseguenza di ciò è stata la necessità di allargare il quadro delle politiche del turismo a un numero sempre più ampio di attori (Hall, 2009, Bramwell e Lane, 2012), oltre che di analizzare le dinamiche e le evoluzioni relative alla tipologia ed alla natura del coinvolgimento dello Stato nel turismo (Hall e Zapata, 2014).

È possibile ricollegare a questo aspetto la crescente centralità del settore privato nell'ambito della governance delle destinazioni, in cui si è assistito ad uno slittamento da un modello public-oriented ad uno di natura corporativa, a partire da cui sono andati diffondendosi modelli collaborativi di governance fondati sulle partnership pubblico-privato. (UNWTO, 2010; Hall, 2009).

Sulla base di tali aspetti introduttivi, si passerà ad illustrare il quadro definitorio del concetto di governance del turismo. La pubblicazione di riferimento in termini di analisi e comprensione del concetto può essere considerata quella del UNWTO, elaborata nell'ambito dello studio "Governance for the Tourism Sector and its Measurement" pubblicato nel 2013. Lo studio fa parte degli Issue Papers Series, un'iniziativa lanciata dal UNWTO Statistics and Tourism Satellite Account Programme (STSA) col fine di apportare conoscenza attorno al tema dell'analisi e del monitoraggio del turismo, fornendo anche gli strumenti affinché ciò avvenga. Nell'ambito di tale pubblicazione, lo studio propone la seguente definizione di governance:

Governance is a practice of government that is

measurable, that is aimed to effectively direct the tourism sectors at the different levels of government through forms of coordination, collaboration and/or cooperation that are efficient, transparent and subject to accountability, that help to achieve goals of collective interest shared by networks of actors involved in the sector, with the aim of developing solutions and opportunities through agreements based on the recognition of interdependencies and shared responsibilities.<sup>28</sup>

Tale definizione mostra due diverse dimensioni, che vengono definite “directive capacity of government” and “directive effectiveness”. La prima riguarda la capacità dei governi di esercitare il proprio potere e ruolo istituzionale al fine di attivare e sostenere meccanismi di coordination, collaboration and/or cooperation basati su accordi e responsabilità condivise. La directive effectiveness riguarda invece l’uso efficiente di poteri e risorse istituzionali per promuovere i suddetti meccanismi collaborativi al fine di raggiungere obiettivi condivisi con la rete degli attori coinvolti nei processi stessi.<sup>29</sup>

Per entrare più a fondo nella definizione di governance del turismo, e per muoversi dalla sopra citata generale definizione, anche dal momento che si caratterizza per l’assunzione di un punto di vista sovranazionale, è possibile citare lo studio di Hall (2011), in cui vengono identificati quattro differenti “frameworks or types of

---

<sup>28</sup> World Tourism Organization, (2013), Governance for the Tourism Sector and its Measurement, pp. 20.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

governance”<sup>30</sup>, che l’autore relaziona a diversi e specifici strumenti di policy. Le quattro types of governance sono hierarchies, markets, networks and communities.<sup>31</sup>

Il punto di partenza per l’identificazione delle quattro tipologie identificate da Hall è rappresentato dall’individuazione di due ampi significati del termine governance nell’ambito del turismo. Tali due aspetti trovano assonanza con la definizione offerta da UNWTO e riportata in precedenza. Il primo riguarda l’utilizzo del termine per descrivere le modalità operative dello stato contemporaneo in risposta al contesto economico e politico; il secondo riguarda il ruolo dello stato nel coordinamento dei sistemi socio-economici in cui esso opera, sia nel guidare le relazioni tra le varie policy sia nell’animare il coordinamento tra attori attraverso lo sviluppo di partnership pubblico-private.

Sulla base di questi due ampi significati, il primo framework o typology identificato è nominato “Hierarchies”. Esso si caratterizza per la centralità nell’ambito dei sistemi di governance del turismo del “Nation state and supranational institutions”, e per la predominanza dell’approccio “command and control” o anche definibile “top-down”.

Il secondo framework, opposto al primo, definisce la centralità dei mercati nei meccanismi di governance. In tale contesto, l’attore pubblico fa un passo indietro a favore di altre forme di intervento, tra cui ad esempio gli incentive finanziari, per promuovere

---

<sup>30</sup> Secondo Hall, le cosiddette “types or typologies” sono utili a creare framework analitici per lo studio di fenomeni da un punto di vista qualitativo e quantitativo.

<sup>31</sup> Hall M. C., (2011), A typology of governance and its implications for tourism policy analysis, *Journal of Sustainable Tourism*, 19:4-5, 437-457, DOI:10.1080/09669582.2011.570346



l'autoregolazione del mercato e nello specifico dell'industria del turismo.

Il terzo framework, definito “Networks”, si caratterizza per la centralità delle partnership pubblico-private, ed in cui lo stato torna a ritrovare una centralità necessaria a promuovere ed animare lo sviluppo delle partnership stesse.

Quarto ed ultimo framework è quello definito “Communities”, e prende forma a partire dai precursori lavori di Murphy (Murphy, 1985; Murphy, 1988) sul coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali nella pianificazione e nello sviluppo di politiche del turismo.

Bramwell e Lane (2012) identificano due differenti approcci relative allo studio sulla governance. Il primo riguarda i processi di “governing, “steering”, regulating and mobilizing social action”, che possono essere sviluppati dai governi o in cui lo stato può anche essere parzialmente assente o assumere un ruolo marginale. Il secondo approccio declina i meccanismi di governance in base al ruolo ed all'intervento dello stato, e che in particolare riguarda lo slittamento da modelli top-down a modelli meno gerarchici e che si poggiano sull'azione di network o dei mercati.

Con un differente approccio rispetto alle tipologie identificate da Hall (2011), Beaumont e Dredge (2010) si focalizzano specificamente sulla dimensione della governance su scala locale. Gli autori analizzano l'operato di tre differenti network di governance locale ed i relativi effetti nelle politiche locali del turismo, analizzando vantaggi e svantaggi di ciascuno di essi. I tre network di governance, tutti operanti nella città australiana di Redland, sono i seguenti:

- council-led network governance structure;
- participant-led community network governance structure;

- local tourism organisation-led industry network governance structure.

Lo studio dimostra come la prima tipologia di struttura sia la più comune, in quanto generalmente può avvalersi di capitale finanziario per avviare processi di pianificazione e sviluppo del turismo e dell'autorità per regolare l'utilizzo del suolo nel territorio di competenza. Nel loro studio, gli autori dimostrano che questa tipologia struttura ha assunto un focus su aspetti di marketing e sviluppo economico, ponendo in secondo piano gli aspetti sociali ed ambientali.

Al contrario, la participant-led community ha assunto un focus proprio su aspetti sociali ed ambientali, caratterizzando per la minore formalità della sua struttura. Infine, la local tourism organisation-led industry ha operato col fine di creare un piano centrato sulle priorità e sul raggiungimento degli obiettivi delle organizzazioni aderenti al network stesso.

L'identificazione di tali tipologie governanc e le implicazioni reali sullo sviluppo del turismo non rappresentano uno schema rigido per individuare il meccanismo di governance perfetto, anche perché il concetto di governance si caratterizza per una serie di altre declinazioni che ne rendono effettiva la sua implementazione. Dredge et al. (2006) rileva il dialogo, lo scambio di informazioni tra attori ed una forma di decision-making condivisa per gli interessi comuni come uno degli strumenti rilevanti al fine di costruire meccanismi di governace

efficaci<sup>32</sup>; Zahra (2011) invece pone al centro il concetto di sussidiarietà<sup>33</sup>.

Ciò che appare condiviso nella letteratura scientifica sul tema è il ruolo dei networks e delle partnership, e più in generale le dinamiche collaborative che tra i vari attori vengono messe in campo. In realtà, la letteratura scientifica ha trattato solo in maniera marginale i presupposti relativi all'attivazione della collaborazione tra attori e come tali meccanismi collaborative influenzino lo sviluppo del turismo.<sup>34</sup> Alla luce di ciò, nel paragrafo successivo si analizzerà il tema della collaborazione e partnership nella governance del turismo.

## **2.4 COLLABORAZIONE E PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATE NELL'AMBITO DEL TURISMO**

La collaborazione tra attori e lo sviluppo di partnership pubblico-privato per la definizione di politiche per lo sviluppo e la gestione del turismo rappresenta un tema molto affrontato nell'ambito della ricerca, ed in particolare rispetto all'individuazione di modelli e modalità attraverso cui facilitare la collaborazione tra attori verso il raggiungimento di obiettivi comuni (Beaumont & Dredge, 2010; Bramwell, 2005; Dredge, 2006; Hall, 2008; Scott, Baggio e Cooper, 2008, Dredge e Jenkins, 2011).

---

<sup>32</sup> Dredge D., Macbeth, J., Carson D., Beaumont N., Northcote J., Fiona R., (2006), Achieving sustainable local tourism management: phase 1 - practitioners guide. Sustainable Tourism CRC, Griffith University, Gold Coast, Australia. ISBN 1920965025.

<sup>33</sup> Zahra A.L., (2011), Rethinking regional tourism governance: the principle of subsidiarity, *Journal of Sustainable Tourism*, 19:4-5, 535-552, DOI: [10.1080/09669582.2011.576764](https://doi.org/10.1080/09669582.2011.576764)

<sup>34</sup> Duran, C., (2013), Governance for the Tourism Sector and its Measurement, UNWTO Statistics and TSA Issue Paper Series STSA/IP/2013/01 (Online), DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284415632>

Una prima definizione di collaborazione nel turismo è stata elaborata nell'ambito della pianificazione del turismo, in cui è stata definita come “a process of joint decision- making among autonomous, key stakeholders of an inter-organizational, community tourism domain to resolve planning problems of the domain and or to manage issues related to the planning and development of the domain”.<sup>35</sup>

Duran (2013), segnala come i concetti di partnerships, cooperazione e collaborazione tra attori pubblici, privati ed altre organizzazioni siano entrati a pieno regime nell'ambito della management theory del turismo – aggiungendosi alle attività di pianificazione ed organizzazione - a seguito della riconosciuta importanza della creazione di questi meccanismi per la gestione delle destinazioni turistiche.

Sempre Duran (2013) individua tre elementi chiave per lo sviluppo delle cooperazione tra pubblico e privato: si tratta della presenza di una forte leadership del pubblico, dell'effettiva partecipazione degli attori al fine di evitare che tali processi cooperative siano solo formalità per vestire di partecipazione progetti già decisi, della strutturazione di solide architetture di governo di tali processi, assicurando l'apertura del processo a tutti gli stakeholders potenzialmente coinvolti nelle istanze oggetto dei processi collaborativi.<sup>36</sup>

Diversi autori (Bramwell e Sharman, 1999; Selin 2000; Rodhes, 1997; Hall, 2009) hanno analizzato i potenziali benefici e le sfide della collaborazione tra stakeholders nella pianificazione e nella creazione

---

<sup>35</sup> Jamal T., Getz D., (1995), Collaboration theory and community tourism planning, *Annals of Tourism Research* 22(1), 186-204, pp. 188.

<sup>36</sup> World Tourism Organization, (2011), Policy and Practice for Global Tourism, UNWTO, Madrid, DOI: <https://dx.doi.org/10.18111/9789284413799>, pp. 9.

condivisa di politiche per il turismo. Per quanto concerne i potenziali benefici, essi riguardano:

- evitare la presenza di conflitti tra stakeholders ed i relativi costi a lungo termine;
- distribuire il controllo ed il potere decisionale tra un numero ampio di attori che sono impattati direttamente;
- incrementare l'accettazione sociale delle politiche del turismo e la maggiore possibilità che esse vengono attuate;
- porre un maggiore focus sull'importanza degli impatti economici, ambientali e sociali del turismo;
- contribuire allo sviluppo di forme di turismo sostenibile attraverso la creazione di capitale sociale;
- coinvolgere nella definizione delle politiche la prospettiva degli stakeholder esterni all'industria turistica, includendo il loro punto di vista in quanto conoscitori delle peculiarità, dei punti di forza e debolezza della destinazione.

Per quanto concerne le sfide e le potenziali problematiche individuate, esse sono principalmente riconducibili alla questione della disparità di influenza e potere tra i vari stakeholders a livello locale; ciò spesso comporta che l'indirizzamento dei processi collaborativi verso il raggiungimento degli obiettivi degli stakeholders più influenti. Nello specifico, gli stakeholders con minore potere generalmente si connotano per una minore capacità di esercitare la propria influenza nel processo collaborativo; dall'altro lato, gli attori con più potere o capacità politiche possono da un lato avere maggiore peso dall'altro non essere disposti a ridurre il proprio potere.

In aggiunta a tali aspetti, è possibile menzionare il fatto, che in alcuni contesti, c'è una limitata tradizione ed esperienza nei processi partecipativi di policy-making, e che le risorse - in termini umani, di leadership e amministrativi - per supportare tali processi siano ridotte, considerando anche che tali processi sono dispendiosi in termini economici e di tempo.

Il ruolo delle relazioni di potere nell'ambito dei processi collaborativi e le disparità di peso tra i vari stakeholders, che inevitabilmente influenzano negativamente sia il processo stesso che i suoi output, è un tema che ha attirato l'interesse di diversi autori (Reed, 1997; Bramwell, 2004; Dredge, 2006). Secondo Hall (2009), tale aspetto solleva la questione fondamentale relativa a comprendere se tali processi collaborativi portano al raggiungimento dell'interesse pubblico e della sostenibilità oppure se soddisfano interessi di attori particolari.<sup>37</sup>

Il concetto di potere e di distribuzione dello stesso tra gli stakeholders è il fulcro dello studio di Bramwell e Sharman<sup>38</sup>, il quale viene analizzato nell'ambito della creazione di un framework per indagare il livello di bilanciamento di potere tra stakeholders ed inclusione. Tale framework viene sviluppato prendendo in esame come caso studio il processo collaborativo per lo sviluppo del visitor management plan del Hope Valley and Edale in Britains Peak District National Park. Attraverso tale framework basato sulla valutazione dello scopo della collaborazione, dell'intensità e del grado di consenso tra attori, I due autori elaborano il concetto di "partial consensus", per sottolineare da un lato quanto sia complesso giungere a un totale consenso tra tutti gli

---

<sup>37</sup> Hall M. C., (2009), Rethinking Collaboration and Partnership. A Public Policy Perspective, *Journal of Sustainable Tourism*, 7 (3 & 4), 274-289, pp. 6.

<sup>38</sup> Bramwell B., and Sharman A., (1999), Collaboration in local tourism policymaking. *Annals of Tourism Research*, 26(2), 392-415.

attori su tutti gli aspetti ed ambiti del processo collaborative, dall'altro come gli attori più forti nell'ambito del processo collaborative – in questo caso le autorità locali rispetto ai residenti – abbiano esercitato maggiore potere.

Un altro framework analitico assai diffuso nella letteratura scientifico è quello proposto alcuni anni prima da Jamal e Getz (1995); applicando la teoria della collaborazione alla pianificazione del turismo, gli autori propongono un modello a tre stages attraverso cui sviluppare meccanismi collaborativi. Per ogni fase, vengono proposte un numero di condizioni facilitanti e di relative azioni che possono supportare lo sviluppo dei processi. Il primo stage è definito “problem setting” e consiste nell'identificazione e nello studio degli stakeholders, nell'identificazione degli aspetti alla base del processo collaborativo e dell'individuazione delle risorse e necessità per sviluppare la collaborazione. Il secondo stage è chiamato “direction setting” e riguarda la definizione delle regole, la corretta distribuzione dei poteri. Terzo e ultimo step è quello relativo al concetto di “implementation”, il quale riguarda l'istituzionalizzazione del processo ed il monitoraggio della coerenza tra risultati e voleri del processo collaborativo e implementazione delle azioni risultanti.<sup>39</sup>

UNWTO<sup>40</sup> identifica un framework simile basato su quattro azioni per stabilire partnership multi-stakeholders, ovvero:

---

<sup>39</sup> Jamal T., Getz D., (1995), Collaboration theory and community tourism planning, *Annals of Tourism Research*, Vol. 22, No. 1, pp. 186-204, pp. 4

<sup>40</sup> World Tourism Organization, (2010), *Joining Forces - Collaborative Processes for Sustainable and Competitive Tourism*, UNWTO, Madrid, DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284413348>, pp. 49.

- . Getting started: animare il processo collaborativo, creare una struttura a guida del processo, stimolare gli attori a partecipare, condividendo i temi e formalizzando avvio del processo;
- . Determining goals and actions: stabilire e condividere gli obiettivi e ruoli, da formalizzare attraverso un piano di azione e la sigla di accordi formali;
- . Managing the process: definire una solida struttura organizzativa per la guida e la gestione del processo;
- . Adaptive management: rappresenta la necessità di monitorare gli avanzamenti ed identificare degli indicatori di monitoraggio delle performance, oltre che mettere in atto azioni adattive al fine di superare potenziali ostacoli e garantire lo sviluppo delle partnership rispondendo all'emergere di nuove necessità.

La collaborazione tra stakeholder nell'ambito dei meccanismi di governance rappresenta inoltre un campo di ricerca assai studiato anche nell'ambito del patrimonio culturale ed in particolare del suo legame col turismo. Ciò è vero anche se è necessario notare come lo sviluppo di pratiche collaborative in questo settore sembrano essere ancora in delle fasi poco avanzate rispetto a quello della governance del turismo in generale.<sup>41</sup>

Nonostante ciò, è bene precisare che la diffusione di processi partecipativi che hanno toccato diversi ambiti delle politiche pubbliche hanno trovato un importante terreno di sperimentazione anche nell'ambito della governance del patrimonio culturale, ed in particolare nella possibilità di sviluppare “new generation of long-term cultural heritage policy models that are evidence-based and society- and citizen-

---

<sup>41</sup> World Tourism Organization, (2018), Tourism and Culture Synergies, UNWTO, Madrid, DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284418978>, pp. 26.



driven”.<sup>42</sup>

Un documento di riferimento in questo campo di ricerca è stato elaborato dal Working Group of Member States’ Experts, elaborato nel quadro del Work Plan for Culture 2015-2018 nell’ambito delle attività di ricerca dell’Unione Europea. Nel rapporto si segnala come le nuove sperimentazioni innovative di governance multilivello e multi-stakeholder del patrimonio culturale nel campo del patrimonio culturale hanno contribuito a spostare “the concept of the participatory governance of cultural heritage from simply an abstract notion to concrete action, in other words how participation can be put to practical use in the ordinary and everyday governance of cultural heritage”.<sup>43</sup>

Anche il Consiglio Europeo, nelle sue conclusioni sulla governance partecipativa del patrimonio culturale, ha segnalato la necessità di favorire la transizione della governance culturale verso l’apertura e la partecipazione, invitando a promuovere quei processi partecipativi di governance del patrimonio culturale che mirano a fomentare:

“the active involvement of relevant stakeholders in the framework of public action - i.e. public authorities and bodies, private actors, civil society organisations, NGOs, the volunteering sector and interested people - in decision-making, planning, implementation, monitoring and evaluation of cultural heritage policies and programmes to increase accountability and transparency of public

---

<sup>42</sup> European Union, (2018), Participatory governance of cultural heritage, report of the OMC (open method of coordination) working group of Member States’ experts, pp. 11.

<sup>43</sup> *Idem*, pp. 7.

resource investments as well as to build public trust in policy decisions”.<sup>44</sup>

Nello specifico, gli Stati Membri vengono invitati a “develop multilevel and multi-stakeholder governance frameworks which recognise cultural heritage as a shared resource by strengthening the links between the local, regional, national and European levels of governance of cultural heritage, with due respect to the principle of subsidiarity, so that benefits for people are envisaged at all levels”.

### **3 LA GOVERNANCE DEI BENI COMUNI URBANI: IL MODELLO DELLA CO-CITTÀ**

#### **3.1 LA DIFFUSIONE DELLE ESPERIENZE DELLA CO-CITTÀ O CITTÀ COLLABORATIVA**

Il presente capitolo si concentra sul modello della Co-Città o città collaborativa elaborato da Foster e Iaione (Iaione, 2016; Foster e Iaione, 2016). Il modello trova riscontro a partire dall’abbondante letteratura scientifica prodotta dai due studiosi, oltre che dalle sperimentazioni ed

---

<sup>44</sup> European Union, (2014), Council conclusions on participatory governance of cultural heritage (2014/C 463/01).

applicazioni concrete di governance collaborativa realizzate in varie città italiane<sup>45</sup>.

L'apporto principale e propulsore alla base dell'impianto di tale modello di governance è rappresentato dall'applicazione in ambito urbano degli studi e delle esperienze realizzate dal premio Nobel Elinor Ostrom e della sua scuola in materia di governance dei beni comuni.

Il modello e le relative sperimentazioni della Co-Città sono definibili come “an innovative, experimental, adaptive, and iterative approach to creating legal and institutional frameworks based on urban polycentric governance to foster collaborative urban planning”<sup>46</sup>. Esse sono volte a delineare ed implementare “an alternative vision of city governance in which heterogeneous individuals and institutions can collaborate together to co-create or co-govern the city, or parts of the city, as a common resource”.<sup>47</sup>

Il modello della Co-Città si sviluppa sulla base del concetto di governance collaborativa dei beni comuni urbani teorizzato da Foster e Iaione, di cui di seguito se ne riporta la definizione principale:

La governance collaborativa dei beni comuni urbani può essere concettualizzata da un punto di vista teorico come un ecosistema a quintupla elica che stimola la costruzione di partenariati pubblico-privato-comunità,

---

<sup>45</sup> Progetti di sperimentazione della Co-city sono stati avviati a Bologna, Mantova, Battipaglia, Roma e Reggio Emilia. Maggiori informazioni su queste esperienze sono disponibili al seguente link: <http://www.collaborative.city/active-co-cities/>

<sup>46</sup> Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, and Commoning in the City, American Journal of Economics and Sociology, Vol. 75, No. 2 (March, 2016). DOI: 10.1111/ajes.12145, pp.1.

<sup>47</sup> Ibidem, pp.1.

regola e abilita le relazioni tra cinque attori: il civico fatto di innovatori sociali, il sociale composto dalle organizzazioni del terzo settore e volontariato e altre organizzazioni della società civile, il cognitivo che raggruppa istituzioni culturali, scuole e università, il pubblico che racchiude il reticolo complesso e multi-livello delle istituzioni pubbliche, il privato fatto di imprese e industrie che costruiscono su vocazioni locali e dunque sono per forza di cose interessate a contribuire allo sviluppo locale. Se il potere collaborativo di queste relazioni venisse sprigionato e incanalato, il risultato sarebbe una struttura di network distribuiti che co-progettano e co-producono soluzioni d'interesse pubblico per i beni comuni urbani.<sup>48</sup>

Questa definizione appare essere la più comprensiva, in quanto è in grado di enucleare gli elementi centrali del concetto di governance collaborativa dei beni comuni e quindi del modello delle Co-Città, sintetizzando i diversi contributi forniti da Foster e Iaione nella ricca letteratura scientifica da essi prodotta.

La creazione di partnership tra attori focalizzate sulla gestione dei beni comuni urbani rappresenta l'aspetto chiave su cui si sviluppa tutto il movimento delle Co-Città e su cui fare leva per l'attivazione di processi di sviluppo locale che tale modello di propone di sviluppare. In particolare, nell'ambito del modello della Co-Città, i beni comuni

---

48 Iaione C., (2016), Le politiche pubbliche al tempo della sharing economy. Nell'età della condivisione il paradigma del cambiamento è la collaborazione. In Iaione C., Polizzi E., Bassoli M., (2016), La sharing economy incontra il pubblico, Milano, Giuffrè, pp. 58.

urbani vengono co-gestiti attraverso “contractual or institutionalized public-private-community partnerships”<sup>49</sup>.

La città collaborativa è basata quindi sull’identificazione, la valorizzazione e la rigenerazione dei beni comuni urbani, e nello specifico sulla sperimentazione di forme di governance basate su partnership tra l’attore pubblico, il privato e la comunità. I beni comuni vengono intesi nell’ambito del modello della città collaborativa come punto di partenza e leva di una nuova visione di sviluppo delle città in termini di sviluppo sociale, economico ed ambientale. Precisi presupposti teorici e normativi hanno guidato l’elaborazione di questo modello, come enucleato nel seguente paragrafo.

### **3.1.1 Presupposti teorici della governance dei beni comuni urbani del modello della Co-Città**

La diffusione del movimento della Co-Città prende forma a partire da una serie di riferimenti teorici legati al tema della governance dei beni comuni. In primo luogo, è necessario fare riferimento agli studi del premio Nobel Elinor Ostrom, che a loro volta muovono dagli studi elaborati nel celebre articolo pubblicato su Science dal biologo statunitense Garret Hardin<sup>50</sup>.

Attraverso una serie di concetti ed esempi pratici, Hardin segnala l’inevitabilità della distruzione dei beni comuni, che l’autore definisce “tragedia dei beni comuni”. Ciò avviene nel momento in cui diversi

---

<sup>49</sup> Sito web del progetto delle Co-Città, disponibile al seguente link: <http://commoning.city/co-city-approach/>

<sup>50</sup> Hardin G., (1968), The Tragedy of the Commons, Science, Vol. 162, Issue 3859, pp. 1243-1248, DOI: 10.1126/science.162.3859.1243, disponibile al seguente link: <https://science.sciencemag.org/content/162/3859/1243.full/>

individui utilizzano un bene comune per interesse proprio senza doverne sostenere i relativi costi di utilizzo. La tragedia dei beni comuni è evitabile solo nel caso si individuino soluzioni alternative al libero accesso ai beni comuni. Il concetto alla base dell'articolo di Hardin è spiegato in uno dei passaggi chiave del suo studio:

"Perhaps the simplest summary of this analysis of man's population problems is this: the commons, if justifiable at all, is justifiable only under conditions of low-population density. As the human population has increased, the commons has had to be abandoned in one aspect after another".<sup>51</sup>

Il famoso esempio di tragedia dei beni comuni elaborato da Hardin si riferisce all'esempio di un pascolo aperto a tutti ed alla considerazione che ogni pastore vorrà disporre di un numero sempre maggiore di capi di bestiame all'interno del pascolo, il quale rappresenta il bene comune. Se un comportamento di questo tipo potrebbe durare a lungo, è inevitabile che giungerà il momento del raggiungimento della massima "capacità di carico", sancendo quella che Hardin definisce come "tragedia dei beni comuni".

L'esempio dei capi di bestiame all'interno del pascolo è l'applicazione che ha riscontrato il maggiore successo nella diffusione delle teorie dell'autore, anche se nello stesso articolo Hardin offre diversi esempi applicativi che possono condurre alla tragedia dei beni comuni. Essi sono molto vari per natura e tipologia ed in particolare riguardano la

---

<sup>51</sup> *Ibidem*, pp. 1248.

crescita della popolazione, lo sfruttamento degli oceani del pianeta e dei parchi nazionali. A tal proposito Hardin individua alcune soluzioni che definisce “ragionevoli” e “discutibili”; esse sono però necessarie per evitare la tragedia dei beni comuni che condurrebbe alla distruzione degli stessi. In conclusione, le soluzioni principali individuate dall’autore sono quelle di privatizzare le risorse comuni, o al contrario di lasciarle di proprietà pubblica limitandone solo ad alcuni il diritto di fruirne.

La privatizzazione o la regolamentazione delle autorità pubbliche sui beni comuni proposta da Hardin rappresenta il presupposto principale dell’attività ventennale di studi e di esperienze concrete di gestione cooperativa dei beni comuni sviluppata da Elinor Ostrom. Tali studi convogliano nel suo principale lavoro pubblicato nel 1990, intitolato “Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action”. Tale trattato le è valso il prestigioso “The Sveriges Riksbank Prize in Economic Sciences in Memory of Alfred Nobel” del 2009, per il suo contributo allo studio della governance economica dei beni comuni, il quale “challenged the conventional wisdom by demonstrating how local property can be successfully managed by local commons without any regulation by central authorities or privatization”.<sup>52</sup>

In aggiunta alle due principali soluzioni elaborate da Hardin, Elinor Ostrom avanza una terza opzione, la quale riguarda l’autogestione cooperativa delle risorse naturali comuni. Tale ipotesi di gestione dei beni comuni viene elaborata sulla base dello studio di diverse realtà,

---

<sup>52</sup> Maggiori dettagli sull’assegnazione del The Sveriges Riksbank Prize in Economic Sciences in Memory of Alfred Nobel 2009 ad Elinor Ostrom sono disponibili al seguente link: [http://www.nobelprize.org/nobel\\_prizes/economic-sciences/laureates/2009/ostrom-facts.html](http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/economic-sciences/laureates/2009/ostrom-facts.html)

anche assai differenti tra loro, che hanno trovato una soluzione comunitaria alla gestione dei beni comuni. Tale soluzione si basa su un accordo fondato su precise regole di comportamento tra i membri della comunità, o su modalità di gestione basate su regolamentazioni consolidate, a partire da cui la comunità affida la gestione del bene ad istituzioni operanti sul territorio. Sulla base dei suoi studi, Ostrom identifica una serie di principi progettuali che possono caratterizzare istituzioni di successo nella gestione a lungo termine di risorse collettive. Gli otto principi progettuali identificati da Ostrom sono riportati di seguito:

- “Chiara definizione dei confini”: è necessario identificare con accuratezza chi sono i soggetti autorizzati ad utilizzare la risorsa comune ed in che misura, oltre che distinguendo i confini stessi delle risorse comuni.
- “Congruenza tra le regole di appropriazione, fornitura e le condizioni locali”: le regole di approvvigionamento devono tenere conto delle caratteristiche e delle specificità dei sistemi locali. In altre parole, non esiste un approccio unico che si adatta a differenti contesti e situazioni.
- “Metodi di decisione collettiva”. Tutti i soggetti interessati devono essere coinvolti nell’identificazione delle regole comuni ed in caso di necessità della loro modifica. Questo rappresenta un aspetto necessario anche a contribuire al rispetto delle regole stesse.
- “Controllo”. L’utilizzo delle risorse e sul comportamento degli utilizzatori deve essere sottoposto ad una costante sorveglianza.
- “Sanzioni progressive”. La sorveglianza ha l’obiettivo di emanare sanzioni progressive sulla base di abusi e violazioni



compiute dagli utilizzatori, basate su sistemi di avvertenze e facendo leva sul rispetto della reputazione tra i singoli utilizzatori.

- “Meccanismi di risoluzione dei conflitti”. Gli utilizzatori delle risorse devono avere accesso a sistemi di risoluzione dei conflitti informali ed a basso costo, in grado di facilitare l’eventuale emersione e risoluzione dei conflitti stessi.
- “Un minimo livello di riconoscimento dei diritti di organizzarsi”. Viene previsto il diritto ad auto-organizzarsi, il quale deve essere legittimato e non può essere contestabile da autorità esterne.
- “Organizzazioni articolate su più livelli”. Nel caso di attività complesse che coinvolgono attori e risorse al di fuori della comunità, è necessario che il governo delle risorse sia perimetrato nell’ambito di organizzazioni con strutture articolate.<sup>53</sup>

È proprio a partire dai tali principi progettuali che Foster e Iaione aprono il campo all’elaborazione di un nuovo modello di governance urbana basata sulla co-gestione dei beni comuni. È possibile notare come, se da un lato i beni comuni urbani rappresentano uno dei concetti principali alla base della città collaborativa, l’elemento di maggiore rilevanza è rappresentato dalle modalità di governance dei beni comuni stessi. Tale considerazione riguarda anche gli studi di Ostrom, che infatti si è occupata di identificare forme “to collaboratively manage common pool resources, or commons, for economic and environmental sustainability. She identified the conditions or principles which increase

---

<sup>53</sup> Ostrom E., (2007), Governare i beni collettivi. Istituzioni pubbliche e iniziative delle comunità, Ricerche Marsilio, pp. 134-135.

the likelihood of long-term, collective governance of shared resources”.<sup>54</sup>

L'applicazione in ambito urbano della soluzione di governance cooperativa dei beni comuni naturali identificata da Ostrom, trova come punto di partenza l'analisi delle peculiarità degli spazi urbani e dei suoi beni comuni, muovendosi dal presupposto che tali principi siano stati applicati ad una larga gamma di tipologie di beni comuni ma non a quelli urbani.<sup>55</sup> Come vedremo più avanti, l'analisi delle peculiarità degli spazi urbani rappresenterà anche un punto di partenza fondamentale nella concettualizzazione del modello della Co-Città.

Prima di procedere all'analisi dell'evoluzione che ha condotto alla creazione del modello Co-Città, è necessario riportare una definizione di beni comuni urbani, che servirà da guida nell'esposizione che segue, soprattutto per meglio comprendere l'oggetto delle elaborazioni di Foster e Iaione in termine di promozione di meccanismi collaborativi in ambito urbano:

To introduce the concept, the idea of urban commons concerns all those urban spaces and services we consider “local commons” or “common spaces and services.” It is not necessary that the formal ownership of common goods be public, in the sense of being in the care or supervision of some public administration. The ownership of a commons can also be in private hands, but it must be characterized by the necessity of

---

<sup>54</sup> Foster S., Iaione C., (2017), Ostrom in the City: Design Principles for the Urban Commons, disponibile al seguente link: <https://www.thenatureofcities.com/2017/08/20/ostrom-city-design-principles-urban-commons/>

<sup>55</sup> *Ibidem.*

guaranteeing universal access and use and by the need to involve community members in their production and management. Thus, the community includes anybody who can contribute to the survival, care, and conservation of urban commons.<sup>56</sup>

Sulla base di tale definizione, è possibile notare come il tema fondamentale relativo ai beni comuni non sia quello della proprietà, che può essere sia pubblica che privata, ma quello della necessità di garantirne l'accessibilità da parte della collettività.

Prima della nascita del movimento della Co-Città e della diffusione della letteratura sul tema, Foster aveva già riflettuto sull'applicazione nei contesti urbani delle teorie di Hardin relative alla tragedia dei beni comuni<sup>57</sup>, aprendo di fatto il campo di ricerca al modello della città collaborativa ed alla sperimentazione della Co-Città.

Il razionale alla base delle teorie di Foster riguardava la sovrapposizione tra la tragedia dei beni comuni identificata di Hardin che colpisce le risorse naturali ai beni comuni urbani. Secondo l'autrice i beni comuni urbani sono infatti ugualmente soggetti alla cosiddetta tragedia, in quanto “generally shares with traditional public goods both a lack of rivalry in consumption (nonrivalrous) and lack of excludability in access to and enjoyment of their benefits (nonexcludable)”.<sup>58</sup> Tale concetto si applica principalmente sui beni comuni urbani oggetto dello studio di Foster, ed in particolare le “streets, sidewalks, empty

---

<sup>56</sup> Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, Cooperating, and Commoning in the City, *American Journal of Economics and Sociology*, Vol. 75, N. 2, 415-455, pp. 417.

<sup>57</sup> Foster S., (2011), Collective Action and the Urban Commons, 87 *Notre Dame L. Rev.* 57, disponibile al seguente link: [http://ir.lawnet.fordham.edu/faculty\\_scholarship/190](http://ir.lawnet.fordham.edu/faculty_scholarship/190), pp. 58.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

lots, parks”, fermo restando che essi possono estendersi a contesti più complessi, quali i quartieri di una città, che l’autrice indica come “neighborhood common”<sup>59</sup>.

Un concetto fondamentale introdotto da Foster è quello di “regulatory slippage”, identificato come il fattore principale in presenza di cui può verificarsi tale tragedia dei beni comuni urbani. Situazioni di regulatory slippage avvengono in presenza di precise circostanze, ed in particolare “when the level of local government oversight and management of the resource significantly declines, leaving the resource vulnerable to expanded access by competing users and uses. Overuse or unrestrained competition in the use of these resources can quickly lead to congestion, rivalry, and resource degradation”<sup>60</sup>.

In un contesto di regulatory slippage, aggiunge l’autrice,

users might be tempted to use or consume the common resource in ways that degrade the value or attractiveness of the resource for other types of users and uses. It is at this point when the shared urban resource comes to resemble less of a public good (nonexcludable, nonrivalrous) and more of a traditional “commons” (nonexcludable, rivalrous), subject to the sort of tragedy depicted in Hardin's tale.<sup>61</sup>

Se dunque i beni comuni urbani possono essere soggetti alla “tragedia dei beni comuni” identificata da Hardin, la soluzione prevista da Foster costruisce su quella identificata Ostrom, partendo quindi dall’assunto

---

<sup>59</sup> *Idem*, pp. 63.

<sup>60</sup> *Idem*, pp. 57.

<sup>61</sup> *Idem*, pp. 64.

che tale soluzione non può essere ricercata né in un maggiore intervento dell'amministrazione pubblica né nella privatizzazione dei beni comuni, contrariamente a quanto elaborato da Hardin. Sulla base di tale presupposto, Foster descrive alcuni esempi applicativi in cui i beni comuni urbani vengono gestiti da gruppi di utenti nell'ambito di un superamento della dicotomia pubblico-privato, ma in cui le amministrazioni svolgono comunque un ruolo centrale che l'autrice definisce di "collective action enabling"<sup>62</sup>. Il ruolo dello stato è infatti rilevante nei contesti urbani soprattutto perché le amministrazioni locali detengono l'autorità ed il controllo regolatorio che non è possibile trasferire ad attori privati<sup>63</sup>. In secondo luogo, essendo quelli identificati da Foster beni comuni di natura pubblica, senza la presenza dell'attore pubblico non sarebbe possibile avviare schemi di gestione cooperativa sulle risorse urbane. Il ruolo del pubblico di "collective action enabling" esiste lungo uno spectrum in cui l'intervento del pubblico varia su tre livelli distinti. Il primo si caratterizza per livello marginale di intervento; il secondo prevede un ruolo maggiormente significativo delle autorità pubbliche a supporto dell'azione di gruppi di utenti, anche se il pubblico non ha ruolo nell'abilitare la formazione di tali gruppi che spono invece il risultato di fattori endogeni; il terzo livello riguarda una situazione in cui il ruolo del pubblico è condizione necessaria al fine dello sviluppo a lungo termine di tali iniziative collettive.<sup>64</sup>

Se dunque la tragedia dei beni comuni urbani avviene in situazioni di regulatory slippage dove quindi le autorità pubbliche, per assenza di risorse o di volontà non intervengono, appare difficile pensare che la soluzione identificata da Harvey relativa al ruolo predominante del

---

<sup>62</sup> *Idem*, pp. 92.

<sup>63</sup> *Idem*, pp. 65.

<sup>64</sup> *Idem*, pp. 92.

pubblico sia applicabile. Situazioni di regulatory slippage aprono quindi il campo alla necessità di trovare nuovi meccanismi di governance dei beni comuni urbani, a partire da cui Foster introduce una terza via simile a quella identificata da Ostrom, che nel caso dei beni comuni urbani risiede nell'attuazione di un modello definito di "Collective management of common resources". Tale modello di gestione collettiva si distanzia quindi sia dalla soluzione relativa ad una maggiore regolamentazione del pubblico sia da quella di un intervento del privato, ponendo luce su alcune esperienze di gestione da parte di gruppi di utenti di beni comuni caratterizzati da rivalità e degrado, in assenza di intervento sia del settore pubblico che di quello privato.<sup>65</sup>

### **3.1.2 Evoluzioni normative nel contesto italiano in materia di beni comuni e la nascita del "Laboratorio per la sussidiarietà"**

La diffusione del modello della Co-Città è attribuibile anche alla rinnovata attenzione politica, legislativa e mediatica nel campo della governance dei beni comuni sviluppatasi in Italia a partire dalla fine degli anni duemila.

Il primo aspetto da menzionare riguarda la trasformazione attuata a partire dalla fine degli anni Novanta della disciplina giuridica relativa alla distribuzione di competenze tra i diversi livelli di governo territoriale, ovvero nello specifico tra Stato, Regioni ed Enti locali. Tale trasformazione, avvenuta a seguito dall'adozione di provvedimenti legislativi e costituzionali, ha comportato una radicale redistribuzione di competenze legislative tra Stato e Regioni, oltre che la dislocazione delle funzioni amministrative a favore degli Enti locali.

---

<sup>65</sup> *Idem*, pp. 62.

A livello normativo, uno degli aspetti principali è rappresentato dalle modifiche che hanno interessato il Titolo V della Costituzione Italiana. Tali modifiche hanno trasformato in senso federalista i rapporti tra il governo centrale e le istituzioni poste su altri livelli di governo fino alla scala locale, affidando a questi ultimi maggiore autonomia normativa e amministrativa. La nuova disciplina è principalmente contenuta nei modificati articoli 117 e 118 della Costituzione Italiana<sup>66</sup>.

Uno degli aspetti fondamentali di questa revisione normativa ha riguardato l'introduzione del principio di sussidiarietà<sup>67</sup>, secondo cui l'esercizio delle funzioni e dei servizi pubblici deve essere dislocato ad un livello di governo maggiormente vicino ai cittadini. In particolar comma 4 dell'art. 118 della Costituzione recita che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"<sup>68</sup>. Si tratta di una disposizione finalizzata all'assegnazione a soggetti privati e/o cittadini di attività di rilevanza pubblica e sociale, specialmente se organizzati in forme associative ed ammesso che possano perseguire gli interessi sottesi alle funzioni pubbliche, e favorendo così nuove modalità di collaborazione tra istituzioni pubbliche e società civile.

Un secondo pilastro di quella che può essere definita come la rinnovata attenzione verso i bei comuni nel contesto italiano, è relativo al progetto di riforma della proprietà pubblica elaborato dalla Commissione sui

---

<sup>66</sup> Costituzione della Repubblica, Titolo V - Le Regioni, le Province e i Comuni, disponibile al seguente link: [www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regioni-le-province-e-i-comuni](http://www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regioni-le-province-e-i-comuni)

<sup>67</sup> Il principio di sussidiarietà verticale era stato enunciato in precedenza nell'ambito della Legge Bassanini, Art. 4, l. n. 59 del 1997.

<sup>68</sup> Costituzione della Repubblica, Titolo V, Articolo 118, disponibile al seguente link: [https://www.senato.it/1025?sezione=136&articolo\\_numero\\_articolo=118](https://www.senato.it/1025?sezione=136&articolo_numero_articolo=118)

beni pubblici presieduta da Stefano Rodotà. Tale Commissione è stata istituita con decreto ministeriale presso il Ministero della Giustizia il 21 giugno 2007, con l'obiettivo di elaborare uno schema di legge "Delega al Governo per la modifica del codice civile in materia di beni pubblici"<sup>69</sup>. Attraverso tale Disegno di legge è stata introdotta la nuova categoria dei "beni comuni"<sup>70</sup>, i quali sono stati definiti come i beni "che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona"<sup>71</sup>. La titolarità della proprietà di tali beni può essere ricondotta a "persone giuridiche pubbliche o soggetti privati. In ogni caso deve essere garantita la loro fruizione collettiva, nei limiti e secondo le modalità fissati dalla legge"<sup>72</sup>.

La revisione del Titolo V con l'introduzione del principio di sussidiarietà, ed il Disegno di Legge che ha introdotto nel sistema normativo italiano la categoria dei beni comuni, hanno rappresentato gli strumenti propulsori alla base della costituzione, nell'anno 2006, dell'associazione "LABSUS - Laboratorio per la sussidiarietà". L'Associazione si è posta lo scopo di incentivare lo sviluppo e la diffusione della sussidiarietà orizzontale, in particolare attraverso il

---

<sup>69</sup> Disegno di legge, (2010), Delega al Governo per la modifica del codice civile in materia di beni pubblici, disponibile al seguente link: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/217244.pdf>

<sup>70</sup> Sono classificati come beni comuni "tra gli altri: i fiumi, i torrenti e le loro sorgenti; i laghi e le altre acque; l'aria; i parchi come definiti dalla legge, le foreste e le zone boschive; le zone montane di alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni; i lidi e i tratti di costa dichiarati riserva ambientale; la fauna selvatica e la flora tutelata; i beni archeologici, culturali, ambientali e le altre zone paesaggistiche tutelate.", Cfr. Art. 1 comma 3 lett. c) del Disegno di Legge, disponibile al seguente link: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/217244.pdf>

<sup>71</sup> Senato della Repubblica, Disegno di Legge, Delega al Governo per la modifica del codice civile in materia di beni pubblici, Art. 1 comma 3 lett. c), disponibile al seguente link: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/217244.pdf>, pp. 6.

<sup>72</sup> *Idem*, pp. 10.



meccanismo cosiddetto dell'amministrazione condivisa dei beni comuni. Il progetto dell'associazione LABSUS si basa sulla convinzione della necessità di una sinergia virtuosa tra la pubblica amministrazione e la cittadinanza attiva rivolta alla cura e gestione di beni pubblici o di fruizione collettiva, con il duplice fine di migliorarne le condizioni e parallelamente di agire sullo sviluppo della convivenza civile stessa.<sup>73</sup>

Il principale output dell'Associazione è rappresentato dal "Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni", ovvero lo strumento di attuazione normativa della collaborazione tra Amministrazioni e cittadini. Nel 2014, tale regolamento è stato approvato per la prima volta dal Comune di Bologna, attraverso una delibera avente ad oggetto "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani"<sup>74</sup>. Il Regolamento adottato dal Comune di Bologna ha costituito il modello di riferimento per una serie di comuni italiani che nel corso degli anni hanno promosso iniziative di rigenerazione e valorizzazione dei beni comuni basate sull'applicazione del concetto di sussidiarietà orizzontale. Per quanto riguarda la configurazione del Regolamento in quanto strumento giuridico, il rapporto tra Amministrazione pubblica ed attori interessati è regolamentato dal Patto di collaborazione. Si tratta di un documento a contenuto variabile che riporta tutti gli aspetti specifici che regolano la collaborazione tra gli attori coinvolti. Infine, è interessante menzionare gli ambiti di

---

<sup>73</sup> Maggiori dettagli sono disponibili sulla pagina web del progetto, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/progetto/#>

<sup>74</sup> Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, Delibera consiglio comunale, 9 maggio 2014, n. 172, disponibile al seguente link: [http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati\\_blog/odg\\_172\\_reg.beni\\_comuni\\_urbani\\_pgn\\_45010\\_2014.pdf](http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati_blog/odg_172_reg.beni_comuni_urbani_pgn_45010_2014.pdf)

intervento delle proposte di collaborazione, ovvero la tipologia degli interventi concordabili e realizzabili. Essi riguardano principalmente interventi di cura occasionale, gestione condivisa degli spazi pubblici, gestione condivisa di spazi privati ad uso pubblico, interventi di rigenerazione di spazi pubblici.<sup>75</sup>

## **3.2 ELEMENTI CHIAVE DEL MODELLO DELLA CO-CITTÀ**

### **3.2.1 I principi progettuali per il governo dei beni comuni urbani nell'ambito del modello della Co-Città**

Uno dei passaggi fondamentali al fine di elaborare il modello della Co-Città è stato quello di adattare il framework di analisi di Ostrom ed il set di principi progettuali focalizzati sui beni comuni naturali, alle specificità dei contesti urbani e quindi dei beni comuni urbani. A tal proposito, il punto di partenza è rappresentato dalla domanda di ricerca che ha guidato gli studi di Foster e Iaione, ovvero:

Can the Ostrom design principles help cities to transition to more fair, inclusive, sustainable, resilient futures given existing patterns of urbanization and the contested nature of urban resources such as public spaces, open or vacant land, abandoned and

---

<sup>75</sup> Capo III del "Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", Delibera del Consiglio comunale di Bologna, 9 maggio 2014, n. 172, disponibile al seguente link: [http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati\\_blog/odg\\_172\\_reg.beni\\_comuni\\_urbani\\_pgn\\_45010\\_2014.pdf](http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati_blog/odg_172_reg.beni_comuni_urbani_pgn_45010_2014.pdf)

underutilized structures, and aging infrastructure?<sup>76</sup>

L'analisi delle caratteristiche delle città e dei beni comuni urbani rispetto ai contesti ed alle risorse naturali oggetto degli studi della Ostrom ha rappresentato quindi il passaggio necessario al fine di progettare dei principi di design applicabili alla "reality of urban environments, which are already congested, heavily regulated and socially and economically complex".<sup>77</sup>

In primo luogo, Foster e Iaione segnalano che le "cities are typically not exhaustible nor nonrenewable, although they can become quite fragile over time due to internal and external threats"<sup>78</sup>. Un altro aspetto rilevante riguarda anche il periodo di crisi che i beni comuni urbani e le città stesse stanno attraversando, che secondo Iaione è da ricondursi al "decline of public or collective spaces and citizen disaffection"<sup>79</sup>. Tale aspetto può secondo l'autore anche rappresentare un effetto della carenza di coinvolgimento civico nella pianificazione urbana e nello sviluppo dei servizi pubblici. In questo contesto, i beni comuni urbani vengano inquadrati come uno degli strumenti per l'attivazione di processi di rigenerazione urbana ed aggregazione, che tocchi la dimensione relativa allo sviluppo economica, la tutela ambientale e lo sviluppo delle relazioni sociali.

---

<sup>76</sup> Foster S., Iaione C., (2017), Ostrom in the City: Design Principles for the Urban Commons, disponibile al seguente link: <https://www.thenatureofcities.com/2017/08/20/ostrom-city-design-principles-urban-commons/>

<sup>77</sup> *Ibidem.*

<sup>78</sup> *Ibidem.*

<sup>79</sup> Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, and Commoning in the City, American Journal of Economics and Sociology, Vol. 75, N. 2 (March 2016). DOI: 10.1111/ajes.12145, pp. 2.

Un secondo livello di analisi degli ambienti urbani è rappresentato dal loro elevato livello di complessità che si esprime su diverse dimensioni, ed in particolare quella sociale, politica ed economica: La complessità che caratterizza gli spazi urbani influisce da un lato sulla presenza di tensioni tra stakeholdres, dall'altro sulla necessità di sviluppare modelli di governance inclusivi e collaborativi, come spiegato nel passaggio di seguito:

“cities are incredibly complex and socially diverse systems which bring together not only many different types of resources but also many types of people. Because of this diversity and the presence of often-thick local (and sublocal) politics, social and economic tensions and conflicts occur at a much higher rate and pace than many natural environments. The economic and political complexity of cities also means that governance of urban commons cannot be just about communities governing themselves. Rather, collective governance of urban commons almost always involves some forms of nested governance, and in most cases cooperation with other urban actors.”<sup>80</sup>

Tornando alla domanda di ricerca elaborata da Foster e Iaione, gli autori si interrogano sull'applicabilità dei principi di Ostrom nei contesti urbani, elaborando a loro volta cinque principi progettuali per i beni comuni urbani attraverso cui “articulate the types of conditions and factors necessary to instantiate the city as a collaborative space in which various forms of urban commons not only emerge but are sustainable”.

Tali cinque principi e la loro spiegazione sono testualmente riportati di seguito:

---

<sup>80</sup> Foster S., Iaione C., (2017), Ostrom in the City: Design Principles for the Urban Commons, disponibile al seguente link: <https://www.thenatureofcities.com/2017/08/20/ostrom-city-design-principles-urban-commons/>

“Principle 1: Collective governance refers to the presence of a multi-stakeholder governance scheme whereby the community emerges as an actor and partners up with at least three different urban actors;

Principle 2: Enabling State expresses the role of the State in facilitating the creation of urban commons and supporting collective action arrangements for the management and sustainability of the urban commons;

Principle 3: Social and Economic Pooling refers to the presence of different forms of resource pooling and cooperation between five possible actors in the urban environment;

Principle 4: Experimentalism is the presence of an adaptive and iterative approach to designing the legal processes and institutions that govern urban commons;

Principle 5: Tech Justice highlights access to technology, the presence of digital infrastructure, and open data protocols as an enabling driver of collaboration and the creation of urban commons.”<sup>81</sup>

Tali cinque principi racchiudono i vari aspetti da tenere in considerazione per favorire la governance collaborative dei beni comuni. I primi due principi riguardano da un lato la modalità di governance, dall'altra il ruolo dello Stato, che come visto assume un ruolo centrale in ambito urbano nel contesto della collaborazione tra i vari stakeholders coinvolti. La collaborazione tra gli attori viene identificata nel terzo principio, mentre gli ultimi due principi

---

<sup>81</sup> *Ibidem.*

riguardano aspetti di processo da un lato, e di strumenti dall'altro, necessari per favorire meccanismi collaborativi.

### **3.2.2 La matrice della governance dei beni comuni urbani**

Sulla base dei cinque principi identificati, il modello della Co-Città mira ad implementare i citati modelli di alleanza istituzionale tra il pubblico, il privato e la collettività attraverso l'implementazione di una "strategia di governance multistrato". Gli strati a cui Iaione fanno riferimento sono rappresentati da sei modelli di governance i quali vanno a formare una matrice composta per l'appunto da sei "strati incrementali, corrispondenti ai diversi schemi di governance ipotizzabili: governance pubblica, governance pubblico-privata, governance condivisa, governance cooperativa, governance collaborativa e governance policentrica"<sup>82</sup>. Tali schemi o arrangiamenti sono progressivi e inglobano tutti gli elementi e le dimensioni da considerare e su cui dovrebbe basarsi una politica pubblica.<sup>83</sup>

Sono gli ultimi tre strati a rappresentare il nucleo fondamentale della matrice elaborata da Iaione, che si sviluppa a partire dai primi due strati. Essi sono quelli in linea generale maggiormente applicati, ed a partire da cui, proprio per la loro inefficacia o incapacità di gestire la complessità in atto, si disegnano, si evolvono verso gli altri strati o modelli di governance, i quali sono ritenuti da un lato più idonei a rispondere alla complessità dei contesti urbani attuali, dall'altro ad

---

<sup>82</sup> Iaione C., (2016), Le politiche pubbliche al tempo della sharing economy. Nell'età della condivisione il paradigma del cambiamento è la collaborazione. In Iaione C., Polizzi E., Bassoli M., (2016), *La sharing economy incontra il pubblico*, Milano, Giuffrè, pp. 57.

<sup>83</sup> Iaione C., (2016), *The CO-City: Sharing, Collaborating, and Commoning in the City*, *American Journal of Economics and Sociology*, Vol. 75, No. 2 (March 2016). DOI: 10.1111/ajes.12145, pp. 8.

abilitare la collaborazione tra attori che rappresenta il nucleo fondamentale del modello della Co-Città.

Proprio il concetto di strati incrementali permette di pensare questi ultimi tre schemi di governance come una linea guida di un necessario processo virtuoso in grado di sperimentare modelli di governance sempre più in grado di rispondere alle sfide odierne e che per questo devono far riferimento ai principi di collaborazione, cooperazione e policentrismo, o all'incrocio ed all'interazione tra questi tre schemi di governance in ambito urbano.

Procedendo con ordine, il primo strato relativo alla governance urbana pubblica si caratterizza per la presenza centrale di una cabina di regia pubblica. A livello urbano la cabina di regia è quindi affidata alle amministrazioni comunali, le quali si connotano come “un'agenzia centralizzata” che agisce come “singola unità” e che gestisce servizi ampi, complessi ed eterogenei dall'alto ed in maniera univoca.<sup>84</sup>

Il secondo schema è quello della governance pubblico-privata, il quale è stato largamente applicato in ambito urbano europeo per la creazione di nuovi modelli di produzione e gestione di servizi pubblici di interesse generale. In Italia, modelli di governance pubblico-privato sono stati applicati nell'ambito dell'erogazione di servizi idrici, di rifiuti, trasporti e beni culturali, solo per citare alcuni settori di applicazione. Tali modelli trovano al centro l'idea della necessità di “eliminare i costi e le inefficienze di lavorare solamente attraverso strutture di governance pubblica”<sup>85</sup>.

Il terzo strato è rappresentato dalla “governance condivisa”, in cui i due poli attraverso cui si realizza la condivisione sono rappresentati

---

<sup>84</sup> *Idem*, pp. 9.

<sup>85</sup> *Idem*, pp. 10.

dall'amministrazione comunale e, generalmente, dalla società civile. Nel contesto italiano, tale schema di governance si sostanzia attraverso l'implementazione di progetti di piccola scala che hanno trovato riferimento legislativo nel già citato paragrafo dell'Articolo 118 della Costituzione il quale recita che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". I patti di collaborazione realizzati nell'ambito del "Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani". A rappresentare lo strumento per eccellenza di questa tipologia di governance, approfondita grazie alle esperienze sopracitate relative al lavoro dell'associazione italiana LABSUS.

Il quarto strato, quello della governance collaborativa permette di realizzare il fondamentale passaggio tra il rapporto bipolare tra amministrazione e cittadini tipico della governance condivisa, ad un rapporto multipolare. Esso si esprime, come evidenziato in precedenza attraverso l'identificazione delle cinque tipologie di attori che collaborano nel perimetro di partnership istituzionalizzate volte alla governance dei beni comuni.

Il quinto strato è quello della governance cooperativa, il quale rappresenta un'evoluzione della governance collaborativa. Esso si caratterizza per il fondamentale passaggio "the pact that fosters collaboration among stakeholders to the governance structures that implement cooperative strategies."<sup>86</sup> Tale modello di governance trova applicazione pratica nelle cosiddette "Non-profit utilities", ovvero modelli organizzativi di diritto privato volti alla gestione di servizi pubblici. Le non-profit utilities si caratterizzano per due aspetti:

---

<sup>86</sup> *Idem*, pp. 16.



cittadini e stakeholders sono coinvolti nella proprietà del servizio pubblico, mentre eventuali utili non sono distribuiti tra i soci ma reinvestiti al fine del miglioramento del servizio pubblico stesso<sup>87</sup>.

Infine, l'ultimo strato è quello definito della governance policentrica, elaborato nel 1961 nel trattato sulla governance metropolitana da Vincent Ostrom, Charles Tiebout e Robert Warren e poi ripreso anche da Elinor Ostrom nell'ambito dei suoi studi sulla governance dei beni comuni.<sup>88</sup> Nell'ambito di questo specifico modello di governance, le istituzioni dei beni comuni si pongono in un confine al limite tra il mercato ed il settore pubblico interagendo tra questi due poli<sup>89</sup>. In tal senso, meccanismi di governance policentrica permettono la formazione di "a myriad of autonomous self-organizing centers from decision point of view that are coordinated and connection between them and with the external environment"<sup>90</sup>.

Se dunque gli ultimi tre strati della matrice rappresentano gli aspetti necessari per l'implementazione della Co-Città, uno dei pilastri dell'applicazione di tali schemi di governance riguarda la ridefinizione delle modalità di azione delle amministrazioni pubbliche. Secondo Iaione esse sono destinate a riconfigurarsi per divenire "amministratori di relazioni, di circuiti o ecosistemi relazionali in cui la risposta non è più soltanto pubblica in senso soggettivo, è pubblica in senso oggettivo. In cui pubblico, privato, terzo settore, istituzioni culturali come scuola

---

<sup>87</sup> Iaione C., (2012), Città e beni comuni, in L'Italia dei beni comuni (2012), a cura di Gregorio Arena e Christian Iaione, Carocci Editore, pp. 142.

<sup>88</sup> Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, and Commoning in the City, American Journal of Economics and Sociology, Vol. 75, No. 2 (March 2016). DOI: 10.1111/ajes.12145, pp. 18.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> Iaione C., (2017), The right to the Co-City, Italian Journal of Public Law, Vol. 9 Issue 1/2017, pp. 138.

e università, cittadini singoli e innovatori sociali, lavorano insieme per dare una risposta ai problemi della società, della collettività”.<sup>91</sup> Secondo questo approccio ed al fine di applicare modelli di governance policentrica, Iaione segnala che:

“la morfologia dei poteri pubblici deve essere ridisegnata per trasformarli in piattaforme, ecosistemi, ambienti abilitanti per quei cittadini singoli o quelle articolazioni della comunità che vogliono collaborare con gli apparati amministrativi in vista del raggiungimento dell’interesse generale. Anzi, lo Stato del futuro dovrà investire proprio sulla costruzione di un partner di comunità, sulla formazione di istituzioni collettive che entrino in alleanza con le istituzioni pubbliche.”<sup>92</sup>

Per favorire la collaborazione tra più attori a livello locale, le amministrazioni e le istituzioni pubbliche devono dotarsi di nuovi strumenti volti a favorire lo sviluppo di modelli collaborativi di governance, in cui da “closed centralized institutions” si delineano “co-owned, co-managed, and co-produced institutions for the governance of urban resources as commons”<sup>93</sup>. Attraverso questo passaggio è

---

<sup>91</sup> Iaione C., (2016), Lo Stato - piattaforma di immaginazione civica. La politica e le istituzioni nel secolo del “co”, disponibile al seguente link: <https://www.forumpa.it/riforma-pa/lo-stato-piattaforma-di-immaginazione-civica-la-politica-e-le-istituzioni-nel-secolo-del-co/>

<sup>92</sup> Iaione C., (2015), La collaborazione civica per l’amministrazione, la governance e l’economia dei beni comuni, Carocci Editore, pp. 36.

<sup>93</sup> Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, and Commoning in the City, American Journal of Economics and Sociology, Vol. 75, No. 2 (March 2016). DOI: 10.1111/ajes.12145, pp. 2.

possibile superare l'applicazione di "strategie di government, caratterizzate cioè dalla autoritatività, verticalità e autoreferenzialità dei meccanismi decisionali pubblici", e in maniera alternativa "elaborare una teoria generale degli strumenti di governance e, dunque, di strategie amministrative caratterizzate da paritarietà, orizzontalità e apertura verso lo Stato-comunità"<sup>94</sup>.

In tale contesto, si prefigura la nascita di quello che viene definito lo Stato abilitante o Stato facilitatore, ed in cui "the governance regime for shared urban resources becomes one without a dominant center but instead one in which all actors who have a stake in the commons are part of an autonomous center of decision making as co-partners, or co-collaborators, coordinated and enabled by the public authority."<sup>95</sup>

### **3.2.3 Il protocollo metodologico per lo sviluppo di meccanismi di governance collaborativa nelle Co-Città**

La creazione e lo sviluppo di una strategia di governance collaborativa per l'implementazione della Co-Città si caratterizza, da un punto di vista operativo, per l'applicazione di un protocollo metodologico definito "CO-City Applied Research Protocol"<sup>96</sup>.

Il protocollo rappresenta "the necessary step to create the most favorable environment for innovation through urban commoning, by adopting the design principles of sharing, collaboration, and

---

<sup>94</sup> Iaione C., (2015), La collaborazione civica per l'amministrazione, la governance e l'economia dei beni comuni, Carocci Editore, pp 39-40.

<sup>95</sup> Foster S., Iaione C., (2016), The city as a commons, Yale Law & Policy Review 34(2):281, pp. 289.

<sup>96</sup> Iaione C., (2017), The right to the Co-City, Italian Journal of Public Law, Vol. 9 issue 1/2017, pp. 140.

polycentrism. The key is to transform the entire city or some parts of it into a laboratory by creating the proper legal and political ecosystem for the installation of shared, collaborative, polycentric urban governance schemes”.<sup>97</sup>

Il protocollo metodologico risponde alla necessità di “sintetizzare un metodo e costruire processi ispirati a quel metodo per costruire prototipi e quindi strumenti di governance adattivi che sono cuciti addosso alle esigenze delle singole città e territori e delle forze economiche, sociali e istituzionali che decidono di coalizzarsi”<sup>98</sup>. Una delle principali caratteristiche del protocollo metodologico è quello di non porsi come un metodo rigido, caratterizzandosi al contrario per il fatto di adattarsi al contesto specifico di intervento in cui viene applicato, comportando il fatto che secondo questo approccio “the standardization would involve the process and the method, not the tools/instruments/output applied in the several contexts”.<sup>99</sup>

Iaione sottolinea a tal proposito che il protocollo metodologico deve essere “il più possibile universale e quindi applicabile in diverse realtà territoriali e un prototipo di forma di amministrazione collaborative che sia in grado di gestirlo. È importante generare dei risultati che siano funzionali e coerenti con le esigenze e le condizioni locali, rispettando

---

<sup>97</sup> Foster S., Iaione C., (2016), The city as a commons, *Yale Law & Policy Review* 34(2):281, pp. 346.

<sup>98</sup> Iaione C., (2016), Le politiche pubbliche al tempo della sharing economy. Nell'età della condivisione il paradigma del cambiamento è la collaborazione. In C. Iaione, E. Polizzi, M. Bassoli (2016), *La sharing economy incontra il pubblico*, Milano, Giuffrè, pp. 58.

<sup>99</sup> Iaione C., (2017), The right to the Co-City, *Italian Journal of Public Law*, Vol. 9 Issue 1/2017, pp. 141.

il genius loci. Cerchiamo di avere un approccio che sia da una parte universale, dall'altro semplice e adattivo (più che adattabile).”<sup>100</sup>

Il protocollo si compone generalmente di tre fasi consequenziali. La prima fase è di mappatura e si caratterizza per la ricognizione dei beni comuni presenti e potenziali, oltre che delle realtà associative collaborative presenti nell'area, procedendo in parallelo all'analisi e lo studio del contesto socio-economico in cui si intende intervenire. La seconda fase è detta la fase di experimenting process o codesign phase: in questa fase si creano le basi e si sviluppa un “collaboration camp” dove si lavora sia sul coinvolgimento degli attori, sia su idee e progetti emersi durante la fase di mappatura e semina, al fine di armonizzarli e porre le basi per il loro sviluppo. Lo strumento principale attraverso cui sviluppare questa fase è quello delle sessioni di co-working. La terza ed ultima fase è chiamata fase della prototipazione della governance. Si tratta della fase più complessa, in quanto conduce all'identificazione ed alla prototipazione degli specifici strumenti di governance che meglio si adattano al contesto locale.<sup>101</sup>

### **3.3 L'APPROCCIO MULTI-STAKEHOLDER ED I MODELLI AD ELICA**

In questo paragrafo si presenta una ricostruzione dei passaggi fondamentali che hanno condotto alla definizione del modello a quintupla elica, il quale rappresenta un altro aspetto portante del processo volto alla creazione dei meccanismi di governance della Co-

---

<sup>100</sup> Fpa, (2016), Christian Iaione illustra il paradigma della città collaborativa, disponibile al seguente link: <http://www.forumpa.it/citta-e-territorio/christian-iaione-illustra-il-paradigma-della-citta-collaborativa>

<sup>101</sup> Foster S., Iaione C., (2016), The city as a commons, Yale Law & Policy Review 34(2):281, pp. 345.

Città, come approfondito nel paragrafo successivo. Il modello a quintupla elica rappresenta l'evoluzione del modello a tripla, a cui successivamente seguirà quello della quadrupla elica.

Il modello a tripla elica è stato elaborato durante gli anni Novanta da Etzkowitz (1993) e in seguito da Etzkowitz e Leydesdorff (1995). Gli stessi autori segnalano come precursore lo studio di Lowe (1982), il quale si interroga sul supporto dell'industria all'accademia nell'ambito della ricerca biomedica, in periodo di carenza finanziaria da parte delle istituzioni accademiche negli Stati Uniti nei primi anni Ottanta del secolo scorso.<sup>102</sup> Tale modello nasce con l'obiettivo di sperimentare nuove modalità collaborative e nuove forme di relazioni tra tre tipologie di attori che rappresentano le tre eliche che caratterizzano il modello ovvero università, government e l'industria. La relazione tra questi tre attori è volta a generare sistemi di innovazione e sviluppo economico, ponendo enfasi sui concetti di "trilateral networks and hybrid organisations".<sup>103</sup>

Una delle principali definizioni della tripla elica è fornita proprio dal Triple Helix Research Group, secondo cui Il concetto di tripla elica è in grado di:

interprets the shift from a dominating industry-government dyad in the Industrial Society to a growing triadic relationship between university-industry-government in the Knowledge Society. The Triple

---

<sup>102</sup> Lowe C., (1982), The Triple Helix - NIH, Industry, and the Academic World, The Yale Journal of Biology and Medicine, 55 (1982), 239-246, pp.239.

<sup>103</sup> Etzkowitz H., Leydesdorff L., (2000), The dynamics of innovation: from National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university-industry-government relations, Research Policy 29, 109-123, pp. 111-112.

Helix thesis is that the potential for innovation and economic development in a Knowledge Society lies in a more prominent role for the university and in the hybridisation of elements from university, industry and government to generate new institutional and social formats for the production, transfer and application of knowledge.<sup>104</sup>

Sin dalla sua nascita il campo di ricerca legato alla tripla elica ha conquistato una centralità rilevante, “provides a general framework for exploring complex innovation dynamics and for informing national, regional and international innovation and development policy-making”<sup>105</sup>, arrivando così a trovare applicazione anche nell’ambito delle relazioni tra gli attori coinvolti nell’ambito dell’innovazione e dello sviluppo economico urbano.

Se la tripla elica guarda a nuove configurazioni nelle relazioni tra università, governo e industria, il ruolo preminente e di promotore di tale ridefinizione degli equilibri è affidato al primo di essi, a partire da cui si ridefinisce la summenzionata relazione tra i tre attori. In particolare, l’università è intesa come soggetto emergente tra gli attori dell’innovazione, a partire da cui si sviluppa il concetto e le nuove modalità operative riconducibili a quella che è stata definita come la cosiddetta terza missione dell’università.

L’Università assume così un ruolo centrale nello scenario delle politiche per lo sviluppo socio-economico, a partire da cui si delinea e

---

<sup>104</sup> Ranga M., Etkowitz H., (2013), Triple Helix Systems. An Analytical Framework for Innovation Policy and Practice in the Knowledge Society, *Industry and Higher Education* 27(4), 237-262, pp. 238.

<sup>105</sup> *Ibidem*.

diffonde anche il concetto di Entrepreneurial University.<sup>106</sup>

Il posizionamento ed il ruolo dei tre diversi attori nell'ambito dei sistemi di tripla elica rappresenta inoltre un aspetto di rilevante importanza. In particolare, è possibile identificare almeno tre distinte configurazioni che variano in base al ruolo dei singoli attori della tripla elica. La prima configurazione è quella cosiddetta "Statist"<sup>107</sup>: si caratterizza per ruolo predominante, di guida e coordinamento del governo rispetto ad industria, i quali al contrario assumono un raggio d'azione limitato. La seconda configurazione, definita "laissez-faire", vede al contrario un ruolo limitato dello stato a favore del ruolo guida dell'industria e del mercato<sup>108</sup>. Al ruolo predominante dell'industria corrisponde un minore intervento dello stato nell'economia che si limita a soggetto "regulator of social and economic mechanisms". In tale contesto l'accademia invece si configura per il ruolo di principale fornitore di "capitale umano formato". La terza configurazione, cosiddetta "balanced", si caratterizza per la sovrapposizione tra le tre sfere " , with each taking the role of the other and with hybrid organizations emerging at the interfaces"<sup>109</sup>. Questa configurazione viene delineata con l'obiettivo di superare i fattori limitanti che caratterizzano i precedenti modelli. In particolare, il primo modello, in

---

<sup>106</sup> Leydesdorff L., Etzkowitz H., (2003), Can "the public" be considered as a fourth helix in university-industry-government relations? Report on the Fourth Triple Helix Conference, Science and Public Policy, Vol. 30, Issue 1, 55-61, <https://doi.org/10.3152/147154303781780678>, pp. 3.

<sup>107</sup> Etkowitz H., Leydesdorff L., (2000), The dynamics of innovation: from National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university-industry-government relations, Research Policy 29 2000 109-123, pp. 111-112.

<sup>108</sup> Etkowitz H., (2008), The Triple Helix University-Industry-Government Innovation in Action, pp. 17.

<sup>109</sup> Etkowitz H., Leydesdorff L., (2000), The dynamics of innovation: from National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university-industry-government relations, Research Policy 29 2000 109-123, pp. 111.



quanto limitante delle iniziative bottom up e per questo non incoraggiante l'innovazione, ed il secondo, il cui approccio laissez faire sembra sia essere uno strumento di riduzione della centralità dello stato che gli viene attribuito dal primo modello.<sup>110</sup>

La creazione di questo spazio in cui si sovrappongono le tre sfere di attori porta con sé la necessità di una riconfigurazione o trasformazione del modo di operare dei soggetti che partecipano, che trova nel paradigma del “takes the role of the other”, una delle sue caratteristiche peculiari. Nello specifico, un soggetto si mette nella condizione di svolgere come attività secondaria un'attività che uno degli altri due attori svolge come primaria, ponendo le basi per un meccanismo attraverso cui ogni attore genera un “contributo innovato” opera per migliorare le performance dell'altro attore e del sistema nel suo complesso.<sup>111</sup> Tale paradigma è brillantemente spiegato nel passaggio riportato di seguito, secondo cui:

The university takes the role of industry by stimulating the development of new firms from research, introducing “the capitalization of knowledge” as an academic goal. Firms develop training to ever higher levels and share knowledge through joint ventures, acting a bit like universities. Governments act as public venture capitalists while continuing their regulatory activities. In contrast to theories that emphasize the role of government or firms in innovation, the triple helix focuses on the university as a source of entrepreneurship and technology as well as critical

---

<sup>110</sup> *Idem*, pp. 112.

<sup>111</sup> Etzkowitz H., (2008), *The Triple Helix University–Industry–Government Innovation in Action*, pp. 8.

inquiry.<sup>112</sup>

Sulla base delle relazioni che è in grado di generare, la tripla elica può essere considerata come una piattaforma per “institution formation,” attraverso la ridefinizione, sistematizzazione emessa a valore degli specifici ruoli degli attori e del loro nuovo modo di operare nell’ambito delle relazioni tra di essa attivate nell’ambito del modello a elica.”<sup>113</sup>

A partire dallo spazio che viene a crearsi dall’intersecazione data dalla sovrapposizione delle tre sfere, risultato della riconfigurazione dei rapporti tra i tre attori della tripla elica, gli autori identificano tre spazi o elementi, non per forza consequenziali tra loro, alla base della formulazione di un “conceptual framework for knowledge-based regional economic development”<sup>114</sup>, che prevede la creazione di un:

- Knowledge space focus on “regional innovation environments” where different actors work to improve local conditions for innovation by concentrating related R&D activities and other relevant operations.
- Consensus space: Ideas and strategies are generated in a “triple helix” of multiple reciprocal relationships among institutional sectors (academic, public, private).
- Innovation space: Attempts at realizing the

---

<sup>112</sup> *Idem*, pp. 1.

<sup>113</sup> *Idem*, pp. 9.

<sup>114</sup> Etzkowitz H., (2002), *The Triple Helix of University-Industry-Government Implications for Policy and Evaluation*, pp. 7.

goals articulated in the previous phase; establishing and/or attracting public and private venture capital (combination of capital, technical knowledge and business knowledge) is central.<sup>115</sup>

Il modello a tripla elica ha dunque il merito di elaborare un modello in grado di favorire la collaborazione tra tre attori strategici nell'ambito dell'innovazione e dello sviluppo economico, elevando inoltre ad un ruolo strategico l'attore università nell'ambito della preesistente relazione duale tra governo e industria.

L'apertura ad altri attori dei meccanismi collaborativi teorizzati con il concetto di Tripla elica ha rappresentato il principale proseguimento di tale filone di ricerca. Già nell'ambito della fourth Triple Helix conference tenutasi nel 2003, gli stessi autori Etzkowitz e Leydesdorff ipotizzano e prefigurano l'inserimento dell'attore "pubblico" come quarta elica e delineando così il modello a quadrupla elica. Secondo gli autori, "the conceptualization of the public as merely a fourth helix narrows the public into another private sphere, rather than seeing civil society as the foundation of the enterprise of innovation".<sup>116</sup> Ciò si basa sul fatto che, continuano gli autori, l'abilità del pubblico di prendere iniziative al di fuori della cabina di regia dello stato, è già di per se una condizione necessaria per lo sviluppo del modello a tripla elica e quindi della collaborazione tra university-industry-government.

---

<sup>115</sup> *Ibidem*.

<sup>116</sup> Leydesdorff L., Etzkowitz H., (2003), Can "the public" be considered as a fourth helix in university-industry-government relations? Report on the Fourth Triple Helix Conference, Science and Public Policy, Vol. 30, Issue 1, 55-61, <https://doi.org/10.3152/147154303781780678>, pp. 3.

Uno dei principali contributi verso la definizione della quadrupla elica è fornito da Yawson, secondo cui il pubblico, inteso come società civile, è l'attore necessario da includere nel modello a tripla elica, dal momento che:

Disciplinarity is no longer the dominant system for creating and organizing knowledge. Knowledge creation is now trans-disciplinary, more reflexive, non-linear, complex and hybridized. Furthermore, inclusion of the fourth helix becomes critical since scientific knowledge is increasingly evaluated by its social robustness and inclusivity. Public interest is important in this regard. The fourth helix highlights new discoveries and innovations that improve social welfare e.g. eco-innovation.<sup>117</sup>

Anche Carayannis e Campbell (2009), hanno trattato l'importanza di una quarta prospettiva o elica, che i due autori hanno identificato nella categoria di attori "media-based and culture-based public". Più nello specifico, tale quarta elica è associata ai seguenti settori:

"media, creative industries, culture, values, life styles, art, and perhaps also the notion of the creative class. Plausibility for the explanatory potential of such a fourth helix are that culture and values, on the one

---

<sup>117</sup> Yawson R. M., (2009), The Ecological System of Innovation: A New Architectural Framework for a Functional Evidence-Based Platform for Science and Innovation Policy, The Future of Innovation, Proceedings of the XXIV ISPIM 2009 Conference, Vienna, Austria, June 21-24, 2009. In European Union (2016), Using the Quadruple Helix Approach to Accelerate the Transfer of Research and Innovation Results to Regional Growth, pp. 13.

hand, and the way how public reality is being constructed and communicated by the media, on the other hand, influence every national innovation system”.<sup>118</sup>

Woo Park (2014), partendo dalle precedenti due concettualizzazioni, che vedono come quarto attore la “civil society and the media- and culture-based public”<sup>119</sup>, identifica nella quadrupla elica quell’evoluzione necessaria a comprendere l’innovazione in quanto comporta l’implicazione del concetto di democrazia. In particolare, l’inserimento della quarta elica rappresenta “the understanding that additional perspectives must be added to comprehend innovation in the unfolding twenty-first century. In fact, democracy frames and changes our conditions of innovation. The TH is not really sensitive enough for this democratic additionality, whereas the Quadruple Helix reflects on this”.<sup>120</sup>

Il coinvolgimento della società civile e la conseguente democratizzazione dell’innovazione rappresenta quindi il cardine del modello a quintuple elica in cui si realizza ed attraverso cui “social inclusion, user-centrality, and creativity have been encompassed in the knowledge production process as essential elements”.<sup>121</sup> La definizione di seguito di Quadrupla elica è in grado di racchiudere il ruolo della

---

<sup>118</sup> Carayannis E. G., Campbell D.F.J., (2009), Mode 3’ and ‘Quadruple Helix’: toward a 21st century fractal innovation ecosystem, *International Journal of Technology Management* 46(3/4) DOI:10.1504/IJTM.2009.023374

<sup>119</sup> Woo Park H., (2014), Transition from the Triple Helix to N-Tuple Helices? An interview with Elias G. Carayannis and David F. J. Campbell, *Scientometrics* (2014) 99:203–207, DOI 10.1007/s11192-013-1124-3, pp. 12.

<sup>120</sup> European Union, (2016), *Using the Quadruple Helix Approach to Accelerate the Transfer of Research and Innovation Results to Regional Growth*, pp. 14.

<sup>121</sup> *Idem*, pp. 15.

società civile e la sua influenza nella nuova relazione tra gli attori della tripla elica:

A collective entity formed by individual users living on a territory and interacting with university, industry and government as customers, citizens or members of a community in order to contribute to build new innovation paths which are able to promote the socioeconomic growth of the territory. Civil society demands that innovations are made according to its needs, releases feedback on products and services (and on their innovation value), and provides its own contribution in terms of knowledge, inventiveness and creativity. Civil society is constantly interacting with the other three helices as a result of enabling technologies for information and communication which make social inclusion possible in real time and at low cost.<sup>122</sup>

Ulteriore sviluppo ed ultima evoluzione del modello a quadrupla elica e quello rappresentato dal modello a quintupla elica, il quale prevede l'inserimento come quinta elica del concetto di "environment or the natural environments".<sup>123</sup>

La quintupla elica si caratterizza per la messa a valore dell'ormai diffusosi concetto di sviluppo sostenibile. Secondo Carayannis, tale

---

<sup>122</sup> *Idem*, pp. 18.

<sup>123</sup> Carayannis E. G., Campbell D.F.J., (2012), Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and How Do Knowledge, Innovation and the Environment Relate To..., *International Journal of Social Ecology and Sustainable Development*, 1(1):41-69 DOI:10.4018/jesd.2010010105, pp. 20.

modello a cinque eliche “has the potential to serve as an analytical framework for sustainable development and social ecology, by conceptually relating knowledge and innovation to the environment.”<sup>124</sup>

Ponendo l’ambiente come asset fondamentale dell’innovazione, gli autori introducono inoltre i concetti di “eco-innovation and ecoentrepreneurship”<sup>125</sup>, attraverso cui si prefigura “the formation of a win-win situation between ecology, knowledge and innovation, creating synergies between economy, society, and democracy.”<sup>126</sup>

Provenzano et al.<sup>127</sup> argomentano che la quintupla elica è capace di inglobare il necessario cambiamento della società e dell’economia verso un modello che ponga una speciale enfasi alla dimensione socio-ecologica, ed in cui le tecnologie green ed un’innovazione caratterizzata dalla centralità dello sviluppo sostenibile, rappresentano un aspetto chiave per elaborare strategie innovative con un’ottica di lungo termine.

La quintupla elica rappresenta quindi secondo Carayannis “a suitable model in theory and practice offered to society to understand the link between knowledge and innovation, in order to promote a lasting development”, dando seguito alla necessaria transizione ecologica ed economica della società, identificata nel documento strategico intitolato *The world in 2025*. Tale rapporto identifica la necessaria “socio-

---

<sup>124</sup> *Idem*, pp. 62.

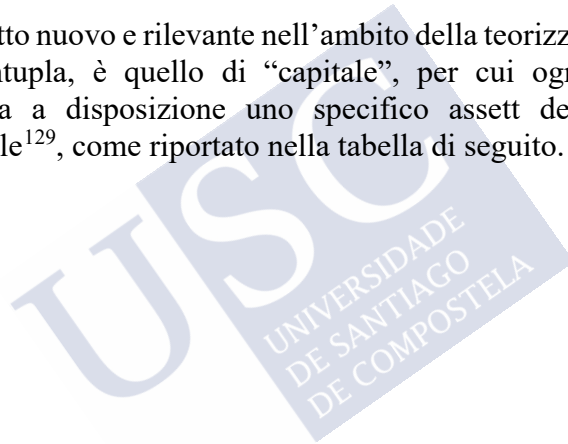
<sup>125</sup> European Union, (2016), *Using the Quadruple Helix Approach to Accelerate the Transfer of Research and Innovation Results to Regional Growth*, pp. 17.

<sup>126</sup> Carayannis E.G., Barth T.D., Campbell D.F.J., (2012), *The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation*, *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 1:2, pp. 1.

<sup>127</sup> Provenzano V., Arnone M., Seminara M., (2016), *Innovation in the rural areas and the linkage with the Quintuple Helix Model*, *Procedia, Social and Behavioral Sciences*, 223 (2016) 442-447, pp. 443.

ecological transition” dei modelli di sviluppo della società, partendo dall’identificazione dei principali trend future, che riguardano I seguenti elementi: “geopolitical transformations in terms of population, economic development, international trade or poverty; tensions: natural resources (food, energy, water and minerals), migrations or urbanisation” e transitional pathways (...): towards a new production and consumption model, towards new rural-urban dynamics, towards a new gender and intergenerational balance”.<sup>128</sup>

Infine, un concetto nuovo e rilevante nell’ambito della teorizzazione del modello a quintupla, è quello di “capitale”, per cui ogni elica o “subsystem”, ha a disposizione uno specifico assett definito per l’appunto capitale<sup>129</sup>, come riportato nella tabella di seguito.



---

<sup>128</sup> Direzione generale della Ricerca e dell’innovazione, (2009), The world in 2025 Rising Asia and socio-ecological transition, Unione Europea, pp. 32.

<sup>129</sup> Carayannis E.G., Barth T.D., Campbell D.F.J., (2012), The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation, Journal of Innovation and Entrepreneurship, 1:2, pp. 5.



Tabella 1 Identificazione del capitale e del relativo asset per ciascuna elica

<b>Elica (o sottosistema)</b>	<b>Capitale</b>	<b>Asset del capitale</b>
Educazione (accademia, università, sistemi di istruzione superiore, scuole)	Capitale umano	Studenti, docenti, scienziati/ricercatori, imprenditori accademici, etc.
Economia (industria/industrie, aziende, servizi e banche)	Capitale economico	Imprenditoria, macchine, prodotti, tecnologie, denaro
Ambiente Naturale	Capitale naturale	Risorse, piante, varietà di animali, etc.
Pubblico basato sui media (per esempio: televisione, internet, quotidiani, etc) e pubblico basato sulla cultura (tradizioni, valori, etc)	Media-based: capital of information Culture-based public: social capital	Capitale dell'informazione (per esempio: news, comunicazione, social networks) Capitale sociale (per esempio: tradizione, valori, etc.)
Sistema politico	Capitale politico e legale	Idee, leggi, piani, politiche, etc.

Fonte: Carayannis E.G., Barth T.D., Campbell D.F.J., (2012). Traduzione propria.

### **3.4 IL MODELLO A QUINTUPLA ELICA PER LO SVILUPPO URBANO E L'APPLICAZIONE NELL'AMBITO DELLA CO-CITTÀ**

L'introduzione del modello a quintupla elica in ambito urbano è attribuibile principalmente agli studi realizzati da Calzada nell'ambito delle iniziative, spesso finanziate da organismi europei, nell'ambito

delle Smart Cities and EU City-Regions strategies. Con gli stessi presupposti alla base dello sviluppo dei modelli ad elica nell'ambito degli studi sull'innovazione e lo sviluppo economico e sui modelli di governance ad essi collegati, Calzada trova il punto di partenza nella necessità di ripensare il classico modello di governance della smart city basato sulle partnership pubbliche private. I suoi studi infatti hanno l'obiettivo di individuare diversi modelli di governance urbana in grado di attivare meccanismi di collaborazione multi-stakeholder; a tal proposito concettualizza l'adozione del modello ad elica, proponendo un framework a quintupla elica in ambito urbano.<sup>130</sup> In particolare, identifica cinque tipologie di attori – settore privato, settore pubblico, accademia, società civile ed imprenditori sociali – che vengo intesi come perni in grado di permettere l'emersione di meccanismi di governance policentrica per governare i beni comuni, seguendo la direzione tracciata da Elinor Ostrom nell'ambito del superamento del superamento del dualismo tra stato e mercato teorizzato.<sup>131</sup>

Un ulteriore contributo rilevante sull'utilizzo e la diffusione dell'approccio a quintupla elica in ambito urbano riguarda l'individuazione delle caratteristiche fondamentali di un peculiare processo che prevede la trasformazione o la riconfigurazione delle smart cities in experimental cities.<sup>132</sup> Questa transizione si fonda su un

---

<sup>130</sup> Calzada I., (2013), Critical Social innovation in the smart city era for a city-Regional European Horizon 2020, *Journal of public policies and territories*, Social Innovation and Territory Number 6, Winter, pp. 1-20, pp. 13.

<sup>131</sup> Calzada I., (2016), (Un)Plugging Smart Cities with urban transformations: towards multi-stakeholder city-regional complex urbanity?, *Revista de Estudios Urbanos y Ciencias Sociales*. Volumen 6, número 2, 25-45, pp. 26.

<sup>132</sup> Calzada I., (2018), From Smart Cities to Experimental Cities? DOI:10.1007/978-3-319-66592-4\_11. In Giorgino V. M. B., Walsh Z. D. (2018), *Co-Designing Economies in Transition: Radical Approaches in Dialogue with Contemplative Social Sciences*, Palgrave MacMillan, 191-217.

nuovo paradigma definito “smart citizen centric”, che si caratterizza per l’attivazione di sperimentazioni urbane che hanno l’obiettivo di ridefinire il ruolo dei cittadini da “data provider” a “decision maker”. A differenza dell’approccio delle smart cities, in cui il cittadino viene relegato al ruolo di “data provider” mostrando quindi scarsa possibilità di coinvolgimento nei processi decisionali e nelle strategie di governance, tra gli obiettivi del modello delle experimental cities vi è quello di elevare il ruolo del cittadino. In tale modello il cittadino è inteso come decision makers è quindi potenzialmente in grado di giovare un ruolo attivo nella costruzione ed attuazione di programmi e processi di sviluppo locale.

Applicazione pratica e base metodologica rappresentativa di questo approccio sono le esperienze dei laboratori di sperimentazione urbani riconducibili agli Urban Living Labs<sup>133</sup>, che attraverso le loro specifiche metodologie si sono consolidati come un approccio “to speed up socio-technological innovation involving multi-stakeholders in co-production processes, and as a form of collective urban governance and experimentation that address the sustainability challenges and opportunities created by urbanization”.<sup>134</sup>

Nell’ambito di queste sperimentazioni innovative, gli urban commons rappresentano lo strumento attraverso cui scardinare il modello delle public-private partnerships che caratterizza le collaborazioni sviluppate nell’ambito delle smart cities, dando seguito alle teorie di Elinor Ostrom

---

<sup>133</sup> Calzada, I., (2018), Local Entrepreneurship through a Multi-stakeholders’ Tourism Living Lab in the Post-Violence/Peripheral Era in the Basque Country. *Regional Science Policy & Practice* 10(2): 1-16. In the Special Issue ‘Local Entrepreneurship and tourism: policies and practices in peripheral areas. DOI: 10.1111/rsp3.12130, pp. 197.

<sup>134</sup> *Idem*, pp. 205.

relative alla terza via rispetto al tradizionale binomio e rapporto tra stato mercato, avviando in tal senso sperimentazioni realizzate nei living lab.

Un esempio dell'applicazione della metodologia dei Living Lab e dell'approccio a quintupla è stato inoltre realizzato nell'ambito delle politiche e della governance del turismo. Tale esperienza è stata condotta dallo stesso Calzada nell'ambito di un progetto finanziato da fondi comunitari realizzato nel villaggio costiero di Zumaia, nella regione spagnola dei Paesi Baschi. L'iniziativa è stata finanziata attraverso un progetto europeo finanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma Horizon 2020, ed è stato rivolto all'implementazione di un "innovative methodology called "Tourism Living Lab through Multi-stakeholders' Penta Helix framework" col fine di promuovere l'imprenditoria locale e contrastare la crescita del turismo di massa ed i conseguenti effetti riconducibili al concetto di tourism-phobia.<sup>135</sup>

I risultati del progetto hanno avuto la capacità di delineare le potenzialità di tale metodologia in ambito turistico sia con riferimento allo sviluppo dell'imprenditoria locale promosso attraverso l'interazione tra gli attori delle cinque eliche, sia attraverso l'emersione di un modello definito "tourism commons", il quale "could be shaped as co-operatives run by local entrepreneurs to offer and co-create with tourists/visitors as another kind of human interaction and economic exchange. This new form of local entrepreneurialism will be crucial for both the transparency of the policies and the openness of the democratic

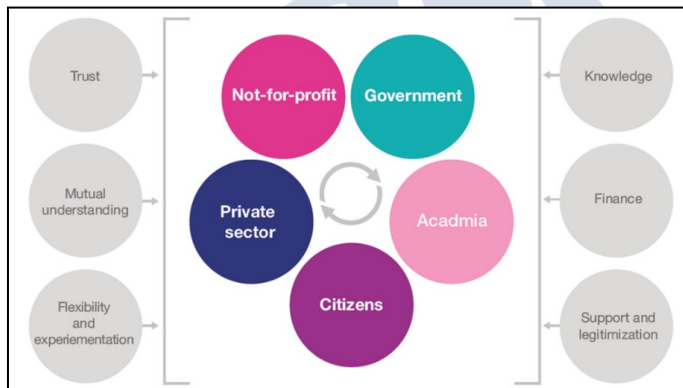
---

<sup>135</sup> Calzada, I., (2018), Local Entrepreneurship through a Multi-stakeholders' Tourism Living Lab in the Post-Violence/Peripheral Era in the Basque Country. *Regional Science Policy & Practice* 10(2): 1-16. In the Special Issue 'Local Entrepreneurship and tourism: policies and practices in peripheral areas. DOI: 10.1111/rsp3.12130, pp. 2.

systems at the municipal level.”<sup>136</sup>

La diffusione dell’approccio a quintupla elica in diversi contesti urbani mostrando i benefici apportati dalla sua implementazione<sup>137</sup>, ha condotto da un lato a favorire la collaborazione e la connessione tra più attori, dall’altro ha influenzato la ridefinizione dei rapporti tra gli attori stessi con particolare riferimento alla leadership urbana e quindi all’azione del soggetto pubblico. Come riportato nell’immagine di seguito, una maggiore capacità e proattività in termini di costruzione di fiducia, ricerca del mutual understanding, flessibilità e sperimentazione nelle sue modalità di azione<sup>138</sup>.

Figura 1 Il modello a quintupla elica in ambito urbano



Fonte: World Economic Forum, Harnessing Public-Private Cooperation to Deliver the New Urban Agenda.

<sup>136</sup> *Idem*, pp. 13.

<sup>137</sup> Public Sector Research Centre's PricewaterhouseCoopers, (2013), Future of Government: Tomorrow's leading public body, pp. 28.

<sup>138</sup> Public Sector Research Centre's PricewaterhouseCoopers, (2016), Enabling sustainable city competitiveness through distributed urban leadership, pp.7.

Il perno centrale di questa rinnovata consapevolezza relativa al coinvolgimento degli stakeholders nell'ambito dei meccanismi di governance urbana, è identificabile nella ricerca ed attivazione di nuove modalità di azione per i soggetti pubblici. Tale aspetto è trattato in uno studio di grande rilevanza sul tema elaborato dal World Economic Forum, di cui di seguito se ne riporta un estratto ritenuto di estrema rilevanza:

city officials' method of leading their cities needs to change from linear policy implementation to a more systematic, proactive and collaborative approach that promotes investment and facilitates successful economic progress. Urban governments and administrations need to support the provision of services rather than providing them directly. They must also manage, steer and organize stakeholders and networks. This new urban leadership approach requires constant engagement and consultation with the private sector, academia, civil societies and citizens, in order to build trust among the partners, social capital and urban economic well-being. The city leadership must also be equipped with sufficient authority, decision-making power, and human and financial resources to lead a sustainable urban development agenda and planning process.<sup>139</sup>

Nel suddetto studio, il modello e l'approccio a quintupla elica viene posto al centro delle nuove dinamiche di governance urbana, e

---

<sup>139</sup> World Economic Forum, (2017), *Harnessing Public-Private Cooperation to Deliver the New Urban Agenda*, pp. 44.

identificato come l'approccio chiave attraverso cui il settore pubblico può favorire il coinvolgimento e la collaborazione tra le cinque categorie di attori al fine di mettere in atto nuovi modelli di governance collaborativa urbana.<sup>140</sup>

Come già visto per la New Urban Agenda nel paragrafo 2.2 del presente documento, seppur non citando direttamente il modello della quintupla elica, le categorie di attori che compongono il modello a quintupla elica sono state indicate in un altro tra i più recenti ed importanti documenti guida per lo sviluppo delle politiche urbane, ovvero il Patto di Amsterdam.<sup>141</sup> Attraverso tale documento elaborato dalla Commissione Europea, viene istituita la “Urban Agenda for the EU”, la quale “offers a new form of multilevel and multi-stakeholder cooperation with the aim of strengthening the urban dimension in EU policy.”<sup>142</sup> Nello specifico, il Patto di Amsterdam recita che:

In order to address the increasingly complex challenges in Urban Areas, it is important that Urban Authorities cooperate with local communities, civil society, businesses and knowledge institutions. Together they are the main drivers in shaping sustainable development with the aim of enhancing the environmental, economic, social and cultural progress of Urban Areas. EU, national, regional and local

---

<sup>140</sup> *Idem*, pp. 25.

<sup>141</sup> Il documento denominato “Patto di Amsterdam” è stato approvato il 30 Maggio 2016 ad Amsterdam (Paesi Bassi), nell'ambito dell'”Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters” Il Patto di Amsterdam è consultabile al seguente link: [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/policy/themes/urban-development/agenda/pact-of-amsterdam.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/urban-development/agenda/pact-of-amsterdam.pdf)

<sup>142</sup> Dutch Presidency of the EU, (2016), Urban Agenda for the EU. Pact of Amsterdam, pp. 4.

policies should set the necessary framework in which citizens, NGOs, businesses and Urban Authorities, with the contribution of knowledge institutions, can tackle their most pressing challenges.<sup>143</sup>

In aggiunta alla citazione delle cinque tipologie di attori rientranti nel modello a quintupla elica, l'aspetto più rilevante di questo passaggio è relativo al fatto che la cooperazione tra le cinque tipologie di attori - ovvero cittadini, ONG, attore privato, autorità urbane ed istituti della conoscenza - rappresenta un elemento chiave al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile in ambito urbano.

Infine, è interessante proporre un ragionamento simile volto ad identificare i collegamenti tra il modello a quintupla elica ed il recente documento strategico denominato “Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, ovvero il programma d’azione composto da 17 obiettivi sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’Organizzazione delle Nazioni Unite.<sup>144</sup>

In termini generali, il concetto di collaborazione è identificato come uno dei pilastri dell’Agenda 2030, da attuarsi attraverso la “la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le

---

<sup>143</sup> *Ibidem.*

<sup>144</sup> Maggiori informazioni sul Programma denominato “Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, compreso il documento completo, sono disponibili sul sito delle Nazioni Unite dedicato al Programma, disponibile al seguente link: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>



persone.”<sup>145</sup>

Nello specifico sono due gli Obiettivi previsti dal programma a partire da cui è possibile identificare dei collegamenti con il modello a quintupla elica. In primo luogo, l'” Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” ovvero quello specificamente dedicato ai contesti urbani. Tale obiettivo fa riferimento alla necessità di “potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile”.<sup>146</sup> In tal senso, non viene menzionata la collaborazione tra diverse tipologie di attori a livello urbano, ma si fa riferimento ai concetti di inclusione e partecipazione, i quali possono essere letti come approcci in grado di sviluppare e favorire la collaborazione tra attori.

In secondo luogo, è possibile fare riferimento all'”Obiettivo 17. Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”, in cui si sottolinea la necessità di “Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse”. Nel caso specifico, viene menzionata l'importanza di promuovere relazioni collaborative sotto forma di partnership tra tre tipologie di attori facenti parte del sistema a quintupla elica, ovvero il pubblico, il privato e la società civile.

---

<sup>145</sup> United Nations, (2015), Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development, A/RES/70/1, pp. 4. Il documento è disponibile al seguente link: <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>

<sup>146</sup> *Idem*, pp. 24.

### **3.4.1 L'applicazione del modello a quintupla elica nell'ambito della Co-città**

Se dunque negli ultimi dieci anni l'approccio a quintupla elica ha visto una grande diffusione in ambito urbano, un contributo prezioso per l'applicazione di questa metodologia ed approccio di governance urbana multistakeholders è attribuibile alle sperimentazioni urbane condotte a partire dagli studi elaborati da Foster e Iaione nell'ambito del modello della Co-Città o città collaborativa.

L'approccio a quintupla elica è infatti uno degli elementi cardine del processo definito della Co-Città, il quale è volto alla costituzione della città collaborativa. In questo contesto, cinque tipologie di attori attivano di processi collaborativi volti alla formazione di partnership, che riguardano tre diverse categorie di attori e sono definite “public-private-citizens/commons/community”.<sup>147</sup>

Nello specifico, tali partnership si realizzano tra cinque tipologie di attori che vanno a delineare il sistema definito a quintupla elica. Queste cinque diverse tipologie possono essere raggruppate e distinte in due gruppi, ed in particolare il:

“pubblico come soggetto” (le istituzioni pubbliche, lo Stato-apparato) e il “pubblico come comunità o collettività” (composto dagli altri quattro attori della governance collaborativa e cioè da imprese responsabili e attente a produrre valore condiviso, istituzioni cognitive che assolvono alla quarta missione, dai soggetti del terzo settore e da cittadini

---

<sup>147</sup> Iaione C., Cannavò P., (2015), The collaborative and polycentric governance of the urban and local commons, in *Urban Pamphleteer #5*, pp. 32.

attivi e innovatori sociali, in definitiva lo Stato-comunità).”<sup>148</sup>

Rispetto all’elaborazione proposta dal World Economic Forum, Iaione e Foster identificano nell’attore cognitivo (i.e. università, scuola, research and cultural centers) il ruolo di perno nella creazione delle partnership tra istituzionalizzate per l’attivazione di meccanismi di governance collaborativa volti alla co-gestione dei beni comuni urbani.<sup>149</sup>

Inoltre, un ruolo fondamentale nell’ambito del modello a quintupla elica della Co-Città, a differenza dei modelli descritti in precedenza, è affidato alla società civile. Questo attore, e la sua rinnovata centralità nell’ambito delle politiche e delle strategie di sviluppo locale è in grado di ridefinire le relazioni collaborative tra l’insieme degli attori coinvolti nei processi di sviluppo locale. Nello specifico, secondo Iaione e De Nictolis:

se si vuole che l’innovazione generi imprese e istituzioni più inclusive e sostenibili anche dal punto di vista sociale, ambientale e culturale oggi non bastano più questi tre attori. Oggi occorre includere e valorizzare l’apporto della società civile, sia di quella organizzata ossia del mondo del cosiddetto terzo settore, sia di quella componente della società civile

---

<sup>148</sup> Iaione C., De Nictolis E., (2016), La quintupla elica come approccio alla governance dell’innovazione sociale, in Montanari F., Mizzau L., (2016), I luoghi dell’innovazione aperta. Modelli di sviluppo territoriale e inclusione sociale, pp. 82.

<sup>149</sup> Foster S., Iaione C., (2016), The city as a commons, Yale Law & Policy Review 34(2):281, pp. 331.

che Carol Rose (1986) definirebbe il “pubblico non organizzato”. Nel linguaggio comune prendono diverse etichette: innovatori sociali, cittadini attivi, city makers, ecc. In altri termini la vera innovazione sta nel recupero di una tradizione e cioè nella costruzione di quello che i nostri Padri Costituenti chiamavano lo Stato-comunità o Stato-collettività.<sup>150</sup>

Ciò che appare evidente nella concettualizzazione delle partnership per lo sviluppo della Co-Città è la presenza e l’obiettivo di attirare e coinvolgere nei processi di governance locale risorse e figure professionali fortemente ancorati alla dimensione territoriale, e che proprio per questo dovrebbero mostrare interesse per l’attuazione di modelli di governance che influiscono con efficacia sullo sviluppo urbano.<sup>151</sup>

Inoltre, facendo ancora leva sul ruolo della società civile, essa è identificata come “portatore di conoscenza, scienza, tecnologie e capacità, deve diventare sempre più il perno per un ripensamento della governance urbana da parte di chi ha il compito di fare da regia della governance e cioè il pubblico”.<sup>152</sup>

---

<sup>150</sup> Iaione C., De Nictolis E., (2016), La quintupla elica come approccio alla governance dell’innovazione sociale, in Montanari F., Mizzau L., (2016), I luoghi dell’innovazione aperta. Modelli di sviluppo territoriale e inclusione sociale, pp. 76.

<sup>151</sup> Foster S., Iaione C., (2016), The city as a commons, Yale Law & Policy Review 34(2):281, pp. 336.

<sup>152</sup> Fpa (2016), Christian Iaione illustra il paradigma della città collaborativa, disponibile al seguente link: <http://www.forumpa.it/citta-e-territorio/christian-iaione-illustra-il-paradigma-della-citta-collaborativa>

## **4 METODOLOGIA, STRUMENTI E RICERCA SUL CAMPO**

Il presente capitolo è volto a presentare la metodologia che ha guidato lo sviluppo dello studio. Essa ha riguardato la conduzione di una ricerca qualitativa relativa ai temi della governance urbana, ed in particolare relativa alla creazione di meccanismi di governance multi-stakeholders per lo sviluppo del turismo nell'area del Municipio V della città di Roma. Lo studio è stato sviluppato durante un periodo di cinque anni, precisamente tra il 2015 ed il 2020.

Il capitolo è diviso in due parti. La prima parte si focalizza sulle metodologie utilizzate nel presente studio, con particolare riferimento al loro utilizzo nell'ambito degli studi sul settore del turismo, e sulla presentazione del quadro metodologico della ricerca.

La seconda parte riguarda la presentazione del disegno della ricerca, e delle specifiche tecniche utilizzate per la raccolta e l'analisi di dati ed informazioni. Vengono poi illustrate le ragioni alla base della scelta di un singolo caso studio, ed i principali limiti della ricerca.

### **4.1 L'UTILIZZO DI METODOLOGIE QUALITATIVE E L'ANALISI DI UN CASO STUDIO**

Nel corso degli ultimi trenta anni, la validità della metodologia qualitativa in relazione alla ricerca nel campo del turismo è stata discussa da diversi autori (Hall e Page, 2006; Riley e Love, 2000; Tribe, 1997; Jennings, 2001; Veal, 2006, Yin 2003).

A ciò ha corrisposto una parallela diffusione nell'utilizzo delle metodologie di analisi qualitativa nel campo del turismo, superando un'iniziale riluttanza che secondo Walle (1997) è attribuibile alla preferenza dell'analisi statistica dovuta all'importanza ed alla centralità degli aspetti economici nel campo del turismo.<sup>153</sup>

L'importanza dell'utilizzo delle metodologie qualitative è stata inoltre sottolineata con riferimento alla necessità di analizzare e far emergere aspetti immateriali come i valori e le esperienze, sia individuali che a livello di comunità, di un determinato contesto. Questo aspetto è molto rilevante nell'ambito degli studi sul turismo, in particolare quelli focalizzati a livello locale, in cui l'analisi di dimensioni relative alle comunità nell'ambito di una destinazione diventa una variabile di analisi ineludibile. A tal proposito, secondo Hall e Jenkins sembra essere “simply unrealistic if one is seeking to understand how the (tourism) policy process operates and what the outcomes and impacts of the process represent to the people who are affected by government decisions”.<sup>154</sup>

Bramwell (2004), partendo da presupposti simili ma focalizzandosi sugli studi sul concetto di partnership nel turismo, ha sottolineato il valore aggiunto derivante dalla capacità del ricercatore di porsi in maniera empatica nei confronti dell'intervistato e di adottare la sua prospettiva “in order to gain a more complete understanding of their emotions, views, and interpretations”<sup>155</sup>.

---

<sup>153</sup> Walle A.H., (1997), Quantitative versus qualitative tourism research, *Annals of Tourism Research*, Vol. 24, No. 3, pp. 524-536, pp. 526.

<sup>154</sup> Hall C. M, Jenkins G., (1995), *Tourism and Public Policy*, Routledge, pp. 34.

<sup>155</sup> Bramwell, B. (2004), Partnerships, participation, and social science research in tourism planning. In Lew, A. Hall, C.M. and Williams A.M. (eds.) *Companion to tourism*, Oxford: Blackwells. 541-554, pp. 548.

L'utilizzo delle metodologie qualitative ha visto una diffusione rilevante anche in altri ambiti degli studi sul tema del turismo, in particolare quelli relativi al policy networks (Dredge, 2006; Scott et al., 2008), agli studi politici del turismo (Bramwell e Meyer, 2007; Miller e Twining-Ward, 2005), oltre che sulla tipologia di studi che hanno adottato un focus sugli approcci community-based (Timothy, 1998; Tosun, 1999; 2000).

Secondo Veal (2006), a livello generale, le tecniche qualitative sono assai idonee nell'ambito di studi in cui il focus è da porsi su "exploratory theory building rather than theory testing work" e "when interaction between members of a group is of interest".<sup>156</sup> Questo concetto riprende quanto precisato in precedenza rispetto all'appropriatezza di utilizzare tecniche qualitative qualora vi sia la necessità di approfondire e raccogliere informazioni che guardano agli aspetti immateriali e relativi alla percezione rispetto ad un fenomeno dell'attore o della comunità oggetto dello studio.

Una definizione esaustiva dell'approccio metodologico qualitativo è stata elaborata da Denzin and Lincoln (1994) come un:

multi-method focus, involving an interpretive, naturalistic approach to its subject matter. This means that qualitative researchers study things in their natural setting, attempting to make sense of, or interpret phenomena in terms of the meanings people bring to them. Qualitative research involves the studied use and collection of a variety of empirical materials (case study, personal experience, introspective, life history,

---

<sup>156</sup> Veal A.J., (2006), *Research methods for leisure and tourism. A practical guide*, Third Edition, Pearson Education Limited, pp. 99.

interview, observational, historical, interactional, and visual texts) that describe routine and problematic moments and meanings in individuals' life.<sup>157</sup>

L'adozione dell'approccio metodologico qualitativo che ha guidato la presente ricerca è stato accompagnato dall'utilizzo della metodologia del caso studio. Nell'ambito del caso studio selezionato sono state espletate interviste, sia in profondità che semi-strutturate, nonché attività di osservazione dei partecipanti.

L'utilizzo della metodologia del caso studio è molto diffuso nella letteratura del turismo, ed in particolare per quegli specifici settori che riguardano la pianificazione, le politiche e la governance del turismo.

Uno dei principali contributi rispetto all'utilizzo dei casi studio è fornito da Yin (2003), il quale analizzando questo approccio in relazione ad altre metodologie, ha evidenziato come l'approccio del caso studio può essere definito come una:

empirical enquiry that:

- investigates a contemporary phenomenon within its real-life context, especially when
- the boundaries between phenomenon and context are not clearly evident; (...)
- copes with the technically distinctive situation in which there will be many more variables of

---

<sup>157</sup> Denzin, N.K., Lincoln, Y.S., (1994), Introduction: Entering the field of qualitative research. In N. K. Denzin, Y S. Lincoln, (Eds.), Handbook of qualitative research. Thousand Oaks, CA: Sage. pp. 171.



interest than data points, and as one result

- relies on multiples sources of evidence, with data needing to converge in a triangulating fashion, and as another result
- benefits from the prior development of theoretical propositions to guide data collection and analysis.<sup>158</sup>

Secondo Beeton (2005), il caso studio come metodo di ricerca offre diverse potenzialità, apparendo quantomeno strano le motivazioni perché una larga parte della comunità scientifica ha, almeno in una prima fase, considerato questo strumento come “as speculative, unreliable and too specific to be replicated or applied generally”<sup>159</sup>. Beeton, a tal proposito identifica una serie di caratteristiche del metodo di ricerca come caso studio che possono essere lette come potenzialità. In particolare, è possibile menzionare la capacità di illustrare la molteplicità di aspetti complessi in uno specifico contesto, l’influenza di specifici attori, oltre che la disponibilità di informazioni da varie fonti.<sup>160</sup>

Yin (2003), con un approccio simile, ha identificato cinque caratteristiche generali a partire da cui è possibile evincere la validità di un caso studio, che secondo l’autore deve essere:

---

<sup>158</sup> Yin R. K., (2003), *Case Study Research Design and Methodologies*, Third Edition, Sage Publications, pp. 13-14.

<sup>159</sup> Beeton S., (2005), *The case study in tourism research: a multi-method case study approach*. In Ritchie B., Burns p. and Palmer C. (2005), *Tourism Research Methods*, CAB International, pp. 38.

<sup>160</sup> *Idem*, pp. 39.

- significativo, ovvero di interesse generale, in grado di combinare sviluppo teorico e di nuova conoscenza;
- completo, ovvero con una chiara definizione dei confini;
- caratterizzato dall'inclusione di prospettive diverse che permettano una indicazione realistica dei risultati;
- in grado di apportare sufficiente evidenza alle conclusioni fornite;
- elaborato e presentato in maniera tale da ingaggiare il lettore.<sup>161</sup>

L'utilizzo di metodologie qualitative nell'ambito dell'analisi di un caso studio, nel contesto degli aspetti di policy, pianificazione e governance del turismo è apparso quindi essere un approccio adeguato al raggiungimento degli obiettivi del presente studio, seppur con i limiti intrinseci che saranno discussi a conclusione di questo capitolo. L'analisi della letteratura su tali metodologie ha inoltre supportato il corretto svolgimento dell'analisi nelle sue varie fasi, che saranno presentate nei prossimi paragrafi.

## **4.2 IL QUADRO GENERALE DELLA RICERCA**

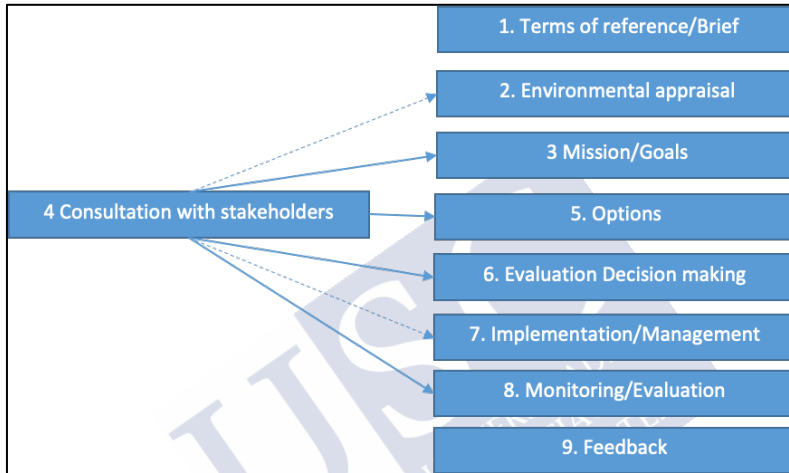
Il presente studio è stato guidato a livello metodologico dall'adozione del “rational-comprehensive model of planning/management”, elaborato da Veal (2006). Il modello, presentato nella figura di seguito, è definito dallo stesso autore come quello più tradizionale. È importante

---

<sup>161</sup> Yin R. K., (2003), *Case Study Research Design and Methodologies*, Third Edition, Sage Publications, pp. 53.

notare come lo stesso autore sottolinea che l'applicazione di tutte le nove fasi nell'ambito di un unico studio rappresenta una rarità.<sup>162</sup>

Figura 2 Fasi del modello “rational-comprehensive model of planning/management” elaborato da Veal



Fonte: Veal A.J. (2006), Research methods for leisure and tourism. A practical guide, Third Edition, Pearson Education Limited.

Secondo lo stesso autore, il modello si inserisce inoltre nell'ambito della cosiddetta “applied research” o “applied theory”, ovvero in un contesto in cui esso viene usato “come un framework for examining a problem in a particular organization”.<sup>163</sup>

In conformità con quanto elaborato da Veal (2006), nel presente studio sono state implementate le prime sei fasi del modello razionale-

<sup>162</sup> Veal A.J., (2006), Research methods for leisure and tourism. A practical guide, Third Edition, Pearson Education Limited, pp. 7.

<sup>163</sup> *Ibidem*.

comprensivo. è necessario precisare, a ulteriore dimostrazione della congruità di tale modello con l'elaborazione presentata nello studio, che le ultime tre fasi rappresentano il naturale proseguimento della presente ricerca e dunque la base per lo sviluppo futuro della stessa. A seguire, vengono presentate le fasi del modello con riferimento all'adozione nello studio.

La prima fase, denominata "Terms of Reference/brief" ha riguardato l'identificazione dello scopo della ricerca; la seconda fase ha invece riguardato la raccolta delle informazioni sul contesto della ricerca, per poi passare alla fase successiva in cui è stata identificata la mission e gli obiettivi, sia con riferimento alla ricerca in generale sia rispetto all'istituzione di governance che la tesi ha l'obiettivo di descrivere. Proseguendo nei successivi step del modello di Veal, si è proceduto con la consultazione degli stakeholders coinvolti nell'esercizio della ricerca che, come vedremo, ha rappresentato il cuore della metodologia sviluppata nel presente studio. A seguire, sono state analizzate le principali opzioni di governance che meglio si sarebbero potute adattare al caso studio, tenendo in considerazione le sue specificità e gli obiettivi di sviluppo locale individuati. Infine, sulla base della valutazione dei diversi modelli di governance multi-stakeholders applicabili nel settore del turismo culturale urbano, è stato approfondito il modello della Co-Città o città collaborativa, in quanto identificato come il più adeguato a rispondere agli obiettivi della ricerca. A partire da ciò, è stata quindi completata questa fase attraverso l'individuazione della strategia e degli aspetti chiave relativi allo sviluppo dell'istituzione di governance. Essi hanno riguardato principalmente la definizione delle attività alla base dell'istituzione di governance, la mappatura degli attori da coinvolgere nell'iniziativa, ed infine gli strumenti e le modalità di collaborazione volte ad implementare ed animare le relazioni collaborative tra gli attori coinvolti. Come anticipato, i passaggi successivi riguarderanno

l'applicazione delle ultime tre fasi, che rappresenteranno il compimento di una sperimentazione urbana volta ad implementare meccanismi di governance collaborativa nel territorio oggetto dello studio.

La presentazione del quadro generale relativo al modello razionale-comprendivo adottato permette di introdurre un ulteriore aspetto chiave nell'ambito del presente studio, ovvero l'adozione del caso studio relativo all'esperienza dell'Ecomuseo Casilino. È innegabile menzionare come il mio personale coinvolgimento nelle attività di sviluppo di questo territorio siano state la ragione principale alla base della scelta di tale caso studio. La scelta è stata comunque sostenuta dal fatto che la realizzazione di sperimentazioni di governance per la valorizzazione dell'offerta culturale e turistica trovavano in questo territorio un luogo privilegiato di sperimentazione. Ulteriori elementi trainanti sono riconducibili alla presenza rilevante di patrimonio culturale non valorizzato e su cui sviluppare un'offerta turistica e culturale, oltre che alla presenza di un forte tessuto di attori locali intenzionati a prendere parte ad un processo di sviluppo locale collaborativo. Il personale coinvolgimento nelle attività di sviluppo del territorio ha influenzato anche il cosiddetto livello di immersione del ricercatore, definito da Riley e Love (2000) come “the degree to which the investigator allowed and encouraged a connectedness with the subject or entity”<sup>164</sup>, che si è posizionato nei termini dell’“omnipotent observer”<sup>165</sup>, il quale si verifica in una situazione in cui il ricercatore è parte integrante del fenomeno studiato.

A livello puramente metodologico, l'utilizzo di un caso studio ha permesso, come evidenziato da Veal (2006), di “testare l'applicabilità

---

<sup>164</sup> Riley R.W., Love L.L., (2000), The state of qualitative tourism research, *Annals of Tourism Research*, Vol. 27, N. 1, 164-187, pp. 173.

<sup>165</sup> *Ibidem*.

di una teoria esistente. Ciò può realizzarsi in situazioni in cui una proposizione teorica non è stata mai testata empiricamente o quando non è stata testata in un ambiente particolare”<sup>166</sup>. Con riferimento alla presente ricerca, il modello della Co-Città e le teorie su cui esso è costruito sono state implementate nel contesto, o ambiente secondo quanto definito da Veal, del caso studio dell’Ecomuseo Casilino.

### **4.3 METODOLOGIE DELLA RICERCA**

In questa sezione vengono illustrate nel dettaglio le metodologie utilizzate nel presente studio. Come anticipato, per permettere una ricerca approfondita del caso studio adottato, lo studio si è basato sulla combinazione di evidenze empiriche provenienti da fonti documentarie, da input emersi dalle interviste e dalle attività di osservazione sul campo. Lo studio è stato quindi guidato da un approccio misto che ha incluso l’utilizzo di diverse metodologie di ricerca, che è possibile ricondurre alle seguenti tre fasi.

La prima fase ha riguardato l’analisi della letteratura scientifica e le attività di desk research. L’analisi della letteratura scientifica si è concentrata sul tema della governance in ambito urbano, e poi nello specifico della governance nell’ambito del turismo. Il focus adottato ha riguardato, in entrambi i casi, i principi relativi ai concetti di governance multi-level e multi-stakeholder, che hanno rappresentato il framework teorico alla base dello studio. La seconda area dell’analisi della letteratura ha invece riguardato il tema della governance collaborativa urbana, sempre adottando una doppia chiave di lettura relativa all’ambito urbano in generale ed a quello più specifico del turismo

---

<sup>166</sup> Veal A.J., (2006), *Research methods for leisure and tourism. A practical guide*, Third Edition, Pearson Education Limited, pp. 109.

urbano. L'analisi della letteratura ha quindi posto l'enfasi sullo specifico modello di governance denominato della Co-Città o città collaborativa, il quale ha rappresentato il pilastro principale del framework teorico dello studio menzionato in precedenza. Un'altra parte rilevante dell'attività di revisione della letteratura ha riguardato il tema degli Ecomusei, focalizzandosi sulla nascita e sulla diffusione di questo concetto, sulle principali definizioni per permetterne la comprensione, ed infine sull'attività legislativa in tema ecomuseo nel contesto italiano.

A complemento della revisione della letteratura scientifica, una parte rilevante della prima fase della ricerca ha riguardato una serie di analisi riconducibili alla desk research. In particolare, è stato svolto un lavoro di accesso ed analisi ai regolamenti, agli atti, alle delibere ed ai verbali della Regione Lazio, del Comune di Roma e del Municipio V del Comune di Roma, i quali rappresentano le aree territoriali ed i relativi livelli amministrativi oggetto dello studio. L'attività di desk research ha riguardato inoltre la raccolta e lo studio di materiale a disposizione delle associazioni operanti nel territorio, in particolare dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros e dell'Associazione Osservatorio Casilino, volto alla ricostruzione degli aspetti chiave relativi alla nascita dell'Ecomuseo Casilino ed alla sua affermazione come organizzazione di riferimento nel territorio. In parallelo, durante questa fase è stata realizzata la raccolta e l'analisi di dati socio-economici sul territorio del Municipio V, disponibili in formato aperto nel sito web del Comune di Roma.

La seconda fase della ricerca si compone di due parti, ed ha visto la realizzazione di interviste e l'utilizzo della metodologia dell'osservazione sul campo. Per quanto concerne le interviste, sono state realizzate cinque interviste in profondità con gli esponenti

dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Una serie di interviste semi-strutturate sono state invece realizzate con gli attori riconducibili alle categorie che compongono il modello governance a quintupla oggetto del presente studio, in particolare appartenenti al settore pubblico, privato, dell'associazionismo, dell'università e della società civile. Infine, ulteriori interviste semi-strutturate sono state realizzate con due promotori del modello della Co-Città oggetto dello studio.

Un elemento rilevante relativo a questa fase ha riguardato l'osservazione partecipata e le interviste semi-strutturate realizzate durante i laboratori di progettazione partecipata per la creazione dei percorsi ecomuseali, oltre che durante la realizzazione dei percorsi stessi nel corso dell'anno 2017.

Le metodologie utilizzate in questa seconda fase sono risultate idonee al fine di ottenere informazioni approfondite ed originali, colmando l'assenza di fonti provenienti dalla letteratura e da studi esistenti.

La conoscenza emersa dall'analisi della letteratura e dalla desk research effettuata nella prima fase, in aggiunta agli input emersi dalle interviste realizzate nell'ambito della seconda fase, ha condotto all'espletamento della terza ed ultima fase.

Questa fase ha riguardato l'elaborazione di un framework volto ad identificare gli aspetti chiave di indagine per la costruzione dell'istituzione di governance locale che la presente tesi ha l'obiettivo di delineare, permettendo al contempo di guidare l'esposizione del caso studio e di identificare i principali driver ed ostacoli allo sviluppo dell'iniziativa di governance stessa.

Le specifiche tecniche di rilevazione menzionate in questo paragrafo sono apparse essere le più adeguate a rispondere agli obiettivi conoscitivi alla base del presente studio. A seguire saranno illustrati i



procedimenti, i risultati e le motivazioni relative al loro utilizzo con rispetto al raggiungimento degli obiettivi individuati.

#### **4.3.1 Revisione della letteratura e desk research**

Come anticipato, a livello metodologico, la prima fase della ricerca ha riguardato l'analisi della letteratura scientifica. Tale attività è stata realizzata principalmente nel periodo tra il 2015 ed il 2018, nonostante è possibile affermare come sia stata estesa anche nel biennio 2019 e 2020, al fine di tenere in considerazione la pubblicazione di studi recenti collegati ai temi oggetto della presente tesi.

In termini generali, la revisione della letteratura ha riguardato il tema della governance del turismo in ambito urbano, adottando un focus speciale sui concetti di governance multi-level e multi-stakeholder.

Questo primo lavoro di analisi ha permesso di tracciare le basi dell'analisi della letteratura scientifica relativa al tema della governance multi-stakeholders urbana, adottando una duplice chiave di lettura rivolta all'ambito urbano ed a quello del turismo urbano. Nello specifico è stato approfondito il concetto di governance urbana multi-level e multi-stakeholders, per poi approfondire questi concetti nell'ambito del turismo, con particolare riferimento ai concetti di collaborazione e partnership pubblico privata nell'ambito delle destinazioni turistiche. L'analisi si è successivamente concentrata sullo specifico modello di governance della Co-Città o città collaborativa, proponendo un'analisi della sua nascita, fino ad arrivare all'approfondimento dei principali elementi fondanti questo modello. A tal proposito, un focus specifico è stato posto su questa ed altre esperienze di governance basate sull'approccio ad elica.

Un secondo filone relativo a questa prima fase della ricerca ha riguardato l'analisi in profondità del caso studio. Si è quindi analizzato il contesto socio-economico del territorio di riferimento attraverso lo studio di elaborazioni statistiche realizzate dal Comune di Roma o attraverso la disponibilità di dati in formato aperto relativi ai principali indicatori demografici, sociali, economici ed ambientali del territorio. In secondo luogo, è stata ricostruita la nascita e l'evoluzione dell'Ecomuseo Casilino, grazie al materiale disponibile negli archivi dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, oltre che attraverso l'accesso ad atti e delibere emanati dal Municipio V, dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio. Tale attività ha permesso inoltre di porre luce sul contrasto delle Associazioni del territorio alle ipotesi di trasformazione edilizia dello stesso che, come affermato nel corso della tesi, ha rappresentato la spinta trainante alla base della creazione dell'Ecomuseo Casilino. Infine, attraverso l'accesso alla documentazione ed agli studi prodotti dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, è stata proposta una trattazione relativa alla costruzione dell'offerta turistica e culturale nell'area dell'Ecomuseo, strutturata nei seguenti quattro elementi:

- l'analisi dei paesaggi dell'Ecomuseo Casilino, che rappresentano le chiavi di lettura del territorio e del suo patrimonio culturale;
- la progettazione per la creazione dei percorsi dell'Ecomuseo Casilino, con particolare riferimento alle attività di progettazione partecipata realizzate con la comunità locale;
- la descrizione della rete dei percorsi culturali che compongono l'offerta di fruizione turistica e culturale del territorio;

- l'identificazione del profilo target del turista ecomuseale ed il posizionamento dell'offerta ecomuseale nell'ambito del mercato turistico della città di Roma.

### **4.3.2 L'utilizzo della tecnica dell'osservazione partecipante**

Il lavoro di osservazione partecipante, che è possibile definire come “quella tecnica di ricerca che richiede a chi la conduce di passare un periodo di tempo sufficientemente prolungato, e a stretto contatto con il fenomeno prescelto, in modo da giungere a una comprensione profonda delle diverse specificità che lo caratterizzano”<sup>167</sup>, è stata realizzata in due diverse tipologie di occasioni, che hanno rappresentato dei momenti chiave, nel periodo compreso tra il 2017 e il 2018. Tale attività ha condotto alla raccolta di field notes, che hanno permesso di raccogliere il maggior numero di input da analizzare in una fase successiva.

Secondo Cole (2005), l'osservazione partecipante “is the most appropriate method when the research is concerned with human meanings and interactions from the insiders' perspective, especially where there are important differences between the views of insiders as opposed to outsiders”.<sup>168</sup> Questa definizione permette di inquadrare questa specifica tecnica di rilevazione di informazioni nell'ambito delle metodologie di ricerca qualitative come definite in precedenza, ovvero in presenza della necessità di evincere informazioni relative agli aspetti immateriali ed alle percezioni dei gruppi studiati.

---

<sup>167</sup> Semi G., (2010), L'osservazione partecipante Una guida pratica, Società editrice Il Mulino, Bologna, pp. 57.

<sup>168</sup> Cole S., (2005), Action Ethnography: Using Participant Observation. In Ritchie B., Burns p. and Palmer C. (2005), Tourism Research Methods, CAB International, pp. 63.

Con riferimento alle occasioni in cui l'osservazione partecipante è stata utilizzata, la prima attività è stata realizzata durante i laboratori di progettazione partecipata con la comunità locale volti alla creazione dell'offerta turistica del territorio descritta nel paragrafo 6.2.2. La seconda attività di osservazione è stata invece realizzata durante la realizzazione dei percorsi turistici realizzati nell'ambito dell'evento denominato "Le domeniche dell'Ecomuseo".

In entrambi i casi è stata adottata la prospettiva cosiddetta dell'insider, un approccio largamente diffuso nell'ambito della ricerca qualitativa nel settore del turismo che, rispetto ad altre metodologie, permette di ottenere informazioni in un contesto caratterizzato dalla complessità nell'ottenere le informazioni stesse<sup>169</sup>. Nello specifico, il ruolo adottato è stato quello che Cole (2005) definisce come il più diffuso, il quale si posiziona a livello intermedio tra il "totally immersed" – situazione in cui il ricercatore è parte del gruppo osservato - ed il "complete observer", che si verifica in una situazione in cui in cui il ricercatore non ha contatto con il gruppo che si osserva.<sup>170</sup>

Con riferimento alla prima attività di osservazione, essa è stata realizzata nel 2017 nell'ambito dei laboratori di progettazione partecipata dell'offerta turistica culturale. Questa attività è stata realizzata in maniera strutturata, ovvero attraverso l'utilizzo di una guida di osservazione volta ad estrapolare gli aspetti di maggiore interesse ai fini del presente studio. Attraverso tale attività, è stato possibile identificare:

---

<sup>169</sup> Beeton S., (2005), The Case Study in Tourism Research: a Multi-method Case Study Approach. In Ritchie B.W., Burns P., Palmer C., (2005) *Tourism Research Methods: integrating Theory with Practice*, CAB International, pp. 22.

<sup>170</sup> Cole S., (2005), Action Ethnography: Using Participant Observation. In Ritchie B., Burns P. and Palmer C. (2005), *Tourism Research Methods*, CAB International, pp. 64.

- le principali problematiche ed i drivers di sviluppo del territorio secondo la prospettiva dei partecipanti in quanto rappresentati della comunità locale;
- il legame dei partecipanti dei laboratori con le risorse culturali presenti nel territorio ed oggetto dei laboratori;
- gli aspetti peculiari relativi alla narrativa del patrimonio culturale locale secondo la prospettiva della comunità.

La seconda attività di osservazione partecipativa è stata intrapresa durante la realizzazione dei percorsi ecomuseali, realizzati nel quadro dell'evento denominato "Le domeniche dell'Ecomuseo". A differenza della prima osservazione dei partecipanti, questa è stata sviluppata attraverso un approccio meno strutturato, ovvero annotando in modo libero elementi potenzialmente interessanti ai fini della ricerca. Ciò è avvenuto in quanto questa attività si è caratterizzata per il fatto che i partecipanti fossero provenienti anche dall'esterno del territorio oggetto dello studio. Tale aspetto ha quindi spostato il focus dalla percezione del legame sentimentale con i beni culturali oggetto dei percorsi turistici ecomuseali, verso l'approfondimento della percezione di un osservatore esterno sulla qualità complessiva, in termini culturali ed organizzativi dell'offerta dei percorsi. In secondo luogo, questa attività di osservazione ha permesso di raccogliere input, spesso forniti in maniera spontanea, sull'esperienza del partecipante in base alle proprie esperienze e conoscenze personali. I partecipanti, infatti, si sono rilevati essere membri attivi di comunità esterne al territorio, spesso interessati ad attività di esplorazione urbana e di sviluppo locale. È stato quindi possibile, raccogliere interessanti spunti su altre esperienze simili a quella dell'Ecomuseo Casilino, utili a raccogliere informazioni per realizzare analisi di benchmark rispetto ad altre esperienze di sviluppo

turistico e più in generale di sviluppo locale focalizzate sul ruolo delle comunità locali.

### **4.3.3 Realizzazione di interviste in profondità e semi strutturate**

Una parte consistente del lavoro di ricerca sul campo si è focalizzato sulla realizzazione di interviste, che sono state realizzate secondo le metodologie dell'intervista in profondità e semi-strutturata.

L'utilizzo di interviste nel settore della ricerca nel turismo ha visto un incremento notevole come strumento rilevante di raccolta delle informazioni, superando quindi una fase iniziale in cui il loro utilizzo era focalizzato nell'ambito delle ricerche di mercato o come strumento secondario rispetto ad altre metodologie.<sup>171</sup> Le interviste semi-strutturate sono andate infatti ampiamente diffondendosi, anche con riferimento agli studi sulla governance del turismo e sulla collaborazione tra attori (Bramwell and Sharman, 1999; Dredge, 2006; Selin and Chavez, 1995).

La scelta di due diverse tipologie di interviste si è basata sulla tipologia dei gruppi di intervistati e sugli obiettivi che la realizzazione delle interviste si è posta. Le interviste sono state realizzate sulla base di una checklist di argomenti permettendo, a differenza di un'intervista realizzata sulla base di un questionario, una maggiore flessibilità nella realizzazione dell'intervista stessa.<sup>172</sup>

---

<sup>171</sup> Jenning G. R., (2005), Interviewing: a focus on qualitative techniques. In Ritchie B., Burns P., Palmer C., (2005), *Tourism Research Methods*, CAB International, pp. 104.

<sup>172</sup> Veal A.J., (2006), *Research methods for leisure and tourism. A practical guide*, Third Edition, Pearson Education Limited, pp. 99.

Le diverse interviste realizzate hanno seguito procedure analoghe, fermo restando la necessità di orientare l'intervista verso gli aspetti salienti emersi in relazione al profilo dei singoli intervistati, oltre che sulla base dello specifico andamento dell'intervista e degli interessi mostrati dall'intervistato.

Il primo gruppo di interviste, ovvero quelle in profondità, è stato realizzato con sette rappresentanti del comitato scientifico dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros. Tali interviste, concordate in precedenza, sono state realizzate a margine delle riunioni di coordinamento dell'Associazione stessa, nel periodo tra il 2017 ed il 2018.

Nonostante la struttura delle interviste e la tipologia delle domande sia stata uguale per tutti gli intervistati, gli input più interessanti emersi sono stati approfonditi durante l'intervista stessa, lasciando libera espressione all'intervistato, resa possibile anche dal fatto che l'intervista non si è posta né limiti di tempo, né di tipologia degli argomenti trattati.

Questo gruppo di interviste in profondità, generalmente di durata compresa tra i 60 e i 90 minuti, ha permesso di raggiungere due obiettivi principali. In primo luogo, è stato possibile ricostruire nel dettaglio l'evoluzione delle attività dell'Associazione, approfondendo tutti gli eventi chiave che hanno caratterizzato la storia e lo sviluppo dell'Associazione stessa. La seconda parte si è invece concentrata sulla visione di sviluppo del territorio, oltre che sulla creazione dell'istituzione di governare a quintupla elica proposta nella presente ricerca.

Il secondo gruppo di interviste, ovvero quelle semi-strutturate, è stato realizzato con una serie di attori potenzialmente coinvolti nel processo collaborativo di creazione dell'istituzione di governance oggetto dello

studio, in particolare riconducibili alle cinque eliche del modello di governance proposto.

Le informazioni specifiche su questa tipologia di interviste sono riportate nella tabella di seguito. È necessario precisare che le cariche attribuite ai soggetti intervistati sono relative al periodo in cui l'intervista è stata realizzata.





Tabella 2 Sintesi delle interviste semi-strutturate realizzate divise per categoria, con indicazione del luogo e della data dell'intervista

Tipologia di attore intervistato	Soggetti intervistati	Luogo e data dell'intervista
Associazioni del territorio	Alessandro Bracchini, Associazione Osservatorio Casilino	Intervista realizzata durante le riunioni di coordinamento dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino
	Luciana Angelini, Presidente del Comitato di quartiere di Tor Pignattara	Evento "Le Giornate del territorio" <sup>173</sup> , 10 novembre 2018
	Stefano Fedele, Associazione Ad Duae Lauros	Evento "Le Domeniche dell'Ecomuseo", maggio-settembre 2017
	Roberto Torre, Presidente Comitato di Quartiere Tor Sapienza	Evento "Insieme per il Lazio con Roma nel cuore", 20 Novembre 2017 <sup>174</sup>
	Carla Ottoni, Associazione Karavan Fest	Intervista realizzata durante le riunioni di coordinamento dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino

<sup>173</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/2018/10/17/giornate-del-territorio-4a-edizione-10-11-novembre-2018/>

<sup>174</sup> L'evento è stato realizzato dalla sezione locale del Partito Democratico presso la biblioteca Todomodo. Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <https://martabonafoni.wordpress.com/2017/10/19/insieme-per-il-lazio-con-roma-nel-cuore/>

Tipologia di attore intervistato	Soggetti intervistati	Luogo e data dell'intervista
	Urio Cini, Comunità del Parco di Centocelle	Evento "Terza giornata della collaborazione civica", 5 maggio 2018 <sup>175</sup>
	Alessandra Noce, Comunità del Parco di Centocelle	
Settore privato	14 interviste realizzate con i rappresentanti di esercizi commerciali della rete delle residenze ecomuseali (ospitalità). Ai partecipanti è stato garantito l'anonimato.	Interviste realizzate nell'ambito degli incontri volti alla mappatura degli esercizi commerciali facenti parte dell'offerta turistica e culturale dell'Ecomuseo Casilino
	11 interviste realizzate con i rappresentanti di esercizi della rete delle locande ecomuseali (ristorazione). Ai partecipanti è stato garantito l'anonimato.	
	8 interviste realizzate con i rappresentanti di esercizi della rete degli spazi culturali e creativi. Ai partecipanti è stato garantito l'anonimato.	
Amministrazione locali	Gianmarco Palmieri, Presidente Municipio V	Evento "Verso l'Ecomuseo", 17 gennaio 2016 <sup>176</sup>
	Nunzia Castello, Consigliere Municipio V	
	Mariateresa Brunetti, Assessore alla Cultura del Municipio Roma V	Evento "Le giornate del territorio" <sup>177</sup> , 10 novembre 2017

<sup>175</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <https://co-roma.it/?p=4358>

<sup>176</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/2016/01/07/verso-lecomuseo-presentazione-del-progetto-dellecomuseo-casilino-ad-duas-lauros/>

<sup>177</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/2017/10/15/giornate-del-territorio-3a-edizione/>

Tipologia di attore intervistato	Soggetti intervistati	Luogo e data dell'intervista
	Flavia Marzano, Assessore Roma Semplice del Comune di Roma	Evento Misticanza <sup>178</sup> , 31 gennaio 2017
	Eugenio Patanè, Consigliere della Regione Lazio	Evento "Le giornate del territorio" <sup>179</sup> , 10 novembre 2017
	Roberto Morassut, Deputato del Partito Democratico	Evento "Insieme per il Lazio con Roma nel cuore", 20 Novembre 2017
	Stefano Veglianti, Consigliere Municipio V	Evento "Insieme per il Lazio con Roma nel cuore", 20 Novembre 2017
Attore cognitivo	Alessandra Broccolini, Università la Sapienza di Roma	Ciclo di seminari "Heritage, partecipazione comunitaria e pratica etnografica. Il caso-ricerca dell'Ecomuseo Casilino a Roma la Sapienza", Università di Roma La Sapienza
	Romina Peritore, Università di Roma Tre.	
	Mario Angelaccio, Università di Roma Tor Vergata	Convegno "Ecomuseo Casilino. Nuove Tecnologie e Turismo". 28 ottobre 2016 <sup>180</sup>

<sup>178</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: [https://asvis.it/public/asvis/files/misticanza\\_Versione\\_DEF.pdf](https://asvis.it/public/asvis/files/misticanza_Versione_DEF.pdf)

<sup>179</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/2017/10/15/giornate-del-territorio-3a-edizione/>

<sup>180</sup> Maggiori informazioni sul convegno sono disponibili al seguente link: [https://web.uniroma2.it/module/name/Content/action/showpage/content\\_id/22499](https://web.uniroma2.it/module/name/Content/action/showpage/content_id/22499)

Tipologia di attore intervistato	Soggetti intervistati	Luogo e data dell'intervista
Innovatori sociali	18 interviste realizzate. Ai partecipanti è stato garantito l'anonimato.	Eventi "Le Domeniche dell'Ecomuseo", maggio-settembre 2017



Gli aspetti relativi alla rappresentatività del campione sono stati tenuti in considerazione secondo due diversi livelli. Per quanto concerne gli attori dei gruppi “Associazioni locali”, “attore cognitivo” ed Amministrazione pubblica”, sono stato individuati gli attori maggiormente idonei in termini di conoscenza del territorio e delle attività di sviluppo locale del territorio. Per quanto concerne gli attori relativi al settore privato si è cercato di procedere al numero più ampio di interviste. Con riferimento alla rappresentatività del campione, per quanto riguarda questa categoria un lavoro di analisi è stato realizzato durante le fasi relative al progetto per la creazione degli itinerari ecomuseali realizzato nel 2016. In quella occasione, infatti, è stata realizzata un’attività di scouting attraverso l’individuazione delle realtà imprenditoriali presenti nel territorio attraverso il supporto di Google Maps. Un discorso simile in termine di numerosità delle interviste è stato realizzato con gli innovatori sociali, principalmente dovuto alla non sicurezza di riuscire a raggiungere un numero congruo di intervistati, data la natura ibrida di questa tipologia di attori.

La struttura delle interviste semi-strutturate è stata suddivisa in due parti. La prima parte, uguale per tutti i gruppi di intervistati, ha riguardato la raccolta di input e feedback sull’idea di sviluppo locale proposta nella tesi e sulla validità di un approccio di governance basato sulla collaborazione tra diverse tipologie di attori. In secondo luogo, si è indagato il livello di consenso tra gli attori intervistati sulla visione di sviluppo culturale e turistico del territorio, cercando al contempo di identificare una scala di priorità rispetto ai bisogni dell’attore intervistato e della categoria da esso rappresentata.

La seconda parte dell’intervista è stata invece declinata sulla base delle peculiarità e degli specifici punti di vista della tipologia di attori intervistati.

Le interviste realizzate con i referenti delle associazioni locali e con i rappresentanti del settore privato si sono infatti focalizzate sui principali drivers ed ostacoli allo sviluppo delle loro attività e dei loro obiettivi. Si è indagato il livello e le modalità del loro coinvolgimento nei problemi che affliggono il territorio, oltre che il livello di coinvolgimento percepito nella definizione delle politiche pubbliche di sviluppo locale. L'intervista si è infine focalizzata sull'identificazione del network di relazioni degli intervistati, con il doppio obiettivo di analizzare la disponibilità o la cultura relativa alla creazione di relazioni collaborative sul territorio, oltre che le opportunità e gli ostacoli percepiti rispetto allo sviluppo delle collaborazioni stesse.

Con un approccio opposto, nelle interviste rivolte agli attori appartenenti all'amministrazione pubblica, si è indagata la percezione del livello di partecipazione nelle politiche pubbliche da parte degli attori del territorio. Sono stati analizzati una serie di processi partecipativi sviluppati dall'amministrazione e che hanno coinvolto direttamente l'intervistato, valutandone i punti di forza e di debolezza nell'attivare effettivi processi di coinvolgimento degli attori locali.

Interviste semi-strutturate sono state inoltre realizzate con due rappresentanti del modello della Co-Città affrontato nel presente studio. In particolare, le interviste sono state realizzate con Christian Iaione, l'ideatore del modello di governance in questione, e con Elena De Nictolis, ricercatrice dell'Università Luiss di Roma, esperta del modello della Co-Città ed autrice di articoli scientifici sul tema. Queste due interviste sono state svolte nel 2017, ed hanno permesso di chiarire alcuni aspetti chiave del processo volto all'implementazione del modello della Co-Città, indagando principalmente gli aspetti relativi al protocollo metodologico volto allo sviluppo di tale modello di governance urbana. Sono stati analizzati inoltre gli aspetti relativi alla

sovrapposizione dei beni culturali del territorio oggetto della tesi ai beni comuni urbani alla base del modello della Co-Città, i quali sono risultati essere concettualmente compatibili. Le interviste sono state realizzate il 15 ottobre 2017, a margine della prima sessione di co-working organizzata da LabGov nell'ambito delle sue attività didattiche organizzate presso l'Università Luiss di Roma.<sup>181</sup>

Queste due interviste sono state accompagnate anche da una serie di ulteriori conversazioni informali, che sono state organizzate a seguito di tutte le interviste realizzate nell'ambito del presente studio. Tali interviste sono state infatti organizzate una volta definito lo scenario ed il contesto di riferimento della ricerca, i bisogni degli attori e le potenzialità relative alla creazione del soggetto di governance. La presenza di questo quadro di analisi ha permesso quindi di adottare un focus sugli aspetti chiave della parte conclusiva della ricerca, ovvero quella relativa alla creazione dell'istituzione di governance oggetto della presente tesi. Nello specifico è emersa l'importanza, in aggiunta alla delineazione delle attività operative dell'istituzione di governance e della rete di attori coinvolti e potenzialmente da coinvolgere, di riflettere su alcuni aspetti definibili di processo, relativi quindi alla struttura organizzativa ed ai principali strumenti per favorire la collaborazione tra gli attori.

#### **4.4 I LIMITI DELLA RICERCA**

Nonostante la facilitazione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino nello stabilire un contatto diretto con i soggetti da intervistati sia stato un elemento fondamentale, soprattutto rispetto all'identificazione ed

---

<sup>181</sup> Maggiori dettagli sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://labgov.city/tag/coroma/page/4/>

all'avvicinamento dei rappresentanti del tessuto associativo e ed imprenditoriale locale, il lavoro di ricerca sul campo è risultato essere complesso nell'ottenere informazioni rispetto alla percezione sulla visione di sviluppo locale del territorio oggetto dello studio. A contribuire a questo aspetto, è necessario sottolineare come il lavoro di ricerca sul campo sia stato realizzato in un periodo storico congiunturale per l'economia culturale della città ed in particolare del territorio oggetto dello studio.

A livello di numerosità del campione intervistato, idealmente sarebbe stato necessario realizzare un maggiore numero di interviste con le associazioni di categoria nel settore del turismo, in maniera da poter accedere ad informazioni che potessero far emergere un quadro più ampio rispetto alla dimensione comunale del territorio studiato.

Un maggiore numero di interviste sarebbe inoltre stato necessario rispetto alla categoria di attori definiti innovatori sociali o più in generale rappresentanti della società civile. Questa categoria di attori, seppur centrale nel quadro del modello di governance della Co-Città, ha un impatto indiretto nelle azioni di sviluppo locale, ed avrebbe avuto quindi il merito di far emergere un punto di vista esterno ed imparziale rispetto alle attività di sviluppo locale in seno al soggetto di governance identificato nello studio.

In termini più generali, basandosi la ricerca su un singolo caso studio, sono emersi alcuni dei limiti insiti a questo approccio, già identificati attraverso la revisione della letteratura sul tema. In primo luogo, uno dei principali limiti è stato quello della limitata possibilità di generalizzare i risultati della ricerca. I risultati ottenuti nel presente studio sono infatti specifici all'area oggetto dello studio oltre che, per certi aspetti, al contesto della città di Roma. Nonostante ciò, la possibilità di generalizzare i risultati potrebbe verificarsi in altri territori



caratterizzati dalla presenza rilevante di beni culturali scarsamente valorizzati a causa dell'assenza o del minimo intervento da parte delle amministrazioni locali, in un contesto sociale propenso a partecipare attivamente alle strategie ed alla definizione di politiche di sviluppo locale. In termini più generali, come identificato in precedenza ed approfondito nel capitolo finale dello studio, lo studio offre comunque spunti di interesse rivolti ai policy maker e ad altre organizzazioni interessate nello sviluppo di un'offerta culturale e turistica che sia frutto di attività di coinvolgimento e progettazione partecipata con la comunità locale.

Infine, l'assenza di metodologie quantitative rappresenta un ulteriore fattore limitante dell'intero impianto metodologico della tesi. L'utilizzo di un questionario avrebbe in tal senso permesso di ottenere informazioni da un ampio numero di residenti del territorio, soprattutto con rispetto all'identificazione delle principali problematiche del territorio ed alla percezione di un'idea di sviluppo locale in chiave culturale e turistica come fattore di risposta alle problematiche stesse.

## 5 L'ISTITUZIONE DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS

### 5.1 NASCITA E DIFFUSIONE DELLA NOZIONE DI ECOMUSEO

La nozione di ecomuseo nasce in Francia verso la metà degli anni Settanta, principalmente grazie alle elaborazioni degli studiosi francesi Hughues de Varine e Georges Henri Rivière. La nascita della parola e le prime concettualizzazioni della nozione di ecomuseo sono raccontate dallo stesso De Varine in un articolo pubblicato nella rivista *Gazette* nel 1978. De Varine racconta di un incontro tenutosi in un ristorante di Parigi nella primavera del 1971 tra lui stesso, allora direttore generale dell'International Council of Museums (ICOM), Georges Henri Rivière, ex direttore e Consigliere permanente dell'ICOM, e Serge Antoine, Consigliere del Ministro dell'ambiente francese Robert Poujade. L'occasione dell'incontro riguardava alcuni aspetti organizzativi relativi alla "IX Conferenza Generale del Consiglio Internazionale dei Musei" che si teneva nello stesso anno nelle città francesi di Parigi, Dojon e Grenoble; in particolare l'incontro riguardava il discorso che il Ministro dell'Ambiente avrebbe dovuto tenere. De Varine e Riviere avevano colto l'importanza della possibilità di affidare ad un uomo politico, nel contesto di una conferenza internazionale, la diffusione dei primi collegamenti tra i concetti di museo e di ambiente, come strumento e veicolo per l'apertura di nuovi spazi nel campo della ricerca museologica.<sup>182</sup>

---

<sup>182</sup> De Varine H., (1978), *L'écomusée*, *Gazette*, Vol. 11, N. 2, printemps, 29-40, pp. 28.

Le problematiche ambientali ed il loro collegamento con gli aspetti legati allo sviluppo economico e sociale avevano acquisito in quel periodo storico una grande centralità politica a livello internazionale, trovando uno dei primi e più rilevanti momenti di espressione nell'organizzazione da parte delle Nazioni Unite della Conferenza sull'ambiente umano, anche conosciuta come la Conferenza di Stoccolma, tenutasi nella capitale svedese tra il 5 ed il 12 giugno del 1972, che aveva condotto all'elaborazione di un piano di azione per l'ambiente umano.<sup>183</sup>

Durante il suddetto incontro con Riviere e Antoine, De Varine cominciò a provare diverse combinazioni di sillabe a partire dalle parole "ecologia" e "museo", finché pronunciò la parola ecomuseo. Antonie, comprese la portata innovativa della parola, riflettendo inoltre sulle potenzialità dell'utilizzo di tale concetto qualora fosse stato inglobato nel quadro strategico e programmatico del ministero francese.<sup>184</sup> Il 3 settembre 1971, il Ministro francese Pujade, nominò pubblicamente per la prima volta la parola ecomuseo durante un incontro con gli esponenti della museologia internazionale, nell'ambito della nona Conferenza Generale<sup>185</sup> di ICOM dal tema "The museum in the service of man, today and tomorrow: the museum's educational and cultural role":

we are launching (and it is the first time that I make it

---

<sup>183</sup> United Nations, Report of the United Nations Conference on the human environment, Stockholm 5-16 giugno 1972, disponibile al seguente link: [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/CONF.48/14/REV.1](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/CONF.48/14/REV.1)

<sup>184</sup> De Varine H., (1978), L'Écomusée, Gazette, Vol. 11, no 2, printemps, 29-40, pp. 28.

<sup>185</sup> Maggiori informazioni sulla Conferenza Generale sono disponibili al seguente link: <https://icom.museum/wp-content/uploads/2018/07/Past-General-Conferences.pdf>

public) towards what some already call ecomusees (...) which must be a living approach through which the public - especially the young - relearn what Mr Louis Armand called the "basic grammar of men, things and the environment in their evolution". Conservation instruments in the full sense of the term and laboratories at the same time, these ecomuseums have an essential educational part that is of particular interest to national and regional education officials.<sup>186</sup>

Il fatto che la politica ambientale e la museologia internazionale stessero vivendo un momento di riflessione attorno ad un nuovo legame tra queste due sfere, è rafforzato dall'elaborazione della nozione di "museo integrale" nell'ambito del seminario organizzato da ICOM e dall'Unesco a Santiago de Chile sul ruolo dei musei nell'America Latina contemporanea. Secondo De Varine, la nozione di museo integrale ricalca diversi concetti propri dell'ecomuseo ed in particolare il suo ruolo come strumento per promuovere lo sviluppo sociale dei territori in cui si trova ad operare.<sup>187</sup>

Sulla scia di queste elaborazioni, è proprio a partire dagli anni Settanta che il concetto di collezione alla base del museo classico inizia a sembrare limitante rispetto alla volontà di valorizzare patrimoni locali più ampi, complessi e rappresentativi di una comunità o di un territorio. I primi due anni degli anni 1970, ovvero il 1970 ed il 1971 verranno definiti "due anni cruciali", caratterizzati dalla nascita e dai primi sviluppi degli ecomusei, in cui è importante segnalare anche la

---

<sup>186</sup> De Varine H., (1978), L'Écomusée, Gazette, Vol. 11, N. 2, printemps, 29-40, pp.9 (traduzione propria).

<sup>187</sup> *Idem*, pp. 12.

collaborazione di De Varine con quello che nel 1974 diverrà l'ecomuseo di Le Creusot.<sup>188</sup> Questa esperienza è assai rilevante in quanto a partire da essa il modello ecomuseale e la parola ecomuseo diverrà “il termine più utilizzato per denominare questi nuovi musei che possono essere definiti eretici perché senza collezioni, senza conservatori, senza pubblico”.<sup>189</sup>

In realtà, l'esperienza di Le Cruisot era stata definita ecomuseo più che altro per opportunismo e per necessità politica, ovvero perché rappresentava la possibilità di dare un preciso riferimento a quel movimento che andava costruendosi attorno al legame tra musei, ambiente e sviluppo locale. A tal proposito, ed in termini più generali rispetto all'esperienza di Le Cruisot, De Varine segnala che:

The new type of museum could be described as essentially a cultural process, identified with a local community (population), on specific territory, using the common heritage as a resource for development, as opposed to the more classical museum, an institution characterized by a collection, in a building, for a public of visitors. But other divergent developments appeared in several countries. In France: the word «ecomuseum» became fashionable and was used for all kinds of technical, ethnographical, touristic so-called museums, as being more «modern», and potentially more attractive to visitors. This is why I, personally, refuse to talk anymore of ecomuseums as representing the new museums. I prefer to speak of community

---

<sup>188</sup> De Varine H., (2006), Ecomuseum or community museum? 25 years of applied research in museology and development, pp. 4.

<sup>189</sup> Reina G., (2014), Gli ecomusei, una risorsa per il futuro, Marsilio Editore, pp. 11

museums.<sup>190</sup>

Indipendentemente dalla necessità di trovare un riferimento concreto al movimento ecomuseale, l'esperienza dell'ecomuseo Le Cruisot assume il ruolo di precursore della nascita e diffusione degli ecomusei. In aggiunta a questa esperienza ecomuseale, Maggi et al. (2000) hanno individuato altre esperienze che aprono la strada e possono considerarsi precursori della concezione di ecomuseo. Tali esperienze sono infatti definite come proto-ecomusei, assumendo un ruolo fondamentale anche nel plasmare le caratteristiche e le specificità della nozione di ecomuseo. In particolare, ci si riferisce alle seguenti tipologie di musei:

- Musei all'aperto, ovvero delle esposizioni temporanee organizzate in Francia, Svezia ed Italia e volte alla promozione del patrimonio e della memoria popolare, in particolare in aree rurali;
- Heimatmuseum, letteralmente il “museo della piccola patria”, che hanno visto speciale diffusione in Germania a cavallo tra le due guerre col fine di promuovere il ritrovamento della coesione sociale attraverso la valorizzazione di specifici aspetti caratterizzanti territori e comunità locali;
- Folklife museum, che hanno trovato diffusione negli anni 1950 specialmente negli Stati Uniti che si caratterizzano per la prerogativa di valorizzare la storia locale attraverso il coinvolgimento delle comunità locale;

---

<sup>190</sup> De Varine H., (1996), Ecomuseum or community museum? 25 years of applied research in museology and development, pp. 24-25.

- Museo atelier, diffusisi in Danimarca durante gli anni Sessanta, anche questi volti a promuovere la partecipazione diretta delle comunità locali, in cui oltre all’osservazione degli oggetti in esposizione, la comunità stessa è coinvolta ad esempio nella ricostruzione di scene di vita caratteristiche di quel territorio;
- Musei legati all’industrial heritage, che si sono diffusi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti intorno agli settanta come risposta alle crisi industriali e con la volontà di trasformare spazi produttivi ormai in disuso in luoghi capaci di raccontare la storia e le tradizioni di una comunità;
- Anacostia Neighborhood museum, creato nel 1967 nella periferia di Washington, caratterizzato da esposizioni temporanee legate alla vita sociale ed economica delle comunità afro-americane che abitavano tali luoghi.<sup>191</sup>

Nel trentennio successivo alla fine della Seconda guerra mondiale tali esperienze precursori degli ecomusei sono andate diffondendosi tra Europa ed America. Un ulteriore aspetto di grande rilevanza nel plasmare e guidare la diffusione degli ecomusei è legato all’elaborazione ed alla diffusione del concetto di “nuova museologia”. Il legame tra gli aspetti caratteristici della nuova museologia e gli ecomusei è analizzato da Peter Davis nell’ambito di una lecture tenutasi nel 2010 presso la Newcastle University nel Regno Unito:

“New museology is significant because it places an emphasis on intangible aspects of cultural heritage, such as collective memory, identity and belonging. It

---

<sup>191</sup> Maggi M., Avogadro C., Falletti V., Zatti F., (2000). Gli Ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare. Ires Piemonte, Working Paper n. 137, pp. 17-18.

also shifts our view of museology from the curation of objects and specimens to the ‘museum as place’. It recognizes that cultural landscapes reflect the uniqueness of localities and prioritizes community participation. These are the defining attributes of the ecomuseum”.<sup>192</sup>

Il legame tra nuova museologia ed ecomusei era stato indagato anche da De Varine, il quale aveva notato come entrambi i modelli fossero accomunati dal fatto di trovare concretizzazione nella creazione di un “laboratoire permanent de recherche et d'expérimentation en vue d'une utilisation du patrimoine comme capital culturel, social et économique des communautés et des territoires”.<sup>193</sup>

Questo nuovo campo di ricerca innovativo giovava quindi anche all’approfondimento della nozione di ecomuseo, nella misura in cui andava individuando un ruolo centrale all’apertura dei musei verso l’esterno, in particolare verso le comunità locali ed il pubblico in generale. Questa visione rivolta all’apertura verso l’esterno dei musei è ben spiegata da André Desvallées:

Prima di tutto era necessario creare un discorso specifico per il museo, considerare il suo studio come una scienza a sé, con i suoi professionisti specializzati, e non vederlo più come un semplice strumento di

---

<sup>192</sup> Boonyakiet C., (2011), *New Museology, Communities, Ecomuseums* by Prof. Peter Davis, Newcastle University, UK” *Intangible Cultural Heritage and Museums Learning Resources*. December 2011. Sirindhorn Anthropology Centre, pp. 1.

<sup>193</sup> De Varine H., (2007), *L'Écomusée. Un mot, deux concepts, mille pratiques*, Mus-A, *Revista de los museos de Andalucía*, Sevilla, N. 8, 2007, 19-29, pp. 10.



presentazione. Ma era anche necessario rinnovare il discorso del museo verso il pubblico, sottolineare gli aspetti relativi alla mediazione: le opere d'arte non sono sufficienti a se stesse, e per raggiungere il maggior numero di persone, è necessario saperle presentare e spiegare in maniera più ampia. Il pubblico diventa così la principale preoccupazione del museo: più che la sua collezione, è il modo in cui viene esposta e condivisa che conta. In generale, l'obiettivo era quello di aprire il museo al mondo esterno, a nuove forme, nuovi oggetti e nuovo pubblico: liberarsi dell'aspetto chiuso, monumentale e imponente del museo. È una concezione molto ampia di museo che viene concettualizzata qui, al di là della sola nozione di "collezione", perché tutto diventa "musealizzabile", il museo tiene un discorso universale su tutta la realtà umana".<sup>194</sup>

In termini più complessivi e come riportano diversi autori precursori nello sviluppo della nozione di ecomuseo, la parola ecomuseo appare essere il risultato di un momento storico politico e culturale in cui le tematiche relative all'ambiente ed agli impatti ambientali avevano conquistato centralità nell'agenda di molti paesi e di organizzazioni internazionali. Davis (2012) segnala a tal proposito che:

---

<sup>194</sup> Desvallées A., (1992), *Vagues, une anthologie de la nouvelle muséologie*, (traduzione propria), disponibile al seguente link: [https://www.louvre.fr/sites/default/files/medias/medias\\_fichiers/fichiers/pdf/louvre-txt-ref-andre-desvallees.pdf](https://www.louvre.fr/sites/default/files/medias/medias_fichiers/fichiers/pdf/louvre-txt-ref-andre-desvallees.pdf)

the word ecomuseum came into being at a time when environmentalism was achieving great prominence and words such as ecology and ecosystem had come into popular usage. The term ecomuseum is therefore symptomatic of the impact of the green movement throughout society, but it is also clear that it was chosen as a term of convenience, driven by political expediency. The eco prefix continues to cause confusion because of its associations with the natural environment; despite this, ecomuseum remains useful shorthand for a community-based heritage or museum project that aids sustainable development”.<sup>195</sup>

Se dunque, nei primi anni dalla diffusione della nozione di ecomuseo, il termine acquisisce grande importanza grazie alle sue potenzialità come strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale e l’attivazione delle comunità per lo sviluppo di processi di sviluppo locale, il primo riconoscimento giuridico degli ecomusei avviene in Francia, attraverso la redazione della "Charte des écomusées" firmata dal ministro della cultura e della comunicazione francese Jean Philippe Lecat il 4 marzo 1981.

### **5.1.1 Principali definizioni della nozione di ecomuseo**

Un aspetto fondamentale nella diffusione del concetto di ecomuseo è relativo all’elaborazione delle prime definizioni di ecomuseo stesso, attraverso cui vengono approfondite le sue caratteristiche peculiari. Le

---

<sup>195</sup> Davis P., (2007), *New museologies and the ecomuseum*. In Graham, B., Howard, P., *Research Companion to Heritage and Identity*, Ashgate, pp. 401.

prime concettualizzazioni ed i relativi tentativi di fornire una definizione alla nozione di ecomuseo sono da attribuire allo stesso De Varine (1978), il quale spiega che:

The Ecomuseum is an institution which manages, studies, and exploits- by scientific, educational and generally speaking, cultural means-the entire heritage of a given community, including the whole natural environment and cultural milieu. Thus the ecomuseum is a vehicle for public participation in community planning and development. To this end, the ecomuseum uses all means and methods at its disposal in order to allow the public to comprehend, criticize and master, in a liberal and responsive manner, the problems which it faces. Essentially the ecomuseum uses the language of the artifact, the reality of everyday life and concrete situations in order to achieve desired changes.<sup>196</sup>

Ciò che emerge da questa definizione è la centralità che De Varine attribuisce alla sovrapposizione tra il concetto di patrimonio e quello di comunità. Collegato al punto precedente vi è un secondo aspetto peculiare, ovvero il fatto che l'ecomuseo sia inteso come strumento di partecipazione pubblica alla pianificazione territoriale ed allo sviluppo di comunità. Nella definizione stessa si sottintende l'ampiezza della

---

<sup>196</sup> De Varine H., (1978), L'Écomusée, Gazette, Vol. 11, N. 2, printemps, 29-40, pp. 28.

nozione di ecomuseo che si espleta nella trilogia identificata da De Varine tra trilogia territorio, patrimonio e popolazione.<sup>197</sup>

Alcuni anni dopo De Varine elabora e propone altri due concetti fondamentali per la comprensione della nozione di ecomuseo. In primo luogo, il fatto che è necessario considerare l'ecomuseo come uno strumento non univoco che si differenzia di esperienza in esperienza assumendo diverse connotazioni, ed in particolare quelli di un "interpretation centre; in others an instrument for development; elsewhere a park or makeshift museum; yet elsewhere a centre for ethnographic conservation or for the industrial heritage".<sup>198</sup>

A tal proposito lo stesso De Varine argomenta come:

Nella realtà osservata, la parola ecomuseo copre qualsiasi cosa, da un piccolo museo locale, completamente amatoriale, a una sofisticata istituzione rurale o urbana, un progetto "politico" di partecipazione dei cittadini allo sviluppo del loro territorio. In realtà, ogni ecomuseo crea il proprio concetto e la propria definizione a seconda dei suoi obiettivi, delle culture locali e del contesto di sviluppo culturale, sociale ed economico locale, così come delle idee, utopie e temperamenti dei suoi promotori. Alcuni ecomusei sono assolutamente classici musei che hanno assunto questo nome per motivi di moda o di pregiudizio da parte dei funzionari locali. Molti sono

---

<sup>197</sup> De Varine H., (2007), L'Écomusée. Un mot, deux concepts, mille pratiques, Mus-A, Revista de los museos de Andalucía, Sevilla, N. 8, 2007, 19-29, pp. 5.

<sup>198</sup> De Varine H., (1985), The word and beyond. In UNESCO (1985), Images of the ecomuseum, Museum, N. 148 (Vol. XXXVII, n. 4, 1985), pp. 185.

anche essenzialmente trappole per turisti, senza alcun legame reale con la comunità.<sup>199</sup>

Il secondo concetto rilevante è relativo al fatto che le esperienze ecomuseali rappresentano “precious signs of a deep-rooted movement in the museum world, one that is still inadequately defined and often side-tracked, one that will leave its imprint on the institution and transform the discipline, without being a radical revolution”<sup>200</sup>.

Il ruolo degli ecomusei nell’ambito di questi movimenti sociali e culturali, lascia infatti emergere come queste peculiarità influiscano sull’intendere l’ecomuseo come uno strumento virtuoso a disposizione delle comunità locali attorno ai cui principi organizzare attività di pianificazione territoriale e di sviluppo locale. Secondo De Varine, “l’ecomuseo è parte degli strumenti della dimensione culturale dello sviluppo locale. I musei ordinari hanno piuttosto come obiettivi lo sviluppo della cultura, la conservazione del patrimonio, l’accoglienza dei turisti, la formazione degli studenti, ecc.”<sup>201</sup>

La dimensione legata alla progettazione per lo sviluppo territoriale locale ha assunto nel tempo una grande centralità con riferimento alla nozione di ecomuseo. Anche Reina (2014) ha evidenziato come l’ecomuseo sia divenuto uno strumento che ha catturato l’attenzione dei policy makers di livelli istituzionali locali nell’ambito delle politiche di sviluppo e della pianificazione strategica, identificando proprio il

---

<sup>199</sup> De Varine H., (2007), *L'Écomusée. Un mot, deux concepts, mille pratiques*, Mus-A, Revista de los museos de Andalucía, Sevilla, N. 8, 2007, 19-29, pp. 5.

<sup>200</sup> De Varine H., (1985), *The word and beyond*. In UNESCO (1985), *Images of the ecomuseum*, Museum, N. 148 (Vol. XXXVII, n. 4, 1985), pp. 185.

<sup>201</sup> De Varine H., (2006), *L'Ecomusee, un mot, deux concepts, mille pratiques*, pp. 5 (traduzione propria).

livello locale come il contesto idoneo su cui costruire processi ecomuseali.<sup>202</sup>

Se è possibile attribuire a De Varine la paternità della parola ecomuseo, e da lui stesso sono provenute le prime definizioni, con riferimento alla nascita ed alla diffusione degli ecomusei è necessario fare riferimento ad un secondo autore fondamentale, ovvero di Riviere. A tal proposito, prima di approfondire il ruolo di Riviere nell'approfondimento e nella diffusione della nozione di ecomuseo, appare rilevante citare un passaggio di Davis (2007), in cui viene descritto il rispettivo contributo ed il valore aggiunto complessivo dell'apporto di De Varine e Riviere. Tale passaggio analizza queste due figure non solo in termini di appartenenza ad un settore scientifico e disciplinare, ma soprattutto facendo riferimento ai loro interessi ed alle loro visioni che hanno cercato di imprimere alla nozione di ecomuseo:

(Riviere is) steeped in the traditions of french ethnography, was anxious to interpret human history, and the objects and artefacts associated with that history, in an environmental context (Hudson,1992; Riviere, 1973). De Varine, deeply committed to the democratization of museums, wished to promote the community role of museums within an economic and political framework. It is this combination of the need to reflect and conserve the history and distinctive nature of places, and a democratic approach that aids sustainable development, which remains the basis for

---

<sup>202</sup> Reina G., (2014), Gli ecomusei, una risorsa per il futuro, Marsilio Editore, pp. 20-21.

ecomuseum practice.<sup>203</sup>

Tornando a Georges Henri Rivière, uno dei suoi principali contributi è stato quello di contribuire alla definizione della nozione di ecomuseo. La sua è infatti considerata la principale e più esauriente definizione di ecomuseo. È anche conosciuta come “definizione evolutiva”, in quanto sviluppata in tre momenti fino ad arrivare all’ultima versione finalizzata nell’anno 1980, che di seguito si riporta integralmente in quanto rappresenta un manifesto nell’ambito della concezione, realizzazione e gestione di un ecomuseo:

An ecomuseum is an instrument conceived, fashioned and operated jointly by a public authority and a local population. The public authority’s involvement is through the experts, facilities and resources it provides; the local population’s involvement depends on its aspirations, knowledge and individual approach.

It is a mirror in which the local population views itself to discover its own image, in which it seeks an explanation of the territory to which it is attached and of the populations that have preceded it, seen either as circumscribed in time or in terms of the continuity of generations. It is a mirror that the local population holds up to its visitors so that it may be better understood and so that its industry, customs and identity may command respect.

---

<sup>203</sup> Davis P., (2007), *New museologies and the ecomuseum*. In Graham B., Howard P., *Research Companion to Heritage and Identity*. Ashgate, pp. 401.

It is an expression of man and nature. It situates man in his natural environment. It portrays nature in its wildness, but also as adapted by traditional and industrial society in their own image.

It is an expression of time, when the explanations it offers reach back before the appearance of man, ascend the course of the prehistoric and historical times in which he lived and arrive finally at man's present. It also offers vistas of the future, while having no pretensions to decision-making, its function being rather to inform and critically analyse.

It is an interpretation of space-of special places in which to stop or stroll.

It is a laboratory, in so far as it contributes to the study of the past and present of the population concerned and of its environment and promotes the training of specialists in these fields, in co-operation with outside research bodies.

It is a conservation centre, in so far as it helps to preserve and develop the natural and cultural heritage of the population.

It is a school, in so far as it involves the population in its work of study and protection and encourages it to have a clearer grasp of its own future. This laboratory, conservation centre and school are based on common principles. The culture in the name of which they exist is to be understood in its broadest sense, and they are concerned to foster awareness of its dignity and artistic manifestations, from whatever stratum of the population they derive. Its diversity is limitless, so greatly do its elements vary from one specimen to



another. This triad, then, is not self-enclosed: it receives and it gives.<sup>204</sup>

Se dunque De Varine e Rivière sono considerati i padri dell'ecomuseo, un contributo rilevante nell'approfondimento del concetto e delle caratteristiche di un ecomuseo è attribuibile a Peter Davis. In primo luogo, è lo stesso Davis ad approfondire ed a fornire una spiegazione relativa alle variazioni delle tre definizioni proposte nel tempo da Riviere, che sono il risultato dell'avanzare dei suoi studi e del confronto con le esperienze ecomuseali che via via si stavano diffondendo e realizzando. Secondo Davis (2007), la prima definizione è focalizzata sui concetti di ecologia ed ambiente, la seconda sul ruolo delle comunità locali, la terza su una serie di “concetti chiave – identità locale, territorio, paesaggio, un senso di storia e continuità – che sono importanti nella creazione di senso di appartenenza.”<sup>205</sup>

Inoltre, lo stesso Davis (2007) definisce gli ecomusei come “a community driven heritage project that aids sustainable development”<sup>206</sup>, ribaltando quindi la prospettiva e considerando la comunità come elemento centrale per avviare progetti legati al patrimonio che possano influenzare lo sviluppo sostenibile e quindi un processo più ampio di sviluppo del territorio e delle comunità dove i processi ecomuseali vengono realizzati. Un ulteriore concetto assai

---

<sup>204</sup> De Varine H., (1985), The word and beyond. In UNESCO (1985), Images of the ecomuseum, Museum, No 148 (Vol. XXXVII, n. 4), pp. 185,

<sup>205</sup> Davis P., (2007), New museologies and the ecomuseum. In Graham B., Howard P., Research Companion to Heritage and Identity, Ashgate, pp. 3.

<sup>206</sup> *Idem*, pp. 4.

rilevante introdotto da Davis (2011) sottolinea l'importanza ed introduce il tema della definizione dei confini di un ecomuseo:

The idea of the ecomuseum is embedded within places, capturing their distinctive characteristics and histories. They reflect a particular geography and the ways in which people have used and modified the land over time. The boundary of the ecomuseum's territory need not be defined in by geographical features such as mountains and rivers, or by existing political boundaries. Instead the boundary can be defined by culture, for instance, a dialect, musical traditions or particular forms of dress. In fact, it is the people who decide what they value in the environment or what they want to preserve, cherish and interpret for themselves and for visitors.<sup>207</sup>

Se quindi il concetto di Ecomuseo assume diverse declinazioni sfuggendo da rigide gabbie definitorie, il successo di questo concetto è dovuto soprattutto all'attenzione dedicatagli da molti studiosi, a cui ha corrisposto la diffusione di studi capaci di veicolare le potenzialità.

Corsane (2008), il principale tra gli studiosi che si è concentrato sull'approfondimento di quelle tipologie di ecomusei che possono essere considerati ortodossi, segnala come in questi casi si produce "un'enfasi su: self-representation; full community participation in, and ownership of, heritage resources and the management processes; rural

---

<sup>207</sup> Chewasit B., (2011), *New Museology, Communities, Ecomuseums* by Prof. Peter Davis, Newcastle University, UK, *Intangible Cultural Heritage and Museums Learning Resources*. December 2011. Sirindhorn Anthropology Centre, pp. 5.

or urban regeneration; sustainable development; and, responsible tourism.”<sup>208</sup> Questi concetti attribuiscono all’ecomuseo un ruolo di attivatore di politiche e processi di pianificazione per lo sviluppo territoriale che al binomio patrimonio e comunità, già identificato da De Varine, con una dimensione dello sviluppo in grado di porre al centro quegli aspetti etici che la rigenerazione, lo sviluppo sostenibile ed il turismo responsabile sono in grado di veicolare.

Ohara (1998) afferma invece come l’ecomuseo sia risultato dell’intersecazione di tre elementi: i due termini della questione identificati da De Varine e ripresi da Corsane, patrimonio e comunità, divengono patrimonio e partecipazione, mentre il terzo elemento è quello di museo. Questi tre elementi sono descritti dall’autore in maniera dettagliata nel passaggio riportato di seguito:

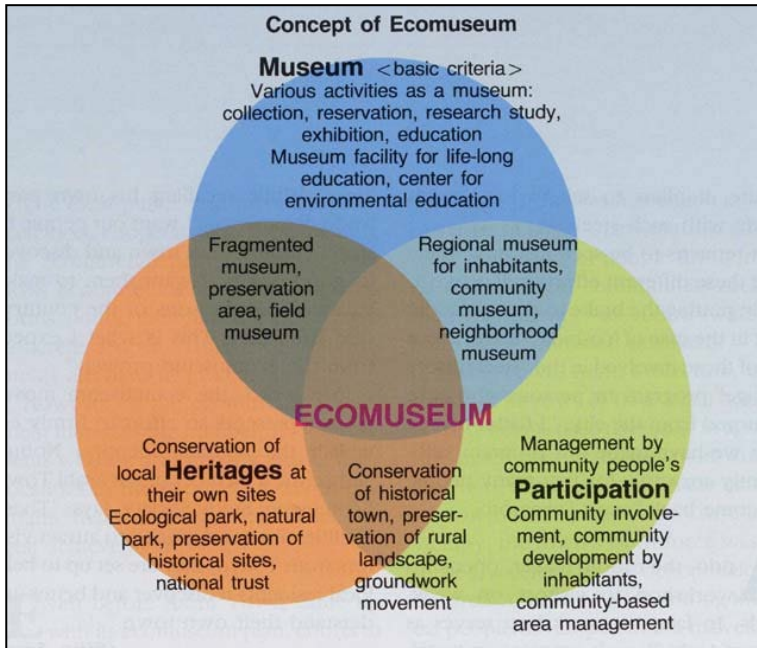
“(1) the preservation of various kinds of heritage, including nature and cultural and industrial traditions, in a given region, (2) the management and operation of these with the participation of local residents for the sake of their own futures, and (3) the function of the preserved nature and traditions as a museum”<sup>209</sup>.

---

<sup>208</sup> Corsane G., Davis P., Hawke S., Stefano M., (2008), Ecomuseology: a holistic and integrated model for safeguarding ‘spirit of place’ in the North East of England. In: 16th ICOMOS General Assembly and International Symposium: ‘Finding the spirit of place – between the tangible and the intangible’, 29 settembre-4 ottobre 2008, Quebec, Canada, pp. 4.

<sup>209</sup> Ohara, K., (1998), The Image of “Ecomuseum” in Japan. Pacific Friends, Jijigaho-sha, 25(12), 26-27, pp. 1.

Figure 1 Il concetto di ecomuseo e le sue componenti principali



Fonte: Ohara, K. (1998). The Image of “Ecomuseum” in Japan.

Sempre con riferimento alla difficoltà di definire la nozione di ecomuseo, durante un'intervista rilasciata nell'ambito di un seminario tenutosi in Italia nel paese di Trezzo sull'Adda il 14 marzo 2008, alla domanda su cosa sia e cosa non sia un ecomuseo De Varine risponde:

Ci sono diverse definizioni di ecomuseo e quella relativa alla legge varata dalla regione Lombardia non è peggiore delle altre. Ma tutte le definizioni sono

imperfette e talmente complicate che rimane difficile comprenderle. Per me (l'ecomuseo) è una azione portata avanti da una comunità, a partire dal suo patrimonio, per il suo sviluppo. L'ecomuseo è quindi un progetto sociale, poi ha un contenuto culturale e infine s'appoggia su delle culture popolari e sulle conoscenze scientifiche. Quello che non è: una collezione, una trappola per turisti, una struttura aristocratica, un museo delle belle arti etc. Un ecomuseo che sviluppa una collezione importante e ne fa il suo obiettivo non è più un ecomuseo, poiché diventa schiavo della sua collezione.<sup>210</sup>

È possibile identificare in questo passaggio i pilastri che riguardano gli obiettivi della creazione di un ecomuseo. Gli stessi pilastri sono ripresi in quello che è considerabile come uno dei principali contributi teorici forniti dal movimento ecomuseale italiano. A tal proposito, una definizione molto rilevante di ecomuseo e capace di guidare la diffusione delle esperienze ecomuseali italiane è stata elaborata nell'ambito dei lavori del workshop "Reti lunghe: gli ecomusei e l'Europa". Secondo questa definizione, conosciuta come Definizione di Trento 2004, "an Ecomuseum is a dynamic way in which communities preserve, interpret, and manage their heritage for a sustainable development. An Ecomuseum is based on a community agreement."<sup>211</sup>

---

<sup>210</sup> Buroni S., (2008), Piccolo dialogo con Hugues de Varine sugli ecomusei, disponibile al seguente link: <https://terraceleste.wordpress.com/2008/07/29/piccolo-dialogo-con-hugues-de-varine-sugli-ecomusei-di-stefano-buroni/>

<sup>211</sup> Autonomous County of Trento e Ires, (2004), Risultati del Workshop/04, Long Networks. Ecomuseums and Europe, disponibile al seguente link: [www.ecomusei.eu/mondilocali/wp-content/uploads/2010/09/Declaration-of-Intent-2004.pdf](http://www.ecomusei.eu/mondilocali/wp-content/uploads/2010/09/Declaration-of-Intent-2004.pdf)

Un'altra definizione assai diffusa in ambito italiano è quell'elaborata nell'ambito dell'incontro intitolato "Verso un Coordinamento Nazionale degli Ecomusei: un processo da condividere", che si è tenuto nel 2007 nel quadro del Convegno "Giornate dell'Ecomuseo – Verso una nuova offerta culturale per lo sviluppo sostenibile del territorio", tenutosi nel 2007 a Catania. Secondo la definizione dei partecipanti a tale evento, "l'Ecomuseo è una pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, elaborata e sviluppata da un soggetto organizzato, espressione di una comunità locale, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile."<sup>212</sup>

Reina (2014), estende questa definizione, definendo l'ecomuseo come:

una pratica culturale di tutela e lettura del sistema locale, partecipata dalla comunità per la valorizzazione del patrimonio territoriale. È uno strumento flessibile e in continua evoluzione, sviluppato da un soggetto organizzato, rivolto alla riterritorializzazione e alla riscoperta della memoria storica con l'obiettivo dell'autosostenibilità locale: un percorso di educazione e di trasmissione culturale permanente, attraverso cui l'individuo impara a decifrare il patrimonio diventando attore consapevole e responsabile di una visione comunitaria dello sviluppo.<sup>213</sup>

---

<sup>212</sup> Carta di Catania, Documento elaborato in occasione dell'Incontro Nazionale "Verso un Coordinamento Nazionale degli Ecomusei: un processo da condividere", nell'ambito del Convegno "Giornate dell'Ecomuseo – Verso una nuova offerta culturale per lo sviluppo sostenibile del territorio", Catania 12-13 ottobre 2007: <http://www.bda.unict.it/Public/Uploads/article/Carta%20di%20Catania.pdf>

<sup>213</sup> Reina G., (2014), Gli ecomusei, una risorsa per il futuro, Marsilio Editore, pp. 20

L'autore segnala inoltre come gli:

ecomusei costituiscono autentici laboratori territoriali che mirano non solo alla documentazione E alla conservazione del patrimonio, ma anche alla sua condivisione e valorizzazione creativa, aperta verso l'esterno e proiettata alla sperimentazione, lo scambio E l'innovazione ed espressa attraverso il continuo ridefinirsi di azioni e relazioni fra soggetti individuali e collettivi.

Gli ecomusei devono saper intercettare le risorse che il sistema territoriale non è in grado di sfruttare appieno al fine di reindirizzarle verso le attività a più alto valore aggiunto sostenibile: ecologicamente compatibile, socialmente equi ed economicamente praticabile. Tali attività dovranno essere correlate con i fabbisogni impliciti ed espliciti della comunità locale, che gli Ecomuseo devono imparare a comprendere, interpretare e porre in relazione con le competenze esistenti e potenziali, da sviluppare con appositi interventi di empowerment. L'ascolto dei diversi operatori e attori locali diventa fondamentale per conoscerne caratteristiche e potenzialità E per includerli nei processi di scelta delle strategie di sviluppo da praticare, in una logica di partenariato pubblico-privato".<sup>214</sup>

---

<sup>214</sup> *Idem*, pp. 42.

Sulla base delle definizioni elaborate rispettivamente nell'ambito dell'incontro di Catania del 2007 e del workshop tenutosi a Trento nel 2004, Daniele Jalla ha prodotto alcune considerazioni di estremo interesse, in particolare per l'utilità di approfondire la nozione di ecomuseo ed indirizzare le esperienze ecomuseali nascenti o già in essere. Secondo l'autore, infatti, si tratta:

di due definizioni innovative, accomunate dalla centralità assegnata alla comunità nell'interpretazione e valorizzazione del patrimonio e dalla prospettiva dello sviluppo sostenibile. In un caso l'accentuazione è posta sul carattere processuale e dinamico dell'Ecomuseo, e nell'altro sul fatto che esso consiste innanzitutto in una pratica partecipata: due aspetti tutt'altro che inconciliabili tra loro, che si integrano in una visione fondamentalmente comune dell'Ecomuseo accentuandone però la differenza rispetto al museo.<sup>215</sup>

Tali definizioni, sempre secondo lo stesso autore, “estendono infatti il campo ecomuseale a un ben più vasto ambito di fenomeni, realtà, situazioni che, pur non portandone il nome, con gli Ecomusei condividono il fatto di essere processi e/o pratiche partecipate di tutela E valorizzazione del patrimonio culturale, di ricerca e di divulgazione, ma anche a feste, riti, cerimonia, rievocazioni storiche che ne condividono le caratteristiche e le finalità”.<sup>216</sup>

---

<sup>215</sup> Jalla D., (2010), Epilogo, Grasseni G. (a cura di), Ecomuseologie pratiche e interpretazioni del patrimonio locale, Guaraldi, pp. 57.

<sup>216</sup> Jalla D., (2011), "Oltre l'ecomuseo?". In Vesco S. (a cura di), Gli Ecomusei. La cultura locale come strumento di sviluppo, Pisa, Felici Editore, 2011, 23-47, pp. 40-41.



### 5.1.2 Caratteristiche e presupposti della creazione degli ecomusei

Davis (2008) ha inoltre elaborato una lista di “attributi” applicabili agli ecomusei con l’obiettivo di delinearne delle caratteristiche definitorie comuni:

- The adoption of a territory that is not necessarily defined by conventional boundaries
- The adoption of a “fragmented site” policy that is linked to in-situ conservation and interpretation
- Conventional views of site ownership are abandoned; conservation and interpretation of sites is carried out via liaison, co-operation and the development of partnerships;
- the empowerment of local communities; the involvement; the involvement of local people in ecomuseum activities and in the creation of their cultural identity;
- the potential for inter-disciplinary and for holistic interpretations usually sized.<sup>217</sup>

---

<sup>217</sup> Davis P., (2008), *New Museology and the Ecomuseum*, in Graham B., Howard P., (2008), *The Ashgate Research Companion to Heritage and Identity*, pp. 404.

Diversi anni dopo, Davis definisce “i tre pilastri dell’ecomuseo ideale”, che secondo l’autore sono: “senso e spirito del luogo”, “coinvolgimento della comunità” e “flessibilità del modello ecomuseo”.<sup>218</sup>

I primi due principi appaiono essere strettamente collegati tra loro. Il primo, infatti, indica che il valore di un luogo del territorio in cui si sviluppa l’esperienza ecomuseale deve essere definito ed attribuito dalla comunità stessa. Il secondo principio invece sottolinea l’approccio democratico alla base della nozione di ecomuseo, il quale implica un ruolo centrale della comunità in relazione alla gestione del patrimonio culturale; tale principio è particolarmente rilevante nei contesti in cui la gestione del patrimonio culturale si realizza prettamente attraverso approcci top down. Il terzo principio riguarda invece l’adattabilità della nozione di ecomuseo a contesti diversi relativi a diverse tipologie di patrimonio culturale su cui poter sviluppare processi ecomuseali; in altri termini la flessibilità riguarda la caratteristica degli ecomusei di adattarsi alle specificità del territorio e della comunità in cui si sviluppano. Sulla base di questi tre pilastri Davis, in un lavoro coordinato con altri studiosi ha formulato i seguenti 21 principi chiave che l’autore stesso suddivide in tre categorie: dall’uno al sei si riferiscono alla partecipazione, dal 7 al 12 sulle funzioni e le modalità di lavoro degli ecomusei, dal 13 al 21 si riferiscono agli obiettivi degli ecomusei:

- “1. Originated and steered by local communities

---

<sup>218</sup> Boonyakie C., (2011). *New Museology, Communities, Ecomuseums* by Prof. Peter Davis, Newcastle University, UK” *Intangible Cultural Heritage and Museums Learning Resources*. December 2011. Sirindhorn Anthropology Centre, pp. 5-6.

- 2. Allow for public participation in a democratic manner
- 3. Joint ownership and management-double input system
- 4. Emphasis on process rather than on product
- 5. Encourages collaboration with network of partners
- 6. Dependent on substantial active voluntary efforts
- 7. Focus on local identities and sense of place
- 8. Encompasses a 'geographical' territory, which can be determined by different shared characteristics
- 9. Covers both spatial and temporal aspects - diachronic rather than simply synchronic
- 10. Fragmented 'museum' with network of hub and antennae of buildings and sites
- 11. Promotes preservation, conservation and safeguarding of heritage resources in situ
- 12. Equal attention given to immovable and movable tangible and intangible heritage resources
- 13. Stimulates sustainable development and responsible use of resources
- 14. Allows for change and development for a better future

- 15. Encourages an ongoing programme of documentation of past and present life and interactions with environmental factors
- 16. Promotes research with different inputs-from local 'specialists' to academics
- 17. Promotes multi-disciplinary and inter-disciplinary approaches to research
- 18. Promotes a holistic approach to interpretation of culture/nature relationships
- 19. Illustrates interconnectedness between: nature/culture, past/present, technology/individual
- 20. Provides for an intersection between heritage and responsible tourism
- 21. Brings benefits to local communities e.g. sense of pride, regeneration, and economic, social and cultural capital.<sup>219</sup>

Come anticipato, il contesto italiano ha contribuito ad approfondire ed ha apportato un rilevante contributo teorico al campo di ricerca degli ecomusei. Jalla (2011), uno dei principali studiosi degli ecomusei in ambito italiano sottolinea come la nascita delle esperienze ecomuseali italiane sembri spesso essere il risultato di fenomeni top-down. L'autore segnala a tal proposito come la maggioranza degli ecomusei sia nata solo in seguito alla promulgazione di una legge regionale e che la maggioranza degli ecomusei si concentri nelle regioni dove la

---

<sup>219</sup> *Idem*, pp. 6-7.

normativa è stata approvata<sup>220</sup>. Appare certamente normale il fatto che la nascita di un ecomuseo sia maggiormente possibile in un contesto regionale dove vi sia una normativa a riguardo, che in qualche modo fornisce strumenti e risorse, non solo economiche, per far sì che un gruppo di individui promuova la costituzione di un ecomuseo. Tale riflessione però non riguarda il caso dell'Ecomuseo Casilino, in cui la nascita dell'ecomuseo stesso è avvenuta molto prima, precisamente cinque anni, dall'approvazione della legge regionale e che, proprio i rappresentanti dell'Ecomuseo Casilino insieme all'amministrazione municipale del territorio abbia favorito l'emanazione della legge stessa.

Reina (2014) sottolinea invece il legame tra l'ecomuseo, la comunità locale ed i processi di sviluppo locale, sottolineando che:

L'ecomuseo è lo strumento più utilizzato dai territori per gestire il patrimonio in maniera partecipativa, coinvolgendo la comunità in tutte le tappe del processo. Non avendo l'handicap di dover dedicare la sua attività principale alla gestione, di una collezione acquisita ed inalienabile, l'ecomuseo può servire sia alla comunità che al suo patrimonio, dandosi una missione esterna che è quella di contribuire allo sviluppo del territorio<sup>221</sup>.

L'ecomuseo è inteso quindi come uno strumento più snello e flessibile che da un lato si fonda sul patrimonio culturale locale dall'altro estende

---

<sup>220</sup> Jalla D., (2011), "Oltre l'ecomuseo?". In Vesco S. (a cura di), *Gli Ecomusei. La cultura locale come strumento di sviluppo*, Pisa, Felici Editore, 2011, p. 23-47, pp. 40.

<sup>221</sup> Reina G., (2014), *Gli ecomusei, una risorsa per il futuro*, Marsilio Editore, pp. 11.

il suo raggio di azione, assolvendo la funzione di veicolo di strumento di sviluppo locale e territoriale, mantenendo intatte le sue capacità di tutelare il patrimonio culturale.

Infine, è necessario analizzare una serie di ulteriori aspetti rilevanti della nozione di ecomuseo, che son molto rilevanti, come vedremo più avanti, anche in relazione alla nascita ed all'evoluzione delle attività dell'Ecomuseo Casilino, che sono oggetto della presente tesi.

In primo luogo, la distinzione operata da De Varine nel 2006 tra gli ecomusei urbani e gli ecomusei rurali, calzante per il caso studio dell'Ecomuseo Casilino in quanto questo specifico ecomuseo sfugge dal rientrare pienamente in una di queste due categorie. Altro elemento rilevante è rappresentato dall'analisi di chi promuove la creazione di un ecomuseo, che come riporta De Varine può generalmente provenire dall'amministrazione locale, da un gruppo privato o associativo.<sup>222</sup>

Terzo aspetto, collegato al precedente, è rappresentato dal legame che l'ecomuseo struttura con le diverse tipologie di reti locali e di come “dalla loro interazione nasca quella cooperazione alla base del processo ecomuseale”<sup>223</sup>. È a partire dalla collaborazione e dalle sinergie tra le reti che è possibile inoltre sottolineare la centralità dell'ecomuseo rispetto al territorio su cui esso viene costruito ed organizzato. La prima rete che deve strutturarsi è quella interna dell'ecomuseo, ed in generale, ed il caso dell'Ecomuseo Casilino lo conferma, nasce per volontà di un gruppo di persone che si impegnano attorno al patrimonio del proprio territorio con le loro risorse e competenze. La rete di associazioni locali che riescono a coinvolgere nel progetto rappresenta il primo passo per

---

<sup>222</sup> De Varine H., (2007), L'Écomusée. Un mot, deux concepts, mille pratiques, Mus-A, Revista de los museos de Andalucía, Sevilla, N. 8, 2007, 19-29, pp. 9.

<sup>223</sup> Reina G., (2014), Gli ecomusei, una risorsa per il futuro, Marsilio Editore, pp. 7.

allargare il raggio d'azione e la dimensione del nascente ecomuseo. Per quanto concerne l'ambiente esterno, un ulteriore tipo di rete che in base alle esperienze degli ecomusei sembra essere di fondamentale importanza è quella con i musei del territorio e tra gli ecomusei stessi<sup>224</sup>, sia a livello regionale che nazionale, di cui uno dei principali esempi a livello italiano è rappresentato dall'Associazione Mondì Locali<sup>225</sup>.

Il quarto ed ultimo aspetto è legato al binomio ecomusei e turismo, assai importante nell'ambito dell'Ecomuseo Casilino e del lavoro di ricerca alla base della presente tesi, la quale si focalizza in un processo di sviluppo locale che vede nella dimensione turistica uno dei suoi principali pilastri.

Maggi et al. (2001) identificano a tal proposito di un conflitto che nasce e tocca proprio la mission dell'ecomuseo, in una contrapposizione tra “obiettivi di sviluppo economico, quasi sempre legati a una valorizzazione turistica, e rafforzamento dell'identità attraverso il recupero delle radici storiche della comunità e della memoria.”<sup>226</sup>. Tuttavia, gli stessi autori segnalano come entrambi gli aspetti, quello turistico economico e quello identitario, possano convivere; il turismo culturale può infatti rappresentare uno strumento di conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, senza mercificare lo stesso o sfruttarlo al solo fine economico. Secondo gli autori l'ecomuseo può diventare uno strumento di rafforzamento della qualità ambientale del territorio, costruita anche attraverso il rafforzamento dell'identità

---

<sup>224</sup> *Idem*, pp. 17.

<sup>225</sup> Mondì Locali è la principale Associazione legata al mondo degli Ecomusei italiani. Maggiori informazioni sull'attività dell'Associazione sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomusei.eu/mondilocali/>

<sup>226</sup> Maggi M., Avogadro C., Falletti V., Zatti F., (2000), Gli Ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare. Ires Piemonte, Working Paper n. 137, pp. 12.

culturale locale, facendo in modo che entrambi gli aspetti, attraverso la creazione di un'immagine positiva del territorio, diventino fattori competitivi di un territorio e quindi capaci di generare una domanda turistica.<sup>227</sup>

Come fanno notare Maggi et al (2001), che indipendentemente da chi siano i promotori dell'iniziativa ecomuseale, essi nascono a livello locale e perciò devono rispondere ai fabbisogni locali, soprattutto nei casi in cui l'ecomuseo nasce come strumento per superare declini di contesti rurali o industriali, ormai non più competitivi nell'era della globalizzazione. Il tema della generazione di economie per lo sviluppo territoriale in aree generalmente depresse o comunque caratterizzate da evidenti potenziali di crescita, dovute ad esempio dalla presenza diffusa di risorse culturali, trova nell'industria turistica un importante volano in grado di generare impatti positivi diretti ed indiretti per lo sviluppo del territorio stesso, in un processo che necessariamente deve porre le comunità locali al centro di tale processo.

### **5.1.3 Legislazione italiana in materia di ecomusei**

Questo paragrafo si concentra sul contesto italiano e su quello della Regione Lazio, ovvero la l'istituzione amministrativa a cui sono attribuite le competenze in materia ecomuseale. Le Regioni italiane si sono occupate della promulgazione di una legge sugli ecomusei in tempi diversi, con la Regione Piemonte che ha svolto il ruolo di precursore dotandosi di una normativa nel 1995. Undici anni dopo, nel 2006, la Regione Friuli Venezia Giulia ha promulgato la propria legge ecomuseale, aprendo una stagione di intensa attività legislativa in materia ecomuseale in altre regioni italiane. In aggiunta ad essa, nel

---

<sup>227</sup> *Idem*, pp. 39.



periodo dal 2006 al 2018 altre tredici regioni italiane si sono dotate di una normativa ecomuseale.<sup>228</sup>

La Regione Lazio è stata la tredicesima Regione italiana ad approvare la legge, ventitré anni dopo l'approvazione della legge da parte della Regione Piemonte, la prima in Italia nel 1995. Nonostante la legge regionale nel Lazio sia arrivata solo nel 2017, alcuni ecomusei si sono costituiti autonomamente nel corso degli anni, nonostante non potessero ottenere un riconoscimento formale proveniente per l'appunto dalla promulgazione di tale legge.

Il processo che ha portato alla promulgazione della legge sugli ecomusei muove i suoi primi passi con la Proposta di legge numero 169 dell'8 marzo 2011 con oggetto "Istituzione degli Ecomusei della Regione Lazio". Una seconda proposta di legge, numero 190 dell'11 aprile 2011, viene presentata nel corso della stessa Legislatura con oggetto "Istituzione degli Ecomusei nel Lazio per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici". In termini complessivi, le due proposte di legge mostravano obiettivi e contenuti molto simili. Entrambe le proposte di legge caratterizzavano per i seguenti aspetti:

- risaltano il patrimonio culturale materiale e immateriale, l'identità dei territori e delle popolazioni locali, oltre che la partecipazione diretta di comunità ed attori locali alla valorizzazione del patrimonio culturale;
- assegnano la possibilità di costituzione e gestione dell'ecomuseo a enti locali, in forma singola o associata e

---

<sup>228</sup> Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio, (2017), Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio, disponibile al seguente link: [www.sabap-siena.beniculturali.it/getFile.php?id=257](http://www.sabap-siena.beniculturali.it/getFile.php?id=257)

associazioni, fondazioni culturali, istituzioni senza scopo di lucro;

- assegnano alla Giunta regionale il compito di riconoscere e disciplinare i requisiti ed i criteri di assegnazione della nozione di ecomuseo;
- prevedono la costituzione di un marchio da parte della Regione Lazio;
- prevedono l'istituzione di una consulta regionale degli ecomusei per favorire la costituzione e lo sviluppo degli ecomusei stessi.

Una terza proposta di legge, ovvero la numero 39 del 14 giugno 2013 con oggetto "Istituzione degli Ecomusei", veniva presentata nell'ambito della successiva legislatura su iniziativa dei Consiglieri Enrico Maria Forte e Rosa Giancola. Il 27 marzo 2014 la proposta di legge Forte-Giancola fu presentata nella "V Commissione - Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo". In questa occasione venivano menzionate quattro realtà ecomuseali già attive nella Regione (Litorale di Ostia, Agro Pontino, Virgiliano e Teverina) e si esprimeva la necessità di portare a termine una legge sugli ecomusei nella Regione Lazio.

L'iter legislativo subisce un forte rallentamento nel periodo successivo soprattutto a causa del cambio dell'amministrazione regionale. Infatti, solo l'8 marzo 2017 inizia l'iter presso la Giunta Regionale per l'approvazione della proposta di legge relativa all'istituzione degli ecomusei, che si conclude il 22 marzo con l'approvazione a

maggioranza, che ha inoltre previsto lo stanziamento di 550 mila euro per gli anni 2017, 2018 e 2019.<sup>229</sup>

Per quanto concerne il contenuto della Legge rispetto al testo originario, esso non ha ricevuto sostanziali modifiche attraverso gli emendamenti approvati, fermo restando che sono stati approfonditi determinati aspetti, quali tra tutto la composizione e le attività specifiche affidate al Comitato incaricato di predisporre i regolamenti alla base del riconoscimento e dello svolgimento delle attività degli ecomusei.

## **5.2 IL PROCESSO PER LA COSTITUZIONE DELL'ECOMUSEO URBANO CASILINO AD DUAS LAUROS**

In questo paragrafo si presenta la nascita e le attività svolte dall'Associazione per la costituzione dell'Ecomuseo Casilino, proprio con riferimento ad alcuni elementi chiave della nozione di ecomuseo. Tali capisaldi, possono aiutare ad esplicitare quel carattere di ortodossia che De Varine ha attribuito all'esperienza dell'Ecomuseo Casilino. Infatti, nel corso della XXIV Conferenza generale dell'ICOM - International Council of Museums, di cui più avanti si parlerà in maniera più dettagliata, i rappresentanti dell'Ecomuseo Casilino hanno avuto l'opportunità di incontrare Hughues de Varine, il quale conosceva l'esperienza dell'Ecomuseo grazie ad un contributo scritto presentato ai fini della partecipazione alla conferenza stessa. In tale occasione, durante un colloquio informale de Varine dichiarava come l'Ecomuseo

---

<sup>229</sup> Maggiori dettagli sull'approvazione della legge per promuovere gli ecomusei nel Lazio sono disponibili sul sito del Consiglio Regionale del Lazio al seguente link: <http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=newsDettaglio&id=2468#.WVVBPTNabq1>

Casilino apparisse ai suoi occhi tra le esperienze più ortodosse relative alla costituzione di un Ecomuseo.

Quel momento ha rappresentato inoltre lo spunto per procedere ad un'analisi scientifica dell'esperienza dell'Ecomuseo Casilino in relazione alle esperienze ecomuseali, individuando omogeneità e differenze utili ad inquadrare la natura dell'Ecomuseo Casilino stesso.

L'Ecomuseo Casilino, infatti, ricalca quelle esperienze tradizionali ecomuseali in cui una comunità effettua una pratica di appropriazione del patrimonio culturale diffuso nel territorio di appartenenza e lo valorizza al fine di generare processi di sviluppo locale. Inoltre, l'esperienza dell'Ecomuseo Casilino si sviluppa come risposta alla necessità di tutelare la dimensione ambientale utilizzando il modello ecomuseale come strumento di pianificazione strategica e partecipata.

L'idea alla base dell'istituzione dell'Ecomuseo Casilino nasce nel 2008 per opera del Comitato di Quartiere di Tor Pignattara e dell'Associazione Osservatorio Casilino e si formalizza nel gennaio 2012 con la creazione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros. L'Associazione nasce a partire dall'idea che la creazione dell'Ecomuseo potesse rappresentare uno strumento di pianificazione del territorio, che attraverso i principi che lo caratterizzano, potesse scongiurare il rischio di cementificazione apportati dalle incombenti manacce di speculazione edilizia dell'area e guidarne la pianificazione stessa secondo i principi di tutela del territorio e di ecosostenibilità.

Inoltre, il modello ecomuseale rappresentava lo strumento per affrontare il necessario avvio di una pianificazione urbanistica dell'area, che negli anni non è mai stata realizzata, e che proprio per tale motivo, correva i rischi sopra citati. L'ecomuseo rappresentava quindi la formulazione di una proposta alternativa alla cementificazione dell'area ed al conseguente consumo di suolo, per la tutela e la

valorizzazione del patrimonio culturale dell'area, facendo leva quindi sulla vocazione culturale dell'area, che si esplicita nella sovrapposizione dei paesaggi che lo caratterizzano.

Superato il rischio di trasformazione urbanistica e cementificazione dell'area di cui il territorio dell'Ecomuseo Casilino era stato oggetto nel 2014, l'Associazione si è dedicata allo sviluppo di una proposta di fruizione culturale dell'area principalmente attraverso la progettazione e realizzazione di una rete di percorsi turistici. L'attività è stata sviluppata in collaborazione con l'amministrazione municipale e resa possibile attraverso un finanziamento ottenuto dall'Associazione attraverso un bando rivolto ad organismi associativi presenti nel territorio del Comune di Roma.

La creazione dell'offerta turistica attraverso cui mettere a sistema e rendere fruibile il complesso dei beni culturali presenti nell'area, scarsamente valorizzato e spesso abbandonato, ha rappresentato inoltre lo strumento attraverso cui identificare nuovi processi per la creazione di economie locali e lo sviluppo di opportunità occupazionali. In primo luogo, il territorio poteva contare su elementi di grande valore culturale, sia materiale che immateriale, appartenente a varie dimensioni tra cui quella storica, artistica, paesaggistica ed ambientale, archeologica ed antropologica. In secondo luogo, la progettazione ha previsto il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale locale, ed in particolare gli attori della ristorazione, dell'ospitalità e dei servizi culturali.

### 5.3 IL TERRITORIO DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS NEL MUNICIPIO V DEL COMUNE DI ROMA

Il territorio di riferimento del presente studio si estende in una porzione di territorio a est del Comune di Roma, compreso nell'area del Municipio V del Comune di Roma.

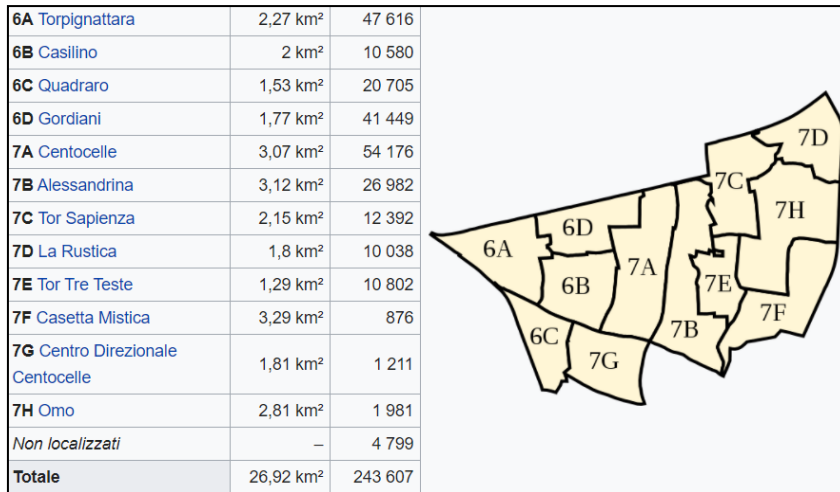
Figura 3 Mappa dei 15 Municipi del Comune di Roma



Fonte: Di Sannita - Opera propria, CC BY-SA 4.0,  
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=89352604>

Nella fase iniziale delle attività dell'Associazione, le iniziative si sono concentrate nel quartiere di Torpignattara, ovvero l'area delimitata dalla suddivisione urbanistica denominata 6A (Torpignattara), come indicato nell'immagine di seguito.

Figura 4 Suddivisione amministrativa del municipio V ed indicazione delle diverse aree



Fonte: Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Municipio\\_Roma\\_V](https://it.wikipedia.org/wiki/Municipio_Roma_V)

Nel corso degli anni l'attività dell'Associazione si è estesa, andando ad interessare le suddivisioni urbanistiche 6B (Casilino), 6C (Quadraro), 6D (Gordiani), 7A (Centocelle), 7G (Centro Direzionale Centocelle).<sup>230</sup> A partire da tali delimitazioni urbanistiche, è possibile identificare i confini del territorio dell'Ecomuseo Casilino, che vengono individuati

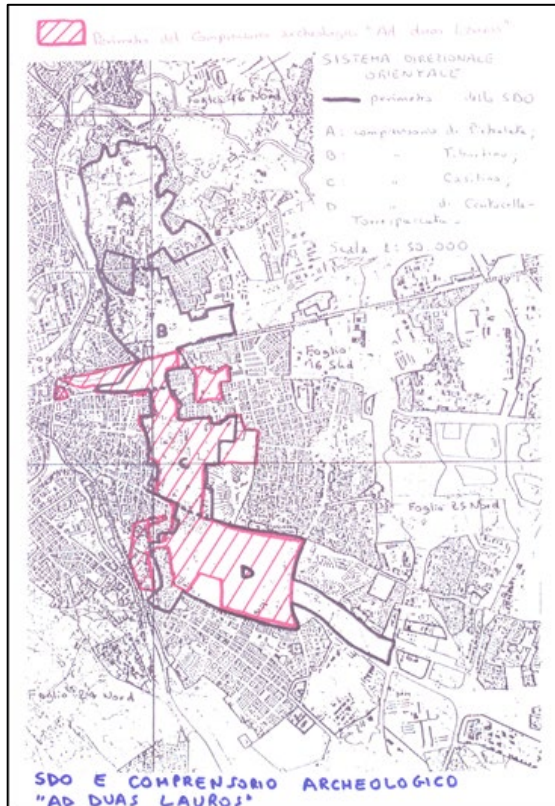
<sup>230</sup> Delimitazione dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros indicata nel sito web dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino disponibile al seguente link: <https://www.ecomuseocasilino.it/progetto/territorio/>





di trasformazione urbanistica delle aree verdi ha rappresentato infatti il presupposto alla base della nascita dell'Associazione stessa.

Figura 6 Perimetro del Comprensorio Archeologico Ad Dual Lauros



Fonte: Associazione Carteinregola, <https://www.carteinregola.it/wp-content/uploads/2013/02/sdo-e-comprensorio-archeologico-ad-duas-lauros.pdf>

Il “Comprensorio Archeologico Ad Duas Lauros” si caratterizza per essere una delle ultime tracce dell’Agro romano, un territorio ancora non edificato in cui emerge la presenza diffusa di elementi di valore storico e culturale. La perimetrazione del Comprensorio Archeologico Ad Duas Lauros è quella delineata e sottoposta a vincolo paesistico attraverso il Decreto 21 ottobre 1995 firmato dall’allora Ministro per i Beni culturali ed Ambientali Paolucci, denominato “Inclusione del comprensorio denominato "Ad duas lauros" sito nel comune di Roma, tra le aree di interesse archeologico indicate all'art. 1, lettera m), della legge 8 agosto 1985, n. 431.”<sup>231</sup> La “legge 8 agosto 1985, n. 431. (Galasso), (GU Serie Generale n.34 del 10-2-1996) Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale” aveva infatti sottoposto a vincolo paesaggistico determinate tipologie di territori e zone, tra cui le aree costiere, i parchi o i vulcani.<sup>232</sup>

Alla luce di questi riferimenti legislativi, nonostante la validità del vincolo sia stata messa in discussione da una sentenza del Tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio di cui nei prossimi paragrafi se ne darà una trattazione dettagliata, un punto di partenza per presentare il patrimonio culturale che insiste sull’area del Comprensorio Casilino è lo stesso Decreto 21 ottobre 1995. Attraverso

---

<sup>231</sup> Decreto Legge 21 ottobre 1995, Ministero Per I Beni Culturali E Ambientali, Inclusione del comprensorio denominato "Ad Duas Lauros" sito nel comune di Roma, tra le aree di interesse archeologico indicate all'art. 1, lettera m), della legge 8 agosto 1985, n. 431. (GU Serie Generale n.34 del 10-02-1996), disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1996/02/10/096A0800/sg>

<sup>232</sup> Legge 8 agosto 1985, n. 431, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. (GU Serie Generale n.197 del 22-08-1985), disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/08/22/085U0431/sg>

i contenuti del Decreto del 1995 emerge l'estrema complessità del territorio in termini di valore culturale legato al paesaggio storico della campagna romana ed al patrimonio storico ed archeologico dovuto alla presenza di testimonianze di età antica e post-antica. Il già menzionato decreto emanato nell'anno 1995 delinea infatti gli elementi che giustificano l'apposizione del vincolo e che di seguito si riportano interamente:

Considerato che la soprintendenza archeologica suddetta nella nota già citata<sup>233</sup> ha evidenziato come l'area sopra delimitata costituisca un comprensorio di eccezionale valore paesistico conservando in larga parte intatte le caratteristiche ambientali del paesaggio storico della campagna romana ad est di Roma tra le valli del fosso della Marranella e del fosso di Centocelle, nell'area dell'antico praedium imperiale denominato "Ad duas lauros" tra le consolari Prenestina e Labicana; Considerato che il territorio sopradescritto contiene testimonianze innumerevoli di mausolei e sepolcri dell'età repubblicana, imperiale, nonché di età post-antica, in elevato e interrati lungo le vie consolari Prenestina e Labicana Antica come il mausoleo di Sant'Elena, l'edificio antico c.d. Rotonda di Centocelle, i mausolei lungo la via Casilina, il mausoleo nell'area della villa De Sanctis, il circuito delle catacombe dei SS. Pietro e Marcellino lungo la via Labicana Antica; il mausoleo c.d. Torrione, il mausoleo c.d. Tor de' Schiavi, il colombario di largo

---

<sup>233</sup> Nota numero 4847 del 7 marzo 1994 con cui la soprintendenza archeologica di Roma ha formulato una prima proposta di vincolo per il Comprensorio Ad Duas Lauros facendo riferimento ai beni archeologici insistenti nell'area.

Preneste, il colombario di via Olevano Romano lungo la via Prenestina; Considerato che nell'area sono presenti innumerevoli e importantissimi resti di complessi residenziali antichi come la villa dei Gordiani lungo la via Prenestina, la villa imperiale nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle, la villa prospiciente la via Papiria lungo la via Labicana, i resti in elevato dell'acquedotto Alessandrino nonché casali e ville spesso costruiti su strutture antiche e siti con presenza di materiali antichi come villa Lauricella, casale Ambrogetti, villa de Sanctis, villa Sudrie', villa Silenzi, casale Somaini ed, altresì', la batteria di Porta Furba; ed è inoltre presente il monumento moderno del forte Casilino; Considerato che tutta l'area tra la Prenestina e la Labicana faceva parte del possesso imperiale noto dalle fonti antiche come "ad duas lauros" e che tale area conserva in gran parte le caratteristiche territoriali ed ambientali del suburbio antico ad est di Roma; Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Roma con nota n. 16250 del 31 gennaio 1995 ha riconosciuto le valenze sul territorio delle preesistenze archeologiche quali reali emergenze monumentali; Considerata pertanto la necessità di garantire un'efficace tutela dell'area predetta che costituisce un sito idoneo per valorizzare e preservare il patrimonio archeologico presente; Considerato, da quanto sopra esposto, che il territorio così come sopra perimetrato è da classificare tra le zone di interesse archeologico indicate all'art. 1, lettera m), della legge 8 agosto 1985, n. 431, per i valori archeologico-monumentali e per l'attitudine che il suo profilo presenta alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio

archeologico nazionale, cioè quale territorio delle presenze di rilievo archeologico: qualità che è assunta a valore-storico culturale meritevole di protezione; Visto il parere favorevole espresso in merito dal comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e dal comitato di settore per i beni archeologici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali riuniti in seduta congiunta in data 23 maggio 1995; Dichiarò: Il comprensorio denominato "Ad duas lauros" sito nel comune di Roma, tra la via Prenestina e la via Labicana Antica, nelle circoscrizioni VI e VII nei limiti sopradescritti e così come indicati nell'allegata planimetria che costituisce parte integrante del presente decreto, è compreso tra le aree di interesse archeologico indicate all'art. 1), lettera m), della legge 8 agosto 1985, n. 431, ed è quindi sottoposto ai vincoli ed alle prescrizioni previste dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dalla summenzionata legge 8 agosto 1985, n. 431.<sup>234</sup>

Nell'immagine di seguito si riporta la delimitazione dell'area del Comprensorio Archeologico Ad Duas Lauros riportata nell'ambito del già menzionato Decreto.

---

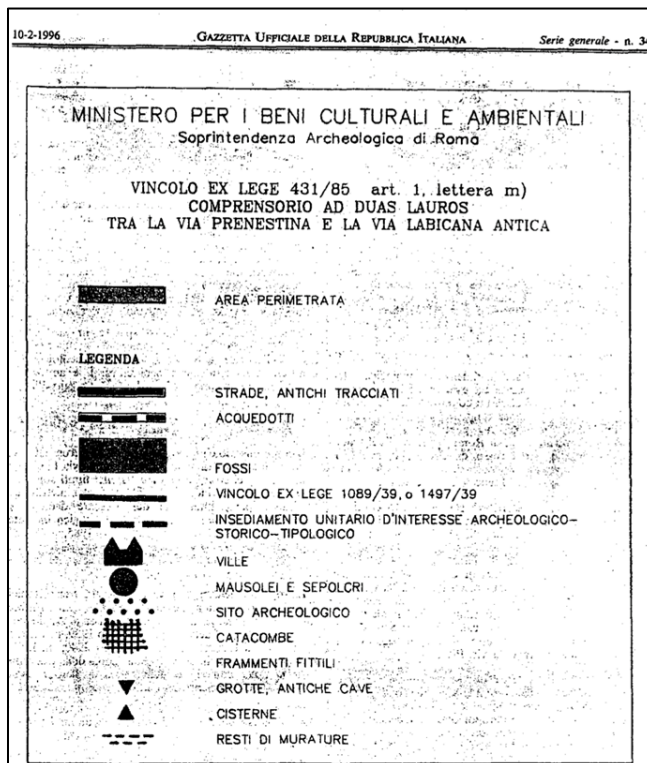
<sup>234</sup> Decreto 21 ottobre 1995, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Inclusiones del comprensorio denominato "Ad Duas Lauros" sito nel comune di Roma, tra le aree di interesse archeologico indicate all'art. 1, lettera m), della legge 8 agosto 1985, n. 431. (GU Serie Generale n.34 del 10-02-1996), disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1996/02/10/096A0800/sg>

Figura 7 Estratto della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto 21 ottobre 1995 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: Perimetrazione del Comprensorio Archeologico Ad Duae Lauros



Fonte: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Decreto 21 ottobre 1995,  
[https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdimg=096A080000100010110001&dgu=1996-02-10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1996-02-10&art.codiceRedazionale=096A0800&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=096A080000100010110001&dgu=1996-02-10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1996-02-10&art.codiceRedazionale=096A0800&art.num=1&art.tiposerie=SG)

Figura 8 Estratto della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del Decreto 21 ottobre 1995 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: Leggenda con indicazione degli elementi di rilevanza archeologica identificati nel Decreto



Fonte: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Decreto 21 ottobre 1995, [https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdm\\_g=096A080000100010110001&dgu=1996-02-10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1996-02-10&art.codiceRedazionale=096A0800&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdm_g=096A080000100010110001&dgu=1996-02-10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1996-02-10&art.codiceRedazionale=096A0800&art.num=1&art.tiposerie=SG)

Il secondo vincolo di tutela a cui fare riferimento è quello incluso nell'ambito del Piano Territoriale Paesistico<sup>235</sup> della Regione Lazio adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98<sup>236</sup>. Come indicato nella Tavola B, che individua i Beni Paesaggistici, ed in particolare nella Tavola B 24, Foglio 374<sup>237</sup>, il Comprensorio archeologico "Ad duas lauros" viene dichiarato area di interesse archeologico ai sensi dell'Art. 13 Protezione aree di interesse archeologico, punto 3, lettera b della Legge Regionale n. 24 del 6.7.1998."<sup>238</sup>

---

<sup>235</sup> Il Piano Territoriale Paesistico rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso cui le regioni italiane disciplinano le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Maggiori informazioni sul Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio sono disponibili al seguente link: [www.regione.lazio.it/rl\\_urbanistica/?vw=contenutiDettaglio&id=64](http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutiDettaglio&id=64)

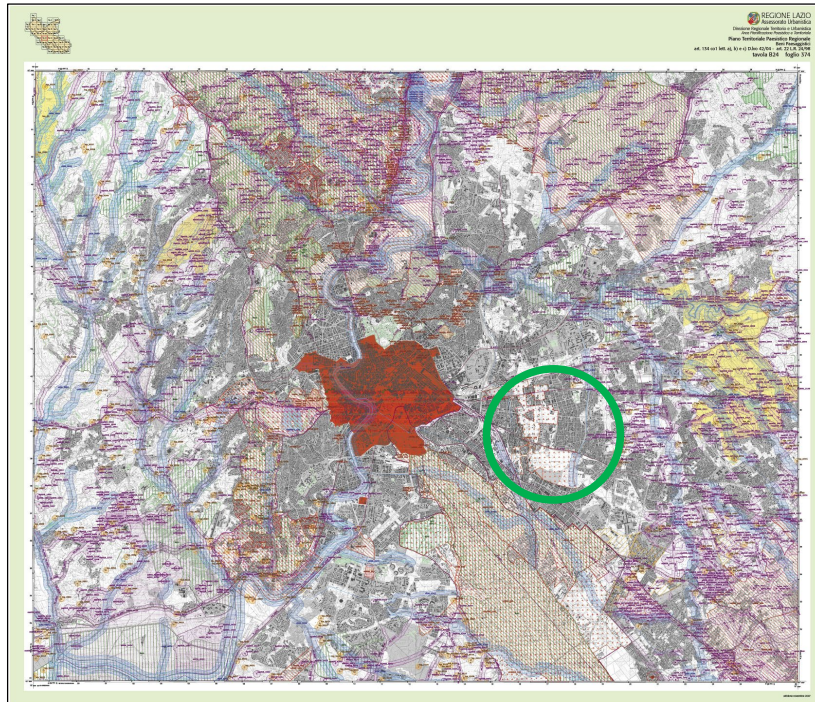
<sup>236</sup> Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, disponibile al seguente link: [www.regione.lazio.it/rl\\_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8](http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8)

<sup>237</sup> Piano Territoriale Paesistico Regionale Beni Paesaggistici della Regione Lazio, art. 134 collett. a), b) e c) D. legislativo 42/04 - art. 22 L.R. 24/98, tavola B24, foglio 374 disponibile al seguente link: [http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_B/Tav\\_24\\_374\\_B%20novembre%202007.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_B/Tav_24_374_B%20novembre%202007.pdf)

<sup>238</sup> Regione Lazio, L.R. 06 Luglio 1998, n. 24, Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico, disponibile al seguente link: <https://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=leggiregionalidettaglio&id=8992&sv=vigente>







Figura 9 Tavola B 24, Foglio 374 del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, con indicazione del Comprensorio archeologico “Ad Duas Lauros”



Fonte: Regione Lazio,  
[http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_B/Tav\\_24\\_374\\_B%20novembre%202007.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_B/Tav_24_374_B%20novembre%202007.pdf)

Figura 10 Legenda del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio

Beni paesaggistici				
Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04				
VINCOLI DICHIARATIVI		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 Dlvo 42/04
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 Dlvo 42/04
		cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 Dlvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
		058_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett. b D.lvo 42/04	art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
		ab058_001	ml: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del Dlvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Fonte: Regione Lazio,

[http://www.regione.lazio.it/rl\\_urbanistica/?vw=contenutidettaglio&id=71](http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutidettaglio&id=71)

Sempre nell'ambito del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, come indicato nella Tavola A 24, Foglio 374<sup>239</sup>, quasi tutta l'area del Comprensorio archeologico "Ad duas lauros" è identificata come area di "paesaggio naturale di continuità".

<sup>239</sup> Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio, Sistemi ed ambiti del paesaggio, artt. 21, 22 e 23 L.R. 24/98 - artt. 135, 143 e 156 D. lvo 42/04, tavola A24, foglio 374, disponibile al seguente link: [http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_A/Tav\\_24\\_374\\_A\\_novembre%202007.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_A/Tav_24_374_A_novembre%202007.pdf)

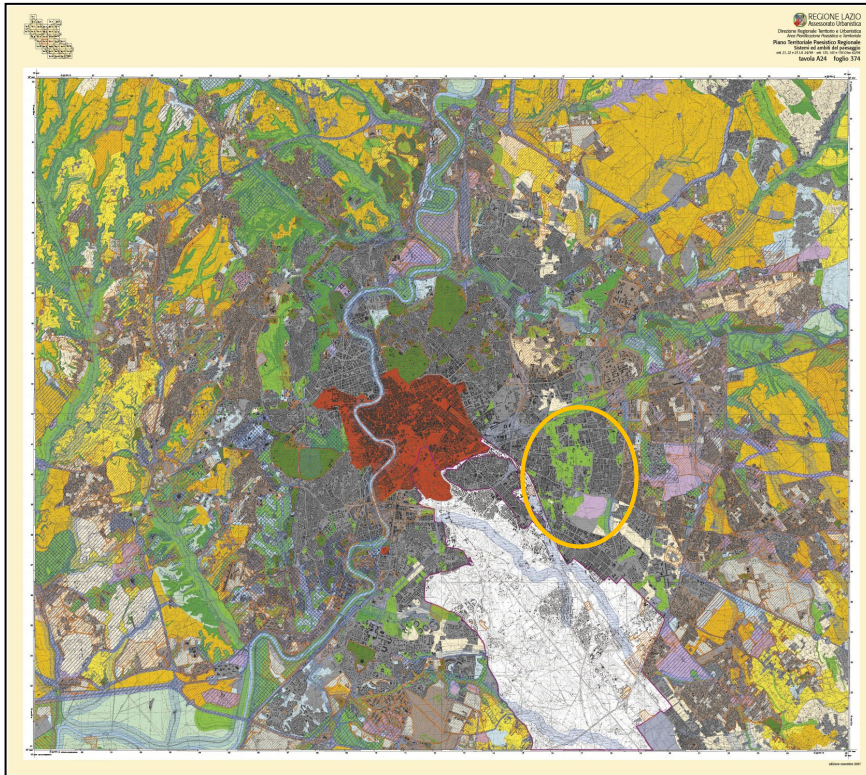
Come specificato nelle norme di attuazione del PTPR<sup>240</sup>, questa tipologia di paesaggio deve prevedere la salvaguardia dei valori naturalistici, considerando che in tali aree la realizzazione di nuove infrastrutture e servizi deve essere volta unicamente a favorire la fruizione di tali beni ed aree di rilevanza naturalistica.



---

















<sup>240</sup> “Le "Norme" contengono le disposizioni generali, la disciplina di tutela e di uso dei singoli ambiti di paesaggio con l'individuazione degli usi compatibili e delle trasformazioni e/o azioni ammesse e le norme regolamentari per l'inserimento degli interventi da applicare nell'ambito di paesaggio; le modalità di tutela delle aree tutelate per legge, le modalità di tutela degli immobili e le aree tipizzati, gli indirizzi di gestione volti a tradurre il piano in azioni e obiettivi operativi. Le norme hanno natura prescrittiva”, Norme PTPR, pp. 12.

Figura 11 Tavola A 24, Foglio 374 del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, con indicazione del Comprensorio archeologico “Ad Duas Lauros”



Fonte: Regione Lazio,  
[http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_A/Tav\\_24\\_374\\_A\\_novembre%202007.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_A/Tav_24_374_A_novembre%202007.pdf)

Figura 12 Legenda del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio con l'indicazione dei sistemi e gli ambiti delle diverse tipologie di paesaggio

Sistemi ed ambiti del paesaggio	
<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b>	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua
<b>Sistema del Paesaggio Agrario</b>	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità
<b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b>	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti Infrastrutture e Servizi
	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
	Aree o Punti di Visuali
	Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti
	Limiti comunali
<small>                     Gli archivi numerici delle informazioni contenute nel presente elaborato costituiscono il Sistema Informativo Territoriale del PTPA, art. 3 della L.R. 24/98, originario della Carta Tecnica Regionale scala 1:150.000 e della banca dati alla numerica ad esso associata a cui si riferiscono gli identificativi elencati.                 </small>	

Fonte: Legenda tavole cartografiche del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, [http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_A/Tav\\_Legenda\\_A\\_nov07.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_A/Tav_Legenda_A_nov07.pdf)

Sulla base dei vincoli che insistono sul territorio dell'Ecomuseo ed in particolare nelle aree del Comprensorio Casilino e del Comprensorio archeologico "Ad duas lauros", il primo emanato a livello nazionale mentre il secondo a livello regionale, un terzo aspetto di rilievo emerge dall'analisi della pianificazione urbanistica elaborata dal Comune di Roma. A tal proposito è necessario fare riferimento alla normativa elaborata nell'ambito del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Roma del 2008. Divenuto vigente con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 14 marzo 2008<sup>241</sup>, tale documento riportava una drastica riduzione delle cubature previste nel vecchio piano a favore della tutela del verde pubblico e del patrimonio culturale. La redazione del Piano Particolareggiato del Comprensorio Direzionale Orientale Casilino, adottato con deliberazione 21 ottobre 2002 numero 148 in risposta alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale del 2008, rappresentava il pilastro normativo a tutela delle aree verdi del Comprensorio Casilino in contrasto alle eventuali ipotesi di trasformazione edilizia del comprensorio stesso, di cui si riporterà più avanti in dettaglio<sup>242</sup>. I principi di tutela sanciti dal PRG si poggiavano sull'elaborazione del concetto e delle applicazioni della cosiddetta "Rete Ecologica", che come definito nel PRG del 2008, rappresentava lo strumento per assicurare che ogni intervento di trasformazione urbanistica fosse compatibile con la rete ecologica stessa. Con questo strumento si rendeva la dimensione ambientale una condizione imprescindibile da tenere in considerazione nei processi di trasformazione della città. In particolare:

---

<sup>241</sup> Maggiori dettagli sull'evoluzione e le modifiche del Piano Regolatore Generale di Roma sono disponibili al seguente link: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg.html>

<sup>242</sup> Comune di Roma (2009), Promemoria per la giunta comunale ad oggetto: Revisione ed aggiornamento del Piano particolareggiato del "Comprensorio Casilino".



Il Piano introduce una visione dinamica della politica della tutela dell'ambiente. Ridotto drasticamente l'uso del suolo, ogni progetto di trasformazione e modernizzazione della città deve essere non solo compatibile con l'ambiente ma deve contribuire a valorizzare e sviluppare una vera e propria rete ecologica. Dal centro alla periferia, dai grandi parchi alle sponde dei fossi, dall'Agro romano alle rive dell'Aniene, la componente ambientale diventa un tema centrale del Piano, al punto da condizionare e definire le regole per qualunque trasformazione nella città. La rete ecologica individua tutte le componenti primarie, secondarie e di completamento a seconda della sensibilità e qualità degli ecosistemi inclusi. Ogni intervento deve misurare la propria compatibilità e integrazione con la rete ecologica al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale.<sup>243</sup>

---

<sup>243</sup> Comune di Roma (2008), Dipartimento programmazione ed attuazione urbanistica, <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-vigente-4.html>





Quanto riportato nell'ambito della Rete Ecologica, quantomeno a livello teorico, lascia emergere che la visione di trasformazione della città sottesa nel documento è orientata alla tutela dell'ambiente e lo intende come uno degli assett per lo sviluppo del territorio. La strategia alla base della Rete Ecologica si poneva infatti l'obiettivo di connettere le aree verdi della città ed in particolare "prevede di connettere i grandi sistemi ambientali presenti delle aree agricole e protette con i Parchi e le grandi ville storiche della città edificata".<sup>244</sup>

Il modello della rete ecologica, elaborato dall'amministrazione capitolina guidata in quegli anni dal Sindaco di Roma Onorevole Walter Veltroni e dal competente assessorato alle Politiche del Territorio guidato dall'onorevole Roberto Morassut non ha mai trovato effettiva implementazione. A tal proposito è interessante riportare come nella relazione finale sull'attività svolta nel periodo tra la fine dell'anno 2016 e la fine dell'anno 2017 dalla "Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie", in cui lo stesso onorevole Morassut ha ricoperto la carica di vicepresidente, si riporta che:

Si impone, anche qui, un coordinato e sensibile intervento delle istituzioni per salvare e valorizzare un patrimonio unico, faticosamente conquistato e strappato all'edificazione degli anni Cinquanta e Sessanta; un patrimonio che rappresenta, peraltro, un tassello importante della catena ambientale ed ecologica che taglia tutta la periferia consolidata della

---

<sup>244</sup> Gestione Locale per la Sostenibilità ambientale (2008), La "Rete ecologica" alla base del nuovo PRG di Roma, disponibile al seguente link: [www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-roma/la-rete-ecologica-alla-base-del-nuovo-prg-di-roma](http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-roma/la-rete-ecologica-alla-base-del-nuovo-prg-di-roma)

parte sud orientale di Roma e che corre dal Parco dell'Appia, al Parco degli Acquadotti, al Parco di Centocelle, al Parco Alessandrino, a quello di Casetta Mistici fino al versante Prenestino, Tiburtino e Nomentano con le aree verdi di Villa De Santis, di Via dei Gordiani, del Parco Archeologico Tiburtino, di Pietralata e del Parco dell'Aniene e di Aguzzano.<sup>245</sup>

Questo breve excursus è necessario ad introdurre una prima spiegazione, e più avanti se ne darà una trattazione dettagliata, delle concrete minacce di edificazione edilizia del Comprensorio Casilino ipotizzate nell'ambito del cosiddetto Promemoria per la Giunta Comunale del 2009 con oggetto "Revisione ed aggiornamento del Piano Particolareggiato del Comprensorio Casilino", al fine di individuare nuove proposte progettuali per la pianificazione urbanistica dell'area. Attraverso tale mozione, l'amministrazione comunale ha cercato di modificare il Piano stesso e la normativa elaborata nell'ambito del Piano Regolatore Generale del 2008 che si caratterizzava per la riduzione delle cubature previste nell'area, facendo leva anche su una sentenza emanata dal TAR del Lazio in cui su ricorso di un gruppo di proprietari privati di terreni insistenti nell'area del Comprensorio Casilino riuniti nel cosiddetto Consorzio Casilino, la cui errata interpretazione portava l'amministrazione capitolina a considerare il Vincolo 21 ottobre 1995 del Ministero dei Beni Culturali come decaduto. Questa errata interpretazione verrà poi impugnata nel 2014 dalla nuova amministrazione del Comune di Roma, attraverso cui le ipotesi di trasformazione edilizia del Comprensorio verranno bocciate.

---

<sup>245</sup> Camera dei Deputati, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, (2017), Relazione sull'attività svolta dalla Commissione.

Alla luce di tale processo iniziato nel 2009 e di fatto non portato a termine, negli anni immediatamente successivi, il territorio si trovava minacciato in termini di trasformazione edilizia delle sue aree sottoposte a vincolo archeologico. È proprio sulla base di tali minacce che nello stesso periodo si attiva l'azione di contrasto alla trasformazione del territorio da parte del Comitato di quartiere Tor Pignattara e dell'Associazione Osservatorio Casilino, che condurrà alla nascita l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino.

Infine, a dimostrazione del valore culturale dell'area e della necessità di porre la sua tutela al centro della visione di sviluppo dell'area, è necessario segnalare un ulteriore elemento di estremo valore che connota il territorio del V Municipio e che è stato oggetto di numerosa attività progettuale realizzate dall'Associazione Ad Duae Lauros. Si tratta del fatto che il Municipio V è attraversato dal tracciato della Via Francigena del Sud, proclamata dal Consiglio d'Europa nel 2004 "Itinerario Culturale Europeo". La promozione e la tutela del tracciato della Via Francigena nel V Municipio è stata quindi oggetto di numerosi progetti ed eventi di disseminazione, che hanno visto la partecipazione dell'Associazione Ad Duae Lauros, del Municipio V e della Regione Lazio, oltre che dell'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF). Nell'immagine di seguito è possibile vedere come il percorso della Via Francigena del Sud attraversi in un primo tratto in maniera orizzontale ed in un secondo in maniera verticale l'area del Comprensorio Casilino.

Figura 14 Indicazione del tracciato della via Francigena del Sud nell'area del Comprensorio archeologico "Ad Duas Lauros"



Fonte: Associazione Ad Duas Lauros,  
<http://www.duaslauros.it/index.php/via-francigena-del-sud-2/167-municipio-roma-v-e-via-francigena.html>

Nonostante la rilevanza culturale del territorio in questione, l'area del Comprensorio Casilino Ad Duas Lauros è stata quindi negli ultimi anni oggetto di gravi controversie di natura urbanistica, che hanno portato più volte alla possibilità di sviluppo di attività di natura edilizia a scapito del verde che caratterizza l'area. La principale motivazione da cui dipendono tali minacce è dovuta, all'assenza di una chiara e puntuale pianificazione urbanistica del Comprensorio in questione, la cui storia risale, come vedremo nel paragrafo successivo, agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso. A questa situazione di incertezza si

sommano problematiche di natura sociale, economica ed ambientale, come riportato nel paragrafo successivo.

### **5.3.1 Un’analisi del contesto sociale, economico ed ambientale del territorio del Municipio V nel Comune di Roma**

Se nel paragrafo precedente è stato presentato il territorio del “Comprensorio archeologico Ad Duae Lauros”, ed in particolare i diversi vincoli che insistono nell’area e che sono in grado di dare concretezza al valore culturale di questo territorio, in questa sezione ci si focalizza nel Municipio V, ovvero la suddivisione urbanistica che in larga parte copre il territorio del Comprensorio stesso. La motivazione di tale scelta è dovuta al fatto che a differenza del Comprensorio archeologico, sul Municipio V vi è un’ampia disponibilità di dati e statistiche frutto delle analisi del Comune di Roma e del suo Ufficio Statistico, ed a partire da cui è possibile approfondire il contesto su cui sono calate le attività progettuali descritte nella presente tesi.

Il Municipio Roma V, quinta suddivisione amministrativa di Roma Capitale, viene istituito attraverso l’accorpamento dei precedenti municipi Roma VI e Roma VII con la delibera n.11 dell’11 marzo 2013 dell’Assemblea Capitolina, ovvero l’istituzione intesa come “organo elettivo di governo con funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo del Comune”.<sup>246</sup>

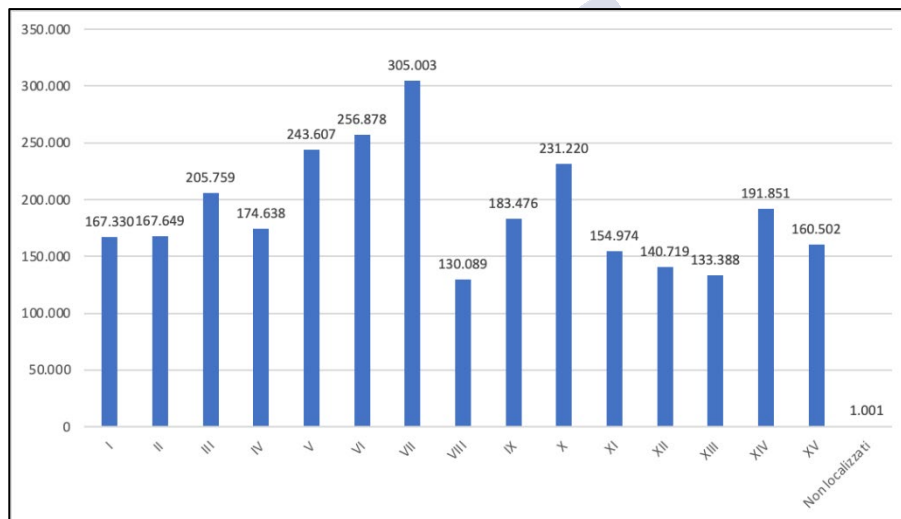
Si tratta di un’area che si estende nella periferia est della città, nonostante si collochi ad una distanza di circa tre chilometri dalla zona di Porta Maggiore, che può essere considerata un’area centrale nel contesto del Comune di Roma.

---

<sup>246</sup> Maggiori informazioni sull’Assemblea capitolina sono disponibili al seguente link: <https://www.comune.roma.it/web/it/assemblea-capitolina.page>

A livello di popolosità, il Municipio V si posiziona al terzo posto tra i 15 municipi del Comune Roma, solo dietro ai Municipi VII e VI. È interessante notare come la somma dei residenti di questi tre municipi, tutti ricadenti nel quadrante est del Comune di Roma, raccoglie il 28% del totale della popolazione. Nel grafico di seguito si riporta la distribuzione dei cittadini per Municipio di appartenenza.

Figura 15 Popolazione del Comune di Roma iscritta in anagrafe, divisa per Municipio. Anno 2019



Fonte: Elaborazione propria su dati del Municipio V, disponibili al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Popolazione2019\\_Mun\\_confronti.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Popolazione2019_Mun_confronti.pdf)

La popolosità del V Municipio risulta essere molto evidente anche ponendola in relazione ai Comuni italiani più popolosi. Nella classifica

dei comuni italiani più popolosi, il Municipio V con i suoi 247.302 abitanti, si posizionerebbe al tredicesimo posto<sup>247</sup>.

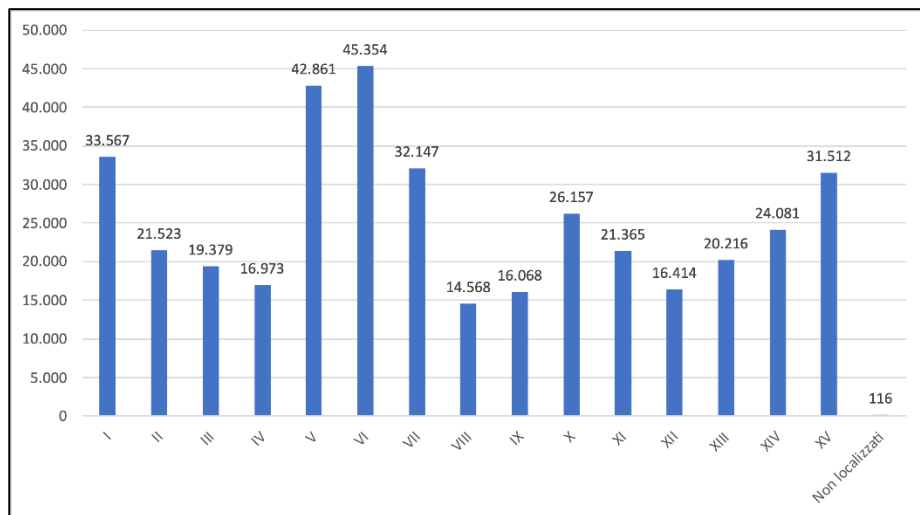
La popolosità del V Municipio è riflessa anche nel numero di residenti di origine straniera, connotando tale Municipio come luogo di diversità di provenienze, culture e fedi. Questa peculiarità, come vedremo nel corso della tesi, rappresenta un elemento rilevante dell'attività e delle azioni di sviluppo locale realizzate dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, ed in particolare in termini di promozione del dialogo e dell'integrazione culturale tra i residenti del Municipio stesso. Nel grafico di seguito si riporta la popolazione straniera residente nel Comune di Roma, divisa per Municipio.



---

<sup>247</sup> Dati della popolazione residente nel 2019 nei Comuni italiani più popolosi, disponibili al seguente link: <https://www.tuttitalia.it/citta/popolazione/>

Figura 16 Popolazione del Comune di Roma iscritta in anagrafe, divisa per Municipio. Anno 2019

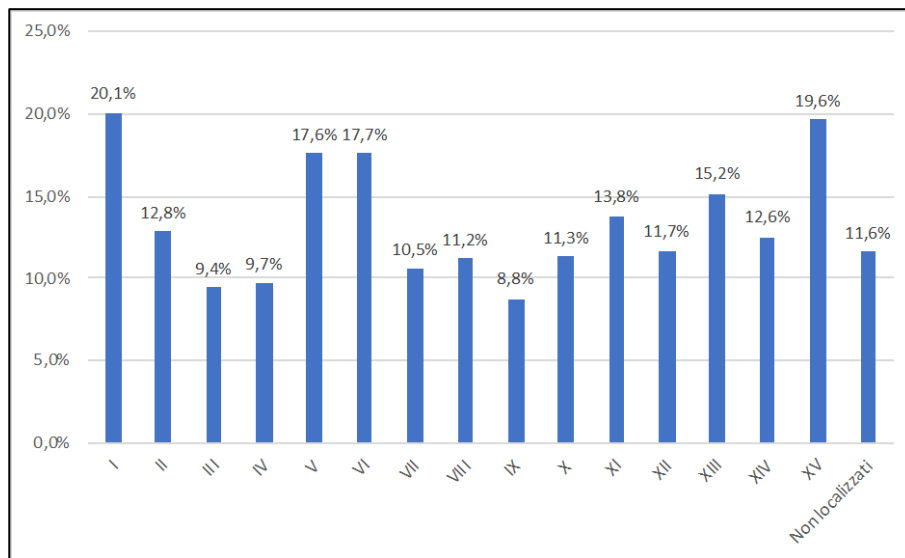


Fonte: Elaborazione propria su dati del Municipio V, disponibili al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Pop\\_straniera\\_2019\\_Mun\\_ok\\_rev.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Pop_straniera_2019_Mun_ok_rev.pdf)

Nel grafico di seguito si riporta invece l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione, divisa per Municipio.



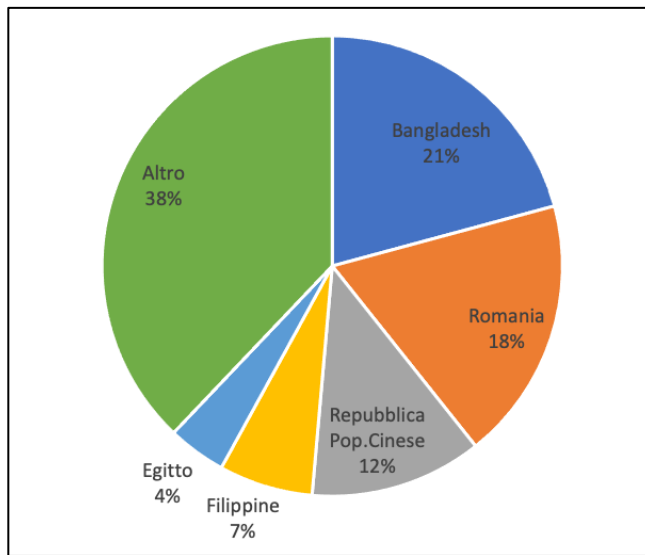
Figura 17 Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione iscritta in anagrafe, divisa per Municipio. Anno 2019



Fonte: Elaborazione propria su dati del Municipio V, disponibili al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Popolazione2019\\_Mun\\_confronti.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Popolazione2019_Mun_confronti.pdf)

Un dato interessante che emerge dall'analisi è relativo al fatto che il Municipio V si posiziona dietro ai Municipi I, XV e VI con una popolazione straniera che rappresenta quasi il 18% del totale. In altri termini, circa un abitante su cinque è di nazionalità straniera. Le comunità più rappresentate sul territorio sono quelle del Bangladesh, seguite da Romania e Cina. Nel grafico di seguito si riportano le cinque nazionalità più rappresentate nel Municipio V.

Figura 18 Popolazione straniera nel Municipio V. Prime cinque cittadinanze rappresentate. Anno 2017



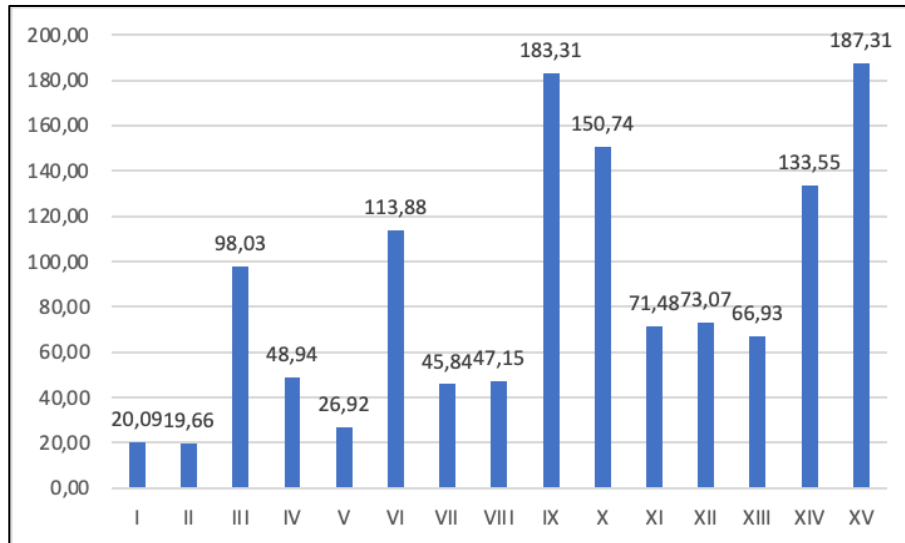
Fonte: Elaborazione propria su dati del Comune di Roma, disponibili al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/La\\_popolazione\\_straniera\\_residente\\_2017\\_antico.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/La_popolazione_straniera_residente_2017_antico.pdf)

Sulla base della presentazione dei principali aspetti demografici del V Municipio rispetto agli altri Municipi del Comune di Roma, vengono ora introdotti ed analizzati una serie di indicatori utili alla contestualizzazione degli aspetti ambientale, sociali ed economici che caratterizzano il territorio.

Il punto di partenza di queste analisi è relativo alla superficie del territorio del V Municipio. Oltre al fatto di essere tra i Municipi più popolosi, il Municipio V si caratterizza per il fatto di essere tra i più

piccoli in termini di superficie. Nello specifico, oltre ad essere il terzo Municipio più popoloso, Il Municipio V è anche il terzo più piccolo per superficie in metri quadrati, come riportato nell'immagine di seguito.

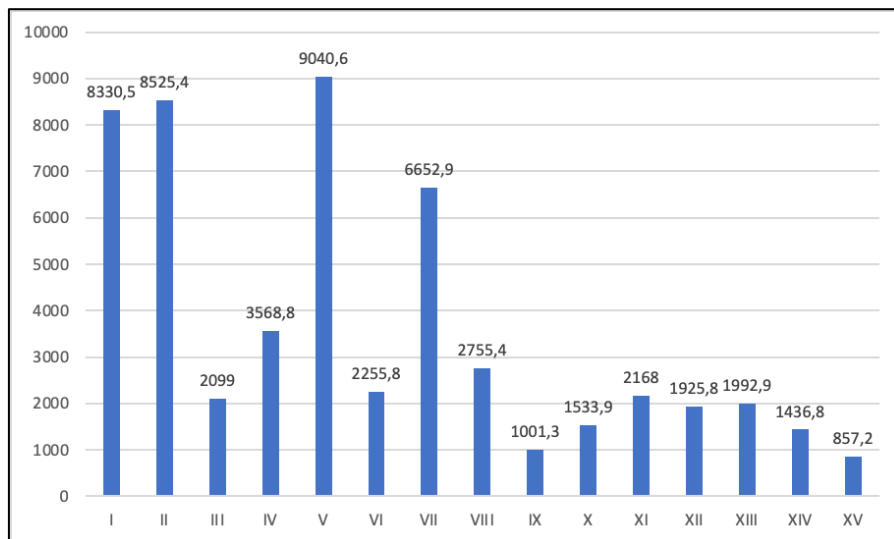
Figura 19 Superficie in Km2 dei 15 Municipi del Comune di Roma



Fonte: Elaborazione propria su dati del Comune di Roma disponibili al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Popolazione\\_2016\\_rev.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Popolazione_2016_rev.pdf)

Questa caratteristica si ripercuote sulla densità abitativa del Municipio, la più alta nel Comune di Roma, come riportato nel grafico di seguito. Vale la pena sottolineare come gli aspetti relativi alla densità abitativa del territorio sono stati al centro delle attività di contrasto alle ipotesi di edificazione del territorio che hanno rappresentato il principale presupposto della nascita dell'Ecomuseo Casilino.

Figura 20 Densità abitativa (abitanti/mq) dei Municipi del Comune di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazione propria su dati del Comune di Roma disponibili al seguente link: <https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Territorio2019.pdf>

Alla rilevante densità abitativa, si aggiunge una scarsa disponibilità di superficie di verde pro-capite pari a 3,6 metri quadrati di verde per abitante rispetto agli standard minimi di 9 metri quadrati previsti dalla normativa urbanistica. Il territorio si caratterizza inoltre l'eccessiva presenza di automobili dovuta dalle vie consolari che attraversano il territorio, che rappresentano la causa dell'elevato livello di polveri

sottili nell'area e della temperatura media di un grado superiore a quella della città.<sup>248</sup>

Un ulteriore aspetto peculiare del Municipio V è relativo al fenomeno del consumo del suolo<sup>249</sup>. Nel grafico di seguito si riportano le percentuali nel Comune di Roma a livello di singolo Municipio. Nel grafico è possibile rilevare come il suolo consumato nel Municipio V rappresenti quasi i due terzi del territorio stesso.

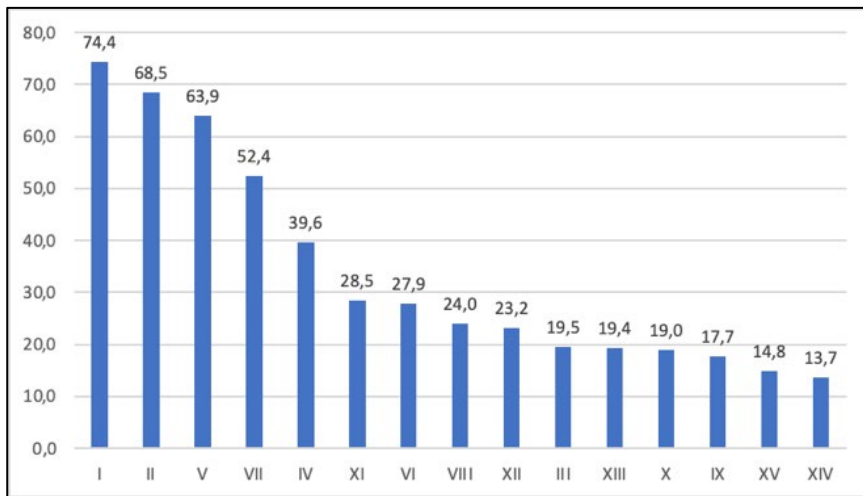


---

<sup>248</sup> Roma Capitale (2021), Estratto del verbale del Consiglio del Municipio Roma 6, Seduta del 20 giugno 2021, disponibile al seguente link: <https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/odg172012.pdf>

<sup>249</sup> È possibile definire il consumo di suolo come “la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) ad una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). Il suolo consumato rappresenta la quantità complessiva di suolo a copertura artificiale esistente in un dato momento”. Definizione disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente\\_2019\\_2\\_Numeri\\_Municipi.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente_2019_2_Numeri_Municipi.pdf)

Figura 21 Percentuale di suolo consumato per singolo Municipio nel Comune di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazione propria su dati forniti dall'Ufficio di Statistica di Roma Capitale, disponibili al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente\\_2019\\_2\\_Numeri\\_Municipi.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente_2019_2_Numeri_Municipi.pdf)

Quello relativo al consumo di suolo è solo uno degli aspetti critici che contraddistingue la situazione del Municipio V. Diverse criticità legate al contesto del V Municipio sono state affrontate in un lavoro realizzato dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino nell'ambito della Summer School dal titolo "Urban Poverty. The praxis of planning in unequal cities"<sup>250</sup>, organizzata dal 29 agosto al 2 settembre 2016, che ha avuto l'obiettivo di identificare ed analizzare le problematiche relative alla

<sup>250</sup> Progetto realizzato da Daniela Di Leo in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università la Sapienza e la Società Italiana degli Urbanisti (SIU). Maggiori informazioni sul workshop sono disponibili al seguente link: <https://urbanpovertyworkshopblog.wordpress.com>

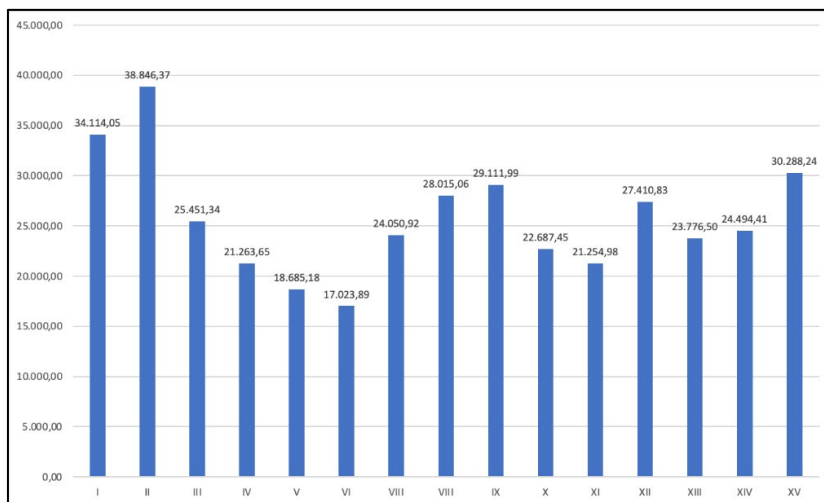
povertà urbana come strumento per proporre progettualità in grado di affrontarle, utilizzando come studio proprio il territorio del Municipio V.

In particolare, lo studio e l'approfondimento realizzato si è focalizzato inoltre sull'analisi delle problematiche sociali del territorio con l'obiettivo di analizzare quali impatti possa provocare l'iniziativa dell'Ecomuseo come strumento per contrastarli. Il quartiere di Tor Pignattara è un territorio in cui si manifestano diversi livelli di povertà urbana. A ciò hanno chiaramente corrisposto dei processi di marginalizzazione e degradazione. Sono state individuate una serie di problematiche per cui si sono individuate delle soluzioni. Tali processi appaiono essere il risultato di assenza di visione a lungo termine e l'assenza della volontà di progettare per rigenerare l'area, in un territorio ricco di elementi di valore culturale. A ciò corrisponde anche un basso livello qualitativo dei servizi erogati, in particolare legati alla mobilità pubblica alla raccolta dei rifiuti ed alla manutenzione degli spazi pubblici.

Ed infatti, andando ad approfondire quegli indicatori utili ad inquadrare ed approfondire lo stato di salute del municipio, emerge un quadro complessivamente negativo, che dipinge un municipio depresso economicamente e con problematiche di tipo sociale ed ambientale.

In primo luogo, come riportato nel grafico di seguito, il Municipio V si caratterizza per essere nel 2017 il secondo Municipio con il reddito individuale imponibile medio più basso. Segue solamente il Municipio VI, andando a caratterizzare il quadrante est del Comune di Roma per essere quella con il reddito più basso nell'ambito del Comune di Roma, come riportato nella figura di seguito.

Figura 22 Reddito individuale imponibile medio per singolo Municipio del Comune di Roma. (Esercizio fiscale anno 2017).



Fonte: Elaborazione propria su dati dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale, forniti da Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche, disponibili al seguente link:  
[https://static.cittametropolitanaroma.it/uploads/7\\_Reddito\\_2019\\_Rapporto.pdf](https://static.cittametropolitanaroma.it/uploads/7_Reddito_2019_Rapporto.pdf)

Il basso reddito medio che caratterizza il V Municipio e l'area est del Comune di Roma, rappresenta solo uno degli indicatori attraverso cui è possibile rilevare le difficoltà economiche che connotano i residenti di questi territori. In uno studio realizzato dal Comune di Roma volto a stimare la numerosità e distribuzione per Municipio nell'anno 2015 delle famiglie con minori a carico in difficoltà economica, ovvero con un reddito imponibile totale inferiore ai 25.000 euro, emerge come il Municipio VI ed il Municipio V si posizionano rispettivamente al primo e secondo posto. In particolare, nel Municipio V, il 10,4 % delle



famiglie con minori ha un reddito inferiore ai 25.000 euro in relazione al totale delle famiglie con reddito nel Municipio stesso.<sup>251</sup>

Tale situazione si ripercuote anche su specifiche classi di residenti, come quella degli anziani. Nello stesso studio condotto dal Comune di Roma per stimare il fabbisogno assistenziale della popolazione over sessantacinque anni, emerge come nel Municipio V il 32,5 % degli over 65, ha un reddito annuale inferiore agli 11.000 euro lordi. Il dato è inferiore solamente al Municipio VI, in cui la percentuale è del 37,5.

Infine, i Municipi VI e V, guidano rispettabilmente anche la classifica elaborata nel 2011 dell'Indice di disagio sociale sulla media di Roma Capitale per municipio, che “fornisce una misura della possibile criticità socio-occupazionale di una determinata area, risultando adatto ad evidenziare i diversi gradi di “potenziale esposizione” a situazioni di disagio sociale ed emarginazione. In termini statistici, l'IDS è la media ponderata degli scostamenti dei valori di specifici indicatori calcolati sull'area interessata rispetto ai corrispondenti valori medi comunali (rilevati dal censimento del 2011). Gli indicatori considerati sono: il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione, il tasso di concentrazione giovanile, ed il tasso di scolarizzazione”.<sup>252</sup>

Dati allarmanti emergono anche dai risultati del lavoro della “Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e

---

<sup>251</sup> Città metropolitana di Roma Capitale, (2017), Rapporto statistico sull'area metropolitana romana, disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Capitolo6\\_La\\_Situazione\\_Sociale\\_2017.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Capitolo6_La_Situazione_Sociale_2017.pdf)

<sup>252</sup> *Ibidem.*

sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie”<sup>253</sup>. Da questa analisi realizzata con l’utilizzo di dati relativi al 2011 si rileva come le suddivisioni urbanistiche comprende nell’area dell’Ecomuseo Casilino si caratterizzano per livelli elevati di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado e di incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione.<sup>254</sup>

Dall’analisi di contesto realizzata in questo paragrafo emerge un quadro assai problematico con riferimento alla situazione del Municipio V e dell’area est de Comune di Roma, nelle diverse dimensioni che sono state prese in esame, in particolare quella economica, sociale ed ambientale. Le problematiche presentate rappresentano quindi il punto di partenza attraverso cui sviluppare le azioni di sviluppo locale messe in atto nell’ambito delle attività ecomuseali. In questo contesto, la presenza diffusa di beni culturali e l’attivismo delle comunità locali, possono rappresentare gli asset ed il veicolo per lo sviluppo del territorio e per il contrasto alle problematiche rilevate. La creazione dell’ecomuseo e la visione che può imprimere alla pianificazione del territorio, può rappresentare lo strumento in grado di avviare un processo di sviluppo locale fondato sulla patrimonializzazione partecipata del territorio e volto alla promozione di nuove economie locali fondate su arte, cultura e turismo.

---

<sup>253</sup> Con delibera della Camera dei deputati della Repubblica Italiana del 27 luglio 2016, è stata istituita una Commissione d’inchiesta per verificare le condizioni di sicurezza e degrado delle periferie urbane. Maggiori informazioni sulle attività svolte dalla Commissione sono disponibili al seguente link: [https://www.camera.it/leg17/522?tema=commissione\\_di\\_inchiesta\\_sulla\\_sicurezza\\_e\\_sul\\_degrado\\_delle\\_citt\\_e\\_delle\\_periferie](https://www.camera.it/leg17/522?tema=commissione_di_inchiesta_sulla_sicurezza_e_sul_degrado_delle_citt_e_delle_periferie)

<sup>254</sup> Istituto Nazionale di Statistica, (2017), Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Cartogrammi del Comune di Roma, disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/files/2017/07/ROMA.pdf?title=Sicurezza+e+degrado+delle+citt%C3%A0+follow-up+-+05%2Fflug%2F2017+-+ROMA.pdf>

## **5.4 CRONOLOGIA DEL PROCESSO VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS**

Il processo verso la costituzione dell'Ecomuseo Casilino è indissolubilmente legato alle vicende urbanistiche che nel corso degli anni hanno interessato il territorio in cui esso ricade.

Il punto di partenza può essere rappresentato dall'adozione del Piano Regolatore Generale del 1962 in cui per realizzare il sistema direzionale nell'area est del Comune di Roma si prevedeva l'edificazione di una parte rilevante del Comprensorio Casilino. Il piano non trova attuazione per più di trent'anni, fino a quando la destinazione urbanistica dell'area cambia attraverso l'approvazione da parte del Comune di Roma con D.C. n. 75 del 20.4.1995 del "Progetto Direttore '95 – Attuazione Comprensori Direzionali Orientali", che destina a verde pubblico la gran parte dell'area.

Sulla base di tale pluriennale incertezza sulla destinazione urbanistica dell'area, è possibile far risalire alla fine del 2009 l'inizio del percorso che, attraverso le azioni di tutela del territorio da parte delle Associazioni locali guidate dall'Osservatorio Casilino, prende forma l'idea di istituire l'Ecomuseo urbano Casilino Ad Duas Lauros. Tale processo condurrà all'inizio del 2011 alla nascita dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros.

Di seguito si descriverà tale processo che per chiarezza espositiva e contiguità tematica è suddiviso in diversi periodi temporali che sono riconducibili a due periodi di tempo salienti:

- 2009-2014: tutela dell'area e nascita dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino;

- 2014-2020: progettazione culturale ed approvazione della legge degli Ecomusei nella Regione Lazio.

#### **5.4.1 Le principali soluzioni urbanistiche previste per l'area dagli sessanta fino ai primi anni 2000**

Il punto di partenza per ricostruire la storia e la situazione urbanistica dell'area del Comprensorio Casilino si colloca agli inizi del 1960, in particolare con l'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Roma nel dicembre dell'anno 1965.<sup>255</sup> Il suddetto Piano indicava la realizzazione di un sistema direzionale localizzato nella zona est di Roma, "articolato in quattro comparti contigui (da nord a sud Pietralata, Tiburtino, Casilino e Centocelle) percorsi dal grande asse attrezzato che si congiunge a nord con l'autostrada del sole e a sud con la via C. Colombo dopo l'EUR", che prevedeva il riversamento nell'area di 40 milioni di metri cubi di cemento".<sup>256</sup>

Per diversi anni la soluzione urbanistica delineata nel Piano Regolatore Generale non ha trovato attuazione fino a quando l'idea del Sistema direzionale orientale (SDO) è stata rilanciata attraverso l'individuazione di sette obiettivi di interesse nazionale indicati nella Legge 15/12/1990 n.396, "Interventi per Roma Capitale della Repubblica". Il primo obiettivo era proprio quello di "realizzare il

---

<sup>255</sup> Maggiori informazioni sul Piano Regolatore Generale del Comune di Roma del 1965 si veda Comune di Roma (2005), Compendio delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente aggiornate al 31.03.2005, disponibile al seguente link: [http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/uo\\_urban/prg\\_previgente/compendio\\_nta\\_2005.pdf](http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/uo_urban/prg_previgente/compendio_nta_2005.pdf)

<sup>256</sup> Cecchini D., (2014), Il Piano regolatore generale del 1962-'65 (e la sua vanificazione), Università degli studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Ingegneria, disponibile al seguente link: [www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana\\_Scheda\\_13.htm](http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana_Scheda_13.htm)

sistema direzionale orientale e le connesse infrastrutture, anche attraverso una riqualificazione del tessuto urbano e sociale del quadrante Est della città, nonché' definire organicamente il piano di localizzazione delle sedi del Parlamento, del Governo, delle amministrazioni e degli uffici pubblici anche attraverso il conseguente programma di riutilizzazione dei beni pubblici".<sup>257</sup>

Nello stesso anno, l'amministrazione del Comune di Roma aveva lanciato l'operazione Progetto Direttore, che partiva dal presupposto che fosse necessario rivedere le previsioni del Piano Regolatore del 1962 relativo alla realizzazione del Sistema Direzionale Orientale. Tale operazione aveva condotto alla realizzazione del documento "Progetto Direttore '95. Attuazione Compensori Direzionali Orientali", approvato dal Comune di Roma con D.C. n. 75 del 20.4.1995. Il Progetto direttore aveva il compito di delineare le linee guida per la pianificazione urbanistica delle seguenti quattro aree:

- Compensorio Pietralata, esteso per 175 ettari
- Compensorio Tiburtino, esteso per 188 ettari
- Compensorio Casilino, esteso per 143 ettari
- Compensorio Centocelle – Torre Spaccata, esteso per 302 ettari.

Per quanto tale documento contenesse un progetto di indirizzo non vincolante, esso era stato realizzato "per essere in grado di offrire un quadro di riferimento programmatico a medio e lungo termine un modello propositivo flessibile, garante del raggiungimento di precisi

---

<sup>257</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Legge 15/12/1990 n.396, "Interventi per Roma Capitale della Repubblica", disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1990/12/27/300/sg/pdf>

obiettivi di riqualificazione urbana”.<sup>258</sup> I contenuti del documento ed il suo peculiare approccio alla pianificazione urbanistica, si sviluppano a partire da una evidente e rinnovata sensibilità urbanistica, soprattutto con riguardo alle relazioni con la dimensione culturale ed ambientale del territorio, che tenendo conto dell’urbanizzazione incontrollata e disordinata degli anni precedenti, prevede “una strategia di intervento che tende a privilegiare la individuazione, nei Comprensori direzionali, di vaste aree verdi irrinunciabili, organizzate in parchi urbani, con funzione di riequilibrio territoriale e ambientale del settore orientale, nonché ad incentivare la trasformazione qualitativa di vaste porzioni di tessuto edilizio, attualmente degradato e interessato da funzioni incompatibili, per consentire la realizzazione di servizi e parcheggi a livello locale”.<sup>259</sup> Tali aree vengono così a caratterizzarsi per la presenza, in ognuno dei quattro comprensori, dei seguenti parchi urbani:

- Il Parco di Pietralata nel Comprensorio Pietralata
- Il Parco Tiburtino nel Comprensorio Tiburtino
- Il Parco Casilino nel Comprensorio Casilino
- Il Parco di Centocelle nel Comprensorio Centocelle-Torre Spaccata.

In termini di approccio complessivo il Progetto Direttore aveva infatti tra gli obiettivi fondamentali quello di “tutelare e valorizzare il sistema

---

<sup>258</sup> Comune di Roma, Dipartimento politiche del territorio, ufficio Sistema Direzionale Orientale (1995), Progetto direttore '95. Attuazione comprensori direzionali orientali, pp. 7.

<sup>259</sup> *Idem*, pp. 33.

di preesistenze storiche-archeologiche presenti sull'intero territorio"<sup>260</sup>, soprattutto nell'area del Comprensorio Casilino.

Con riferimento al Comprensorio Casilino, il passaggio successivo dal punto di vista della pianificazione urbanistica è rappresentato dalla redazione del Piano Particolareggiato del 2002, adottato dal Comune di Roma con Delibera Consiliare n. 148 del 21.10.2002, che a livello di progetti edificatori prevede una misura minima di cubature concentrate in tre aree marginali, per destinare a verde pubblico quasi tutti i 136 ettari del Comprensorio Casilino SDO, ovvero 90 ettari sui 105 non ancora edificati. L'importante riduzione delle cubature trovava fondamento nella decisione riportata di seguito:

che, in particolare, la presenza del vincolo ambientale ex lege n. 431/1985 sulla quasi totalità del Comprensorio Casilino, ha indotto ad aumentare la superficie da destinare a verde pubblico, riducendo così le superfici edificabili e quindi le cubature realizzabili nel comprensorio stesso secondo il progetto Direttore 1995, già ridotte rispetto a quelle previste dal PRG vigente, all'art. 12 tabella b delle NTA che, in particolare, rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico generale sono state ridotte le volumetrie edificabili di circa il 50% per tener conto del rispetto del citato vincolo ambientale ex lege n. 431/1985 art. 1 lett. M) "ad duas lauros imposto sul territorio con D.M 21 ottobre 1995."<sup>261</sup>

---

<sup>260</sup> *Idem*, pp. 48.

<sup>261</sup> Comune di Roma, (2009), Promemoria per la giunta comunale ad oggetto: Revisione ed aggiornamento del Piano particolareggiato del "Comprensorio Casilino", pp. 1-2.

Il Piano Particolareggiato non è però stato trasmesso alla Regione Lazio, risultando quindi decaduto mancando la necessaria approvazione dell'ente regionale, il quale è preposto all'attuazione stessa.<sup>262</sup> Nonostante tale decadimento, le previsioni urbanistiche del Piano Particolareggiato Comprensorio Casilino, con il loro portato volto a limitare le cubature ed a favorire la tutela del verde pubblico, sono state prese in considerazione ed adottate nel già citato Piano Regolatore Generale divenuto vigente con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 14 marzo 2008.<sup>263</sup>

Al momento della sua attuazione, il Comprensorio Casilino rientrava nel territorio del Municipio VI. È bene specificare che, solo a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea Capitolina dello Statuto di Roma Capitale con deliberazione n. 8 del 7 marzo 2013, si è proceduto alla riorganizzazione della "Delimitazione territoriale dei Municipi di Roma Capitale" in cui l'attuale Municipio Roma V è stato ridefinito attraverso l'accorpamento dei territori dei Municipi Roma VI e Roma VII.<sup>264</sup>

Se dunque, con l'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Roma del 2008, il Comprensorio Casilino vedeva ridotti al minimo i progetti edificatori previsti dal Piano Regolatore del 1962, è

---

<sup>262</sup> WWF Pigneto Prenestino (2014), Pianificazione urbanistica del Comprensorio Casilino SDO. Riqualficazione ambientale della periferia orientale del Comune di Roma. Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali presenti, disponibile al seguente link: [www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/pianificazione-urbanistica-del.html](http://www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/pianificazione-urbanistica-del.html)

<sup>263</sup> Maggiori dettagli sull'evoluzione e le modifiche del Piano Regolatore Generale di Roma sono disponibili al seguente link: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg.html>

<sup>264</sup> Roma Capitale (2013), Estratto dal verbale delle deliberazioni dell'Assemblea Capitolina, disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/delib\\_N\\_11\\_del\\_11\\_03\\_2013.pdf](https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/delib_N_11_del_11_03_2013.pdf)



nell'ottobre del 2009 che si ripresenta la minaccia relativa al rischio di cementificazione di gran parte dell'area del Comprensorio Casilino.

#### **5.4.2 2009-2010: il contrasto alle ipotesi di trasformazione urbanistica attraverso la cementificazione di rilevanti aree verde**

Il 14 ottobre 2009, a poco più di un anno dall'elezione del nuovo sindaco del Comune di Roma Gianni Alemanno, gli assessori del Comune di Roma Fabrizio Ghera (Assessore ai Lavori pubblici e Periferie di Roma Capitale) e Marco Corsini (Assessore all'Urbanistica), presentano un pro-memoria per la Giunta Comunale attraverso cui si conferisce mandato agli uffici comunali di procedere alla "revisione ed aggiornamento del Piano Particolareggiato del Comprensorio Casilino"<sup>265</sup> adottato dal Consiglio Comunale nel 2002, per elaborare una nuova soluzione progettuale in termini di riqualificazione ed accessibilità dell'area del Comprensorio Casilino. Il pro-memoria, che ha rappresentato il momento iniziale di quello che si è rilevato il rischio più concreto di cementificazione dell'area, si basava su due argomentazioni correlate tra loro. In primo luogo, l'annullamento del vincolo "Ad duas Lauros" sancito dal Decreto 21 ottobre 1995, considerato sulla base della Sentenza numero 12334 dell'11 ottobre 2006 del TAR del Lazio, emessa a seguito del ricorso n.16541 del 04.12.1996 proposto dal "Consorzio Centro Direzionale Casilino"<sup>266</sup> contro il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e la

---

<sup>265</sup> Comune di Roma, (2009), Promemoria per la giunta comunale ad oggetto: Revisione ed aggiornamento del Piano particolareggiato del "Comprensorio Casilino", pp 3.

<sup>266</sup> Il "Consorzio Centro Direzionale Casilino" riuniva un gruppo di proprietari privati di terreni ricadenti all'interno dell'area del Comprensorio Casilino come delimitato dal Vincolo sancito dal Decreto 21 ottobre 1995.

Sovrintendenza Archeologica di Roma. A tal proposito, è necessario menzionare e fare riferimento a questo gruppo di pressione a favore della trasformazione edilizia dell'area. Appare infatti comprensibile la volontà di tali gruppi di mettere a valore le proprietà terriere a disposizione, al fine di trarre un rilevante vantaggio economico dalla costruzione di edifici. Ciò appare essere anche esemplificativo del fatto che il tornaconto economico, nel caso specifico assai importante, possa essere visto come prioritario rispetto alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambiente.

Nel suddetto promemoria per la Giunta Comunale veniva offerta una particolare interpretazione della sentenza, di cui di seguito se ne offrirà una trattazione specifica, che dando per assodato il decadimento del vincolo, introduceva la necessità di rivedere le soluzioni urbanistiche vigenti per adottarne di nuove che potessero promuovere soluzioni migliori anche per la riqualificazione dei quartieri confinanti. In particolare, il pro-memoria riteneva necessaria la revisione della destinazione urbanistica dell'area per renderla maggiormente affine rispetto agli interventi urbanistici ed infrastrutturali complessivi, che avrebbero dovuto tener conto delle necessità derivate dalla costruzione di una nuova linea metro nell'area limitrofa al Comprensorio stesso. Inoltre si prevede che le aree di proprietà pubblica adiacenti alla stazione metro Teano, “dovranno assumere il ruolo di “vera Centralità”, caratterizzata da funzioni di qualità e da una compresenza di abitazioni, uffici, servizi di livello urbano e di settore facilmente accessibili ed in grado di dare un contributo effettivo alla riqualificazione degli insediamenti esistenti”.<sup>267</sup> In termini complessivi e da un punto di vista

---

<sup>267</sup> Comune di Roma, (2009), Promemoria per la giunta comunale ad oggetto: Revisione ed aggiornamento del Piano particolareggiato del "Comprensorio Casilino", pp. 3.

edificatorio, l'iniziativa prevedeva la realizzazione di 1.500.000 metri cubi tra edifici e strade.<sup>268</sup>

Esattamente due mesi dopo, nel dicembre 2009, l'Osservatorio Casilino in qualità di coordinatore di una rete composta da altre otto realtà associative espressione del territorio<sup>269</sup>, inviava al Comune di Roma ed agli assessorati competenti, oltre che per conoscenza alla Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali, alla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ed al Presidente del Municipio Roma VI, una lettera di diffida e significazione relativa al suddetto promemoria alla giunta, in cui si segnalava la violazione del "Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana" del Comune di Roma adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 57/2006." Il "Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana" è frutto di quanto disposto nel Piano regolatore generale (PRG) del Comune di Roma, nel cui elaborato prescrittivo "Norme tecniche di attuazione", all'articolo 13 comma 9 si indica che:

Al fine di migliorare la struttura urbana della città, la qualità della vita e produrre inclusione sociale, viene attivato il processo di partecipazione dei cittadini alle decisioni relative agli strumenti di pianificazione e ai progetti di trasformazione. Pertanto, tutti gli interventi

---

<sup>268</sup> Gruppo Pigneto-Preneestino del WWF Roma e Area Metropolitana, (2013), Il comprensorio archeologico Ad Duas Lauros: una occasione per riqualificare la periferia orientale del Comune di Roma, disponibile al seguente link: [www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/il-comprensorio-archeologico-ad-duas\\_25.html](http://www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/il-comprensorio-archeologico-ad-duas_25.html)

<sup>269</sup> I Comitati di Quartiere di Torpignattara, "Villa De Sanctis", Villa Certosa, Pigneto-Preneestino, Comitato "Parco Somaini", le Associazioni Civica Certosa, Villini Santa Maria", Un futuro nel quartiere".

indiretti, come definiti al comma 1, gli strumenti ad essi assimilabili definiti da norme sovraordinate, i Contratti di quartiere, i Piani di settore, i Progetti unitari nelle Centralità locali e la “Carta municipale degli obiettivi”, di cui al comma 4, sono sottoposti, dalla loro fase preliminare fino alla definizione, ad una procedura d’informazione e consultazione della cittadinanza, disciplinata con Regolamento comunale: tale regolamento può individuare, anche per categorie, gli interventi diretti cui estendere, per la particolare rilevanza urbanistica e ambientale, la procedura di partecipazione. Sono fatte salve le procedure di evidenza pubblica già stabilite dalle presenti norme per la formazione dei Programmi integrati, dei Progetti urbani, nonché dei progetti nella Città storica di cui all’art. 24, comma 10.”<sup>270</sup>

Nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 57/2006, viene quindi approvato e pubblicato come allegato A il Regolamento, nel cui nell’articolo 1 comma 2 si riporta che “il Comune di Roma definisce modalità e strumenti volti a promuovere la partecipazione popolare nelle decisioni relative agli strumenti di pianificazione e ai progetti di trasformazione ed in particolare del Nuovo Piano Regolatore Generale, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33/2003.”<sup>271</sup>

---

<sup>270</sup> Piano regolatore generale (PRG) del Comune di Roma, nell’elaborato prescrittivo 1. Norme tecniche di attuazione, pp. 19.

<sup>271</sup> Comune di Roma, (2006), Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana, Allegato A alla Delibera C.C. n. 57 del 02.03.2006, disponibile al seguente link: <https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/regolamento.pdf>

L'azione di contrasto della rete di associazioni contro l'ipotesi di cementificazione di gran parte dell'area oggetto della costituzione dell'Ecomuseo Casilino, poggiava inoltre su altri due aspetti rilevanti. In primo luogo si contestava il fatto che il riferimento all'annullamento del vincolo predisposto dalla sentenza del TAR, nonostante come vedremo fosse frutto di una errata interpretazione, potesse condurre ad ignorare la necessaria tutela dell'area che, indipendentemente dal vincolo stesso, si caratterizza per la rilevanza degli elementi di patrimonio culturale che su essa insistono. In secondo luogo, si segnalava la necessità di istituire un tavolo tecnico tra Associazioni, amministrazione municipale e locale ed autorità preposte alla tutela del patrimonio culturale, inserite per conoscenza nella lettera di diffida stessa, al fine di tutelare l'area attraverso l'applicazione dell'art. 7-bis del Codice Beni Culturali, inserito dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62, il quale recita che:

Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10.<sup>272</sup>

---

<sup>272</sup> Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 del 9 aprile 2008, disponibile al seguente link: <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08062dl.htm>

Sulla scia della lettera di diffida presentata dall'Osservatorio Casilino, il 17 febbraio 2010, il Consiglio del Municipio Roma 6 approva la mozione presentata dallo stesso Osservatorio Casilino, attraverso cui "si chiede al Consiglio Municipale Roma 6 tutto di assumere formale atto contrario:

- Ai contenuti del già più volte citato pro-memoria alla giunta comunale del 14 ottobre 2009 ed impegna il Presidente del Municipio ad assumere ogni iniziativa presso il Sindaco di Roma allo scopo di ritirare le indicazioni contenute in detto pro-memoria e di aprire un tavolo di confronto con il Municipio e i cittadini sulla destinazione delle aree in questione, secondo quanto stabilito dal Regolamento per partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana approvato con delibera n. 57 del 2006 dal Consiglio Comunale di Roma.
- Ad ogni ulteriore ipotesi edificatoria del Comprensorio Casilino che comporti l'aumento delle cubature attualmente esistenti.”<sup>273</sup>

#### **5.4.3 2011-2012: attività di contrasto alle ipotesi di cementificazione dell'area e istituzionalizzazione del progetto per l'Ecomuseo Casilino**

Con l'approvazione della mozione emanata il 17 febbraio 2010, le attività dell'Osservatorio Casilino volte alla tutela del Comprensorio Casilino entrano nella sfera delle attività dell'amministrazione municipale, la quale si fa tramite di portare le istanze dell'Osservatorio Casilino all'attenzione del Comune di Roma. L'anno successivo, a seguito delle attività di pressione delle associazioni del territorio, è il

---

<sup>273</sup> Estratto del verbale del Consiglio del Municipio Roma 6, seduta del 17 febbraio 2010.

progetto di costituzione dell'Ecomuseo ad entrare a pieno titolo fra le prerogative dell'amministrazione municipale. Infatti, con la delibera consiliare del Municipio Roma VI del 24 gennaio 2011, in approvazione della mozione presentata dal consigliere Gianluca Santilli il 18 gennaio 2011<sup>274</sup>, il Consiglio del Municipio Roma 6 “Fa proprio il progetto di Ecomuseo per il Comprensorio Casilino ritenendo che debba essere guidato dal principio dell’impatto “zero” a livello urbanistico, ambientale e sociale”, impegnando il Presidente e la Giunta ad istituire un tavolo tecnico con le parti interessate al fine di esaminare la situazione urbanistica relativa al Comprensorio Casilino. La delibera è il risultato di una serie di riflessioni che riguardano le istanze espresse dalla cittadinanza contro qualsiasi processo edificatorio, in particolare con rispetto a quanto contenuto nel promemoria per la Giunta Comunale del 14.10.2009. In secondo luogo, si rileva l’efficacia del modello ecomuseale come strumento di valorizzazione del patrimonio culturale insistente nell’area.

Sempre nello stesso anno e precisamente 13 ottobre 2011, il Presidente del Municipio Roma VI redige una lettera con oggetto “Comprensorio Casilino – Ecomuseo urbano del Municipio Roma 6 – Complesso Catacombe Santi Pietro e Marcellino – Mausoleo di Sant’Elena”, che invia ad una pluralità di istituzioni ed in particolare alla Pontificia Commissione Archeologia Sacra, al Ministero Beni Culturali – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, al Sindaco del Comune di Roma, alla Sovrintendenza Beni Culturali di Roma, al Dipartimento X – Politiche ambientali e Agricole del Comune di Roma, al Presidente della Provincia di Roma ed all’Associazione Europea

---

<sup>274</sup> Mozione Numero 1/2011 del Comune di Roma, Municipio Roma 6, avente oggetto: Piano Particolareggiato Comprensorio Direzione Orientale Casilino di cui alla delibera n. 148/2002 del Consiglio Comunale di Roma. Revisione dell’assetto urbanistico e valorizzazione delle aree a verde pubblico. Realizzazione di un Ecomuseo.

delle Vie Francigene. L'obiettivo della lettera era di portare a conoscenza dei destinatari la delibera approvata ad inizio anno attraverso cui il Municipio ha fatto proprio il progetto dell'Ecomuseo e di richiedere ad essi da un lato la disponibilità ad effettuare degli incontri tecnici, dall'altro di informare il Municipio 6 stesso sullo stato della situazione dell'area oggetto della lettera, sulla base delle specifiche competenze di ciascun destinatario. La lettera riceve riscontro dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale attraverso una lettera del 29 dicembre 2011 firmata dal Sovrintendente Umberto Broccoli, in cui si esprime apprezzamento per l'iniziativa ecomuseale come strumento di tutela e promozione dei beni culturali dell'area, offrendo la disponibilità a partecipare a tavoli tecnici volti alla realizzazione dell'Ecomuseo stesso. Il 27 gennaio 2012, anche il "Ministero per I Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Speciale per I Beni Archeologici di Roma", dichiara in una nota la propria disponibilità a partecipare a tavoli tecnici con l'obiettivo di concordare ed avviare i necessari interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio.

Pochi giorni prima della ricezione della suddetta lettera e più precisamente il 23 gennaio 2012, nasce l'Associazione di Volontariato denominata "Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros" con lo scopo di tutelare e valorizzare l'area del comprensorio Casilino, nelle sue componenti di patrimonio culturale materiale e immateriale, assicurando inoltre la partecipazione della cittadinanza alle attività progettuali. La realizzazione dell'Ecomuseo, la cui intuizione principale nasce in seno alle Associazioni "Comitato di Quartiere di Tor Pignattara" e "Osservatorio Casilino", rappresenta quindi la principale missione dell'Associazione per raggiungere gli obiettivi prefissati. Nella primavera dello stesso anno, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros si presenta alla cittadinanza attraverso un



evento pubblico realizzato presso Largo Perestrello, che come vedremo diventerà e sarà tuttora considerato come uno dei luoghi rappresentativi della nascita e dello sviluppo dell'Ecomuseo Casilino. In questa fase, nell'ambito delle attività progettuali e di ricerca dell'Associazione inizia l'attività di mappatura del patrimonio culturale presente nell'area a partire da cui si delinearanno i paesaggi dell'ecomuseo, da considerarsi come assett del territorio e base dei percorsi culturali turistici che negli anni successivi verranno realizzati.

Meno di due mesi dopo dalla creazione dell'Associazione e nel momento in cui essa muove i suoi primi passi verso la costituzione dell'Ecomuseo Casilino, il 13 marzo 2012 viene presentato dal "Dipartimento Politiche per la riqualificazione delle periferie" e dal "Dipartimento progettazione ed attuazione urbanistica", il documento "Preliminare di Assetto per la Variante al Piano Particolareggiato Casilino: Analisi dello stato di fatto, elaborazioni preliminari, scelte tipologiche e linee progettuali". Nel documento vengono indicate le specifiche tecniche relative alle previsioni urbanistiche sull'area, dando così seguito al suddetto Promemoria di Giunta Comunale adottato nell'ottobre del 2009. La proposta di variante al Piano Particolareggiato del Comprensorio Casilino SDO proponeva l'edificazione di un'area non ancora edificata di 55 ettari, pari al 37% dell'intera superficie del Comprensorio<sup>275</sup>, influenzando negativamente sulla già critica situazione in termini di densità abitativa e superficie verde pro-capite. Le aree destinate a verde pubblico e impianti sportivi vengono portate a soli 57 ettari, rispetto alle previsioni di 90 ettari del Piano Particolareggiato

---

<sup>275</sup> Gruppo Pigneto-Prenestino del WWF Roma e Area Metropolitana, (2012), Pianificazione urbanistica del Comprensorio Casilino SDO. Riqualificazione ambientale della periferia orientale di Roma. Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali presenti, disponibile al seguente link: [www.duaslauros.it/SDO/Lettera\\_per\\_comprensorio\\_casilino\\_SDO.pdf](http://www.duaslauros.it/SDO/Lettera_per_comprensorio_casilino_SDO.pdf)

Casilino SDO del 2002, successivamente adottate dal PRG del 2008.<sup>276</sup> In altri termini, la proposta edificatoria si concentrava sulla parte centrale del Comprensorio, cancellando così la continuità di verde tra la parte nord e sud del Comprensorio stesso.

Nei due anni successivi, l'Osservatorio Casilino ed il Municipio Roma VI si attivano per proseguire l'azione di contrasto all'avanzamento del Piano Particolareggiato.

#### **5.4.4 2013-2016: l'assenza di pianificazione urbanistica nel Comprensorio Casilino e la moratoria dei progetti di trasformazione urbanistica**

Il cambio della giunta comunale a seguito delle elezioni amministrative del maggio 2013 del Comune di Roma rappresenta un momento importante per la storia del Comprensorio Casilino e dell'Ecomuseo Casilino, poiché grazie alla nuova giunta saranno bocciati i progetti edificatori previsti per l'area.

Il primo passaggio che sancisce l'impegno della nuova giunta municipale è rappresentato dall'approvazione gli indirizzi programmatici del Presidente del Municipio Roma V, con la deliberazione numero 7 del 22 luglio 2013. Le linee programmatiche includono infatti la creazione dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros nel Municipio Roma V, dando così seguito alla richiesta dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino fatta nel corso della precedente consiliatura. Di fatto tale inserimento rappresentava un importante segnale per la visione di sviluppo del V Municipio. Le linee programmatiche di indirizzo rappresentano infatti gli indirizzi generali

---

<sup>276</sup> *Ibidem.*

alla base dei programmi delle attività che il municipio si impegnerà a realizzare. Indipendentemente dall'inserimento dell'Ecomuseo tra le attività da realizzare, il documento programmatico esplicitava chiaramente la volontà di attuare scelte connotate dai principi di sostenibilità, tutela delle aree verdi del territorio. Inoltre, il documento stesso identificava nelle ipotesi di nuova edificazione un ostacolo alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale che insiste nell'area, che diventava un punto centrale della nuova amministrazione. Il documento programmatico accennava al Piano Particolareggiato Prenestino-Casilino, ed alla necessità di definire uno strumento urbanistico che garantisca la non edificabilità del territorio in favore della valorizzazione del patrimonio culturale.

Per quanto concerne la realizzazione dell'Ecomuseo, tale azione è inserita nella sezione relativa alle politiche ambientali promosse dal Municipio. Dal punto di vista dell'amministrazione locale, il punto di partenza è rappresentato dalla necessaria acquisizione delle aree verdi private del Comprensorio Casilino con lo scopo di metterle a sistema con il Parco Archeologico di Centocelle. Alcuni progetti sono inoltre stati individuati come fondamentali:

- il recupero dei casali, da riconvertire in fattorie didattiche o strutture di ospitalità;
- raccolta e catalogazione di elementi di patrimonio immateriale, ponendo le basi a quello che nella concezione di ecomuseo è definito centro di interpretazione;
- realizzazione di servizi escursionistici ed attività di disseminazione quali seminari ed eventi informativi;
- la creazione di uno spazio musicale sia per l'utilizzo degli artisti sia per eventi aperti al pubblico e la creazione di strutture per

sport minori, in particolare il cricket assai diffuso nei paesi asiatici ed in cui il Municipio vanta una vasta rappresentanza.

I primi due punti sono stati realizzati dall'Associazione per l'Ecomuseo nel corso del tempo. La raccolta e la catalogazione di materiale ed elementi legati al patrimonio immateriale sono confluiti nel contenitore teorico-progettuale che l'Associazione per l'Ecomuseo ha definito come paesaggio dell'antropologia. Per quanto riguarda le attività escursionistiche, seppur già realizzate nel corso del 2015 e del 2016, sono state formalizzate nei primi sei mesi del 2017 con la progettazione e la realizzazione dell'iniziativa denominata "Le domeniche dell'Ecomuseo", di cui più avanti si offrirà una descrizione dettagliata.

Anche da un punto di vista di sviluppo turistico del municipio, il documento identificava una serie di azioni che in estrema sintesi, ed attorno al patrimonio culturale diffuso nell'area, prevedevano la creazione di un ecosistema locale che racchiudesse le diverse tipologie servizi di ricettività presenti nel territorio. Un ultimo aspetto che appare rilevante sottolineare nell'ambito del documento programmatico del Municipio ed in particolar modo per gli argomenti e gli scopi della presente tesi, è rappresentato dall'abbracciare da parte del Municipio del principio di sussidiarietà e dalla volontà di mettere in atto i principi dell'amministrazione condivisa, facendo così riferimento a concetti fondamentali della presente tesi quali il ruolo centrale della cittadinanza ed i beni comuni.

A seguito dell'approvazione delle linee programmatiche, il 9 ottobre 2013 l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, ottiene un incontro in cui presenta il progetto a diversi esponenti politici del Comune di Roma. A seguito della presentazione del progetto, i rappresentanti dell'Associazione hanno avanzato una serie di richieste. In primo luogo, la richiesta di definire una pianificazione urbanistica del Comprensorio

Casilino sulle base delle linee guide e delle visioni di sviluppo contemplate nella nozione di Ecomuseo. In secondo luogo, al fine di realizzare il progetto per la costituzione dell'Ecomuseo, è stata segnalata la necessità di avviare le azioni già contenute nel succitato Documento contenente le linee programmatiche del Municipio. In particolare, l'acquisizione delle aree verdi del Comprensorio Casilino in maniera da riconnetterle con l'area del Parco Archeologico di Centocelle; la realizzazione di un censimento dei casali e delle fattorie agricole in maniera da strutturare una precisa e concreta proposta di trasformazione e riqualificazione degli stessi, oltre all'avvio, sempre a scopi di mappatura, di una stagione di scavi archeologici.

Il 23 dicembre 2013, Consiglio del Municipio Roma V, approva la Risoluzione con oggetto Moratoria urbanistica, attraverso cui il consiglio stesso chiede al Sindaco di Roma Capitale “di deliberare una moratoria che sospenda tutte le procedure amministrative in ambito urbanistico avviate nei diversi Dipartimenti comunali riguardanti il territorio del Municipio Roma V.”<sup>277</sup> La moratoria in questione si riferiva ai circa trenta progetti di nuova edilizia che insistevano nel territorio del Municipio Roma V, i quali, vista la numerosità e l'estensione, hanno un impatto di grande rilevanza sulla qualità della vita dei cittadini del municipio stesso. L'approccio alla base della risoluzione emanata è stato quindi coerente a quanto indicato nelle linee programmatiche del municipio sopra descritte, volte a caratterizzarlo per una nuova visione ecosostenibile.

Il 21 marzo 2013, ai fini del raccoglimento di pareri previsti dalla procedura di approvazione della revisione del Piano particolareggiato

---

<sup>277</sup> Municipio Roma V di Roma Capitale, (2013), Estratto dal verbale del consiglio del Municipio, Seduta del 23 Dicembre 2013 Verbale n. 41, disponibile al seguente link: [www.scalia2001.it/index\\_htm\\_files/13RIS028A.pdf](http://www.scalia2001.it/index_htm_files/13RIS028A.pdf)

che identificava le ipotesi di edificazione dell'area, il Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio inviava con nota 6067 DEL 13/03/2013 il proprio parere in cui si “ritiene l'intervento non coerente con le disposizioni in materia di tutela architettonica, paesaggistica e archeologica vigenti sulle aree, ritenendo indispensabile una nuova redazione del Rapporto Preliminare. Confermando quanto dichiarato nella suddetta nota del 3 dicembre, nel parere della suddetta nota si sottolineava che “le previsioni del piano in esame non prendono in considerazione il D.D.R. 11.10.2012, proponendo una attività edificatoria incompatibile con la tutela dei beni archeologici, individuati ex artt. 10 e 13 del D. Lgs. 42/2004, rinvenuti e salvaguardati da rinterro conservativo”.

Alcuni mesi dopo, precisamente il 15 dicembre 2014, l'Assessore Paolo Masini, congiuntamente all'Assessore alla Trasformazione Urbana Giovanni Caudo, inviavano una nota alla Regione Lazio, in cui si informava la Regione di non dare seguito all'analisi di fattibilità della variante in quanto il Comune di Roma aveva deciso di rielaborare il Piano Particolareggiato Casilino.

Un elemento costante che emerge dall'analisi della storia urbanistica del Comprensorio Casilino è relativo al fatto che all'assenza di una precisa pianificazione urbanistica dell'area hanno corrisposto nel tempo diversi tentativi di edificazione edilizia dell'area del Comprensorio stesso. È il caso della costruzione del Supermercato LIDL nell'area vincolata dal D.M. 12.10.1995. Il 10 giugno 2015 l'Osservatorio Casilino e l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, insieme alle associazioni WWF Lazio - Gruppo Attivo Pigneto-Prenestino, Italia Nostra Roma, Legambiente Circolo Città Futura, Federtrek ed al Comitato di Quartiere Torpignattara, inviano una nota

al Sindaco ed all'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, al Presidente della Regione Lazio, al Presidente ed all'Assessore all'Urbanistica del Municipio V di Roma Capitale, al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ed alla Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio relativa al progetto per la realizzazione di un supermercato in una porzione dell'area del Comprensorio Casilino sottoposta al vincolo paesaggistico con D.M. 12.10.1995.

La lettera dà seguito alla nota prot. 611294 del 23.12.2014 della Regione Lazio, Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e rifiuti, in cui si riporta che “dall'esame della Tavola B del PTPR risulta che nell'area di intervento non sono presenti vincoli derivanti dalla presenza di beni paesaggistici”. Seppur tale affermazione risulti corretta, nella lettera si evidenzia come il problema risieda nell'erroneità della perimetrazione del vincolo apportato dal D.M. 12.10.1995 riportata nella cartografia del PTPR, che quindi risulta essere errata e da rettificare.

In altre parole, se l'area in cui si prevede la realizzazione del supermercato è soggetta a vincolo attraverso il D.M. 12.10.1995, l'errata perimetrazione dello stesso vincolo nell'ambito del PTPR comportava che l'area oggetto della costruzione del supermercato restava esclusa dal vincolo. In aggiunta a questo aspetto, altri vizi procedurali sono stati riscontrati dall'Osservatorio Casilino. In primo luogo, il fatto che la superficie dell'area occupata dal supermercato risulti essere di 995 metri quadrati, a fronte di un'estensione totale di 1150 metri quadrati, risultato della presenza di strutture annesse al supermercato ma escluse dal calcolo dei 995 metri quadri. Tale riduzione di metri quadrati appare infatti essere un escamotage per escludere il progetto dal parere della valutazione dell'impatto sulla

viabilità e mobilità che, visto l'elevato livello di urbanizzazione e traffico di veicoli che caratterizza l'area, presumibilmente ne bloccherebbe il progetto.

Nonostante le proteste dei residenti e delle associazioni del territorio, i lavori per la costruzione del supermercato sono però proseguiti ed hanno portato il 16 febbraio del 2016 all'apertura del supermercato. Ciò è avvenuto anche a seguito delle istanze di alcuni gruppi di residenti del territorio a favore della costruzione del supermercato LIDL. Le loro istanze sono infatti emerse a seguito di due manifestazioni pubbliche attraverso cui gruppi di residenti hanno espresso la volontà di vedere la nascita di un supermercato in un'area poco servita da esercizi commerciali simili.

Il mese successivo, precisamente il 9 marzo 2016, su disposizione del sostituto procuratore Paolo D'Ovidio sono stati apposti i sigilli al supermercato, poiché la concessione edilizia risulterebbe essere illegittima. Infatti, indipendentemente dal vincolo D.M del 1995, la società incaricata di realizzare i lavori aveva avviato la demolizione delle botteghe artigiane prima che venisse accordato il permesso per la loro dismissione; ciò ha portato inoltre all'iscrizione nel registro degli indagati di due funzionari del Comune di Roma, come riportato dalla testata nazionale "La Repubblica".<sup>278</sup> Tra i reati ascritti, vi è la violazione dell'articolo 44<sup>279</sup> del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (D.P.R. 6 giugno 2001, n.

---

<sup>278</sup> La Repubblica (2016), Roma, sigilli al Lidl appena aperto a Torpignattara, articolo di D'Albergo L., e Salvatore F., disponibile al seguente link: [http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/03/10/news/roma\\_sigilli\\_al\\_lidl\\_appena\\_aperto\\_a\\_torpignattara-135152968/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/03/10/news/roma_sigilli_al_lidl_appena_aperto_a_torpignattara-135152968/)

<sup>279</sup> Articolo contenuto nel Titolo IV - Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, responsabilità e sanzioni, Capo II Sanzioni.



380) (Gazzetta Ufficiale n. 245 del 20 ottobre 2001) e l'abuso d'ufficio (art. 323 del codice penale).

Il giorno seguente, però il supermercato veniva riaperto, in quanto la stessa procura aveva concesso la "Facoltà d'uso" dell'immobile che risulta ancora aperto ed operativo.

La situazione di incertezza relativa alla pianificazione del Comprensorio Casilino è ancora oggetto di una risoluzione del Consiglio Municipale del 3 agosto 2015, approvata all'unanimità, con oggetto "Pianificazione urbanistica particolareggiata per salvaguardare l'unitarietà del Comprensorio Archeologico". Attraverso la Risoluzione, facente riferimento proprio al recente esempio di consumo del suolo che si è manifestato con l'apertura del supermercato LIDL, il Consiglio del V Municipio ha risolto di chiedere al Sindaco, alla sua giunta ed agli assessori competenti di avviare una pianificazione urbanistica nell'area affinché sia destinata alla realizzazione dell'Ecomuseo, impedendo quindi qualsiasi ipotesi di cementificazione e sospendendo conseguentemente il rilascio di qualsiasi autorizzazioni che vada in tale direzione.

Per circa un anno dopo la risoluzione del Consiglio Municipale, le attività di contrasto a questa nuova ipotesi di edificazione entrano in una fase di stallo, la quale condurrà al cambio dell'amministrazione comunale e municipale. Nel giugno 2016 si tengono infatti le elezioni amministrative nel Comune di Roma, che vedono salire al governo il movimento apartitico ed antisistema denominato Movimento 5 Stelle. Nel contesto italiano e non solo, si sta assistendo alla crisi dei partiti tradizionali, che hanno perso dialogo interno ed esterno nell'ascolto delle istanze dei cittadini. Di conseguenza si assiste ad un periodo di forte debolezza delle amministrazioni locali, a partire da cui, in alcuni casi, acquisisce importanza il tessuto associativo il quale ottiene un più

ampio margine di interlocuzione e di capacità di incidere. Nonostante i buoni presupposti con cui si è presentata l'amministrazione del Municipio Roma V, ad un anno dall'elezione il bilancio non appare positivo, essendo la maggiore delle attività ancora non realizzate, come spiegato nella nota elaborata dal Comitato di Quartiere di Tor Pignattara.<sup>280</sup>

L'episodio della costruzione del supermercato a cui ha corrisposto una sollevazione delle associazioni locali ed a cui avrebbe dovuto corrispondere, e così non è stato, un intervento del Municipio attraverso azioni efficaci che avrebbero potuto condurre, una volta per tutte all'avvio di una pianificazione urbanistica.

La pianificazione dell'area è infatti, ancora una volta, oggetto di una risoluzione del Consiglio Municipale dell'11 novembre 2011 con oggetto "Pianificazione urbanistica del Comprensorio Casilino SDO, salvaguardia dei beni culturali ed ambientali presenti, e riqualificazione ambientale della periferia orientale" attraverso il Consiglio del Municipio V risolve di impegnare la Sindaca Virginia Raggi e gli organi competente ad avviare la realizzazione del Piano Particolareggiato Casilino SDO al fine di fermare il consumo di suolo e recepire quanto riportato nel Piano Paesistico della Regione Lazio in termini di salvaguardare il patrimonio culturale presente nell'area, dotando inoltre le aree adiacenti di verde pubblico al fine di avvicinarle agli standard

---

<sup>280</sup> In un articolo pubblicato sul sito del Comitato di quartiere di Tor Pignattara, viene elaborato un bilancio delle attività della nuova Giunta del Municipio V ad un anno dal suo insediamento in relazione alle attività strategiche dell'Ecomuseo Casilino, disponibile al seguente link: <https://ilovetorpigna.it/2017/07/06/municipio-roma-v-dopo-12-mesi-e-tempo-di-bilanci-per-tor-pignattara-e-negativo/>

minimi previsti di 9 metri quadri per abitante come previsto dal Decreto Legge 1444 del 1 marzo 1968.<sup>281</sup>

La moratoria urbanistica contro le ipotesi di cementificazione veniva confermata l'anno seguente con lo stop alla variante del dicembre 2014, rappresentava infatti, come definito in una delle riunioni dell'Associazione, come uno sblocco delle attività dell'Associazione in grado di riportare l'attenzione e far decollare le attività di progettazione culturale.

## **5.5 LA NASCITA E LO SVILUPPO DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS**

Come illustrato nei paragrafi precedenti la nascita dell'Associazione è strettamente legata alle dinamiche della pianificazione urbanistica dell'area del Comprensorio Ad Duas Lauros e più in generale del territorio del Municipio V del Comune di Roma. Nonostante le concrete ipotesi di cementificazione dell'area dovuto dall'assenza di una chiara regolamentazione urbanistica dell'area nel periodo tra il 2009 ed il 2014, in quegli anni l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino aveva continuato la sua attività di ricerca e studio sul patrimonio culturale dell'area.

È possibile considerare il periodo a cavallo tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 come uno spartiacque nella storia dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e del suo percorso verso la costituzione dell'Ecomuseo Casilino. Infatti, se dalla nascita dell'Associazione fino alla fine del 2014, l'attività dell'Associazione era focalizzata sulla tutela del territorio e del suo patrimonio culturale contro le ipotesi di

---

<sup>281</sup> Estratto del verbale del Consiglio del Municipio Roma V, Seduta dell'11 novembre 2016.

edificazione, a partire dal 2015 si apre una fase di progettazione territoriale, con uno specifico focus volto alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale. Le ipotesi ed i rischi di cementificazione sembravano infatti essere rappresentativi dell'impossibilità di poter dare attuazione alla creazione dell'Ecomuseo.

A partire dal 2015 e più precisamente con la nomina avvenuta a gennaio a Presidente dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros di Claudio Gnessi, l'attività dell'Associazione si riorganizza ed allarga il suo raggio d'azione, focalizzandosi sulla definizione dei contenuti culturali e sulla ricerca di finanziamenti per lo sviluppo dell'attività. Un passaggio importante, che in qualche modo ha sancito un ulteriore riscontro in termini di riconoscimento della validità delle azioni sviluppate per la realizzazione dell'Ecomuseo, è stato rappresentato dalla partnership attivata nella primavera del 2015 con il Municipio Roma V per la realizzazione del progetto "Creazione di un Ecomuseo Urbano", nell'ambito della "campagna d'ascolto"<sup>282</sup> realizzata da Acea<sup>283</sup> per il Comune di Roma, di cui nel proseguo della tesi se ne offrirà una trattazione dettagliata.

Il progetto presentato dall'Ecomuseo Casilino, risultato vincitore ed ammesso a finanziamento, è stato presentato ufficialmente il 17 gennaio 2016 presso la Casa della Cultura di Villa de Sanctis<sup>284</sup> principalmente alla presenza della comunità e degli attori locali. La presentazione di

---

<sup>282</sup> Maggiori informazioni sulla Campagna di Ascolto sono disponibili al seguente link <https://www.acea.it/gruppo/media-eventi/news-eventi/2016/acea-per-roma>

<sup>283</sup> ACEA è la società partecipata dal Comune di Roma incaricata della fornitura dei servizi di fornitura di gas e luce.

<sup>284</sup> Maggiori informazioni sulla presentazione del progetto sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/2016/01/07/verso-lecomuseo-presentazione-del-progetto-dellecomuseo-Casilino-ad-duas-lauros/>

tale progetto si è in qualche modo sovrapposta alla presentazione dell'Ecomuseo Casilino, riportando l'attenzione sul territorio e sulle diverse progettualità che fino a quel momento erano state ostacolate dalle pressioni relative alla trasformazione urbanistica che negli anni precedenti avevano caratterizzato l'area. L'evento si è articolato in due momenti principali. Durante la mattina è stata organizzata un'esplorazione urbana nel quartiere di Tor Pignattara, in cui è stato possibile raccontare le caratteristiche del quartiere ed introdurre i vari paesaggi che lo compongono e che sono alla base della realizzazione dei percorsi dell'Ecomuseo Casilino. Nel pomeriggio, presso Casa Della Cultura Di Villa De Sanctis, è stato invece presentato il progetto, con riferimento agli obiettivi, alle varie fasi che lo compongono, gli output ed i risultati previsti. L'evento ha visto un grande successo con oltre cento partecipanti, coinvolgendo la comunità locale, gli amministratori del Municipio, esponenti delle università romane e dell'imprenditoria locale.

Il 12 marzo, sempre presso la Casa della Cultura di Villa De Sanctis<sup>285</sup>, è stata presentata la mappatura preliminare delle risorse culturali dell'Ecomuseo Casilino. Nell'occasione sono stati presentati i laboratori di progettazione partecipata che si sarebbero svolti nei mesi successivi al fine di avviare un processo di coinvolgimento della comunità locale con l'obiettivo di arricchire, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, il sistema di risorse culturali presenti nel territorio.

A partire da questi due eventi, è stato possibile verificare e recepire una nuova e ritrovata linfa vitale attorno al tessuto associativo locale; in altri

---

<sup>285</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/2016/03/02/presentazione-delle-risorse-laboratori-e-mappe-dellecomuseo-Casilino/>

termini si è attivato un circolo virtuoso che ha portato all'inclusione di nuove realtà associative ed allo sviluppo di nuove iniziative progettuali parallele a quelle sviluppate dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. L'esempio lampante è quello dell'Associazione WWF Lazio - Gruppo Attivo Pigneto-Prenestino che nel corso del 2016 è entrata a pieno titolo nella sfera progettuale dell'Ecomuseo attraverso l'ideazione e la realizzazione di un itinerario naturalistico.

Nel giugno 2016, a seguito delle elezioni comunali, la nuova giunta del Municipio Roma V approva le sue linee programmatiche in cui segnala la propria volontà di perseguire la realizzazione del progetto Ecomuseo Casilino". Il fatto che la nuova amministrazione abbia fatto proprio il progetto dell'Ecomuseo Casilino è esemplificativo del concetto di continuità amministrativa. Inoltre, la continuità attorno specifici progetti, sembra avere maggiori possibilità quando i progetti stessi sono voluti e costruiti dalla cittadinanza con un approccio realmente dal basso, che solo in un secondo momento ha raccolto il favore delle istituzioni locali.

Il 28 settembre 2016, a seguito della richiesta fatta dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e sulla scia dell'inserimento nelle linee programmatiche del V Municipio dell'istituzione dell'Ecomuseo Casilino, il Municipio V offre il proprio supporto patrocinando il progetto per la realizzazione dell'Ecomuseo Casilino.

Nell'autunno del 2016 l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino avvia una fattiva interlocuzione con l'Università di Roma Tor Vergata ed in particolare con il centro di ricerca Turismopoli (Laboratorio di SmartTourism della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Tor Vergata). La collaborazione ha condotto allo sviluppo di sinergie e progettualità condivise. In un primo momento il centro di ricerca di Tor Vergata ha trovato nell'Associazione per l'Ecomuseo un interlocutore

privilegiato per poter sperimentare i propri prototipi di tecnologie legate alla valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale, applicandole all'area dell'Ecomuseo. Le diverse progettualità attivate sono state oggetto dell'evento pubblico denominato "Ecomuseo, turismo e tecnologia" realizzato il 28 ottobre 2016, presso la Casa della Cultura di Villa De Santis. Durante l'evento è stato siglato il protocollo d'intesa tra l'Associazione per l'Ecomuseo ed il centro di ricerca, sottoscritto inoltre dall'Assessore alla Cultura del Municipio Roma V ad ulteriore testimonianza dell'interesse dell'amministrazione municipale verso il progetto per l'Ecomuseo Casilino.<sup>286</sup>

L'evento è stato l'occasione per presentare il progetto "Nicchie digitali" del Laboratorio di Tor Vergata prototipato nell'area di Villa de Sanctis, destinato a diventare un ulteriore percorso dell'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino, come indicato nel paragrafo 6.3.2 della presente tesi. L'evento è stato inoltre l'occasione per discutere, alla presenza dei principali attori del territorio, sul ruolo delle tecnologie come strumento di fruizione del patrimonio culturale e di sviluppo locale. A tal proposito numero spunti e traiettorie di azione sono emerse grazie al contributo dei partecipanti.

Se, dunque, il 2016 è stato l'anno dell'avvio della progettazione dei percorsi ecomuseali e della partecipazione dell'Associazione a numerosi eventi di carattere nazionale ed internazionale, il periodo iniziale del 2017 è stato segnato dalla restituzione al pubblico delle attività svolte nell'ambito del progetto per la realizzazione dei percorsi ecomuseali. Una prima proposta di offerta di fruizione culturale e turistica è stata infatti oggetto della prima edizione delle "Domeniche

---

<sup>286</sup> Maggiori informazioni sull'evento e sulla sigla del Protocollo di intesa sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/2016/10/21/ecomuseo-Casilino-nuove-tecnologie-e-turismo/>

dell'Ecomuseo<sup>287</sup>, realizzate nei mesi di marzo aprile e maggio. Questo ciclo di eventi ha rappresentato il primo momento di commercializzazione dell'offerta turistica, offrendo la possibilità di partecipare ai percorsi dietro il corrispettivo di una quota di partecipazione di dieci euro. Una parte del contributo richiesto è stata utilizzato come rimborso spese della guida turistica; la restante parte a supporto delle attività di promozione e comunicazione oltre che a finanziamento delle attività di ricerca dell'Associazione.

La realizzazione dei tour ha visto la partecipazione di circa venti persone per ognuno di essi. Il risultato ed il riscontro ottenuto sono stati quindi positivi, considerando che quella fosse la prima occasione e la rete di contatti dell'Associazione non fosse ancora molto struttura.

Nel luglio del 2017, l'Associazione per l'Ecomuseo è stata invitata a partecipare alla riunione della "VI Commissione Capitolina Permanente Cultura, Politiche giovanili e lavoro", tenutasi con il seguente ordine del giorno "Sopralluogo reperti custoditi presso la sede di via Orazio Pierozzi n.38 e presso via di Torre Annunziata e visita altre sedi all'interno del Municipio V che potrebbero ospitare l'Ecomuseo Casilino"<sup>288</sup>. Questo incontro ha mostrato ancora una volta la disponibilità dell'amministrazione locale nello sviluppo dell'Ecomuseo Casilino, posizionando inoltre l'Associazione come interlocutore indispensabile per lo sviluppo di politiche ed iniziative culturali nell'area del Municipio V. Durante l'incontro è infatti emersa chiaramente l'intenzione dell'amministrazione di investire nel progetto

---

<sup>287</sup> La presentazione dell'evento è disponibile sul sito dell'Ecomuseo Casilino al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/2017/02/27/le-domeniche-dellecomuseo-Casilino/>

<sup>288</sup> Estratto del verbale della VI Commissione Capitolina permanente cultura, politiche giovanili e lavoro di Roma Capitale, Seduta del 17 luglio 2012, Verbale n.47, disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/ccpcultura\\_17072017.pdf](https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/ccpcultura_17072017.pdf)



dell'Ecomuseo Casilino intercettando anche i fondi regionali. Si è partiti dall'idea di convogliare il patrimonio archeologico dei due depositi presso gli ex uffici di Via Acqua Bullicante, creando un polo espositivo archeologico, una biblioteca e il centro di documentazione e interpretazione dell'Ecomuseo Casilino. Un secondo elemento di estrema rilevanza emerso dall'incontro è stata l'idea di utilizzare lo strumento dell'ecomuseo come contenitore dell'intero sistema culturale dell'area. Sotto l'egida dell'Ecomuseo rientrerebbero quindi alcuni poli museali del territorio, tra cui è stato citato il polo museale del Parco di Centocelle, la Casa della Cultura di Villa de Sanctis, il Centro di documentazione Ex-Snia e altri da identificare.

A conclusione dell'incontro, il Presidente della Commissione VI - Cultura, Politiche Giovanili e Lavoro, in qualità di rappresentante dell'amministrazione comunale ha richiesto in maniera informale al Presidente dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, di realizzare un'analisi dei fabbisogni culturali del territorio, partendo dalla mappatura realizzata dall'associazione per la creazione dei percorsi ecomuseali. L'identificazione dei fabbisogni rappresenta il punto di partenza al fine di individuare interventi ed edifici pubblici che assolvano il ruolo di soddisfacimento di tali bisogni. Nel documento, come richiesto dall'Assessore, sono stati identificati i principali "fabbisogni culturali", intesi come esigenze manifestate dalle comunità residenti ed a partire cui avviare processi di salvaguardia e valorizzazione del territorio. L'analisi realizzata ha trovato come fulcro centrale la necessità di creare un centro di documentazione e interpretazione territoriale per coordinare tutte le attività di sviluppo locale legate in particolare a due declinazioni delle attività ecomuseali. In primo luogo, attività di ricerca e formazione, salvaguardia e valorizzazione del territorio; in secondo luogo, attività di promozione dell'offerta culturale dell'area, intesa prima di tutto come strumento di

salvaguardia del patrimonio locale in risposta ai fabbisogni emersi. Nell'ambito del documento si è inoltre suggerito di trovare una sede fisica che sia geograficamente centrale all'area dell'ecomuseo. A tal proposito sono stati identificati alcuni spazi pubblici in dismissione con tali caratteristiche e quindi percepiti come idonei, come il palazzetto dell'ex aula consiliare di Piazza della Marranella oppure gli ex locali del municipio su Via Acqua Bullicante. Nel documento presentato al municipio i fabbisogni individuati sono stati suddivisi in "cluster tematici", ovvero i paesaggi sulla base di cui sono stati sviluppati i percorsi dell'ecomuseo, facendo riferimento a due tipologie: sia luoghi specifici del territorio (ad esempio salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico del Parco di Centocelle), sia ad elementi trasversali che compongono il patrimonio culturale immateriale dell'area (salvaguardia e valorizzazione del patrimonio interculturale e della memoria orale. Sulla base dei cluster individuati sarà possibile porre le basi per l'organizzazione dei poli museali che l'amministrazione ha intenzione di realizzare, e per i quali l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino è stata incaricata, a titolo informale e gratuito, di mappare e far emergere.

Sempre nello stesso anno è stato creato un tavolo di lavoro dedicato alla pianificazione dell'area dell'Ecomuseo Casilino, inaugurato attraverso la realizzazione di alcuni incontri con l'Assessore all'urbanistica del Comune di Roma. Infatti, l'Assessore, nella scia del contesto collaborativo tra Associazione ed amministrazione, ha chiesto durante l'incontro con i rappresentanti dell'Ecomuseo, di rendersi disponibile al fine di strutturare in maniera congiunta con l'amministrazione, una progettazione di massima da discutere con l'Assessore all'urbanistica del Comune di Roma, Montuori. La strutturazione di questo nuovo tavolo di lavoro è stata ritenuta necessaria al fine di rendere la linea

progettuale sull'urbanistica più veloce e dinamica, dimostrando inoltre la flessibilità organizzativa dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino.

Nel corso del 2017, sempre nel periodo estivo, è stata avviata una progettualità col fine di rendere il sistema dei percorsi accessibile alle persone con disabilità. Le tematiche relative all'accessibilità nella fruizione del patrimonio culturale dell'area erano state già da tempo individuate come fondamentali dall'Associazione. Il concetto di accessibilità rappresenta infatti uno degli elementi alla base della nozione di ecomuseo, oltre che, in termini più generali, di sviluppo urbano turistico inclusivo. Tale attività ha visto il coinvolgimento dell'Associazione Kiasso, impegnata nella promozione del turismo per la comunità sorda, con cui si sta collaborando per dare una specifica declinazione al percorso accessibile. L'idea e la novità introdotta dall'Associazione Kiasso è quella di formare delle guide turistiche sorde, togliendo quindi la barriera comunicativa tra guida turistica ed utente.

Nel settembre 2017 è stata lanciata la seconda edizione delle "Domeniche dell'Ecomuseo", con l'organizzazione di un ciclo di nove percorsi. Per rinnovare l'offerta rispetto all'anno precedente ed attirare anche eventuali repeaters, sono state individuate per ciascun tematismo nuove chiavi di lettura, che danno il senso della varietà di spunti e stimoli che l'analisi e la ricerca sui paesaggi dell'ecomuseo può documentare. È interessante notare come il percorso storico abbia visto la partecipazione, attraverso la realizzazione di letture, degli attori del "Teatro Studio Uno", uno dei più attivi nel quartiere di Tor Pignattara oltre che spazio culturale inserito nei luoghi che compongono il paesaggio dell'arte e della cultura.

Un ulteriore aspetto legato alla promozione dei percorsi è legato all'attenzione dell'Ecomuseo Casilino per la diffusione della

conoscenza del territorio da parte delle nuove generazioni, è testimoniata dai numerosi progetti lanciati in collaborazione con le scuole del territorio oltre che dalle passeggiate urbane nel territorio dell'Ecomuseo che hanno visto la partecipazione delle scuole locali. Per quanto concerne il coinvolgimento delle scuole del territorio nella realizzazione di passeggiate urbane, sono state realizzate diverse attività. A scopo esemplificativo è possibile citare tre esempi, diversi tra loro, ma realizzati con obiettivi e metodi comuni. Il primo ha riguardato la realizzazione di un tour nello street art di Tor Pignattara, che il 13 maggio 2017 ha visto la partecipazione degli studenti del Liceo Classico e delle Scienze Umane Benedetto da Norcia. Il secondo tour, sempre focalizzato sulla street art, è stato realizzato il 27 marzo 2017, ed ha visto la partecipazione di un gruppo di studenti stranieri di italiano nell'ambito delle attività organizzate dall'Associazione CIES Onlus - Centro Informazione Educazione allo Sviluppo<sup>289</sup>.

Inoltre, in occasione della Giornata internazionale del Turismo, il 27 settembre 2017 presso la Casa della Cultura di Villa De Sanctis, il Municipio Roma V in collaborazione con l'Ecomuseo ha organizzato un laboratorio con le scuole medie del territorio volto alla scoperta del territorio del Municipio e del suo patrimonio culturale. L'evento ha visto la partecipazione di circa 150 studenti che si sono confrontati con il patrimonio culturale dell'area secondo le diverse declinazioni che ne connotano i diversi paesaggi; uno speciale focus è stato posto sul binomio divertimento ed apprendimento nella conoscenza del territorio

---

<sup>289</sup> CIES Onlus, acronimo di Centro Informazione Educazione allo Sviluppo, realizza attività di coinvolgimento della società civile con un particolare focus sulla promozione del dialogo e della diversità culturale e religiosa. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web dell'Associazione, disponibile al link: <https://www.cies.it>

possa avere nel lungo termine un impatto sulla salvaguardia e sulla tutela del territorio stesso.<sup>290</sup>

Ulteriore elemento degno di nota nel processo di costituzione dell'Ecomuseo Casilino, è dato dall'organizzazione della terza edizione dell'evento "Giornate del Territorio", organizzato dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino<sup>291</sup> il 10, 11 e 12 novembre 2017, presso la Casa della Cultura di Villa De Sanctis. Nell'ambito di tale evento, è stato presentato il modello a quintupla elica per lo sviluppo turistico dell'area dell'Ecomuseo oggetto della presente tesi, a partire da cui sono stati presentati alcuni elementi chiave dell'approccio. In particolare, la concettualizzazione delle risorse culturali dell'ecomuseo come beni comuni ed il contributo che possono apportare allo sviluppo dell'area, la fruizione lenta e sostenibile immaginata per il territorio dell'Ecomuseo Casilino, gli impatti e le ricadute sulle imprese di comunità che nell'idea della presente tesi dovranno gestire. Diversi concetti di estremo interesse sono emersi dalle presentazioni realizzate dai relatori. Agostino Riitano si è focalizzato sul cambio di paradigma da competitivo a collaborativo nelle pratiche di sviluppo locale, utilizzando come riferimento l'esperienza di Sud Innovation. Luigi Corvo ha invece sottolineato come le capacità generative delle comunità locali, citando tra queste l'esperienza dell'Ecomuseo Casilino, devono poter essere incanalati all'interno di meccanismi che la pubblica amministrazione deve poter abilitare e controllare. Questo aspetto deve passare per la creazione di nuovi dispositivi di governance del territorio di cui la pubblica amministrazione deve dotarsi per

---

<sup>290</sup> Report dell'evento pubblicato dal portale Carte in regola, disponibile al seguente link: <https://www.carteinregola.it/index.php/turismo-sostenibile-ecomuseo-casilino-incontra-gli-studenti/>

<sup>291</sup> Maggiori dettagli sull'evento sono disponibili al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/2017/10/15/giornate-del-territorio-3a-edizione/>

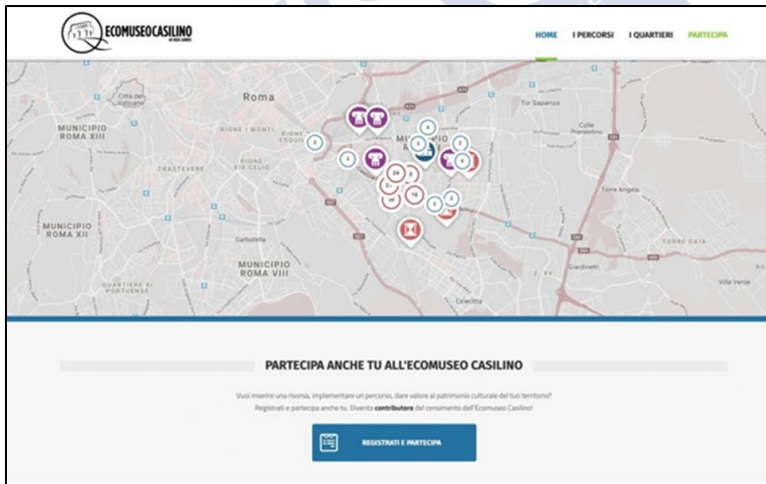
valorizzare le energie sprigionate dalla comunità. Ledo Prato ha parlato dell'esercizio della pazienza nella progettazione culturale per lo sviluppo locale, dal momento che tali aspetti hanno dei ritorni non immediati ma orientati verso le generazioni future. Altro concetto molto interessante è stato quello della necessità di superare il concetto di urgenza che caratterizza le politiche pubbliche sul patrimonio culturale e di contrapporlo con quello della necessità di ritrovare pensieri lunghi. Elena de Nictolis ha invece declinato a livello locale e specificamente di quartiere la quintupla elica come approccio alla governance dell'innovazione urbana. Infine, Giovanna Barni ha raccontato di diverse esperienze a livello nazionale, in cui è emerso con chiarezza che i processi di sviluppo locale non hanno sostenibilità se non sono caratterizzato da meccanismi di governance partecipata pubblico privato. Il terzo elemento di interesse è stato rappresentato dal panel di chiusura dell'evento, in cui si sono poste le basi per replicare le azioni realizzate sul quartiere di Tor Pignattara su altri quartieri dell'area dell'Ecomuseo. Nello specifico si è proceduto all'identificazione delle vocazioni culturali dei quartieri Pigneto, Centocelle e Quadraro Vecchio ed a una prima mappatura delle risorse culturali che insistono su questi quartieri. L'ultimo elemento a cui è necessario fare un riferimento, è rappresentato dalla presentazione del libro edito da Aracne editrice, dal titolo "Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma" a cura di Alessandra Broccolini Vincenzo Padiglione con i contributi dei rappresentanti del Comitato Scientifico dell'Ecomuseo Casilino.

Nel triennio successivo, ovvero nel periodo tra il 2018 ed il 2020, la numerosità delle attività realizzate dall'Ecomuseo Casilino è andata diminuendo, adottando al contempo un focus su un numero minore di attività ma di respiro più ampio. Nello specifico, è necessario menzionare tre diverse attività realizzate nel 2020. Seppure due delle

tre attività menzionate - progettate tra il 2018 ed il 2019 – non potevano tenere in considerazione lo scoppio della pandemia da Covid-19 risalente al Dicembre 2020, hanno dimostrato essere un valido strumento a disposizione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino in risposta alla crisi causata dalla pandemia stessa.

Il primo progetto ha previsto il rilascio di una piattaforma di censimento partecipato delle risorse culturali (materiali e immateriali) presenti nel territorio. In un periodo particolare e difficile come quello caratterizzato dalle restrizioni conseguenti la pandemia, il progetto ha consentito alle persone di poter proporre narrazioni, risorse o inviare materiali per arricchire la narrazione del territorio.

Figura 23 Homepage della piattaforma informatica di censimento delle risorse culturali dell'Ecomuseo Casilino



Fonte: Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros:  
<http://www.ecomuseocasilino.it/partecipa-anche-tu-alla-costruzione-dellecomuseo-casilino/piattaforma-censimento-partecipativo/>

Un obiettivo rilevante è stato quello di permettere ai potenziali partecipanti di diventare protagonisti del processo di salvaguardia e valorizzazione del territorio e di essere parte attiva della ricerca e del processo di sistematizzazione della conoscenza del patrimonio culturali del proprio territorio.

Il secondo progetto, realizzato nell'ambito delle attività di formazione organizzate dall'Ecomuseo Casilino ha riguardato la nascita della Scuola di Patrimonio Culturale dell'Ecomuseo Casilino.

Figura 24 Flyer promozionale della Scuola di Patrimonio Culturale dell'Ecomuseo Casilino



Fonte: Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros



Il progetto è stato organizzato in collaborazione con Casa Scalabrini 634, CNOS-FAP Lazio e Diario della Formazione. Il progetto ha integrato le diverse attività formative realizzate negli anni dall'Ecomuseo Casilino, proponendo un'offerta formativa volta ad approfondire la complessa articolazione del patrimonio della periferia est di Roma, portando a conoscenza le metodologie di ricerca, di pianificazione e di storytelling sviluppate nell'ambito delle attività dell'Ecomuseo Casilino. Le lezioni sono state organizzate a titolo gratuito con cadenza settimanale attraverso la piattaforma Zoom. Oltre all'attività didattica, la Scuola ha previsto la realizzazione di escursioni interdisciplinari per conoscere il patrimonio ed applicare le nozioni apprese durante il percorso. A conclusione del percorso formativo i partecipanti hanno presentato un elaborato finale consistente in un progetto di valorizzazione integrato di una risorsa o di un percorso ecomuseale. Ai partecipanti è stato inoltre rilasciato di un attestato di partecipazione a firma CNOS-FAP, ente formativo accreditato dalla Regione Lazio.

A differenza dei primi due, il terzo progetto è stato specificamente realizzato in risposta alle restrizioni alla mobilità dettate dalla pandemia da Covid-19. Esso ha riguardato l'organizzazione di quattro VirtualWalks, ovvero delle passeggiate virtuali da realizzarsi attraverso la piattaforma Zoom lungo i percorsi turistici dell'Ecomuseo Casilino.

Figura 25 Grafica promozionale delle esplorazioni virtuali del territorio dell'Ecomuseo Casilino realizzate durante il primo lockdown dovuto alla diffusione della pandemia da COVID-19



Fonte: Sito web dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros

Con oltre cinquecento presenze, questa serie di eventi ha contribuito a rendere il 2020 dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino un anno come i precedenti, in termini di visitatori nel territorio, attività di formazione e finanziamenti ottenuti. In un articolo scritto dal Presidente dell'Ecomuseo Casilino, il successo delle attività durante 2020 è stato raccontato utilizzando come chiave di lettura le caratteristiche dell'Ecomuseo rispetto a quelle di un classico museo. Di seguito si riporta un estratto dell'articolo:

“La capacità di adattare l’attività e l’iniziativa, la ricerca e la progettualità alle mutate condizioni socio-economiche ci ha consentito di essere antifragili, di rispondere alle esigenze delle comunità in modo puntuale, di aumentare nonostante tutto la capacità dell’istituzione di svolgere la sua missione di salvaguardia e tutela. Questa natura diffusa, prossima e informale ha consentito agli ecomusei di trovare più agevolmente uno spazio di agibilità nello scenario pandemico. Se il “sistema museale” cadeva sotto i colpi di restrizioni, paure e vincoli, il “sistema ecomuseale” si adattava ai medesimi strali modellandosi alle nuove esigenze, cambiando gli strumenti, attualizzando le metodologie, rispondendo con soluzioni condivise con le persone che vivevano il territorio. Il tutto con un approccio che, in ambito informatico, definiremo “agile”: progettare per fasi, prediligere l’interazione e la collaborazione, prototipare prima di realizzare, saper cambiare in corsa ed evolvere in base al dialogo/negoziazione. A questo si aggiunge la capacità, propria di un ecomuseo, di proporre esperienze di partecipazione, ricerca ed esplorazione – realizzabili anche in remoto – cucite da una narrazione coinvolgente, mai standardizzata nella forma e nella durata”.<sup>292</sup>

Nella prima parte del 2021, sempre in un contesto pandemico, le attività sono ripartite con l’organizzazione di tour in presenza, i quali hanno

---

<sup>292</sup> Gnessi C., (2015), Di musei, ecomusei, pandemie e altre delizie, Roma report, disponibile al seguente link: <https://romareport.it/2021/03/21/di-musei-ecomusei-pandemie-e-altre-delizie/>

evidenziato quanto le persone avessero bisogno di voler tornare a esplorare il territorio in presenza. A riprova di ciò è stato rilevato che nel giro di tre ore dalla promozione tali tour sono andati sold-out, raggiungendo il massimo di trenta partecipanti consentito. Per due di questi tour è stato inoltre predisposto un doppio appuntamento mattina/pomeriggio per ospitare più visitatori. Si è trattato quindi di un risultato importante, sintomatico del successo dell'Ecomuseo nel mantenere vivo l'interesse verso le proprie attività durante il periodo caratterizzato dalle restrizioni causate dalla pandemia.

### **5.5.1 Principali partecipazioni a eventi e riconoscimenti ottenuti**

Con riferimento alle attività di disseminazione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, nel corso del 2016 e del 2017, ed in parte ad inizio 2018, i rappresentanti del comitato scientifico dell'Associazione hanno partecipato a diversi eventi di spessore internazionale e nazionale, oltre che ad eventi di estrema rilevanza nel contesto della città di Roma.

Per quanto concerne le tematiche trattate, alcuni incontri sono stati volti alla presentazione generale del progetto dell'Ecomuseo Casilino, in cui sono stati spiegati i presupposti dell'iniziativa e le attività realizzate utilizzando come filo conduttore la ricchezza del patrimonio culturale dell'area ed i vari livelli di lettura del territorio che ne restituiscono la sua complessità, che si manifestano nella definizione dei paesaggi e dei percorsi dell'Ecomuseo.

L'iniziativa dell'Ecomuseo è stata così promossa e raccontata nell'ambito di conferenze, festival, seminari, workshop ed esplorazioni urbane, partecipando a manifestazioni di natura istituzionale, accademica e sociale.

La varietà delle tematiche alla base degli eventi in cui l'Ecomuseo ha partecipato, risiede nell'infrastruttura multidisciplinare della nozione di ecomuseo in generale e di quella dell'Ecomuseo Casilino nello specifico. Questa realtà, che trova il suo substrato nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale, si apre infatti alle tematiche relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al turismo, alla formazione, all'urbanistica ed alla pianificazione per lo sviluppo locale.

La partecipazione agli eventi ha inoltre rappresentato la possibilità di confrontarsi con altre realtà ed esperienze, permettendo inoltre lo sviluppo di pubbliche relazioni ed attività di networking con altri contesti e realtà di altro profilo scientifico e culturale.

A tal proposito, questa sezione è utile a delineare un quadro preliminare a partire da cui sviluppare la mappatura, individuare e far emergere gli attori del soggetto di governance che la presente tesi ha l'obiettivo di sviluppare.

Di seguito si propone una descrizione in ordine cronologico di una selezione di eventi a cui l'Associazione per l'Ecomuseo ha partecipato oltre che di alcuni riconoscimenti ricevuti per le attività sviluppate.

Nell'ambito del progetto realizzato su scala mondiale sotto il nome Jane's Walk, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha organizzato il tour "Viaggio nell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros". Jane's walk è un progetto realizzato da Tides Canada's shared platform<sup>293</sup> in onore

---

<sup>293</sup> L'evento Jane's Walk prevede l'organizzazione di tour a piedi realizzati il primo weekend di maggio in centinaia di città di tutto il mondo. L'evento prende il dalla scrittrice Jane Jacobs. I tour vengono organizzati e realizzati da associazioni di volontariato che organizzano gratuitamente i tour presso il proprio territorio di appartenenza Jane's Walks sono guidati da volontari e sono offerti gratuitamente. Maggiori informazioni sono disponibili al sito dell'iniziativa, disponibile al seguente link: <https://janeswalk.org/>

dell'attivista americana Jane Jacobs; l'iniziativa nasce nel 2007 a Toronto, arrivando nel 2013 a coinvolgere 109 città distribuite in tutti i continenti. La mission dell'iniziativa è di:

To develop urban literacy and a community-based approach to city building by encouraging citizen-led walking tours that make space for every person to observe, reflect, share, question and collectively reimagine the places in which they live, work and play. In this way, we honour the legacy of Jane Jacobs whose writings championed the voices of local residents in neighbourhood planning.<sup>294</sup>

Nell'ambito di tale iniziativa vengono organizzate delle escursioni urbane, che hanno lo scopo di unire all'esplorazione urbana, e dunque alla scoperta del territorio attraversato dal tour, momenti di confronto, riflessione e condivisione di idee tra i partecipanti. Come riportato nel sito dell'iniziativa, questo evento ha l'obiettivo di valorizzare i concetti di inclusione e socialità. Non a caso uno dei messaggi chiave dell'evento riguarda una citazione tratta dal famoso libro di Jane Jacobs intitolato "The Death and Life of Great American Cities", in cui l'autrice scrive che: "Cities have the capability of providing something for everybody, only because, and only when, they are created by everybody."<sup>295</sup>

---

<sup>294</sup> Descrizione del progetto sul sito dell'organizzazione disponibile al seguente link: <http://janeswalk.org/information/about/janes-walk/>

<sup>295</sup> *Ibidem*.

Gli organizzatori del progetto forniscono supporto alla realizzazione dell'iniziativa sia in termini progettuali che di attività di comunicazione e disseminazione. Per quanto concerne il primo aspetto, il supporto si manifesta nella scelta delle tappe del percorso e nelle modalità di raccontarlo. Vengono infatti preferiti luoghi inediti e storie vissute della comunità residenti capaci di connotare i luoghi stessi. In secondo luogo, l'evento viene promosso attraverso i canali social, il sito web e la newsletter, fornendo così una visibilità internazionale al percorso ed ai suoi organizzatori.

Per quanto riguarda la Jane's walk dell'Ecomuseo Casilino, il tour realizzato ha incluso i punti di interesse relativi a tutti i paesaggi dell'Ecomuseo Casilino, cercando quindi di mettere in luce la complessità che caratterizza il territorio in termini di patrimonio culturale. È proprio in occasione della Jane's walk che è emersa l'idea di connotare questo tipo di itinerario come il cosiddetto percorso denso dell'Ecomuseo Casilino, ovvero capace di concentrare in un unico itinerario tutti i percorsi progettati.

Nel corso dello stesso mese e più precisamente il 25 maggio 2016<sup>296</sup>, nell'ambito della ventisettesima edizione dell'evento dal titolo "Forum Pa", l'evento di riferimento a livello italiano sui temi legati alla pubblica amministrazione, un rappresentante dell'Ecomuseo Casilino è stato invitato a presentare il progetto<sup>297</sup>. Come ogni anno, il tema della città ha rivestito una specifica importanza nell'ambito dell'evento. In particolare, tra i temi affrontati, è possibile segnalare

---

<sup>296</sup> Una descrizione dell'evento è disponibile al seguente link: <http://www.oipamagazine.it/2016/05/26/ecomuseo-casilino-ad-duas-lauros-sbarca-al-forum-pa-2016/>

<sup>297</sup> La presentazione realizzata dai rappresentanti dell'Ecomuseo Casilino durante l'evento è disponibile sul profilo Slideshare dell'organizzazione, disponibile al seguente link: <https://www.slideshare.net/RedazioneForumpa/sidotialessio>

l'approfondimento in diverse sessioni delle tematiche relative alle smart cities, a partire da cui si è posta l'attenzione su diversi temi quali il coinvolgimento delle comunità locali ed il rafforzamento delle competenze digitali, la governance del territorio e la mobilità intelligente e sostenibile ed infine i processi di innovazione delle pubbliche amministrazioni nei contesti urbani.

La sessione a cui l'Ecomuseo Casilino ha partecipato, dal titolo "Sharing City, dalla visione alle realtà. Esperienze e soggetti dell'economia collaborativa a confronto sulla proposta di legge", è stata suddivisa in tre sessioni rispettivamente intitolate "da esperienze a modelli", "sperimentazioni" ed in ultimo "piattaforme emergenti".

L'obiettivo del convegno, secondo le indicazioni fornite dagli organizzatori, era quello di partire dalle proprie esperienze per far emergere come la sharing economy può contribuire allo sviluppo dei territori e cosa la pubblica amministrazione può fare per supportare la sharing economy e contribuire allo sviluppo delle progettazioni presentate e dei territori in cui esse si realizzano. In secondo luogo, si richiedeva di raccontare se e come la pubblica amministrazione fosse stata coinvolta nella realizzazione dell'iniziativa, i motivi per cui dovrebbe mostrare interesse verso l'esperienza e cosa, come Associazione, avremmo avuto da chiedere alla pubblica amministrazione stessa.

La presentazione si è focalizzata su una parte introduttiva per contestualizzare l'ecomuseo ed il territorio in cui esso si estende, arrivando poi a descrivere il processo partecipativo, in quel momento in corso di realizzazione, legato alla creazione dei percorsi ecomuseali. La seconda parte della relazione ha riguardato invece le tematiche relative all'Ecomuseo ed al suo rapporto con la pubblica amministrazione. In particolare, è stato presentato il valore aggiunto che



la realizzazione dell'Ecomuseo apporterebbe al territorio declinando così i benefici che l'iniziativa comporterebbe per l'amministrazione locale. A tal proposito l'ecomuseo è stato inquadrato come strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale in grado di generare microeconomie a livello locale. Inoltre, specifici riferimenti sono stati forniti rispetto alla valenza del progetto per lo sviluppo dell'area da un punto di vista sociale ed ambientale. Infine, sono stati presentati i principali momenti di interlocuzione con la pubblica amministrazione e la natura e le modalità del suo coinvolgimento, partendo dal livello municipale, al regionale fino a quello nazionale. Infatti, nel primo caso l'amministrazione municipale ha fatto proprio il progetto dell'ecomuseo; a livello regionale, l'Associazione ha dato un contributo nell'incardinare la legge regionale sugli ecomusei; in ultimo, a livello nazionale, è stato possibile fare riferimento alla disponibilità del Mibact a partecipare ad incontri e tavoli tecnici volti alla realizzazione dell'Ecomuseo.

Il mese successivo, il 21 giugno 2016, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino è stata invitata all'evento organizzato da Reter dal titolo "La mediazione digitale dello spazio urbano, tra smart cities e digital commons. Forum e tavola rotonda sulla cartografia partecipativa e sulla piattaforma ReTer"<sup>298</sup>, organizzata presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" di Roma. L'evento ha visto il coinvolgimento di tutte le realtà territoriali che sono state incluse nel processo di mappatura collaborativa sviluppata da Reter, con l'obiettivo di indagare l'influenza e gli impatti generati dal web nella trasformazione del rapporto tra società e territorio. Un rappresentante

---

<sup>298</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili sul sito dell'organizzazione, incluse le video registrazioni dell'evento, disponibili al seguente link: <https://www.reter.info/meeting/rm2016>

dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha partecipato al secondo panel “Cartografie digitali, pratiche socio-spaziali e piattaforme abilitanti per la partecipazione” con una relazione dal titolo “Un framework per la mappatura del patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale”<sup>299</sup>, in cui ha raccontato e prefigurato il passaggio dal modello di realizzazione dei percorsi in corso di implementazione sul quartiere di Tor Pignattara ad un framework adattabile ad altri contesti territoriali in cui il patrimonio culturale è inteso come strumento di sviluppo locale.

L'evento più importante a cui l'Ecomuseo Casilino ha partecipato è stato probabilmente la “XXIV General Conference of the International Council of Museums”, dal titolo “Museums and cultural landscapes”, tenutasi a Milano.<sup>300</sup> Nell'ambito della conferenza, l'Ecomuseo Casilino ha partecipato alla sessione “Ecomuseums and community museums Forum”; la partecipazione è stata possibile attraverso la risposta alla call for papers attraverso cui è stato presentato il progetto dell'Ecomuseo Casilino. L'attenzione è stata focalizzata sulla mappatura del patrimonio culturale attraverso la realizzazione del processo partecipativo con gli attori locali volto alla creazione degli itinerari culturali. La partecipazione a tale evento, di caratura internazionale, ha rappresentato un riconoscimento sia per le attività svolte dall'Associazione, sia per l'Ecomuseo Casilino stesso, nonostante l'assenza di una legge regionale non consentisse di assumere una formalizzazione ufficiale.

---

<sup>299</sup> La video registrazione dell'evento è disponibile al seguente link: <https://vimeo.com/173333218>

<sup>300</sup> Per maggiori informazioni sull'evento è possibile accedere al rapporto finale disponibile al seguente link: [https://icom.museum/wp-content/uploads/2018/07/ICOMMILANO2016FINALREPORT\\_lowres.pdf](https://icom.museum/wp-content/uploads/2018/07/ICOMMILANO2016FINALREPORT_lowres.pdf)

Di diversa natura ma sempre di rilevanza nazionale, è stata la partecipazione alla tavola rotonda dal titolo “Dagli urban center ai laboratori urbani al Festival della Partecipazione a L' Aquila: attori, progetti e pratiche di partecipazione e co-creazione nelle città italiane”<sup>301</sup>, realizzata l'8 luglio 2016 nell'ambito del Festival della Partecipazione di l'Aquila, presso il GSSI - Gran Sasso Science Institute. L'Ecomuseo Casilino è stato invitato in qualità di attore capace di abilitare pratiche di partecipazione e di cittadinanza attiva in ambito urbano, entrando così a fa parte del confronto tra gli Urban center rappresentati e che nelle città assumono una rilevanza centrale nel favorire il coinvolgimento dei cittadini nell'ambito delle politiche e delle iniziative di sviluppo urbano.

La partecipazione a questo incontro ha rappresentato solo il primo dei due momenti di coinvolgimento dell'Ecomuseo Casilino nell'ambito del Festival della Partecipazione. Il 10 luglio, infatti, l'Associazione ha organizzato e coordinato il panel dal titolo “Ecomusei: valorizzazione territoriale partecipata”<sup>302</sup>. L'evento è stato realizzato secondo il modello del laboratorio-dibattito ed ha visto tra gli altri relatori la partecipazione di diversi esponenti del Comitato scientifico dell'Associazione. Partendo dal ruolo degli ecomusei come strumento di tutela e valorizzazione del territorio con un focus sul ruolo delle comunità locali, sono state illustrate diverse esperienze attive nel contesto della Regione Lazio. Tutte queste esperienze sono infatti legate dal ruolo delle comunità locali, che partendo dal valore del proprio territorio e dalla sua analisi, si organizzano per creare proposte

---

<sup>301</sup> Maggiori informazioni sull'evento sono disponibili al seguente link: <https://www.academia.edu/26839941/>

<sup>302</sup> La descrizione dettagliata dell'evento è disponibile al seguente link: <http://www.gssi.infn.it/seminars/seminars-and-events-2016/item/1024-ecomusei-valorizzazione-territoriale-partecipata>

progettuali orientate alla creazione di valore a livello locale. Nell'ambito della mia relazione, ho presentato per la prima volta in un'occasione pubblica l'idea di sviluppare sul territorio dell'Ecomuseo un soggetto di governance a quintupla elica, che la presente tesi ha l'obiettivo di delineare.

Nello stesso anno, l'Ecomuseo ha partecipato alla prima sessione di coworking organizzata nell'ambito della quinta edizione di LUISS LabGov nell'ambito dell'anno accademico 2016-2017, presso l'Università Luiss di Roma.<sup>303</sup> Questa edizione ha avuto come tema centrale il progetto Co-Roma<sup>304</sup>, con particolare riferimento ad una sperimentazione realizzata da LabGov - LABORatorio per la GOVERNance sull'area del Parco Archeologico di Centocelle. Le relazioni svolte dai rappresentanti dell'Ecomuseo si sono focalizzate sulla presentazione del progetto e sul paesaggio archeologico e relativo percorsi turistico dell'Ecomuseo Casilino. Nel pomeriggio il gruppo di studenti partecipanti è stato suddiviso in una serie di gruppi di coworking, ognuna dei quali organizzato attorno a specifici temi, tra i quali ambiente, trasporti, patrimonio culturale ed ambientale. La sessione, prima di un ciclo di dieci incontri, ha avuto l'obiettivo di sviluppare un'analisi delle potenzialità e della debolezza dell'area,

---

<sup>303</sup> Maggiori informazioni sulla sessione di co-working sono disponibili al seguente link: <http://www.labgov.it/2016/10/12/let-the-work-begin/>

<sup>304</sup> CO-Roma è un progetto sviluppato da LabGov-LABoratorio per la GOVERNance della città come un bene comune, realizzato in collaborazione con diversi partners. Come riportato nel sito web del progetto, esso ha "Lo scopo ultimo è quello di elaborare, disegnare e sperimentare una strategia di governance dei beni comuni idonea a configurare "la città e il territorio di Roma come beni comuni". Per farlo, il laboratorio aprirà nella città cinque cantieri di sperimentazione della collaborazione civica per applicare i principi di design della governance dei beni comuni a scuole, beni archeologici, parchi, aree dismesse, spazi dell'economia collaborativa e cognitiva". Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web del progetto, disponibile al seguente link: <https://co-roma.it>

procedendo inoltre alla mappatura delle risorse culturali del Parco. Durante la sessione, i rappresentanti dell'Ecomuseo hanno facilitato la sessione sul patrimonio culturale, definendo insieme agli studenti la metodologia della mappatura e procedendo alla raccolta di informazioni sul patrimonio culturale dell'area.

Nel novembre 2016, sempre in un contesto accademico, questa volta presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è tenuto il ciclo di seminari "Antropologia del patrimonio culturale - Heritage, partecipazione comunitaria e pratica etnografica. Il caso-ricerca dell'Ecomuseo Casilino a Roma"<sup>305</sup>. L'iniziativa, rispetto alle altre occasioni pubbliche, si è caratterizzata per essere articolata in più giornate, garantendo così una presenza ed una visibilità prolungata nel tempo nell'ambito di un contesto universitario. Cinque incontri sono stati dedicati a ciascun paesaggio dell'Ecomuseo, mentre un sesto incontro di natura trasversale, si è concentrato sui percorsi ecomuseali ed in generale sulla creazione dell'offerta di valorizzazione turistica dell'area dell'Ecomuseo Casilino. Il mio intervento, data la sua natura trasversale, è stato organizzato come seminario di chiusura, nell'ambito degli slot dedicati ai rappresentanti dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Durante questa occasione, ho illustrato il progetto per la creazione dei percorsi, gli obiettivi, le fasi e gli output prodotti. L'ultima parte del seminario è stata dedicata al confronto i partecipanti in cui sono emersi alcuni aspetti degni di nota. Gli antropologi presenti all'evento hanno sollevato alcune questioni relative al possibile snaturamento dell'identità dei luoghi nell'ambito della creazione di un'offerta turistica. In secondo luogo, è stato richiesto un

---

<sup>305</sup> Il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche ha dedicato un ciclo di seminari alle attività dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Il programma dell'evento è disponibile al seguente link: [https://web.uniroma1.it/disse/sites/default/files/allegati\\_notizie/locandina%20Ecomuseo%20Sapienza%202016.pdf](https://web.uniroma1.it/disse/sites/default/files/allegati_notizie/locandina%20Ecomuseo%20Sapienza%202016.pdf)

approfondimento sulle dinamiche e la metodologia per il coinvolgimento della comunità nell'ambito dei laboratori di progettazione dei percorsi ecomuseali.

L'8 marzo 2017, l'Ecomuseo Casilino è stato ospitato presso l'Urban Center Metropolitano Torino<sup>306</sup>. Gli Urban Center sono delle strutture diffuse in Italia a cavallo tra la fine degli anni novanta ed i primi anni duemila sulla scia degli Urban Center nati negli anni settanta principalmente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.<sup>307</sup> Secondo la definizione offerta dall'Osservatorio di ricerca sugli Urban Center, "Urban Center è una locuzione anglosassone utilizzata per designare diverse tipologie di strutture la cui missione principale è il coinvolgimento critico delle comunità civiche nelle politiche di trasformazione della città e del territorio".<sup>308</sup> Per l'occasione, l'Ecomuseo Casilino ha portato un contributo in relazione alle attività di progettazione in corso di realizzazione, focalizzandosi sull'approccio di quartiere utilizzato e su come le iniziative dell'Ecomuseo stanno agendo sulla rigenerazione degli spazi pubblici dell'area.

Nell'arco di un mese, più precisamente il 31 marzo ed il 21 aprile del 2017 l'Ecomuseo Casilino è stato inoltre premiato nell'ambito delle manifestazioni "Premio Sterminata Bellezza" e "Roma Best Practices Award". Per quanto concerne il premio nell'ambito "Roma Best

---

<sup>306</sup> L'evento è stato organizzato nell'ambito del progetto EU.CA.NET, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "European for citizens Programme of the European Union".

<sup>307</sup> Per approfondire le esperienze degli Urban Center, è possibile visionare l'articolo "Urban Center Quale ruolo nelle città che cambiano?", disponibile sul sito web del "Collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Brescia" al seguente link: [http://collegio.geometri.bs.it/pdf/2010/7276\\_007.pdf](http://collegio.geometri.bs.it/pdf/2010/7276_007.pdf)

<sup>308</sup> Descrizione degli urban center elaborata dall'Osservatorio di ricerca degli urban center, disponibile al seguente: <http://www.urban-center.org/cose-un-urban-center/>

Practices Award”, come vedremo l’Associazione per l’Ecomuseo Casilino è stata premiata anche nella seconda edizione tenutasi nel mese di aprile del 2018. Nella prima occasione il progetto per l’Ecomuseo Casilino si è classificato terzo per la categoria bellezza dei luoghi. L’evento, tenutosi presso il Complesso Ex Cartiera Latina, è stato organizzato da una serie di realtà rilevanti a livello nazionale, tra cui Legambiente Onlus, Fondazione Symbola, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e dal Consorzio Comieco. Per quanto riguarda il Roma Best Practices Award, organizzato nel giorno del Natale della città di Roma presso l’Aula Magna della Facoltà di Architettura dell’Università di Roma Tre, il progetto dell’Ecomuseo Casilino ha ricevuto una delle sei menzioni previste dall’evento, assegnatagli per la sua campagna di comunicazione.<sup>309</sup>

L’Ecomuseo Casilino è stato premiato anche nella seconda edizione dello stesso evento tenutasi ad inizio 2018, aggiudicandosi il premio nella categoria “Roma si muove bene, le attività sportive e culturali che fanno integrazione”, con il progetto Co.Heritage, di cui si parlerà più avanti in quanto rappresenta una delle due macro attività svolte dall’Associazione insieme alla creazione dei percorsi ecomuseali.

Anche quest’evento è stato promosso da enti rilevanti, vedendo la collaborazione e la partnership, tra gli altri, dell’Ufficio per la coesione territoriale Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Lazio e di Roma Capitale, del Municipio Roma I Centro, dell’Università degli studi Roma Tre, della Camera di Commercio di Roma e del Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca.

---

<sup>309</sup> Maggiori informazioni sulle organizzazioni premiate durante l’evento sono disponibili al seguente link: <http://www.romatoday.it/eventi/cultura/best-practices-award-chi-ha-vinto.html>

Un terzo riconoscimento è invece arrivato con l'inserimento dell'Ecomuseo Casilino tra i 24 Community Hub italiani.<sup>310</sup> Queste realtà, tra cui compare anche quella dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva di Palermo, sono stati organizzati attorno ai seguenti quattro principi, includendo l'Ecomuseo Casilino tra il primo di essi:

- prossimità, radicamento: si tratta di quegli spazi o iniziative che nascono in seno o sono frutto di una modalità di intervento che pone le comunità locali al centro dell'iniziativa;
- inclusione sociale: ovvero spazi che erogano servizi sociali;
- fare impresa, creare lavoro: parliamo di spazi il cui operato è volto allo sviluppo di opportunità di sviluppo economico e occupazionali a livello locale;
- varietà d'usi: si tratta di spazi difficilmente classificabili e che erogano servizi di tipo eterogeneo, sempre con un focus a livello locale e di comunità.

Il 25 Maggio 2017, presso il Dipartimento Architettura Roma Tre, i rappresentanti dell'Ecomuseo Casilino hanno partecipato ad un workshop organizzato nell'ambito della IV edizione della Biennale Spazio Pubblico 2017. L'evento è stato organizzato da una serie di realtà chiave a livello nazionale nell'ambito dell'urbanistica, tra cui l'Istituto Nazionale di Urbanistica, il Consiglio Nazionale degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori, l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia,

---

<sup>310</sup> Avanzi-Sostenibilità Per Azioni s.r.l., Associazione Culturale Dynamoscopio, Kilowatt, Cooperativa Sumisura, (2016), Community Hub. I luoghi puri impazziscono, in occasione del Festival delle Comunità del Cambiamento del 7-8-9 ottobre 2016, promosso dall'Associazione RENA, disponibile al seguente link: <https://www.dynamoscopio.it/wp-content/uploads/2021/05/Community-Hub.compressed.pdf>



e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il workshop dal titolo “Scuole e Città Educanti. Quale futuro ha il passato”<sup>311</sup>, in cui sono stati presentati i risultati del Laboratorio Territoriale dallo stesso titolo, è stato coordinato dall'Associazione Città Ibrida, con l'obiettivo di “mettere a confronto esperienze di urbanistica attiva e partecipata insieme ad attività svolte nei luoghi della formazione, ad iniziative di conoscenza e rappresentazione della città nei processi di acquisizione di cittadinanza”.<sup>312</sup> La relazione si è concentrata sulla visione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino con riferimento alla pianificazione urbanistica del Comprensorio Casilino Ad Duas Lauros, che vede come pilastro centrale la riconversione di 40 ettari di verde privato del Comprensorio Casilino Ad Duas Lauros, in un'infrastruttura ecologica pubblica caratterizzata dalla presenza di parchi, aree dedicate all'agricoltura urbana, spazi dedicati alla ricerca ed alla didattica.

Il 29 Maggio 2017 l'Ecomuseo Casilino è stato ospite della tavola rotonda dal titolo “La Street art a Roma: riflessioni e prospettive organizzata “dal MLAC – Museo laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza Università di Roma, struttura afferente al al Polo Museale della stessa università, in collaborazione con il magazine di approfondimento culturale Roma Italia Lab, presso gli spazi del museo stesso situato all'interno dell'Università di Roma Sapienza. L'occasione è stata utile per presentare il progetto dell'Ecomuseo

---

311 Il workshop è stato realizzato nell'ambito dell'evento laboratorio territoriale intitolato “Esperienze di urbanistica attiva e partecipata come espressione di senso di cittadinanza europea. Lo spazio pubblico nell'Europa contemporanea”. Il rapporto finale del workshop è disponibile al seguente link <http://www.biennalespaziopubblico.it/wp-content/uploads/2017/09/scuola-e-citta-educanti.pdf>

312 Rapporto finale del Workshop “Scuole e Città Educanti. Quale futuro ha il passato”, organizzato nell'ambito della manifestazione Biennale Spazio Pubblico 2017, disponibile al seguente link: <http://www.biennalespaziopubblico.it/wp-content/uploads/2017/09/scuola-e-citta-educanti.pdf>

Casilino, i suoi paesaggi caratterizzanti ed i relativi percorsi culturali progettati. Il focus della presentazione è stato relativo al paesaggio dell'arte e della creatività, di cui le risorse culturali legate alla street art ne rappresentano uno dei fulcri. Nello specifico si è ripercorsa l'evoluzione della street art nel quartiere di Tor Pignattara, per poi evidenziare il peculiare rapporto che si è instaurato tra gli artisti, le loro opere e la percezione da parte della comunità locale. L'evento ha visto la partecipazione di una pluralità di attori provenienti da diversi settori che si sono confrontati attorno al fenomeno della street art e della sua evoluzione, in quanto nato come movimento di nicchia e fuori dalla legalità per divenire strumento di rigenerazione urbana.

Il 5 giugno 2017, l'Ecomuseo Casilino ha partecipato al Festival Del Turismo Sostenibile<sup>313</sup>, organizzato presso il campus dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, realizzando una presentazione, sul concetto di slow tourism come filosofia di fruizione turistica. Questo tema, centrale nel modello di fruizione turistica pensato per il territorio dell'Ecomuseo, si è ritagliato un largo spazio nell'ambito del turismo, soprattutto in risposta alle riflessioni legate agli impatti negativi generati principalmente dal turismo di massa nelle destinazioni turistiche. Il concetto di slow tourism permette inoltre di richiamare altri concetti centrali nella visione dell'Ecomuseo, ed in particolare l'immersione nel territorio e la centralità della comunità locale nell'erogare servizi turistici che siano in grado di raccontare la vera essenza del territorio. Il 12 giugno 2017, la responsabile del tavolo urbanistica e paesaggio Romani Peritore, ha partecipato come relatrice alla XX Conferenza Nazionale SIU – Società italiana degli urbanisti.

---

<sup>313</sup> La presentazione dell'evento ed il programma generale sono disponibili al seguente link: [https://www.facebook.com/events/292332741178335/?acontext=%7B%22ref%22%3A%22%22%2C%22ref\\_newsfeed\\_story\\_type%22%3A%22regular%22%2C%22action\\_history%22%3A%22null%22%7D](https://www.facebook.com/events/292332741178335/?acontext=%7B%22ref%22%3A%22%22%2C%22ref_newsfeed_story_type%22%3A%22regular%22%2C%22action_history%22%3A%22null%22%7D)

L'evento, dal titolo "Urbanistica è/e l'azione pubblica" e tenutosi presso la Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, è stato organizzato dalla Sapienza Università di Roma, dall'Università degli Studi Roma Tre e dall'Università degli Studi della Tuscia. Il rapporto tra urbanistica e azione pubblica, intesa sia come azione delle istituzioni sia di altri attori locali, rappresenta un tema centrale nell'ambito dell'iniziativa dell'Ecomuseo Casilino. La relazione si è infatti focalizzata sulla necessità di avviare una pianificazione urbanistica nel territorio del Comprensorio Casilino, e di come questa assenza rappresenti una continua minaccia alla tutela del territorio, dovuta alle ipotesi di cementificazione e speculazione edilizia. In secondo luogo, si è riflettuto sul ruolo della cittadinanza nel guidare e nell'influire sui processi di pianificazione urbanistica.

L'8 giugno 2017, l'Ecomuseo Casilino ha partecipato alla prima Conferenza di Public History italiana organizzata da AIPH - Associazione Italiana Di Public History a Ravenna, a Ravenna nella Regione Emilia-Romagna. L'evento è stato inserito nel quarto convegno annuale della "International Federation for Public History". Durante l'evento si sono messe a confronto diverse esperienze nazionali ed internazionali con l'obiettivo di attivare un dialogo tra gli studiosi e tutti gli attori interessati attorno ai temi della Public History. Ciò che si intende per Public History è spiegato da Luigi Tomassini, direttore del Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna, Campus di Ravenna e membro della "Commissione Programma Conferenza":

Per Public History (...) si intendono quelle attività di recupero della memoria storica che si svolgono per il pubblico e con il pubblico, e che coprono il largo spazio che intercorre fra la storia accademica e universitaria e

la divulgazione sui grandi media. Fanno parte della Public History tutta una serie di attività, svolte da musei, biblioteche, studiosi e appassionati locali, e promosse da enti pubblici, privati, associazioni e cooperative culturali; vanno dalla forma tradizionale dello studio, del volume, magari celebrativo, fino alle rievocazioni storiche, al re-enactment, alle battaglie in scala, ecc. In poche parole la PH non è né la storia professionale studiata e insegnata nelle scuole e nelle università, né il consumo di storia dei programmi televisivi o delle opere divulgative dirette al grande pubblico e a un consumo di massa; è tutto quello che sta fra questi due poli. Spesso si pensa che in mezzo non ci sia nulla, e invece ci sono miriadi di attività diverse, di appassionati, di cultori della storia, della archeologia, della memoria, di luoghi, di eventi, di persone e di oggetti, che compiono una attività essenziale di recupero del passato e di rielaborazione della memoria collettiva.<sup>314</sup>

La presentazione dell'Ecomuseo Casilino ha riguardato le attività svolte con gli attori locali nell'ambito della creazione dei percorsi ecomuseali. La relazione è stata realizzata nell'ambito del panel dal titolo "La storia orale negli archivi multimediali e audiovisivi", coordinato da LabOr - Laboratorio di storia orale dell'Università di Padova. Il laboratorio,

---

<sup>314</sup> Tale definizione assai esaustiva di Public History è stata elaborata da Luigi Tomassini, direttore del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, in occasione della presentazione della prima Conferenza di Public History italiana organizzata da AIPH - Associazione Italiana Di Public History a Ravenna. L'intervista completa è disponibile al seguente link: <https://magazine.unibo.it/archivio/2017/06/01/a-ravenna-il-primi-congresso-nazionale-di-public-history>

creato nel 2002 nell'ambito del "Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità" dell'Università di Padova, si occupa di sviluppare studi legati a diversi settori scientifici ed ambiti di ricerca, che trovano un filo conduttore nell'utilizzo della metodologia della storia orale. L'approccio adottato si basa infatti principalmente sul reperimento e l'utilizzo di testimonianze orali.

Nel corso del triennio successivo, ovvero dal 2017 al 2019, la partecipazione dell'Ecomuseo Casilino ad eventi organizzati da realtà esterne ha visto una graduale diminuzione a causa della riorganizzazione interna dell'Associazione. Al contrario, come riportato nel precedente paragrafo, le principali attività di routine, ovvero lo studio e la ricerca sul territorio, l'organizzazione delle escursioni nell'ambito delle "Domeniche dell'Ecomuseo" oltre che in altre occasioni, ed infine l'organizzazione dell'evento annuale denominato le "Giornate del Territorio", sono andate consolidandosi.

## **5.6 I PAESAGGI DELL'ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS**

Dopo aver presentato il processo per la costituzione dell'Ecomuseo Casilino ed il territorio di riferimento dell'iniziativa, in questo paragrafo si descrivono i cosiddetti paesaggi dell'Ecomuseo. Attraverso l'identificazione dei paesaggi dell'Ecomuseo Casilino, è possibile illustrare la ricchezza in termini di patrimonio culturale che contraddistingue questa porzione del territorio del Comune di Roma. I paesaggi dell'Ecomuseo rappresentano le chiavi di lettura per l'analisi, la valorizzazione ed il racconto del territorio; attorno ad essi si è sviluppata l'attività di ricerca e di progettazione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, compresa la realizzazione degli itinerari culturali ecomuseali. Questa attività di progettazione è stata organizzata

attraverso l'attivazione, per ciascun paesaggio, di un tavolo di lavoro e di ricerca permanente coordinato dai vari componenti del Comitato scientifico dell'Associazione stessa.

Come accennato, il palinsesto dei sei paesaggi dell'Ecomuseo Casilino si esplicita e si concretizza nella mappatura ed il censimento di oltre centocinquanta beni e risorse di interesse culturale. L'insieme delle risorse censite è stato inoltre analizzato ed arricchito di significato attraverso il confronto apportato dalla comunità e dagli attori locali nell'ambito della realizzazione dei laboratori per la creazione dei percorsi ecomuseali.

### **5.6.1 Il paesaggio dell'archeologia**

Il primo dei sei paesaggi che connota l'Ecomuseo Casilino è quello dell'archeologia. La descrizione e gli elementi caratterizzanti di questo passaggio trovano come principale riferimento quanto contenuto nel decreto del Ministero dei beni culturali e del turismo del 21 ottobre 1995, in cui il comprensorio "Ad Duae Lauros" viene compreso tra le aree di interesse archeologico e sottoposto ai vincoli ed alle prescrizioni delle leggi 29 giugno 1939 numero 1497 ed 8 agosto 1985 numero 431. L'area è segnata dalla presenza di due antiche strade consolari, la via Prenestina, di origine protostorica, e l'antica via Labicana, oggi denominata via Casilina, in cui si riscontra la presenza diffusa di elementi di rilievo archeologico, sia visibili che non visibili in quanto interrati. In particolare, essa si distingue per la presenza delle tracce di due basiliche di epoca costantiniana e dei due relativi mausolei imperiali: il Mausoleo di S. Elena ed il mausoleo di Villa Gordiani. Nell'area adiacente al mausoleo di Sant'Elena si segnala inoltre la presenza delle catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, tra le più estese nella città di Roma. Il mausoleo di Sant'Elena e le catacombe dei Santi

Marcellino e Pietro facevano parte di una porzione di territorio denominata Fundus Laurentum, in cui si estendeva la cosiddetta Villa Ad Duas Lauros, il cui nome deriva dal fatto che al suo ingresso si trovavano due allori. Il fondo aveva la duplice finzione di base militare e zona cimiteriale riservata alla milizia imperiale degli equites singulares<sup>315</sup>. All'interno del Parco di Villa Gordiani, il quale rappresenta la seconda area di estremo interesse archeologico, è possibile trovare i ruderi di una basilica che risponde alle caratteristiche delle basiliche funerarie di epoca cristiana, di un Mausoleo riconducibile al IV secolo d. C., oltre che di due cisterne e due aule attribuibili III sec. d.C.<sup>316</sup>.

Di estremo interesse sono anche tre edifici funerari. Il primo si trova nell'area di Largo Preneste ed è quasi interamente conservato; del secondo, posizionato in via Olevano Romano, è visibile solo una recente struttura moderna posizionata al suo ingresso. Gli edifici, conosciuti colombari per la loro somiglianza con le strutture utilizzate per allevare i colombi, erano molto diffusi e perciò riconducibili al periodo tra il I ed il II secolo d.C.<sup>317</sup> Il terzo è il cosiddetto Torrione, un edificio funerario databile nel periodo tra il I sec. a.C. e I sec. d.C., che dimostra come tale territorio fosse destinato ad area funeraria dal momento che la legge fino al V secolo circa negava la possibilità di seppellire all'interno delle mura urbane. Un discorso a parte merita l'Area archeologica del Parco di Centocelle che si estende in un'area di

---

<sup>315</sup> Ficacci S., (2006), Tor Pignattara. Fascismo e resistenza di un quartiere romano, pp. 10.

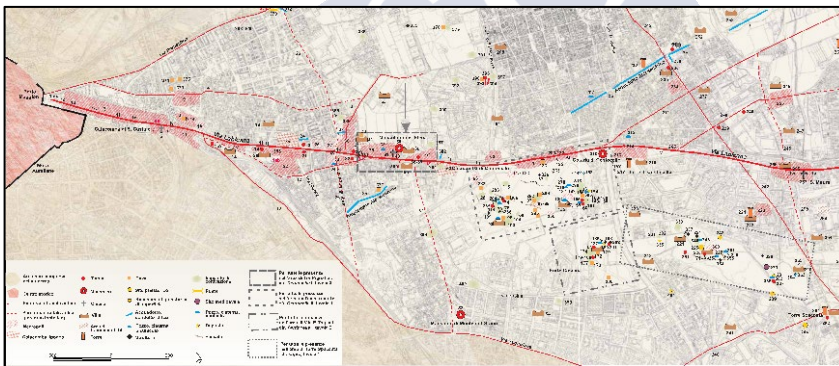
<sup>316</sup> Maggiori informazioni sul patrimonio archeologico insistente nell'area di Villa Gordiani sono disponibili sul sito della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, disponibile al seguente link: [http://www.sovrintendenzaroma.it/i\\_luoghi/roma\\_antica/aree\\_archeologiche/villa\\_dei\\_gordiani](http://www.sovrintendenzaroma.it/i_luoghi/roma_antica/aree_archeologiche/villa_dei_gordiani)

<sup>317</sup> Broccolini A., Padiglione V., (2017), Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma, pp. 116.

circa 120 ettari, in cui risalta la presenza della Villa della Piscina, della Villa delle Terme e della Villa “Ad duas lauros”. A partire dal 1996 sono state realizzate nel Parco diverse campagne di scavo che hanno testimoniato come l’area fosse frequentata nel periodo compreso tra il VI sec. a. C. ed il VI sec. d. C.<sup>318</sup>.

Il patrimonio archeologico che contraddistingue questo paesaggio non si limita all’area dell’Ecomuseo Casilino, bensì caratterizza l’intera via Casilina, ex via Labicana, che dal centro della città di Roma si estende verso la porzione est della città stessa, come indicato nella mappa riportata di seguito.

Figura 26 Mappa delle evidenze archeologiche lungo il tracciato della Via Casilina nell’area del Municipio V



Fonte: Associazione Ad Duas Lauros,

<http://www.duaslauros.it/index.php/documenti-archeologici/78-mappaevidenzearcheologichebucellatopdf.html>

318 Maggiori informazioni sulle indagini archeologiche effettuate nell’area di Centocelle sono disponibili al seguente link: [http://www.sovrintendenzaroma.it/i\\_luoghi/roma\\_antica/aree\\_archeologiche/scavi\\_archeologici\\_allo\\_s\\_d\\_o/il\\_progetto/comparto\\_di\\_centocelle](http://www.sovrintendenzaroma.it/i_luoghi/roma_antica/aree_archeologiche/scavi_archeologici_allo_s_d_o/il_progetto/comparto_di_centocelle)



## **5.6.2 Il paesaggio della storia del Novecento**

Se il paesaggio archeologico è quello che si contraddistingue per il valore delle sue risorse culturali, quello della storia del Novecento si contraddistingue per la varietà dei suoi spunti di interesse. Sono infatti tre le chiavi di lettura principali che lo connotano: i luoghi che hanno svolto una funzione importante nel tracciare la storia del quartiere, i luoghi delle due guerre mondiali e della resistenza, ed in ultimo i luoghi dell'abitare. Nel primo gruppo rientrano quella tipologia di elementi e risorse immateriali che caratterizzano eventi, luoghi e storie di particolare interesse legate al quartiere che sono documentate in larga parte attraverso le testimonianze degli abitanti del quartiere stesso, nell'ambito del lavoro di ricerca svolto dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Al secondo gruppo di risorse appartengono invece i luoghi relativi agli avvenimenti della prima e della Seconda guerra mondiale, oltre a quelli legati alla resistenza ed alle esperienze dei partigiani che hanno vissuto nel territorio dell'Ecomuseo. Elementi materiali di questo paesaggio sono, oltre alle strade ed alle piazze palcoscenico di eventi storici, le targhe memoriali, i rifugi antiaerei ed i monumenti legati alla guerra. Nell'ambito di questo gruppo di risorse, una specifica declinazione di interesse culturale e didattico che contraddistingue questo specifico paesaggio e che pone le basi per un ulteriore itinerario culturale, è rappresentato dagli elementi riconducibili alla Memoria, ovvero ai tragici avvenimenti legati alla Prima ed alla Seconda Guerra Mondiale. Questa sotto tematica del paesaggio relativo alla storia del Novecento, come verrà descritto più avanti, è stata alla base dello sviluppo di numerosi progetti ed attività di disseminazione in particolare con le scuole del territorio. È inoltre un fatto esemplificativo dell'emersione continua di nuovi spunti di ricerca attorno a cui organizzare attività volto allo sviluppo a base culturale del territorio. Elementi tangibili di questo paesaggio sono le targhe dedicate

ai caduti della prima e della Seconda guerra mondiale e della lotta di liberazione dal nazifascismo. Spesso associati a questo paesaggio sono anche i parchi intitolati a residenti che si sono distinti per valore sociali e politico, come il Parco Giordano Sangalli, il Parco Ciro Principessa ed il Parco Monte del Grano).

I luoghi dell'abitare fanno invece riferimento alla trasformazione degli spazi del territorio in relazione al loro processo di urbanizzazione che, partendo da una netta configurazione di area agricola, portano con sé interessanti spunti di ricerca legati al tessuto popolare della periferia che abitava nelle case popolari o nelle baracche.<sup>319</sup>

In aggiunta a queste tre principali declinazioni, fanno riferimento ed arricchiscono questo paesaggio gli edifici di valore storico che trovano posto anche nel paesaggio dell'urbanistica, tra cui emergono i cinema ormai chiusi, ovvero l'Impero, Ai due allori e l'Arena Flora, gli edifici scolastici, in particolare la scuola Carlo Pisacane, Carlo Moneta e Fausto Cecconi, le aree industriali ormai dismesse come la SNIA Viscosa, la Pantanella e la Serono. Concludono questo paesaggio le linee tramviarie di interesse storico (ex Linea Termini-Centocelle; Linea Snia Viscosa-Scalo San Lorenzo) oltre alla cosiddetta Metropolitana Mussolini, progettata nel 1941 ma rimasta incompiuta a causa degli avvenimenti relativi alla Seconda guerra mondiale.<sup>320</sup>

Nell'ambito di questo paesaggio è necessario infine fare un riferimento alla metodologia di raccolta ed analisi delle informazioni che ha

---

<sup>319</sup> Maggiori informazioni sul paesaggio della storia del Novecento sono disponibili nella pagina dedicata sul sito dell'Ecomuseo Casilino disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/cat/storia/>

<sup>320</sup> Maggiori informazioni sul paesaggio della storia del Novecento sono disponibili nella pagina dedicata sul sito dell'Ecomuseo Casilino disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/cat/storia/>

permesso di plasmare e di studiare vari aspetti di questo paesaggio, ed a partire da cui è possibile rilevare l'importanza del lavoro svolto dall'Associazione per l'Ecomuseo nell'ambito delle sue attività sul territorio. In primo luogo, le indagini sulle fonti storiche presenti sul territorio realizzate dal responsabile di questo paesaggio e che hanno riguardato gli atti amministrativi comunali, i toponimi, le destinazioni d'uso di luoghi ed i tracciati delle vie di comunicazione. In secondo luogo, le informazioni ottenute attraverso l'analisi dei censimenti, degli archivi presenti nelle scuole e nei luoghi religiosi del territorio, relative in particolare agli aspetti demografici, di provenienza geografica, di istruzione ed occupazione professionale, che hanno permesso la ricostruzione di un quadro sull'evoluzione degli abitanti del quartiere. In ultimo, i contributi apportati attraverso le interviste realizzate ai testimoni privilegiati del quartiere, attraverso cui è possibile far emergere momenti e storie chiave nella storia del Novecento del quartiere.

### **5.6.3 Il paesaggio dell'arte e della creatività**

A differenza dei primi due paesaggi appena descritti, il terzo paesaggio cosiddetto dell'arte e della creatività, ha visto la sua definizione negli ultimi dieci anni grazie alla diffusione capillare di opere di arte contemporanea, in particolare nel quartiere di Tor Pignattara. Il momento chiave per l'attivazione di questo processo è attribuibile alla diffusione di opere di street art realizzatesi a partire dal 2009 nel territorio dell'Ecomuseo, trovando nell'area di Tor Pignattara una delle sue principali espressioni a livello nazionale. Grazie al lavoro di artisti ed associazioni, nel corso degli anni successivi il quartiere è divenuto un laboratorio per la creazione di questa peculiare tipologia di opere artistiche pubbliche, generando inoltre un circolo virtuoso che ha

portato il quartiere a caratterizzarsi come punto di riferimento per artisti provenienti dall'Europa. La cabina di regia e lo strumento trainante di questo processo è attribuibile all'incontro ed alle sinergie tra il Comitato di quartiere di Tor Pignattara e la Galleria Wunderkammer, in un incontro tra un soggetto espressione della comunità locale ed un attore portatore di conoscenze, capacità e visione progettuale nel settore dell'arte pubblica.<sup>321</sup> A ciò è corrisposto un significativo aumento quantitativo di realtà culturali e creative, teatri, librerie, gallerie e studi d'artista ed in generale spazi adibiti alla produzione e fruizione di arte e cultura.<sup>322</sup> Nell'ambito di doversi incontri con le realtà associative del territorio, è stato spesso oggetto di discussione l'incremento del valore degli immobili presenti in via Gabrio Serbelloni, ovvero la via dove si trova la Galleria Wunderkammer. Nonostante gli sforzi profusi dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino di quantificare tali incrementi, non si è riusciti a portare evidenze empiriche a supporto di questa tesi. L'interesse dell'Associazione era infatti quello di monitorare ex ante la creazione di processi di gentrificazione della specifica via ed in caso positivo di porzioni del territorio. Al contrario, è possibile affermare che il ruolo e la riconoscibilità della Galleria nel territorio abbia diffuso una percezione positiva della via stessa.

Gli spazi culturali del territorio sono stati oggetto dell'attività di mappatura del territorio mentre i referenti di tali spazi sono stati inclusi nel processo collaborativo volto prima alla creazione dei percorsi ecomuseali poi alla definizione degli attori della quintupla elica, rientrando nel gruppo di attori appartenenti alla categoria dei privati.

---

<sup>321</sup> Broccolini A., Padiglione V., (2017), Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma, pp. 139.

<sup>322</sup> Di seguito si elencano i principali spazi culturali del territorio: Studio 54, Studio di Elena Boni, Wunderkammern, l'Atlier, Studio Salomone, Spazio Impero, Teatro Studio Uno, B49 Studio, Duncan 3.0, Trenta Formice, Else Edizioni.

Inoltre, come descritto in precedenza, il quartiere è caratterizzato da una forte connotazione artistica legata alla cinematografia, che sarà oggetto di un approfondimento volto ad arricchire il valore di questo paesaggio, anche attraverso la creazione di uno specifico itinerario turistico legato alla fotografia, attualmente in corso di progettazione.

#### **5.6.4 Il paesaggio dell'urbanistica e dell'architettura**

Il quarto paesaggio che caratterizza il territorio dell'Ecomuseo è quello urbanistico, del paesaggio e dell'architettura. Esso è principalmente il risultato dello studio e della valorizzazione degli elementi di interesse culturale che emergono dall'alternanza tra la dimensione paesaggistica del territorio e quella relativa all'urbanizzazione dell'area. La prima dimensione si manifesta attraverso la presenza dei parchi e delle aree verdi, un patrimonio inestimabile capace di testimoniare quel paesaggio agricolo antico dell'agro romano che ha resistito al processo di trasformazione urbana ed edilizia che ha investito il territorio a partire dal periodo successivo alla Seconda guerra mondiale. La loro tutela, come descritto in precedenza, ha rappresentato una delle principali, se non la principale, motivazione alla base della creazione dell'Associazione e dell'Ecomuseo Casilino stesso. Le risorse paesaggistiche sono quindi quelle che si estendono nei parchi di Villa Gordiani, Villa De Sanctis e del Parco di Centocelle, che come riportato in precedenza, sono accumulati dal loro straordinario valore archeologico. Tale aspetto è significativo dell'estremo valore culturale di tali risorse e della necessità di tutelarle, valorizzarle, intenderle come elementi alla base di un processo di sviluppo locale a base culturale. L'elemento di connessione tra il paesaggio agricolo e quello urbanistico è dato invece dalla presenza della rete di ville appena menzionate, a cui si aggiunge la rete dei casali, formata da Casale di Vigna Silenti, Casale

Somainsi, il Casale de Santis, Mengoni, Ambrogetti ed il casale medievale Rocchi. Sono proprio i casali gli elementi capaci di mantenere la testimonianza delle tracce del paesaggio agricolo, fungendo inoltre come elemento di contrasto all'espansione del tessuto urbano a svantaggio delle aree verdi. Un elemento rilevante nell'ambito della dimensione urbanistica di questo paesaggio è inoltre rappresentato dalla presenza di insediamenti urbani storici, come Pigneto, Tor Pignattara, Centocelle storica e Quadraro vecchio. È proprio prendendo a riferimento tali insediamenti che si sta procedendo all'estensione dell'offerta di fruizione culturale e turistica dell'Ecomuseo Casilino per ora realizzata sul solo quartiere di Tor Pignattara. Di estremo interesse è inoltre la presenza dei numerosi borghetti (Borghetto degli Angeli, Villa Certosa, Via Formia, Quadraro, Vigne, Alessandrino, Certosa, Marranella, Villini Santa Maria), oltre che dei già citati edifici di interesse storico significativi anche per loro dimensione urbanistica e architettonica tra cui i cinema chiusi ed alcune scuole del territorio. Tra gli altri elementi di interesse architettonico che rappresentano ulteriori declinazioni di questo percorso, vi è il complesso noto come Casilino 23, dal nome del piano di zona del Comune di Roma, realizzato nei gli anni Settanta del secolo scorso dal noto progettista italiano Ludovico Quaroni.<sup>323</sup>

### **5.6.5 Il paesaggio del sacro e della religione**

Un'ulteriore declinazione e chiave di lettura del territorio dell'Ecomuseo è legata al patrimonio del sacro e della religione. Il quartiere di Tor Pignattara si caratterizza infatti per il pluralismo e la

---

<sup>323</sup> Maggiori informazioni sul lavoro di Ludovico Quaroni nel territorio dell'Ecomuseo Casilino sono disponibili al seguente link: [http://www.urbanistica.unipr.it/?option=com\\_content&task=view&id=128](http://www.urbanistica.unipr.it/?option=com_content&task=view&id=128)

diversità di provenienze e culture che sono il risultato delle migrazioni che si sono verificate sul territorio, le quali hanno influito la nascita e la configurazione di spazi dediti al culto ed alla professione di fedi diverse da quella cattolica. Nel quartiere insistono infatti tre chiese cattoliche (Chiesa dei SS. Marcellino e Pietro, Chiesa di San Barnaba), quattro moschee e due templi hindu a direzione bangladese che vedono la presenza di fedeli di altre nazionalità, tre chiese pentecostali ed tempio buddhista.<sup>324</sup> Questi spazi assolvono sul territorio la funzione di “laboratori di convivenza” tra persone di nazionalità e fedi diverse, oltre che, come segnala Carmelo Russo, “costituiscono punti di riferimento talvolta decisivi per la prima accoglienza dei migranti, per l’insegnamento della lingua italiana, per il sostegno economico, per quello pratico e burocratico, per la ricerca di un’abitazione o di lavoro.”<sup>325</sup> Il quartiere è inoltre arricchito dalla presenza di diversi luoghi di culto popolari tra cui spiccano le edicole sacre diffuse nel territorio oltre alla più conosciuta Madonnina della Capannuccia di Viale Acquedotto Alessandrino. In questo luogo, come ricorda una targa apposta su questa piccola struttura muraria, si narra che nel 1948 apparve la Madonna. Da quel momento e nel corso degli anni la Capannuccia divenne luogo di incontro degli abitanti del quartiere per pregare, andando a connotarsi anche per il suo valore antropologico, arricchito negli ultimi anni dalle frequentazioni di nuove comunità insediatesi nel territorio, come testimonia la presenza di una Madonna cinese e di un’effigie eritrea.<sup>326</sup>

Inoltre, come già riportato nell’ambito del paesaggio dell’archeologia,

---

<sup>324</sup> Broccolini A., Padiglione V., (2017), Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma, pp. 158.

<sup>325</sup> *Idem*, pp. 155.

<sup>326</sup> *Idem*, pp. 158.

il territorio dell'Ecomuseo si caratterizza come luogo centrale nell'espansione occidentale della religione cristiana, lasciando nel territorio simboli di estremo valore culturale come il Mausoleo di Sant'Elena e le Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro.

Il legame del territorio dell'ecomuseo e più in generale del Municipio V con elementi riconducibili alla cristianità, è arricchito dal fatto che esso è considerato porta dell'itinerario della Via Francigena del Sud, che dall'Italia conduceva verso la terra santa. La ricchezza e la complessità del quartiere nelle sue diverse espressioni religiose, attraverso la sua conoscenza e valorizzazione, rappresenta un'importante punto di partenza per la creazione e la promozione di un dialogo tra le varie parti sulla base di cui sviluppare azioni e politiche di coesione ed integrazione sociale oltre che culturale e religiosa. A tal proposito, un aspetto fondamentale nella definizione di questo paesaggio dell'Ecomuseo è stato la ricerca e la realizzazione di occasioni di confronto e dibattito sia tra leader religiosi del quartiere, cercando il più ampio coinvolgimento ed il contatto diretto con gli abitanti del territorio, attraverso cui superare pregiudizi e luoghi comuni che anche la dimensione politica e mediatica contribuisce a creare attorno a quest'area di Roma. Se quindi la diversità rappresenta un valore culturale per il patrimonio dato dalla diversità di provenienze, culture e religioni, il quartiere di Tor Pignattara trova in questi aspetti un possibile e sempre più evidente elemento di caratterizzazione di luogo plurale e tollerante. In questo contesto, lo studio e la ricerca sono determinanti nel creare e disseminare conoscenza ed informazione, come strumento per salvaguardare questo carattere interculturale e interreligioso che caratterizza l'area dell'Ecomuseo.



### **5.6.6 Il paesaggio dell'antropologia**

Nella stessa direzione trova forma e concretezza il quinto paesaggio, quello dell'antropologia, il quale risulta essere il più complesso tra quelli identificati, esplicitandosi nella presenza di elementi di valore antropologico legati sia alla sfera del patrimonio culturale materiale che immateriale. Nello specifico questo paesaggio trova nei suoi aspetti di maggiore interesse le storie, i fatti e gli elementi legati alla presenza di luoghi della socialità, di attività commerciali storiche che si fondono con quelle di più recente nascita, dei vecchi borghetti di edilizia spontanea, dei luoghi delle vecchie e nuove migrazioni, oltre che di spazi adibiti alle attività culturali e religiose, che connotano altri due specifici paesaggi presentati in precedenza. Sono di interesse anche le dinamiche che si manifestano a livello locale a seguito delle migrazioni sul territorio di Tor Pignattara, specialmente quelle delle popolazioni di origine bangladesi, le quali hanno attivato un processo assai peculiare che è al centro degli studi dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Come segnala Alessandra Broccolini, responsabile del paesaggio dell'antropologia nell'ambito del Comitato Scientifico dell'Associazione per l'Ecomuseo:

Dal punto di vista urbanistico e sociale l'insediamento dei migranti bangladesi a Tor Pignattara possiamo forse interpretarlo, con i dovuti distinguo, come una forma di "riurbanizzazione", che manda in corto circuito il concetto stesso di "gentrificazione", inteso come processo di riurbanizzazione di aree centrali della città ad opera di classi medio-alte. Pur non trattandosi, infatti, di un'area centrale e pur non essendo coinvolte classi medio-alte in ascesa, la presenza di migranti bangladesi attivi sul piano imprenditoriale e dalla forte

solidarietà comunitaria, sta rappresentando, per un'area demograficamente svuotata e socialmente stigmatizzata, una forma di riurbanizzazione che sovverte i valori dominanti centro-periferia, fornendo uno spazio laboratorio di osservazione dei processi culturali, delle diversità culturali e del mutamento nel contemporaneo. Per questa ragione Tor Pignattara è un'area sulla quale oggi si gioca in Italia il futuro delle politiche del riconoscimento delle differenze e del multiculturalismo "all'italiana". Qui, forse più che altrove, processi di riurbanizzazione, retoriche di riqualificazione urbana, politiche delle diaspore, costruzione della località, politiche dell'identità e uso degli spazi, si giocano entro mediazioni e negoziazioni tra diverse appartenenze che fanno di questo spazio sociale un luogo di frontiera della società italiana.<sup>327</sup>

Anche questo paesaggio, come quello del sacro, è in grado di caratterizzare ancora una volta il territorio dell'Ecomuseo come luogo di convivenza plurale tra culture, provenienze e fedi religiose diverse, con tutto il loro portato tanto complesso quanto interessante di identità e pratiche peculiari che si mescolano tra loro.

### **5.6.7 Il paesaggio naturalistico e dell'ambiente**

L'ultimo paesaggio caratteristico del territorio dell'Ecomuseo Casilino è relativo al patrimonio naturalistico e ambientale, componendo così il ricco quadro di lettura del territorio presentato in questo paragrafo.

---

<sup>327</sup> Broccolini A., Padiglione V., (2017), Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma, pp. 165.

Questo paesaggio è stato individuato, studiato e promosso in collaborazione con il Gruppo Pigneto-Prenestino del WWF Roma e Area Metropolitana, una realtà molto attiva nell'area est del Comune di Roma, dove ricade il territorio dell'Ecomuseo Casilino. Attraverso questa prima collaborazione si sono sviluppate importanti sinergie tra questa realtà e l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, che hanno visto la partecipazione congiunta ad eventi ed occasioni di disseminazione e promozione del territorio. L'individuazione, lo studio e la valorizzazione di questo paesaggio rappresentano un elemento di straordinaria importanza in quanto veicolo significativo e privilegiato per diffondere, promuovere e implementare la visione ecologista alla base della nozione dell'ecomuseo e dello sviluppo del territorio dell'Ecomuseo Casilino. Rappresenta inoltre uno strumento di contrasto all'edificazione edilizia che nel corso degli anni ha interessato, e minacciato il territorio stesso. Questo paesaggio si materializza nella presenza di aree verdi di valore storico, come Villa De Sanctis, Villa Gordiani ed il Parco di Centocelle, oltre che di altre porzioni di territorio non urbanizzate come la zona cosiddetta Vigne Alessandrine dove cresce una vegetazione spontanea in cui proliferano diverse specie floristiche o faunistiche. Solo nelle quattro aree soprindicate, le quali fanno parte delle otto aree verdi in cui è attivo il monitoraggio del Gruppo Pigneto-Prenestino del WWF, il gruppo ha mappato oltre cento risorse faunistiche e floristiche che sono andate a comporre la mappa della biodiversità del Comune di Roma<sup>328</sup>. Già nel 2015, il gruppo aveva realizzato un'attività di monitoraggio

---

<sup>328</sup> Mappa della biodiversità della città di Roma realizzata dal Gruppo Pigneto-Prenestino del WWF Roma e Area Metropolitana. La mappa, in continuo aggiornamento, è disponibile al seguente link: <http://wwfpignetoprenestino.blogspot.com/2018/06/mappa-della-biodiversita-della-citta-di.html>

dell'avifauna presente nelle aree verdi del V Municipio.<sup>329</sup> Nell'ambito dell'individuazione di questo paesaggio, rientrano anche quelle progettualità volte alla promozione di un sistema di agricoltura sociale diffusa, che prevede la creazione di orti urbani per la produzione di cibi con l'obiettivo di alimentare la domanda proveniente dalle attività di ristorazione e dalla comunità locale, implementando così una attività che si caratterizzerebbe per il concetto di agricoltura sostenibile e filiera corta, potendo contare inoltre sulla presenza di alcune aziende agricole presenti nell'area. Questi spazi produttivi diventerebbero inoltre luogo per realizzare quelle attività che caratterizzano le fattorie didattiche. Si tratterebbe quindi di avviare corsi di formazione in materia agricola, favorendo così la trasmissione intergenerazionale di saperi e competenze e promuovendo al contempo l'avvicinamento delle giovani generazioni a questo settore. Questa tipologia di attività potrebbe inoltre essere alla base per la riproposizione e promozione delle esperienze realizzate nel territorio, tra cui il mercato Laparelli<sup>330</sup> ed il mercato contadino Sangalli<sup>331</sup>.

---

<sup>329</sup> WWF Lazio - Gruppo Attivo Pigneto-Prenestino, Presentazione pubblica dei risultati del monitoraggio dell'avifauna nelle aree verdi del V Municipio e dintorni, Casa della Cultura del Municipio Roma V - Villa De Sanctis (Via Casilina 665), 14 novembre 2015, disponibile al seguente link: <https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/programma.avifauna.wwf.nov2015.pdf>

<sup>330</sup> Fioretti M., (2018), Mercati di Roma: Tor Pignattara e il nuovo Laparelli. Ripensare il mercato guardando al quartiere, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2018/05/mercati-di-roma-tor-pignattara-e-il-nuovo-laparelli/>

<sup>331</sup> Scheda descrittiva dell'esperienza del mercato Sangalli realizzata dall'Ecomuseo Casilino: <https://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/parco-giordano-sangalli/>

## **6 LO SVILUPPO DI UN'OFFERTA TURISTICA E CULTURALE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DEI PERCORSI DELL'ECOMUSEO CASILINO**

Il modello per la progettazione e realizzazione dei percorsi ecomuseali rappresenta uno dei punti principali su cui si costruisce questa tesi e l'elemento centrale attorno a cui si declina il ruolo e le attività del nascente soggetto di governance a quintupla elica che la presente tesi ha l'obiettivo di delineare. In altri termini, il modello per la creazione dei percorsi ecomuseali realizzato nel quartiere di Tor Pignattara rappresenta lo strumento progettuale necessario ad ampliare l'offerta culturale e turistica sugli altri quartieri del Municipio V, col fine di generare economie ed opportunità occupazionali nel territorio.

La realizzazione del progetto per la creazione dei percorsi ecomuseali sul quartiere di Tor Pignattara è stato reso possibile grazie al finanziamento di 10.000 euro ottenuto dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino a seguito della partecipazione e dell'aggiudicazione del bando denominato "Campagna di ascolto – Acea per Roma". Lo sviluppo delle attività progettuali, con il portato di eventi, incontri pubblici ed attività di disseminazione ad esso collegate, ha rappresentato la scintilla a partire da cui è stato possibile ampliare il raggio di azione dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ed influire sulla diffusione ed il radicamento delle attività ecomuseali nel territorio.

L'Associazione per l'Ecomuseo Casilino è stato il soggetto promotore dell'iniziativa, realizzata attraverso una partnership con il Municipio V del Comune di Roma e con il supporto di una rete di associazioni

culturali espressione dell'area.<sup>332</sup> Costruendo sul lavoro di analisi territoriale svolto dall'Associazione ed in particolare partendo dall'identificazione dei paesaggi descritti nel capitolo precedente, il progetto ha previsto la creazione di una rete di percorsi turistici culturali nel territorio di Tor Pignattara.

## **6.1 LA LOGICA DEL PROGETTO PER LA CREAZIONE DEI PERCORSI ECOMUSEALI**

Il presupposto su cui si sviluppa la progettazione dei percorsi ecomuseali si materializza sulla base della presenza, complessità e sovrapposizione di elementi materiali e immateriali riconducibili a discipline scientifiche e tematiche di valore culturale, raggruppate secondo i paesaggi sopra descritti. Per ognuno dei paesaggi identificati è stato sviluppato un processo di individuazione e mappatura delle risorse culturali che li compongono. Queste risorse culturali, divise per tematismo in base ad uno specifico paesaggio di appartenenza, rappresentato i punti di interesse ovvero le tappe dei percorsi turistici. La messa a sistema dei diversi percorsi turistici individuati, sia quelli creati sul quartiere di Tor Pignattara che quelli che saranno creati su altri quartieri del territorio dell'Ecomuseo, rappresenta il passaggio attraverso cui creare e strutturare l'offerta di fruizione del patrimonio culturale del territorio.

A livello progettuale, il modello per la creazione dei percorsi è stato sviluppato a partire dall'identificazione di due obiettivi generali, sulla

---

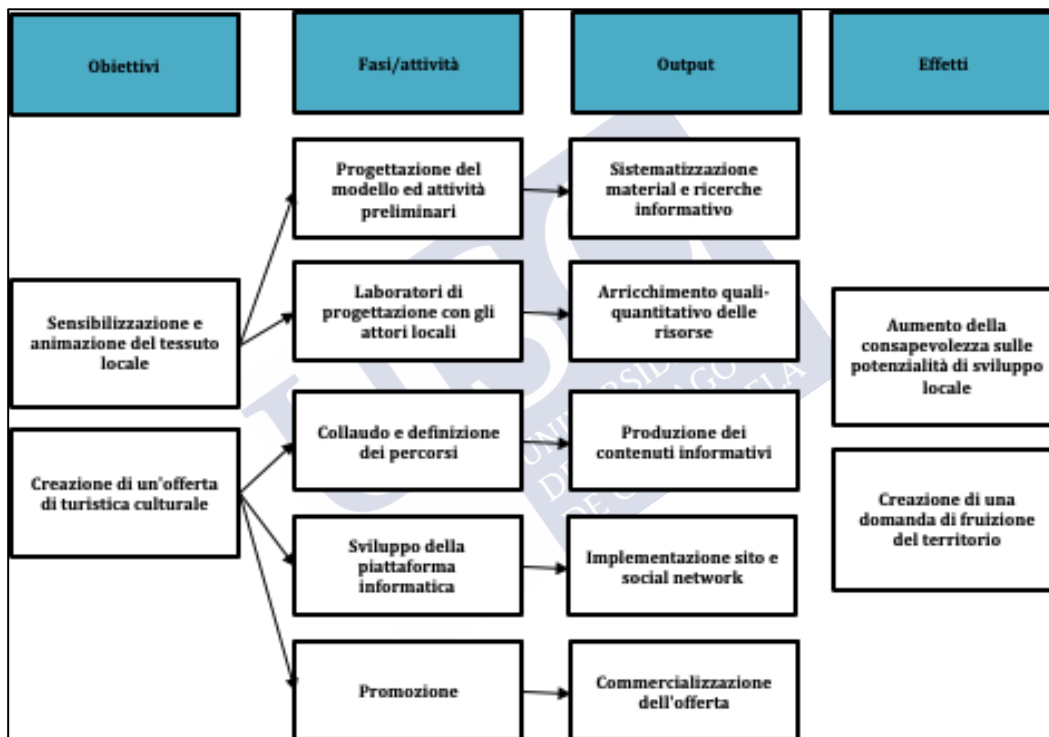
<sup>332</sup> Il progetto è stato realizzato in partnership con le seguenti associazioni: Comitato di Quartiere Tor Pignattara, l'Associazione Bianco e Nero, l'Associazione Thamus, l'Associazione GoTellGo, l'Associazione Punto di Svista, l'Associazione M.U.Ro ed il WWF Pigneto-Prenestino.

base di cui sono state definite le attività da realizzare ed identificati gli impatti da produrre nel territorio.

Il primo obiettivo è stato quello di sensibilizzare, informare e coinvolgere la comunità ed il tessuto degli attori locali sul valore culturale e sulle relative potenzialità di sviluppo dell'area. A tal proposito sono stati realizzati una serie di laboratori di progettazione partecipata con la comunità locale e gli attori interessati al fine di raggiungere questo obiettivo. Attraverso la realizzazione dei laboratori si è cercato quindi di attivare un processo di scoperta e conoscenza del territorio, puntando alla diffusione della consapevolezza circa le potenzialità dell'area in termini di vocazione culturale e turistica. In termini operativi, l'attività ha condotto alla creazione di una banca dati delle risorse del territorio, che per l'appunto sono state oggetto di un confronto e di una validazione con i rappresentanti della comunità che hanno partecipato ai laboratori.

Questa attività è stata propedeutica alla progettazione delle attività collegate al secondo obiettivo, ovvero relative allo sviluppo ed alla promozione di una proposta di fruizione turistica del patrimonio culturale dell'area. Tale obiettivo è stato declinato attraverso la creazione del sistema dei percorsi e dell'infrastruttura informatica per la loro implementazione e fruizione. Con tale attività il risultato auspicato è stato l'aumento della fruizione del patrimonio culturale dell'area, rappresentando l'inizio di un processo più ampio ed a lungo termine per la definizione dell'immagine del territorio e della sua insita vocazione culturale.

Figura 27 La logica alla base della creazione dei percorsi dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros



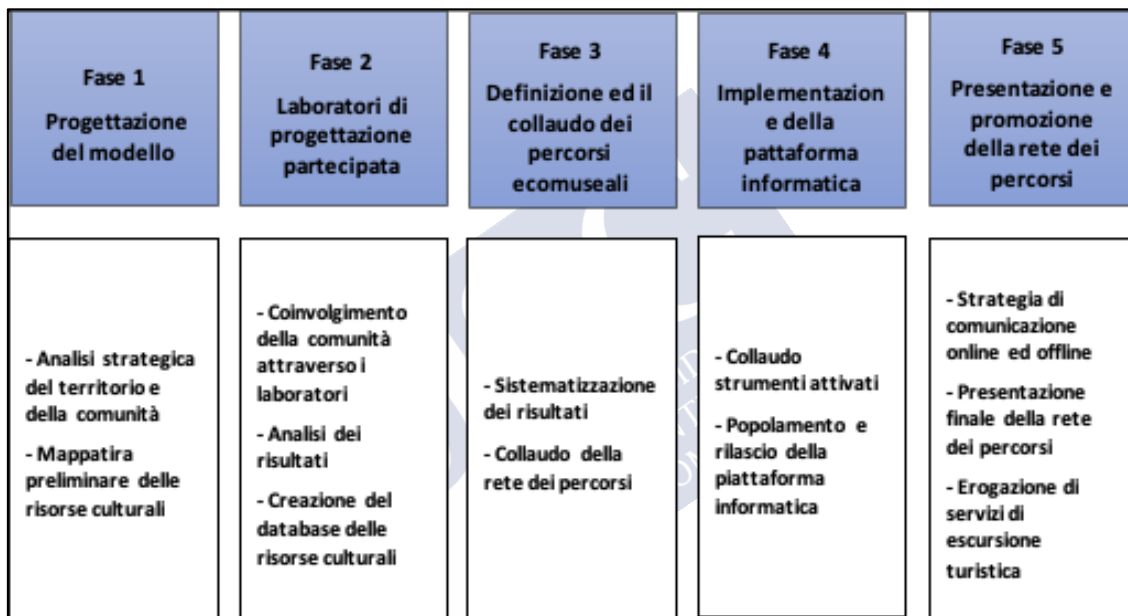


## **6.2 LE FASI DEL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI ECOMUSEALI**

L'identificazione dei due obiettivi, le attività progettate e gli effetti prodotti, hanno costituito quindi i capisaldi per la creazione di un modello progettuale per la realizzazione di percorsi turistici ed attraverso la messa in rete degli stessi, di creazione di un'offerta di fruizione turistica e culturale dell'area. Il modello, riportato nell'immagine di seguito, si compone di cinque fasi consequenziali se strettamente collegate tra di loro.



Figura 28 Le fasi del progetto per la realizzazione dei percorsi ecomuseali



La prima fase è rappresentata dalla progettazione dell'iniziativa, la definizione preliminare dei punti di interesse ed un'ipotesi di percorsi turistici. La seconda fase si caratterizza per la restituzione alla comunità delle analisi preliminari sviluppate nella prima fase, attraverso la realizzazione dei laboratori di progettazione partecipativa. La terza fase riguarda l'analisi dei risultati ottenuti durante i laboratori, la sistematizzazione del materiale prodotto e la redazione del materiale informativo sui percorsi e sulle risorse che li compongono. La quarta fase riguarda la progettazione tecnico operativa e lo sviluppo dell'infrastruttura tecnologica, mentre la quinta fase riguarda l'implementazione online del sito vetrina ed il lancio della campagna di promozione dei percorsi.

Nel paragrafo successivo vengono approfondite e descritte le fasi con un taglio di tipo applicativo, ovvero con riferimento alle attività realizzate nel quartiere di Tor Pignattara, in cui è stato prototipato il modello per la creazione dei percorsi ecomuseali. Si tratta di un prototipo che è stato sperimentato su Tor Pignattara per trovare poi successive applicazioni negli altri quartieri che ricadono nell'area dell'Ecomuseo e del V Municipio del Comune di Roma.

### **6.2.1 Fase 1: la progettazione del modello e le attività preliminari**

In questa fase prima fase, il comitato scientifico dell'Associazione per l'Ecomuseo ha provveduto al necessario studio e catalogazione di materiali, documenti e ricerche prodotte dall'Associazione sin dalla sua nascita. In parallelo, è stata realizzata un'analisi strategica del territorio di riferimento che ha riguardato l'identificazione dei bisogni della comunità locale, le potenzialità del territorio e la sua vocazione culturale e turistica. Inoltre, è stata avviata una mappatura dei progetti realizzati ed in corso di realizzazione nell'area di riferimento, col fine

di valutare l'attivazione di partnership con altre realtà locali, iniziando così a coltivare il terreno per lo sviluppo di sinergie con gli stakeholders del territorio. Queste specifiche attività hanno accompagnato l'intera progettazione, via via arricchendosi e definendosi attraverso l'avanzamento delle analisi e l'interazione con la comunità locale. In questa prima fase, nell'ambito della prototipazione del modello dei percorsi ecomuseali sull'area di Tor Pignattara, è stata inoltre sviluppata una mappatura preliminare delle risorse culturali presenti nel quartiere, raggruppate in base al tematismo ovvero al paesaggio di appartenenza. Ad ogni paesaggio corrisponde uno specifico coordinatore appartenente al Comitato Scientifico dell'Associazione per l'Ecomuseo. I tematismi individuati su cui attivare un'offerta di fruizione dell'area ed i relativi coordinatori sono i seguenti:

- Percorso dell'archeologia, coordinato da Stefania Favorito, archeologa e paesaggista;
- Percorso della storia del Novecento, coordinato da Stefania Ficacci, storica e ricercatore universitario;
- Percorso paesaggistico e urbanistico, coordinato da Romina Peritore, architetto paesaggista;
- Percorso dell'arte e della creatività, coordinato da Claudio Gnessi, Community manager;
- Percorso dell'antropologia, coordinato da Alessandra Broccolini, antropologa e ricercatore universitario;
- Percorso del sacro e della religione, coordinato da Carmelo Russo, dottorando ed esperto di patrimonio religioso;

- Percorso naturalistico, coordinato da Alessandro Fiorillo, membro della sezione Pigneto-Prenestino dell'associazione WWF Lazio - Gruppo Attivo Pigneto-Prenestino.

La mappatura preliminare delle risorse culturali è stata realizzata con il supporto del software JotForm<sup>333</sup>, uno strumento gratuito per creare moduli online di raccolta e catalogazione di dati ed informazioni. Attraverso il software, per ogni punto di interesse individuato, è stata inserita la denominazione della risorsa, l'indirizzo, la descrizione, i contatti ed il materiale multimediale.

Tutte le risorse mappate sono state elaborate per creare una banca dati utile a procedere con la seconda fase del modello, ovvero quella relativa ai laboratori di progettazione partecipata con la comunità locale. L'utilizzo del software ha inoltre reso possibile l'allargamento dell'attività di mappatura a chiunque fosse interessato, permettendo la compilazione del formulario e la registrazione di nuove risorse.

### **6.2.2 Fase 2: i laboratori di progettazione partecipata con la comunità e gli attori locali**

L'attività di mappatura preliminare delle risorse culturali e la conseguente identificazione delle prime ipotesi di percorsi, è stata propedeutica alla realizzazione dei laboratori di progettazione partecipata con i rappresentanti della comunità e del tessuto sociale locale.

La realizzazione dei laboratori ha rappresentato il momento principale di confronto con la comunità locale, ed a partire da cui è stato possibile

---

<sup>333</sup> Maggiori informazioni sul software utilizzato sono disponibili al seguente link: <https://www.jotform.com/>

fornire l'impronta della comunità ai percorsi stessi. I laboratori sono stati infatti lo strumento utilizzato al fine di coinvolgere la comunità e gli attori locali nella co-progettazione dei percorsi dell'Ecomuseo Casilino.

I laboratori si sono caratterizzati per tre aspetti che hanno rappresentato anche i principali obiettivi che l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino si è posta di raggiungere. In primo luogo, hanno rappresentato un momento di restituzione ai partecipanti del lavoro svolto dall'Associazione. In secondo luogo, hanno rappresentato uno strumento per attività di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità stessa nella conoscenza del patrimonio culturale dell'area e più in generale dell'attività di progettazione per lo sviluppo territoriale svolta dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. In ultimo i laboratori hanno avuto l'obiettivo di testare ed agire sul rafforzamento del livello di affezione della comunità verso il patrimonio culturale dell'area, inteso anche come strumento volto al riconoscimento delle sue potenzialità per lo sviluppo dell'area. I laboratori sono stati realizzati nel periodo tra marzo e maggio 2016 presso la Scuola Carlo Pisacane, nell'ambito della Scuola Popolare di Tor Pignattara<sup>334</sup>, ed hanno visto la partecipazione totale di circa duecento partecipanti unici. Ogni laboratorio ha riguardato uno specifico tematismo alla base dei paesaggi dell'Ecomuseo descritti nel capitolo precedente; tutti laboratori hanno seguito una struttura comune, articolandosi su due incontri. Durante il primo laboratorio, sono state presentate le attività progettuali realizzate ed in corso di realizzazione per la costituzione dell'Ecomuseo Casilino, con un focus

---

<sup>334</sup> La Scuola Popolare di Tor Pignattara è un progetto didattico formativo realizzato dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Maggiori informazioni su questa iniziativa sono disponibili al seguente link: <https://ilovetorpigna.it/2015/01/16/nasce-la-scuola-popolare-di-tor-pignattara/>

sulla necessità di coinvolgere un ampio numero di attori, ed in particolare la comunità locale nelle attività di progettazione del territorio ed in particolare di creazione della 'offerta turistica. Sono stati inoltre delineati l'importanza dello specifico tematismo e gli strumenti di analisi specifici dello stesso. Successivamente è stato presentato il lavoro di mappatura preliminare delle risorse culturali del territorio, a partire da cui si è aperta l'interazione con i partecipanti. In tal modo si è potuto prima presentare e condividere, poi definire e arricchire, la narrazione e le declinazioni di significato delle risorse culturali censite. Dall'altro lato l'attività ha permesso di individuare nuovi punti di interesse rispetto a quelle risorse già oggetto della mappatura preliminare realizzata dall'Associazione. Infine, attraverso il primo laboratorio, sono state identificate cinque risorse chiave, ovvero ritenute dai partecipanti di particolare interesse, in termini di valore culturale, oltre che di significato e senso di appartenenza da parte dei partecipanti.

Il secondo laboratorio, di natura pratica, ha previsto un'attività di esplorazione urbana, che è consistita in una passeggiata alla scoperta delle risorse oggetto delle analisi del primo laboratorio. Il secondo laboratorio ha inoltre rappresentato un primo test di quello che poi sarebbe diventato il servizio di escursione turistica entrato a regime nell'ambito delle attività svolte dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino.

Durante i laboratori, diversi componenti dell'Associazione hanno svolto il ruolo di osservatori partecipanti, al fine di raccogliere gli elementi emersi, i commenti, le suggestioni e le integrazioni apportate dai partecipanti. Una volta conclusi i laboratori, il comitato scientifico dell'Associazione ha proceduto all'analisi ed alla sistematizzazione dei risultati, attraverso cui le risorse censite preliminarmente sono state

arricchite attraverso i contributi ricevuti nell'ambito dei laboratori. L'attività ha quindi condotto alla creazione della banca dati delle risorse culturali del territorio, il quale rappresenta il contenuto alla base dell'offerta di fruizione del territorio e la documentazione utile al popolamento dell'infrastruttura informatica. Prima della definitiva implementazione degli itinerari è stato necessario un lavoro tecnico ed una fase di collaudo necessaria alla formalizzazione dei percorsi stessi, illustrata nel paragrafo seguente.

### **6.2.3 Fase 3: la definizione ed il collaudo dei percorsi ecomuseali**

Le attività relative alla seconda fase hanno rappresentato il momento partecipativo e di confronto con la comunità, attraverso cui sono stati definiti i principali punti di interesse di ciascun paesaggio e relativo percorso culturale. Alle attività laboratoriali è seguito un lavoro tecnico di definizione e collaudo della rete dei percorsi, sulla base di cui è stato possibile definire e sviluppare l'offerta di fruizione del territorio ed a partire da cui avviare la successiva fase di promozione e comunicazione.

Sono sette i percorsi realizzati, che rappresentano anche i paesaggi che caratterizzano il territorio, già menzionati in precedenza. Si tratta del percorso archeologico, della storia del Novecento, del paesaggio e dell'urbano, dell'antropologia, dell'arte e della creatività, del sacro e della spiritualità e del percorso naturalistico e dell'ambiente. Ogni singolo percorso è strutturato per essere realizzato in un periodo di tempo tra i 90-120 minuti componendosi generalmente di cinque tappe, a cui si aggiungono altre risorse culturali che sono visibili lungo i percorsi, in cui non è prevista una fermata ma solamente la loro segnalazione e sintetica descrizione.



A livello operativo, è stato scelto un comune punto di inizio e di conclusione, per ragioni di praticità e di linearità dell'offerta complessiva dei percorsi. Il punto di entrata dei percorsi è stato individuato presso Largo Bartolomeo Perestrello. Questa piazza rappresenta il luogo simbolico in cui nel 2011, nell'ambito della manifestazione "Verso l'Ecomuseo Casilino", sono state gettate le basi della realizzazione dell'Ecomuseo Casilino. Anche a livello geografico, la piazza rappresenta uno snodo strategico per la realizzazione dei vari percorsi. A tal proposito è importante segnalare che per i percorsi dell'archeologia e del paesaggio e dell'urbano, è stato individuato un luogo di partenza diverso. Considerando che gran parte delle risorse di questi due percorsi sono situate lungo il tracciato della Via Casilina, col fine di ottimizzare le distanze ed i tempi di percorrenza, si è stabilito di collocare il punto di inizio presso Villa De Sanctis, situato nella stessa via. Il luogo di arrivo di tutti i percorsi è stato individuato presso la sede temporanea dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino. Tale spazio, durante gli eventi delle "Domeniche dell'Ecomuseo" ha inoltre rappresentato un primo tentativo per la creazione di un infopoint turistico sul territorio. In particolare, oltre a rappresentare un luogo di dialogo e scambio tra i partecipanti ai percorsi, è stato anche il luogo in cui incontrare la comunità per fornire informazioni sulle attività di valorizzazione e conoscenza del territorio in corso.

Oltre ai sette itinerari tematici sono stati realizzati una serie di itinerari cosiddetti speciali, di cui di seguito se ne offrirà una descrizione dettagliata. Questa fase si è conclusa con un'attività di collaudo dei percorsi, che si è espletata nella realizzazione dei percorsi da parte dei rappresentanti del Comitato Scientifico dell'Associazione col fine di verificare, in termini di accessibilità e tempistiche di percorrenza, la fattibilità e la validità della rete di percorsi progettata.

#### **6.2.4 Fase 4: l'implementazione della piattaforma informatica**

In questa fase la documentazione prodotta è stata organizzata al fine di popolare le diverse componenti della piattaforma informatica progettata per promuovere i percorsi realizzati. In particolare è stato realizzato un sito web responsive<sup>335</sup>, il quale rappresenta il principale strumento di divulgazione e comunicazione del progetto e dei suoi contenuti. Il sito rappresenta da un lato la vetrina dei percorsi dall'altro come strumento a supporto della realizzazione dei percorsi da parte degli utenti.

Questo sito web, realizzato come sotto sezione del sito ufficiale dell'Ecomuseo Casilino, è stato strutturato in tre parti, rispettivamente dedicate alla descrizione delle risorse, dei percorsi e dei quartieri dell'area dell'Ecomuseo Casilino. Nella sezione relativa a ciascun percorso è possibile visualizzare la lista delle risorse culturali e le rispettive descrizioni. Inoltre, le stesse risorse sono collocate su una mappa georeferenziata da cui è possibile accedere ai contenuti informativi. Le risorse che compongono gli itinerari sono inoltre geolocalizzate: il sito è quindi in grado di riconoscere la posizione dell'utente e segnalare la presenza di risorse culturale vicine. Questa soluzione rappresenta una valida alternativa alle applicazioni per smartphone. Infine, nel settembre 2017, la piattaforma informatica dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino è stata arricchita grazie alla realizzazione di una pagina web su Academia.edu, tra le principali piattaforme di condivisione di paper accademici, in cui è possibile accedere agli studi e dalle ricerche sviluppate sull'Ecomuseo Casilino. In parallelo è stata avviata una strategia di social media che si concretizza nell'utilizzo di una pagina Facebook, un account Twitter ed un canale Youtube. La pagina Facebook rappresenta il principale strumento di comunicazione delle attività dell'Associazione per

---

<sup>335</sup> Il sito web è disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/percorsi/>

l'Ecomuseo Casilino. La pagina è stata aperta nel Gennaio del 2016, vedendo una rilevante crescita nel corso del tempo, arrivando a contare a nel 2021 oltre 6000 followers.

### **6.2.5 Fase 5: la presentazione del progetto e le attività di promozione della rete dei percorsi ecomuseali**

L'implementazione della piattaforma web dei percorsi ecomuseali ha rappresentato l'elemento precursore della fase di promozione della rete dei percorsi ecomuseali, il cui lancio è coinciso con la presentazione finale del progetto e dalla promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e culturale del territorio dell'Ecomuseo Casilino. La presentazione si è tenuta il 28 ottobre 2016 presso la Casa della Cultura di Villa De Sanctis, in concomitanza con l'evento di presentazione del progetto Nicchie Digitali realizzato in collaborazione con il centro di ricerca Turismopoli dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, con cui nella stessa occasione è stato siglato il protocollo di intesa di cui si è trattato in precedenza. Il focus dell'evento sulle tecnologie a supporto dello sviluppo territoriale ha rappresentato un momento ideale per presentare gli strumenti tecnologici realizzati nell'ambito del progetto e le attività che hanno condotto allo sviluppo degli stessi. Durante l'evento è stata inoltre promossa l'organizzazione della prima "Domenica dell'Ecomuseo" che, tenutasi il 6 novembre 2016, ha rappresentato la prima vera sperimentazione da un punto di vista logistico ed organizzativo della promozione dei percorsi ecomuseali, che negli anni diventerà l'attività chiave dell'Ecomuseo Casilino. Durante la prima "Domenica dell'Ecomuseo", sono stati organizzati tre percorsi in tre orari consequenziali, resi possibili attraverso l'accoppiamento di due paesaggi per ogni percorso - street art ed antropologia, a seguire sacro e storia del novecento ed infine

archeologia e paesaggio/urbano. L'organizzazione logistica ideata e realizzata aveva da un lato l'obiettivo di permettere ai potenziali partecipanti di realizzare tutti e tre gli itinerari organizzati durante la stessa giornata, dall'altro quello di restituire ai partecipanti una visione il più ampia possibile della ricchezza culturale del territorio. La giornata si è conclusa con la realizzazione della visita alle Catacombe dei Ss. Marcellino E Pietro, le quali rappresentano una delle principali risorse culturali, appartenente a diversi paesaggi, tra cui in particolare quello dell'archeologia, della religione e del sacro, del paesaggio e dell'urbano.

Oltre alla promozione online attraverso gli strumenti a disposizione dell'Associazione, è stata realizzata una strategia di comunicazione offline, che ha visto la realizzazione di materiale promozionale cartaceo, la diffusione di un comunicato stampa e la realizzazione di una serie di interviste realizzate dagli organizzatori al fine di far veicolare la notizia dell'evento sui principali media locali.



### **6.3 LA RETE DEI PERCORSI TURISTICI ECOMUSEALI ED I LUOGHI DI INTERESSE**

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti rispetto alla progettazione partecipata dei percorsi ecomuseali, in questa sezione vengono presentati i principali itinerari dell'Ecomuseo e le relative risorse culturali che compongono la rete dei percorsi ecomuseali, anche con riferimento a quanto emerso durante i laboratori di progettazione partecipata con la comunità locale.

Tali risorse culturali costituiscono le principali tappe o luoghi di interesse di ogni singolo percorso, rappresentando l'elemento portante dell'offerta di fruizione culturale e turistica. È importante sottolineare che alcune risorse culturali sono comuni a più percorsi, in quanto possiedono un significato rilevante rispetto a diversi paesaggi. Lo straordinario valore culturale di queste risorse che è possibile definire come "dense di significato", rappresenta la base di un ulteriore e distinto percorso ecomuseale, capace in un unico percorso culturale di presentare e raccontare questa specifica tipologia di risorse e la conseguente complessità del territorio. Tale itinerario è stato oggetto di due laboratori distinti di progettazione con la comunità e gli attori locali, i quali verranno descritti più avanti.

Si offrirà inoltre una trattazione della mappatura di altri tre elementi centrali dell'offerta turistica, ovvero gli spazi di produzione artistica e culturale, gli esercizi della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera. Infine, sulla base di questa analisi, si offrirà una trattazione del profilo target del turista del territorio ed un'analisi del potenziale posizionamento dell'offerta turistica ecomuseale nell'ambito della più ampia offerta turistico-culturale della città di Roma.

Alla luce di ciò, è possibile porre le basi per la loro concettualizzazione ed inquadramento come beni comuni, in particolare di beni comuni

culturali urbani. Sulla base di questo passaggio teorico, è possibile esplicitare gli aspetti legati alla gestione di tali risorse, a partire da cui ipotizzare il meccanismo di governance a quintupla elica che la presente tesi ha l'obiettivo di analizzare.

### **6.3.1 Descrizione dei principali percorsi culturali dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros**

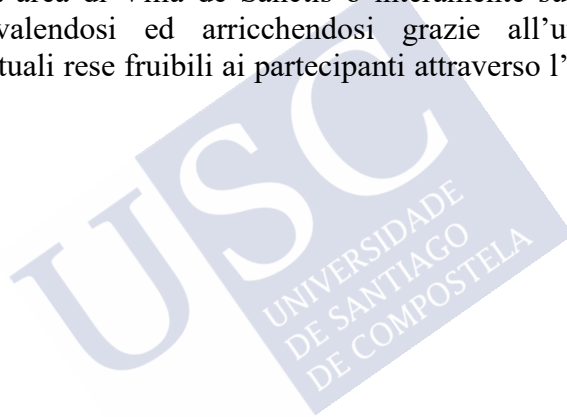
In questo paragrafo si descrivono i principali itinerari che compongono l'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino.

#### **6.3.1.1 Il percorso dell'archeologia**

Il primo percorso ad essere presentato è quello dell'archeologia, il quale racchiude probabilmente gli elementi di maggiore interesse e valore culturale nell'ambito dell'intero territorio dell'Ecomuseo Casilino. Le principali tappe che caratterizzano questo percorso sono relative alle testimonianze dell'epoca costantiniana che caratterizzano l'area del Parco di Villa de Sanctis, in cui è emergono il Mausoleo di Sant'Elena, le Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, oltre alle tracce di una basilica funeraria dedicata sempre ai Santi Marcellino e Pietro. La realizzazione di questo percorso prevede inoltre la visita presso la Villa Gordiani, dove è possibile ammirare i resti di una basilica della stessa epoca di quella dedicata ai Santi Marcellino e Pietro oltre all'annesso Mausoleo dei Gordiani.

Un altro elemento di valore archeologico nell'ambito di questo percorso è rappresentato dalla presenza dell'Acquedotto Alessandrino, la cui storia è tramandata nell'*Historia Augusta* (H.A., Alex. Sev. 25) in cui si attribuisce l'opera all'imperatore romano Alessandro Severo (226-

338). Il percorso trova conclusione sempre nell'area adiacente alla Via Casilina, dove si estende il Parco archeologico di Centocelle, il quale si caratterizza per una vasta presenza di elementi di valore archeologico, tra cui spiccano la Villa della Piscina, la Villa delle Terme e la Villa "Ad duas lauros", emersi a seguito dei lavori di scavo iniziati nel 1995 e condotti dalla Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali, in sinergia con la Soprintendenza Archeologica di Roma.<sup>336</sup> Inoltre, in diverse occasioni, il percorso dell'archeologia si è focalizzato interamente o sulla sopracitata area di Villa de Sanctis o interamente sul Parco di Centocelle, avvalendosi ed arricchendosi grazie all'utilizzo di ricostruzioni virtuali rese fruibili ai partecipanti attraverso l'utilizzo di tablet.

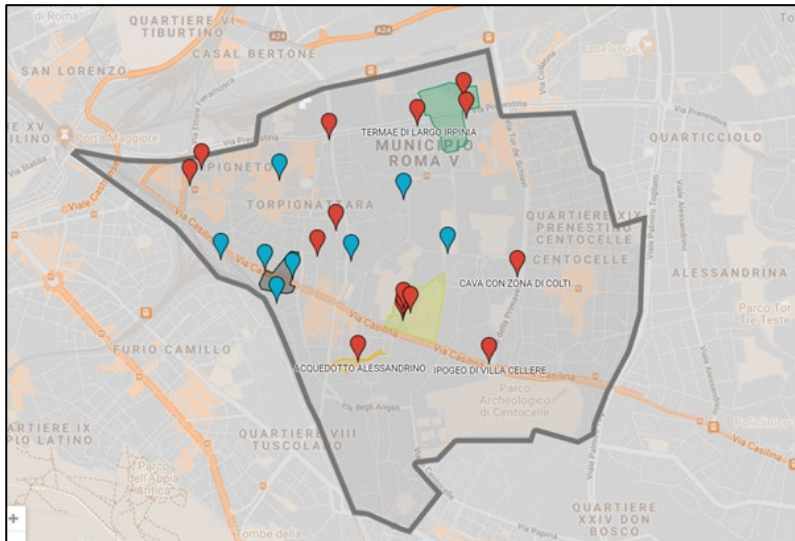


---

<sup>336</sup> Maggiori informazioni sulle campagne di scavo archeologico sono disponibili nel sito dell'Associazione "Ad Duas Lauros" al seguente link: <http://www.duaslauros.it/index.php/eco-museo-urbano-vi-municipio-di-roma/59-villa-ad-duas-lauros>



Figura 30 Percorso dell'archeologia



Fonte: Mappa disponibile sul sito dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino al seguente link: <http://www.ecomuseocasilino.it/ecomuseo-casilino-i-percorsi/paesaggio-e-percorso-archeologico/>

### 6.3.1.2 Il percorso della storia del Novecento

Il secondo percorso è quello relativo alla storia del Novecento. Esso si caratterizza, come accennato nell'ambito della descrizione di questo peculiare paesaggio del territorio dell'Ecomuseo Casilino, per il fatto di comporsi di diverse aree o declinazioni di ricerca ed interesse culturali, in cui ognuna delle quali potrebbe rappresentare la base per la creazione di un itinerario culturale a sé stante. Ci si riferisce in particolare a avvenimenti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale ed i luoghi della memoria, gli edifici di interesse storico, gli spazi e i luoghi di

interesse con riferimento al processo di urbanizzazione e di creazione della periferia di Tor Pignattara. In ogni modo, durante la realizzazione di questo itinerario culturale, le varie declinazioni sono state connesse tra loro al fine di estrapolare un percorso turistico in grado di restituire una visione ampia e complessa della ricchezza di questo paesaggio. Una delle principali tappe di questo percorso è la scuola Carlo Pisacane, considerata oggi esempio e modello di integrazione culturale e religiosa, a partire da cui emergono diversi elementi di valore storico legati al periodo fascista. Inaugurata nel 1939 ed inizialmente intitolata al tenente fascista morto in Africa orientale Luigi Michelazzi, la nascita della scuola rappresenta la risposta alla necessità di sopperire alla carenza di istituti scolastici nel quartiere di Tor Pignattara rappresentando quindi uno degli esempi del processo di scolarizzazione realizzati in epoca fascista.<sup>337</sup> A partire dal 1940, sempre con riferimento ad aspetti di valore storico legati al periodo fascista, iniziano i lavori per creare nella scuola un rifugio antiaereo.<sup>338</sup> La città di Roma, infatti, a partire dal mese di luglio del 1943 conterà 51 incursioni aeree degli alleati che provocarono circa 7.000 vittime<sup>339</sup>.

Durante la tappa presso la Scuola Carlo Pisacane, viene inoltre illustrata la peculiare relazione di questo luogo con gli spazi limitrofi, che nel loro complesso riescono a cogliere elementi esemplificativi della metodologia della manifestazione del potere fascista. Nella scuola

---

<sup>337</sup> Ficacci S., (2006), Tor Pignattara. Fascismo e resistenza di un quartiere romano, pp. 52-53.

<sup>338</sup> Per maggiori informazioni si veda la pagina dedicata sul sito dell'Ecomuseo Casilino, disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/rifugio-antiaereo-scuola-luigi-michelazzi-oggi-pisacane/>

<sup>339</sup> Gentiloni Silver U., (2014), La guerra dall'aria. I bombardamenti alleati su Roma, relazione al Convegno di studi promosso dall'Archivio storico del Senato della Repubblica (5-6 giugno 2014): «Verso la Liberazione. Roma in guerra tra occupazione, antifascismo e Resistenza armata 1943-1944», disponibile al seguente [link:https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/Umberto\\_Gentiloni\\_Silveri.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/Umberto_Gentiloni_Silveri.pdf)

Carlo Pisacane, scuola d'avanguardia per l'epoca, era possibile ascoltare i discorsi di Benito Mussolini in radio trasmissione. Di fronte alla scuola si trovava una sezione del partito fascista, luogo in cui si insegnava l'educazione fascista, accanto alla quale sorgeva il Cinema Impero, luogo della propaganda che ospitava le adunate fasciste. Il secondo luogo di interesse è rappresentato dalla targa memoriale che riporta i nomi di 26 partigiani del movimento Bandiera Rossa uccisi dai nazifascisti, residenti nell'area dell'attuale V Municipio.<sup>340</sup> Bandiera Rossa è il nome dell'organo di informazione del Movimento Comunista d'Italia, ed il nome con cui si conosce il partito stesso, che aveva trovato, come nel caso di Tor Pignattara, un forte radicamento nelle borgate romane dove la presenza di gruppi antifascisti era poco diffusa.<sup>341</sup> Il percorso prosegue lungo il tracciato della via Casilina per visitare il cosiddetto monumento del Cannone, che rappresenta un cannone austriaco della prima guerra mondiale, in cui è posizionata una targa che riporta i nomi dei caduti del quartiere della prima guerra mondiale. Inaugurato il 20 ottobre 1924, venne costruito su commissione della parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro proprio in ricordo dei caduti del primo conflitto mondiale, fungendo inoltre da elemento simbolico di difesa della città.<sup>342</sup> Negli anni, il cannone e la piccola piazza che lo ospita sono divenuti luoghi di ritrovo e socialità per gli abitanti del quartiere. A questo luogo infatti sono legati diversi aspetti legati alla ricerca etnografica; già a partire dagli anni trenta, il

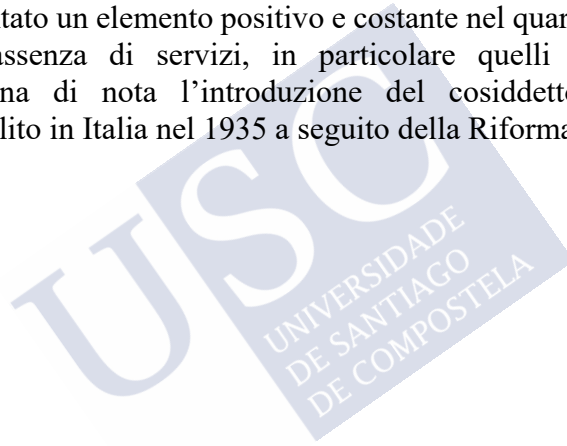
---

<sup>340</sup> Per maggiori informazioni si veda la pagina dedicata sul sito dell'Ecomuseo Casilino, disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/targa-ai-caduti-bandiera-rossa/>

<sup>341</sup> Antonini S. (2009), Da Porta San Paolo alle Fosse Ardeatine. La storia di Bandiera Rossa nella Resistenza romana, patria indipendente, disponibile al seguente link: [https://anpi.it/media/uploads/patria/2009/10-11/29-31\\_ANTONINI.pdf](https://anpi.it/media/uploads/patria/2009/10-11/29-31_ANTONINI.pdf)

<sup>342</sup> Ficacci S., (2006), Tor Pignattara. Fascismo e resistenza di un quartiere romano, pp. 58.

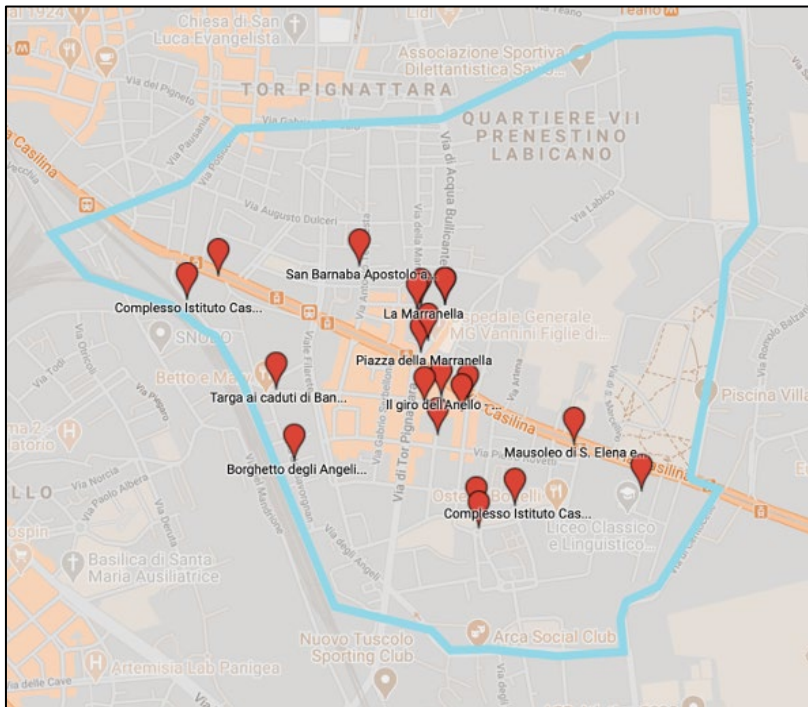
cannone viene rappresentato nelle cartoline che i nuovi immigrati provenienti da vari luoghi dell'Italia inviavano ai propri cari a testimonianza del loro nuovo luogo di residenza.<sup>343</sup> Il percorso si conclude con la visita dall'esterno della cosiddetta Villa Certosa, anche conosciuta come La Favorita, a partire da cui è possibile ripercorrere il ruolo svolto dalle diverse congregazioni di religione cattolica che si sono stabilite e sono divenute nel territorio dell'Ecomuseo un attore di riferimento per lo sviluppo e l'emancipazione del quartiere. Esse hanno infatti rappresentato un elemento positivo e costante nel quartiere volto a sopperire l'assenza di servizi, in particolare quelli scolastici, rimanendo degna di nota l'introduzione del cosiddetto metodo Montessori, abolito in Italia nel 1935 a seguito della Riforma Gentile.



---

<sup>343</sup> Maggiori informazioni sulla storia del monumento detto “Cannone” sono disponibili sul sito dell'Ecomuseo Casilino al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/il-cannone-o-il-monumento/>

Figura 31 Percorso della storia del Novecento



Fonte: Mappa disponibile sul sito dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, <http://www.ecomuseocasilino.it/ecomuseo-casilino-i-percorsi/paesaggio-memoria-e-percorso-storico/>

### 6.3.1.3 Il percorso dell'arte e della creatività

La realizzazione di questo percorso, come quella degli altri, si interseca inevitabilmente con un ulteriore itinerario, quello legato al paesaggio dell'arte e della creatività. Esso si focalizza sulla visita degli spazi

culturali e creativi nonché delle opere di street art diffuse tra i luoghi pubblici del territorio. Generalmente, come nel caso dei percorsi realizzati per l'edizione del 2017 delle Domeniche dell'Ecomuseo, questo percorso si è focalizzato sul secondo dei due elementi, ovvero quello legato alle opere di street art. Questo itinerario, considerando che spesso sono gli spazi culturali e creativi del territorio a promuovere la realizzazione di nuove opere di street art, è stato sviluppato in collaborazione con gli spazi culturali del territorio. Inoltre, attraverso gli strumenti a disposizione dell'Ecomuseo sono state promosse azioni di comunicazione, promozione ed informazione sulle attività e sugli eventi realizzati dagli spazi culturali parte del paesaggio stesso. Inoltre, si è cercato di attivare sinergie anche nella realizzazione dei percorsi come nel caso dell'itinerario della storia del Novecento guidato da Stefania Ficacci, che si è avvalso della collaborazione degli artisti di questi spazi culturali che hanno svolto il ruolo di voce narrante del percorso.

Il percorso si compone quindi di una selezione di opere che sono descritte di seguito, anche se altre opere di street art di passaggio lungo il percorso sono descritte durante la realizzazione del percorso stesso. Tra le principali tappe del percorso si trova il mural denominato Untitled, realizzato dai due artisti polacchi di fama internazionale Bezt e Sainer, conosciuti col nome d'arte Etam cru. I due artisti polacchi, a seguito della realizzazione del murale denominato Untitled, hanno realizzato tra l'ottobre ed il dicembre 2014 una mostra personale dal titolo "Bedtime stories" negli spazi della Galleria Varsi. Il mural, curato dalla stessa galleria con il patrocinio del Municipio V, è posizionato su un palazzo di otto piani di oltre trenta metri di altezza caratterizzandosi

per essere il mural più alto della città di Roma.<sup>344</sup> Questo esempio mostra il circolo virtuoso che si attiva, tra comunità, amministrazione locale ed attori del tessuto artistico e culturale dell'area, in un impegno congiunto e sinergico per lo sviluppo a base culturale del territorio.

Il secondo mural è dell'artista Diavu, dal titolo I faccioni del Cinema Impero, la cui realizzazione è stata promossa dal movimento Cantiere Impero a sostegno dei laboratori di progettazione partecipata volti alla riapertura del cinema stesso. Sempre una raccolta fondi, questa volta promossa dal Comitato di Quartiere, si è resa necessaria a seguito degli atti vandalici di cui l'opera è stata oggetto.<sup>345</sup> L'interesse del Comitato di quartiere è esplicativo di quel rapporto descritto in precedenza che si è instaurato tra gli artisti, le opere e la comunità residente. Sempre connotato da un alto livello di affezione da parte della comunità locale è il mural intitolato Hostia dell'artista veronese Nicola Verlatto, che si estende in uno spazio di dieci metri di altezza per sei di lunghezza, che rappresenta un tributo alla figura di Pier Paolo Pasolini. Il significato dell'opera è spiegato dallo stesso autore in un'intervista, di cui di seguito si riporta un estratto:

Questo lavoro rappresenta la discesa del corpo di Pasolini al momento della sua morte. In alto si vede la figura del presunto assassino Pelosi e due giornalisti che lo intervistano. Pasolini precipita verso un luogo allegorico, una sorta di isoletta in cui trova sé stesso

---

<sup>344</sup> Una descrizione approfondita del mural è disponibile al seguente link: <http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/10/31/foto/murales-99423192/1/#1>

<sup>345</sup> Estratto dell'articolo pubblicato sul sito del Comitato di Quartiere di Tor Pignattara sul restauro del mural del Cinema Impero: <https://ilovetorpigna.it/2014/09/08/i-faccioni-dell'impero-restaurati-grazie-alla-colletta-di-quartiere/>

bambino seduto sulle ginocchia della madre cui dedica i suoi primi versi, mentre si rivolge a Petrarca, suo mentore ideale a quel tempo”.<sup>346</sup>

Questa opera è stata citata in precedenza rispetto al peculiare processo di patrimonializzazione delle opere di street art da parte della comunità locale, che lo ha ribattezzato come la “Cappella Sistina di Tor Pignattara”. Un altro artista di fama internazionale che ha arricchito il panorama della street art di Tor Pignattara è Jeff Aerosol, grazie all’opera dal titolo Tom Sawyer, realizzata come anteprima alla prima mostra italiana dell’artista, organizzata presso la galleria Wunderkammern. L’artista ritrae principalmente personaggi e nel caso di Tor Pignattara ha utilizzato come soggetto Tom Sayer, il protagonista del romanzo “Le avventure di Tom Sawyer” dello scrittore americano Mark Twain.

Realizzato sempre su commissione della galleria Wunderkammern, il percorso si conclude con la visita presso l’opera intitolata Millennials dell’artista italiana Mp5, unica donna il cui murales è rientrato nei luoghi di interesse dei percorsi della street art dell’Ecomuseo Casilino. L’opera trova ispirazione dal portichetto delle cariatidi nell’Eretteo sull’acropoli di Atene, ed ha rappresentato per e secondo l’artista un “modo di tornare alle radici millenarie dell’arte pubblica e

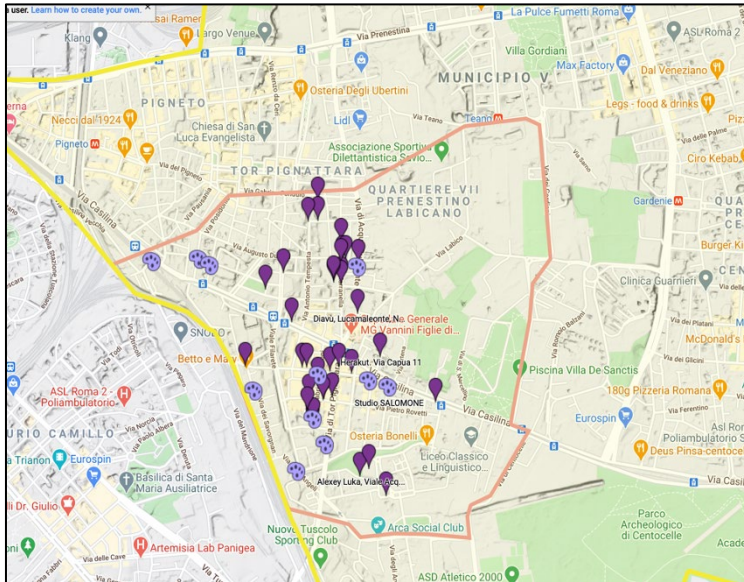
---

<sup>346</sup> Il processo di realizzazione del mural e di appropriazione della comunità locale è descritto nell’articolo di De Santis S., (2015), "Hostia", la "caduta" di Pier Paolo Pasolini di Nicola Verlato. Un murales a Tor Pignattara rappresenta l'allegoria della morte del sommo scrittore romano, Huffington Post, disponibile al seguente link: [http://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/murales-pasolini-hostia-nicola-verlato\\_n\\_7483976.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/murales-pasolini-hostia-nicola-verlato_n_7483976.html)



monumentale”.<sup>347</sup> È interessante inoltre notare come l’alternanza delle singole figure rappresentate in questa opera crei un effetto di continuità con gli archi dell’Acquedotto romano che sono visibili a pochi metri dall’opera.

Figura 32 Percorso dell'arte e della creatività



Fonte: Mappa disponibile sul sito dell’Associazione per l’Ecomuseo Casilino: [https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=17EITO\\_L9JqK8qjkOk6PgSOKCRc&ll=41.880222063338486%2C12.545717588696034&z=15](https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=17EITO_L9JqK8qjkOk6PgSOKCRc&ll=41.880222063338486%2C12.545717588696034&z=15)

---

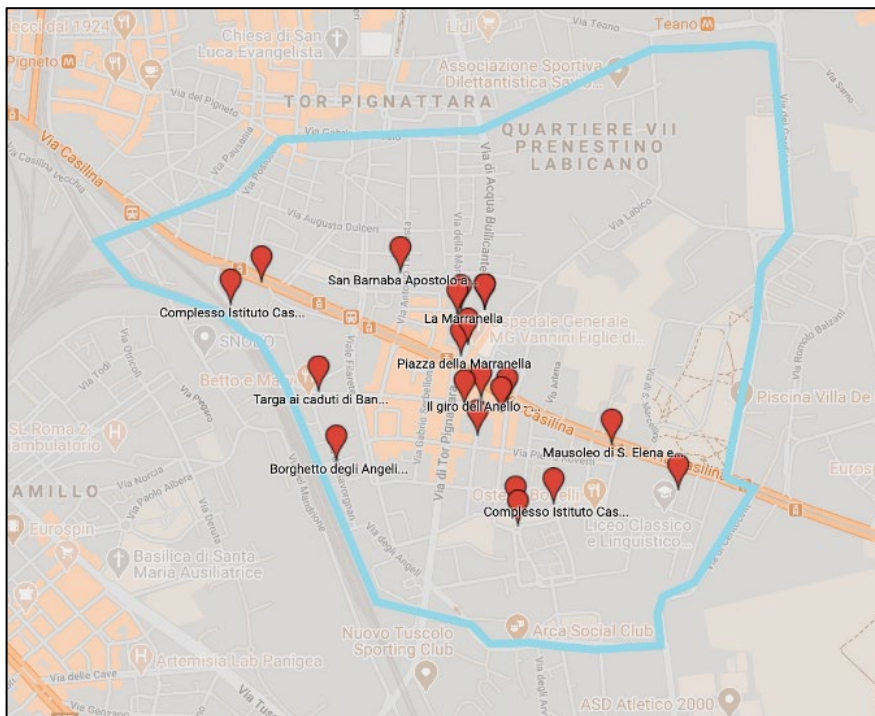
<sup>347</sup> Le foto del mural e la sua spiegazione sono riportate nel sito web dell’artista disponibile al seguente link: <http://www.mpcinque.com/portfolio/millennials/>

#### 6.3.1.4 Il percorso dell'urbanistica ed all'architettura

Proseguendo con la presentazione dei percorsi dell'ecomuseo Casilino si arriva a quello legato all'urbanistica ed all'architettura, che si concentra sulla visita dall'esterno della rete delle ville e dei casali che si estendono sul territorio dell'Ecomuseo Casilino. Specialmente attraverso la visita di questi edifici, si attivano quelle sinergie tra le tre dimensioni che caratterizzano questo paesaggio, ovvero quella urbanistico, del paesaggio e dell'architettura.

Il focus su questi aspetti del territorio dell'ecomuseo è probabilmente dovuto al fatto che la dimensione urbanistica del territorio, insieme alla tutela delle sue aree verdi, ha rappresentato la motivazione principale alla base della nascita dell'Ecomuseo Casilino, divenendo quindi un argomento centrale e costante nell'ambito delle attività di disseminazione dell'Associazione stessa. Questo percorso assume inoltre, come per gli altri, specifiche declinazioni a seconda delle specifiche occasioni in cui viene presentato e realizzato. Esso, infatti, si concentra nei borghetti che si estendono nel territorio, negli edifici di interesse storico, urbanistico e architettonico o nella rete di casali e ville.

Figura 33 Il percorso dell'urbanistica e dell'architettura



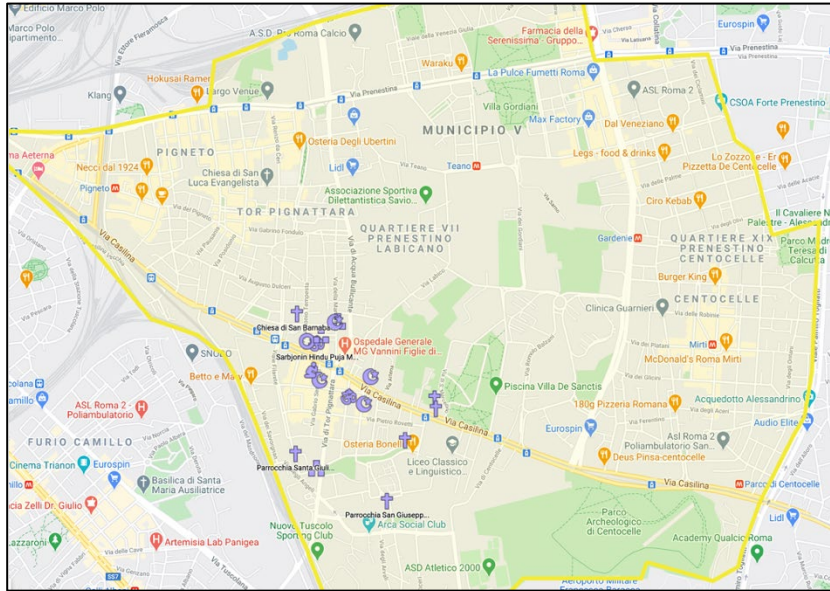
Fonte: Mappa disponibile sul sito dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino: <http://www.ecomuseocasilino.it/ecomuseo-casilino-i-percorsi/paesaggio-agricolo-naturalistico-e-percorso-urbanistico-e-paesaggistico/>

### 6.3.1.5 Il percorso del sacro e della religione

Il quarto percorso, quello del sacro e della religione si snoda per la rete dei luoghi di culto diffusi principalmente sul quartiere di Tor Pignattara,

che caratterizzano il territorio come luogo di pluralismo e dialogo religioso. Il percorso infatti prevede la visita ai luoghi del cristianesimo, che si dislocano principalmente nella zona di villa de Sanctis e che comprendono la visita al Mausoleo di Sant'Elena, della Chiesa e delle Catacombe dei SS Marcellino e Piero. Generalmente la visita si arricchisce attraverso il passaggio nella limitrofa Madonna della Capannuccia, attraverso cui fare riferimento alla sfera del patrimonio culturale immateriale. La visita ad una selezione delle strutture legate a religioni diverse dal cristianesimo quali le quattro moschee, i due templi hindu, le tre chiese pentecostali ed il tempio buddhista completano questo percorso. Come riportato nell'ambito della presentazione di questo paesaggio, in particolare nell'ambito della realizzazione dei percorsi ecomuseali ma anche in altri specifici momenti sono state organizzate e realizzazione di occasioni di dialogo attorno a tematiche specifiche, che hanno coinvolto la Moschea Masjid e Quba, Tempio buddhista cinese, e l'Om International culture association. Come con riferimento a questo paesaggio, il ricco panorama inter-religioso dell'Ecomuseo Casilino permette di intendere questo percorso come strumento che mira da un lato alla conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio interreligioso del quartiere, dall'altro alla creazione di occasioni di dialogo e scambio reciproco tra i partecipanti dei percorsi e le comunità che gestiscono e popolano questi luoghi di culto.

Figura 34 Percorso del sacro e della religione



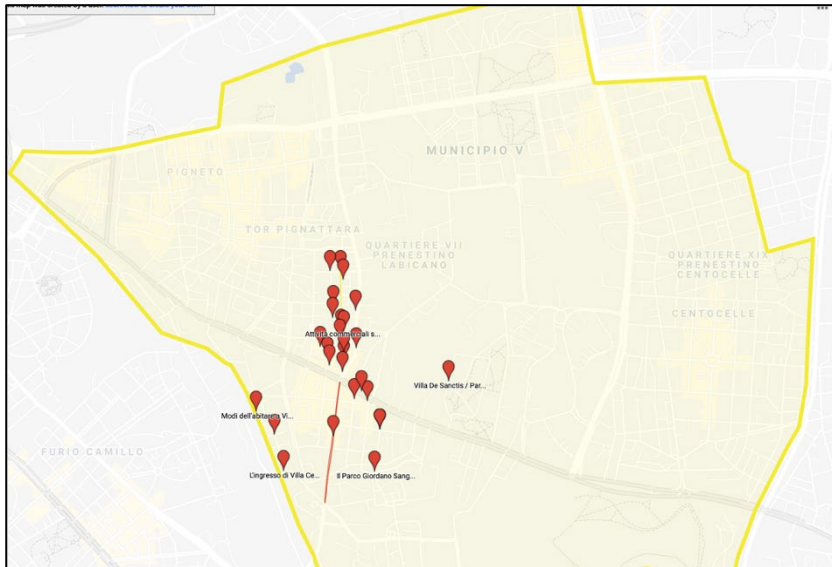
Fonte: Mappa disponibile sul sito dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, <http://www.ecomuseocasilino.it/ecomuseo-casilino-i-percorsi/paesaggio-e-percorso-sacro-e-spiritualita/>

### 6.3.1.6 Il percorso dell'antropologia

Il quinto percorso, quello antropologico, prende forma a partire dalla ricerca etnografica che l'Associazione ha condotto e tuttora conduce, caratterizzandosi per l'appunto per essere costantemente work in progress. Tali luoghi dove si integrano aspetti culturali materiali e immateriali sono riscontrabili nei borghetti, parti della città cresciute tra le due guerre a seguito delle migrazioni di persone provenienti dalle regioni centrali e del sud Italia (Maranella, Alessandrino, Certosa), ma

anche in quei luoghi in cui l'immigrazione straniera, specialmente della comunità bangladese, ha ridefinito le caratteristiche di luoghi della città e creato nuove relazioni e dinamiche con i vecchi residenti. Di questo secondo aspetto sono caratteristiche Via di Acqua Bullicante, Via Casilina e Via di Tor Pignattara). Spazi di aggregazione e di vita quotidiana delle comunità migranti che trovano nelle aree della via interculturale della Marranella e nella Piazza della Marranella che si caratterizza per la presenza della comunità bangladese a partire da cui il quartiere è stato rinominato la banglatown, con le sue attività commerciali, i luoghi di fede e le pratiche legate all'associazionismo ed alle relazioni sociali tra i residenti del territorio. Un aspetto assai interessante è relativo alla presenza dei saloni di bellezza di cultura bengalese con il loro portato relativo alle tecniche estetiche proprie del mondo asiatico. La seconda parte del percorso si focalizza invece sul cuore del quartiere di Tor Pignattara per un'immersione nel tessuto di Tor Pignattara prima delle migrazioni dall'estero. Si concentra sui cinema e sulle attività commerciali storiche, oltre alla spiegazione del noto "giro dell'anello" attraverso cui si identifica il giro che in passato faceva il tram intorno alla marrana (un bacino d'acqua piovana) per entrare nel quartiere.

Figura 35 Percorso dell'antropologia



Fonte: Mappa disponibile sul sito dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino: <http://www.ecomuseocasilino.it/ecomuseo-casilino-i-percorsi/paesaggio-umano-e-percorso-antropologico/>

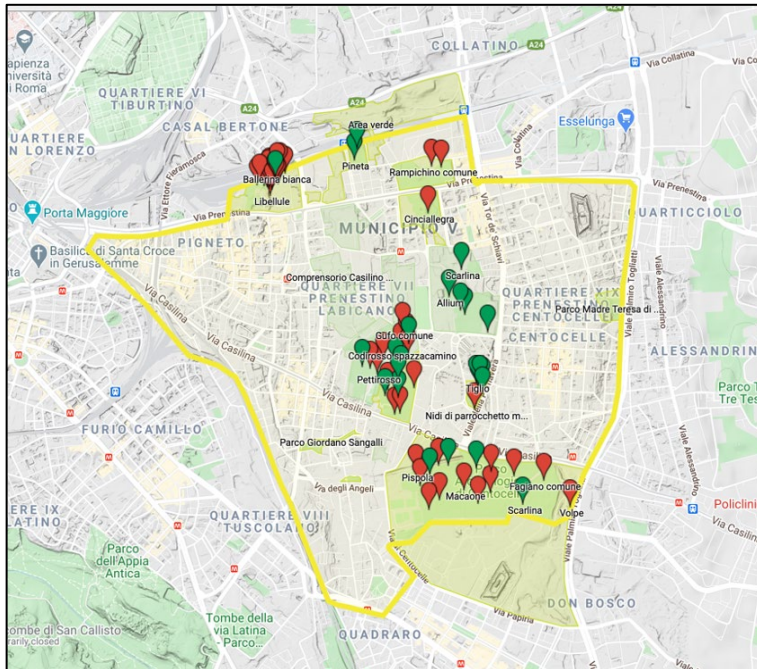
### 6.3.1.7 Il percorso del patrimonio naturalistico e dell'ambiente

Conclude la rete dei percorsi ecomuseali l'itinerario legato al patrimonio naturalistico e dell'ambiente, che trova tra i suoi elementi principali Villa De Sanctis, Villa Gordiani ed il Parco di Centocelle ed il patrimonio di oltre cento risorse floristiche e faunistiche. La presenza di tali elementi all'interno di villa di rilievo archeologico ha fatto sì che questo itinerario sia generalmente promosso in maniera congiunta con quello archeologico, curato da Stefania Favorito. Contraddistingue



questo percorso la sua valenza didattica legata all'avvicinamento dei più giovani all'importanza della tutela dell'ambiente.

Figura 36 Il percorso del patrimonio naturalistico e dell'ambiente



Fonte: Mappa disponibile sul sito dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, <http://www.ecomuseocasilino.it/ecomuseo-casilino-i-percorsi/il-paesaggio-naturalistico-e-ambientale/>



### **6.3.2 Altri percorsi ecomuseali realizzati ed in corso di realizzazione**

Nell'ambito delle attività svolte dall'Associazione, in aggiunta ai percorsi realizzati attraverso il processo partecipativo con gli attori locali realizzati attraverso i laboratori di progettazione degli itinerari, sono stati identificati una serie di altri percorsi tematici volti all'arricchimento dell'offerta di fruizione culturale dell'area.

Il primo di questi è il percorso definito della “World Food” illustrato nel paragrafo precedente. Questo itinerario ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio della gastronomia internazionale presente nel quartiere di Tor Pignattara, il quale si caratterizza per la presenza di esercizi della ristorazione legati a 11 diverse nazionalità che nel loro ambito contengono 18 regionalità. Tale percorso prevede la visita ad una selezione di essi, che viene integrata con una breve presentazione dell'attività da parte del proprietario o di un suo referente incaricato ed un assaggio dei suoi prodotti più caratteristici.

Il secondo percorso è il percorso della memoria chiamato “Seguendo le pietre di inciampo”, che rappresenta uno specifico itinerario parte del paesaggio della storia del Novecento. Esso è frutto di un progetto realizzato dal Comitato di Quartiere di Tor Pignattara, in collaborazione con l'Associazione Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros e con la Scuola Popolare di Tor Pignattara. Grazie alle attività realizzate nell'ambito del tavolo sulla storia del Novecento dell'Ecomuseo Casilino, nel gennaio 2017, nell'ambito del progetto “Memorie d'Inciampo”, giunto alla sua VIII edizione, sono state installate sei pietre d'inciampo dedicate ai partigiani di Tor Pignattara. L'iniziativa si inserisce nel progetto dell'artista berlinese Günter Demnig, lanciato nel 1995 con l'installazione delle prime Stolpersteine a Colonia, in Germania, raggiungendo ad oggi un totale di 60.000 pietre d'inciampo distribuite

in diciassette diversi paesi europei. Il progetto prevede l'installazione di pietre di formato dieci per dieci centimetri, nel marciapiede di fronte l'abitazione o il luogo di lavoro della persona a cui la pietra è dedicata. Gli obiettivi, il significato ed il valore dell'iniziativa sono riassunti in un articolo pubblicato nel sito dedicato all'iniziativa, 90voltetorpigna, realizzato e gestito dai rappresentanti dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino:

“L'installazione artistica ricolloca così la vittima nel luogo e nella comunità alla quale apparteneva, consegnando la sua memoria al patrimonio storico e culturale dei cittadini che vivono o semplicemente passano, in uno nuovo contesto che parte dal quartiere e dalla città di appartenenza e si unisce ad una mappa nazionale e poi europea.”<sup>348</sup>

Le pietre sono state poste in zona Tor Pignattara e più precisamente presso Via dell'Acqua Bullicante 21, quelle dedicate a Renato Cantalamessa, Egidio Checchi, Orazio Corsi, Mario Passarella, Alessandro Portieri, ed in Via di Tor Pignattara 99, dedicata a Valerio Fiorentini; un'altra pietra è stata collocata nella vicina zona Tuscolana, in Via dei Lentuli 60, dedicata a Eldio Del Vecchio. Nel corso degli anni, questo percorso è stato arricchito attraverso il posizionamento di nuove pietre di inciampo. Il valore didattico di questo specifico percorso ha permesso inoltre di stabilire un legame con le scuole del territorio, facendo emergere la peculiare missione dell'Ecomuseo

---

<sup>348</sup> Estratto dell'articolo pubblicato sul sito del Comitato di Quartiere di Tor Pignattara, disponibile al seguente link: <https://ilovetorpigna.it/2016/12/18/6-pietre-dinciampo-per-i-partigiani-di-tor-pignattara/>

Casilino nel divulgare elementi di natura culturale alle giovani generazioni, come strumento da un lato di apprendimento dall'altro di conoscenza del territorio. Diverse classi di terza media hanno infatti partecipato alla posa delle pietre di inciampo realizzata nel gennaio 2017 arricchendo ulteriormente di significati l'evento.

Per completare l'offerta di fruizione del territorio sono stati inoltre elaboratori degli itinerari a tempo. Questa tipologia di itinerari, che rappresenta la rielaborazione degli itinerari tematici classici, è stata individuata a seguito di un'analisi di studio focalizzata sui siti istituzionali del turismo delle principali capitali europee.<sup>349</sup> Questi itinerari, ancora da implementare sul sito web dei percorsi dell'ecomuseo, si differenziano da quelli classici poiché pongono al centro, per l'appunto, la dimensione temporale. In secondo luogo, a differenza degli itinerari classici, si focalizzano sulla visita del territorio nel suo complesso. Si tratta della visita in mezza giornata, denominata "Il percorso insolito", della visita in un giorno, denominata "Lasciati ispirare" e della visita in due giorni denominata "Lontano dal coas, immerso nella cultura". Sempre a seguito dell'analisi di benchmark, è emersa la possibilità di realizzare una serie di percorsi legati alle attività sportive, ovvero promuovendo la realizzazione di percorsi di fruizione in bicicletta o durante attività di jogging. Infine, per quanto concerne i percorsi in corso di progettazione, risultato dell'emersione di nuovi contenuti di valore culturale a testimonianza della ricchezza del patrimonio culturale dell'area oggetto dell'intervento, è possibile menzionare il percorso della storia romana antica, il percorso della Via Francigena oltre a quello legato alle arti cinematografiche. Per questi

---

<sup>349</sup> I siti analizzati sono quelli relativi alle seguenti città: Barcellona (<http://www.barcelonaturisme.com>), Londra (<http://www.visitlondon.com>), Amsterdam (<https://www.iamsterdam.com>), Parigi (<https://it.parisinfo.com>) e Roma ([www.turismoroma.it](http://www.turismoroma.it)).

itinerari, l'Associazione per l'Ecomuseo sta sviluppando una mappatura preliminare e parallelamente una ricerca sul territorio per individuare un responsabile dell'itinerario associato, da inserire nel Comitato Scientifico dell'Associazione. Il percorso sulla storia romana antica trova le sue radici nella necessità di approfondire e valorizzare il legame tra il territorio dell'Ecomuseo Casilino e le tematiche relative alla storia romana. L'area di Villa de Sanctis, già caratterizzata da elementi che richiamano la storia romana quali il Mausoleo di Sant'Elena e le catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, ospitò infatti una necropoli dedicata agli Equites Singulares Augusti. Il secondo percorso è quello relativo alla Via Francigena. Il territorio del V Municipio, si inserisce e viene toccato infatti dal percorso storico delle vie Francigene del Sud, parte del sistema di itinerari di pellegrinaggio tardoantico e medievale, che attraverso le antiche strade romane attraversava l'Europa per raggiungere i principali centri di culto del Cristianesimo. Il territorio del V Municipio, congiuntamente al territorio della città di Roma, può essere inquadrato come lo snodo verso la Via Francigena del Sud, che come mostrato nell'immagine, attraversava il centro sud dell'Italia per giungere in Puglia. Il terzo percorso, legato alla cinematografia, si focalizza sugli storici cinema dell'Area dell'Ecomuseo, rendendo inoltre tributo ai luoghi frequentati e resi celebri dalla presenza del famoso scrittore e regista italiano Pierpaolo Pasolini.

Un discorso a parte meritano invece i percorsi ecomuseali, di cui alcuni realizzati ed altri in corso di realizzazione, focalizzati sull'utilizzo delle tecnologie informatiche, da intendersi come strumento per agire da un lato sulla conoscenza del territorio dall'altro sull'audience development. Il tema delle tecnologie applicate al patrimonio culturale è molto attuale ed è stato oggetto del convegno organizzato in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, in cui sono state trattate

le possibili declinazioni tecnologiche dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, nel contesto dei processi di valorizzazione e di promozione turistico culturale dell'area. In altre parole, come descritto in precedenza, l'idea è quella di approfondire e valorizzare il ruolo dell'ecomuseo e del suo patrimonio informativo e conoscitivo per abilitare strumenti e tecnologie per la valorizzazione del territorio. La mappatura realizzata nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros rappresenta infatti una grande ricchezza di contenuti ed informazioni a partire da cui l'implementazione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione trova terreno fertile e può giocare un ruolo fondamentale secondo una duplice declinazione.

Il primo progetto applicativo che riguarda la creazione di un percorso culturale attraverso il supporto delle tecnologie informatiche e che esula dalla declinazione di uno specifico tematismo, è quello progettato per essere realizzato sul cosiddetto trenino Roma-Giardinetti, il quale rappresenta uno dei principali vettori di mobilità che attraversa il territorio dell'Ecomuseo Casilino. Il progetto si sviluppa sul trinomio tra patrimonio culturale, mobilità e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Prevede l'utilizzo del trenino Roma-Giardinetti come strumento a partire da cui raccontare il patrimonio culturale dell'area, per l'appunto attraversato dal tragitto del trenino. Nell'ambito del tragitto del trenino, è possibile accedere ad una serie di contenuti informativi sul patrimonio culturale dell'Ecomuseo. La modalità di fruizione è quella classica dell'audioguida e si sviluppa su tre livelli informativi: descrizione del trenino e di tutto il sistema di promozione del patrimonio culturale; descrizione della singola risorsa in base a dove ci si trova e descrizione di tutte le altre risorse toccate dal tragitto e selezionabili manualmente indipendentemente dalla posizione dell'utente. Il progetto trenino Roma-Giardinetti, attualmente di proprietà regionale ed affidata ad Atac, Società a totale partecipazione

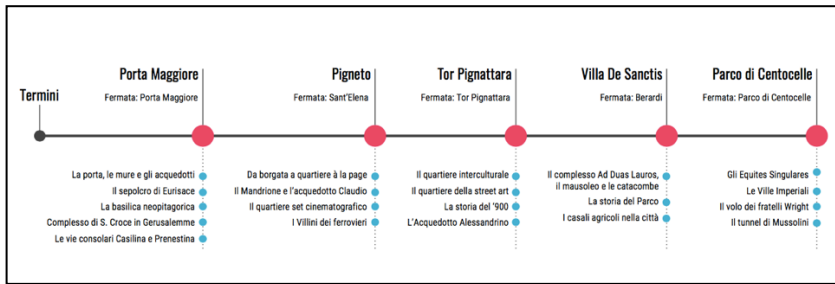
di Roma Capitale, che nel 2016 ha compiuto 100 anni dalla sua prima corsa, rappresenta così un elemento di valore storico relativo ai luoghi che attraversa ed in particolare per il fatto che originariamente portava I lavoratori residenti nelle città fuori Roma verso la Capitale. Questo tratto ferroviario fa parte infatti del tratto Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone, appunto nato nel 1916, ma sospeso in larga parte nel 2015, rimanendo quindi attivo nel solo percorso Roma Laziali-Giardinetti, che per l'appunto parte dal centro di Roma, in prossimità dell'area della stazione principale di Roma Termini fino alla periferia est della città nel quartiere Giardinetti. L'architettura fisica alla base del progetto si sviluppa attorno ad una rete di microserver che si interfacciano con dei sensori cosiddetti bluetooth beacons, in grado di distribuire contenuti ed informazioni ad altri dispositivi, in particolare smartphone e tablet, che si trovano in loro prossimità. Nel caso specifico, un microserver ed un sensore bluetooth beacon sono posizionati all'interno del treno, nella stazione di fermata del treno stesso ed in prossimità del punto di interesse, ovvero la risorsa culturale su cui si vogliono fornire i contenuti informativi. Questa rete di dispositivi è definita nicchia digitale e si fonda sulla presenza di una rete WiFi pubblica installata sul treno e sulla stazione ferroviaria, a cui l'utente può collegarsi per accedere al sistema della nicchia digitale stessa.<sup>350</sup> Uno studio di fattibilità realizzato dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e da esperti di mobilità esterni all'Associazione, ha mostrato come il trenino è utilizzato prevalentemente durante le fasce mattutine (ovvero tra le ore 07:00 e le ore 09:00), le fasce centrali (ovvero tra le ore 12:00 e le

---

<sup>350</sup> Angelaccio M., Buttarazzi B., Marrozzini M, Gnessi C., (2017), Smart Mobility and Cultural Tourism: The Termini-Centocelle Train Museum, an Example of "Smartourism" Project in Rome, presentato nell'ambito della Conferenza SMART. Il conference paper è disponibile al seguente link:  
[https://www.researchgate.net/publication/316988597\\_Smart\\_Mobility\\_and\\_Cultural\\_Tourism\\_The\\_Termini-Centocelle\\_Train\\_Museum\\_an\\_Example\\_of\\_Smartourism\\_Project\\_in\\_Rome](https://www.researchgate.net/publication/316988597_Smart_Mobility_and_Cultural_Tourism_The_Termini-Centocelle_Train_Museum_an_Example_of_Smartourism_Project_in_Rome)

ore 14:00), ed in quelle serali (ovvero tra le ore 18:00 e le ore 20:00) della giornata. Tale aspetto genera una bassa remunerabilità del servizio, oltre che la sua congestione indeterminati orari della giornata, provocando di conseguenza un inevitabile abbassamento qualitativo del servizio.

Figura 37 Le fermate del trenino e la lista degli elementi di interesse culturale



Fonte: Angelaccio M., Buttarazzi B., Marrozzini M, Gnessi C. (2017), Smart Mobility and Cultural Tourism: The Termini-Centocelle Train Museum, an Example of "Smartourism" Project in Rome, presentato nell'ambito della Conferenza SMART

L'idea alla base del progetto è quindi anche quella di aumentare la presenza di utenti nelle fasce orarie poco utilizzate influenzando così sulla remunerabilità del servizio. A fine 2016 il progetto è stato presentato agli uffici degli assessorati Roma Semplice, Cultura e Mobilità che hanno espresso un parere favorevole verso l'iniziativa e che si sono fatti promotori di un incontro con i dirigenti Atac (Agenzia del trasporto autoferrotranviario del Comune di Roma). La dirigenza ATAC incontrata dai rappresentanti dell'Associazione ha raccolto con favore l'idea, dichiarando che il progetto non interferisce con il servizio e che può rappresentare uno strumento per generare nuovi introiti. La dirigenza ATAC ha inoltre menzionato la rilevanza di un ritorno

positivo in termini di immagine dato dall'inclusione di elementi di intrattenimento culturale nell'ambito del trasporto pubblico.

È necessario sottolineare due elementi cardine di questo progetto. In primo luogo, la scalabilità dell'idea e la conseguente riduzione dei costi nel caso dell'allargamento del progetto su ulteriori nicchie digitali. In secondo luogo, la possibilità che questo servizio di promozione del patrimonio culturale possa estendersi ad altre tipologie di trasporto pubblico, ed in primis la metropolitana, potendo contare sulla recente apertura della fermata della C Centocelle, adiacente al Parco Archeologico di Centocelle. Il progetto è attualmente in cerca di un finanziamento per poter essere prototipato nella fermata Tor Pignattara della linea ferroviaria Termini Centocelle. L'idea dell'Associazione è quella di avviare un'attività di fundraising con soggetti privati che operano nei settori contigui al progetto (tecnologie, mobilità, promozione del patrimonio culturale).

### **6.3.3 Principali risultati dei laboratori di progettazione partecipata per la realizzazione dei percorsi ecomuseali**

I laboratori di progettazione che hanno condotto alla definizione dei percorsi dell'Ecomuseo Casilino rappresentano il focus dell'iniziativa volta la creazione di un'offerta di fruizione culturale e turistica. I laboratori hanno inoltre rappresentato una prima sperimentazione pratica del processo collaborativo con la comunità e gli attori locali, a partire dalla cui analisi è stato possibile individuare limiti e potenzialità su cui attuare miglioramenti di natura progettuale ed operativa, sia ai laboratori stessi che alla progettazione dei percorsi ecomuseali nel loro complesso.



Prima di procedere ad una descrizione specifica dei singoli laboratori realizzati, di seguito si riportano alcuni elementi ricorrenti emersi nei diversi laboratori realizzati.

In primo luogo, i partecipanti hanno mostrato un alto livello di conoscenza rispetto al patrimonio culturale che insiste e caratterizza l'area oltre che una spiccata propensione alla conoscenza di informazioni rispetto all'apertura di luoghi di interesse, allo stato ed alle modalità di fruizione degli stessi. È possibile affermare che la stessa partecipazione ai laboratori rappresenta, generalmente, il risultato di tale interesse a conoscere il territorio ed a partecipare alla sua progettazione nella declinazione culturale e turistica. Tale aspetto inoltre, e ciò è emerso chiaramente durante i laboratori, è sintomo di una percezione positiva verso le potenzialità del territorio e la generale volontà di trasformarlo facendo leva per l'appunto sulla sua intrinseca vocazione culturale e turistica.

Un secondo elemento ricorrente, è stato il generale malcontento sullo stato di degrado e di non accessibilità delle risorse culturali del territorio. In un certo senso il lavoro del progetto ha riguardato la definizione di una proposta di fruizione che, fermo restando i vincoli di budget, si è posta l'obiettivo di rigenerare e rendere fruibili tali luoghi, superando lo stato di degrado attraverso l'attivazione della comunità locale e rendendoli punti cardine di una nuova idea di sviluppo del territorio.

In terzo luogo, collegato ai due precedenti, si è manifestata da parte dei partecipanti la necessità di implementare una visione di sistema nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, anche con riferimento alla necessità di promuovere una fruizione lenta e verso luoghi meno noti. In alcuni laboratori è emersa la possibilità di creare

sinergie con il GRAB<sup>351</sup> che, può essere inteso aspetto necessario per applicare una visione di sistema che sia capace di sviluppare sinergie con altre iniziative che condividono presupposti simili.

In quarto luogo, un ulteriore elemento emerso con chiarezza nei laboratori legati all'arte, al sacro ed all'antropologia, è stato quello definibile come effetto sociale della cultura e degli spazi ad essa adibiti sul territorio. Durante i laboratori e le relative esplorazioni urbane realizzate, che hanno rappresentato anche lo strumento per entrare in contatto ed attivare confronti con la comunità e gli attori locali, si è notato che i nuovi spazi culturali aperti sul territorio, in particolare legati alla produzione culturale ed alla religione, vengano percepiti non come novità ma come elemento di arricchimento. In parallelo è stato possibile evidenziare come, attorno a tali spazi, vi è un progressivo legame affettivo che vede tali spazi non solo come elemento di valore ma soprattutto di orgoglio per gli abitanti del territorio, rappresentando in qualche modo una modalità di adozione da parte della comunità. Una prassi simile è stata rilevata ed analizzata con riferimento alla nascita di nuove opere di street art. Esse divengono opere d'arte capaci di raccogliere la comunità attorno ad elementi condivisi capaci di agire positivamente sullo sviluppo del quartiere nel suo complesso. Un esempio pratico di questa prassi è rappresentato dal mural di Nicola Verlato dedicato a Pierpaolo Pasolini che, sostituendo il nome ufficiale dell'opera d'arte, "Hostia"<sup>352</sup>, è stato identificato dalla comunità come

---

<sup>351</sup> Il GRAB, acronimo di Grande Raccordo Anulare delle Bici, è un progetto partecipato volto alla realizzazione di un anello ciclopedonale di circa 45 km nella città di Roma. Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili al seguente link: <https://velolove.it/grab/>

<sup>352</sup> Il processo di affezionamento da parte della comunità locale è stato oggetto di diversi articoli giornalistici. A titolo esemplificativo si riporta al seguente link quello pubblicato da un noto giornale italiano: [http://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/murales-pasolini-hostia-nicola-verlato\\_n\\_7483976.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/murales-pasolini-hostia-nicola-verlato_n_7483976.html)

la Cappella Sistina di Tor Pignattara. A partire dall'opera d'arte e dal processo di patrimonializzazione realizzato dalla comunità, si è attivato un circolo virtuoso: l'opera dota di valore aggiunto il quartiere, la comunità se ne appropria ed entrambi gli aspetti entrano in relazione per creare un effetto moltiplicatore basato su un sentimento positivo che si diffonde sul territorio.

In ultimo, con particolare riferimento ai laboratori sul patrimonio della religione e dell'antropologia, è emerso il tema legato alla connotazione multi-culturale e pluri-religiosa del territorio. Durante le riunioni preliminari, il gruppo di lavoro aveva temuto come la presenza di un tessuto multiculturale e la parallela situazione sociale ed economica non brillante dell'area, avessero potuto caratterizzare le percezioni dei partecipanti e limitare quindi il portato inclusivo dei laboratori. Al contrario, la multi-culturalità e multi-religiosità del territorio si è dimostrata essere percepita come elemento di valore del territorio, inteso come fatto storico e quindi elemento caratterizzante la cultura del territorio. È bene precisare come in uno dei laboratori, quello relativo alla storia del novecento, è emersa da parte di due partecipanti, una percezione negativa della multiculturalità del territorio che ha fornito però le basi per sviluppare un confronto costruttivo tra i partecipanti del laboratorio.

Sulla base degli elementi esposti, di seguito, per ciascun laboratorio realizzato e presentato in ordine cronologico,<sup>353</sup> vengono riportati i principali elementi emersi. Il primo laboratorio realizzato è stato quello relativo al paesaggio dell'antropologia, tenutosi il 22 ed il 29 Marzo 2016. Durante il laboratorio sono emersi netti segnali di discontinuità rispetto alla narrazione mainstream del quartiere, in cui si trasmette una

---

<sup>353</sup> L'ordine cronologico di presentazione dei risultati dei laboratori si riferisce alla data del primo laboratorio, ovvero quello teorico.

percezione negativa da parte della comunità verso la multiculturalità degli abitanti del quartiere. Sono state infatti raccontate da parte dei partecipanti esperienze di integrazione e collaborazione a livello di condominio, relative al supporto reciproco nella realizzazione dei compiti scolastici dei ragazzi o alla condivisione di attrezzi utili alle riparazioni nelle abitazioni. Elemento interessante è stato la difficoltà di raccontare il patrimonio antropologico dell'area e trasmetterlo ai partecipanti, probabilmente a causa della difficoltà insita in un tema complesso quale quello dell'antropologia. In altri termini è emersa la difficoltà nel processo di patrimonializzazione delle risorse rispetto alle altre tematiche, che sono riconoscibili con maggiore facilità. Alcuni spunti interessanti sono emersi direttamente dai partecipanti relativamente alla possibilità di trasformare le vie del quartiere a vocazione commerciale nelle cosiddette social street o all'utilizzo dei mercati rionali o dell'enogastronomia come elementi culturali ed antropologici in grado di attivare processi di rigenerazione urbana, sulla scia di quanto si sta sviluppando in alcune esperienze sia italiane, Milano e Bologna, sia europee, come Parigi.

Il secondo laboratorio realizzato è stato quello afferente al paesaggio dell'archeologia, realizzato il 23 ed il 30 Marzo 2016. Questo laboratorio si è caratterizzato per la presenza di persone residenti nell'area dell'Ecomuseo Casilino, con una buona preparazione nell'ambito dell'archeologia. Nonostante ciò, è significativo riportare che le risorse archeologiche cosiddette invisibili erano generalmente sconosciute ai partecipanti. Altro elemento significativo, è stato il focus sulle potenzialità dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a supporto della valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico dell'area. Durante lo stesso periodo, in particolare il 24 ed il 31 marzo, sono stati realizzati i laboratori sul paesaggio della storia del Novecento. Rispetto agli altri laboratori è

stato possibile rilevare la partecipazione di un pubblico prettamente di età avanzata, a partire da cui sono emersi spunti legati alla quotidianità vissuta dai residenti durante il regime fascista, l'occupazione nazifascista e la lotta per la liberazione, i quali per l'appunto caratterizzano questo paesaggio.

Il mese successivo ed in particolare nelle giornate del 12 e 19 aprile, è stato realizzato il laboratorio sul paesaggio dell'arte e della cultura. Questo laboratorio si è caratterizzato per la diffusa partecipazione di rappresentanti delle imprese culturali del territorio, generando quindi un'omogeneità tra la tematica del laboratorio ed i partecipanti allo stesso. Tale aspetto è stato fondamentale al fine di far emergere e riflettere sulla propensione delle imprese stesse, in particolare legate alla cultura ed all'artigianato, di attivare meccanismo collaborativi e di riflettere su come svilupparli ed attuarli. È emersa quindi, sulla base di tale propensione, la possibilità di porre le basi per lo sviluppo di strutturate reti di imprese. Per quanto riguarda i luoghi della ristorazione è emersa la possibilità di attivare pratiche di acquisto collettivo e di utilizzo condiviso di fornitori attraverso cui ottenere prezzi maggiormente competitivi. Rispetto ai luoghi della cultura, biblioteche, teatri e gallerie, l'applicazione di modelli collaborativi ha condotto all'idea di svolgere attività di promozione integrata che possano promuovere il territorio nel suo complesso come luogo per fruire dell'arte e della cultura nelle loro diverse declinazioni.

In termini generali è emerso come l'Ecomuseo possa fungere da nodo della rete, ovvero da struttura coordinatrice dell'attivazione di tali prassi. Questo ruolo potrà essere sviluppato dal soggetto di governance che la presente tesi ha l'obiettivo di sviluppare.

Un elemento centrale di questo laboratorio è stato rappresentato dall'affezione e dalla proattività dei partecipanti verso il patrimonio di

opere di street art. Ciò è probabilmente dovuto all'attualità del tema ed alla grande diffusione della street art nei quartieri del municipio V (in particolare nei quartieri di Tor Pignattara, Quadraro e Pigneto) che lo ha portato ad essere uno degli spazi urbani con più alto tasso di opere di street art a livello europeo. A tal proposito uno dei partecipanti ha raccontato come spesso nel quartiere si è parlato, per identificare alcuni residenti interessati alla promozione di opere di street art, di cacciatori di muri.

Il 13 ed il 20 aprile si è tenuto il laboratorio sul paesaggio della religione e del sacro. Si è trattato di un laboratorio fondamentale in quanto la multiculturalità ed il pluralismo religioso sono elementi caratteristici del territorio del V Municipio e quindi da porre al centro dei processi di sviluppo locale. Come anticipato, le differenze etniche, culturali e religiose, sono risultate essere percepite come elementi di valore aggiunto del territorio e capisaldi su cui sviluppare iniziative sui temi dell'integrazione e dell'inclusione sociale. Il ciclo di incontri si è chiuso con i laboratori sul tema dell'urbanistica e del paesaggio, realizzati il 15 ed il 22 aprile. Questo laboratorio ha visto la partecipazione di esperti di urbanistica sia residenti nel Municipio che in altri Municipi della città di Roma. Particolare attenzione è stata dedicata, per volere dei partecipanti, alla complicata situazione urbanistica dell'area, di cui si è offerta una panoramica nel paragrafo 5.3.1 del presente documento. Inoltre, il laboratorio è stato il momento per riflettere ed immaginare nuove attività e servizi utilizzando come fulcro e punto di partenza la rete delle ville e dei casali che insistono sul territorio. A tal proposito si è parlato delle possibilità offerte attraverso la loro trasformazione in fattorie didattiche e luoghi dedicati all'agricoltura urbana, con un forte accento quindi sulle possibili declinazioni didattiche insite a questa tipologia di patrimonio culturale. Un discorso a parte, vista la loro specificità, meritano i due laboratori del cosiddetto percorso denso. Il

primo è stato realizzato il 5 aprile attraverso l'accoppiamento delle tematiche relative all'archeologia, all'antropologia ed al patrimonio della storia del Novecento. Il secondo, tenutosi il 26 aprile, è stato realizzato attraverso l'unione dei temi arte, natura, urbanistica e paesaggio. La necessità di realizzare questa tipologia di laboratori è emersa sin dalla fase di censimento preliminare delle risorse. Infatti, era emerso con chiarezza come una serie di risorse culturali custodissero significati legati a più tematismi oggetto dei singoli laboratori. I due laboratori realizzati hanno seguito il medesimo flusso operativo utilizzato per i laboratori sui singoli paesaggi, seppur con alcune piccole differenze.

Se durante i laboratori tematici si è partiti dalla presentazione delle risorse culturali emerse durante la mappatura preliminare realizzata dall'Associazione per l'Ecomuseo, nei laboratori cosiddetti trasversali si è proceduto in maniera diversa. Il punto di partenza è stato infatti rappresentato dalla presentazione degli elementi chiave emersi durante i laboratori tematici, sia in termini di principali risorse culturali emersi sia di significati e declinazioni emerse. Per ognuno dei tre specifici percorsi, il coordinatore dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha descritto, con il supporto di una mappa con indicate con un colore diverso per ciascun tematismo, le risorse censite durante il primo laboratorio ed esplorate durante il secondo. In particolare, per ogni risorsa culturale si è aperto un confronto col fine di generare l'interazione tra i partecipanti ed arricchire quanto emerso durante i laboratori specifici, con particolare riferimento alle differenti declinazioni delle risorse culturali ed all'importanza attribuitagli. A conclusione delle tre presentazioni è stato quindi possibile analizzare i vari significati attribuiti ad ogni singola risorsa secondo la prospettiva di ciascun tema, attraverso cui andare ad evincere il significato intrinseco che i partecipanti hanno attribuito a quella specifica risorsa

culturale. Durante la presentazione delle tre mappe, in qualità di osservatore, ho annotato tutti gli elementi che via via emergevano durante l'interazione tra i partecipanti, con particolare riferimento a quei luoghi più rappresentativi. Nei giorni successivi, insieme al comitato scientifico dell'Ecomuseo Casilino, sono stati identificati quei luoghi e quelle risorse, comuni a più tematismi, caratterizzati da un forte riconoscimento ed attaccamento da parte dei partecipanti. Tali luoghi e risorse sono stati definiti come "luoghi dell'anima", ovvero come luoghi da non perdere per la loro ricchezza e complessità nell'ambito dell'esperienza di fruizione del territorio.

L'identificazione di tali luoghi ha condotto alla definizione di due percorsi, ognuno per i tre specifici tematismi. A seguito di un'ulteriore sintesi, è stato definito un singolo percorso in grado di racchiudere le risorse culturali più rappresentative dei sei specifici tematismi. Tale percorso, risultato sia dei laboratori trasversali ma anche di quelli specifici, è stato realizzato nell'ambito di eventi speciali in cui era necessario realizzare un percorso unico in grado di raccontare la complessità del territorio. A seguito della realizzazione dei laboratori, l'Associazione ha realizzato una serie di incontri con l'obiettivo di analizzare gli elementi emersi durante i laboratori. In primo luogo, come riportato in precedenza, è stata svolta un'analisi rispetto ai contenuti emersi, sia relativamente allo specifico tema, sia alle risorse oggetto della mappatura preliminare o emerse durante i laboratori. In secondo luogo, è stata realizzata un'analisi relativa al successo dei laboratori in termini di partecipazione oltre che di percezione degli stessi attraverso una serie di informazioni raccolte durante i laboratori. Tali informazioni hanno riguardato l'importanza di realizzare iniziative laboratoriali, la disponibilità a continuare a partecipare, la soddisfazione generale sull'organizzazione e sui contenuti del laboratorio.



### **6.3.4 La mappatura dei luoghi della cultura, della ristorazione e dell'ospitalità**

Nell'ambito del progetto per la realizzazione dei percorsi ecomuseali, è stata realizzata un'attività di mappatura che ha riguardato i luoghi della cultura, della ristorazione e dell'ospitalità. L'obiettivo di questa attività è rappresentato dall'ampliamento della base delle risorse territoriali censite col fine di aumentare la base dati e strutturare una proposta di fruizione del territorio più completa e capace di coinvolgere ulteriori portatori di interesse presenti nel territorio. Se per ciascuno delle tre categorie i presupposti e gli obiettivi dell'intervento sono comuni, le modalità operative e gli output prodotti sono differenti. Per quanto concerne i luoghi della cultura, ovvero quegli spazi che erogano servizi culturali, il lavoro di mappatura è stato realizzato sia nell'ambito delle ricerche preliminari che attraverso il contributo dei partecipanti ai laboratori di progettazione descritti nel paragrafo precedente, tra cui erano presenti anche alcuni esponenti delle strutture mappate.

Nello specifico, i luoghi dell'arte individuati sul territorio di Tor Pignattara sono oltre dieci e possono essere suddivisi in studi di artisti e performer, gallerie espositive e teatri, luoghi di produzione e ricerca artistica, spazi per corsi e laboratori su diverse arti performative.<sup>354</sup> La diffusione di queste tipologie di attività, può essere collocata a partire dagli anni 2000, momento in cui si è assistito ad un progressivo aumento quantitativo di questa tipologia di spazi, anche attraverso il ruolo propulsore del fenomeno della street art, che ha trovato terreno fertile in un quartiere in cui l'amministrazione municipale, i privati e la

---

<sup>354</sup> I luoghi culturali mappati sono i seguenti: Studio 54, Galleria Wunderkammern, Studio di Elena Boni, Studio Salomone, Spazio Impero, Teatro Studio Uno, Duncan 3.0, Trenta Formice, Else Edizioni, B49 Studio.

cittadinanza hanno dato massima disponibilità alla realizzazione di questa peculiare tipologia di opere di arte pubblica.

La seconda attività di mappatura ha riguardato i luoghi della ristorazione, a partire da cui è stato sviluppato il percorso cosiddetto della world food. L'area dell'Ecomuseo Casilino ed in particolare il quartiere di Tor Pignattara si caratterizzano infatti per la presenza di attività ristorative multietniche. Nel primo trimestre del 2016 l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha avviato quindi la mappatura preliminare di tali attività presenti nel quartiere di Tor Pignattara, che sono risultate essere circa 100. Sulla base di questo lavoro preliminare si è proceduto a visitare ogni singolo luogo della ristorazione, sottoponendo un questionario al responsabile dell'attività. Il questionario, oltre a contenere le informazioni utili a georeferenziare il luogo su una mappa digitale ed i riferimenti informativi per promuovere le attività commerciali (indirizzo email, sito internet, profili sui social network), aveva l'obiettivo di rilevare quattro informazioni principali. In primo luogo la tipologia di attività (bar, ristorante, street food etc.), la tipologia di cucina (ovvero il paese di appartenenza), il piatto tipico ed infine il paese di origine dei gestori dal momento che non sempre corrispondeva con la tipologia di cucina. La raccolta delle informazioni per la compilazione del questionario è stata affidata ad un consulente esterno dell'Associazione residente nel territorio. Le interviste sono state realizzate attraverso l'incontro dei gestori di 63 esercizi commerciali della ristorazione, provenienti da 11 nazioni differenti. Nello specifico e nell'ambito di tali 11 diverse nazionalità, sono state individuate 18 regionalità diverse rappresentate, di cui nove italiane, tre cinesi e due rispettivamente per Bangladesh, Pakistan e Romania. Tale complessità del contesto di Tor Pignattara, posiziona il quartiere tra i più rappresentativi della città di Roma per diffusione di culture

gastronomiche provenienti da tutto il mondo, svelandone quindi il potenziale culturale turistico.

Un ulteriore elemento di interesse è dato dal fatto che su 63 esercizi mappati ed analizzati, solo sette dispongono di un sito web e solo quattro di una pagina/profilo Facebook. Considerando quindi, che la quasi totale assenza dal web è considerabile un dato rilevante, è possibile rilevare come l'Ecomuseo Casilino possa fungere da soggetto in grado di organizzare un'iniziativa comune per dare visibilità online a queste attività commerciali. Le risorse mappate sono confluite nel sito dei percorsi ecomuseali oltre che su una specifica applicazione per smartphone andando così a formare il percorso della world food. Il lavoro realizzato, e gli strumenti digitali prodotti, sono stati presentati il 28 maggio 2016 durante l'evento Taste the World<sup>355</sup>, realizzato presso la scuola Carlo Pisacane, uno degli istituti scolastici di riferimento del territorio dell'Ecomuseo Casilino.

---

<sup>355</sup> “Taste the world” è un evento che presenta le principali tendenze enogastronomiche da tutto il mondo. Maggiori informazioni disponibili al seguente sito web: <http://www.tastedeworld.org/>

Figura 38 Brochure dell'evento di presentazione della mappa del World Food



Fonte: Materiale di repertorio dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros

Infine, un approccio distinto è stato seguito per la creazione del sistema delle cosiddette “Residenze Ecomuseali”. Nello specifico è stata effettuata una ricerca sulle strutture di ospitalità presenti nel quartiere, avvalendosi della lista delle strutture ricettive presenti nel database del Comune di Roma. Ciò ha permesso di individuare solamente le attività ufficiali riconosciute dal Comune di Roma<sup>356</sup>, sia gli esercizi ricettivi alberghieri quali gli hotel, sia gli esercizi ricettivi complementari, che

<sup>356</sup> Il dataset del Comune di Roma riportante gli esercizi alberghieri è in continuo aggiornamento ed è disponibile al seguente link: <https://dati.comune.roma.it/catalog/dataset/d865>. Nell'ambito del presente studio è stato utilizzato il dataset “Strutture ricettive Febbraio 2016”.

hanno incluso residence, affittacamere, case per fere, case vacanze e Bed and Breakfast. Questo approccio è stato utilizzato anche perché in grado di identificare le strutture inserite nella promozione di portali quali AirBnb. Sulla base di una lista preliminare di ventidue strutture rilevate, è stata realizzata una scrematura attraverso ricerche online volta ad appurare il rispetto di standard minimi di qualità delle strutture.

A partire da questa attività di scouting si è aperto il primo confronto con le strutture stesse, che si è espletato attraverso l'invio di una e-mail personalizzata di richiesta di adesione al sistema delle residenze. Nella comunicazione è stata descritta l'iniziativa dell'Ecomuseo e sottolineata l'importanza dell'inclusione dei servizi legati all'ospitalità per poter offrire una proposta integrata di fruizione culturale e turistica del territorio dell'Ecomuseo. L'approccio adottato ha visto l'invio di una comunicazione al responsabile della struttura volto ad informarlo della sua selezione nell'ambito della rete delle "Residenze Ecomuseali". In secondo luogo, sono stati indicati i vantaggi per le strutture alberghiere derivanti dall'inclusione nell'offerta turistica dell'Ecomuseo. Infatti, l'entrata nella rete delle "Residenze Ecomuseali" significa poter accedere all'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino ed usufruire delle attività di marketing e valorizzazione territoriale. L'obiettivo dell'Ecomuseo è infatti quello di aumentare le visite nell'area attraverso i percorsi culturali, promuovendo il soggiorno nel territorio stesso al fine di incidere sull'economia dell'area. Infine, l'ingresso nella rete delle Residenze Ecomuseali non comporta nessun costo da parte della struttura e si realizza attraverso una collaborazione molto semplice. L'Associazione per l'Ecomuseo infatti ha offerto l'inserimento e la segnalazione della struttura nel sito dei percorsi ecomuseali nella sezione Residenze ecomuseali, oltre che l'inserimento nelle attività di promozione da realizzarsi nell'ambito dei percorsi ecomuseali. In cambio è stato chiesto alla struttura selezionata

l'inserimento del logo delle "Residenze ecomuseali" sul proprio sito, l'apposizione della vetrofania delle "Residenze ecomuseali" all'ingresso della struttura e la promozione dei percorsi ecomuseali attraverso i propri canali di comunicazione.

Su un totale di 18 strutture contattate, a distanza di due settimane dall'invio della comunicazione, solo quattro strutture hanno fornito una risposta, dando un parere positivo in merito alla possibilità di attivare la collaborazione secondo gli accordi descritti nella proposta di collaborazione. La riluttanza iniziale nello stabilire la collaborazione è stata dovuta probabilmente alle esigue potenzialità che gli albergatori hanno attribuito al progetto dell'Ecomuseo Casilino. Ci troviamo in un'area di grande valore culturale ma in cui l'appetibilità turistica è molto bassa, non essendoci mai stata la volontà di connotarla e promuoverla come luogo culturale e turistico nell'ambito della città di Roma. Ha inoltre influito la crisi economica che ha colpito le attività commerciali della zona ed in maniera particolare quelle legate ai servizi di ospitalità, generando una possibile percezione negativa per cui l'adesione alla piattaforma delle residenze ecomuseali abbia rappresentato un'azione poco efficace come strumento di aumento delle prenotazioni. In secondo luogo, si è pensato che la comunicazione via e-mail potesse non rappresentare il canale privilegiato per avviare l'interlocuzione con le attività alberghiere, per lo più di piccole dimensioni ed a gestione familiare, e che quindi l'avvicinamento al progetto sarebbe dovuto passare attraverso l'instaurazione di un confronto più informale. A tal proposito, il secondo passaggio, ha visto un contatto telefonico con gli albergatori in maniera da illustrare con maggiore dettaglio il progetto. Nei mesi successivi sono diventate otto le strutture che hanno aderito al progetto. Sia per quanto concerne le residenze ecomuseali che i luoghi della ristorazione, appare necessario strutturare un sistema di accreditamento attraverso cui gestire

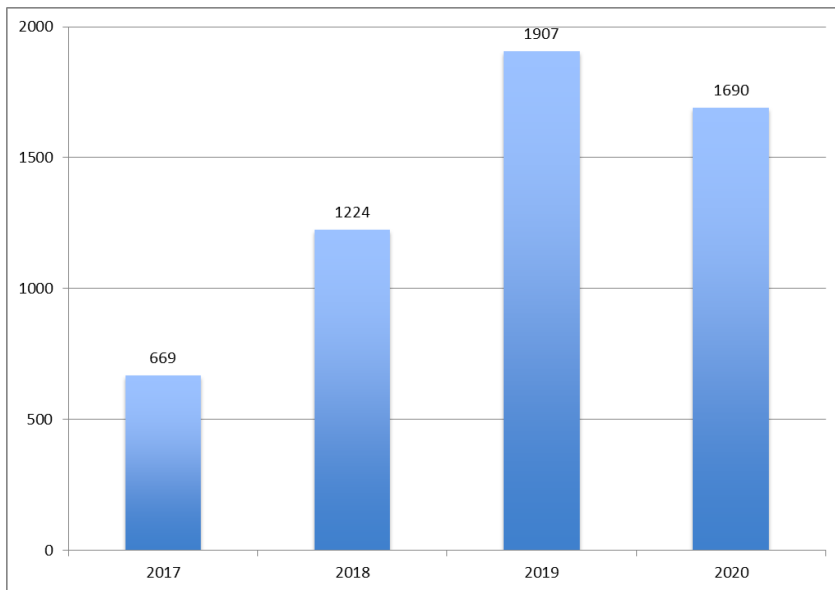
l'inclusione di altre attività garantendo al contempo un controllo sul livello qualitativo delle attività promosse.

La mappatura di queste tre tipologie di luoghi ed attività, unitamente ad una mappatura dei servizi pubblici essenziali del quartiere (ospedali, poste, scuole) popolerà la piattaforma informatica che l'istituzione di governance a quintupla elica avrà il compito di sviluppare e gestire.

#### **6.4 PROFILO TARGET DEL TURISTA DELL'ECOMUSEO E POSIZIONAMENTO NEL MERCATO TURISTICO**

A partire dall'anno 2017, momento in cui si è assistito alla strutturazione dell'offerta dei percorsi turistici, è iniziata la raccolta delle presenze relative ai partecipanti delle attività realizzate dall'ecomuseo. Il grafico di seguito mostra l'evoluzione annuale nel numero di partecipanti alle escursioni organizzate sul territorio nel periodo tra il 2017 ed il 2020. È bene precisare che il calo relativo al 2020 rispetto al 2019 è influenzato dalla riduzione delle attività realizzate, causato dallo scoppio della pandemia da COVID-19 e dal divieto di organizzare questo tipo di attività.

Figura 39 Presenze annuali registrate nei percorsi ecomuseali dal 2017 al 2020

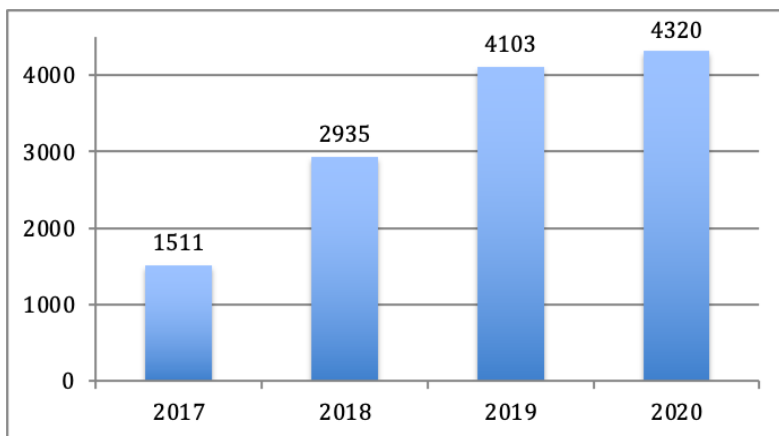


Fonte: Elaborazione propria sui dati dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros

Se infatti si guarda al dato complessivo delle persone coinvolte, sommando quindi alle esplorazioni urbane anche i laboratori e gli eventi sia fisici che digitali, il 2020 vede un incremento dei partecipanti rispetto al 2019. Il risultato delle persone coinvolte nelle diverse tipologie di attività organizzate dall'Ecomuseo Casilino è riportato nel grafico di seguito.



Figura 40 Presenze totali durante le varie attività organizzate dall'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros



Fonte: Elaborazione propria sui dati dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino.

Con riferimento al dato totale dal 2017 al 2020, sono state quindi coinvolte sono state registrate 12869 persone totali, che corrispondono a 11656 persone singole.<sup>357</sup> Di queste 11656 persone, l'88% ha dichiarato in fase di registrazione all'evento di essere residente nella Città di Roma, mentre il 12% da fuori Roma. Dell'88% residente nella città di Roma (10257 persone), il 65% proviene dai quartieri compresi nel territorio dell'Ecomuseo Casilino, mentre il restante 35% da altre zone della città di Roma. Dei provenienti da altre zone del Comune di Roma, un partecipante su tre dichiara di essere residente nelle aree del centro storico della città di Roma.

---

<sup>357</sup> Ai fini dell'analisi, le persone che hanno partecipato a più attività sono state conteggiate una volta sola.

Con riferimento al 12% di partecipanti (1399 persone) che dichiarano di non essere residenti nel Comune di Roma, l'80% viene dalla Regione Lazio, il 15% da altre Regioni italiane, mentre il 5% dei partecipanti sono stranieri residenti all'estero. È interessante notare come la partecipazione di persone non residenti nel Comune di Roma nell'ambito delle sole attività relative all'escursione turistica realizzata nell'ambito dei percorsi ecomuseali sia costantemente cresciuta dal 2017 al 2020. Se nel 2017, la popolazione che dichiarava di provenire da fuori il Comune di Roma era il 6%, nel 2020 è stata il 20% ovvero 324 persone.

In termini di età, la maggioranza dei partecipanti appartiene al range 30-60 anni (81%). Questo gruppo principale si caratterizza per la prevalenza del sotto insieme 40-50 anni (55%), seguito da 50-60 anni (25%) e da 30-40 anni (20%). In termini di genere, la popolazione maschile (55%) è leggermente superiore a quella femminile (45%).

Considerato che l'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino è totalmente focalizzata sul settore culturale, seppur nelle sue diverse declinazioni come ad esempio artistiche, paesaggistiche, gastronomiche, antropologiche, è possibile ricondurre i partecipanti alle attività dei percorsi ecomuseali al segmento turistico culturale. Nell'ambito delle analisi sui partecipanti ai percorsi ecomuseali nel 2020, si è proceduto ad un ulteriore step nell'analisi dei partecipanti al fine di identificare le principali motivazioni che hanno mosso il loro interesse nel partecipare ai percorsi ecomuseali. I risultati di questa analisi hanno permesso di identificare i seguenti tratti comuni dei partecipanti a partire da cui è possibile definire il profilo target dei partecipanti alle attività turistiche dell'Ecomuseo Casilino.

La maggioranza dei partecipanti ha espresso le seguenti motivazioni:

- interesse nelle attività di trekking ed in particolare in contesti urbani;
- interesse nella scoperta e conoscenza del patrimonio meno visibile e lontano dai flussi turistici di massa del comune di Roma;
- interesse verso la scoperta di contesti urbani in cui sono in atto iniziative di sviluppo territoriale con un focus sullo sviluppo sostenibile;
- Interesse verso la conoscenza del patrimonio immateriale.

Un elemento rilevante in una prospettiva di crescita del pubblico delle attività dell'Ecomuseo Casilino è sicuramente rappresentato dall'inserimento dell'offerta di percorsi nel portale ufficiale del turismo del Comune di Roma avvenuta nel giugno 2020.<sup>358</sup> Allo stato attuale, alla luce della pandemia da COVID-19 e dalle restrizioni che interessano il settore del turismo, non è stato possibile vedere un impatto in termini di crescita di presenze a seguito dell'inserimento nel portale. Un elemento simile è rappresentato dall'inserimento dell'Ecomuseo Casilino nell'”Organizzazione Museale Regionale” della Regione Lazio<sup>359</sup>, e nella pubblicazione dell'offerta turistica e culturale dell'Ecomuseo Casilino nel relativo portale della Regione

---

<sup>358</sup> La presentazione dell'offerta turistica del territorio dell'Ecomuseo Casilino è disponibile sul portale turistico ufficiale del Comune di Roma al seguente link: <https://turismoroma.it/it/luoghi/ecomuseo-casilino>

<sup>359</sup> L'Organizzazione Museale Regionale (OMR) è l'ente della regione Lazio che “riunisce tutti i musei gestiti da enti locali, aziende o enti regionali e soggetti privati, ma anche parchi archeologici, musei all'aperto, case museo, ecomusei, sistemi museali e sistemi integrati di servizi culturali che rispondano, in accordo con le normative nazionali, ai requisiti specifici disciplinati dal Regolamento regionale 20/2020 in applicazione della Legge Regionale n. 24/2019 “Disposizioni in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale”. Maggiori informazioni sull'OMR sono disponibili al seguente link: <https://www.regione.lazio.it/retemusei/cose-lorganizzazione-museale-regionale-omr/>

Lazio avvenuta nel dicembre 2020<sup>360</sup>. Anche in questo caso, e sempre con riferimento agli effetti legati alle restrizioni legate alla pandemia da COVID-19, non è stato possibile identificare impatti in termini di crescita delle presenze nell'ambito delle attività dell'Ecomuseo Casilino.

Sulla base di questi elementi, è necessario andare ad individuare quelle strategie in grado di promuovere un'offerta che risulti attrattiva verso il turista culturale del Comune di Roma. In altre parole, l'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino dovrà complementare quella più ampia del Comune di Roma, decongestionando le aree oggetto del turismo di massa e spostando flussi turistici verso altre aree dotate di potenziale di attrattiva turistico e culturale. L'inserimento ed il posizionamento nel complesso mercato turistico di Roma, rappresenta la principale sfida con cui l'istituzione di governance descritta nella presente tesi dovrà confrontarsi, fungendo da motore per l'individuazione e la realizzazione delle strategie previste, come riportato nel paragrafo 7.2.2. della presente tesi.

Il primo passaggio è quindi relativo all'analisi del turista culturale di massa del Comune di Roma, col fine di individuare le strategie in grado di generare un'attrattiva nei suoi confronti. Nell'ultimo Piano strategico del Comune di Roma elaborato nell'anno 2019, il settore Cultura viene indicato come l'ambito primario nell'ambito del rinnovamento della gerarchia tra i prodotti turistici della città stessa.

---

<sup>360</sup> La pagina web dedicata all'Ecomuseo Casilino è disponibile al seguente link: <https://www.regione.lazio.it/retemusei/museo/ecomuseo-casilino-ad-duas-lauros/>

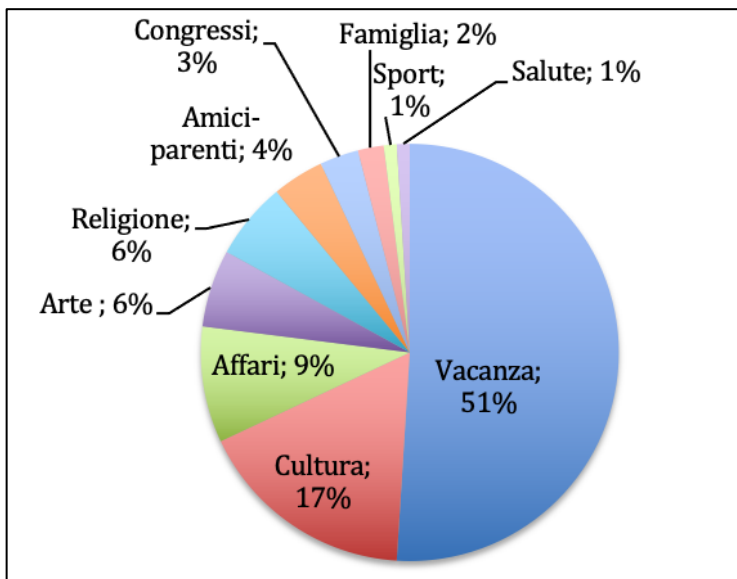
Figura 41 Gerarchizzazione dei prodotti turistici del Comune di Roma nell'ambito del nuovo Piano strategico del turismo di Roma Capitale



Fonte: Piano strategico del turismo di Roma Capitale, disponibile al seguente link: <https://www.turismoroma.it/sites/default/files/IL%20PIANO%20STRATEGICO%20DEL%20TURISMO%20DI%20ROMA%20CAPITALE.pdf>

Questa nuova gerarchizzazione dei prodotti turistici riflette l’analisi più recente sulle motivazioni di viaggio dei turisti della città di Roma. L’analisi risale all’anno 2015 e vede il segmento “Cultura” come seconda principale motivazione di viaggio, come indicato nel grafico di seguito.

Figura 42 Motivazioni di viaggio dei turisti della città di Roma



Fonte: Elaborazione propria a partire da elaborazioni dell'Osservatorio del Mercato Turistico e del Mercato del Lavoro su dati raccolti nell'ambito dell'indagine "Vacanze Romane 2015" di Ente Bilaterale del turismo del Lazio, disponibile al seguente link: [pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-613-qualita\\_dei\\_servizi\\_opinione\\_dei\\_romani\\_e\\_dei\\_turisti](http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-613-qualita_dei_servizi_opinione_dei_romani_e_dei_turisti)

Nell'ambito dei lavori preparatori alla redazione del Piano strategico del Comune di Roma, è inoltre emersa la necessità di immaginare e promuovere una fruizione lenta degli itinerari culturali, che possa rispondere ai bisogni del viaggiatore lento, costruendo un'offerta che ponga enfasi sui concetti della "sostenibilità, della responsabilità e

dell'esperenzialità”<sup>361</sup> Una serie di altre sfide, identificate nel Piano strategico, rappresentano dei presupposti a partire da cui l'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino può inserirsi e complementare l'offerta della città di Roma. Esse riguardano i seguenti elementi<sup>362</sup>:

- Deconcentrazione territoriale dei flussi turistici e creazione di nuovi poli turistici;
- Incrementare la permanenza media dei turisti a Roma ed il turismo dei repeater;
- Favorire la sostenibilità del patrimonio materiale ed immateriale;
- Coinvolgere i cittadini come attori dell'offerta turistica.

La promozione dell'offerta turistica ecomuseale può certamente rappresentare uno strumento per deconcentrare i flussi e decongestionare le aree oggetto di flussi turistici di massa. Il deconcentramento territoriale dei flussi e la creazione di nuovi poli attrattivi possono influire sul secondo elemento, può inoltre offrire un'alternativa innovativa ai turisti che potrebbe disturbare la propria visita verso i luoghi centrali della città e verso i luoghi esterni ai principali flussi turistici. Questa seconda opzione rappresenta inoltre lo strumento per attirare potenziali repeaters. Infine, la sostenibilità del patrimonio materiale e immateriale ed il coinvolgimento dei cittadini rappresentano due pilastri dell'offerta dell'Ecomuseo Casilino e

---

<sup>361</sup> Bozzato S., (2019), Turismo lento, itinerari culturali e comunità accoglienti, Futouroma 2019-2025, disponibile al seguente link: <https://www.turismoroma.it/sites/default/files/TURISMO%20LENTO.pdf>

<sup>362</sup> Ejarque J., (2019), Presentazione del piano strategico del turismo di Roma Capitale, disponibile al seguente link: [www.turismoroma.it/sites/default/files/IL%20PIANO%20STRATEGICO%20DEL%20TURISMO%20DI%20ROMA%20CAPITALE.pdf](http://www.turismoroma.it/sites/default/files/IL%20PIANO%20STRATEGICO%20DEL%20TURISMO%20DI%20ROMA%20CAPITALE.pdf)

dunque due elementi che possano favorire le sinergie e la complementarità con l’offerta complessiva del Comune di Roma

Infine, la strategia di posizionamento nel mercato turistico deve anche vedere come target gli stessi abitanti della città di Roma, andando a mettere in campo quelle strategie che si stanno diffondendo in Italia nell’ambito della nozione definita “Turismo a chilometro zero”<sup>363</sup>. Specifici gruppi target dell’offerta di fruizione turistica e culturale dell’ecomuesoeo sono le scuole, su cui calare un’offerta diudattica ad hoc rivolta ad ogni grado e ordine. Infine, un altro specifico gruppo target è quello dei gruppi religiosi, con riferimento al patrimonio culturale descritto nell’ambito del percorso del sacro e della religione. È possibile raggiungere questo gruppo attraverso la creazione di sinergie con intermediari del turismo specializzati nella creazione di prodotti turistici destinati a questo specifico segmento turistico molto rilevante nel contesto della città di Roma.

Questo insieme di attività rappresenta uno dei punti di azione del soggetto a quintupla elica che la presente tesi ha l’obiettivo di delineare. Su questo aspetto si offrirà una trattazione dettagliata più avanti nel paragrafo 7.4, dove vengono indicate le linee operative del soggetto di governance a quintupla elica, di cui la realizzazione di partnership con intermediari del turismo rappresenta un punto di particolare rilevanza al fine di ampliare i destinatari e valorizzare l’offerta turistica e culturale realizzata.

---

<sup>363</sup> Quello del turismo a chilometro zero rappresenta la trasposizione in ambito turistico del concetto di consumo di prodotti agricoli a chilometro zero. Il concetto si è diffuso a partire dal 2015 ed ha trovato nel 2020, anno della pandemia da COVID-19 che si è caratterizzato per i divieti negli spostamenti tra Regioni, una particolare diffusione. Il turismo a chilometro zero, in ambito regionale, viene calcolato attraverso il “tasso di appartenenza turistica regionale”, che misura il rapporto tra i turisti che trascorrono la propria vacanza nella propria regione di residenza e quelli che la trascorrono fuori dalla propria regione.



## **6.5 LA REPLICABILITÀ E L'ESTENSIONE DELL'OFFERTA CULTURALE E TURISTICA REALIZZATA A TOR PIGNATTARA SU ALTRI QUARTIERI DELL'ECOMUSEO CASILINO**

L'attività di mappatura delle risorse culturali e degli attori potenzialmente interessati a prendere parte alle attività di sviluppo locale legate al territorio oggetto dell'iniziativa, rappresentano una delle attività chiave del processo di sviluppo locale in corso di attuazione nel territorio dell'Ecomuseo Casilino. Questa attività rappresenta inoltre uno dei fulcri principali di tutte quelle azioni volte a replicare le iniziative realizzate su specifiche porzioni del territorio dell'ecomuseo su altri territori, sempre rientranti nell'area ecomuseale o in quella municipale. Questa peculiare attività di mappatura, nel caso dell'ecomuseo, è stata necessaria ed alla base di sia della creazione dei percorsi ecomuseali sia per lo sviluppo dei progetti. I percorsi ecomuseali e sviluppo dei progetti, come segnalato in precedenza, rappresentano le due declinazioni derivanti dall'identificazione dei paesaggi.

Sulla base di tale premessa, il fatto di aver realizzato una prototipazione della creazione dei percorsi ecomuseali sul quartiere di Tor Pignattara con il parallelo sviluppo di una serie di progetti, ha comportato la necessità di passare ad una seconda fase, ovvero quella legata all'estensione ed alla replicabilità delle attività progettuali su altri quartieri rientranti nel territorio dell'Ecomuseo Casilino. Se tale aspetto è molto evidente con riferimento all'estensione dei percorsi ecomuseali attraverso la replicabilità delle varie fasi del progetto che ha condotto alla loro creazione, il concetto di estensione riguarda anche quelle progettualità realizzate attorno a specifici elementi di interesse che caratterizzano il territorio di Tor Pignattara, e che allo stesso modo

verranno individuati nel contesto di altri quartieri. Nel caso della replicabilità del progetto per la creazione dei percorsi ecomuseali, esso può fungere da un lato come strumento di ampliamento dell'offerta turistica dell'area, dall'altro come strumento di attivazione della rete di associazioni coinvolte nella e per la valorizzazione del patrimonio culturale e degli assetti culturali a disposizione in tali quartieri.

Di seguito, si riportano gli aspetti legati al processo di replicazione dei percorsi ecomuseali su altri quartieri. Il focus sulla replicabilità dei percorsi proposto in questo paragrafo è attribuibile al fatto che questo passaggio è considerabile preliminare rispetto alla replicabilità della più ampia gamma di progetti ed attività realizzate su Tor Pignattara.

Come riportato in precedenza, tra i presupposti principali alla base della progettazione dei percorsi ecomuseali c'è stata l'idea di prototipare le attività progettuali su una scala iper-locale, precisamente di quartiere. Il quartiere identificato è stato quello di Tor Pignattara, che costituisce il cuore dell'area dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros. Sono diverse le ragioni alla base di questa scelta ed in primo luogo la necessità di validare l'efficacia ed il flusso progettuale della metodologia di valorizzazione del territorio delineata. Inoltre, il Comitato scientifico dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, formato da un rappresentante per ogni tematica alla base del percorso turistico (che corrisponde ad uno dei paesaggi dell'ecomuseo ed a uno dei tavoli operativi e di ricerca), era in larga parte rappresentativo e rappresentante del Comitato di Quartiere Tor Pignattara, oltre che in diversi casi residente nel quartiere stesso di Tor Pignattara. Ciò ha permesso di contare su un background di ricerche, sulla conoscenza del territorio e del tessuto sociale locale, oltre che di un altrettanto importante radicamento territoriale a livello associativo. Il terzo motivo risiede nella presenza diffusa di elementi di natura culturale, inteso nei

suoi aspetti materiali e immateriali, che nel quartiere di Tor Pignattara sono più evidenti e quindi in grado di caratterizzare in maniera esplicita il quartiere come ricco di patrimonio culturale e quindi come quartiere strategico e di riferimento dell'intera offerta di fruizione culturale dell'Ecomuseo Casilino.

A livello operativo i percorsi sviluppati, in prima istanza sul quartiere di Tor Pignattara, andavano a definire ed identificare dei tragitti con un inizio ed una fine ramificandosi all'interno dei perimetri del quartiere. L'idea era quella per cui tali punti di inizio e fine degli itinerari di un quartiere sarebbero stati estesi attraverso la creazione di ulteriori itinerari ricadenti in altri quartieri dell'Ecomuseo. In tal modo, si sarebbe arrivati alla creazione di un'unica rete di percorsi, formando un circuito che mettesse a sistema l'offerta di itinerari di diversi quartieri per arrivare a coinvolgere l'intera area dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros. L'unione di più itinerari facenti riferimento a specifici quartieri conduce alla creazione un'offerta di fruizione culturale in cui i singoli quartieri traggono vantaggio reciproco dall'ampliamento della rete. La visione per cui il modello sperimentato sul quartiere di Tor Pignattara potesse estendersi oltre i confini dell'Ecomuseo Casilino e che rappresenti, prefigura la nascita di un modello operativo e progettuale che può interessare l'intera area est del Comune di Roma, divenendo un progetto unico per la tutela, valorizzazione e la fruizione dei beni culturali presenti nella periferia del Comune di Roma.

L'estensione degli itinerari fuori dai confini di Tor Pignattara, permette quindi di valorizzare itinerari tematici differenti e specifici di un singolo quartiere, oltre che di unire in un unico itinerario più quartieri che si caratterizzano per la presenza di beni culturali riconducibili ad uno stesso tema. L'estensione del modello per la creazione dei percorsi ecomuseali e la creazione di un'offerta culturale e turistica più ampia e

variegata porta quindi con sé alcuni aspetti rilevanti su cui è necessario soffermarsi. Si tratta in particolare delle modalità attraverso cui replicare i percorsi, l'individuazione dei soggetti da coinvolgere ed una volta sviluppati i percorsi le modalità attraverso cui gestirli. Considerando che il progetto è stato concepito e costruito per essere prima testato e poi replicato, la prospettiva legata alla replicabilità dell'intervento ha influenzato la progettazione della metodologia operativa per la creazione dei percorsi. Infatti è stato disegnato un modello il più semplice e fluido possibile, oltre che flessibile, in particolare per adattarsi alle vocazioni di sviluppo locale di ogni singolo quartiere interessato. Un caso esemplificativo è quello per cui nel quartiere di Centocelle il processo collaborativo per la creazione degli itinerari vede come una delle sue tematiche quelle del commercio di strada, della ristorazione e dell'intrattenimento, il quale non appartenendo al settore dei beni culturali, rappresenta una delle vocazioni di sviluppo del territorio.

La progettazione, che si espleta attraverso un approccio dal basso, prevede infatti tre macro-fasi progettuali: mappatura, coinvolgimento e connessione col territorio, promozione di un'offerta turistica e culturale. La durata temporale della progettualità è prevista per un periodo di sei mesi. Le tipologie di risorse professionali minime richieste, secondo l'esperienza maturata nell'ambito delle attività svolte sul quartiere di Tor Pignattara sono di due tipologie. In primo luogo un coordinatore, responsabile della rete di percorsi realizzata nello specifico quartiere e persona di riferimento nella gestione dei percorsi stessi. In secondo luogo un esperto per ogni tematismo individuato che prenderà la forma di percorso culturale. Gli esperti andranno a comporre il Comitato Scientifico, il quale si occuperà dello studio del territorio e della sua valorizzazione e conoscenza attraverso le occasioni di fruizione rese possibili dalla realizzazione dei percorsi. Fermo

restando che maggiore è il livello qualitativo degli esperti del Comitato scientifico e del coordinatore e maggiore sarà la qualità del lavoro svolto, la presenza di rappresentanti dell'associazioni locale, seppur non dotati di specifiche competenze, rappresenta un requisito rilevante ai fini della sostenibilità dell'iniziativa nel tempo.

Sulla base di un modello replicabile ed adattabile, è stato necessario identificare gli strumenti utili ad agevolare e promuovere la replicabilità del modello per la creazione dei percorsi, considerato che l'attivazione di contatti con il tessuto associativo non è di per sé condizione sufficiente ad attivare una comunità ed un territorio per lo sviluppo dei percorsi e di un processo partecipativo che possa essere realmente inclusivo. In primo luogo, è stato implementato il meccanismo della call to action. Oltre alla valenza specifica per lo sviluppo della rete dei percorsi, ciò ha rappresentato uno strumento per attivare meccanismi di coordinamento tra singoli attori e realtà associative che hanno interesse nella cura, tutela e promozione del proprio territorio. La formula della call to action si è espletata, e questo rappresenta il secondo strumento, attraverso la produzione di un handbook, ovvero una guida che ha l'obiettivo di guidare e facilitare la progettazione dei percorsi nelle altre aree dell'Ecomuseo e ne descrive gli aspetti tecnici e progettuali prototipati sull'area di Tor Pignattara. Il documento è strutturato in una serie di pacchetti di attività, che coincidono con le fasi per sviluppare i percorsi, guidando le associazioni nell'applicazione del flusso progettuale per raggiungere gli obiettivi previsti. Il modello è rivolto, ed è auspicabile che ciò si verifichi, a tutti coloro vogliono sperimentare un'attività di valorizzazione territoriale, considerando gli specifici bisogni e assets. Nel caso specifico, l'handbook è diretto principalmente al tessuto sociale dell'area dell'Ecomuseo (istituti di formazione e ricerca, associazioni ed imprenditoria locale) ed alle singole persone, la cittadinanza non organizzata, che vogliono realizzare i percorsi

nell'ambito del proprio quartiere per poi fare sistema ed intersecarsi con la rete dei percorsi via via in fase di creazione nell'intera area dell'Ecomuseo.

Sulla base di tali premesse, nonostante l'implementazione del modello sul quartiere di Tor Pignattara è stata concepita ad inizio del 2016 e realizzata nel corso di quell'anno e la carenza di risorse finanziarie non ha permesso di passare alla fase di replicazione sugli altri quartieri che rientrano nell'area dell'Ecomuseo, diverse attività sono state comunque realizzate. Ad inizio 2017 si è infatti proceduto a diffondere sui territori l'idea e la volontà dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino di esportare il modello per la creazione dei percorsi implementato su Tor Pignattara su altri quartieri che ricadono nell'area dell'Ecomuseo Casilino. Nel corso dello stesso anno sono invece iniziate le attività operative volte a replicare il modello. Come prima azione sono stati identificati i quartieri più idonei all' sviluppo della replicabilità dei percorsi. Si tratta dei quartieri Pigneto, Centocelle e Quadraro, i quali si caratterizzano, come nel caso di Tor Pignattara, per la presenza di elementi di patrimonio culturale e per l'attivismo di realtà associative. Successivamente all'identificazione dei quartieri, si è proceduto all'attivazione di contatti con le realtà associative operanti su quei quartieri, anche nell'ambito di incontri pubblici a cui l'Associazione ha partecipato.

Il coinvolgimento del tessuto associativo radicato in quei quartieri ha rappresentato il principale canale al fine di raggiungere il più ampio numero di rappresentanti delle comunità di quei quartieri al fine di attivarla nella progettazione dei percorsi sul proprio quartiere. Le associazioni coinvolte sono state invitate a partecipare al laboratorio intitolato "Patrimoni di quartiere" organizzato il 12 Novembre 2017 nell'ambito della terza edizione dell'evento "Le Giornate del

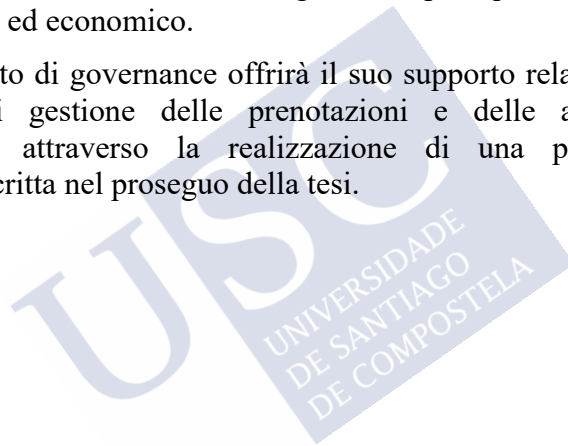
Territorio” organizzato dall’Associazione per l’Ecomuseo. Il laboratorio, che ho personalmente moderato e facilitato, ha condotto allo sviluppo della mappatura preliminare del patrimonio culturale, sulla scia di quanto fatto sul quartiere di Tor Pignattara.

Nel processo di creazione di altri percorsi su altri quartieri dell’Ecomuseo, l’Associazione per l’Ecomuseo Casilino si è posta quindi come organismo facilitatore e di accompagnamento dell’intera attività progettuale. Ha svolto e svolgerà quindi un’attività di coordinamento assimilabile a quella di facilitazione per la realizzazione delle varie fasi del progetto per la creazione dei percorsi ecomuseali. Ciò non esclude che altre realtà espressione del territorio possano proporre la realizzazione del progetto per la creazione dei percorsi su specifiche tematiche di interesse, andando così ad arricchire di professionisti e di percorsi l’offerta culturale e turistica dell’Ecomuseo.

Il complesso lavoro di estensione della rete dei percorsi e la loro futura gestione porta con sé la necessità di strutturare una cabina di regia che guidi l’intero processo. In particolare si propone e supporta quindi l’idea per cui il nascente soggetto di governance assuma il ruolo di promotore dell’implementazione del modello sugli altri quartieri, avviando processi di co-progettazione dell’offerta culturale del territorio ed includendo un numero sempre maggiore di attori nella co-progettazione e cogestione della stessa. Si prefigura quindi la creazione di un attore istituzionale parlante ed agente nello sviluppo di offerta culturale e di una visione di sviluppo nell’area del V Municipio. A tal proposito, la replicazione su altri quartieri rappresenta l’estensione di un meccanismo già realizzato su Tor Pignattara e che mira a divenire sistematica grazie alla creazione del soggetto di governance alla base della presente tesi, rappresentando inoltre un esempio concreto del meccanismo di collaborazione attivato attraverso una struttura di

governance a quintupla elica. Il progetto che nel corso della sua implementazione sul quartiere di Tor Pignattara ricalca principi dell'approccio del progetto delle Co-Città, sia nel suo fondamento teorico ovvero nella sua adattabilità, oltre che in alcune delle sue fasi come ad esempio la mappatura delle risorse culturali del territorio e degli attori locali, rappresenta lo strumento per far emergere gli stessi ed abilitare lo sviluppo di pratiche per la cura e la valorizzazione del patrimonio culturale ed, in termini generali, per qualità locale e sviluppo sociale ed economico.

Infine, il soggetto di governance offrirà il suo supporto relativamente alle attività di gestione delle prenotazioni e delle attività di comunicazione, attraverso la realizzazione di una piattaforma informatica descritta nel proseguo della tesi.





## **7 LA CREAZIONE DI UNA ISTITUZIONE DI GOVERNANCE A QUINTUPLA ELICA NEL V MUNICIPIO DEL COMUNE DI ROMA**

### **7.1 IL RUOLO TRAINANTE DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ECOMUSEO CASILINO**

Oltre al ruolo di promotore nella creazione dell'istituzione di governance promossa nell'ambito del presente lavoro, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino rappresenta anche l'istituzione in grado di svolgere un ruolo trainante per animazione della collaborazione tra i vari attori del sistema a quintupla elica. Tale aspetto è un elemento distintivo rispetto alle altre esperienze di creazione di governance collaborativa multi-stakeholders, che generalmente sono sviluppate ed animate dalle istituzioni pubbliche locali. A tal proposito è possibile identificare un secondo aspetto di novità e diversità. Riguarda la peculiarità dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino come attore trasversale alle categorie di attori che compongono le cinque eliche. Può in tal senso assumere il ruolo di punto di riferimento andando a toccare i punti sensibili in grado di promuovere prima il coinvolgimento e poi l'animazione dei singoli attori, trovandosi nella posizione di generare le necessarie sinergie collaborative tra gli attori facenti parte del processo. Il ruolo attore di riferimento si caratterizza inoltre per la sua caratteristica di avere la prerogativa di porre un focus sulla sostenibilità alla base delle sue azioni in un contesto di coinvolgimento della comunità locale.

Tornando alla peculiare caratteristica di porsi come soggetto trasversale alle cinque categorie di attori della quintupla elica, l'Associazione per

L'Ecomuseo Casilino nasce e si connota in primo luogo come attore appartenente al tessuto associativo del territorio.

In secondo luogo, il principale focus delle attività dell'Associazione è legato allo studio ed alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle comunità locali, seguendo la vocazione naturale del concetto di ecomuseo. L'Associazione per l'Ecomuseo Casilino si connota in tal senso come attore cognitivo della quintupla elica, facente parte degli istituti di conoscenza, rientrando nel gruppo di attori che ospita le università, gli istituti scolastici e di ricerca. Con un successivo passaggio teorico, l'ecomuseo può essere inteso come bene comune della conoscenza, il quale rappresenta il contenitore degli asset e delle vocazioni culturali di sviluppo dell'area su cui costruire il soggetto di governance a quintupla elica per attivare processi di sviluppo locale. L'Ecomuseo in tal senso viene concettualizzato come infrastruttura cognitiva che contiene, fornisce e diffonde conoscenza in maniera aperta e collaborativa relativa alle risorse culturali, rappresentando il principale punto di partenza per avviare un processo di governance collaborativa incarnando conoscenza e valori del territorio e della comunità.

Sempre in assonanza con le caratteristiche degli ecomusei, l'Ecomuseo Casilino, oltre a porre il focus sul coinvolgimento e la valorizzazione delle comunità locali, rappresenta esso stesso un soggetto espressione della società civile. Non a caso, la nascita dell'Ecomuseo Casilino rappresenta uno spin-off del Comitato di Quartiere Tor Pignattara, portando inevitabilmente nell'ambito delle sue attività le istanze dei cittadini aderenti e non solo al Comitato stesso. Inoltre, i componenti dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino rappresentano l'espressione stessa di cittadini che, sotto forma di attività di volontariato, prestano le

proprie professionalità alla causa dell'Associazione stesso e delle attività di sviluppo locale.

Infine, evidenti assonanze e capacità di traino possono essere individuate anche con riferimento alla rete dei soggetti facenti parte la categoria delle imprese private del soggetto a quintupla elica. Sia l'Ecomuseo che la rete di attori di questo gruppo hanno come prerogativa la promozione di attività affini al turismo ed alla valorizzazione del patrimonio culturale. A tal proposito, l'Ecomuseo si trova nella posizione di poter comprendere le istanze, i punti di debolezza e di forza da analizzare per lo sviluppo delle attività che riguardano questa categoria di attori.

Infine, come accennato in precedenza, e probabilmente anche dovuto all'assenza dell'amministrazione pubblica locale nel promuovere modelli di governance collaborativa per lo sviluppo del territorio, si trova in qualche modo a sovrapporsi all'istituzione pubblica, che generalmente è la responsabile nell'attivazione di tali processi. Il drenaggio di risorse pubbliche private da investire nel territorio rappresenta un ulteriore elemento di assonanza con le attività che dovrebbero essere, quantomeno in maniera predominante, di appannaggio dell'amministrazione pubblica locale.

## **7.2 LA FORMA ORGANIZZATIVA DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE**

Uno degli aspetti fondamentali dell'intera iniziativa volta alla creazione di un'istituzione di governance locale è relativo alla forma organizzativa che essa può assumere. Questo elemento rappresenta lo strumento attraverso cui istituzionalizzare l'attività della cabina regia necessaria da un lato al governo delle attività proprie dell'istituzione di

governance, dall'altro a garantire l'attivazione e l'animazione delle relazioni collaborative tra gli attori coinvolti nel processo di sviluppo locale.

L'identificazione della forma giuridica e organizzativa più idonea è stata guidata dall'apparato teorico del modello di governance a quintupla elica della Co-Città o città collaborativa, il quale vede come output principale delle sperimentazioni di governance urbana l'abilitazione di cooperative di comunità.

Questa tipologia di organizzazione è sembrata in grado di rispondere alle peculiarità del territorio di riferimento, ovvero quello dell'Ecomuseo Casilino, sia con riferimento alle tipologie di attori coinvolti sia con riferimento alle aree di attività dell'istituzione di governance stessa. In termini generali, esse rappresentano infatti "un'efficace modalità di gestione "per la cura di quei beni rigenerati dai cittadini attivi che richiedono una gestione imprenditoriale e professionale".<sup>364</sup>

Sebbene le elaborazioni teoriche e le sperimentazioni operative realizzate sotto l'ombrello della Co-Città o città collaborativa abbiano fornito l'input iniziale per approfondire l'implementazione di questa forma di organizzazione con riferimento all'istituzione di governance elaborata nella presente tesi, è stato possibile fare riferimento ad un'ampia letteratura che si è focalizzata sullo sviluppo e la diffusione delle cooperative di comunità.

---

<sup>364</sup> Bernardoni A., (2016), Nelle cooperative di comunità il cittadino da utente del servizio diviene proprietario, socio della cooperativa, coinvolto direttamente nella produzione del servizio, Il punto di Labsus. Beni comuni e cooperative di comunità, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2016/05/beni-comuni-e-cooperative-di-comunita/>

Di seguito si riporta una delle definizioni più esaustive di cooperativa di comunità, elaborata da EURICSE nell'ambito del "Libro bianco. La cooperazione di comunità", che rappresenta una delle principali pubblicazioni sul tema:

Questi nuovi modelli di cooperazione sono formati da attori di diversa natura che hanno deciso di mettere in atto strategie di tipo cooperativo, di auto-organizzarsi sul territorio, per promuovere sia il proprio benessere che quello della propria comunità di appartenenza attraverso percorsi che puntano a recuperare, riqualificare, valorizzare e incrementare le risorse tangibili e intangibili di un determinato luogo. L'obiettivo generale che queste cooperative di comunità stanno perseguendo è orientato a garantire un'offerta di servizi e beni in grado di soddisfare diversi bisogni collettivi della comunità (sociali, sanitari, educativi, culturali, ecologici, ambientali, ecc.) e di rilanciare così anche lo sviluppo socio-economico dei territori di riferimento. (...) La cooperativa di comunità, operando in specifici territori, si sviluppa a partire dalla riscoperta e la valorizzazione delle risorse mobili (ad esempio, capitale umano) e immobili (ad esempio, patrimonio naturale, edifici abbandonati, cultura locale, ecc) che appartengono a quel determinato territorio. Queste risorse - in alcuni casi inutilizzate, in altri casi gestite in modo inefficiente (ad esempio, servizi educativi o socio-sanitari, edifici, spazi pubblici, ecc) - possono diventare patrimonio comune, beni/servizi gestibili e fruibili da tutti coloro che appartengono a quella data comunità e che si identificano con essa. Le risorse locali (materiali

e immateriali) rappresentano il “capitale territoriale” della comunità che produce vantaggi collettivi non divisibili e non appropriabili singolarmente e che è caratterizzato da specificità (risorse difficilmente reperibili altrove con le stesse caratteristiche), radicamento e non trasferibilità (risorse incorporate in quel determinato luogo).<sup>365</sup>

Questa definizione è ritenuta di estremo interesse in quanto è in grado di enucleare alcuni degli elementi fondanti dell’esperienza dell’Ecomuseo Casilino, contribuendo ad evidenziare una serie di parallelismi tra tale esperienza ed i principi che caratterizzano le cooperative di comunità. In particolare, il primo elemento attraverso cui emerge tale parallelismo è rappresentato dalla presenza nell’ambito dei modelli organizzativi di cooperazione di comunità di attori di diversa natura, che nell’esperienza dell’Ecomuseo sono rappresentati dagli attori della quintupla elica. Un secondo elemento è relativo alla capacità di tali attori di auto-organizzarsi per promuovere il proprio benessere e quello della comunità. L’auto-organizzazione degli attori dell’Ecomuseo è una delle sue caratteristiche peculiari, anche per sopperire all’assenza di una spinta da parte dell’attore pubblico nello sviluppo locale. In secondo luogo, è un elemento costante la doppia chiave di lettura nello sviluppo del territorio; da un lato gli attori coinvolti promuovono lo sviluppo della propria attività, ponendo al contempo un focus sullo sviluppo complessivo del territorio. Questo aspetto rappresenta anche un elemento focale dell’approccio della Co-Città, in cui lo sviluppo locale è basato sulle vocazioni del territorio e

---

<sup>365</sup> EURICSE, (2016), Libro bianco. La cooperazione di comunità. Azioni e politiche per consolidare le pratiche e sbloccare il potenziale di imprenditoria comunitaria, pp. 35.

dei suoi attori, portando quindi a poter affermare che gli attori devono per forza essere interessati allo sviluppo complessivo del territorio. Questo elemento permette per l'appunto una sovrapposizione tra gli obiettivi dei singoli attori e quelli più generali di sviluppo del territorio. Un terzo elemento è relativo alla tipologia di servizio erogato dalla cooperativa di comunità attraverso cui rispondere ad uno o più bisogni collettivi, in cui spiccano quelle attività ecomuseali che trovano nei servizi educativi, culturali ed ambientali un comune denominatore. Infine, collegato al secondo punto, vi è un'omogeneità di intenti tra la cooperativa di comunità e le attività ecomuseali relativa all'obiettivo di fomentare lo sviluppo socio-economico del territorio attraverso le proprie attività. Infine, assai importante da menzionare oltre al suddetto focus sulla valorizzazione del patrimonio culturale, vi è il fatto che la valorizzazione di tali beni culturali possa essere rivolta a beni inutilizzati o gestiti in maniera poco efficiente, i quali diventano patrimonio comune a partire da una valorizzazione che li inquadri come "capitale territoriale" unico a disposizione della fruizione della comunità.

Altri elementi che delineano un'evidente omogeneità tra le forme organizzative di tipo cooperativo, come descritte dal menzionato Libro Bianco sulla cooperazione di comunità, e l'esperienza di governance locale dell'Ecomuseo Casilino sono rappresentati dal comune focus sui seguenti aspetti:

- la rigenerazione urbana e sulla centralità della dimensione locale nelle politiche di sviluppo;
- il superamento tra la dicotomia stato-mercato e sulla conseguente individuazione di nuovi paradigmi di sviluppo economico e sociale;

- la valorizzazione della dimensione imprenditoriale della comunità locale nell'ambito di un nuovo rapporto tra la produzione di beni e servizi ed il territorio;
- la promozione di “nuove infrastrutture istituzionali, cognitive e organizzative”;
- la promozione di meccanismi di governance inclusivi, partecipativi e multi-stakeholders.<sup>366</sup>

Un secondo ambito di analisi è relativo alla diffusione di forme organizzative di tipo cooperativo focalizzate sullo sviluppo di servizi turistici e culturali. In un contributo pioniero sui processi generativi di nuove imprese comunitarie e di riflesso sulle relative forme organizzative e normative, Borzaga e Zandonai (2015), segnalano la diffusione di “startup di cooperazione di comunità sorte spontaneamente in epoca recente soprattutto in aree extraurbane e che hanno contribuito a ricostruire l’offerta di servizi di pubblica utilità facendo leva sul recupero di attività e tradizioni locali, capaci di intercettare economie esterne, ad esempio attraverso l’offerta turistica”.<sup>367</sup> Secondo gli stessi autori, inoltre, la valorizzazione di risorse culturali scarsamente tutelate e valorizzate rappresenta uno dei principali fattori generativi, in cui tali risorse sono intese come asset in grado di produrre economie che da un lato si caratterizzano per gli aspetti di sostenibilità, dall’altro diventano strumentali per lo sviluppo di altre attività di natura sociale. Ancora una volta è importante sottolineare il carattere strumentale di questa tipologia di attività che,

---

<sup>366</sup> *Ibidem.*

<sup>367</sup> Borzaga C., Zandonai F., (2015), Oltre la narrazione, fuori dagli schemi: i processi generativi delle imprese di comunità, *Impresa Sociale* Numero 5/2015, disponibile al seguente link: <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/i-processi-generativi-delle-imprese-di-comunita>



come nel caso dell'iniziativa ecomuseale, generano valore su più fronti, creando un collegamento con il concetto per cui gli attori coinvolti nel processo si trovano nella posizione di dover essere interessati allo sviluppo locale in quanto parte integrante del loro sviluppo personale o di categoria.

Sempre con riferimento agli aspetti generativi menzionati in precedenza, è importante menzionare l'emersione di un ulteriore fattore sia relativo al fatto che le esperienze di tipo cooperativo nascono nell'ambito di relazioni "multipolari" tra attori, risultato dell'"allentamento della rigida suddivisione tra sfere istituzionali (stato, mercato e società civile) e tra i ruoli dei soggetti coinvolti nell'erogazione di beni e di servizi (produttore / consumatore)".<sup>368</sup>

Tornando nello specifico ambito del binomio tra organizzazioni comunitari e promozione delle risorse culturali, un concetto ricorrente già menzionato in precedenza è relativo al fatto che tali esperienze di valorizzazione culturale come strumento di sviluppo locale e generazione di economie si contraddistinguono per la capacità di agire su beni scarsamente tutelati e valorizzati, che attraverso la loro cura e rigenerazione forniscono la chiave di volta per una nuova visione di sviluppo sociale ed economico.<sup>369</sup> Ancora una volta, queste esperienze si caratterizzano per la centralità degli aspetti legati allo sviluppo di

---

<sup>368</sup> *Ibidem*.

<sup>369</sup> Si veda Bernardoni A., (2016), Nelle cooperative di comunità il cittadino da utente del servizio diviene proprietario, socio della cooperativa, coinvolto direttamente nella produzione del servizio, Il punto di Labsus. Beni comuni e cooperative di comunità, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2016/05/beni-comuni-e-cooperative-di-comunita/>; Iaione C., (2013) La città come bene comune, Società editrice Il Mulino; Falcinelli G. (2016), Cooperative di comunità. Le imprese sociali per il turismo sostenibile, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2016/05/cooperative-di-comunita-le-imprese-sociali-per-il-turismo-sostenibile/>

economie, alla promozione dell'occupazione e di altre attività di natura strumentale, le quali rappresentano un elemento chiave anche nell'ambito del paradigma relativo alle imprese sociali, secondo la definizione elaborata nell'ambito di una pubblicazione della Commissione Europea (2013), che le pone a confronto con le organizzazioni economiche tradizionali:

When compared to traditional social economy organisations, social enterprises may be seen as more oriented towards addressing not only the needs of their owners or members, but also of the entire community (including the needs of the most fragile segments of society), as they put more emphasis on the dimension of general interest rather than on purely mutualistic goals. This does not mean, however, that social enterprises only work with the poor or the most vulnerable social groups – rather, they provide a variety of services of general interest, including for instance health care, child care and educational services.<sup>370</sup>

Borzaga et al. (2014), a tal proposito identificano la diffusione di un nuovo trend nel campo delle imprese sociali verso nuovi campi di attività che specificamente si pongono l'obiettivo di rispondere allo sviluppo complessivo di territori e comunità<sup>371</sup>. Analizzando i risultati del progetto "Social Entrepreneurs as ""Lead Users"" for Service

---

<sup>370</sup> Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, (2015), Social economy and social entrepreneurship, European Union, pp. 32.

<sup>371</sup> Borzaga C., Bodini R., Carini C., Depedri S., Galera G. and Salvatori G., (2014), "Europe in Transition: The Role of Social Cooperatives and Social Enterprises", Euricse Working Papers, 69-14, pp. 8.

Innovation"<sup>372</sup>, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del 7th Framework Programme e che ha condotto alla mappatura di oltre 800 imprese sociali in Europa, si evince come il 7% di esse abbiano adottato un focus relativo all'area afferente a patrimonio culturale ed attività artistiche e ricreative.

La diffusione di esperienze trend che vedono affidata a soggetti espressione della comunità la produzione e gestione di servizi di tipo culturale, rappresenta quindi il punto di partenza per identificare la struttura operativa dell'istituzione di governance ed i principali strumenti volti a formalizzare la collaborazione tra gli attori coinvolti. Questi specifici aspetti sono sviluppati nel paragrafo seguente.

### **7.3 STRUTTURA OPERATIVA DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE E MECCANISMI DI COLLABORAZIONE TRA GLI ATTORI**

L'individuazione della struttura organizzativa dell'istituzione di governance ha il duplice obiettivo di caratterizzarsi da un lato per un livello il più possibile ridotto di livelli gerarchici, dall'altro per la necessità di strutturare dei processi decisionali snelli ed in cui gli attori rappresentativi della comunità e del tessuto imprenditoriale ricoprono una centralità ed un controllo nell'organizzazione e nello sviluppo delle attività.

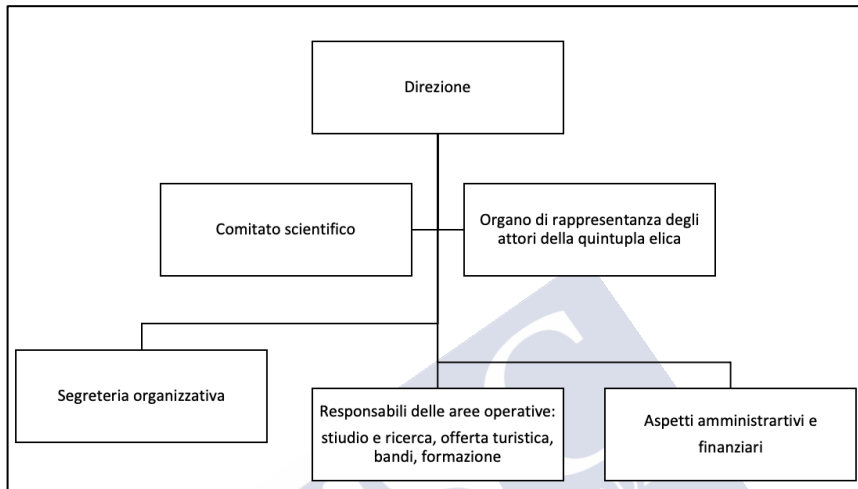
Il punto di partenza è rappresentato dall'organi direttivo, il quale è seguito da un lato dal Comitato scientifico e dall'organo di rappresentanza degli attori della quintupla elica. Entrambi i gruppi di attori sono, anche se in diversa misura, espressione della comunità e del

---

<sup>372</sup> Maggiori informazioni sui risultati del progetto sono disponibili sul sito web dell'iniziativa, disponibile al seguente link: <https://cordis.europa.eu/project/id/217622>

tessuto imprenditoriale locale. La presenza di un Comitato scientifico, con competenze di indirizzo con riferimento alle varie aree di attività dell'istituzione di governance, ha assunto nell'ambito dell'esperienza ecomuseale un ruolo cardine di indirizzo, apportando le necessarie competenze ed autorità in grado di identificare le traiettorie di sviluppo locale sviluppate dall'Associazione stessa. Questi die organi, si trovano nella posizione di interfacciarsi con i responsabili delle aree operative dell'istituzione di governance, i quali rappresentano i responsabili delle varie operative che rappresenta il cuore dell'attività del soggetto di governance e gli strumenti attraverso cui indirizzare le traiettorie di sviluppo locale. In questo quadro si aggiungono due aree necessarie all'efficace svolgimento delle iniziative. Da un lato la segreteria organizzativa, necessaria al coordinamento ed alla facilitazione nello sviluppo delle varie attività, dall'altro l'area amministrativa-finanziaria, dedicata appunto alla gestione degli aspetti relativi ai meccanismi collaborativi tra gli attori interni ed esterni all'istituzione di governance, oltre che agli aspetti finanziari e di rendicontazione delle attività. Questo schema di struttura operativa è riportato nell'immagine di seguito.

Figura 43 Struttura operativa dell'istituzione di governance



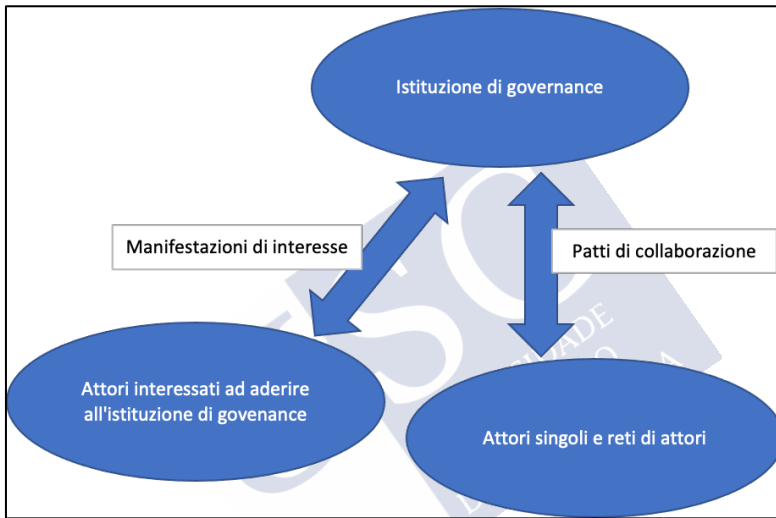
Un secondo passaggio di estrema importanza al fine di identificare il funzionamento dell'istituzione di governance è rappresentato dall'individuazione degli strumenti attraverso cui regolare la collaborazione tra gli attori coinvolti nel processo.

A tal proposito, è necessario riflettere su due elementi distinti che riguardano la regolamentazione delle relazioni tra i soggetti operanti nell'ambito dell'istituzione di governance e l'istituzione di governance stessa.

Nello specifico, l'ingresso da parte delle organizzazioni o dei singoli cittadini, ovvero i cosiddetti innovatori sociali facenti parte della quinta categoria del modello cosiddetto a quintupla elica, viene regolamentato attraverso lo strumento della "Manifestazione di interesse". L'ingresso di tali organizzazioni o singoli cittadini viene invece formalizzato attraverso la redazione di patti di collaborazione.

I due principali strumenti volti a formalizzare la collaborazione tra l'istituzione di governance e gli attori che ne fanno parte sono indicati nell'immagine di seguito.

Figura 44 Definizione degli strumenti volti a formalizzare la collaborazione tra gli attori



La manifestazione di interesse rappresenta lo strumento a disposizione di nuove organizzazioni o singoli cittadini per entrare a far parte dell'istituzione di governance. Esso conterrà le informazioni anagrafiche sull'organizzazione, le aree operative in cui è interessato a collaborare, le risorse e le potenzialità in sua dote da mettere a disposizione per il complessivo sviluppo dell'iniziativa di governance, una dichiarazione volta ad attestare l'assenza di violazioni o illeciti a suo carico.

Un secondo strumento operativo, volto a formalizzare e regolare la relazione collaborativa tra la singola organizzazione e l'istituzione di

governance è il patto di collaborazione. Nell'ambito del modello della Co-Città o città collaborativa che ha fornito il quadro teorico per lo sviluppo dell'istituzione di governance analizzata nella presente tesi tali patti di collaborazione vengono definiti "public-private-community partnerships". Essi hanno uno stretto legame con i patti di collaborazione, anch'essi analizzati nella presente tesi, relativi all'impianto dell'amministrazione condivisa proposta ed attuata da LABSUS che trova riferimento applicativo nel già menzionato "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani". Il regolamento, pensato da Labsus per regolare le relazioni collaborative tra un attore pubblico, in particolare i Comuni, e cittadini singoli o organizzati trova attraverso la sua flessibilità la possibilità di essere declinato anche in una prospettiva diversa da quella dell'amministrazione pubblica, come nel caso dell'istituzione di governance elaborata nella presente tesi.

Il patto di collaborazione, elaborato sulla base dell'esperienza di LABSUS, prende spunto da quella specifica definita complessa, distinguendosi dai patti ordinari che formalizzano per relazioni collaborative volte allo sviluppo di progetti meno complessi. In particolare, lo schema di patto di collaborazione volto a formalizzare la collaborazione tra attori nell'ambito delle attività dell'istituzione di governance presentata in questa tesi si compone, a titolo non esaustivo, dei seguenti elementi.

In primo luogo, saranno esplicitati gli obiettivi della collaborazione, che potranno riferirsi a una o più delle quattro aree operative dell'istituzione di governance. In secondo luogo, il ruolo e l'impegno messo a disposizione per lo sviluppo di progetti ed attività già in essere o da proporsi. Infine, le modalità di monitoraggio delle azioni intraprese, le

eventuali cause, modalità di esclusione e conseguenze per eventuali illeciti.

Lo schema ed il contenuto finale di questi due documenti strategici dovrà essere redatto una volta individuati tutti i componenti dell'iniziativa i quali dovranno essere coinvolti nella redazione e approvazione degli stessi.

#### **7.4 LE AREE DI ATTIVITÀ DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE**

Sulla base dell'esperienza realizzata dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, in questo paragrafo vengono approfondite le quattro principali aree di attività del soggetto di governance presentato in questa tesi. Tali attività sono inoltre quelle alla base del patto di collaborazione tra gli attori facenti parte il soggetto di governance stesso. Nello specifico, le quattro aree di attività riguardano:

- Attività di studio, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della comunità locale
- Attività di sviluppo e gestione dell'offerta culturale e turistica
- Attività di progettazione per la partecipazione a bandi per il finanziamento di attività per lo sviluppo locale
- Attività di informazione e formazione professionale nel settore culturale e turistico.



Di seguito vengono illustrate le aree e le specifiche linee di attività del soggetto di governance urbana a quintupla elica, introducendo anche i nessi logici tra specifici attori e specifiche attività come passaggio logico per poi nel successivamente approfondire il loro ruolo nell'ambito dell'iniziativa complessiva.

Le linee di attività sono inoltre riassunte nell'immagine di seguito.



Figura 45 Sintesi delle aree di attività del soggetto di governance urbana a quintupla elica

Istituzione di governance urbana a quintupla elica				
Aree di attività	Studio e ricerca sul patrimonio culturale locale e sul territorio di riferimento	Sviluppo e gestione dell'offerta culturale e turistica	Partecipazione a bandi per il finanziamento di attività per lo sviluppo locale	Organizzazione di corsi di formazione professionale rivolti agli attori del territorio
Attività	<p>Studio e ricerca sul patrimonio culturale locale e sul territorio di riferimento</p> <p>Analisi socio-economiche</p>	<p>Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica</p> <p>Creazione di un marchio commerciale</p> <p>Sviluppo e diversificazione del prodotto turistico</p> <p>Posizionamento nel mercato turistico attraverso i rapporti con gli intermediari turistici;</p> <p>Redazione di una strategia di comunicazione e disseminazione.</p> <p>Erogazione di servizi di informazione turistica</p> <p>Servizi di escursione territoriale realizzato da guide turistiche accreditate</p> <p>Realizzazione di un sistema di segnaletica turistica</p>	<p>Partecipazione a bandi per il finanziamento di attività per lo sviluppo locale</p>	<p>Organizzazione di corsi di formazione professionale rivolti agli attori del territorio</p>

#### **7.4.1 Attività di ricerca e studio sul patrimonio culturale locale e sul territorio di riferimento**

La prima linea di attività è riconducibile allo studio del territorio, della comunità locale e del patrimonio culturale, inteso come strumento per la sua conoscenza e valorizzazione. Tale attività può essere sviluppata con riferimento allo studio dei seguenti elementi ed attività, che a livello non esaustivo riguardano:

- Patrimonio artistico: promozione di un centro di formazione artistica delle discipline delle arti e dello spettacolo, della cinematografia e dell'audiovisivo;
- Patrimonio religioso: promozione di studi ed attività di mediazione interreligiosa volte alla promozione del dialogo e dello scambio interculturale e interreligioso.
- Patrimonio storico del novecento: ricerca per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storiografico dell'area, ed in particolare sui vissuti delle comunità di origine straniera in relazione con il territorio.
- Patrimonio naturalistico e paesaggistico: attività di ricerca per la tutela e valorizzazione della flora e della fauna autoctona presente nelle aree verdi del territorio, e promozione di attività relative all'agricoltura urbana
- Patrimonio antropologico: catalogazione e promozione delle attività di ricerca legate alla memoria del territorio, con particolare riferimento alle testimonianze dei vecchi e dei nuovi residenti oltre che delle comunità migranti. Attività di ricerca e studio sulla percezione del patrimonio culturale dal punto di vista delle comunità migrante.

- Patrimonio archeologico: studio e valorizzazione del patrimonio, sviluppo di progetti legati alla realtà virtuale ed aumentata per la ricostruzione del patrimonio archeologico come strumento didattico rivolto alle giovani generazioni

Il secondo gruppo di azioni riguarda attività di studio del territorio e sulla popolazione residente. Si tratta di un'attività strategica volta a delineare evidenze empiriche alla base delle politiche e delle azioni di sviluppo territoriale. Questo gruppo di attività di studio e analisi del territorio comprende, a titolo non esaustivo, i seguenti ambiti:

- Sviluppo di analisi socio-economiche sulla popolazione residente nel territorio di riferimento
- monitoraggio dello stato del territorio, in particolare relative agli indici di densità urbana e consumo di suolo
- Monitoraggio dello stato del patrimonio culturale pubblico che insiste nell'area ed attività di cura e rigenerazione dei beni comuni urbani.

Come anticipato, il punto di partenza è rappresentato proprio dall'analisi elaborata nel paragrafo 5.3.1 rivolta al territorio del Municipio V del Comune di Roma. I dati e le analisi riportate e le fonti individuate, rappresentano la base per istituire un'attività di monitoraggio sul territorio e la metodologia per proseguirla nel tempo e renderla sistematica.

A partire dalle attività di monitoraggio, in particolare quelle legate al patrimonio culturale, è possibile influire sullo sviluppo di iniziative volte alla cura e rigenerazione del patrimonio culturale stesso. Questa attività ha inoltre uno stretto legame con le attività di promozione turistica; le risorse oggetto dei percorsi dovrebbero infatti

caratterizzarsi per un buon livello di cura e di stato, mostrando quindi un collegamento diretto con gli aspetti legati alla cura ed alla tutela. La realizzazione di un database informativo relativo alle risorse supporterà l'attività di monitoraggio e la renderà pubblicamente accessibile. Questa attività sarà inoltre utile a supportare i processi di sviluppo e pianificazione urbanistica dell'area, tenendo al centro concetto di sostenibilità soprattutto con riferimento all'utilizzo del suolo.

Diverse esperienze di cura e rigenerazione del patrimonio culturale sono state già sviluppate nel territorio grazie all'impegno del tessuto associativo, tra cui le applicazioni più esemplificative sono riconducibili all'esperienza del Comitato spontaneo dell'Acquedotto Alessandrino sul Parco Giordano Sangalli, l'esperienza di LabGov nel Parco Archeologico di Centocelle, o quella realizzata dallo stesso Ecomuseo Casilino per la rigenerazione e cura del monumento denominato "Cannone". Un elemento in grado di agevolare lo sviluppo di questa tipologia di azione è rappresentato dalla possibilità di promuovere e supportare la realizzazione di patti di collaborazione tra realtà locali ed amministrazioni pubbliche locali, seguendo l'esempio dei numerosi comuni italiani che hanno adottato il Regolamento per la rigenerazione dei beni comuni elaborato dall'Associazione Labsus (cfr. paragrafo 3.1.2).

#### **7.4.2 Sviluppo e gestione dell'offerta culturale e turistica dell'Ecomuseo Casilino**

La seconda area di attività riguarda l'insieme di azioni riconducibili alla promozione ed alla commercializzazione dell'offerta turistica e culturale. Questa attività viene sviluppata a partire dalle elaborazioni

relative allo sviluppo, alla realizzazione ed ai risultati dei percorsi ecomuseali descritti nel paragrafo 6.4.

Con riferimento alla commercializzazione dell'offerta turistica nell'ambito delle attività della nascente istituzione di governance, è possibile individuare le seguenti due aree di attività:

- Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e culturale; sviluppo e diversificazione del prodotto turistico e posizionamento nel mercato turistico attraverso i rapporti con gli intermediari turistici; redazione di una strategia di comunicazione e disseminazione.
- Erogazione di servizi di informazione turistica al pubblico e di un servizio di escursione territoriale realizzato da guide turistiche accreditate; realizzazione di un sistema di segnaletica turistica.

Queste due aree di azioni sono presentate nel dettaglio nei seguenti paragrafi.

#### 7.4.2.1 Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e culturale

La prima area di attività riguarda da un lato le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e culturale, dall'altro il suo posizionamento nell'ambito del mercato turistico del Comune di Roma attraverso la creazione di sinergie e collaborazioni con gli intermediari del turismo. Tale attività si riconduce alla creazione di un'unità operativa che svolga i ruoli tipicamente affidati alla Destination Management Organization (DMO) nell'ambito della gestione e promozione delle destinazioni turistiche. Una DMO rappresenta

secondo secondo la definizione fornita dalla World Tourism Organization “the leading organizational entity which may encompass the various authorities, stakeholders and professionals and facilitates partnerships towards a collective destination vision”.<sup>373</sup>

Le principali attività di una DMO sono secondo UNWTO (2019) le seguenti: “Strategic planning, Formulation (or participation in the formulation process) and implementation of the destination’s tourism policy, Market intelligence (data gathering and analysis, market research, etc.), Tourism product and business development, Digitalization and innovation, Monitoring, Crisis management, Training and capacity building (not only of its human resources but also facilitate training and capacity building activities for local tourism professionals), Promotion, marketing and branding, Funding and fostering investments”.<sup>374</sup> Un altro aspetto interessante è relativo al fatto che le DMO si caratterizzano per il loro ruolo nel favorire le partnership tra i vari attori della destinazione<sup>375</sup>, andando così a ricalcare il ruolo identificato per l’istituzione di governance locale presentata in questa tesi.

Sulla base del profilo del turista target dell’offerta dei percorsi ecomuseali identificato nel paragrafo 6.4 ed in relazione al profilo del turista culturale di massa che caratterizza la città di Roma, è possibile identificare alcune sfide volte all’inserimento dell’offerta turistica dell’Ecomuseo nell’ambito del Comune di Roma. Esse riguardano

---

<sup>373</sup> World Tourism Organization (2019), UNWTO Guidelines for Institutional Strengthening of Destination Management Organizations (DMOs) – Preparing DMOs for new challenges, UNWTO, Madrid, disponibile al seguente link: <https://www.e-unwto.org/doi/book/10.18111/9789284420841>, p. 12.

<sup>374</sup> *Ibidem*, pp. 13.

<sup>375</sup> World Tourism Organization (2007), A Practical Guide to Tourism Destination Management, Madrid.

l'analisi di come l'offerta turistica dell'Ecomuseo Casilino può complementare quella della città di Roma e quali sono le possibilità di attrarre il turista culturale di massa della città di Roma verso il territorio dell'Ecomuseo. Per rispondere a queste sfide son state identificate alcune strategie volta alla creazione di un'offerta attrattiva per il turista culturale della città di Roma.

Il primo elemento strategico è rappresentato dalla creazione e gestione di un marchio commerciale dei percorsi ecomuseali. Rappresenta lo strumento per favorire la visibilità degli attori inclusi nell'iniziativa e lo sviluppo dell'immagine complessiva del territorio. Il marchio deve caratterizzare un'offerta turistica culturale di nicchia, inedita e fuori dai circuiti di massa. Deve inoltre porre enfasi sulla nozione di sostenibilità e sulla valorizzazione dell'identità locale e del patrimonio immateriale che insiste nell'area di riferimento.

Collegato a questa attività, vi è la necessità di agire sulla diversificazione del prodotto turistico. Oltre all'estensione delle tipologie di itinerari, i quali nel corso degli anni sono andati ampliandosi grazie all'emersione di nuove linee di ricerca, la diversificazione può riguardare l'individuazione di nuovi significati relativi all'offerta di itinerari già in essere. Rispondendo alle nuove esigenze del turismo di Roma Capitale, la rete dei percorsi ecomuseali può caratterizzarsi per nuovi significati relativi al concetto di turismo esperienziale. Ciò riguarda, a titolo esemplificativo e non esaustivo, una maggiore focalizzazione sulla narrazione dell'offerta e del territorio come aperto, plurale e capacità di raccontare una precisa identità locale, differenziandosi dalla standardizzazione e la rigidità dell'offerta culturale del Comune di Roma. È possibile fare leva su questa transizione strategica facendo riferimento ai paesaggi ed ai percorsi turistici dell'antropologia o della world food. Sono inoltre riconducibili



alle attività di sviluppo e diversificazione del prodotto turistico anche l'acquisto di biciclette e mezzi elettrici per una diversa modalità di realizzazione dei percorsi ecomuseali, o l'acquisto di tablet ed altri tipi di supporti informatici volti ad ampliare le modalità di erogazione delle informazioni turistiche durante la realizzazione dei percorsi.

Sulla base di questi elementi, un'altra linea strategica riguarda la creazione di collaborazioni con gli intermediari del turismo, in particolare attraverso l'attivazione di rapporti di collaborazioni con agenzie di viaggio e tour operator, facendo leva sull'importante traguardo che ha visto l'inserimento dei percorsi ecomuseali nel sito ufficiale del turismo del Comune di Roma. Tali collaborazioni devono riguardare soprattutto quegli intermediari orientati alla promozione di un turismo lento legato alla dimensione culturale, ambientale e della sostenibilità del prodotto turistico. Inoltre, rappresentano un target di questa azione quegli intermediari focalizzati nella promozione di pacchetti turistici di nicchia fuori dai principali tracciati turistici del Comune di Roma, offrendo quindi soluzioni diverse e maggiormente innovative.

Infine, l'ultimo elemento è rappresentato dalla redazione di una strategia di comunicazione e disseminazione, che rappresenta un elemento trasversale delle attività del soggetto di governance con il duplice obiettivo di estendere il pubblico da raggiungere e dare visibilità all'offerta turistica, aumentando al contempo la consapevolezza degli attori inglobati nel soggetto di governance e le comunità che abitano il territorio oggetto dell'iniziativa. Nello specifico la strategia avrà l'obiettivo di individuare gli obiettivi delle attività di comunicazione oltre che i gruppi target, individuando al contempo le loro specifiche caratteristiche ed esigenze. A tal proposito sarà necessario garantire il coinvolgimento costante di media e giornalisti,

in quanto assolvono il ruolo di moltiplicatore dell'informazione. Un ulteriore aspetto concerne la definizione di obiettivi SMART (specifici, misurabili, raggiungibili, pertinenti e temporali) a partire da cui individuare azioni e strumenti utili al loro raggiungimento. Collegata a questa attività, è la redazione di specifici messaggi da rivolgere al pubblico, i quali dovranno fare leva sulla peculiarità dell'offerta turistica, rintracciabile nell'unicità dell'esperienza e dello stretto contatto e dell'immersione nel tessuto sociale locale. La definizione di traguardi, obiettivi e messaggi, un'attività interdipendente e continua, identificherà gli strumenti e i canali più appropriati per definire il communication mix. Oltre al materiale stampa fornito durante gli eventi (cartelle stampa e opuscoli), è necessaria la redazione di comunicati stampa per promuovere eventi ed attività particolari. Nel corso dell'intero processo saranno assicurate sinergie con i media e i giornali settoriali e generalisti. Considerata l'importanza strategica del web e dei social media come strumenti di comunicazione, account Twitter, Facebook, Instagram e Youtube dovranno essere creati e alimentati col fine di raggiungere un numero sempre maggiore di utenti potenzialmente interessati all'offerta turistica e culturale del territorio.

#### 7.4.2.2 Erogazione di servizi di informazione ed escursione turistica

Questa attività riguarda l'erogazione di servizi di informazione turistica al pubblico e la realizzazione di un sistema di segnaletica turistica. In primo luogo, per lo sviluppo della rete dei percorsi ecomuseali è necessario prevedere la creazione di un infopoint, inteso come punto di riferimento fisico dell'offerta turistica dell'Ecomuseo. Le attività dell'infopoint prevedono l'erogazione di un servizio di informazione turistica, che attraverso la sua collocazione sul territorio rappresenta il luogo in cui trovare materiale promozionale ed informativo,

rappresentando inoltre il punto di riferimento fisico legato alle attività del soggetto di governance. L'infopoint, che assume anche i connotati di un centro operativo di coordinamento dell'offerta turistica e culturale, si occuperà inoltre del servizio di prenotazione dei percorsi e della gestione dei rapporti con gli utenti. In aggiunta, l'infopoint rappresenta il punto di riferimento fisico per la gestione delle attività strumentali volte a promuovere la fruizione del territorio, come per esempio i servizi di affitto di biciclette e di mezzi elettrici, o di supporti informatici per guidare l'escursione del territorio.

Sempre nell'ambito di queste attività afferenti alla sfera della promozione, assume estrema rilevanza la creazione e l'implementazione di una piattaforma informatica a supporto delle attività del soggetto di governance, che rappresenterà inoltre l'identità e la casa digitale del soggetto stesso. La piattaforma web sarà organizzata attorno a tre sezioni principali. In primo luogo, la sezione dedicata alla presentazione del territorio e dell'idea di sviluppo dell'Ecomuseo. La seconda sezione dovrà riguardare gli aspetti relativi alla dimensione culturale del territorio, ovvero relativa ai paesaggi ed ai percorsi culturali, facendo convergere sulla piattaforma i contenuti sull'offerta turistica attualmente presenti nel sito web dei percorsi ecomuseali.<sup>376</sup> La terza, collegata al precedente, è relativa alla messa in rete di quelli che possono essere definiti i servizi ecomuseali. Il punto di partenza è rappresentato dalla mappatura realizzata che ha riguardato luoghi della cultura, ristorazione ed ospitalità. Per questa tipologia di servizi si prevede l'attivazione di un sistema di promozione e prenotazione a partire da cui attivare iniziative di promozione integrata

---

<sup>376</sup> La pagina web dei percorsi culturali dell'Ecomuseo Casilino è visitabile al seguente link: [www.ecomuseoCasilino.percorsi.it](http://www.ecomuseoCasilino.percorsi.it)

e marketing strategico. L'implementazione del servizio di booking riguarderà quindi i seguenti aspetti:

- prenotazioni di servizi culturali e promozione di eventi culturali realizzati nel territorio.
- promozione e servizi di prenotazione servizi dell'ospitalità: meccanismo che non inficia il normale funzionamento degli hotel, promuovendo infatti la prenotazione diretta sul sito della struttura.
- promozione di degustazioni e di eventi speciali realizzati dagli attori della categoria della ristorazione.

Il sistema di promozione, come riportato in precedenza riguarderà anche i servizi di prenotazione dei percorsi culturali. L'attività di mappatura e disseminazione online potrà inoltre riguardare servizi pubblici di generale utilità, quali a titolo esemplificativo i servizi postali, ospedalieri, di polizia e di informazione sulla mobilità sul territorio.

Le ultime due sezioni riguarderanno la parte relativa a bandi e occasioni di finanziamento, si ricollega alla realizzazione della specifica linea di azione relativa alla progettazione, rendendo al contempo disponibile online il lavoro di scouting, che richiederà un continuo aggiornamento, descritto nel paragrafo precedente. Attraverso questo servizio si verrebbe a creare un presidio informativo sul territorio per disseminare opportunità per varie tipologie di attori, che troveranno nel soggetto di governance un riferimento utile a supportare lo sviluppo delle iniziative progettuali. La seconda dedicata a news ed eventi, con l'obiettivo di promuovere gli eventi organizzati nel territorio, che potrà essere realizzato attraverso uno strumento di crowd sourcing in cui ogni organizzatore può registrare il proprio evento. A tal proposito sarà

necessario implementare un sistema di verifica dei contenuti ed autorizzazione alla diffusione degli stessi, per rispettare determinati standard qualitativi. In termini complessivi, questa azione ha l'obiettivo di far incontrare domanda ed offerta di servizi generali pubblici e prenotazione. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione sul web l'offerta complessiva, che attraverso una promozione integrata e coordinata possa promuovere il territorio ed il brand dell'Ecomuseo.

Infine, l'ultima linea di azione nell'ambito di questo gruppo di attività riguarda l'erogazione dei servizi di escursione turistica sul territorio. Questa attività si concretizza principalmente nella strutturazione ed estensione delle attività organizzate negli ultimi anni nell'ambito delle cosiddette "Domeniche dell'ecomuseo". Come fatto nelle edizioni del 2019 e del 2020, tale attività deve poggiarsi sul supporto di guide turistiche accreditate. Il crescente interesse verso questo prodotto turistico comporta inoltre la necessità di svincolare l'organizzazione di questi eventi dalle sole giornate festive, andando a coprire ulteriori giorni della settimana. Il servizio dovrà inoltre prevedere la possibilità per singoli o gruppi di prenotare le proprie escursioni sul territorio in più giorni.

Collegata a questa azione, un passaggio fondamentale è rappresentato dalla realizzazione ed implementazione di un sistema di segnaletica delle risorse culturali e dei percorsi ecomuseali sul territorio. Con questo intervento si mira inoltre a dare continuità all'iniziativa progettuale oltre che a promuovere e ad incidere sulla tutela e la cura dei luoghi in cui è posizionata la targa. Un evento specifico potrebbe catalizzare l'attenzione dell'attività, centrandosi sull'installazione della targa e la nomina ufficiale dell'ambasciatore e svolgendo un'azione comunitaria di decoro e riqualificazione del luogo. L'idea alla base del progetto di segnaletica visiva dei percorsi è quello di attivare un dialogo

con la piattaforma digitale dei percorsi ecomuseali in cui gli itinerari e le risorse culturali che li compongono sono mappate e rese fruibili. La segnaletica visiva permetterebbe quindi di estendere la mappatura digitale attraverso il posizionamento di elementi di segnaletica in da posizionare sul territorio in prossimità delle risorse culturali. La soluzione individuata prevede la realizzazione di targhe, contenenti informazioni sulla risorsa culturale, sui percorsi ecomuseali oltre al QR Code per l'accesso alla piattaforma digitale. Altri due aspetti saranno valutati per arricchire il sistema di segnaletica. Il primo riguarda la realizzazione di un'infografica tattile composta da scritte in braille destinata agli utenti non vedenti. Il secondo riguarda invece la possibilità di implementare una rete di beacon posizionati in prossimità delle risorse culturali oggetto dei percorsi. Questa specifica tecnologia, già oggetto di sperimentazioni nell'area dell'Ecomuseo grazie alla collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata, è stata illustrata nel paragrafo 6.3.2. La realizzazione di questi due aspetti potrà contare su alcune partnership strategiche con soggetti dotati del know how materiale e immateriale necessario a progettare e sviluppare le infrastrutture fisiche che comporranno il sistema di segnaletica. Nel primo caso di tratta del movimento Roma Makers, nel secondo della già menzionata Università di Tor Vergata ed in particolare del centro di ricerca Turismopoli. Il sistema di segnaletica sarà inoltre differenziato, ad esempio con l'utilizzo di specifici colori, volti a contrassegnare le risorse sulla base della specifica tematica dell'itinerario. Nel caso dei percorsi ecomuseali di Tor Pignattara, i contenuti informativi relativi alle risorse culturali da segnalare sono stati già sviluppati nell'ambito delle attività di progettazione dell'offerta, restando però in una fase di progettazione in attesa dei fondi necessari alla sua realizzazione.

### **7.4.3 Progettazione per la partecipazione a bandi per il finanziamento di attività per lo sviluppo locale**

Tale aspetto, permette di introdurre la terza area di attività che riguarda la realizzazione di progetti volti alla partecipazione a bandi ed occasioni di finanziamento in generale. Sono infatti diversi i bandi a cui l'Associazione ha partecipato e che sono stati vinti<sup>377</sup>, anche se in questa sede, si ritiene necessario presentare ed approfondire un caso peculiare.

La partecipazione a bandi rappresenta infatti uno strumento di finanziamento delle attività di ricerca e divulgazione dell'Ecomuseo Casilino la quale è stata, principalmente a partire dall'anno 2014, una azione ricorrente nell'ambito delle attività dell'Associazione, che come indicato in precedenza non hanno mai avuto supporto finanziario dall'amministrazione pubblica. La partecipazione al bando Acea per la realizzazione dei percorsi ecomuseali descritti in questo capitolo, ha rappresentato il momento in cui le attività dell'associazione sono passate da una fase di difensiva volto alla tutela e difesa del territorio dalle ipotesi edificazione, ad una fase progettazione culturale che ha posto le basi all'intera azione dell'associazione per l'Ecomuseo Casilino dal 2014 ad oggi.

Nell'ambito di questa specifica attività, l'esempio più peculiare è rappresentato dalla partecipazione al bando denominato "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza

---

<sup>377</sup> Sin dalla sua nascita, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha partecipato e si è aggiudicata diversi bandi di finanziamento promossi da organizzazioni comunali, nazionali ed europee.

delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”.

Il bando, noto come Bando Periferie 2016, è rivolto alle città metropolitane ed ai comuni capoluogo di provincia italiani; in virtù di ciò il progetto per l'Ecomuseo Casilino è stato candidato tra i progetti presentati dal Comune di Roma. Il bando è stato pubblicato il 26 maggio 2016, è stato istituito attraverso la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)”<sup>378</sup> emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ed il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La presentazione della richiesta di finanziamento da parte del Comune di Roma con un progetto rivolto all'area dell'Ecomuseo Casilino rappresenta un esempio applicativo di un meccanismo di collaborazione in grado inoltre di coinvolgere una pluralità di attori a livello orizzontale nella progettazione per lo sviluppo locale, attivando al contempo un meccanismo di coordinamento verticale. Infatti, il Municipio ha redatto il progetto dell'Ecomuseo per conto del Comune di Roma, il quale ha partecipato a tale bando nazionale rivolto ai Comuni italiani. La sistematizzazione di questa prassi rientra tra le principali attività previste dal soggetto di governance che la presente tesi delinea, mettendo in luce le opportunità e le potenziali applicazioni del modello Co-Città.

---

<sup>378</sup> Legge 28 dicembre 2015, n. 208 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016). (15G00222) (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.302 del 30 dicembre 2015, Supplemento Ordinario n. 70. Disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/12/30/15G00222/sg>



Nel maggio 2016, alla luce della pubblicazione del bando, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino inizia a lavorare in sinergia con gli uffici tecnici del Municipio V alla redazione della proposta progettuale intitolata "Ecomuseo Casilino Ad Duae Lauros. Progetto di riqualificazione e sicurezza urbana, di un'area situata nella periferia ad est di Roma Città Metropolitana", in cui l'Associazione verrà inquadrata come partner di progetto. Il progetto, che prevedeva uno stanziamento di circa 8 milioni di euro, si è focalizzato principalmente su tre azioni. La prima riguardava l'acquisizione a patrimonio pubblico delle aree verdi del Comprensorio Casilino volto alla creazione di un grande parco urbano di proprietà pubblica, che possa rappresentare il centro nevralgico delle attività di valorizzazione territoriale dell'Ecomuseo Casilino. La seconda azione riguardava la ristrutturazione dei casali storici all'interno del Comprensorio e loro riconfigurazione in strutture volte all'ospitalità, alla ricerca ed alla promozione turistica, andando così a delineare e costruire un'offerta di fruizione turistica e culturale dell'area. La terza azione, infine, riguardava una serie di interventi per la messa in sicurezza del territorio ed in particolare alcune aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico. La comunicazione ufficiale dell'inserimento di tale progetto, insieme ad altri nove, tra quelli da presentare in risposta al bando, è stata diffusa dal Comune di Roma attraverso la Deliberazione n. 29 Programma Straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città Metropolitane e dei

Comuni capoluoghi di provincia - partecipazione da parte di Roma Capitale al “Bando Periferie 2016” (DPCM 25/05/2016).<sup>379</sup>

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 dicembre 2016, “Approvazione della graduatoria del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016” è stata pubblicata la graduatoria dei progetti da ammettere a finanziamento.<sup>380</sup> Il comune di Roma si è attestato alla ventiduesima posizione, con un finanziamento accordato di 18 milioni a fronte dei circa 51 richiesti nell’ambito dei progetti presentati.<sup>381</sup> L’allocazione di 18 milioni destinata al Comune di Roma ha riguardato quindi solo i progetti identificati, escludendo quindi dal finanziamento il progetto relativo all’Ecomuseo Casilino.

La partecipazione al bando periferie, e le altre esperienze realizzate nell’ambito di questa tipologia di attività, rappresenta quindi una delle

---

<sup>379</sup> Estratto dal verbale delle deliberazioni della Giunta Capitolina (SEDUTA DEL 25 AGOSTO 2016), Deliberazione n. 29 Programma Straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città Metropolitane e dei Comuni capoluoghi di provincia - partecipazione da parte di Roma Capitale al “Bando Periferie 2016” (DPCM 25/05/2016). Disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/Dip\\_Perif\\_DGC\\_29\\_25.08.2016.pdf](https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/Dip_Perif_DGC_29_25.08.2016.pdf)

<sup>380</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 6 dicembre 2016, Approvazione della graduatoria del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016. (17A00004) (GU Serie Generale n.4 del 05-01-2017), disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/05/17°00004/sg>

<sup>381</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale, n. 4 del 5 Gennaio 2017, Progetti selezionati secondo l'ordine di priorità (Art. 3, DPCM 25 Maggio 2016), disponibile al seguente link: [https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdimg=17A000400100010110001&dgu=2017-01-05&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-05&art.codiceRedazionale=17A00004&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=17A000400100010110001&dgu=2017-01-05&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-05&art.codiceRedazionale=17A00004&art.num=1&art.tiposerie=SG)

modalità di applicazione della collaborazione tra più soggetti nell'ambito della progettazione per bandi pubblici e privati. Questo caso specifico dimostra chiaramente il ruolo e le potenzialità del soggetto ecomuseo di promozione di un coordinamento verticale tra istituzioni, coinvolgendo il Municipio V nella scrittura del progetto, il quale si è fatto promotore del coordinamento con il Comune di Roma, il quale ha presentato il progetto nell'ambito di un bando emanato da un ulteriore attore della catena verticale di istituzioni pubbliche, ovvero quella nazionale, trattandosi di un bando emanato dal Consiglio dei Ministri. Si è inoltre assistito all'attivazione di un coordinamento orizzontale, in cui attraverso la partecipazione come partner dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, sono stati coinvolti altri attori di livello locale con cui l'Associazione stessa ha attivato protocolli di intesa e progetti comuni. Di questo meccanismo possono inoltre beneficiare le piccole realtà, ad esempio legate al gruppo degli attori privati o delle associazioni locali del territorio, che possono essere considerate come le più deboli nell'ambito della realizzazione di progetti per accedere a finanziamenti. Questo approccio si concretizza nello sviluppo di un supporto alle imprese locali (attori di uno dei gruppi della quintupla elica) per la redazione di progetti per partecipare a bandi ed altre occasioni di finanziamento.

Appurate le potenzialità di questa linea di intervento a supporto della sostenibilità finanziaria dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, e le numerose opportunità di finanziamento rilevate che emergono anche grazie la presenza di una pluralità di attori i quali portano la possibilità di partecipare a specifiche linee di finanziamento non raggiungibili dagli altri attori della quintupla elica. Un aspetto fondamentale riguarda quindi la creazione di meccanismi e l'identificazione delle risorse che facilitino le attività di co-progettazione fra gli attori della quintupla elica e la nascita di un circolo virtuoso volto alla sistematica

partecipazione a bandi ed altre occasioni utili a drenare finanza a livello locale. Il soggetto di governance identificato e presentato nella presente tesi avrà tra i suoi ruoli quello di porre le basi per un'azione sistematica di collaborazione tra attori della quintupla elica volta a la partecipazione a bando ed occasioni di finanziamento.

Come riportato più volte nella presente tesi, la prima area di attività appena descritta riconducibile alla creazione di un'offerta turistica e culturale dell'area rappresenta uno dei fulcri dell'azione del soggetto di governance nell'ambito dello sviluppo del territorio oggetto dell'iniziativa. Premesso ciò, si ritiene necessario e fondamentale lo sviluppo di una serie di altre attività, che possono essere considerare come trasversali per lo sviluppo locale dell'area, a partire da cui vengono presente anche delle applicazioni già realizzate che possono considerarsi come antecedenti e rappresentare un elemento rappresentativo della loro fattibilità.

La prima di queste due attività riguarda l'Ideazione, redazione e realizzazione di progetti per la partecipazione a bandi e la ricerca di occasioni di finanziamento. L'identificazione di questa attività prende principalmente forma sulla base del processo che ha condotto all'inserimento da parte del Comune di Roma del progetto per l'Ecomuseo Casilino al bando noto come Bando periferie, nella sua edizione del 2016, nonostante già da due anni l'Associazione aveva partecipato a diversi bandi e occasioni di finanziamento, prima fra tutte quella che aveva condotto alla creazione dei percorsi ecomuseali ed al processo collaborativo con la comunità, continuando poi a specializzarsi in questa attività fino ad arrivare a ottenere diversi finanziamenti attraverso la partecipazione a bandi.

Indipendentemente da questo specifico bando, in cui il progetto presentato dal Comune di Roma in partnership con l'Associazione per

L'Ecomuseo Casilino non è stato finanziato, la logica alla base dell'identificazione di questa attività è derivata dall'evidenza per cui esistono una serie di opportunità di finanziamento che non vengono colte principalmente dagli attori locali, in particolar modo relative all'accesso ai fondi sovra-comunali, nazionali ed europei.

Il soggetto di governance può quindi prestare un'attività sia di progettazione diretta attraverso il coinvolgimento dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, sia di supporto a un gruppo di soggetti interni al soggetto di governance per la progettazione sia a livello municipale per drenare finanza comunale e sovra comunale, ma anche a livello comunale, come nel caso del Bando Periferie 2016, per drenare finanza a livello regionale, nazionale e comunitario. Lo svolgimento di attività di progettazione si sviluppa inoltre dal ragionamento per cui diversi attori possono o potrebbero accedere singolarmente alle opportunità di finanziamento legate al proprio settore di attività. Questi attori potrebbero anche partecipare in gruppo, trovando così la possibilità di poter accedere a diverse e maggiori fonti di finanziamento su tematiche più ampie, che possono essere legate allo sviluppo di porzioni di territorio, come ad esempio con riferimento ai quartieri o a specifiche aree del Municipio V. Nell'ambito di questa attività, un aspetto importante è rappresentato dal fatto che le amministrazioni pubbliche locali, ad esempio il Comune di Roma ed i suoi municipi, sono generalmente dotati di uffici ed assessorati dedicati alla progettazione nazionale ed Europa, dovrebbero assolvere a questo compito autonomamente, partendo comunque dall'ascolto delle istanze e dei bisogni di cittadini amministrazioni e imprese locali. L'approccio alla base della Co-Città e della governance a quintupla elica prevede una prassi di collaborazione più strutturata che diventa parte centrale delle attività di progettazione. Tale prassi alla base del modello di governance a quintupla elica vede invece una nuova morfologia

dell'amministrazione che co-progetta con uno o più attori della quintupla elica la partecipazione a bandi e progetto con l'obiettivo di drenare finanza nazionale e comunitaria a livello locale e di quartiere. L'output principale attraverso cui si concretizza questa area di attività è rappresentato dalla creazione di un settore di attività interno al soggetto dedicato alla progettazione europea, nazionale e locale. Esso rappresenta lo strumento attraverso cui attivare meccanismi di collaborazione sia a livello orizzontale, principalmente tra gli attori del territorio, sia a livello verticale, principalmente attraverso il ruolo e l'azione dell'amministrazione pubblica locale.

L'esperienza del bando periferie, è esemplificativo della triangolazione delle attività tra l'Associazione per l'Ecomuseo inteso come rete di associazioni locali che hanno elaborato l'idea di pianificazione urbanistica e sviluppo del territorio oggetto della richiesta di finanziamento, gli uffici tecnici municipali che la hanno trasformato in una proposta progettuale ed infine il Comune di Roma che ha presentato il progetto nell'ambito del suddetto bando.

Infine, un aspetto complementare allo sviluppo di questa attività al fine di renderla sistematica è rappresentato dall'identificazione delle fonti di finanziamento a sostegno dell'attività stessa e atta a garantire la sostenibilità nel tempo delle attività dell'attore di governance. A tal proposito è necessario implementare un processo sistematico di scouting, che è stato realizzato nell'ambito della presente ricerca e che dovrà essere costantemente arricchito di nuove opportunità che si presenteranno nel corso del tempo. L'attività di scouting realizzata nella presente tesi si è basata su una serie di interviste telefoniche e via email con rappresentanti delle istituzioni del Comune di Roma e di Milano impegnati in questa attività, oltre che un parallelo monitoraggio delle occasioni di finanziamento, realizzata attraverso l'utilizzo dei social

network, in particolare Facebook e Twitter. Di seguito si riporta una lista non esaustiva delle fonti di finanziamento di natura pubblica<sup>382</sup>, che possono provenire da diversi livelli istituzionali:

- livello municipale, ovvero del Municipio V: bandi ad hoc per l'organizzazione di eventi e la realizzazione di attività laboratoriali con le comunità locali;
- livello comunale, ovvero del Comune di Roma: bandi ad hoc per l'organizzazione di eventi e la realizzazione di attività laboratoriali con le comunità locali, band per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- livello regionale, ovvero la Regione Lazio: bando reti di imprese, bandi emanati da Lazio Innova, bandi legati all'attuazioni di programmi europei (PON);
- livello nazionale, ovvero relativi allo Stato Italiano: bando periferie, bandi ad hoc emanati dai Ministeri;
- livello sovra-nazionale, in particolare relativo all'Unione Europea: Fondi strutturali e programmi europei ad hoc quali Urbact, Horizon, Europa creativa, Cosme, UIA (urban innovative actions).

Attraverso questa specifica attività, il soggetto di governance assume quindi il ruolo di promotore e coordinatore della redazione di progetti per la partecipazione a bandi, apportando le competenze necessarie e il supporto alla creazione di partenariati attraverso il suo network di relazioni a livello nazionale e internazionale. Esso, inoltre, ha la

---

<sup>382</sup> È bene notare come vi siano una serie di opportunità di finanziamento provenienti dal settore pubblico-privato (i.e. le Fondazioni) o privato, che sono stati in passato oggetto dell'attenzione dell'Associazione per l'ecomuseo Casilino. Si tratta dei bandi Tim, Unicredit e Culturability.

peculiarità di presentarsi come soggetto rappresentativo di una rete di espressione della dimensione territoriale locale, fornendo alle iniziative progettuali da realizzarsi sul territorio una grande conoscenza e radicamento nel territorio stesso. Oltre al ruolo dell'Ecomuseo Casilino, nell'ambito di questa area di attività assumono un ruolo fondamentale anche l'attore pubblico, in particolare municipio V e Comune di Roma, e l'attore cognitivo, ovvero legato a università e scuole che hanno collaborato e/o che ricadono nel territorio del Municipio V. Anche queste due categorie sono in grado di apportare competenze e capacità progettuali ed inserimento in reti di attori internazionali, caratterizzandosi anche per il fatto di apportare credibilità scientifica alle iniziative a cui partecipano. Nel caso delle scuole, questa categoria di strutture, offre un terreno di sperimentazione centrati in molte attività di sviluppo locale ed in diversi progetti, dato il target dei giovani come di estremo interesse ed efficacia soprattutto nell'ambito di progetti educativi e di sensibilizzazione legati al patrimonio culturale.

In conclusione, è possibile affermare che le potenzialità relative a questa area di attività per il drenaggio di risorse economiche a supporto dello sviluppo locale rappresenta una delle principali giustificazioni alla base della creazione del soggetto di governance. Questa area di attività è quella che rende necessario un approccio multi-stakeholders efficace, attraverso cui uno o più specifici attori collaborano nella progettazione e nella presentazione di progetti e richieste di finanziamento per lo sviluppo locale a base culturale. Anche per questa area di attività è necessario fare riferimento al concetto dell'immaginazione civica ed alle potenzialità della sua applicazione nell'ambito di questa area di attività. Nello specifico, in questa area di attività iniziative riconducibili all'immaginazione civica si declinano nella possibilità di attivare campagne di ascolto volte alla raccolta di idee da parte della comunità da trasformare in progetti.



#### **7.4.4 Organizzazione di corsi ed attività di formazione rivolti agli attori del territorio**

L'ultimo gruppo di attività riguarda quell'insieme di progettualità ed iniziative riconducibili alle attività di formazione professionale. Esse trovano il maggiore esempio nelle attività di S.Po.T, acronimo di Scuola Popolare di Tor Pignattara, realizzate dall'Ecomuseo Casilino come descritto in precedenza. È possibile declinare questa area di attività secondo tre diverse direzioni.

La prima direzione riguarda quell'insieme di attività rivolte agli attori locali impegnati nel settore culturale, turistico e delle imprenditorialità. Questi servizi riguardano i seguenti aspetti:

- Promozione del turismo e creazione di pacchetti turistici; formazione verso le professioni di cultural e tour manager;
- Formazione per attori del settore dell'ospitalità, alberghiera ed extra-alberghiera, principalmente relativa al marketing, al revenue management ed all'accoglienza turistica;
- Project management ed accesso a finanziamenti pubblici e privati.

La seconda linea di attività riguarda le attività di formazione rivolte alle scuole ed alla società civile. Nello specifico la formazione deve concentrarsi sulla trasmissione della conoscenza legata al territorio, sia relativo alla storia delle comunità che lo hanno vissuto e lo vivono, sia del patrimonio culturale che insiste nell'area, ed in particolare nell'ambito delle attività di studio, catalogazione, analisi e disseminazione del patrimonio culturale stesso. Questo aspetto rappresenta lo strumento necessario al fine di sensibilizzare da un lato le future generazioni, dall'altro la società civile, verso la cura del territorio. Questa tipologia di attività, è stata già sviluppata

dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino, ed in particolare nell'ambito dell'organizzazione di seminari nelle scuole del territorio, oltre che nell'ambito delle attività formative realizzate nel contesto della Scuola Popolare di Tor Pignattara di cui si è parlato nel corso della presente tesi. Sempre nell'ambito delle attività di formazione e sensibilizzazione, un'azione particolarmente rilevante e con importanti potenzialità in termini di replicabilità è legata all'azione volta alla cura e rigenerazione del cosiddetto cannone di Tor Pignattara, già descritto nell'ambito dei percorsi. Questa azione di rigenerazione dello spazio che ospita tale risorsa culturale è stata accompagnata da un'attività di formazione rivolta alle scuole ed alla comunità locale, rappresentando il presupposto al fine di porre le basi per un'azione di tutela e di cura che andasse oltre lo specifico evento, andando a incidere sul senso di affezione dei partecipanti verso questo importante luogo e risorsa culturale del territorio.

Infine, una terza linea di formazione riguarda un tema che si è visto essere fondamentale nell'ambito dello sviluppo di meccanismi di governance collaborativa. Si tratta di quelle specifiche attività volte alla formazione degli attori della quintupla elica in termini di capacità di collaborare e prendere parte nello sviluppo delle relazioni collaborative multi-stakeholders. Tale aspetto è strategico per fare in modo che, indipendentemente dalla natura dell'organizzazione coinvolta e dal proprio livello di preparazione, tutti gli attori siano in grado di fare valere le proprie istanze ed il raggiungimento dei propri specifici obiettivi nell'ambito della collaborazione.

Questa rosa di attività, che deve essere svolta anche con il supporto di professionalità esterne al soggetto di governance, ha l'obiettivo di investire sulla formazione delle risorse umane del territorio impegnati

nello sviluppo dell'area, facendo leva sulla vocazione culturale del territorio e sulla conseguente produzione ed erogazione di servizi.

## **7.5 LA MAPPATURA DEGLI ATTORI DELL'ISTITUZIONE DI GOVERNANCE**

In questa sezione viene descritta una delle attività operative più complesse e strategiche dell'intero processo di progettazione e creazione dell'istituzione di governance a quintupla elica. Si tratta dell'individuazione degli attori locali chiamati a prendere parte ed a comporre tale istituzione. L'approccio utilizzato per la realizzazione della mappatura degli stakeholder è basato sulla metodologia sviluppata dalla Commissione Europea nell'ambito del "Better Regulation Toolbox".<sup>383</sup> In particolare, tale metodologia si basa su uno strumento composto da sei domande o step che viene definito "The Six Tests for Stakeholder Identification".

Le prime tre domande permettono di classificare gli stakeholders in base al livello di impatto (ovvero diretto, indiretto e potenziale) rispetto alle attività per cui si ricerca il loro coinvolgimento; le seconde tre, per ognuno degli stakeholders individuati, permettono di analizzarli in base ai loro bisogni, expertise ed interessi verso le attività oggetto del processo collaborativo.

Un'azione preliminare allo sviluppo di questa metodologia per identificare gli attori da coinvolgere nel territorio ha riguardato una ricognizione preliminare degli attori con cui l'Associazione per

---

<sup>383</sup> Il "Better regulation Toolbox" è uno strumento che supporta i vari organismi della Commissione Europea nella preparazione e valutazione di iniziative legislative. Il documento è disponibile al seguente link: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/better-regulation-toolbox.pdf>

L'Ecomuseo Casilino ha collaborato sin dall'inizio della sua attività. Attraverso questa prima attività, tutte le cinque categorie della quintupla elica sono state coperte. Con l'obiettivo di ottenere la più ampia copertura degli attori locali e di individuare attori potenzialmente interessati a partecipare all'iniziativa, è stata inoltre realizzata un'attività di desk research al fine di individuare nuovi stakeholders con cui l'Associazione non era in entrata in contatto.

Con riferimento al primo step dello strumento elaborato dalla Commissione, gran parte delle organizzazioni con cui l'Associazione è entrata in contatto nell'ambito delle sue attività sono rientrate nel gruppo di soggetti che hanno un impatto diretto. L'unica organizzazione che non è rientrata in questo gruppo è stata l'Università di Tor Vergata, in quanto essa si posiziona fuori dal territorio di riferimento e rappresenta un attore della collaborazione solo su progetti specifici. Le organizzazioni direttamente impattate dall'attività sono state ritenute strategiche in quanto portatrici di specifiche competenze tra cui:

- Attore pubblico: fornire dati e analisi e promuovere politiche;
- Settore privato: promozione dell'imprenditoria locale;
- Attori cognitivi: attività di studio e ricerca, relazioni nazionali ed internazionali;
- Associazioni no-profit: conoscenza locale e competenze progettuali su settori specifici;
- Società civile e innovatori sociali: cittadini interessati che possono far emergere bisogni e soluzioni per lo sviluppo locale, mettendo a disposizione i propri expertise.

La seconda domanda riguarda invece l'individuazione dei soggetti che sono indirettamente o impattati. In questo gruppo sono state individuate una serie di organizzazioni facenti parte del tessuto associazionistico locale e del settore privato. In aggiunta a questi due gruppi, la società civile, ed in particolare le comunità che risiedono o vivono quotidianamente nel territorio, rappresenta il gruppo per eccellenza che rientra in questo gruppo. Diverse attività di sensibilizzazione ed animazione territoriale sono state organizzate al fine di comunicare l'esistenza del progetto e la visione di sviluppo del territorio.

La terza domanda riguarda invece l'individuazione dei soggetti che sono potenzialmente impattati. La loro individuazione ha riguardato i soggetti e le organizzazioni che stanno lavorando in maniera simile su altri territori e contesti di intervento, in particolare con l'obiettivo di attivare scambi di buone pratiche. In questo gruppo rientrano anche quegli attori che nel tempo potranno mostrare interesse verso l'iniziativa. Una volta che l'iniziativa sarà entrata nella fase operativa e le attività di disseminazione avranno coperto una parte rilevante del territorio, è presumibile che altri attori locali potrebbero mostrare interesse nell'adesione all'iniziativa. Un meccanismo che dovrà essere promosso sarà quello del passaparola, in particolare tra attori dello stesso gruppo che potrebbero entrare in un secondo momento nel sistema di governance a quintupla elica. Inoltre è presumibile che potranno mostrare interesse quelle realtà impregnate nello sviluppo, nella disseminazione e/o finanziamento di progettualità simili o di specifici progetti che potrebbero giovare dall'inserimento in un sistema più ampio guidato da una singola cabina di regia.

Nei paragrafi successivi, vengono analizzati i risultati dell'attività di identificazione di stakeholders per ogni gruppo di attori facenti parte del meccanismo della quintupla elica, sia con riferimento a come questa

istituzione di governance a livello locale possa rispondere ai loro bisogni, sia a quali expertise tali attori potranno mettere in campo per supportare l'azione dell'istituzione stessa.

L'immagine di seguito riporta le cinque categorie di attori che compongono il soggetto di governance urbana a quintupla elica, che verranno descritti in dettaglio nei paragrafi successivi.



Figura 46 Rappresentazione degli attori facenti parte il soggetto di governance urbana a quintupla elica



### **7.5.1 Le sinergie con l'amministrazione municipale e comunale**

Le amministrazioni pubbliche rivestono in ambito urbano un ruolo fondamentale nell'attivazione delle partnership tra gli attori della quintupla elica. Il focus principale della presente sezione è rivolto ai livelli istituzionali locali che si caratterizzano per avere un impatto diretto, ovvero Municipio V e Comune di Roma.

Queste organizzazioni pubbliche sono considerate strategiche principalmente perché le risorse culturali che rappresentano il veicolo per lo sviluppo locale oggetto delle attività dell'istituzione di governance sono di natura pubblica e quindi su di esse vige il controllo di tali autorità locali. Esse sono inoltre gli enti amministrativi che hanno autorità sulle politiche di sviluppo urbano, facendo emergere quindi quell'impatto diretto a cui si è accennato in precedenza. D'altro canto, la promozione dell'offerta turistica e culturale del territorio oggetto dell'istituzione di governance offre un'ulteriore strategia a disposizione della pubblica amministrazione per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio. Tali attività rappresentano inoltre uno strumento a disposizione dell'amministrazione comunale per decongestionare, destagionalizzare e redistribuire i flussi turistici, agendo sull'arricchimento dell'offerta culturale cittadina in zone periferiche della città non vocate alla produzione ed alla fruizione turistica e culturale.

Un secondo discorso rilevante è relativo al fatto che a partire dal coinvolgimento di Municipio V e Comune di Roma, tali istituzioni si trovano nella posizione di poter generare meccanismi di coordinamento verticale per creare sinergie con gli altri livelli amministrativi, in particolare quindi con la Regione Lazio e con gli enti di livello statale. Se da un lato è l'istituzione di governance a trarre vantaggio dall'attivazione di tali meccanismi di coordinamento, dall'altro sia



Municipio e Comune si trovano nella posizione di poter attivare meccanismi di fondamentale importanza nell'ambito dei principi della buona governance. Regione Lazio e livelli statali vanno quindi a inserirsi nel gruppo di attori impattati indirettamente o potenzialmente dalle attività dell'istituzione di governance.

L'importanza del coinvolgimento della pubblica amministrazione come attore parte dell'istituzione di governance a quintupla elica, ed in particolare di Municipio V e Comune di Roma, appare evidente sulla base di un'analisi della omogeneità dei settori strategici di intervento. In particolare, i settori strategici dell'istituzione di governance a quintupla elica corrispondono agli assessorati che nel corso delle ultime legislature hanno composto le amministrazioni municipali e comunali. Tali settori su cui si ravvede la chiara omogeneità di linee di azione sono:

- Turismo e cultura;
- Urbanistica;
- Mobilità ed ambiente;
- Sociale.

Per ognuno di questi settori o aree di intervento si individuano di seguito le possibili sinergie attivabili da intendersi come drivers della collaborazione. Questo tipo di analisi è inoltre necessaria al fine di individuare gli specifici punti di incontro su cui costruire obiettivi comuni di sviluppo locale su cui costruire la collaborazione tra il pubblico e gli altri attori del territorio.

Il primo settore oggetto d'analisi è quello legato al binomio turismo e cultura, il quale rappresenta il principale settore di intervento su cui attivare meccanismi collaborativi volti allo sviluppo di interventi

coordinati per promuovere lo sviluppo del territorio. Inoltre, come riportato più volte nella presente tesi, il binomio promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale rappresentano la principale vocazione e driver per una nuova visione di sviluppo del territorio.

Nello specifico, in aggiunta all'attuazione di iniziative coordinate per la valorizzazione turistica dell'area, un focus speciale deve essere posto sulla dimensione sociale, ovvero agendo sul diritto e l'accessibilità alla cultura, ovvero sulla promozione della partecipazione della comunità locale alla vita ed alla fruizione culturale del territorio.

Un secondo ambito di intervento comune è relativo ai settori dell'urbanistica, dell'ambiente e della mobilità, che trovano come comune denominatore la necessaria visione sostenibile dello sviluppo del territorio. Ciò si concretizza nella promozione di uno sviluppo urbano che preveda l'assenza di consumo di suolo a favore di una visione che ponga un focus sulla tutela dell'ambiente e la promozione di una mobilità sostenibile. Nello specifico, a livello di programmazione urbanistica, la collaborazione riguarda quell'insieme di azioni volte a tutelare le aree verdi ed il patrimonio culturale dal rischio relativo all'eccessiva attività edilizia dell'area, favorendo quindi la rigenerazione e riqualificazione dell'esistente.

Settore collegato all'urbanistica è quello legato all'ambiente ed alla mobilità sostenibile che si esplicita da un lato per la tutela degli spazi verdi ed a una visione sostenibile, dall'altro per la promozione di interventi legati di mobilità urbana. La tutela del verde rappresenta un pilastro dell'attività, in particolare per la presenza di parchi caratterizzati dalla presenza di beni archeologici oltre che di un rilevante patrimonio naturalistico. Due ambiti di collaborazione nell'ambito di questo settore rappresentano lo sviluppo congiunto di attività di

sensibilizzazione ed educazione ambientale. In secondo luogo è possibile sviluppare delle sinergie per il costante monitoraggio del livello di salute del territorio. Infine, con riferimento alla mobilità sostenibile, le sinergie con l'amministrazione pubblica riguardano la promozione e lo sviluppo di infrastrutture per la mobilità sostenibile legata in particolare alla mobilità ciclabile e pedonale. Queste infrastrutture rappresentano il presupposto per favorire la fruizione lenta e sostenibile del territorio, in un'area caratterizzata da un'importante congestione legata all'utilizzo di mezzi di trasporto privati.

Un quarto settore su cui sviluppare la collaborazione tra l'istituzione di governance, il V Municipio ed il Comune di Roma è quello del sociale. Rientrano nell'ambito di queste attività le politiche relative alla tutela delle fasce più deboli della popolazione ed alla qualità dei servizi sociali. I temi legati all'inclusione sociale, sono al centro delle attività dell'Ecomuseo Casilino e della nozione di ecomuseo stesso, il quale prevede la più ampia partecipazione nello sviluppo delle sue attività da parte della comunità locale. L'esperienza dell'Ecomuseo Casilino e la caratterizzazione del suo territorio come luogo di convivenza culturale e religiosa può rappresentare uno dei principali veicoli per una visione di sviluppo che ponga al centro e valorizzi le differenze di status sociale, provenienza, cultura e fede. Per attuare questa visione, il ruolo e le sinergie con l'amministrazione locale sono fondamentali.

Diverse altre aree di collaborazione al centro delle sinergie tra istituzione di governance e amministrazione pubblica riguardano lo sviluppo dell'imprenditoria privata e le politiche per la scuola e l'educazione, che saranno trattate di seguito nell'ambito dei gruppi della quintupla elica relativi agli attori privati e cognitivi, rispettivamente. Questo aspetto è indicativo di come l'omogeneità di

intenti e la collaborazione con la pubblica amministrazione rappresenti un elemento di rilevanza strategica.

### **7.5.2 Il coinvolgimento delle imprese private del settore turistico e culturale**

Se per gli attori cognitivi non è condizione necessaria il fatto di operare sul contesto del Municipio V, contrariamente è auspicabile il coinvolgimento di un ampio numero di imprese private nel meccanismo a quintupla elica

Per questa specifica tipologia di attori, assume estrema rilevanza il fatto che l'azione dell'ecomuseo e la visione di sviluppo riguardano la dimensione legate alla valorizzazione culturale e turistica dell'area. La categoria delle imprese private racchiude infatti principalmente quegli attori che rientrano nella sfera delle attività e dei servizi culturali e turistici ed in particolare:

Sulla base di questa vocazione di sviluppo del territorio e del coinvolgimento di questa specifica tipologia di imprese private, è possibile affermare che tali attività commerciali traggono potenzialmente vantaggio dal fatto di operare e prestare servizi in un'area vocata alla cultura ed al turismo, che si caratterizza, o almeno dovrebbe caratterizzarsi, per il suo dinamismo, la qualità della vita e dei suoi spazi pubblici, possibilità di arricchimento culturale ed identità di comunità, aggregazione sociale. L'azione dell'istituzione di governance ha infatti un impatto diretto sugli spazi pubblici del territorio, specialmente quelli in cui si situano le risorse culturali oggetto di attività di valorizzazione. In particolare, una serie di azioni sono riconducibili all'attività di cura e rigenerazione di spazi pubblici urbani, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattiva e la fruibilità.

Indipendentemente dai potenziali vantaggi che la partecipazione nel meccanismo a quintupla elica apporterebbe alle imprese private del territorio, il passaggio fondamentale è quello di trovare gli strumenti e le metodologie per abilitare la loro azione nell'ambito di un più processo collaborativo per lo sviluppo locale. Nel caso specifico ed al fine di promuovere il coinvolgimento delle imprese private, ci si è avvalsi delle attività realizzate nell'ambito della progettazione e della realizzazione dei percorsi ecomuseali.

Per quanto riguarda gli esercizi della ristorazione è stata effettuata una mappatura delle attività commerciali sul territorio al fine di realizzare l'itinerario della world food. In questo campo, sono state inoltre sviluppate azioni relative alla promozione di mercati contadini nel territorio, ponendo enfasi sulla valorizzazione di piccoli produttori e sull'agricoltura sostenibile.

Un'attività simile è stata realizzata anche per gli esercizi alberghieri dell'area, con lo sviluppo del sistema di accoglienza denominato le "Residenze ecomuseali", e la richiesta della disponibilità a prendere parte all'offerta turistica e culturale promossa e guidata dall'istituzione di governance.

Gli spazi culturali sono stati invece oggetto di un'interlocuzione nell'ambito del percorso dell'arte e della creatività, contribuendo anche alla realizzazione degli itinerari stessi offrendo risorse professionali in qualità di tour leader. Nello specifico, i luoghi dell'arte mappati sono dodici e riguardano studi di artisti e gallerie espositive, teatri, luoghi di produzione e ricerca artistica, spazi per corsi e laboratori su diverse arti performative.

L'ultimo gruppo rappresentativo delle imprese private è quello delle attività di intermediazione turistica, ed in particolare tour operator e agenzie di viaggio. Come accennato in precedenza questa attività deve

fare leva sull'inserimento dell'offerta dei percorsi ecomuseali nel portale del turismo del Comune di Roma, che garantisce attrattiva ed affidabilità del prodotto turistico. Come accennato in precedenza, i principali target di questa azione sono quegli intermediari focalizzati sulla promozione di un prodotto turistico di nicchia e volto alla promozione di una fruizione turistica lenta e sostenibile. Lo scoppio della pandemia da COVID-19 ha rallentato la mappatura ed il coinvolgimento di queste imprese, le quali si sono trovate a partire dal 2020 in un periodo di grave crisi, che ha visto la chiusura di molte attività operanti nel territorio dell'Ecomuseo.

In termini complessivi e con riferimento alla categoria delle imprese private, il loro coinvolgimento nell'ambito di questo processo di sviluppo locale, rappresenta un'importante vetrina promozionale, attraverso cui sviluppare nuove opportunità commerciali. L'attivazione di questi meccanismi volti ad incidere sulla creazione di economie locali ed opportunità occupazionali è uno degli aspetti più rilevanti dell'attività del soggetto di governance, rappresentando anche un indicatore per misurare le performance delle attività realizzate.

Il coinvolgimento degli attori privati ha inoltre contribuito a rendere più complessa e strutturata l'offerta di fruizione culturale e turistica dell'area, facendo quindi emergere la necessità di creare una cabina di regia secondo il modello a quintupla elica, per la gestione complessiva di questo processo di sviluppo locale.

### **7.5.3 La centralità degli attori cognitivi: scuole, università e centri di ricerca**

L'obiettivo del coinvolgimento degli attori cognitivi riguarda la possibilità di avere a disposizione dell'istituzione di governance la

massa critica necessaria da un lato a supportare le attività di ricerca e studio sul territorio, dall'altro di fornire la massa critica necessaria all'animazione dei meccanismi collaborativi tra gli attori della governance.

Nell'ambito delle attività realizzate dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino diverse attività e progetti sono stati realizzati con quella tipologia di attori riconducibili all'attore cognitivo nell'ambito dell'approccio a quintupla elica. Nell'ambito di tali attività e con riferimento alla creazione del soggetto a quintupla che la presente tesi ha l'obiettivo di delinare, è possibile suddividere questa categoria in tre tipologie principali di attori, ovvero scuole, università e centri di ricerca.

Sin dalla nascita dell'Ecomuseo Casilino, speciale enfasi è stata rivolta ad individuare quelle scuole, di qualsiasi livello, interessate ad avviare percorsi didattici e formativi volti a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale locale come strumento di formazione e crescita dei ragazzi. Con la crescita dell'Associazione, la collaborazione si è evoluta verso l'organizzazione di attività progettuali più strutturate, in particolare attraverso l'utilizzo di strumenti e risorse derivanti dal Programma Operativo Nazionale (PON) del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)<sup>384</sup> e dell'Alternanza scuola lavoro<sup>385</sup>. L'obiettivo del soggetto di governance a quintupla elica è quello di continuare la collaborazione con le scuole già coinvolte, le

---

<sup>384</sup> Il PON del MIUR è un piano di interventi riservato alle scuole finanziato dai Fondi Strutturali Europei. Maggiori informazioni su tale strumento sono disponibili al seguente link: <https://www.istruzione.it/pon/>

<sup>385</sup> L'alternanza scuola lavoro è una modalità didattica prevista dalla Legge 107/2015, anche conosciuta la legge della Buona Scuola. Tale modalità didattica permette ai ragazzi di svolgere attività lavorativa in linea con la propria formazione scolastica. Maggiori informazioni sul programma sono disponibili al seguente link: <https://www.istruzione.it/alternanza/index.html>

quali rappresentano organizzazioni con un impatto diretto, con l'idea di estendere la collaborazione ad ulteriori istituti scolastici sia operanti nel territorio municipale che comunale. La scuola rappresenta un elemento fondamentale del soggetto ed ha il ruolo di trasferire ai ragazzi da un lato la conoscenza del patrimonio culturale del territorio, che essendo in generale quello che abitano, rappresenta lo strumento al fine di trasmettere l'importanza della cultura e la necessità di percepirlo come valore aggiunto da tutelare e valorizzare. La scuola rappresenta infatti il luogo in cui le attività di sensibilizzazione possono trovare terreno fertile nel favorire pratiche di tutela del patrimonio culturale attraverso la formazione delle nuove generazioni.

La seconda tipologia di organizzazione nell'ambito degli attori cognitivi sono le Università. Sinergie e collaborazioni tra l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e le tre principali università pubbliche del Comune di Roma sono state attivate nel corso degli anni. Come riportato in precedenza l'Università ha rappresentato l'elemento cardine nella creazione del modello della tripla elica, assolvendo un ruolo centrale anche negli sviluppi successivi del modello, fino all'individuazione e definizione dell'approccio a quintupla elica. Per quanto concerne le Università, data la natura di questa tipologia di attore, rispetto agli altri, si differenzia per il fatto che esso si trova all'esterno del territorio oggetto dell'intervento. Ciò nonostante, esse possono essere considerate organizzazioni ad impatto diretto, in quanto hanno spesso realizzato progetti ed attività di ricerca rivolti al territorio dell'Ecomuseo Casilino. Si tratta dell'Università La Sapienza, dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata e dell'Università di Roma Tre. Le collaborazioni e progettualità con queste tre università hanno visto una diversa forma. Nel caso dell'Università La Sapienza e di Roma Tre, la presenza nel Comitato scientifico di esponenti dell'Università ha facilitato l'attivazione di pratiche e rapporti di



collaborazione. Con l'Università di Tor Vergata, la collaborazione ha visto la realizzazione di una partnership col fine di sviluppare progetti sul territorio dell'Ecomuseo Casilino legati al binomio tra patrimonio culturale e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Fermo restando le differenze tra le tipologie di rapporti di collaborazione finora attivati tra l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e le Università del territorio del Comune di Roma, l'elemento comune è rappresentato dal fatto che il territorio dell'Ecomuseo Casilino rappresenta un luogo di grande potenziale in termini di possibilità di attivazione di progetti ed attività di ricerca. Tale ricchezza deriva anche dall'interdisciplinarietà legate ad una quantità di discipline che vanno da quelle legate ai paesaggi dell'ecomuseo, alle tecnologie come strumenti di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, al territorio dell'ecomuseo come luogo per sviluppare attività legate alla memoria o alla diversità culturale e religiosa.

Per quanto concerne la terza tipologia di attore cognitivo, ovvero i centri di ricerca, collaborazioni sono state attivate con tre diversi centri di ricerca. Si tratta di LabGov dell'università Luiss. LabGov, oltre ad essere il centro propulsore del modello delle Co-Città, grazie al lavoro del suo direttore Prof. Christian Iaione, ha realizzato un cantiere di sperimentazione nell'area del Parco Archeologico di Centocelle situato nel Municipio V del Comune di Roma. Con il centro di ricerca Turismopoli dell'Università di Tor Vergata è stata invece realizzata la partnership nell'ambito delle tecnologie informatiche da applicare sul Trenino, come descritto nel paragrafo 6.3.2.

Infine, diverse attività sono state sviluppate con la Società italiana per la museografia e i beni demotnoantropologici (SIMBDEA), in particolare volte allo studio della comunità e del patrimonio culturale

da un punto di vista antropologico ed all'organizzazione di eventi ed attività didattiche e formative.

Altri centri di ricerca ad impatto potenziale con un raggio di azione nel Comune di Roma, ed il cui coinvolgimento apporterebbe un valore aggiunto in termini di competenze, sono Reter e Mapparoma. Entrambe le realtà si occupano dell'analisi e dello studio del territorio del Comune di Roma attraverso lo strumento della cartografia collaborativa.

#### **7.5.4 La messa a sistema delle associazioni locali**

Se da un lato l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha rappresentato uno spin-off del Comitato di quartiere di Tor Pignattara, tale Comitato rappresenta un soggetto di strategica rilevanza nell'ambito dell'istituzione di governance locale. Esso potrà infatti assolvere il ruolo strategico di tessitore di relazioni tra il tessuto associazionistico locale e l'istituzione di governance, dando inoltre credibilità a esso agli occhi di altre associazioni interessate a far parte del processo collaborativo.

In secondo luogo, il Comitato di quartiere, in quanto rappresentante delle istanze della società civile, potrà avere un ruolo nel portare i bisogni e le istanze della società civile stessa nell'ambito delle attività dell'istituzione di governance. Un discorso simile vale per l'Associazione Osservatorio Casilino che da sempre ha supportato ed accompagnato le attività ecomuseali, fornendo il suo supporto in termini di conoscenza, studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico del territorio ecomuseali volto alla sua tutela. Un'altra associazione con cui sono state sviluppate collaborazioni strutturate è il WWF Pigneto-Preneestino, che ha contribuito da un lato alla creazione del percorso naturalistico ed alla catalogazione del patrimonio

ambientale dell'area. Essa potrà svolgere il ruolo essenziale a supporto del monitoraggio ed alla tutela del patrimonio naturalistico del territorio, essendo inoltre in grado di rappresentare un ampio numero di persone residenti nel territorio

Diverse associazioni hanno inoltre aderito come partner al progetto per la creazione dei percorsi ecomuseali<sup>386</sup>, accompagnandolo sin dai suoi primi sviluppi, esprimendo da subito la loro disponibilità nel collaborare nell'ambito dell'istituzione di governance. Si tratta di realtà impegnate principalmente nelle attività di studio ed escursione del territorio, oltre che attive nell'accoglienza di migrati e rifugiati politici e più in generale nello sviluppo di attività volte alla promozione dell'inclusione sociale.

### **7.5.5 La società civile e gli innovatori sociali del territorio**

È ormai un aspetto ampiamente riconosciuto il coinvolgimento dei cittadini nella coproduzione di servizi pubblici, ed il loro ruolo nel fornire input come strumento di innovazione e cambiamento negli affari della pubblica amministrazione<sup>387</sup>

La società civile come gruppo di attori è entrata per ultimo a far parte del meccanismo di governance a elica, andando quindi ad aggiungersi alle quattro tipologie di attori ed andando così a plasmare la quintupla elica. Secondo Iaione (2014), la società civile è l'attore fondamentale che permette in ambito urbano che "l'innovazione generi imprese e

---

<sup>386</sup> Si tratta delle Associazioni Bianco e Nero, Associazione Thamus, Associazione GoTellGo, Associazione Punto di Svista, Associazione M.U.Ro, Casa Scalabrini.

<sup>387</sup> La pagina web "Citizens as innovators" fornisce una serie di punti chiave sul tema nell'ambito degli approcci innovativi delle amministrazioni. L'elenco completo è disponibile al seguente link: <http://www.oecd.org/gov/innovative-government/citizens-as-innovators.htm>

istituzioni più inclusive e sostenibili anche dal punto di vista sociale, ambientale e culturale.”<sup>388</sup> Il coinvolgimento dei cittadini è inoltre lo strumento in grado di agire su un concetto fondamentale per il funzionamento della pubblica amministrazione, ovvero quello della fiducia dei cittadini verso le amministrazioni stesse.<sup>389</sup>

Sempre Iaione, identifica questo gruppo di attori come la società civile non organizzata, la quale comprende “cittadini attivi, innovatori sociali, city makers”.<sup>390</sup>

Questa lista di attori deve poi essere estesa a quelle figure specifiche le cui competenze sono necessarie per lo sviluppo del processo collaborativo in atto. A tal proposito, in un altro contributo elaborato dal gruppo di ricerca guidato dallo stesso Iaione, vengono introdotti in questo gruppo di attori gli “artigiani digitali, agricoltori urbani e cowerkers”<sup>391</sup>. Tale passaggio è inoltre propedeutico all’individuazione di una matrice di risorse e competenze che possa guidare l’attività di ricerca e coinvolgimento di rappresentanti della società civile. Nel caso specifico dell’Ecomuseo Casilino, a titolo non esaustivo, si tratta di

---

<sup>388</sup> Iaione C., De Nictolis E., (2016), La quintupla elica come approccio alla governance dell’innovazione sociale. In Montanari F., Mizzau L., (2016), I luoghi dell’innovazione aperta. Modelli di sviluppo territoriale e inclusione sociale, pp. 76.

<sup>389</sup> Organisation for Economic Co-operation and Development (2017), Recommendation of the Council on Open Government, disponibile al seguente link: <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0438>

<sup>390</sup> Iaione C., De Nictolis E., (2016) La quintupla elica come approccio alla governance dell’innovazione sociale. In Montanari F., Mizzau L., (2016), I luoghi dell’innovazione aperta. Modelli di sviluppo territoriale e inclusione sociale, pp. 76.

<sup>391</sup> Cannavò P., De Angelis C., De Blasio E., De Medici E., Morlino L., De Nictolis E., Iaione C., Prevede C., Santoro P., Sorice M., Susanna E., Zupi M., (2016), Protocollo metodologico per la costruzione di quartieri e comunità collaborative urbane (il protocollo CO-Città), disponibile al seguente link: [https://www.enea.it/it/Ricerca\\_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/adp-misc-enea-2015-2017/smart-district-urbano/rds\\_par2015-023.pdf](https://www.enea.it/it/Ricerca_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/adp-misc-enea-2015-2017/smart-district-urbano/rds_par2015-023.pdf)

cittadini impegnati nella rigenerazione urbana, nell'inclusione sociale, nella cura del territorio, nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Il loro coinvolgimento è probabilmente l'aspetto che maggiormente richiede la realizzazione attività di mappatura e continua animazione sul territorio al fine di individuare e coinvolgere gli attori interessati ad apportare valore aggiunto nel processo collaborativo di sviluppo locale attraverso il loro apporto di specifiche competenze. Essendo il gruppo di attori più fluido e sfuggente alle rigide tipologie individuate nell'ambito della quintupla elica è probabilmente quello più difficile da far emergere, motivare e coinvolgere.

In uno studio rilevante curato da Organisation for Economic Co-Operation and Development, vengono individuati tre livelli attraverso cui promuovere ed alimentare il coinvolgimento dei cittadini e la relazione con l'amministrazione pubblica in diverse aree del policy-making. A tal proposito si passa dal primo step, definito dell'informazione, in cui l'amministrazione rende pubbliche informazioni sulle proprie attività ed il cittadino è messo nella posizione di accedere a tali informazioni e rispondere ai propri eventuali bisogni informativi. Il secondo step è definito della consultazione, e prevede la richiesta di input da parte dell'amministrazione su specifiche iniziative e la conseguente possibilità che il cittadino possa fornire i propri input. Il terzo livello è quello definito della partecipazione attiva, in cui i cittadini partecipano attivamente ai processi decisionali andando a configurare una relazione bipolare con l'amministrazione attraverso lo sviluppo di partenariati.<sup>392</sup> È necessario aver ben presente questi tre step al fine di elaborare tutte le attività tenendo presente la necessità di

---

<sup>392</sup> Gramberger M., (2001), Citizens as Partners. Handbook on Information, Consultation and Public Participation in Policy-Making, Organisation for Economic Co-Operation and Development, pp 121.

ambire al terzo stadio del coinvolgimento ovvero quello della partecipazione attiva.

Ad inizio 2020, l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ha lanciato una call to action al fine di identificare, mappare ed avviare il coinvolgimento di rappresentanti della società che rientrano nelle suddette categorie. Lo scoppio della pandemia da COVID-19 ha bloccato lo sviluppo di questa attività che verrà rilanciata non appena saranno terminate le restrizioni relative alla pandemia. Allo stato attuale sono state identificati otto innovatori sociali rappresentanti della società civile del territorio, i quali hanno espresso la volontà di partecipare al processo collaborativo sulla base delle chiamate alla collaborazione effettuate dalle Associazioni parte della rete dell'Ecomuseo Casilino.

## **8 CONCLUSIONI**

### **8.1 INTRODUZIONE**

La presenza di un patrimonio culturale diffuso in cui la sua valorizzazione intesa come strumento di sviluppo è prerogativa esclusiva di una rete di attori espressione della comunità locale rappresenta la principale ragione sottostante allo sviluppo del presente studio.

Concentrandosi sullo sviluppo di un'offerta turistica in un territorio nella periferia della città di Roma, questa tesi si è proposta di riflettere sulla transizione dalla realizzazione di progetti ed attività di

valorizzazione culturale e turistica alla creazione di un'offerta strutturata di fruizione del territorio. Il fattore chiave alla base di tale transizione è rappresentato dall'elaborazione di un'istituzione di governance locale multi-stakeholders, la quale viene intesa come elemento in grado di guidare un'attività complessa come quella legata allo sviluppo in chiave turistica del territorio.

Il salto di qualità nello sviluppo delle attività di valorizzazione del territorio proposto nello studio si è basato sul paradigma e sulle specifiche fasi del modello razionale comprensivo, il quale è stato accompagnato e completato dagli elementi cardine del modello della governance urbana dei beni comuni a quintupla elica definito della Co-Città o città collaborativa.

Questa cornice teorica ha permesso di focalizzare l'attenzione da un lato sulle principali fasi del processo di creazione dell'istituzione di governance, dall'altro di identificare gli elementi chiave relative alle modalità ed alle caratteristiche della collaborazione tra gli attori. L'utilizzo di questo impianto teorico ha reso inoltre possibile il raggiungimento degli obiettivi identificati nel primo capitolo della tesi, permettendo di comprendere gli aspetti chiave che delineano le modalità operative di un'istituzione di governance multistakeholders urbana e gli aspetti che regolano la collaborazione tra gli attori coinvolti, anche con riferimento alle peculiarità del territorio e del contesto oggetto dell'iniziativa.

Sulla base di tali considerazioni relative agli aspetti teorici della tesi, questo capitolo è strutturato in due parti. Il paragrafo successivo è infatti dedicato alla presentazione dei principali risultati dell'analisi del caso studio ed ai principali contributi apportati dalla ricerca. L'ultimo paragrafo è dedicato all'approfondimento delle principali implicazioni e delle indicazioni per future ricerche nell'ambito degli aspetti di

governance del turismo nell'area dell'Ecomuseo Casilino, apportando un contributo anche con riferimento alle principali sfide della governance del turismo nella città di Roma.

## **8.2 RISULTATI PRELIMINARI E PRINCIPALI CONTRIBUTI DELLA RICERCA**

Il caso studio analizzato e l'interpretazione dei principali eventi ad esso relativi permettono di confermare la possibilità della concreta implementazione di una istituzione di governance che possa guardare oltre i confini delle classiche forme di governance basate sullo sviluppo di partnership tra il pubblico ed il privato. Nello specifico, la tesi cattura la necessità e la relativa possibilità di attivare meccanismi di governance multi-stakeholders di sviluppo locale in chiave turistica e culturale nel territorio di riferimento. Un modello di governance multi-stakeholders offre infatti rilevanti potenzialità in termini di possibilità di delineare un quadro strategico in grado di mobilitare diverse tipologie di attori, e nel caso specifico, le cinque tipologie di attori che compongono il modello della quintupla elica. Inoltre, un siffatto meccanismo di governance permette di non rimanere ingabbiati in uno schema rigido e quindi di fomentare lo sviluppo delle relazioni tra gli attori del territorio, permettendo al contempo di promuovere il costante coinvolgimento ad altre tipologie di attori. La tesi quindi conferma, seppur a livello preliminare, il concetto secondo cui attraverso la collaborazione tra gli attori della quintupla elica è possibile costruire “nuovo diritto, nuove istituzioni e nuove economie nelle città”. Più nel dettaglio, e con riferimento al caso studio analizzato nel presente studio, per nuovo diritto si intende la possibilità di intervenire a livello legislativo sulla formalizzazione delle partnership alla base della collaborazione fra gli attori coinvolti nel meccanismo di governance e



nel processo di sviluppo locale; per nuove istituzioni si intende lo sviluppo del soggetto di governance chiamato a guidare il processo di sviluppo locale. Infine, per nuove economie si intende la vasta gamma di opportunità, sia economiche che occupazionali, che derivano dal processo di sviluppo territoriale in chiave turistica e culturale.

Con riferimento alla fluidità del meccanismo di governance ed alla possibilità di porre le basi per il coinvolgimento continuo di nuovi attori, in accordo con i risultati emersi nello studio, la tesi propone l'allargamento ad una nuova categoria di attori. Si tratta dei media o degli attori dell'informazione, comunicazione e disseminazione, sia locali che extra-locali. La centralità della narrazione mediatica, soprattutto con riferimento alla promozione dell'offerta turistica oltre che di tutte quelle attività di sviluppo locale risultato della collaborazione tra gli attori del territorio, ha dimostrato essere un punto fondamentale a supporto dello sviluppo delle azioni, oltre che un punto di debolezza su cui elaborare strategie atte a colmarlo.

In accordo con i risultati dello studio, ed anche con riferimento alla possibilità di allargare la rete delle categorie di attori coinvolti nel processo di sviluppo territoriale, la chiave individuata per la nuova visione di sviluppo turistico del territorio è da intravedersi nella collaborazione tra diverse tipologie di attori, in cui un attore ibrido come l'Associazione per l'Ecomuseo Casilino – che può essere concettualizzato come rappresentante del tessuto associativo, sociale ed economico del settore culturale, oltre che come attore cognitivo visto il suo ruolo chiave nella ricerca sul patrimonio culturale insistente nel territorio – funge un ruolo trainante.

Con riferimento allo sviluppo della collaborazione tra attori, un elemento emerso come strategico è la necessità di individuare ed implementare delle strategie in grado di animare il coinvolgimento e la

propensione alla collaborazione degli attori stessi. Questo aspetto è emerso chiaramente anche nel periodo caratterizzato dalla pandemia da COVID-19, in cui l'Ecomuseo Casilino ha messo in campo in un periodo caratterizzato dalla restrizione della mobilità strumenti di partecipazione e fruizione virtuale del patrimonio, catturando l'interesse del pubblico e preparando il campo alle nuove azioni sviluppate nel periodo successivo caratterizzato dalle riaperture e dal parziale ritorno alla normalità.

In termini generali, è bene precisare come la presenza di forme di governance multi-stakeholders, proprio per il loro carattere di adattabilità e la forma ibrida che le caratterizza, rappresentano un meccanismo idoneo a valorizzare il coinvolgimento di singole categorie di attori, o di specifici attori, sulla base di specifiche attività o iniziative che rispondono ai loro bisogni o in cui essi possono apportare un valore aggiunto dato proprio dalla loro specificità. Nello specifico, e lasciando gli aspetti puramente teorici, un fattore strategico è rappresentato dalla necessità di animare quotidianamente la propensione alla collaborazione dei singoli attori, inquadrandoli nell'ambito di specifiche attività che rispondano ai loro bisogni, mantengano alto il loro coinvolgimento ed interesse iniziativa, facciano intravedere concrete ricompense rispetto al loro impegno collaborativo. Anche per questa ragione, l'individuazione delle principali aree di attività dell'istituzione di governance si è focalizzata su quelle linee di azione che potessero rispondere da un lato ai bisogni delle singole categorie di attori che compongono la quintupla elica, dall'altro ai bisogni più generali di sviluppo del territorio.

Se la rispondenza tra le aree di azione dell'istituzione di governance ed i bisogni delle specifiche tipologie di attori sono state ampiamente elaborate nel corso della tesi, un aspetto chiave relativo allo sviluppo di

azioni concrete che possano animare la collaborazione ed in fluire sulla propensione degli attori a partecipare al processo di sviluppo territoriale, è relativo alla necessità di sviluppare un infopoint sul territorio. Un'azione di questo garantirebbe la presenza costante sul territorio di punto di riferimento, sia a livello informativo che progettuale relativo, all'offerta turistica e culturale del territorio.

A questa specifica azione, è possibile collegare un ulteriore aspetto, che riguarda il ruolo chiave l'attore pubblico, in particolare con riferimento all'amministrazione prima municipale e poi comunale, ed alla necessità che esso partecipi nel processo di sviluppo locale in qualità di soggetto facilitatore delle azioni di sviluppo territoriale, soprattutto per la sua autorità in differenti ambiti di policy che riguardano lo sviluppo urbano e la valorizzazione dei beni culturali.

Ciò che emerso dall'analisi realizzata, è infatti l'assenza di volontà politica dell'amministrazione locale di abilitare lo sviluppo del processo di governance locale e di porsi per l'appunto come soggetto facilitatore.

Questo aspetto è riconducibile in primis alla mancanza di chiarezza riguardo al posizionamento dei singoli municipi come attori promotori dello sviluppo turistico di micro destinazioni nel panorama più ampio e completo della città di Roma come destinazione turistica. Ciò è a sua volta riconducibile all'assenza pluriennale di una pianificazione strategica dello sviluppo turistico della città. la quale sappia promuovere una diffusione del turismo nelle aree meno avvantaggiate della città. Questo aspetto comporterebbe indubbi vantaggi come strategia volta a decongestionare le aree centrali della città, attirare i flussi turistici dei repeaters, rinnovare il brand turistico della città di Roma per valorizzare le tradizioni e l'unicità di altri luoghi storici della

città, anche come strumento per inquadrare il turismo come strumento di sviluppo locale economico e socio-culturale.

La mancanza di una visione di sviluppo municipale, i cui obiettivi potrebbero ispirare una nuova stagione di politiche pubbliche del turismo, a cui quindi corrisponde una visione centralizzata a livello comunale delle politiche di sviluppo del turismo, è sintomatico di come la politica del turismo a livello sia di Comune di Roma che di municipio sia debole ed in cui l'attore pubblico non appare essere pronto per le sfide all'orizzonte.

È interessante notare come l'attivazione di un processo di sviluppo del turismo in aree periferiche possa rappresentare il punto di partenza per avviare processi partecipativi con la comunità locale, ingaggiando un vasto numero di attori attorno ad obiettivi comuni di sviluppo. Ciò fornirebbe all'attore pubblico un'occasione unica per incanalare le energie del tessuto sociale e mettere in campo strategie collaborative di sviluppo locale.

Essendo il turismo un settore che ingloba varie dimensioni ed aree delle politiche pubbliche è necessaria l'attuazione di una nuova stagione di politiche pubbliche stesse che, facendo leva sulla dotazione di opportune risorse economiche ma anche in termini di competenze, sappiano identificare specifici obiettivi e distinguere le responsabilità. Ciò condirebbe a delineare una cornice in grado di dare omogeneità all'azione dei vari livelli istituzionale, favorendo al contempo l'attuazione di principi fondamentali della buona governance quali il coordinamento verticale ed orizzontale.

### 8.3 PRINCIPALI INDICAZIONI PER FUTURE RICERCHE

La comprensione della governance del turismo, soprattutto in ambito urbano e con un focus sulla collaborazione tra attori, pone al centro il concetto di potere nello sviluppo delle relazioni tra gli attori stessi. Prendendo in considerazione le analisi realizzate da Allen (2003) sulle diverse modalità in cui il potere prende forma (authority, coercion, domination, inducement, manipulation, negotiation, persuasion, and seduction), appare necessario interrogarsi nel contesto di future ricerche su quali di queste modalità possano meglio descrivere i rapporti collaboratori tra gli attori identificati nello studio. Alla luce di queste considerazioni, e considerando che lo studio si è concentrato sulla delineazione di un soggetto di governance, uno dei principali limiti del presente studio dunque importante indicazione per future ricerche nel caso studio oggetto della tesi, è rappresentato dal fatto che si è principalmente sviluppato un approccio bidirezionale tra l'intervistato ed il funzionamento dell'istituzione di governance, dunque tralasciando o non ponendo adeguata enfasi sul peso delle relazioni di potere tra gli attori coinvolti nel processo collaborativo di sviluppo locale.

In secondo luogo, sempre con riferimento alle indicazioni per future ricerche emerse attraverso la realizzazione dello studio, è evidente come la tesi non fornisca una completa e profonda analisi dei principali indicatori sociali, economico-occupazionali ambientali del territorio che, date le evidenti problematiche che caratterizzano il territorio, rappresenta un elemento di estremo interesse e centralità. In ogni modo, lo studio ha comunque il valore aggiunto nel fornire un quadro di partenza per l'ulteriore sviluppo dell'analisi di tali problematiche, ponendo inoltre le basi per disegnare una serie di raccomandazioni necessarie ad individuare possibili soluzioni alle problematiche emerse. Un discorso simile, è relativo alla possibilità di adottare un focus

esclusivo sui possibili impatti e sulla loro quantificazione in termini di crescita potenziale del settore turistico dell'area, sia in termini di presenze, sia di sviluppo dell'imprenditoria legata al turismo, in particolare legata ai servizi dell'ospitalità e della ristorazione. Anche in questo caso, l'analisi realizzata con riferimento al profilo target del turista ecomuseale, sui flussi attivati negli anni come risultato delle attività dell'Associazione per l'Ecomuseo Casilino e sul posizionamento dell'offerta turistica nel contesto più ampio del comune dio Roma, possono rappresentare una valida base di partenza.

Un terzo elemento rilevante, è relativo agli aspetti dello sviluppo sostenibile, soprattutto con riferimento al focus sugli aspetti di turismo, patrimonio culturale e comunità locale. Il fatto che l'associazione per l'Ecomuseo Casilino connoti la sua azione secondo i principi dello sviluppo sostenibile e della tutela ambientale, non necessariamente significa che lo sviluppo dell'offerta turistica poggi pienamente su quei principi. Di conseguenza, ulteriori ricerche sono necessarie per esaminare le strategie che, sulla base delle specificità del territorio e della sua offerta turistica e culturale, possano guidare le scelte e l'operato dell'intera rete di attori secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Infine, indicazioni rilevanti per ricerche future sono relative agli aspetti legati al ruolo dell'amministrazione locale, sia municipale che comunale, nell'ambito dello sviluppo territoriale affrontato nello studio. Questa ricerca è partita dal presupposto che vi sia un'assenza di intervento dell'amministrazione pubblica nella tutela del patrimonio culturale e nell'adozione di una nuova visione di sviluppo del territorio in chiave turistica e culturale. Data comunque l'importanza dell'attore pubblico, sia nei modelli a quintupla elica sia più in generale nelle politiche di sviluppo urbano, il ruolo identificato per l'amministrazione

pubblica è stato quello di facilitatore del processo, a favore di un ruolo trainante affidato all'Associazione per l'Ecomuseo Casilino ed alla rete di attori espressioni della comunità che esso rappresenta. Ulteriori ricerche sono quindi necessarie per approfondire traiettorie di sviluppo locale che diano un rinnovato ruolo primario e trainante al settore pubblico, il quale ha l'autorità oltre che le risorse per svolgere tale ruolo. In questo ambito, un aspetto di estremo interesse è relativo all'indagine su come l'offerta turistica e culturale dell'Ecomuseo possa entrare in sinergia con l'agenda politica pubblica turistica comunale, affrontando in maniera strutturata la discontinuità relativa ai cambiamenti di leadership nell'ambito della pubblica amministrazione.

Al contempo, un necessario approfondimento è relativo alla limitata comprensione delle barriere e delle relative strategie per affrontare relativamente al ruolo dei diversi livelli amministrativi, in particolare il municipale ed il comunale, nella valorizzazione del patrimonio culturale e nelle attività strategiche di indirizzo per lo sviluppo turistico del territorio, che appaiono essere scarsamente coordinate e sviluppate attraverso un approccio che centralizza le risorse nell'offerta turistica consolidata del centro storico della città di Roma.

## BIBLIOGRAFIA

Arnstein S., (1969), A ladder of citizen participation, Journal of the American Institute of Planners Vol. 35, 1969, Issue 4.

Autonomous County of Trento e Ires (2004), Risultati del Workshop/04, Long Networks. Ecomuseums and Europe, disponibile al seguente link: [www.ecomusei.eu/mondilocali/wp-content/uploads/2010/09/Declaration-of-Intent-2004.pdf](http://www.ecomusei.eu/mondilocali/wp-content/uploads/2010/09/Declaration-of-Intent-2004.pdf)

Beaumont N., Dredge D., (2010), Local tourism governance: A comparison of three network approaches, Journal of Sustainable Tourism Vol. 18, N. 1.

Beeton S., (2005), The case study in tourism research: a multi-method case study approach. In Ritchie B., Burns p. and Palmer C. (2005), Tourism Research Methods, CAB International.

Beeton S., (2005), The Case Study in Tourism Research: a Multi-method Case Study Approach. In Ritchie B.W., Burns P., Palmer C., (2005) Tourism Research Methods: integrating Theory with Practice, CAB International.

Bernardoni A. (2016), Nelle cooperative di comunità il cittadino da utente del servizio diviene proprietario, socio della cooperativa, coinvolto direttamente nella produzione del servizio, Il punto di Labsus. Beni comuni e cooperative di comunità, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2016/05/beni-comuni-e-cooperative-di-comunita/>

Bernardoni A., (2016), Nelle cooperative di comunità il cittadino da utente del servizio diviene proprietario, socio della cooperativa, coinvolto direttamente nella produzione del servizio, Il punto di Labsus. Beni comuni e cooperative di comunità, disponibile al seguente



link: <https://www.labsus.org/2016/05/beni-comuni-e-cooperative-di-comunita/>

Boonyakie C., (2011). New Museology, Communities, Ecomuseums by Prof. Peter Davis, Newcastle University, UK, Intangible Cultural Heritage and Museums Learning Resources. December 2011. Sirindhorn Anthropology Centre.

Borzaga C., Bodini R., Carini C., Depedri S., Galera G. and Salvatori G., (2014), “Europe in Transition: The Role of Social Cooperatives and Social Enterprises”, Euricse Working Papers, 69-14.

Borzaga C., Zandonai F., (2015), Oltre la narrazione, fuori dagli schemi: i processi generativi delle imprese di comunità, Impresa Sociale Numero 5/2015, disponibile al seguente link: <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/i-processi-generativi-delle-imprese-di-comunita>

Bosselmann K., Engel R., Taylor P. (2008), Governance for Sustainability – Issues, Challenges, Successes. International Union for Conservation of Nature and Natural Resources, Gland, Switzerland.

Bozzato S., (2019), Turismo lento, itinerari culturali e comunità accoglienti, Futouroma 2019-2025, disponibile al seguente link: <https://www.turismoroma.it/sites/default/files/TURISMO%20LENTO.pdf>

Bramwell B., and Sharman A., (1999), Collaboration in local tourism policymaking. *Annals of Tourism Research*, 26(2), 392-415.

Bramwell B., Lane B., (2012), Introduction. Critical research on the governance of tourism and sustainability, in *Tourism Governance. Critical Perspectives on Governance and Sustainability*, *Journal of Sustainable Tourism*, vol. 19, issue 4-5.

Bramwell B., Meyer D., (2007), Power and tourism policy relations in transition, *Annals of Tourism Research* 34(3):766-788, DOI:10.1016/j.annals.2007.03.009

Bramwell, B., (2004) Partnerships, participation, and social science research in tourism planning. In Lew, A. Hall, C.M., Williams A.M. (eds.) *Companion to tourism*, Oxford: Blackwells. 541-554.

Bramwell, B., (2005). Interventions and policy instruments for sustainable tourism. In W. Theobald (Ed.), *Global tourism* (third edition), pp. 406-426. Oxford: Elsevier.

Bramwell, B., & Sharman, A. (1999). Collaboration in local tourism policy-making. *Annals of Tourism Research*, 26, 2, pp. 392-415.

Broccolini A., Padiglione V., (2017), Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma.

Buroni S., (2008), Piccolo dialogo con Hugues de Varine sugli ecomusei, disponibile al seguente link: <https://terraceleste.wordpress.com/2008/07/29/piccolo-dialogo-con-hugues-de-varine-sugli-ecomusei-di-stefano-buroni/>

Calzada I., (2013), Critical Social innovation in the smart city era for a city-Regional European Horizon 2020, *Journal of public policies and territories*, Social Innovation and Territory Number 6, Winter, 1-20.

Calzada I., (2016), (Un)Plugging Smart Cities with urban transformations: towards multi-stakeholder city-regional complex urbanity?, *Revista de Estudios Urbanos y Ciencias Sociales*. Volumen 6, número 2, 25-45.

Calzada I., (2018), From Smart Cities to Experimental Cities? DOI:10.1007/978-3-319-66592-4\_11. In Giorgino V. M. B., Walsh Z. D. (2018), *Co-Designing Economies in Transition: Radical Approaches*

in Dialogue with Contemplative Social Sciences, Palgrave MacMillan, 191-217.

Calzada, I., (2018), Local Entrepreneurship through a Multi-stakeholders' Tourism Living Lab in the Post-Violence/Peripheral Era in the Basque Country. *Regional Science Policy & Practice* 10(2): pp. 1-16. In the Special Issue 'Local Entrepreneurship and tourism: policies and practices in peripheral areas. DOI: 10.1111/rsp3.12130

Cannavò P., De Angelis C., De Blasio E., De Medici E., Morlino L., De Nictolis E., Iaione C., Prevete C., Santoro P., Sorice M., Susanna E., Zupi M., (2016), Protocollo metodologico per la costruzione di quartieri e comunità collaborative urbane (il protocollo CO-Città), disponibile al seguente link: [https://www.enea.it/it/Ricerca\\_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/adp-mise-enea-2015-2017/smart-district-urbano/rds\\_par2015-023.pdf](https://www.enea.it/it/Ricerca_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/adp-mise-enea-2015-2017/smart-district-urbano/rds_par2015-023.pdf)

Carayannis E. G., Campbell D.F.J. (2009), Mode 3' and 'Quadruple Helix': toward a 21st century fractal innovation ecosystem, *International Journal of Technology Management* 46(3/4) DOI:10.1504/IJTM.2009.023374

Carayannis E. G., Campbell D.F.J., (2012), Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and How Do Knowledge, Innovation and the Environment Relate To..., *International Journal of Social Ecology and Sustainable Development*, 1(1):41-69 DOI:10.4018/jsesd.2010010105.

Carayannis E.G., Barth T.D., Campbell D.F.J., (2012), The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation, *Journal of Innovation and Entrepreneurship* 2012, 1:2.

Cecchini D. (2014), Il Piano regolatore generale del 1962-'65 (e la sua vanificazione), Università degli studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Ingegneria, disponibile al seguente link: [www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana\\_Scheda\\_13.htm](http://www.cittasostenibili.it/urbana/Scheda-13/urbana_Scheda_13.htm)

Città metropolitana di Roma Capitale (2017), Rapporto statistico sull'area metropolitana romana, disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Capitolo6\\_La\\_Situazione\\_Sociale\\_2017.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Capitolo6_La_Situazione_Sociale_2017.pdf)

Cole S., (2005), Action Ethnography: Using Participant Observation. In Ritchie B., Burns p. and Palmer C. (2005), Tourism Research Methods, CAB International.

Commission of the European Communities (2003), Communication from the Commission to the Council, The European Parliament and the European Economic and Social Committee, Governance and Development, COM (2003) 615 final.

Commission of the European Communities: European Governance. A White Paper. COM (2001) 428 final. Brussels: CEC.

Comune di Roma (2005), Compendio delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente aggiornate al 31.03.2005, disponibile al seguente link: [http://www.urbanistica.comune.roma.it/image/s/uo\\_urban/prg\\_previgente/compendio\\_nta\\_2005.pdf](http://www.urbanistica.comune.roma.it/image/s/uo_urban/prg_previgente/compendio_nta_2005.pdf)

Comune di Roma, Dipartimento politiche del territorio, ufficio Sistema Direzionale Orientale (1995), Progetto direttore '95. Attuazione compresori direzionali orientali.

Corsane G., Davis P., Hawke S., Stefano M., (2008) Ecomuseology: a holistic and integrated model for safeguarding 'spirit of place' in the

North East of England. In: 16th ICOMOS General Assembly and International Symposium: 'Finding the spirit of place – between the tangible and the intangible', 29 September – 4 October 2008, Quebec, Canada.

Davis P., (2007). New museologies and the ecomuseum. In Graham, B., Howard P., Research Companion to Heritage and Identity. Ashgate.

De Varine H., (1978), L'Écomusée, Gazette, vol. 11, no 2, printemps, 29-40.

De Varine H., (1985), The word and beyond. In UNESCO (1985), Images of the ecomuseum, Museum, N. 148 (Vol XXXVII, n. 4, 1985).

De Varine H., (1996), Ecomuseum or community museum? 25 years of applied research in museology and development, 24-25.

De Varine H., (2007), L'Écomusée. Un mot, deux concepts, mille pratiques, Mus-A, Revista de los museos de Andalucía, Sevilla, n. 8, 2007, 19-29.

Denzin, N.K., Lincoln, Y.S., (1994). Introduction: Entering the field of qualitative research. In N. K. Denzin & Y S. Lincoln (Eds.), Handbook of qualitative research. Thousand Oaks, CA: Sage.

Desvallées A., (1992), Vagues, une anthologie de la nouvelle muséologie, disponible al seguente link: [https://www.louvre.fr/sites/default/files/medias/medias\\_fichiers/fichiers/pdf/louvre-txt-ref-andre-desvallees.pdf](https://www.louvre.fr/sites/default/files/medias/medias_fichiers/fichiers/pdf/louvre-txt-ref-andre-desvallees.pdf)

Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, (2015), Social economy and social entrepreneurship, European Union, pp. 32.

Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione, (2009), The world in 2025 Rising Asia and socio-ecological transition, Unione Europea.

Dredge D., (2006), Policy Networks and the Local Organization of Tourism, *Tourism Management* 27(2):269-280, DOI:10.1016/j.tourman.2004.10.003

Dredge D., Jenkins J., (201), *Stories of Practice: Tourism Policy and Planning*, Routledge.

Dredge D., Macbeth, J., Carson D., Beaumont N., Northcote J., Fiona R. (2006), *Achieving sustainable local tourism management: phase 1 - practitioners guide*. Sustainable Tourism CRC, Griffith University, Gold Coast, Australia. ISBN 1920965025

Duran, C. (2013), *Governance for the Tourism Sector and its Measurement*, UNWTO Statistics and TSA Issue Paper Series STSA/IP/2013/01 (Online), DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284415632>

Duran, C., (2013), *Governance for the Tourism Sector and its Measurement*, UNWTO Statistics and TSA Issue Paper Series STSA/IP/2013/01 (Online), DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284415632>

Dutch Presidency of the European Union, (2016), *Urban Agenda for the EU. Pact of Amsterdam*.

Economic and Social Council (2006), *Definition of basic concepts and terminologies in governance and public administration*.

Ejarque J., (2019), *Presentazione del piano strategico del turismo di Roma Capitale*, disponibile al seguente link: [www.turismoroma.it/sites/default/files/IL%20PIANO%20STRATEGICO%20DEL%20TURISMO%20DI%20ROMA%20CAPITALE.pdf](http://www.turismoroma.it/sites/default/files/IL%20PIANO%20STRATEGICO%20DEL%20TURISMO%20DI%20ROMA%20CAPITALE.pdf)

Etzkowitz H., (2002), The Triple Helix of University-Industry-Government Implications for Policy and Evaluation.

Etzkowitz H., (2008), The Triple Helix University-Industry-Government Innovation in Action.

Etzkowitz H., Leydesdorff L., (2000) The dynamics of innovation: from National Systems and “Mode 2” to a Triple Helix of university-industry-government relations, *Research Policy* 29, 109-123.

EURICSE, (2016), Libro bianco. La cooperazione di comunità. Azioni e politiche per consolidare le pratiche e sbloccare il potenziale di imprenditoria comunitaria.

European Union, (2014), Council conclusions on participatory governance of cultural heritage (2014/C 463/01).

European Union, (2016), Using the Quadruple Helix Approach to Accelerate the Transfer of Research and Innovation Results to Regional Growth.

European Union, (2018), Participatory governance of cultural heritage, report of the OMC (open method of coordination) working group of Member States’ experts.

European Urban Knowledge Network (2011), Handbook of Multilevel Urban Governance in Europe.

Falcinelli G. (2016), Cooperative di comunità. Le imprese sociali per il turismo sostenibile, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2016/05/cooperative-di-comunita-le-imprese-sociali-per-il-turismo-sostenibile/>

Ficacci S., (2006), Tor Pignattara. Fascismo e resistenza di un quartiere romano.

Fioretti M. (2018), Mercati di Roma: Tor Pignattara e il nuovo Laparelli. Ripensare il mercato guardando al quartiere, disponibile al seguente link: <https://www.labsus.org/2018/05/mercati-di-roma-tor-pignattara-e-il-nuovo-laparelli/>

Foster S., (2011), Collective Action and the Urban Commons, 87 Notre Dame L. Rev. 57.

Foster S., Iaione C., (2016), The city as a commons, Yale Law & Policy Review 34(2):281.

Foster S., Iaione C., (2017), Ostrom in the City: Design Principles for the Urban Commons, disponibile al seguente link: <https://www.thenatureofcities.com/2017/08/20/ostrom-city-design-principles-urban-commons/>

Fpa, (2016), Christian Iaione illustra il paradigma della città collaborativa, disponibile al seguente link: <http://www.forumpa.it/citta-e-territorio/christian-iaione-illustra-il-paradigma-della-citta-collaborativa>

Frederickson, H. G., Smith K, B., (2003), The Public Administration Theory Primer, Boulder, Colorado, Westview Press, 2003 in Economic and Social Council, 2006, Definition of basic concepts and terminologies in governance and public administration.

Froy F., Giguère S., Hofer A., (2009), Organisation for economic co-operation and development, Designing Local Skills Strategies.

Gentiloni Silver U., (2014), La guerra dall'aria. I bombardamenti alleati su Roma, relazione al Convegno di studi promosso dall'Archivio storico del Senato della Repubblica (5-6 giugno 2014): «Verso la Liberazione. Roma in guerra tra occupazione, antifascismo e Resistenza armata 1943-1944», disponibile al seguente link:



[https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/Umber to Gentiloni Silveri.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/Umber%20Gentiloni%20Silveri.pdf)

GEstione Locale per la SOstenibilità ambientale (2008), La "Rete ecologica" alla base del nuovo PRG di Roma, disponibile al seguente link: [www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-roma/la-rete-ecologica-alla-base-del-nuovo-prg-di-roma](http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-roma/la-rete-ecologica-alla-base-del-nuovo-prg-di-roma)

Gramberger M., (2001), Citizens as Partners. Handbook on Information, Consultation and Public Participation in Policy-Making, Organisation for Economic Co-Operation and Development.

Greenwood, J., (1993). Business interest groups in tourism governance. Tourism Management, 14.

Gruppo Pigneto-Prenestino del WWF Roma e Area Metropolitana (2012), Pianificazione urbanistica del Comprensorio Casilino SDO. Riqualficazione ambientale della periferia orientale di Roma. Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali presenti, disponibile al seguente link: [www.duaslauros.it/SDO/Lettera\\_per\\_comprensorio\\_casilino\\_SDO.pdf](http://www.duaslauros.it/SDO/Lettera_per_comprensorio_casilino_SDO.pdf)

Gruppo Pigneto-Prenestino del WWF Roma e Area Metropolitana (2013), Il comprensorio archeologico Ad Duas Lauros: una occasione per riqualficare la periferia orientale del Comune di Roma, disponibile al seguente link: [www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/il-comprensorio-archeologico-ad-duas\\_25.html](http://www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/il-comprensorio-archeologico-ad-duas_25.html)

Hall C. M, Jenkins G., (1995) Tourism and Public Policy, Routledge.

Hall C. M., Zapata Campos, M. J. (2014), Public Administration and Tourism International and Nordic Perspectives. Introduction to the special issue, Scandinavian Journal of Public Administration 18 (1), pp. 3-17.

Hall M. C., (2009), Rethinking Collaboration and Partnership: A Public Policy Perspective. *Journal of Sustainable Tourism*, 7 (3 & 4), 274-289.

Hall M. C., (2011), A typology of governance and its implications for tourism policy analysis, *Journal of Sustainable Tourism*, 19:4-5, 437-457, DOI:10.1080/09669582.2011.570346

Hall M., C., Page S. J., (2009), Progress in Tourism Management: From the Geography of Tourism to Geographies of Tourism – A Review, *Tourism Management*, 30(1):3-16, DOI:10.1016/j.tourman.2008.05.014

Hall, C. M., (2008), *Tourism planning processes and relationships* (2nd ed.). Harlow: Prentice Hall.

Hall, C.M., (2009). Archetypal approaches to implementation and their implications for tourism policy, *Tourism Recreation Research*, 34, pp. 235-245

Hardin G., (1968), *The Tragedy of the Commons*, *Science*, Vol. 162, Issue 3859, pp. 1243-1248, DOI: 10.1126/science.162.3859.1243, disponibile al seguente link: <https://science.sciencemag.org/content/162/3859/1243.full/>

Iaione C., (2012), *Città e beni comuni*. In *L'Italia dei beni comuni* (2012), a cura di Gregorio Arena e Christian Iaione, Carocci Editore.

Iaione C., (2013) *La città come bene comune*, Società editrice Il Mulino

Iaione C., (2015) *La collaborazione civica per l'amministrazione, la governance e l'economia dei beni comuni*, Carocci Editore.

Iaione C., (2016) *Le politiche pubbliche al tempo della sharing economy*. Nell'età della condivisione il paradigma del cambiamento è

la collaborazione, in Iaione C., Polizzi E., Bassoli M., (2016) La sharing economy incontra il pubblico, Milano, Giuffrè, 2016.

Iaione C., (2016), Lo Stato – piattaforma di immaginazione civica. La politica e le istituzioni nel secolo del “co”, disponibile al seguente link: <https://www.forumpa.it/riforma-pa/lo-stato-piattaforma-di-immaginazione-civica-la-politica-e-le-istituzioni-nel-secolo-del-co/>

Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, and Commoning in the City, American Journal of Economics and Sociology, Vol. 75, No. 2 (March, 2016). DOI: 10.1111/ajes.12145

Iaione C., (2016), The CO-City: Sharing, Collaborating, Cooperating, and Commoning in the City, American Journal of Economics and Sociology, Vol. 75, No. 2, pp. 415-455.

Iaione C., (2017), The right to the Co-City, Italian Journal of Public Law, Vol. 9 issue 1/2017.

Iaione C., Cannavò P., (2015) The collaborative and polycentric governance of the urban and local commons, in Urban Pamphleteer #5.

Iaione C., De Nictolis E., (2016), La quintupla elica come approccio alla governance dell'innovazione sociale. In Montanari F., Mizzau L., (2016), I luoghi dell'innovazione aperta. Modelli di sviluppo territoriale e inclusione sociale.

Istituto Nazionale di Statistica, (2017), Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Cartogrammi del Comune di Roma, disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/files/2017/07/ROMA.pdf?title=Sicurezza+e+degrado+delle+città%3A+follow-up+-+05%2Fflug%2F2017+-+ROMA.pdf>

Jalla D., (2010), Epilogo, Grasseni G. (a cura di), Ecomuseologie pratiche e interpretazioni del patrimonio locale, Guaraldi.

Jalla D., (2011), "Oltre l'ecomuseo?", in Vesco S. (a cura di), Gli Ecomusei. La cultura locale come strumento di sviluppo, Pisa, Felici Editore, 2011, p. 23-47.

Jamal T., Getz D., (1995), Collaboration theory and community tourism planning, *Annals of Tourism Research* 22(1), 186-204.

Jenning G. R., (2005), Interviewing: a focus on qualitative techniques. In Ritchie B., Burns p. and Palmer C. (2005), *Tourism Research Methods*, CAB International.

Jennings G., (2001), *Tourism research*, Wiley.

La Repubblica (2016), Roma, sigilli al Lidl appena aperto a Torpignattara, articolo di D'Albergo L., e Salvatore F., disponibile al seguente link:  
[http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/03/10/news/roma\\_sigilli\\_al\\_lidl\\_appena\\_aperto\\_a\\_torpignattara-135152968/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/03/10/news/roma_sigilli_al_lidl_appena_aperto_a_torpignattara-135152968/)

Leydesdorff L., Etzkowitz H. (2003), Can “the public” be considered as a fourth helix in university-industry-government relations? Report on the Fourth Triple Helix Conference, Science and Public Policy, Volume 30, Issue 1, pp. 55–61, <https://doi.org/10.3152/147154303781780678>.

Lowe C., (1982), The Triple Helix - NIH, Industry, and the Academic World, *The Yale Journal of Biology and Medicine*, 55 (1982), 239-246.

Maggi M., Avogadro C., Falletti V., Zatti F. (2000). Gli Ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare. Ires Piemonte, Working Paper n. 137.

Maggi M., Avogadro C., Falletti V., Zatti F., (2000). Gli Ecomusei. Cosa sono, cosa potrebbero diventare. Ires Piemonte, Working Paper n. 137.

Miller G., Twining-Ward L., (2005), Monitoring for a Sustainable Tourism Transition: The Challenge of Developing and Using Indicators, Tourism and Hospitality Research, DOI:10.1079/9780851990514.0000

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio (2017), Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio, disponibile al seguente link: [www.sabap-siena.beniculturali.it/getFile.php?id=257](http://www.sabap-siena.beniculturali.it/getFile.php?id=257)

Murphy, P. E., (1983). Tourism as a Community Industry. Tourism Management 4 (3).

Murphy, P. E., (1985). Tourism A Community Approach. New York Methuen.

Ohara, K., (1998). The Image of “Ecomuseum” in Japan. Pacific Friends, Jijigaho-sha, 25(12).

Organisation for Economic Co-operation and Development (2017), Recommendation of the Council on Open Government, disponibile al seguente link: <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0438>

Organisation for Economic Co-operation and Development, (2003), Managing decentralisation. A new role for labour market policy.

Organization for Economic Co-operation and Development (2015), Governing the city, <https://doi.org/10.1787/9789264226500-en>

Ostrom E., (2007), *Governare i beni collettivi. Istituzioni pubbliche e iniziative delle comunità*, Ricerche Marsilio.

Provenzano V., Arnone M., Seminara M., (2016), *Innovation in the rural areas and the linkage with the Quintuple Helix Model*, *Procedia, Social and Behavioral Sciences*, 223, 442-447.

Public Sector Research Centre's PricewaterhouseCoopers, (2013), *Future of Government: Tomorrow's leading public body*.

Public Sector Research Centre's PricewaterhouseCoopers, (2016), *Enabling sustainable city competitiveness through distributed urban leadership*.

Ranga M., Etzkowitz H., (2013) *Triple Helix Systems: An Analytical Framework for Innovation Policy and Practice in the Knowledge Society, Industry and Higher Education* 27(4), pp. 237-262.

Reed, M.G., (1997). *Power relations and community-based tourism planning*, *Annals of Tourism Research*, 24, pp. 566-591.

Reina G., (2014), *Gli ecomusei, una risorsa per il futuro*, Marsilio Editore.

Reina G., (2014), *Gli ecomusei, una risorsa per il futuro*, Marsilio Editore.

Reina G., (2014), *Gli ecomusei, una risorsa per il futuro*, Marsilio Editore.

Riley R.W., Love L.L., (2000), *The state of qualitative tourism research*, *Annals of Tourism Research*, Vol. 27, No. 1, 164-187.

Scott N., Baggio R., Cooper C., (2008), *Network Analysis and Tourism: From Theory to Practice*, Channel view publications.

Scott N., Baggio R., Cooper C.S., (2008), Network Analysis and Tourism: From Theory to Practice, DOI:10.21832/9781845410896

Selin S., Chevez D., (1995), Developing a Collaborative Model for Environmental Planning and Management, Environmental Management 19(2):189-195, DOI:10.1007/BF02471990

Selin, S., (2000), Developing a typology of sustainable tourism. In B. Bramwell & B. Lane (Eds.), Tourism collaboraton and partnerships: politcs, practce and sustainability. Clevedon: Channel View.

Semi G., (2010), L'osservazione partecipante Una guida pratica, Società editrice Il Mulino, Bologna.

Steurer R., (2009), Sustainable development as governance reform agenda. An aggregation of distinguished challenges for policy-making, published by the Institute of Forest, Environmental, and Natural Resource Policy, University of Natural Resources and Applied Life Sciences, Vienna.

Tosun C., (1999), Towards a Typology of Community Participation in the Tourism Development Process, Anatolia 10(2):113-134, DOI:10.1080/13032917.1999.9686975

Tosun C., (2000) Limits to community participation in the tourism development process in developing countries, Tourism Management, Volume 21, Issue 6

Tribe J., (1997), The indiscipline of tourism, Annals of Tourism Research, Volume 24, Issue 3, Pages 638-657

United Nation Development Programme, (2004), Decentralised Governance for Development. A Combined Practice Note on Decentralisation, Local Governance and Urban/Rural Development.

United Nations (2015), Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development, A/RES/70/1, pp. 4. Il documento è disponibile al seguente link: <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>

United Nations (2016) Policy paper 4: Urban governance, capacity and institutional development

United Nations (2017), New Urban Agenda.

United Nations Development Programme (1997), Governance for Sustainable Human Development, in 2007 public administration and democratic governance. Governments Serving Citizens.

United Nations Development Programme (2004), Decentralised Governance for Development: A Combined Practice Note on Decentralisation, Local Governance and Urban/Rural Development.

United Nations Development Programme (2006), Multi-stakeholder engagement processes and capacity development resource.

United Nations Development Programme, (1997), Reconceptualizing Governance, Discussion Paper N. 2. New York.

United Nations Economic Commission for Europe, (2008), Guidebook on promoting good governance in public-private partnerships.

United Nations Habitat (2015), III Habitat issue paper.

United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat), (2009), Planning sustainable cities. global report on human settlements.

United Nations Human Settlements Programme (UN-HABITAT), (2009), International guidelines on decentralisation and access to basic services for all.



United Nations Task Team on Habitat III (2015), Habitat III Issue Papers 6 – Urban Governance.

Veal A.J., (2006), Research methods for leisure and tourism. A practical guide, Third Edition, Pearson Education Limited.

Walle A.H., (1997), Quantitative versus qualitative tourism research, Annals of Tourism Research, Vol. 24, No. 3, 524-536.

Woo Park H., (2014), Transition from the Triple Helix to N-Tuple Helices? An interview with Elias G. Carayannis and David F. J. Campbell, Scientometrics (2014) 99:203–207, DOI 10.1007/s11192-013-1124-3.

World Economic Forum, (2017), Harnessing Public-Private Cooperation to Deliver the New Urban Agenda.

World Tourism Organization (2007), A Practical Guide to Tourism Destination Management, Madrid.

World Tourism Organization (2010), Survey on destination governance. Evaluation report.

World Tourism Organization (2011), Policy and Practice for Global Tourism, UNWTO, Madrid, DOI: <https://dx.doi.org/10.18111/9789284413799>

World Tourism Organization (2013), Governance for the Tourism Sector and its Measurement.

World Tourism Organization (2019), UNWTO Guidelines for Institutional Strengthening of Destination Management Organizations (DMOs) – Preparing DMOs for new challenges, UNWTO, Madrid, disponible al siguiente link: <https://www.e-unwto.org/doi/book/10.18111/9789284420841>

World Tourism Organization, (2010), *Joining Forces – Collaborative Processes for Sustainable and Competitive Tourism*, UNWTO, Madrid, DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284413348>

World Tourism Organization, (2018), *Tourism and Culture Synergies*, UNWTO, Madrid, DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284418978>

WWF Pigneto Prenestino (2014), *Pianificazione urbanistica del Comprensorio Casilino SDO. Riqualificazione ambientale della periferia orientale del Comune di Roma. Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali presenti*, disponibile al seguente link: [www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/pianificazione-urbanistica-del.html](http://www.wwf-pignetoprenestino.blogspot.com/2014/11/pianificazione-urbanistica-del.html)

Yawson R. M., (2009), *The Ecological System of Innovation: A New Architectural Framework for a Functional Evidence-Based Platform for Science and Innovation Policy*, *The Future of Innovation*, Proceedings of the XXIV ISPIM Conference, Vienna, Austria, June 21–24, 2009. In European Union (2016), *Using the Quadruple Helix Approach to Accelerate the Transfer of Research and Innovation Results to Regional Growth*.

Yin R. K., (2003), *Case Study Research Design and Methodologies*, Third Edition, Sage Publications.

Yuksel F., Bramwell B., (2005), *Centralized and decentralized tourism governance in Turkey*, *Annals of Tourism Research* 32(4):859-886, DOI:10.1016/j.annals.2004.09.006

Zahra A.L. (2011) *Rethinking regional tourism governance: the principle of subsidiarity*, *Journal of Sustainable Tourism*, 19:4-5, 535-552, DOI: 10.1080/09669582.2011.576764

## **ATTI, VERBALI E DOCUMENTI LEGISLATIVI**

Decreto del Presidente della Repubblica, 6 giugno 2001 n. 380, Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 2001, Vigilanza sull'attività urbanistico edilizia, responsabilità e sanzioni.

Comune di Roma (2006), Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana, Allegato A alla Delibera C.C. n. 57 del 02.03.2006, disponibile al seguente link: <https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/regolamento.pdf>

Comune di Roma (2009), Promemoria per la giunta comunale, Revisione ed aggiornamento del Piano particolareggiato del "Comprensorio Casilino"

Costituzione della Repubblica, Titolo V- Le Regioni, le Province e i Comuni, Articolo 118, disponibile al seguente link: [https://www.senato.it/1025?sezione=136&articolo\\_numero\\_articolo=118](https://www.senato.it/1025?sezione=136&articolo_numero_articolo=118)

Costituzione della Repubblica, Titolo V, Le Regioni, le Province e i Comuni, disponibile al seguente link: [www.governo.it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regioni-le-province-e-i-comuni](http://www.governo.it/costituzione-italiana/parte-seconda-ordinamento-della-repubblica/titolo-v-le-regioni-le-province-e-i-comuni)

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 6 dicembre 2016, Approvazione della graduatoria del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016. (17A00004) (GU Serie Generale n.4 del 05-01-2017), disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/05/17A00004/sg>

Decreto Legge 21 ottobre 1995, Ministero Per I Beni Culturali E Ambientali, Inclusione del comprensorio denominato "Ad Duas Lauros" sito nel comune di Roma, tra le aree di interesse archeologico indicate all'art. 1, lettera m), della legge 8 agosto 1985, n. 431. (GU Serie Generale n.34 del 10-02-1996), disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1996/02/10/096A0800/sg>

Decreto Legge 26 marzo 2008, n. 62, Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 del 9 aprile 2008, disponibile al seguente link: <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08062dl.htm>

Delibera del consiglio comunale di Bologna, 9 maggio 2014, n. 172, "Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", disponibile al seguente link: [http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati\\_blog/odg\\_172\\_reg.beni\\_comuni\\_urbani\\_pgn\\_45010\\_2014.pdf](http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati_blog/odg_172_reg.beni_comuni_urbani_pgn_45010_2014.pdf)

Disegno di legge (2010), Delega al Governo per la modifica del codice civile in materia di beni pubblici, disponibile al seguente link: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/217244.pdf>

Estratto dal verbale delle deliberazioni della Giunta Capitolina (Seduta del 25 agosto 2016), Deliberazione n. 29 Programma Straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città Metropolitane e dei Comuni capoluoghi di provincia, partecipazione da parte di Roma Capitale al "Bando Periferie 2016" (DPCM 25/05/2016). Disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/Dip\\_Perif\\_DG\\_C\\_29\\_25.08.2016.pdf](https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/Dip_Perif_DG_C_29_25.08.2016.pdf)

Estratto del verbale del Consiglio del Municipio Roma 6, seduta del 17 febbraio 2010.

Estratto del verbale del Consiglio del Municipio Roma V, seduta dell'11 novembre 2016.

Estratto del verbale della VI Commissione Capitolina permanente cultura, politiche giovanili e lavoro di Roma Capitale, seduta del 17 luglio 2012, Verbale n.47, disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/ccpcultura\\_17072017.pdf](https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/ccpcultura_17072017.pdf)

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Legge 15 marzo 1997, n. 59, Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, Legge 15 dicembre 1990 n.396, Interventi per Roma Capitale della Repubblica, disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1990/12/27/300/sg/pdf>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale, n. 4 del 5 Gennaio 2017, Progetti selezionati secondo l'ordine di priorità (Art. 3, DPCM 25 Maggio 2016), disponibile al seguente link: [https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdimg=17A0000400100010110001&dgu=2017-01-05&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-05&art.codiceRedazionale=17A00004&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=17A0000400100010110001&dgu=2017-01-05&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-05&art.codiceRedazionale=17A00004&art.num=1&art.tiposerie=SG)

Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016). (15G00222) (Gazzetta ufficiale Serie Generale n.302 del 30 dicembre

2015, Supplemento Ordinario n. 70). Disponibile al seguente link:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/12/30/15G00222/sg>

Legge 8 agosto 1985, n. 431, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. (GU Serie Generale n.197 del 22-08-1985), disponibile al seguente link:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/08/22/085U0431/sg>

Legge Regionale 6 Luglio 1998, n. 24, Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico, disponibile al seguente link: <https://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=leggiregionalidettaglio&id=8992&sv=vigente>

Municipio Roma 6, Mozione Numero 1/2011 del Comune di Roma, Piano Particolareggiato Comprensorio Direzione Orientale Casilino di cui alla delibera n. 148/2002 del Consiglio Comunale di Roma. Revisione dell'assetto urbanistico e valorizzazione delle aree a verde pubblico. Realizzazione di un Ecomuseo.

Municipio Roma V di Roma Capitale (2013), Estratto dal verbale del consiglio del Municipio, Seduta del 23 Dicembre 2013 Verbale n. 41, disponibile al seguente link:  
[www.scalia2001.it/index\\_htm\\_files/13RIS028A.pdf](http://www.scalia2001.it/index_htm_files/13RIS028A.pdf)

Regione Lazio, Piano Territoriale Paesistico Regionale, Beni Paesaggistici, art. 134 col lett. a), b) e c) D. lvo 42/04 - art. 22 L.R. 24/98, tavola B24, foglio 374 disponibile al seguente link:  
[http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_B/Tav\\_24\\_374\\_B%20novembre%202007.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_B/Tav_24_374_B%20novembre%202007.pdf)

Regione Lazio, Piano Territoriale Paesistico Regionale, Sistemi ed ambiti del paesaggio, artt. 21, 22 e 23 L.R. 24/98 - artt. 135, 143 e 156 D. lvo 42/04, tavola A24, foglio 374, disponibile al seguente link:

[http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole\\_A/Tav\\_24\\_374\\_A\\_no\\_vembre%202007.pdf](http://www.regione.lazio.it/urbanistica/Tavole_A/Tav_24_374_A_no_vembre%202007.pdf)

Roma Capitale (2013), Estratto dal verbale delle deliberazioni dell'Assemblea Capitolina, disponibile al seguente link: [https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/delib\\_N\\_11\\_del\\_11\\_03\\_2013.pdf](https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/delib_N_11_del_11_03_2013.pdf)

Roma Capitale (2021), Estratto del verbale del Consiglio del Municipio Roma 6, Seduta del 20 giugno 2021, disponibile al seguente link: <https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/odg172012.pdf>

Senato della Repubblica, Disegno di Legge, Delega al Governo per la modifica del codice civile in materia di beni pubblici, disponibile al seguente link: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/217244.pdf>

## **SITOGRAFIA**

Angelaccio M., Buttarazzi B., Marrozzini M, Gnessi C. (2017), Smart Mobility and Cultural Tourism: The Termini-Centocelle Train Museum, an Example of Smartourism Project in Rome, presentato nell'ambito della Conferenza SMART, disponibile: [https://www.researchgate.net/publication/316988597\\_Smart\\_Mobility\\_and\\_Cultural\\_Tourism\\_The\\_Termini-Centocelle\\_Train\\_Museum\\_an\\_Example\\_of\\_Smartourism\\_Project\\_in\\_Rome](https://www.researchgate.net/publication/316988597_Smart_Mobility_and_Cultural_Tourism_The_Termini-Centocelle_Train_Museum_an_Example_of_Smartourism_Project_in_Rome)

Antonini S., (2009), Da Porta San Paolo alle Fosse Ardeatine. La storia di Bandiera Rossa nella Resistenza romana, patria indipendente,

disponibile al seguente link: [https://anpi.it/media/uploads/patria/2009/10-11/29-31\\_ANTONINI.pdf](https://anpi.it/media/uploads/patria/2009/10-11/29-31_ANTONINI.pdf)

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

Assemblea Capitolina del Comune di Roma: <https://www.comune.roma.it/web/it/assemblea-capitolina.page>

Associazione Mondì Locali: <http://www.ecomusei.eu/mondilocali/>

Avanzi-Sostenibilità Per Azioni s.r.l., Associazione Culturale Dynamoscopio, Kilowatt, Cooperativa Sumisura, (2016), Community Hub. I luoghi puri impazziscono, disponibile al seguente link: <https://www.dynamoscopio.it/wp-content/uploads/2021/05/Community-Hub.compressed.pdf>

Bando campagna di ascolto ACEA: <https://www.acea.it/it/gruppo/media-eventi/news-eventi/2016/acea-per-roma>

Better regulation Toolbox elaborato dalla Commissione europea: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/better-regulation-toolbox.pdf>

Bilancio delle attività della nuova Giunta del Municipio V da parte del Comitato di quartiere di Tor Pignattara in relazione alle attività dell'Ecomuseo Casilino:

<https://ilovetorpigna.it/2017/07/06/municipio-roma-v-dopo-12-mesi-e-tempo-di-bilanci-per-tor-pignattara-e-negativo/>

Carta di Catania, Documento elaborato in occasione dell'Incontro Nazionale "Verso un Coordinamento Nazionale degli Ecomusei: un processo da condividere", nell'ambito del Convegno "Giornate dell'Ecomuseo – Verso una nuova offerta culturale per lo sviluppo sostenibile del territorio", Catania 12-13 ottobre 2007:



<http://www.bda.unict.it/Public/Uploads/article/Carta%20di%20Catania.pdf>

CIES Onlus - Centro Informazione Educazione allo Sviluppo:  
<https://www.cies.it>

Claudio Gnessi (2015), Di musei, ecomusei, pandemie e altre delizie, Roma report, disponibile al seguente link:  
<https://romareport.it/2021/03/21/di-musei-ecomusei-pandemie-e-altre-delizie/>

Commissione d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e degrado delle periferie urbane: [https://www.camera.it/leg17/522?tema=commissione di inchiesta sulla sicurezza e sul degrado delle citt e delle periferie](https://www.camera.it/leg17/522?tema=commissione%20di%20inchiesta%20sulla%20sicurezza%20e%20sul%20degrado%20delle%20citt%C3%A0%20e%20delle%20periferie)

Consiglio Regionale del Lazio, Approvazione della legge sugli ecomusei nel Lazio: <http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=newsDettaglio&id=2468#.WVVBPTNabq1>

Convegno Ecomuseo Casilino. Nuove Tecnologie e Turismo:  
[https://web.uniroma2.it/module/name/Content/action/showpage/content\\_id/22499](https://web.uniroma2.it/module/name/Content/action/showpage/content_id/22499)

Dataset del Comune di Roma: link: <https://dati.comune.roma.it/catalog/dataset/d865>

Dati sulla popolazione residente nel 2019 nei Comuni italiani elaborati da Tuttitalia: <https://www.tuttitalia.it/citta/popolazione/>

De Santis S., (2015), "Hostia", la "caduta" di Pier Paolo Pasolini di Nicola Verlato. Un murales a Tor Pignattara rappresenta l'allegoria della morte del sommo scrittore romano, Huffington Post, disponibile al seguente link: [http://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/murales-pasolini-hostia-nicola-verlato\\_n\\_7483976.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/murales-pasolini-hostia-nicola-verlato_n_7483976.html)

Descrizione delle indagini archeologiche effettuate dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali nell'area di Centocelle: [http://www.sovraintendenzaroma.it/i\\_luoghi/roma\\_antica/aree\\_archeologiche/scavi\\_archeologici\\_allo\\_s\\_d\\_o/il\\_progetto/comparto\\_di\\_centocelle](http://www.sovraintendenzaroma.it/i_luoghi/roma_antica/aree_archeologiche/scavi_archeologici_allo_s_d_o/il_progetto/comparto_di_centocelle)

Descrizione sintetica del Quartiere Casilino realizzata dall'Università di Parma: [http://www.urbanistica.unipr.it/?option=com\\_content&task=view&id=128](http://www.urbanistica.unipr.it/?option=com_content&task=view&id=128)

Elenco delle Conferenze Generali ICOM: <https://icom.museum/wp-content/uploads/2018/07/Past-General-Conferences.pdf>

Estratto dell'articolo pubblicato sul sito del Comitato di Quartiere di Tor Pignattara sul progetto della Scuola Popolare di Tor Pignattara realizzato dall'Associazione per l'Ecomuseo Casilino: <https://ilovetorpigna.it/2015/01/16/nasce-la-scuola-popolare-di-tor-pignattara/>

Estratto dell'articolo pubblicato sul sito del Comitato di Quartiere di Tor Pignattara sul restauro del mural del Cinema Impero: <https://ilovetorpigna.it/2014/09/08/i-faccioni-dellimpero-restaurati-grazie-alla-colletta-di-quartiere/>

Estratto dell'articolo pubblicato sul sito del Comitato di Quartiere di Tor Pignattara sulla posa delle pietre di inciampo: <https://ilovetorpigna.it/2016/12/18/6-pietre-dinciampo-per-i-partigiani-di-tor-pignattara/>

Evento "Coltiviamo la collaborazione civica" organizzato da LabGov: <http://labgov.city/tag/coroma/page/4/>

Evento dell'Ecomuseo Casilino “Nuove tecnologie e turismo”:  
<http://www.ecomuseoCasilino.it/2016/10/21/ecomuseo-Casilino-nuove-tecnologie-e-turismo/>

Evento di presentazione del progetto Ecomuseo Casilino:  
<http://www.ecomuseoCasilino.it/2016/01/07/verso-lecomuseo-presentazione-del-progetto-dellecomuseo-Casilino-ad-duas-lauros/>

Evento di presentazione dell'Ecomuseo Casilino: "Verso l'Ecomuseo: presentazione del progetto dell'Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros":  
<http://www.ecomuseocasilino.it/2016/01/07/verso-lecomuseo-presentazione-del-progetto-dellecomuseo-casilino-ad-duas-lauros/>

Evento di presentazione delle Domeniche dell'Ecomuseo:  
<http://www.ecomuseoCasilino.it/2017/02/27/le-domeniche-dellecomuseo-Casilino/>

Evento di presentazione delle risorse, dei laboratori e delle mappe dell'Ecomuseo Casilino: <http://www.ecomuseoCasilino.it/2016/03/02/presentazione-delle-risorse-laboratori-e-mappe-dellecomuseo-Casilino/>

Evento Festival del Turismo Sostenibile 2017:  
[https://www.facebook.com/events/292332741178335/?acontext=%2B%22ref%22%3A%223%22%2C%22ref\\_newsfeed\\_story\\_type%22%3A%22regular%22%2C%22action\\_history%22%3A%22null%22%7D](https://www.facebook.com/events/292332741178335/?acontext=%2B%22ref%22%3A%223%22%2C%22ref_newsfeed_story_type%22%3A%22regular%22%2C%22action_history%22%3A%22null%22%7D)

Evento Giornata della Collaborazione Civica: <https://co-roma.it/?p=4358>

Evento Jane's Walk: <https://janeswalk.org/>

Evento Misticanza: gli ecosistemi dell'innovazione sociale (digitale) a Roma: [https://asvis.it/public/asvis/files/misticanza\\_Versione\\_DEF.pdf](https://asvis.it/public/asvis/files/misticanza_Versione_DEF.pdf)

Evento organizzato dal WWF Lazio - Gruppo Attivo Pigneto-Preneestino per la presentazione pubblica dei risultati del monitoraggio dell'avifauna nelle aree verdi del V Municipio e dintorni, Casa della Cultura del Municipio Roma V di Villa De Sanctis:  
<https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/programma.avifauna.wwf.nov2015.pdf>

Evento Taste the world: <http://www.tastedeworld.org/>

Foto del mural di Etam Cru sul quotidiano La Repubblica:  
<http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/10/31/foto/murales-99423192/1/#1>

Jotform: <https://www.jotform.com/>

Mappa della biodiversità della città di Roma realizzata dal Gruppo Pigneto-Preneestino del WWF Roma e Area Metropolitana:  
<http://wwfpignetoprenestino.blogspot.com/2018/06/mappa-della-biodiversita-della-citta-di.html>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:  
<https://www.istruzione.it/pon/>

MPcinque: <http://www.mpcinque.com/portfolio/millennials/>

OECD: <http://www.oecd.org/gov/innovative-government/citizens-as-innovators.htm>

Organizzazione Museale Regionale (OMR) regione Lazio:  
<https://www.regione.lazio.it/retemusei/cose-lorganizzazione-museale-regionale-omr/>

Percorsi culturali dell'Ecomuseo Casilino:  
[www.ecomuseoCasilino.percorsi.it](http://www.ecomuseoCasilino.percorsi.it)

Percorsi dell'Ecomuseo Casilino: <https://www.regione.lazio.it/retemusei/museo/ecomuseo-casilino-ad-duas-lauros/>

Piano Regolatore Generale di Roma: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg.html>

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio: [www.regione.lazio.it/rl\\_urbanistica/?vw=contenutiDettaglio&id=64](http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutiDettaglio&id=64)

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR): [www.regione.lazio.it/rl\\_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8](http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8)

Portale del turismo della città di Amsterdam: <https://www.i.amsterdam.com>

Portale del turismo della città di Barcellona: <http://www.barcelonaturisme.com>

Portale del turismo della città di Londra: <http://www.visitlondon.com>

Portale del turismo della città di Parigi <https://it.parisinfo.com>

Portale del turismo della città di Roma: [www.turismoroma.it](http://www.turismoroma.it)

Portale ufficiale del turismo del Comune di Roma al seguente link: <https://turismoroma.it/it/luoghi/ecomuseo-casilino>

Presentazione del ciclo di seminari “Antropologia del patrimonio culturale. Heritage, partecipazione comunitaria e pratica etnografica”, organizzato dal Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'Università di Roma La Sapienza: [https://web.uniroma1.it/disse/sites/default/files/allegati\\_notizie/locandina%20Ecomuseo%20Sapienza%202016.pdf](https://web.uniroma1.it/disse/sites/default/files/allegati_notizie/locandina%20Ecomuseo%20Sapienza%202016.pdf)

Presentazione dell'evento “Dagli urban center ai laboratori urbani al Festival della Partecipazione a L'Aquila: attori, progetti e pratiche di

partecipazione e co-creazione nelle città italiane”:  
<https://www.academia.edu/26839941/>

Presentazione dell’evento “Ecomusei: valorizzazione territoriale partecipata”, organizzato nell’ambito del Festival della partecipazione di L’aquila: <http://www.gssi.infn.it/seminars/seminars-and-events-2016/item/1024-ecomusei-valorizzazione-territoriale-partecipata>

Presentazione dell’evento “insieme per il Lazio con Roma nel cuore”, realizzato presso la biblioteca Todomodo: <https://martabonafoni.wordpress.com/2017/10/19/insieme-per-il-lazio-con-roma-nel-cuore/>

Presentazione della prima Conferenza di Public History italiana organizzata dall’Associazione Italiana Di Public History (AIPH) a Ravenna: <https://magazine.unibo.it/archivio/2017/06/01/a-ravenna-il-primo-congresso-nazionale-di-public-history>

Presentazione della quarta edizione dell’evento "Giornate del territorio" organizzato dall’Ecomuseo Casilino: <http://www.ecomuseocasilino.it/2018/10/17/giornate-del-territorio-4a-edizione-10-11-novembre-2018/>

Presentazione della terza edizione dell’evento “Giornate del territorio”: <http://www.ecomuseocasilino.it/2017/10/15/giornate-del-territorio-3a-edizione/>

Presentazione di Roma Today delle organizzazioni premiate durante l’evento Best practice award: <http://www.romatoday.it/eventi/cultura/best-practices-award-chi-ha-vinto.html>

Presentazione realizzata dai rappresentanti dell’Ecomuseo Casilino durante l’evento Forum PA: <https://www.slideshare.net/RedazioneForumpa/sidotialessio>

Progetto Social Entrepreneurs as Lead Users for Service Innovation: <https://cordis.europa.eu/project/id/217622>

Progetto Co-Città: <http://commoning.city/co-city-approach/>

Progetto CO-Roma: <https://co-roma.it>

Progetto Collaborative city: <http://www.collaborative.city/active-co-cities/>

Progetto GRAB (Grande Raccordo Anulare delle Bici): <https://velolove.it/grab/>

Progetto LABSUS: <https://www.labsus.org/progetto/#>

Progetto Urban Poverty: <https://urbanpovertyworkshopblog.wordpress.com>

Rapporto finale della XXIV General Conference of the International Council of Museums dal titolo “Museums and cultural landscapes”, tenutasi a Milano nel 2016: <http://network.icom.museum/icom-milan-2016/>

Report del Workshop “Scuole e Città Educanti. Quale futuro ha il passato”, organizzato nell’ambito della manifestazione Biennale Spazio Pubblico 2017: <http://www.biennespaziopubblico.it/wp-content/uploads/2017/09/scuola-e-citta-educanti.pdf>

Report dell’Associazione "Carte in regola" sull’evento sul turismo sostenibile organizzato dall’Ecomuseo Casilino: <https://www.carteinregola.it/index.php/turismo-sostenibile-ecomuseo-casilino-incontra-gli-studenti/>

Report della prima sessione di co-working del Laboratorio per la Governance dei beni Comuni: <http://www.labgov.it/2016/10/12/let-the-work-begin/>

Report realizzato da OIPA Magazine sulla partecipazione dell'Ecomuseo Casilino all'evento Forum PA: <http://www.oipamagazine.it/2016/05/26/lecomuseo-casilino-ad-duas-lauros-sbarca-al-forum-pa-2016/>

ReterMeeting 2016, Il territorio nella rete: <https://www.reter.info/meeting/rm2016>

Scheda descrittiva degli Urban Center italiani realizzata dal "Collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Brescia": [http://collegio.geometri.bs.it/pdf/2010/7276\\_007.pdf](http://collegio.geometri.bs.it/pdf/2010/7276_007.pdf)

Scheda descrittiva del monumento detto "Cannone" realizzata dall'Ecomuseo Casilino: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/il-cannone-o-il-monumento/>

Scheda descrittiva del patrimonio archeologico insistente nell'area di Villa Gordiani realizzata dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, disponibile al seguente link: [http://www.sovrintendenzaroma.it/i\\_luoghi/roma\\_antica/aree\\_archeologiche/villa\\_dei\\_gordiani](http://www.sovrintendenzaroma.it/i_luoghi/roma_antica/aree_archeologiche/villa_dei_gordiani)

Scheda descrittiva dell'Associazione "Ad Duas Lauros" sulle campagne di scavo archeologico realizzate nella Villa Ad Duas Lauros: <http://www.duaslauros.it/index.php/eco-museo-urbano-vi-municipio-di-roma/59-villa-ad-duas-lauros>

Scheda descrittiva dell'esperienza del mercato Sangalli realizzata dall'Ecomuseo Casilino: <https://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/parco-giordano-sangalli/>



Scheda descrittiva delle risorse culturali della Storia del Novecento: dell'Ecomuseo Casilino disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/cat/storia/>

Scheda descrittiva sulla Scuola Carlo Pisacane realizzato dall'Ecomuseo Casilino, disponibile al seguente link: <http://www.ecomuseoCasilino.it/percorsi/item/rifugio-antiaereo-scuola-luigi-michelazzi-oggi-pisacane/>

The Sveriges Riksbank Prize in Economic Sciences in Memory of Alfred Nobel 2009 ad Elinor Ostromk: [http://www.nobelprize.org/nobel\\_prizes/economic-sciences/laureates/2009/ostrom-facts.html](http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/economic-sciences/laureates/2009/ostrom-facts.html)

Ufficio di Statistica di Roma Capitale, i numeri dei Municipi: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente\\_2019\\_2\\_Numeri\\_Municipi.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente_2019_2_Numeri_Municipi.pdf)

Ufficio di Statistica di Roma Capitale, i numeri dei Municipi: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente\\_2019\\_2\\_Numeri\\_Municipi.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Ambiente_2019_2_Numeri_Municipi.pdf)

United Nations, Report of the United Nations Conference on the human environment, Stockholm 5-16 giugno 1972, disponibile al seguente link: [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/CONF.48/14/REV.1](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/CONF.48/14/REV.1)

Urban Center: <http://www.urban-center.org/cose-un-urban-center/>

Video registrazione della presentazione realizzata da Claudio Gnessi, “Un framework per la mappatura del patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale”, durante l’evento “Il territorio nella rete”: <https://vimeo.com/173333218>